MANUALI HOEPLI

Dott. F. PICCINELLI

LE SOCIETÀ INDUSTRIALI ITALIANE PER AZIONI

ULRICO HOEPLI
EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

MANUALI HOEPLI

LE
SOCIETÀ INDUSTRIALI ITALIANE
PER AZIONI

DEL

Dott. FERDINANDO PICCINELLI

ULRICO HOEPLI
EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO
—
1902

A

LUIGI LUZZATTI

BENEMERITO

DELL'ECONOMIA NAZIONALE

L'AUTORE

158. Si parla solamente delle principali istituzioni concernenti la classe operaia.

159. Origine della Cassa Nazionale di assicurazione e sua personalità giuridica. **160.** Come è formato il fondo di cassa. **161.** Sede e organi amministrativi della Cassa. **162.** Chi può essere assicurato alla Cassa. **163.** Il Regolamento in vigore ammette tre specie di assicurazione: l'individuale, la collettiva semplice, la collettiva combinata. Come e da chi si stipulano e quali operai possono comprendere. **164.** Tariffe speciali di premi per le tre specie di assicurazione. Come è determinato il premio. **165.** Ogni cambiamento, che muti le basi della polizza di assicurazione, deve essere fatto conoscere alla Cassa. Quando la Cassa può rifiutare l'assicurazione. **166.** Speciali condizioni di favore alle società di mutuo soccorso. **167.** Le tariffe sono rivedute ogni cinque anni. **168.** Tariffe per l'assicurazione delle indennità nel caso di infortuni sul lavoro in base alla legge n. 80, 17 marzo 1898 e *speciali tariffe proprie della Cassa* per le diverse assicurazioni. Come si pagano le indennità. (In *nota*) Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. **169.** Rapporti della Cassa col Ministero. **170.** Privilegi accordati alla Cassa. **171.** Progressi della Cassa.

172. Quali sono gli operai che devono necessariamente essere assicurati contro gli infortuni sul lavoro e chi è considerato operaio dalla legge. (In *nota*) Principali disposizioni del disegno di legge Zanardelli modificante la legge n. 80, 17 marzo 1898, distribuito alla Camera dei Deputati nel giugno 1901. **173.** A cura e spese di chi deve essere fatta l'assicurazione. **174.** Ogni nuova impresa, ogni modificazione nell'esercizio dell'industria, nonchè i contratti d'assicurazione degli operai devono essere denunziati al prefetto della provincia sotto pena di ammenda. **175.** Pene stabilite per coloro che non adempiono all'obbligo dell'assicurazione. **176.** Chi è soggetto all'obbligo dell'assicurazione deve anche tenere il *libro paga* degli operai. **177.** Enti e persone obbligate a fare le assicurazioni presso la Cassa Nazionale. Chi può stipularle anche presso le altre società private. **178.** Chi è esonerato dall'obbligo dell'assicurazione. **179.** Come possono costituirsi dagli industriali i *sindacati d'assicurazione*. **180.** Diritti e obblighi delle società esercenti le grandi reti ferroviarie italiane in rapporto all'assicurazione degli operai. (In *nota*) Nuovo istituto di previdenza per il personale ferroviario: sua composizione e disposizioni riguardo alle indennità da pagarsi agli operai od eredi nei casi di infortunio sul lavoro. **181.** Misura delle indennità assicurate agli operai in caso di infortunio. **182.** Criteri per determinare i casi d'inabilità permanente e temporanea e misura delle indennità. Pene ai contravventori. **183.** Denunzia dell'infortunio; ammenda per chi la omette. **184.** Liquidazione e pagamento delle indennità. **185.** Le

CAPITOLO QUARTO

294. Si sciolgono *di diritto* pel decorso del tempo stabilito alla loro durata. **295.** Ne può essere *espressamente* prorogata la durata: in tal caso la deliberazione è soggetta alle medesime formalità degli atti costitutivi d' una società. **296.** Si sciolgono per la mancanza o cessazione dell' oggetto sociale o per la impossibilità di conseguirlo. **297.** Per il compimento dell' impresa. **298.** Pel fallimento della società ancorchè seguito da concordato. **299.** Speciali disposizioni della legge per le società anonime ed in accomandita per azioni relativamente al concordato e allo scioglimento della società. **300.** Si sciolgono per la perdita intera del capitale o per la perdita parziale quando i soci deliberino di non reintegrarlo o di non limitarlo alla somma rimanente. **301.** Per deliberazione dei soci presa colla maggioranza stabilita dall' art. 158 del Codice di commercio. **302.** Per la fusione con altre società. Si espongono le principali cause che possono consigliare la fusione. **303.** Come avviene la fusione: necessarie formalità precedenti e susseguenti. **304.** Quando e come i creditori della società possono opporsi alla sua fusione. **305.** Dopo il suo scioglimento, la società continua ad esistere soltanto per la propria liquidazione. Che cosa intendesi per liquidazione; formalità per la sua dichiarazione; nomina dei liquidatori. **306.** Consegne e resoconto degli amministratori, divenuti gli unici e legali rappresentanti della società. **307.** Tutte le azioni in favore o contro la società in liquidazione sono esercitate in nome o contro i suoi liquidatori. **308.** Doveri dei liquidatori. **309.** Bilancio di liquidazione e progetto di divisione: approvazione od opposizione. **310.** Responsabilità dei liquidatori. **311.** Speciali diritti dei creditori di una società anonima e di una società in accomandita per azioni contro i liquidatori e gli accomandatari.

PARTE SECONDA (PRATICA)

PREFAZIONE

Nel presente momento storico, in cui il capitale italiano, dopo aver dato nell'ultimo quinquennio non piccolo contributo al risveglio delle industrie nazionali, si mostra, alle prime difficoltà immancabili per ogni impresa ed ai primi risultati non rispondenti alle troppo ardite e subitanee speranze, quasi incerto e titubante a seguitare la via incominciata a percorrere; un manuale che nella parte teorico-pratica fornisca al pubblico le necessarie cognizioni relative alle società industriali in generale, con un accenno fugace ai principali e più gravi problemi intorno al capitale, al lavoro, alla produzione, ai salari, agli scioperi, alle leggi e istituzioni che proteggono gli operai e il lavoro, alle condizioni nostre di ricchezza e dei nostri ordinamenti commerciali e finanziari; e nella parte pratica raccolga e ponga sott'occhio, colle più circostanziate notizie, tutte o quasi tutte le società industriali per azioni esercenti attualmente in Italia; mi sembra opera non solo *opportuna,* ma anche *proficua e patriottica.*

Opportuna; perchè dagli sforzi intelligenti e concordi di popolazioni, che vollero e seppero comporsi prima ad unità nazionale, essendo nata e cresciuta dipoi, a traverso le feconde e non meno nobili lotte del lavoro, anche una industria puramente italiana; un libro che ne registri la laboriosa evoluzione progressiva e ne popolarizzi la conoscenza, porgendo ad un tempo esempi e stimoli agli incerti od ai neghittosi e determinando indirettamente le vie e i mezzi coi quali dobbiamo guadagnarci un avvenire migliore, risponde ad un bisogno universalmente sentito ed armonizza, dirò così, coll' ambiente creato in questa nostra Italia; che, nata agricola per natura, è divenuta anche industriale per arte.

Proficua; perchè, specialmente dopo le ultime scoperte dei fenomeni elettrici e magnetici e della conservazione e trasmissione dell' energia, che hanno aperto alle industrie nuovi orizzonti; e colle immense forze idrauliche di cui è fornita l'Italia e che possono dare alle industrie milioni di cavalli-vapore di energia idro-elettrica[1]); un libro che parli dello stato attuale delle società industriali italiane, le chiami a rassegna, le mostri e le sveli al pubblico colle loro forze vive, coi loro diversi propositi, coi loro sforzi per combattere le lotte del lavoro e coi loro risultati, non

[1]) Vedi a pagina 48 il capoverso 81 (nota) del Manuale.

può che giovare, sia pure modestamente, al paese; contribuendo anche in piccola parte e come mezzo indiretto ad accennare, se non l'unica, la principale via, che gli resta da battere per accaparrarsi l'avvenire.

Infatti, seguendo pure la opinione di altri molto più autorevoli e competenti scrittori, anch'io sono convinto, che omai la redenzione economica dell'Italia verrà dallo espandersi della industria, dallo intensificarsi della produzione e dalla più larga partecipazione del paese alla vita industriale. Ed il paese, ricco di intelligenze e di capacità tecniche, come ne ha date splendide prove, non è neppure povero, come si dice, di capitali per alimentare le industrie; una volta che il risparmio nazionale impiegato in titoli di Stato, di comuni e di provincie o in depositi e conti correnti presso istituti di previdenza e nelle banche di credito a interessi irrisori, ascende a qualche miliardo[1]) ed appena qualche centinaio di milioni sostengono e fecondano oggi le industrie italiane!

I capitali dunque non sono morti in Italia;

---

[1]) Fra i moltissimi istituti di previdenza e la infinita varietà di banche esercenti il credito in Italia, che accolgono il risparmio nazionale, basta citare la *Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde* in Milano che al 31 dicembre 1900 accoglieva, in cifra tonda, 597,000,000 di depositi a risparmio e le *Casse di risparmio postali* che al 30 aprile 1901 ne avevano per 701,000,000. Così due sole istituzioni di previdenza avevano circa un miliardo e 300,000,000 di depositi all'interesse di poco superiore in media al 3 %.

ma dormono! Bisogna svegliarli; e svegliarli è meritare bene della patria.

Patriottica; perchè dimostrare all'universo che nel breve periodo di circa quarant'anni di vita nazionale, questa Italia, tornata ad essere terra di vivi, oltre ad aver creato un esercito ed una marina militare e mercantile, e dato così potente impulso ad ogni sorta di lavori pubblici, fino a spendere ben due miliardi e 717 milioni nelle costruzioni ferroviarie [1]), ha trovato sufficienti energie per emanciparsi dallo straniero anche nel campo economico e far da sè e bastare a sè in tutte o quasi tutte le industrie; è riconoscere e volere che sia chiara ed aperta una gloria italiana; che, se dai rossi bagliori apparisce non essere ancora un pieno meriggio, è però, senza dubbio, un'alba di promesse, non un tramonto di vagheggiati ideali.

Con questi sentimenti ho scritto il libro e lo presento al pubblico italiano con questi augurî; chiedendo vènia delle omissioni e degli errori, inevitabili in lavori di siffatta indole.

Firenze, il 1° novembre 1901
Via Maggio, 37 [2]).

Dott. FERDINANDO PICCINELLI.

---

[1]) Vedi l'interessante pubblicazione della Ragioneria Generale dello Stato intorno al *Bilancio del Regno d'Italia dal 1862 al 1899-900.*

[2]) Sarò grato a chi invierà al mio domicilio rettificazioni e notizie concernenti la materia trattata in questo Manuale, delle quali sarà tenuto conto in altra edizione.

INTRODUZIONE

ORIGINE, NATURA E SVILUPPO DELLE SOCIETÀ COMMERCIALI

1. L'uomo, così come fu costituito dalla natura, è soggetto, durante l'intera esistenza, ad una lunga serie di bisogni fisici, intellettuali e morali, che solo in parte, e in questa parte manchevolmente, può appagare colla propria attività personale, ossia col lavoro individuale.

Questa moltiplicità di bisogni, che è in armonia colla superiorità della razza umana, è anche *condizione* dello sviluppo economico. Ma i molti e gravi impedimenti d'ordine fisico e morale, che si frappongono a rendere laboriosa la estrinsecazione dell'attività soggettiva, indussero l'uomo, per natura socievole e perfettibile, ad accordare il proprio lavoro col lavoro dei suoi simili, centuplicando, col loro concorso, la forza individuale e ponendosi in grado di raggiungere meglio il soddisfacimento dei proprî bisogni, e, con esso, la propria finalità.

Così la potenzialità individuale si associò e si fuse colla potenzialità collettiva e ne derivarono tutte le società umane; dalla famiglia che ne è la forma inevitabile e primitiva, alla comune, allo stato ed alla società economica, che, in virtù del commercio e dello sviluppo degli scambi che ne costituiscono l'essenza, fu ed è più vasta delle società politiche, e che, nella sua evoluzione progressiva, dette anche vita alle diverse forme di società commerciali.

2. Queste infatti nacquero quando da una parte le industrie avevano omai raggiunto una sufficiente perfezione, dando luogo allo scambio dei loro prodotti, scambio che è l'espressione economica della socialità, e quando dall'altra penetrò e si rese famigliare il concetto della esistenza di un ente giuridico, diverso dai singoli individui; ma capace, come essi, di formare una persona giuridica propria, ed essere, come tale, soggetto di diritti ed obblighi patrimoniali ed avere uno scopo speciale, cui tende colle sue forze morali ed economiche.

Il loro sorgere fu, come quello di tutte le istituzioni, graduale.

3. Le prime società furono composte di persone così unite fra loro con vincoli di reciproca ed illimitata fiducia, che anche un solo socio obbligava tutta la società e i singoli soci erano responsabili solidariamente e con tutti i loro beni presenti e futuri delle obbligazioni assunte dall'ente collettivo.

Così fu costituita la prima e più antica forma di società: la *Società in nome collettivo;* che assunse una *ragione sociale,* ossia la designazione del *nome* dell'ente collettivo, che d'ordinario è il nome di taluno dei soci; per distinguere la persona giuridica dell'ente sociale dai singoli soci e, sotto quel nome, contrattare, stare in giudizio e vivere nei molteplici rapporti coi terzi.

Questa prima forma di società, nella quale, d'ordinario, sono scarsi i capitali e pochi i soci, dove il carattere e l'abilità dei soci predomina, influendo bene o male sull'andamento sociale, secondo il credito, le crisi, i dissidî, le malattie, la morte dei soci, dominò parecchio tempo, senza concorrenti, nel mondo commerciale.

4. Ma col progredire delle industrie e della produzione, crebbe anche il bisogno di grossi capitali per sostenerle ed alimentarle. Pochi però erano i capitalisti che volevano far parte di una società, che esigeva da essi una illimitata responsabilità solidale, che, eventualmente, avrebbe loro fatto correre il rischio di perdere tutti gli averi. Fu pensato allora di limitare la responsabilità; interessando nelle aziende commerciali i timorosi capitalisti soltanto per una quota determinata di capitale e tenendo occulti i loro nomi.

Il principio della limitazione della responsabilità lo of-

friva già il contratto marittimo di *colonna* o di *accomenda* o *commenda;* del quale si trova cenno negli Statuti di Trani del 1063, in quelli di Pisa e Firenze, nel Libro delle Assise di Gerusalemme della Corte dei Borghesi (Cap. XII) e negli Statuti di Marsiglia, Genova ed Ancona. Lo spirito mercantile, destatosi così potente nel medio evo, e d'altra parte i difficili mezzi di comunicazione, il difetto di corrispondenza fra i commercianti di varie piazze consigliarono di trar profitto dell'opera di chi viaggiava per l'impiego dei capitali nel commercio a grandi distanze. L'accommenda, di cui col tempo divennero numerose le applicazioni, e che dipoi i canonisti chiamarono *società* per giustificarla di fronte alle sanzioni che colpivano il mutuo usurario, si prestò benissimo allo scopo, offrendo un mezzo di lucrare sul capitale affidato ad altri, e col rischio, cui era necessariamente esposta, giustificandosi dinanzi alle leggi proibitive dell'usura.

Mediante questo contratto si affidava al capitano di una nave, pronta a far vela, o una somma di danaro per acquistare merci e rivenderle con vantaggio, o un carico di merci per venderlo o convertirlo con altro oltremare; coll'obbligo però nel capitano di render conto e pagare al commendante l'utile, al netto della sua provvigione, che di solito era di un quarto del profitto.

La figura giuridica attribuita al capitano fu, sulle prime, quella di un semplice gerente, istitore o rappresentante del capitalista, che non obbligava sè stesso ma il commendante; dipoi, non volendo il capitalista rispondere pei fatti altrui, fu stabilito di far operare il capitano in nome proprio, trasferendo in lui la proprietà del capitale e limitando la responsabilità del capitalista alla quota conferita.

Così il principio della limitazione della responsabilità ricevuto nella *commenda* o nella *colonna* passò nella società *per viam accomanditae* e sorse allora la seconda forma di società commerciale: la *Società in accomandita semplice,* nella quale le obbligazioni sociali sono garantite dalla responsabilità illimitata e solidale di uno o più soci, che si chiamano *accomandatari palesi* o *gerenti* e dalla responsabilità di uno o più soci detti *accomandanti* o *segreti,* limitata alla quota di capitale conferita nella società.

Anche questa società, come l'altra in nome collettivo, assume, per l'esercizio del suo commercio, una *ragione so-*

ciale, ad esempio, *Società per le industrie del caoutchouc, della guttaperca e affini e dei fili e cavi elettrici « Pirelli e C. »*; *Società in accomandita « Paganini, Villani e C. »*: nella quale però non devono mai figurare i nomi degli accomandanti se vogliono conservare la loro responsabilità limitata.

5. Però, se la società in accomandita semplice esonerava il capitalista accomandante da una responsabilità illimitata, lo teneva sempre vincolato alle sorti della società, per quella quota di capitale, che aveva conferito. Era adunque necessario per attrarre con maggiore facilità e sicurezza i capitali alle industrie, rendere possibile agli accomandatari l' uscita in qualunque momento dalla società e si ottenne mobilizzando quelle quote diverse di capitale da essi conferite e facendole rappresentare da tante frazioni uguali di capitale, che costituiscono altrettanti documenti di partecipazione alla società o, come diconsi, *azioni,* che il socio avrebbe potuto liberamente cedere ad altri, che in tal modo a lui subentravano nel far parte della società.

Così nacque la *Società in accomandita per azioni,* felice connubio fra l' opera prestata dagli accomandatari che amministrano e il capitale versato principalmente dagli accomandanti; e a questa specie di alleanza fra il lavoro e il capitale fu, senza dubbio, dovuto il rapido diffondersi delle società in accomandita.

Però, nella pratica, si fecero in breve manifesti anche i grossi pericoli inerenti alla loro natura: cioè, o la preponderanza degli amministratori o gerenti, che, abusando della loro posizione, fanno più gli interessi proprî che quelli degli azionisti; o la preponderanza di questi ultimi che, messi al posto di amministratori dei presta nome nullatenenti, o delle così dette *teste di legno,* trattano sotto la loro ragione e impunemente gli affari sociali, lasciando ai creditori, nel caso di una crisi, la effimera garanzia della loro responsabilità illimitata.

6. Questi pericoli, difficilmente inevitabili alle società in accomandita, la idea geniale e pratica della mobilizzazione dei capitali mediante la loro divisione in azioni e la loro alienabilità, nonchè il grande sviluppo delle industrie e delle audaci imprese, che richiedevano sempre maggiori capitali, dettero vita ad un' altra forma di società: alla

Società anonima per azioni, che esercita il commercio col solo capitale formato dai conferimenti dei soci; ma con una denominazione particolare o colla designazione dell' oggetto della sua industria, ad esempio, « *La Fondiaria* » *società anonima di assicurazioni,* oppure *Società per le SS. FF. Meridionali;* ciò che costituisce la vera *impersonalità* della società: e finalmente colla sola garanzia limitata al proprio capitale e colla nessuna responsabilità personale dei soci, che sono obbligati soltanto per la loro quota, o per la loro azione.

Così sbandita ogni responsabilità illimitata e solidale dei soci e fatto sparire perfino il nome di essi, per meglio escludere ogni lontano carattere di personalità; la società anonima è una vera e propria società di capitali, in antitesi alla società in nome collettivo, che fu chiamata una società di persone, appunto perchè l' elemento personale ne costituisce l' essenza.

7. Quale sia stata la prima società anonima è incerto e disputato. Se ne trovano tracce nei secoli XIII e XIV, allorchè furono istituite le prime banche e creati i prestiti pubblici, nei quali i certificati, o le azioni, detti allora *luoghi di monte* potevano cedersi liberamente sostituendo così nuovi soci ai primitivi. Il Renaud [1]) riconosce la prima società anonima nel Banco di San Giorgio fondato a Genova nel 1407; lo Stracca [2]) la raffigura nella Società costituita per le imprese degli Stati pontifici sotto Paolo IV nel 1557.

Inclinerei a ritenere che questa forma di società cominciò specialmente a fiorire in Olanda; quando, dopo una lotta eroica contro i luogotenenti di Filippo II resasi indipendente dalla Spagna, si lanciò sulle orme dei Portoghesi per raccoglierne l' eredità coloniale. Infatti quando Filippo II, dopo aver perduta l' Olanda, credette rovinarla chiudendole la fonte della sua ricchezza e potenza, il commercio, proibendo nel 1594 ai suoi sudditi ogni relazione commerciale con gli Olandesi, e quando Filippo III proibì dipoi a Lisbona il commercio con Amsterdam anche se fatto sotto

---

[1]) *Die Aktiengesellschaften* (*Introduzione,* pag. 21).
[2]) *Dec. Rot.,* Genuae 14, numeri 5, 6, 83, 85, 133.

bandiera neutra; fu allora, che i commercianti olandesi, pensando di provvedersi direttamente nei paesi di produzione delle merci di cui avevano bisogno, cominciarono a dar vita a numerose società commerciali note sotto il titolo di *Compagnie dei paesi lontani;* delle quali il Governo olandese, per togliere abusi, disordini e concorrenze sfrenate, fece dagli Stati generali votare nel 1594 la fusione in una sola grande compagnia.

Così nel 1602 fu costituita la *Compagnia delle Grandi Indie,* la cui impronta fu sempre essenzialmente mercantile, col privilegio di esercitare il commercio al di là del Capo Magellano, col capitale di 14,211,840 fiorini, diviso in azioni, con un consiglio in Amsterdam di sessanta membri, con diciassette direttori, cui apparteneva la direzione commerciale, con un'assemblea generale degli azionisti che decideva sovranamente, salvo a rendere conto ogni tre anni agli Stati generali dell'andamento della società e che nei settanta anni (1602-1672) della sua maggiore floridezza, fondate le ricche colonie olandesi estendendone il dominio dal Capo di Buona Speranza a Formosa, e monopolizzato l'intero commercio dell'Asia, traendo dall'Indie dal 1603 al 1693 fra 60 a 120 milioni all'anno di derrate, rivendute il doppio e il triplo in Europa, realizzò guadagni così enormi, che, ad esempio, nel 1653 ascesero a 51 milioni e a quasi 100 nel 1693. Dal 1602 al 1730 distribuì agli azionisti 180 milioni di fiorini (360 milioni di lire italiane) ossia il 21.17 % al capitale al netto dalle spese d'amministrazione, dagli interessi pagati ai capitali, dalle somme passate allo Stato secondo le convenzioni e per ottenere la proroga dei privilegi ed anche in momenti per esso difficili, e pure al netto da quelle impiegate nella costruzione del Palazzo di Città d'Amsterdam e per l'aumento della flotta che ascendeva a 180 vascelli, armati da 30 a 60 cannoni con 12 o 13 mila uomini e truppe nazionali e indigene, forti queste ultime di 120 mila uomini.

Stante questa floridezza e potenza le azioni della società furono così ricercate, che salirono al prezzo effettivo del 1000 per 100; finchè, come tutte le cose umane, via via degenerando e corrompendosi, la società fu posta in liquidazione nel 1795 e nel 1808 sciolta.

Questa, sulla quale si modellarono allora le altre società, sorte nei principali stati d'Europa, prima per il commercio e la colonizzazione delle Indie orientali, e poi delle Indie

occidentali o del nuovo continente scoperto da Colombo; mi sembra, s' io non erro, che offra il più antico e sicuro esempio della società anonima, costituente un vero e proprio organismo, che nasce, cresce, vive estrinsecando la sua potenzialità, raggiunge il fine propostosi e finalmente muore.

8. Infatti le scoperte delle nuove terre e delle nuove vie marittime per l' Indie non solo produssero nelle relazioni dei popoli e nella pubblica economia tali effetti, da far mutare la faccia al vecchio mondo, ma anche inondarono l' Europa dell' oro e dell' argento, estratto dalle numerose e ricche miniere del Messico, della Colombia, del Perù e del Brasile. Così cresciuto a dismisura lo strumento degli scambi, e, per legittima conseguenza economica, aumentato pure in proporzione il costo di tutte le cose necessarie alla vita e, in generale, di tutte le merci, cresciuti i salarî e diminuito il saggio degli interessi dei capitali, l' attività umana fu stimolata per forza a trovare nell' esercizio delle industrie un compenso adeguato al lavoro. Ed è appunto in questo tempo che, stante l' impulso dato alla produzione ed ai commerci, si costituirono le prime società commerciali sotto forma di società anonime.

Il grande movimento di cose e di idee e l' enorme numero di scoperte e di invenzioni scientifiche, che dipoi continuò incessante dal XVI al XX secolo, da Galileo ad Edison, nell' astronomia, nella meccanica, nella ottica e nella matematica che ritornò scienza a sè, nella fisica che, colla determinazione della natura meccanica del calore, dette vita alle macchine a vapore e colla scoperta dei fenomeni elettrici e magnetici e coll' altra della conservazione dell' energia, pose le basi della meccanica industriale e permise all' elettricità di utilizzare le grandi forze naturali e a noi di servirsi di essa come forza motrice e di trasportarne l' energia anche a grandi distanze, con mille diverse applicazioni, atte a soddisfare i molteplici bisogni della vita sociale: come, ad esempio, nella trasmissione a distanza della parola scritta e parlata, nei trasporti di persone e di merci, nella illuminazione, nel campo infinito della metallurgia, ecc.; nella chimica, nuova scienza nata dall' alchimia, e che affrettò i passi per guadagnare il terreno percorso dalle scienze sorelle, e a cui devonsi la fotografia, le arti fotomeccaniche e fotochimiche e, nelle industrie, la fab-

bricazione di sostanze alimentari, medicinali, coloranti, dei gas, degli zuccheri, degli alcools, delle candele, dei profumi, saponi...; in una parola, tutto questo immenso perfezionamento nella vita morale e materiale della umanità, dovuto alla mente ed al lavoro dell'uomo, e, senza dubbio, frutto in grandissima parte del secolo XIX, produsse, all'ombra del principio della libertà del lavoro e delle industrie, non solo un potente risveglio in queste ultime, ma ne creò addirittura infinite altre nuove e prima neppure sognate, alla cui utilizzazione occorrendo fortissimi capitali, ne furono di valido aiuto le società anonime, che, per la speciale loro natura, si prestavano meglio delle altre a raccogliere col piccolo contributo anche dei possessori delle più modeste fortune e senza la loro responsabilità personale, i grandi mezzi necessarî alle grandi imprese.

L'immenso sviluppo di queste società, dovuto in gran parte al radicale mutamento nella produzione della ricchezza, per l'intervento degli agenti naturali utilizzati ed appropriati, è perciò relativamente recente; per fino il nome di *anonime* fu loro dato soltanto negli ultimi tempi colla pubblicazione del codice francese: prima portavano, come abbiamo veduto, il nome generico di *Compagnie* o quello di *Società in partecipazione.*

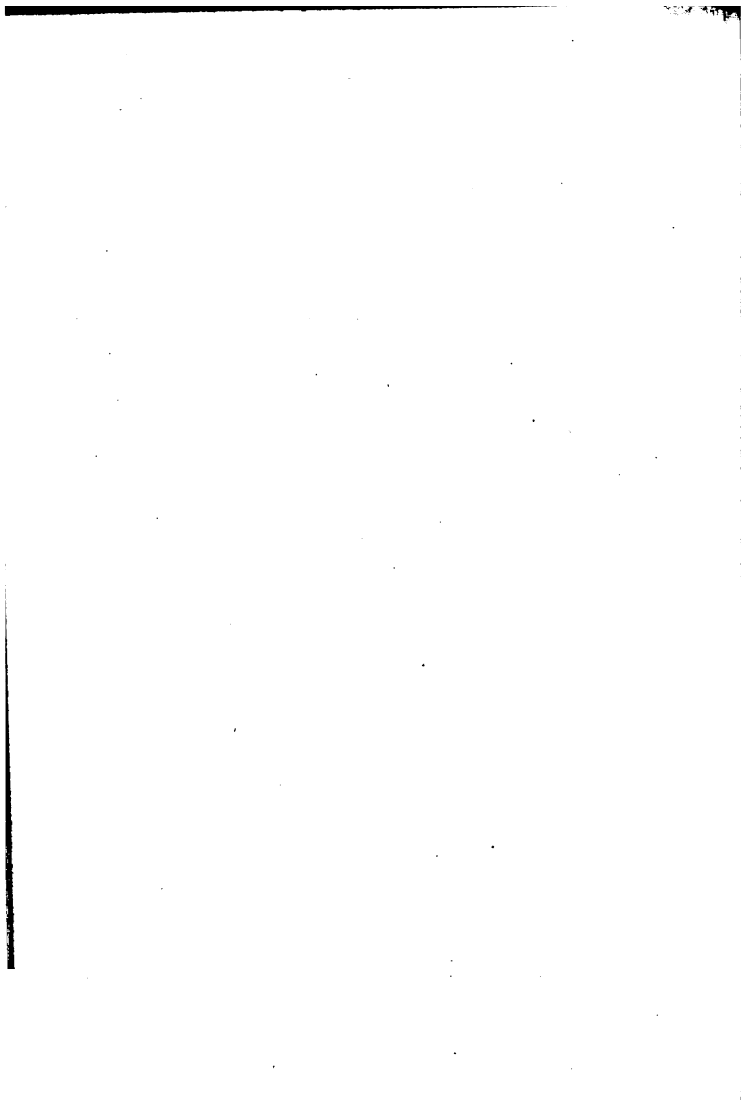
9. Oggi però nelle attuali condizioni del commercio e dell'industria la società anonima è una necessità e gran parte della vita dei popoli è nelle sue mani. Per essa, quasi esclusivamente, si opera la produzione e la circolazione della ricchezza e tutte le genti dedite al commercio e all'industria hanno data ad essa la preferenza abbandonando quasi affatto l'altra sorella primogenita, la società in nome collettivo; e solamente qualche volta associandole quella in accomandita per azioni; la quale esposta, come abbiam visto a pericoli difficilmente evitabili, fu ed è assai poco usata in Italia.

10. Non parlo delle altre nuove forme di società a capitale *variabile* sorte negli ultimi decenni e che si distinguono sostanzialmente dalle precedenti a capitale *fisso;* perchè, sempre aperte a tutti, mentre varia l'ammontare del loro capitale col mutare del numero dei soci che le compongono, conservano intatto il loro organismo giuridico,

a differenza delle altre che lo modificano ad ogni variare di capitale e che perciò devono essere volta per volta soggette a certe norme di pubblicità.

Queste nuove forme di società sono rappresentate dalle *Società cooperative* in tutte le diverse loro fisonomie, secondo l' intento che si propongono di raggiungere nel vario campo d' azione e fra le quali, specialmente le società cooperative che risarciscono i danni sofferti dai soci colle contribuzioni da essi raccolte, ossia le *Società di mutua assicurazione*, meritano di essere ricordate; perchè l' industria delle assicurazioni ha spesse volte assunto anche in Italia la forma della mutualità a preferenza delle altre.

11. Per non sconfinare adunque dai limiti, imposti necessariamente ad un manuale pratico, diremo delle società industriali per azioni solo quanto è sufficiente e può essere utile agli industriali ed ai capitalisti, che hanno o possono avere interesse a seguitarne le sorti; perchè il Manuale non solo non si occuperà dei singoli privati e delle società civili, ma neppure delle società commerciali in nome collettivo e in accomandita semplice, esercenti una determinata industria: e dalle società industriali per azioni escluderà le bancarie; le quali, quantunque abbiano per oggetto l' esercizio dell' industria del credito, potranno per l' indole loro, tutta speciale, formare in seguito oggetto del manuale delle banche.

12. Divideremo la materia in due parti. La prima che comprenderà la Parte teorico-pratica esporrà: I, tutte *le nozioni generali delle società industriali, che scaturiscono necessariamente da una completa loro definizione;* II, *la costituzione delle società industriali per azioni;* III, *il loro funzionamento;* IV, *il loro scioglimento e la loro liquidazione.* La seconda che include la Parte pratica sarà simile ad una ordinata rassegna storico-statistico-economica di tutte le società italiane anonime ed in accomandita per azioni esercenti le singole industrie; cosicchè possa il lettore abbracciare, a colpo d' occhio come in un quadro, il grande sviluppo industriale italiano.

PARTE TEORICO-PRATICA

PARTE PRIMA

(TEORICO-PRATICA)

CAPITOLO PRIMO

Nozioni generali delle società industriali per azioni

13. Le società industriali sono *persone giuridiche poste in essere, per un determinato numero di anni, da un contratto stipulato nelle forme volute dalla legge, all' oggetto di trarre, per mezzo del capitale sociale unito al lavoro e coll' esercizio del commercio, un lucro o profitto divisibile fra i soci.*

In questa definizione, ch' io mi sono studiato di dare più completa che fosse possibile, è racchiusa tutta la materia di questo primo capitolo, svolta nei titoli seguenti.

TITOLO I

PERSONALITÀ GIURIDICA DELLE SOCIETÀ E SUE CONSEGUENZE

14. Le società industriali sono *persone giuridiche;* perchè il contratto che si conchiude fra i soci, pone in essere un nuovo ente capace di diritti ed obblighi patrimoniali, una individualità giuridica per sè stante e distinta dalle singole persone dei soci non tanto rispetto ad essi, quanto rispetto ai terzi.

15. Da questo principio emanano molte pratiche conseguenze, che è bene conoscere. Ecco le principali.

a) Il capitale sociale appartiene all'ente collettivo; nessun socio ne può disporre a proprio vantaggio, senza commettere furto (Cod. pen., art. 402, alin. 2, art. 417 e seg.; Cod. comm., art. 110, 186, n. 2, 3).

b) Esso sta a garanzia di tutte le obbligazioni contratte dalla società. Il diritto dei soci ad avere la restituzione della propria quota conferita non può esercitarsi se non allo scioglimento della società e si limiterà proporzionalmente a quanto rimane di attivo dopo soddisfatti i creditori della società (Cod. comm., art. 85).

c) I creditori particolari del socio non possono far valere i loro diritti, altro che dopo sciolta la società, sulla quota spettante al socio loro debitore nella liquidazione (Cod. comm., art. 85). Se la società fallisce, essi non sono ammessi al passivo del fallimento della società e non hanno diritto che su quanto rimane al socio dopo soddisfatti i creditori della società (Cod. comm., art. 850).

d) Gli utili appartengono all'ente collettivo finchè non sono portati in bilancio *al passivo* e divisi fra ciascun socio in ragione della quota di capitale conferito. I creditori particolari del socio possono, finchè dura la società, far valere i loro diritti sulla parte degli utili spettante al socio secondo il bilancio sociale (Cod. comm., art. 85).

e) Il debito del socio non essendo il debito della società, non possono perciò i debitori sociali opporre alla società la compensazione coi crediti, che essi hanno verso i soci; salvochè allo scioglimento della società sia attribuito un credito sociale ad uno dei soci (Cod. civ., art. 1285).

f) La società esercita un commercio con un nome proprio che appunto chiamasi il suo *nome commerciale* e con questo tratta i proprî affari e anche si sottoscrive; potrà perciò difenderlo, come ogni commerciante, contro chi tenti usurparlo, o abusi di omonimie all'oggetto di far nascere l'equivoco, la confusione e giocar di sleali manovre per sviare la clientela, arricchendo sè con danno altrui.

g) La società ha un domicilio legale proprio, d'ordinario nella sede dove ha l'amministrazione; e in esso le deve essere notificata ogni eventuale citazione (Cod. proc. civ., art. 139).

h) La società può farsi attrice in giudizio contro i soci o può a sua volta essere convenuta dai soci.

TITOLO II

DURATA DELLA SOCIETÀ

16. Le società industriali *sono poste in essere per un determinato numero di anni.* Infatti il contratto sociale che dà loro vita, deve anche stabilire il numero degli anni che devono durare, salvo quelle proroghe, che possono essere utili o necessarie al raggiungimento dello scopo sociale, o alla continuazione proficua dell'azienda e che devono essere approvate dai soci in conformità alle prescrizioni della legge e dell'atto costitutivo o dello statuto sociale. La deliberazione relativa deve essere depositata, trascritta, affissa e pubblicata a norma di legge (Cod. comm., art. 96 e 91, 94 e 95).

La determinazione dello spazio di tempo in cui deve durare la società è necessaria; perchè sarebbe cosa illegale, oltre che assurda e dannosa, vincolare in perpetuo una collettività.

Il termine, che è la morte naturale della società, deve essere fissato nel contratto, in modo che possa con esso la società raggiungere lo scopo pel quale fu costituita.

TITOLO III

CONTRATTO SOCIALE E SUE FORMALITÀ

17. Hanno vita le società industriali da un *contratto stipulato nelle forme volute dalla legge.* Trattandosi di società commerciali, il contratto deve essere redatto sempre per iscritto, e se la società da costituirsi sarà una anonima o una accomandita per azioni, o una cooperativa è necessario che l'atto sia pubblico (Cod. comm., art. 87 e 200).

Inoltre il legislatore le circonda di altre forme pubbliche e solenni per rendere nota a tutti la nascita della nuova persona giuridica che, valendosi del principio dell'associazione, cercherà di raggiungere lo scopo prestabilito in mezzo alla lotta che si combatte dal lavoro nazionale.

Le formalità prescritte non sono richieste *ad substantiam,* cioè in modo che il loro difetto porti con sè la inesistenza

della società. Questa esisterà *irregolarmente*, producendo conseguenze diverse secondo le diverse specie di società; nè i soci potranno trovare nella legge quella tutela, che è concessa soltanto ai soci di società regolarmente costituite [1]).

TITOLO IV

CAPITALE SOCIALE

18. Dicemmo che le società industriali nascono all'oggetto di trarre un lucro per mezzo, prima di tutto, del *capitale sociale.*

Capitale è l'insieme dei prodotti destinati a servire di mezzi alla produzione futura.

Il capitale di una società si compone per ciò di tutto quanto hanno indistintamente conferito i soci e che, nell'insieme, forma, unito al lavoro, lo strumento principale della produzione; ossia, in generale, il mezzo necessario per raggiungere uno scopo determinato, che è sempre un soddisfacimento di bisogni. Infatti tutte le società industriali hanno il carattere comune e lo scopo di produrre delle cose utili al soddisfacimento degli umani bisogni, traendone un lucro.

19. I conferimenti dei soci costituiscono la cosiddetta *messa sociale*, e possono consistere in beni mobili e immobili di qualunque natura; atti però a produrre lucro e il cui valore deve essere determinato o altrimenti accertato da uno o più periti a giusto prezzo, onde stabilire esattamente l'ammontare del capitale sociale e, nelle società per azioni, anche dividerlo in frazioni e mobilizzarlo con titoli, che nel loro insieme lo rappresentano. Così ad esempio un negozio, uno stabilimento industriale, un certo *stock* di merci, una concessione, delle sovvenzioni, delle partecipazioni, gli appalti, gli edifizi, i terreni, una scoperta, una invenzione e un segreto, dei quali siasi assicurata la privativa industriale, mediante un *attestato di privativa* o un *bre-*

---

[1]) Vedi C. VIVANTE, *Istituzioni di diritto commerciale,* pag. 51, Milano, Hoepli edit., 1898.

vetto d' invenzione; la proprietà letteraria di qualche opera, i modelli, i disegni di fabbrica, una qualità morale o intellettuale come ad esempio le cognizioni tecniche di un socio da esplicarsi mediante il suo lavoro per conto della società.... sono come altrettante parti di capitale, sono altrettante cose valutabili al loro giusto valore, che possono, allo stesso modo che una certa quantità di danaro, essere conferite dai soci per la formazione del capitale sociale.

Nelle molte costituzioni di società commerciali, avvenute in Italia col poderoso risveglio industriale dell' ultimo quinquennio, concorsero a formare parte dei capitali sociali tutte queste diverse specie di conferimenti.

E qui si deve notare che quando si parla di conferimento di negozi e stabilimenti di commercio o industriali, si intende in generale il conferimento del complesso dei mezzi, che servono ad un dato scopo industriale, come ad esempio la ditta, che però, come diremo, viene in tali casi assorbita o modificata, l' insegna, i marchi e segni di fabbrica, le merci, il macchinario, l' edifizio, la clientela, l' avviamento, i crediti e debiti, ecc..., che nel loro insieme costituiscono l' azienda o lo stabilimento.

§ 1.

Ditta, Firma, Ragione di commercio e Ragione sociale

20. *Sono questi i nomi coi quali il commerciante od una società industriale tratta i proprî affari e sottoscrive le sue obbligazioni.*

Infatti nel mondo commerciale la ditta è ciò che per l' individuo è il nome e cognome; serve come di contrassegno della identità e della individualità di chi esercita il commercio. La ditta perciò è sempre attributiva di personalità giuridica; fa parte della stessa industria del commerciante e ne è sua esclusiva proprietà, come un privato ha la proprietà del nome, si diffonde cogli oggetti del suo commercio ed è la difesa e, al tempo stesso, il termometro del suo credito.

21. La ditta, firma o ragione di commercio può essere costituita o dallo stesso nome e cognome del commerciante, o dal nome e cognome del commerciante e del nome del-

l'industria che esercita, o dal nome, cognome e soprannome, o dal proprio nome, cognome e dal nome della ditta a cui si succede, o dal solo nome della ditta a cui si succede, perchè la giurisprudenza ammette che si possa usare la ditta acquistata per eredità, o dal semplice cognome o da questo e l'iniziale del nome, o in qualsivoglia altro modo, anche dal solo *pseudonimo* o falso nome. Infatti il pseudonimo essendo un nome costantemente e universalmente attribuito ad una persona, tanto che sarebbe sconosciuta a tutti se fosse chiamata col suo vero nome, fa le veci del nome vero e reale. Può dirsi che si sia incorporato coll'individuo, diventando l'unico segno della sua personalità.

Salvo il caso di società anonime, la ditta non può essere costituita colla designazione soltanto della industria esercitata. Come pure ritengo, che non possa costituirsi solamente colle semplici iniziali ad esempio *A, B, C;* perchè, anche ammesso che quelle siano un diminutivo del nome, non sono un nome, nè possono tenere luogo del nome. Infatti, nella realtà della vita, nessun individuo è chiamato colle iniziali, le quali, non costituendo nessun vocabolo, non possono nemmeno designare nessuna persona.

In una parola, la ditta deve essere chiara e necessariamente distinguersi da tutte le altre, per evitare la confusione e l'equivoco, che possono generare una concorrenza ingiusta e dannosa al credito e alla clientela del commerciante.

22. Può darsi però che un individuo abbia lo stesso nome e cognome di un altro, che esercita da anni il commercio; e, decidendosi anche egli a fondare una casa commerciale, assuma anche la stessa ditta dell'altra precedente, facendo nascere l'equivoco e la confusione e sviare al primo la clientela per accaparrarsela.

In tal caso, per conciliare i due principî, il primo, che non danneggia l'interesse di alcuno chi usa del suo diritto, come avverrebbe nel caso nostro servendosi del proprio nome e cognome, il secondo che nessuno può arricchirsi con danno degli altri, ritengo che i tribunali, chiamati a giudicare, potrebbero ordinare tutte le modificazioni necessarie ad impedire equivoci, senza impedire a nessuno l'uso del proprio nome.

23. Si osservi però, che quantunque la ditta costituisca una proprietà del commerciante e questi possa rivendicarla contro chi la usurpi, facendo anche condannare l'usurpatore al risarcimento dei danni, tuttavia il commerciante non può cederne l'uso ad altri mediante un atto *inter vivos*, o contratto, nemmeno se gli cede il proprio negozio o stabilimento. Infatti chi cedesse l'uso del proprio nome o della ditta per esercitare con esse il commercio, diventa commerciante e risponde con tutto il patrimonio delle obbligazioni assunte dal suo cessionario.

Negli eventuali conferimenti di aziende od opifici industriali per costituire con essi parte del capitale di una società, l'antica ditta viene assorbita e cessa, o, d'ordinario, continua modificata in modo, da formarne legalmente una *nuova*, non senza fare intendere o significare al pubblico la sua provenienza dall'antica.

§ 2.

L'insegna o l'emblema

24. L'insegna o emblema, l'antico *signum tabernae* dei Romani, diversifica dalla ditta; perchè mentre questa contraddistingue la persona o la società che esercita il commercio, quella invece contraddistingue il negozio: è come il marchio del negozio, che personifica e individualizza.

Infatti *l'insegna non è che un segno materiale esteriore, consistente in una leggenda o in una figura emblematica, che serve a distinguere un negozio da un altro.*

È *nominativa* se costituita da un motto, ad esempio « *al buon mercato* » « *alle città d'Italia* » « *il buon vino non vuol frasca* », ecc.; è *emblematica* se consiste in una figura simbolica dipinta, o scolpita, o in basso rilievo, il cui soggetto si riferisce d'ordinario allo speciale commercio esercitato dalla casa: ad esempio un fiasco, un barile, un Bacco per significare il commercio del vino.

25. L'insegna costituisce un diritto patrimoniale, il cui valore economico può essere, alle volte, anche superiore a quello della ditta; non solo perchè può rappresentare una reputazione stabilita e una ben meritata fiducia pubblica, ma anche perchè, mentre la ditta cambia generalmente ad

ogni mutamento di proprietà, l'insegna invece si trasmette coll'azienda.

L'insegna serve a fissar meglio nella clientela la memoria della casa commerciale ed infatti molte volte o non si conosce o si dimentica il nome del fabbricante, ma si ricorda bene la sua insegna. E basta questo ricordo per sapere dove dobbiamo andare, a chi dirigersi e di chi fidarsi. Può cambiare il nome del fabbricante, ma l'insegna resta a perpetuare la notorietà della casa, a conservare ed aumentare la clientela.

L'insegna, come la ditta, essendo una proprietà personale di chi esercita il commercio, acquistata senza le formalità del deposito, prescritte, come vedremo, per i marchi, non può mai appartenere al proprietario dello stabile, dove risiede l'azienda; l'esercente, sgombrando l'antico locale, ha diritto di portarla con sè, come ha sempre diritto di rivendicarla contro chiunque glie l'avesse usurpata, facendo condannare l'usurpatore al risarcimento del danno.

26. In Italia, oltre alle leggi generali del diritto comune che tutelano la proprietà, vi è la legge speciale del 30 agosto 1868, n. 4577, che all'art. 5 protegge il *nome commerciale*. Dispone infatti l'art. 5: « Ferma stante la generale proibizione di usurpare il nome o la firma di una società o di un individuo, è anche proibito di appropriarsi la *ditta* commerciale, ovvero la *insegna* del negozio; l'*emblema* caratteristico, la *denominazione o titolo* di una associazione o di un corpo morale, siano straniere, siano nazionali, ed apporli sopra botteghe, sopra oggetti di industria o di commercio, o sopra disegni, incisioni od altre opere d'arte, anche quando la ditta, l'insegna, l'emblema, la denominazione o titolo anzidetto non facciano parte di un marchio o segno distintivo, o trovinsi comunque trascritti in conformità della presente legge. » E l'art. 12: « Sarà punito con multa estensibile a lire 2000 anche quando non siavi danno di terzo.... 3° chi avrà contravvenuto al disposto dell'art. 5 della presente legge..., 6° chi avrà fatto uso scientemente di.... insegna od emblema portante indicazione atta a trarre in inganno il compratore sulla natura del prodotto.... Nel caso di recidiva la multa sarà estensibile a lire 4000. Le insegne od emblemi alterati saranno reintegrati a spese del delinquente. Queste pene sono ap-

plicate senza pregiudizio del risarcimento dei danni a chi di ragione, e di quelle maggiori, che siano stabilite dal Codice penale nel caso di falsità.... »

Essendo questi diritti generalmente riconosciuti negli stati civili, se ne è garantito il rispetto mediante trattati internazionali e patti di reciprocità.

§ 3.

I marchi e segni di fabbrica

27. Mentre la ditta contraddistingue la persona o la società che esercita il commercio, mentre l'insegna contraddistingue il negozio, il marchio contraddistingue i prodotti del negozio.

Infatti *il marchio è, in generale, ogni segno che serve a distinguere i prodotti d'una fabbrica o gli oggetti di un commercio.* Esso ha lo scopo di garantire i legittimi interessi: *a*) del produttore contro concorrenti gelosi, avidi e sleali, che, offrendo sul mercato prodotti di inferiore qualità come usciti dalle sue fabbriche, possono offuscare la rinomanza dei suoi genuini e diminuire la fonte del suo guadagno; *b*) del negoziante, che geloso della sua clientela e del suo credito, vuole conservare e aumentare l'uno e l'altro collo spaccio dei prodotti genuini di quella tale fabbrica, conosciuti e stimati dal pubblico; *c*) del consumatore, che non potendo all'atto stesso dell'acquisto apprezzare la qualità e il valore di un prodotto, trova nel marchio da cui è contraddistinto la tutela della sua buona fede; *d*) della pubblica igiene, che vuole essere assicurata della innocuità e bontà dei prodotti; i quali, una volta che siano di quella ben nota marca di fabbrica, si ritiene che non sono adulterati, nè possono cagionar danno alla salute; *e*) dell'ordine pubblico che vuole presieda in tutti i rapporti commerciali la lealtà, nè può permettere che disonesti commercianti si arricchiscano speculando sulla credulità e buona fede del pubblico.

28. Essendo adunque tutti interessati a ciò che una determinata mercanzia non venga confusa con altra, i marchi, le etichette, le sopraffascie e tutti gli altri segni di fabbrica, quantunque facoltativi, sono divenuti omai una necessità

privata e pubblica e la legge, senza dichiararli obbligatori, deve però intervenire per assicurarne l'uso ai fabbricatori ed impedirne le contraffazioni o le fraudolenti imitazioni, nella stessa guisa che tutela la proprietà.

Infine, nel pensiero del legislatore il diritto del commerciante sul suo marchio è la stessa cosa che una proprietà; la quale emana dalle medesime fonti, da cui emana la proprietà del diritto comune, perchè il marchio è un prodotto del lavoro e il prodotto del lavoro è per le leggi e per l'economia politica una proprietà.

La legge che in Italia protegge i marchi o segni distintivi di fabbrica e di commercio è quella del 30 agosto 1868, n. 4577 col relativo Regolamento pubblicato il 7 febbraio 1869.

Art. 1 della legge: « Chiunque adotta un marchio, o altro segno, per distinguere i prodotti della sua industria, le mercanzie del suo commercio e gli animali di una razza a lui appartenente, ne avrà l'uso esclusivo; purchè adempia il disposto in questa legge prescritto.... » Art. 12: « Sarà punito con multa estensibile a lire 2000 anche quando non siavi danno del terzo: 1° chi avrà contraffatto un marchio o segno distintivo, o chi ne avrà fatto uso scientemente; 2° chi avrà scientemente messo in circolazione, venduto o introdotto dall'estero, e per uso di commercio, prodotti con marchi o segni contraffatti; 3° chi avrà soppresso il marchio o segno distintivo del produttore delle sue mercanzie, senza consentimento di lui, chi non avesse osservato riguardo ai marchi e segni distintivi, già legalmente usati all'estero sopra merci che si spacciano in Italia, le prescrizioni stabilite pei connazionali; 4° chi, senza avere propriamente contraffatto un marchio o segno distintivo, nè avrà fatto una fraudolenta imitazione, o chi avrà fatto uso scientemente di marchio o segno fraudolentemente imitati; 5° chi avrà scientemente posto in circolazione, venduto o introdotto dall' estero per uso di commercio, prodotti con marchio o segno fraudolentemente imitati; 6° chi avrà fatto uso scientemente di marchio o disegno.... portante indicazione atta a trarre in inganno il compratore sulla natura del prodotto, o chi avrà venduti prodotti muniti di tali marchi o segni o emblemi. Nel caso di recidiva la multa, sarà estensibile a lire 4000. I marchi o segni contraffatti, gli strumenti che hanno servito alla frode, nonchè i prodotti od oggetti accreditati con tale contraffazione saranno

confiscati. I marchi o segni.... alterati saranno reintegrati a spese del delinquente. Queste pene sono applicate senza pregiudizio del risarcimento dei danni a chi di ragione, e di quelle maggiori, che siano stabilite dal Codice penale nel caso di falsità. »

29. Questi diritti essendo stati generalmente riconosciuti negli stati civili, ne fu garantito il rispetto mediante trattati internazionali e patti di reciprocità. La convenzione internazionale per la protezione delle proprietà industriali, sottoscritta a Parigi il 20 marzo 1883 e approvata con legge 7 luglio 1884, n. 2473, serie 3ª, alla quale aderirono ben sedici dei più importanti stati industriali, formando una unione di circa 250 milioni di abitanti, stabilisce, che i cittadini di ciascuno degli stati contraenti godranno in tutti gli stati dell'unione, anche per ciò che concerne i marchi di fabbrica o di commercio, dei vantaggi che le leggi rispettive accordano attualmente o accorderanno in seguito ai nazionali. Conseguentemente essi avranno la medesima protezione e gli stessi mezzi legali per procedere contro qualunque attentato ai loro diritti, sotto riserva dell'adempimento delle formalità e delle condizioni imposte ai nazionali dalle leggi interne di ciascheduno stato.

30. Chiunque pertanto adotta un marchio od altro segno per distinguere i prodotti della sua industria o le mercanzie del suo commercio, ne diviene, senza dubbio, proprietario per il diritto comune, che riconosce la proprietà perchè frutto del lavoro. Ma la legge speciale del 30 agosto 1868 col relativo regolamento 7 febbraio 1869, facendogli un trattamento di favore, gli permette di usarne esclusivamente, purchè lo faccia riconoscere e convalidare dalla autorità competente, mediante speciale domanda e una dichiarazione in duplice originale in carta da bollo di lire una, ad una delle prefetture del regno, unendovi due esemplari del marchio o segno distintivo e la quietanza del pagamento della tassa di lire 40 e più lire 1.10 per la copia dell'attestato e purchè il marchio, potendo essere di qualunque forma e figura, sia però *individuale,* cioè non collettivo e si riferisca a constatare l'origine unica di un certo prodotto; sia *speciale* e *nuovo,* ossia usato per la prima volta e diverso perciò da quelli legalmente adoperati da altri, e, sebbene

la legge non lo comandi, sia *apparente* e *aderente,* perchè non soffra danni chi ne è proprietario.

La Prefettura trasmette ogni cosa, nel termine non eccedente i cinque giorni, al Ministero d' agricoltura, industria e commercio, ove ha sede l' ufficio speciale della proprietà industriale, il quale trascritti. sotto un numero d' ordine progressivo, i documenti stessi sopra speciali registri pubblici e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale,* rilascia l' attestato di trascrizione. Gli esemplari dei marchi sono depositati presso il Museo commerciale di Roma.

L' attestato di trascrizione, che riferisce la data dell' annotazione del giorno e dell' ora in cui furono esibiti alla Prefettura tutti i documenti suddetti, serve a provare il momento da cui comincia a competere, a favore del dichiarante, il diritto a fare uso esclusivo del marchio e segno distintivo a tutti gli effetti di legge; poichè va notato che la priorità del possesso è riguardo al marchio, come riguardo all' insegna, il fondamento della esclusiva proprietà.

31. Tutti quelli che esercitano un commercio possono assumere marchi; perciò le società commerciali, qualunque sia la loro natura, possono usare dei marchi di fabbrica o di commercio. Questi perciò possono anche essere o diventare la proprietà di una società, come di ogni altra persona, e ne può esercitare i diritti in base ai principî, che reggono le società.

32. La durata della proprietà del marchio è di per sè stessa indeterminata per le nostre leggi; ma però si perde: 1° quando il marchio cessa di servire per tale uso; 2° quando l' industriale o la società commerciale vi rinunzia per adottarne un altro; 3° quando ne tollerano le usurpazioni; 4° quando le loro aziende sono poste in liquidazione, salvo il caso di cessione del commercio ad altri; perchè ogni marchio, all' infuori di quello puramente nominativo, composto di un nome proprio di persona costatante l' identità di un cittadino, è suscettibile di essere ceduto cogli affari cui si riferisce.

33. La legge sopra citata, 30 agosto 1868 vigente in Italia sui marchi, non ha, come quella sulle *privative industriali*

o *brevetti d' invenzione,* che in seguito esamineremo, disposizioni specifiche relative alle formalità da seguirsi nella trasmissione dei diritti di marchio; ma però all' art. 2 stabilisce: « L' avente causa o il successore industriale e commerciale, che vorrà conservare il marchio del suo autore, dovrà, farne in carta bollata da lire una, l' immediata dichiarazione. » Questa dichiarazione deve essere trasmessa all' ufficio speciale della proprietà industriale sedente in Roma, presso il Ministero d' agricoltura, industria e commercio; dove, pagata dal cessionario la tassa di lire due, essa viene trascritta negli appositi registri. Non occorre che questa dichiarazione sia pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

§ 4.

L' avviamento

34. *L' avviamento è la risultante media proficua, che normalmente si ottiene dal credito e dalla clientela di un negozio o stabilimento industriale.*

La certezza della onestà, puntualità, abilità, di un commerciante, di una ditta o di una società industriale, la fiducia nella bontà dei suoi prodotti, la cosiddetta pubblicità *réclame,* divenuta oggi, sotto le più svariate forme, parte integrante del buon successo e che si accaparra con spese non indifferenti, procacciano il credito e la clientela; ossia un determinato numero fisso e fedele di avventori, che contribuiscono a dare ogni anno all'azienda un guadagno certo e quasi sicuro e che approssimativamente può essere calcolato.

Nessun dubbio adunque che l' avviamento, il quale si traduce in un *annuo benefizio* economico, fa parte del capitale o patrimonio di una casa commerciale e perciò costituisce una sua proprietà, valutabile in danaro, cedibile colla cessione dell' azienda: e chi con mezzi illeciti, come ad esempio con raggiri o sleale concorrenza cerca di sviare il credito e la clientela per volgerli a suo vantaggio, commette un delitto civile o quasi delitto e risponde dei danni (art. 1151 e 1156 Cod. civ.).

§ 5.

Le merci

35. *In senso lato chiamansi merci tutte le cose che hanno un valore atto a soddisfare ai bisogni dell' uomo e che si mercanteggiano.*

Così sono merci tutti i prodotti naturali, come ad esempio, il vino, l'olio, il grano, le frutta, gli ortaggi, le uova, il pollame, ecc., tutti i prodotti manufatti come le vesti, gli strumenti del lavoro, gli utensili, ecc.; sono merci i titoli di credito e perfino è merce la moneta, tanto considerata nella materia ond'è composta, quanto come strumento degli scambi e misura del valore.

Si noti però che le merci destinate per natura al nutrimento sia degli uomini che degli animali si chiamano più specialmente *derrate;* mentre appellansi *prodotti alimentari* in generale le derrate che hanno subìto una trasformazione mediante il lavoro; e chiamansi *manifatture* tutti gli altri prodotti elaborati dalla industria umana.

Anche le merci sono cedibili non tanto per sè stanti e costituenti un determinato *stock* valutabile in danaro, quanto unitamente al negozio e allo stabilimento industriale; e possono essere conferite come quota di capitale nella costituzione di una società industriale.

§ 6.

Il macchinario

36. *In generale si deve intendere per macchinario tutto quell' insieme di strumenti, che facilitano e abbreviano il lavoro umano cooperando alla maggiore produzione.* In questo senso è macchinario qualunque mezzo, col quale l' uomo mettendosi in rapporto colla natura, produce utilità.

In senso più ristretto sono macchine tutti quei congegni complicati e sapienti, preparati da un precedente lavoro, che si applicano alla piccola e grande industria negli stabilimenti industriali, affine di facilitare e abbreviare il lavoro degli operai coll' impiego delle forze della natura; ottenendo al tempo stesso una produzione maggiore e di meno costo a vantaggio dei produttori e dei consumatori.

37. Lo scopo d'ogni specie di macchina è perciò sempre lo stesso: scemare la somma degli sforzi umani riversandone sugli agenti naturali e aumentare le soddisfazioni aumentando i prodotti. Da ciò la loro grande importanza economica e sociale.

Le grandi industrie non potrebbero esistere senza le macchine: queste sono ormai una necessità della vita industriale dei popoli, i cui bisogni aumentando in proporzione dell'incivilimento chiedono pure la loro soddisfazione.

38. A tale oggetto le macchine devono: 1° avere la forma più consentanea a quell'unico e determinato lavoro che devono ripetere; 2° essere formate della materia più adatta ad agire su quella che deve essere lavorata e modificata; 3° essere mosse da quella costante quantità di forza che è strettamente necessaria per quel determinato lavoro; 4° essere adatte meglio che sia possibile all'applicazione delle forze umane; 5° servire all'impiego di molte forze che offre la natura e che senza delle macchine l'uomo non dovrebbe o potrebbe adoperare; 6° in generale, ottenere col minimo sforzo e perciò colla più piccola spesa il resultato più utile; in una parola: *fare più con meno.*

Su questi essenziali elementi è fondata tutta l'utilità e convenienza delle macchine ed anche deve basarsi il criterio per determinarne il valore economico, qualora fossero cedute e conferite dal socio come quota di capitale in una società industriale da costituirsi od anche costituita.

§ 7.

Attestati di privativa industriale o Brevetti d'invenzione

39. Per la grande loro importanza nel campo delle industrie, credo conveniente soffermarmi più a lungo in questa materia; molto più che avviene spessissimo il conferimento, per opera di un socio, di un attestato di privativa, come quota di capitale, ad una società da costituirsi o già costituita, per sfruttare quella invenzione o scoperta determinata.

Può accadere che un uomo, per risultato dei suoi studi e delle sue osservazioni, faccia una scoperta od una invenzione vantaggiosa alla società, e che, assumendo il carat-

tere industriale, voglia egli stesso attuare o cederla ad altri, perchè la esercitino. Se egli però non avesse altro diritto sulla sua invenzione e scoperta, che quello di metterla in opera e, caduta così nel dominio del pubblico, potesse essere subito sfruttata da tutti; quale compenso la società, che si avvantaggia della sua invenzione e scoperta, darebbe alle fatiche, ai lunghi studi, alle spese, ai pericoli, ai sacrifizi d'ogni sorta, affrontati dall'inventore?

Come la società protegge necessariamente la proprietà mobiliare ed immobiliare, così deve tutelare l'invenzione e la scoperta dell'autore, perchè esse sono pure il frutto del suo lavoro e costituiscono la cosiddetta *proprietà industriale,* la quale, se è una nuova forma di proprietà, ha però gli stessi caratteri essenziali di ogni genere di proprietà.

40. Però se in ogni invenzione e scoperta (che legalmente sono la stessa cosa; quantunque grammaticalmente si inventi ciò che non è mai esistito e si scopra ciò che già esisteva, ma era sfuggito all'osservazione) vi è una grande parte che è tutta dell'autore dell'invenzione, perchè dovuta ai suoi studi ed alle sue osservazioni, vi è altresì un'altra parte, più o meno limitata, che l'autore ha tolta dal dominio generale di tutti gli uomini e sulla quale l'autore non può pretendere un diritto assoluto ed esclusivo. Questa parte è costituita dalla materia, da tutto l'immenso patrimonio di cognizioni, già di pubblico dominio, dovute agli studi ed alle invenzioni precedenti, dall'educazione e dalla protezione data ed offerta allo stesso inventore dalla società. Di guisa che in ogni invenzione vi hanno allo stesso tempo diritti l'autore e la società: il primo ha diritto di attuare liberamente l'opera sua, di vederla protetta e di trarne un compenso per l'utilità che reca al pubblico; la seconda ha diritto di provvedere che la scoperta, essendo di interesse generale, non vada perduta e che, dopo pagato il giusto compenso all'inventore, rientri nel dominio del pubblico, restando a far parte dell'universale patrimonio della società umana.

41. Nè questi opposti diritti distruggono il concetto della proprietà; perchè è noto a tutti, che il principale carattere della ordinaria proprietà è quello di essere un diritto essenzialmente limitabile da altri diritti reali; che anzi la sua

limitabilità è la regola e l' illimitabilità l' eccezione. Le limitazioni al diritto di proprietà sulle invenzioni e i loro prodotti possono adunque esistere, come esistono le altre limitazioni legali della ordinaria proprietà, senza distruggere l' essenza del diritto stesso.

La legge infatti riconosce nell' autore una proprietà temporanea; cioè un diritto esclusivo di godimento della sua invenzione industriale; ma limitato ad un certo spazio di tempo entro il quale l' autore può fissare, a suo piacere, il prezzo pel diritto d' uso della sua invenzione e per la vendita dei suoi prodotti. Così i diritti dell' autore e quelli della società sono conciliati.

42. Questo godimento esclusivo ma temporaneo delle invenzioni costituisce la cosiddetta *Privativa industriale,* che da tutte le legislazioni è riconosciuta negli autori, mediante concessione di certificati che appellansi *Attestati di privativa* o *Brevetti d' invenzione.*

43. Le leggi che in Italia governano le privative industriali sono: la Legge sarda del 12 marzo 1855 estesa, con leggere modificazioni a tutto il Regno colla Legge italiana del 30 ottobre 1859, n. 3731 e il relativo regolamento del 31 gennaio 1864, n. 1657 e il R. Decreto 23 ottobre 1884, n. 2730, serie 3ª, che in esecuzione alla Convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale e Protocollo addizionale, conchiusa a Parigi 30 marzo 1883 ed approvata e resa esecutiva con legge 7 luglio 1884, n. 2473, serie 3ª, istituisce e regola, alla dipendenza della Divisione industria e commercio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, un Ufficio speciale per la proprietà industriale e un Deposito centrale dei brevetti d' invenzione, dei marchi, segni distintivi, disegni e modelli di fabbrica.

44. In virtù di queste leggi l' inventore ha diritto di ottenere la privativa industriale per ciò che ha inventato, per una durata che non può eccedere gli anni 15 senza frazione, nè essere minore di un anno (art. 10 legge 30 ottobre 1859) e se è già munito di privativa all' estero non può eccedere il termine della privativa colà ottenuta, nè oltrepassare in nessun caso il termine massimo stabilito

dalle nostre leggi (art. 11 legge 30 ottobre 1859 e 3 della legge 30 agosto 1868); ma questo diritto non è riconosciuto e tutelato se non dopo quella costatazione ufficiale, che si esplica mediante l'attestato di privativa industriale o, come dicesi, il brevetto d'invenzione.

45. Il sistema della libertà di concessione, senza l'esame preventivo delle invenzioni, è seguìto in Italia da quasi tutte le leggi estere; ciò non ostante per ottenere il brevetto d'invenzione è necessario, che vi sia una invenzione o scoperta: *a*) *nuova,* cioè che non fu mai prima conosciuta o, avendosene qualche notizia, ignoravansi i particolari necessarî alla sua attuazione (art. 3 legge 30 ottobre 1859); *b*) *lecita,* perchè non possono costituire oggetto di privativa le invenzioni concernenti industrie contrarie alle leggi, alla morale ed alla sicurezza pubblica; le invenzioni o scoperte che non hanno per scopo la produzione di oggetti materiali; le invenzioni o scoperte puramente teoriche; i medicamenti di qualunque specie (art. 6 legge citata); *c*) di *carattere industriale,* cioè che abbia per oggetto un prodotto o risultamento industriale; uno strumento, una macchina, un ordigno, un congegno, od una disposizione meccanica qualunque; un processo un metodo di produzione industriale; un motore e l'applicazione industriale di una forza già nota, in fine l'applicazione tecnica di un principio scientifico, purchè dia immediati resultamenti industriali. In questo caso però la privativa è limitata ai soli risultamenti espressamente indicati dall'autore (art. 2 legge citata).

46. Qualsivoglia persona fisica, le corporazioni morali, le società di commercio nazionali ed estere ed anche più individui collettivamente, che siano disposti ad assoggettarsi a tutte le disposizioni di legge, hanno il diritto di chiedere un attestato di privativa (art. 27 regolamento citato). Se trattasi di una società in nome collettivo che richieda il brevetto, la domanda sarà firmata o da tutti i soci o dal socio che ha la firma sociale; se trattasi di società anonima la domanda sarà fatta dagli amministratori.

47. Chi desidera adunque un attestato di privativa o brevetto d'invenzione; bisogna che diriga domanda fir-

mata dall' inventore o da un suo speciale mandatario al Ministero d' agricoltura, industria e commercio per mezzo della prefettura o sottoprefettura locali; oppure direttamente all' Ufficio speciale per la proprietà industriale, costituito come sopra abbiamo accennato, presso il detto Ministero in Roma con R. Decreto 23 ottobre 1884: contenente nome, cognome e domicilio del richiedente, l' indicazione della invenzione o scoperta e della durata della privativa; vi unisca la quietanza del pagamento della prima annualità di una tassa annuale e di altra tassa proporzionale agli anni per cui chiedesi la privativa, ed in tre originali la descrizione della invenzione o scoperta coi relativi disegni e modelli e l' elenco delle carte e oggetti presentati.

La prefettura o sottoprefettura locale stende un processo verbale, segna il giorno ed ora della presentazione ed entro cinque giorni trasmette ogni cosa al Ministero d' agricoltura, industria e commercio, ove ha sede l' Ufficio speciale, che sopra, il quale, trascritte su apposito registro e sotto un numero d' ordine progressivo, tutte le presentazioni fatte, trascrive originalmente l' attestato di privativa in uno speciale registro pubblico, che sarà conservato a diligenza e sotto la responsabilità del direttore della divisione industria e commercio e fattane la pubblicazione nel settimanale *Bollettino Ufficiale della proprietà industriale* e dipoi testualmente nel mensile *Bollettino Industriale del Regno d' Italia* e nell' elenco trimestrale degli attestati di privativa inserito nella *Gazzetta Ufficiale,* rilascia in carta da bollo copia autentica di ciascun attestato, sottoscritto dal capo della divisione suddetta, alla parte interessata, colla sola spesa della carta bollata; nonchè uno degli esemplari originali dei disegni, della descrizione e dell' elenco delle carte e degli oggetti presentati. Per ciascuna delle altre copie dell' attestato richieste e che porteranno il numero d' ordine di spedizione, saranno pagate lire 15.

Gli originali della descrizione e dei disegni e modelli relativi alle invenzioni o scoperte sono depositati presso il Museo centrale di Roma, che forma un vero archivio dell' industria nazionale, e dove il pubblico, e specialmente gli industriali, possono ricercare se hanno diritto di consacrarsi a questa o quella fabbricazione; se vi è l' ostacolo della privativa; se possono o no impugnare di nullità una determinata privativa. A tale scopo hanno diritto di

estrarne dai registri anche le copie delle privative già esistenti (art. 74-81 regolamento citato).

48. Può avvenire che l' attestato di privativa sia negato o sospeso (art. 50 e 51 regolamento citato). In tal caso nei quindici giorni dalla notificazione motivata del rifiuto o della sospensione, il richiedente o suo mandatario potranno supplire alle mancanze, ovvero reclamare contro il rifiuto o la sospensione, depositando le carte o il reclamo, unito a lire 50 di deposito, nella prefettura o sottoprefettura dove fu esibita la domanda. Una commissione nominata annualmente dal Ministro giudica, potendo però i reclamanti essere ammessi a produrre memorie e dare spiegazioni orali. Se il giudizio della Commissione è favorevole, si rilascia il certificato e il deposito; altrimenti l' attestato sarà definitivamente negato e il deposito cederà al Tesoro.

49. Se l' invenzione fatta da un autore, invece di essere un ritrovato originale, fosse semplicemente un' interessante modificazione apportata o dall' autore stesso, o da un suo avente diritto, o da un terzo ad un primitivo ritrovato originale, provvisto già di brevetto, la legge, per le stesse ragioni che la indussero a proteggere le invenzioni e le scoperte originali, la tutela perchè rende i prodotti più complicati e più utili e a tale oggetto concede i cosiddetti *attestati completivi o di addizione* ed *attestati di modificazione o di perfezionamento* (art. 9 legge e art. 10 regolamento citati).

L' *attestato completivo o di addizione* deve riferirsi all' invenzione principale, essendo un accessorio dell' attestato principale e perciò estende alla modificazione introdotta, e dal giorno in cui si presenta la domanda, gli effetti della privativa principale per tutto il tempo di sua durata, avendo fine come quello di privativa.

La tassa per questo attestato consiste nell' unico pagamento di lire 20 (art. 16 legge e art. 18 regolamento citati). Quanto al resto si osservano le stesse norme prescritte per la domanda di un attestato di privativa.

L' *attestato di modificazione o di perfezionamento* si dà invece per quei miglioramenti che si pareggiano ad un nuovo ritrovato, senza pregiudizio dell' attestato di privativa già esistente per l' invenzione principale (art. 5 legge e art. 6 re-

golamento citati). Così la legge stabilì che le due privative debbano rispettarsi a vicenda e che da una parte l'autore della modificazione, per tutta la durata della privativa principale, non possa attuarla e sfruttarla e dall'altra l'autore della invenzione principale non possa attuare le modificazioni tutelate dall'altra privativa. I due inventori avranno perciò l'interesse a mettersi d'accordo, riunire ed attuare insieme le due privative.

Questo attestato deve essere esattamente domandato colle stesse forme, colle quali si domanda l'attestato di privativa principale; essendo ambedue della stessa natura e producendo gli stessi effetti.

50. Potrebbe anche accadere che l'inventore avesse chiesto un attestato di privativa per un numero di anni inferiore ai quindici e che avesse ogni interesse di prolungarne la durata. In questo caso la legge gli concede un *attestato di prolungamento,* in modo però che la durata del prolungamento, congiunta a quella del primo attestato, non oltrepassi mai i quindici anni. Il prolungamento di un attestato di privativa comprende quello di tutti gli attestati completivi (art. 12 e 13 legge e art. 13 e 14 regolamento citati). Per questo attestato saranno pagate lire 40 oltre la tassa proporzionale ed alle annualità stabilite dalla legge (art. 17 e 15 legge e art. 19 e 17 regolamento citati).

51. Finalmente la legge accorda al possessore della privativa anche il diritto di ridurre l'attestato ad una sola parte, concedendogli un *attestato di riduzione,* quando lo chieda nel corso dei primi sei mesi della durata di una privativa, cominciando a contare dall'ultimo giorno di marzo, giugno, settembre o dicembre posteriore e più prossimo alla domanda (art. 23 legge citata).

La domanda di un attestato di riduzione è necessario sia fatta nei modi sopraccennati e si unisca, ad esempio: 1° la ricevuta comprovante il versamento di lire 40; 2° tre originali identici della descrizione che intendesi sostituire all'altra già prodotta; 3° i tre originali dei nuovi disegni che potrebbe occorrere di sostituire ai precedenti (art. 24 legge e art. 30 regolamento citati).

52. Potrebbe darsi che l'autore di una invenzione o scoperta fosse uno straniero il quale volesse estendere an-

che in Italia, o esercitare solamente in Italia, il commercio, ad esempio, di un prodotto inventato o di una macchina ideata. In tal caso il sopraccitato art. 27 del regolamento e l' art. 2 della summentovata Convenzione Internazionale di Parigi del 20 marzo 1883 glie ne danno facoltà.

Così lo straniero, anche se appartiene ad una nazione dove non esiste legge che ammette reciprocità di trattamento, non solo può prendere un attestato di privativa in Italia per un suo nuovo ritrovato; ma può anche ottenere la privativa nel nostro stato per una invenzione già brevettata all' estero, purchè ne domandi l' attestato prima che spiri la privativa straniera, o che altri abbia liberamente importata ed attuata nel Regno la stessa invenzione o scoperta (art. 4 legge e art. 5 regolamento citati).

Il cessionario o l' avente causa da colui che gode privativa all' estero, deve presentare, mentre chiede l' attestato di privativa nello stato, il titolo da cui risulta che a lui furono trasferiti i diritti dell' inventore. L' esistenza e la durata di una privativa conferita all' estero saranno provate colla produzione del documento originale rilasciato al concessionario o di copia autentica.

53. Però anche lo straniero deve compiere tutte le formalità relative alle tasse da pagarsi, alla domanda e ai documenti da allegarsi, che abbiamo sopra esaminati; coll' avvertenza che gli atti di procura fatti all' estero e ogni altro atto destinato a far fede avanti le autorità italiane, deve essere legalizzato dai Regi Agenti all' estero, in virtù dell' art. 57 della legge consolare 28 gennaio 1866 ed a loro volta le firme dei Regi Agenti all' estero dovranno essere legalizzate dal Ministero degli affari esteri, in base all' art. 179 detta legge e di quella sulle convenzioni internazionali del 13 settembre 1874.

54. Appena concessi, gli attestati di privativa o brevetti d' invenzione hanno effetto in tutto il Regno (art. 14 legge e art. 15 regolamento citati).

55. Una società industriale, oltre a potere diventare proprietaria d' una privativa, domandandola e ottenendola essa stessa, o per effetto di cessione; può anche divenirlo, come abbiam detto in principio, anche per il conferimento, fatto da un socio.

In qualunque modo avvenga, è ovvio dire che, venendo essa a formar parte del capitale sociale, o delle attività sociali, la società ne ha il godimento o l'esercizio, come qualsiasi privato, e quindi può sfruttarla essa stessa, accordar licenze di fabbrica, consentire delle cessioni e agire in giudizio contro i contravventori.

Si noti però che ogni atto di trasferimento di privativa deve essere registrato al Ministero e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno,* a spese del richiedente e ché il trasferimento non ha effetto rispetto ai terzi che dalla data della registrazione (art. 46 al 49 legge e art. 68 al 73 regolamento citati).

A queste formalità essenziali deve soggiacere anche il conferimento fatto dal socio della assoluta e intera proprietà, non del solo esercizio o godimento, della privativa, tanto se ne riceva in compenso un certo numero d'azioni e diventando perciò azionista e quindi comproprietario con gli altri della conferita privativa, quanto se abbia stabilito di avere in compenso una parte degli utili.

Quando la società finisce o per lo spirare del termine o per altro motivo, anche la privativa, che fa parte dell'attivo sociale, deve essere compresa nella liquidazione.

§ 8.

La licenza di fabbrica

56. *La licenza di fabbrica è il titolo per cui un inventore di un nuovo trovato industriale e pel quale ottenne già l'attestato di privativa o brevetto d'invenzione, accorda ad un privato o ad una società industriale, mediante il pagamento di una determinata somma di danaro, o di un premio per ciascuno dei prodotti fabbricati, il diritto, per un certo tempo, di fabbricare l'oggetto brevettato.*

La licenza di fabbrica si concede adunque d'ordinario dall'autore, che non ha mezzi proprî per mettere in esecuzione e utilizzare la sua scoperta; onde non decadere dal diritto di privativa e ricavare dal medesimo un adeguato benefizio.

Essa adunque non spoglia mai della proprietà il titolare del brevetto, come avviene in tutto o in parte nel trasferimento o cessione di un attestato di privativa o brevetto.

E questo è l'essenziale carattere della *licenza;* perciò, una volta concessa, diventa efficace anche di fronte ai terzi, senza bisogno della *registrazione* al Ministero d'agricoltura, industria e commercio e pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale,* prescritto dall'art. 46 della nostra legge industriale del 30 ottobre 1859, ed è governato dal diritto comune e specialmente dalle disposizioni relative alla locazione delle cose; non essendo in ultimo, la licenza, altro che una locazione di cosa (art. 1568 al 1602 Cod. civ.).

§ 9.

Disegni e modelli di fabbrica

57. *Chiamasi disegno di fabbrica qualunque disposizione o combinazione di linee o di colore, applicata come accessorio di un oggetto industriale per aumentarne il pregio, non l'utilità.* Sono perciò disegni di fabbrica tutte le disposizioni o combinazioni di colori, applicati, ad esempio, ai prodotti della tessitura, della tintura e della stampa e a tutti gli altri prodotti industriali suscettibili di ornamentazione.

58. *Chiamasi modello di fabbrica qualunque lavoro in rilievo destinato per mezzo di una simile produzione a costituire un oggetto industriale od a far parte di un oggetto industriale* [1]). Sono perciò modelli di fabbrica tutti i lavori che formano corpo nella modellazione del prodotto industriale all'oggetto di dargli un carattere d'originalità più o meno elegante, come avviene, ad esempio, negli utensili, negli innumerevoli oggetti di moda e di fantasia, che per la celebrità del luogo dove si fabbricano si chiamano *articles de Paris,* ad esempio, un porta-gioie, un porta-orologio di forme nuove, un nuovo modello di bottone in metallo, una riunione di foglie frastagliate e colorite imitanti foglie naturali di alberi e disposte in modo da formare un ventaglio, un cofanetto, una borsa, un cartoccio di confetti, una scatola costituenti una nuova creazione, o come dicesi in generale, *una novità.*

---

[1]) Vedi VIDARI, *Corso di diritto commerciale,* vol. III, n. 1808, 3ª edizione, 1886.

59. Tanto i disegni, quanto i modelli di fabbrica, essendo prodotti dell' ingegno e del lavoro dell' uomo e contribuendo ad aumentare il valore degli oggetti industriali colla maggiore stima o considerazione del pubblico verso di essi, devono, quando abbiano il necessario carattere di novità, essere tutelati dalla legge, la quale infatti accorda al disegnatore ed al modellatore l' uso esclusivo del loro lavoro, nonchè la garanzia contro le imitazioni che volessero farne altri fabbricanti.

60. La legge 30 agosto 1868 sulla privativa degli inventori di nuovi disegni e modelli di fabbrica dispone all'art. 1: « Gli inventori di nuovi disegni o modelli di fabbrica sono ammessi a domandare ed ottenere attestati di privative sotto le condizioni, nei modi e per gli effetti stabiliti nelle leggi sulle privative industriali del 30 ottobre 1859 e del 31 gennaio 1864 e relativo regolamento, approvato con decreto del giorno stesso e da noi specialmente esaminate, parlando degli attestati di privativa industriale o brevetti d' invenzione. »

Chi ne fa la domanda all' Ufficio speciale della proprietà industriale presso il Ministero d' agricoltura, industria e commercio direttamente, o per mezzo della prefettura o sottoprefettura locale nelle forme e colle annesse descrizioni, copie e documenti di cui alla citata legge; non è necessario che sia l' autore reale del disegno o modello industriale, può essere anche il fabbricante. In ogni caso però è necessario che ne sia proprietario e si trovi perciò surrogato in tutti i diritti del suo cedente.

Anche le società commerciali possono prendere attestati di privativa per disegni o model i di fabbrica, che esse abbiano direttamente inventato, o che ne siano divenute cessionarie. Se trattasi di una società anonima, la domanda sarà fatta dagli amministratori.

61. L' art. 2 della legge sopra citata dispone, che la privativa dà agli inventori il diritto esclusivo di riprodurre i disegni e modelli inventati per mezzo di qualsiasi processo, nonchè di spacciarne le riproduzioni, adempiendo le prescrizioni della legge. Essa è per altro limitata ad anni due dal giorno della fattane pubblicazione. I successori e cessionari di essa non potranno goderne altro che fino al termine del cominciato biennio.

Senza dubbio la durata, concessa dalla legge sulle privative per i disegni e modelli industriali, è troppo breve: alle volte non dà maniera agli industriali neppure di rimborsarsi delle spese incontrate per certi disegni e modelli. Ciò non ostante mi sembra che la legge non accordi nessuna proroga, avendo omessa qualunque disposizione in proposito.

« Art. 3. La privativa accordata all'estero, quando anche la concessione fosse per un termine più lungo, non potrà avere effetto nello stato per oltre un biennio dal giorno in cui fosse resa pubblica.

« Art. 4. Cesserà di pieno diritto la privativa, se, dentro un anno dalla pubblicazione, gli inventori non avranno posti in opera i loro disegni e modelli.

« Art. *idem*. Per ottenere la concessione e pubblicazione di questa specie di privativa, dovrà essere anticipato nelle forme prescritte dal citato regolamento 31 gennaio 1864, già da noi illustrate, il deposito di lire 10 a titolo di tassa o spese. I successori o aventi causa, che vorranno conservare la privativa, ne faranno la dichiarazione in carta da bollo, e pagheranno lire una per tassa della trascrizione.

« Art. 5. Sono applicabili ai contravventori e contraffattori tutte le disposizioni civili e penali stabilite pei casi di violazione dei diritti di privativa industriale dalla citata legge del 30 ottobre 1859. »

§ 10.

Diritti d' autore

62. Anche i diritti d'autore sull'opera del suo ingegno hanno un prezzo venale e possono perciò conferirsi e concorrere a formare parte del capitale di una società, ad esempio, tipografico-editrice, di imprese teatrali, di belle arti, di industria tipo-lito-cromo-oleografica, di industrie fotografiche d'ogni specie, d'industrie cartografiche, ecc., da costituirsi, o già costituita.

Infatti anche nelle opere dell'ingegno bisogna distinguere l'*autore* dal *proprietario:* alle volte queste due qualità si riuniscono in una sola persona; ma il più spesso accade che l'autore e il proprietario siano due persone distinte e la legge non impedisce che, oltre alle persone fisiche e i corpi

morali, anche le società commerciali possano avere ed acquistare la proprietà delle opere, di cui intraprendono la pubblicazione.

63. Come all'inventore d'una macchina o di un processo industriale la legge concede, mediante un attestato di privativa o brevetto, il diritto all'esclusivo esercizio della sua invenzione per un tempo determinato, così all'autore di un'opera scientifica o letteraria, o di un lavoro artistico sia di musica, sia di pittura o di scultura, la legge, per le stesse ragioni da noi esposte trattando delle privative industriali, accorda la sua tutela e ne garantisce le produzioni dell'ingegno.

Fra coloro che negano all'autore qualsiasi diritto sulle opere dell'ingegno, quandò siano pubblicate, e abbiano perciò formato parte del patrimonio nazionale, e quelli che vogliano gli spetti il più illimitato diritto di proprietà, appunto perchè, come si afferma, è il più sacro, il più legittimo, il più inattaccabile e il più personale dei diritti, il nostro legislatore seguì una via di mezzo conciliando, secondo giustizia ed equità, gli interessi dell'autore con quelli della società ed assicurando al primo tutti i profitti materiali e morali della sua opera, compatibilmente ai diritti che il consorzio civile crea necessariamente a favore dell'umanità.

Infatti il testo unico della legge 19 settembre 1882, n. 1012 e relativo regolamento, raccogliendo tutta la precedente legislazione italiana interna sui diritti d'autore, garantisce all'autore, all'editore o cessionario, o agli aventi causa il diritto esclusivo di *pubblicare* l'opera dell'ingegno, di *permetterne la traduzione o la rappresentazione,* di *riprodurne* per un dato tempo e *spacciarne,* ossia venderne le copie dopo averla pubblicata (art. 1 legge citata).

Sotto queste denominazioni generali cadon tutte le diverse forme di pubblicazione e riproduzione, che la citata legge esemplifica agli art. 2, 3 e successivi; come la stampa, la rappresentazione, l'esecuzione, le riduzioni, le variazioni di forma e di materia, la traduzione anche di un'opera d'arte, ecc.

L'insieme di questi diritti chiamasi nel linguaggio volgare *proprietà letteraria* e *artistica,* come dicesi *proprietà industriale* l'insieme dei diritti riconosciuti dalla legge me-

diante attestato di privativa o brevetto ad un inventore o scopritore di qualche nuovo ritrovato industriale.

Essi non impediscono a nessuno di acquistare ed applicare le idee e i concetti dell'opera o di goderne il diletto, sibbene vietano che altri, senza alcun nuovo lavoro intellettuale, riproduca in qualunque modo e allo scopo di farne oggetto di industria, l'opera di quel determinato autore, che è la manifestazione sensibile della forma interna del suo pensiero, che individua l'opera e la distingue da un'altra.

64. Il diritto dell'autore di permettere la rappresentazione e la traduzione dell'opera sua dura dieci anni (art. 10 e 12 legge citata); quello invece sulla riproduzione e spacci dell'opera dura tutta la sua vita; e se cessasse di vivere prima che fossero decorsi quarant'anni dalla pubblicazione dell'opera, quel diritto continua nei suoi eredi od aventi causa sino al compimento di questo termine. Decorso il primo quarantennio, comincia un secondo quarantennio, durante il quale l'opera può essere riprodotta e spacciata senza il consenso di colui, al quale appartiene il diritto d'autore, sotto la condizione però di pagargli il premio del 5 % sul prezzo lordo, che deve essere indicato su ciascuno esemplare (art. 9 legge citata).

Se si tratta di rappresentazione ed esecuzione di opera adatta a pubblico spettacolo, di un'azione coreografica e di qualsiasi composizione musicale, il diritto esclusivo dura ottant'anni nell'autore e suoi aventi causa. Trascorso questo tempo, l'opera cade nel pubblico dominio per quanto riguarda la rappresentazione od esecuzione (art. 10 legge citata).

Per le pubblicazioni fatte dalle persone morali (comuni, provincie, istituti scientifici, ecc.) la durata del diritto di autore è di vent'anni (art. 11 legge citata).

65. È utile ricordare, per le conseguenze che derivano nel commercio, che la legge nostra ha risoluto anche la questione se cioè colla vendita di un'opera d'arte, ad esempio, un quadro, una statua, ecc., si intenda l'artista aver ceduto all'acquirente il diritto della riproduzione, stabilendo all'art. 18 ultimo alinea che « la cessione di qualuqnue opera in uno o più esemplari, non importa, in

mancanza di un patto esplicito, l' alienazione del diritto di riprodurla. »

66. Chi vuole riservarsi i diritti di autore deve, entro tre mesi dalla pubblicazione o rappresentazione dell' opera, presentare al prefetto della provincia e, se trovasi all'estero, al Regio Console, una dichiarazione, conforme a speciale modulo, firmata dal dichiarante o dal suo mandatario, come da speciale procura, che deve essere unita e in duplice originale in cui, facendo menzione precisa dell' opera e dell' anno nel quale è stampata, esposta o altrimenti pubblicata e delle tasse pagate, esprimà la volontà di riservarsi i diritti che gli competono come autore o come editore; deve inoltre unirvi un esemplare, o copia dell' opera, e la ricevuta del pagamento della tassa di lire 2 per la dichiarazione e di lire 10 per l' opera (art. 21 e 27 legge e art. 1, 3 e 4 regolamento 9 settembre 1882).

L' autore o suo avente causa di un' opera adatta a pubblico spettacolo, di un' azione coreografica o di qualunque composizione musicale, che vuole riservarsi i diritti d' autore, deve dichiarare alla prefettura che intende far proibire la rappresentazione o l'esecuzione del lavoro, che forma oggetto del suo diritto, a chiunque non presenti e non rilasci alla prefettura la prova scritta del suo consenso (art. 14 legge e art. 2 regolamento 1882). Gli estratti delle dichiarazioni devono essere anche pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

67. La pubblicazione abusiva, cioè senza permesso dell' autore o di chi lo rappresenta o ha causa da lui, la contraffazione di opere d' ingegno, ossia la riproduzione con qualsiasi modo di opere sulle quali dura il diritto esclusivo d' autore, o lo spaccio degli esemplari o delle copie, è punito con multa, che può estendersi fino a lire 5000, salvo il risarcimento dei danni e interessi all'autore e suoi aventi causa e le pene maggiori che potrebbero essere applicate nei casi di furto o di frode secondo le leggi penali. Gli esemplari o copie dell' opera contraffatta ed i mezzi della contraffazione, saranno distrutti, se la parte lesa non chiegga l'aggiudicazione per un prezzo determinato in diffalco de' danni e degli interessi, ovvero se il contraffattore non chiegga che siano sottoposti a sequestro fino a che dura il diritto esclusivo riservato all' autore (art. 32, 33 e 36 legge citata).

La rappresentazione o esecuzione abusiva, totale o parziale, è punita con multa estensibile fino a lire 500, salvo sempre il risarcimento dei danni e interessi e le eventuali maggiori pene nei casi di furto o di frode (art. 34 legge citata).

I diritti d' autore, ossia la cosiddetta proprietà letteraria ed artistica, al pari della proprietà industriale, sono garantiti anche all' estero, mediante trattati e convenzioni internazionali.

§ 11.

Appalti, subappalti e cessioni d' appalti

68. Nel senso più generale e comunemente accettato, si intende per appalto *quella convenzione per cui taluno dà ed altri prende a eseguire un' opera determinata mediante un prezzo determinato.*

Appaltante è chi dà a far l' opera; *appaltatore* è l' industriale, od una società di commercio che, impiegando il suo capitale e servendosi a sua volta del lavoro altrui, assume l' opera determinata mediante un prezzo prestabilito.

69. Il prezzo d' appalto si regola in due modi: 1° *a misura;* 2° *a cottimo,* o, come anche dicesi, *a corpo.*

A misura: quando si dà in appalto, ad esempio, la costruzione di un edifizio, di una strada ferrata, ecc., ed il prezzo si stabilisce in ragione di un tanto al metro cubo, di un tanto al metro quadrato di tetto, di un tanto per ogni metro lineare o per ogni chilometro.

A cottimo od a corpo: quando dietro un piano regolare di esecuzione, precedentemente stabilito e concordato l' appaltatore, che in tal caso appellasi *cottimista,* assume di fare l' opera ad un prezzo unico ed invariabile.

Negli appalti a cottimo il prezzo è adunque fissato *ab initio* in base al probabile costo dell' opera; ossia è *fermo,* perchè l' opera determinata, costi di più o di meno, è assunta per quel correspettivo fisso, a tutto rischio e pericolo del cottimista. L' appalto a cottimo dicesi anche appalto *in monte, in blocco, in massa, a occhio, a prezzo fatto* e, con vocabolo francese, *à forfait.*

70. In questi contratti è dunque necessario che siano determinati con annessi speciali progetti e *capitolati d'appalto,* compilati in base a perizie ed analisi, tutti i singoli lavori da farsi, la loro estensione, la dimensione, la proporzione nonchè i materiali che l'appaltatore deve procacciare e impiegare; in una parola, devono essere determinati tutti i particolari necessari non solo per assicurarsi della qualità del lavoro; ma anche perchè la natura dell'opera deve restare invariabilmente fissa dai termini del contratto, mancando sulla cosa nuova non preveduta il consenso e il correspettivo stabilito: e d'altra parte il costruttore deve conoscere perfettamente e misurare la portata e i confini dell'impresa a cui s' impegna e dell'alea cui va incontro. Infatti l' alea è naturalmente insita nel contratto d' appalto, nel quale si può guadagnare o perdere in proporzione maggiore di quanto siasi preveduto e si fonda esclusivamente sul minore o maggiore costo dell' opera, non sul numero e sull'estensione delle opere, che non possono essere accresciute o variate senza alterare le basi del contratto.

71. È necessario però notare una differenza fra l' appalto a misura e quello a cottimo od a corpo, nel caso di variazione o di maggiore o minore estensione delle opere in confronto di quelle previste dal capitolato d' appalto. Nell' appalto a misura qualunque sia il prezzo totale calcolato nel piano d' esecuzione, si pagherà sempre in proporzione della maggiore o minore quantità di lavoro eseguito. Invece nell' appalto a cottimo o a corpo, salvo avvenimenti imprevedibili che alterino l' opera, necessitando lavori non calcolati nè inclusi nel piano, si pagherà sempre a tenore del prezzo unico concordato, sia che la quantità effettiva del lavoro superi, o sia inferiore alla prevista [1]).

72. Se per i privati i contratti d' appalto formano l' eccezione, sono invece la regola generale, allorchè si tratta di lavori da compiersi per conto dello stato, delle provincie, dei comuni e, in generale, d' ogni pubblica amministrazione, perchè, non vi ha dubbio, che per queste presentano maggiori guarentigie di qualunque altro sistema.

---

[1]) Vedi art. 326 della legge sulle opere pubbliche, 20 marzo 1865.

Nelle aste e in tutte le altre operazioni d'appalto si osservano le norme prescritte dalle leggi e regolamenti di contabilità generale (art. 331 legge citata in nota [1]). I concorrenti prestano una garanzia per l'osservanza fedele dei patti e la restituzione della cauzione o lo svincolo delle sicurtà non può aver luogo che in seguito al finale collaudo (art. 365 legge citata).

73. Quantunque l'art. 1314 del Codice civile non ponga il contratto d'appalto fra quelli per cui la legge richiede, a pena di nullità, l'atto pubblico o la scrittura privata, però nella pratica comune vi si ricorre sempre e quando si tratti di pubbliche amministrazioni, l'atto scritto in forma pubblica o privata è richiesto necessariamente dalle leggi speciali che regolano le gestioni amministrative ed economiche dei lavori pubblici (art. 322, 323, 325, 326 legge citata). D'altra parte l'atto scritto è richiesto dalla indole o natura stessa dei capitolati d'appalto, che, dovendo studiare le infinite esigenze di lavori, spesse volte complicati e di non facile attuazione e tutte prevedere ed esaminare le possibili eventualità, onde evitare incertezze e controversie, devono perciò necessariamente posare, come abbiam veduto, su basi precise, dichiarate e certe, perchè uno dei contraenti non debba essere posto dall'altro in condizioni peggiori e possa così arricchirsi a suo danno.

74. Un contratto d'appalto, bene studiato in tutti i suoi minuti particolari, in tutte le sue condizioni e conseguenze, può spesse volte, come d'ordinario accade, fare la ricchezza d'un imprenditore, ed è appunto per questo, che potendosi considerare come cosa avente di per sè stessa un valore apprezzabile, può essere conferito dal socio come quota di capitale sociale.

Questo conferimento potrebbe farsi mediante un *subappalto* o con una *cessione d'appalto,* ben inteso, ogni qualvolta il contratto non neghi siffatta facoltà all'appaltatore.

Il subappalto è un nuovo contratto d'appalto posto in

---

[1]) Vedi la legge 17 febbraio 1884, n. 2016 per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato e il relativo regolamento, approvato con R. Decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

essere nel caso nostro, fra la società e l'appaltatore e che sussiste indipendentemente dal contratto primitivo. In tal caso il primo appaltatore diventa appaltante nei rapporti col subappaltatore e perciò assume gli stessi obblighi e gode degli stessi diritti, cui è tenuto l'appaltante, o che sono concessi a suo favore.

La cessione d'appalto non dà vita ad un nuovo contratto; ma continua invece con tutte le sue condizioni e con tutti i suoi effetti il primitivo contratto cangiando soltanto la persona dell'appaltatore. Si tratta adunque di una semplice sostituzione di persone per la quale il cessionario assume tutte le obbligazioni, alle quali era tenuto l'appaltatore primitivo.

Si osservi però, che ad evitare abusi e possibili intrighi a danno del pubblico erario e della esecuzione dell' opera, la legge citata dispone all'art. 334: « Occorrendo il caso, che il deliberatario nell' atto della stipulazione del contratto definitivo volesse cedere il suo appalto ad altro imprenditore la pubblica amministrazione ha diritto di rifiutarvisi se il nuovo appaltatore non riunisce i requisiti che lo avrebbero fatto ammettere all'asta per la medesima impresa. » E l'art. 339, integrando questa disposizione, stabilisce: « È vietato all' appaltatore di *cedere* e *subappaltare* tutta od in parte l' opera assunta, senza l' approvazione dell' autorità competente; sotto la comminatoria della immediata rescissione del contratto e di una multa, corrispondente al ventesimo del prezzo del deliberamento [1]). »

---

[1]) Si noti che il R. Decreto, n. 230, 9 giugno 1898 che approva il nuovo regolamento, modificante il primitivo stato approvato con Regio Decreto 23 agosto 1890, n. 7040, *per gli appalti di lavori pubblici a società cooperative di produzione e lavoro,* dispone che per ciascuna prefettura del Regno sia tenuto un registro, nel quale si iscrivano le società cooperative di produzione e lavoro della rispettiva provincia, ammissibili agli appalti indicati dall'art. 4 della legge 11 luglio 1889, n. 6216 e che ne facciano domanda al prefetto della provincia, dove hanno la sede, unendovi gli atti costitutivi della società, i regolamenti e uno specchio dei soci. Le disposizioni tutte della legge e del regolamento hanno lo scopo di favorire, entro certi limiti, le dette società, rendendo loro più accessibili gli appalti. Le stazioni appaltanti, in riguardo delle società cooperative, hanno la facoltà di procedere coi metodi della trattativa o della licitazione privata colle forme stabilite dal regolamento di contabilità generale; solo avvertendo nelle licitazioni private che l'aggiudicazione avverrà in base ad una scheda segreta, nella quale oltre al minimo sarà indicato anche il massimo ribasso, che

§ 12.

Concessioni e Sovvenzioni

75. *Concessione è quel contratto per cui una pubblica amministrazione, in base a un quaderno o capitolato d'oneri, che fa parte integrale del contratto, affida ad una persona o ad una società commerciale e dietro garanzia, la costruzione e la manutenzione, a loro rischio e spesa, d'un'opera di pubblico interesse, dando in correspettivo per un tempo determinato, in tutto o in parte il profitto che se ne può ricavare dagli utenti; unitamente, qualche volta, ad una sovvenzione prestabilita nell'ammontare, nelle modalità e nella durata.*

76. È noto lo sviluppo grande che hanno preso in Italia i lavori pubblici e quanto è stato fatto e rimanga a fare per scavar canali, aprire strade ordinarie, ferrovie e tramvie, innalzare ponti, costruire porti, impiantare linee telegrafiche e telefoniche, eseguire bonificamenti di terre paludose e malsane, ecc., a vantaggio del commercio, della ricchezza nazionale e della pubblica igiene [1]).

---

le società concorrenti possono offrire. Ai contratti stipulati con società cooperative di produzione e lavoro sarà vietato, in modo assoluto, di cedere, subappaltare o dare a cottimo in tutto o in parte i lavori, sotto pena della risoluzione del contratto, dei danni e della perdita della cauzione, se sia stata costituita.

I pagamenti sono fatti su certificati, in proporzione del lavoro eseguito, a periodi di 10, 20, 30 giorni; e la cauzione sarà costituita mediante ritenuta del 10 % sull'importo d'ogni rata, da pagarsi alle società in acconto dei lavori eseguiti.

Riguardo alle condizioni generali per l'appalto dei lavori del genio militare e in specie quelle riflettenti la stipulazione dei contratti, l'esecuzione dei lavori, le valutazioni e misure dei lavori, opere, mercedi, noli e materiali, i pagamenti all'appaltatore, le controversie coll'appaltatore, lo scioglimento dei contratti si veda il R. Decreto, n. 494, 9 ottobre 1900 che le approva e testualmente le riproduce.

[1]) Sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, da eseguirsi a cura dello Stato e, per concessione, dai comuni, dalle provincie e dai consorzî, sulla costituzione, organizzazione e funzionamento dei consorzî di interessati per la esecuzione e manutenzione; sui contributi degli enti e proprietari interessati; sulle concessioni e licenze necessarie per i lavori, ecc., vedasi il R. Decreto, n. 409, 21 ottobre 1900, che approva il regolamento per la esecuzione del testo unico della legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, a sua volta stato approvato dal R. Decreto 22 marzo 1900, n. 195.

Questi lavori, nella immensa loro varietà e grandiosa entità, mentre da una parte richiedono ingenti capitali, la cui anticipazione può essere di soverchio peso alle finanze dello Stato e perciò suggeriscono di fare appello all' industria privata per la loro esecuzione, dall' altra parte anche si prestano a diventare, una volta eseguiti, nuove e poderose sorgenti di rendita, mediante la percezione di tasse da imporsi sulle persone e sulle merci.

Di qui l' origine dell' atto di concessione, col quale lo Stato invece di anticipare ingenti capitali nella costruzione ed esercizio diretto ad economia di determinate opere, di cui ha bisogno, ricorre ad un prestito o ad una società commerciale, perchè glie le costruisca e le mantenga, secondo quei determinati progetti di massima, colle modificazioni, variazioni ed aggiunte, che crederà di riservarsi, in base ad un capitolato o preventivamente approvato per legge, o stipulato dal Ministero per promuovere la sanzione legislativa della concessione.

77. Dal canto suo il concessionario, dopo aver sborsata e depositata la stabilita cauzione per garantire la fedele osservanza dei patti e l'adempimento dell' assunta impresa, cauzione che gli potrà essere restituita a rate di mano in mano che progrediscono i lavori, salvo l' ultima rata che verrà restituita dopo il finale collaudo (art. 247 e 365 legge citata), eseguisce quelle determinate opere coi proprî capitali e viene pagato colla percezione di quei diritti ed utili per un tempo abbastanza lungo, perchè possa non solo rimborsarsi delle fatte anticipazioni, ma trarre anche dall' impresa un benefizio; che necessariamente deve essere proporzionale alla aleatorietà della concessione. Perchè si avverta che la concessione ha un carattere molto più aleatorio, che qualunque altro rischiosissimo contratto d' appalto.

A quel benefizio si aggiungono, spesse volte, da parte degli enti morali: stato, provincie, comuni, consorzi, ecc., delle sovvenzioni che vengono pagate al concessionario a rate, o quote annue prestabilite, per tutta la durata della concessione o per una parte di essa.

Ed è sulla base di queste annue sovvenzioni, che i concessionari, piuttosto di immobilizzare i loro capitali, che dovranno di poi servire per altre imprese, contrattano, il più delle volte, un imprestito o pubblico mediante emissione

di obbligazioni, o privato con capitalisti e banche; che dovrà servire in tutto o in parte alla costruzione di quei determinati lavori e ne garantiscono il pagamento degli interessi ed il suo ammortamento, vincolando a tale oggetto quelle annualità loro dovute dagli enti morali.

78. Scaduto il tempo della concessione, gli enti morali sottentrano nell' esercizio di tutti gli utili e prodotti delle opere e tutto dovrà essergli dal concessionario consegnato in buono stato (art. 248 legge citata).

79. Lo Stato, e d' ordinario tutte le altre pubbliche amministrazioni, qualunque sia il numero delle persone e dei soci in una impresa, tanto nell'atto di deliberamento quanto nel contratto definitivo di concessione e durante l' esecuzione dei lavori, riconosce un solo deliberatario per tutti gli atti e tutte le operazioni dipendenti dall' impresa medesima (art. 333 legge citata).

80. La convenienza adunque ad ottenere siffatte concessioni e sovvenzioni è grandissima, anche quando la si consideri soltanto in vista dei benefizi, che possono pervenire ad un saggio ed accorto concessionario. Ed è in base a questi benefizi, che sarà calcolata tutta l' importanza dei conferimenti di concessioni e sovvenzioni, fatti dal socio come quota di capitale sociale.

§ 13.

Concessioni per derivazione di acque pubbliche

81. Le concessioni dell'uso di acque pubbliche meritano un particolare cenno fugace, stante l' importanza e l' incremento, che hanno omai assunto nel nostro paese, a cui le immense forze idrauliche assicurano nel nuovo secolo una situazione eminente nel mercato mondiale, perchè metteranno a disposizione delle sue industrie una forza motrice al massimo buon prezzo [1]).

[1]) Le cadute d' acqua, esistenti in Italia, potrebbero dare, secondo alcuni, e sono i pessimisti, da 3 a 4 milioni di cavalli-vapore di energia idro-elettrica; secondo altri da 7 a 8 milioni. Attualmente l' industria e l' agricoltura non impiegano in Italia che circa 430,000 cavalli-vapore prodotti da macchine termiche.

Anzi in Italia tutto l'odierno regolamento delle acque pubbliche ha orizzonti molto più vasti dell'antico e degli altri, che hanno ancora vigore presso alcuni paesi; perchè, non circoscrivendosi a dettar provvedimenti a vantaggio soltanto della navigazione e degli altri servigi pubblici derivanti dalle acque perenni, mira, soprattutto, a promuovere e tutelare i più vitali interessi dell'agricoltura, del commercio, dell'industria e della salute pubblica, studiando gli innumerevoli benefizi, che si possono ritrarre dalle acque siano o no perenni, estendendo la demanialità ad ogni fiume o torrente senza limitazione di sorta (art. 427 Cod. civ.) compresi anche i fossati, i rivi o colatori pubblici (art. 91, 92, 93, 96, 102, 140, 174 legge sulle opere pubbliche, 20 marzo 1865) e ritenendo necessario di governar l'uso e il dominio anche delle acque di ragione privata (art. 545 Cod. civ.).

Così tutte le disposizioni che compongono il moderno diritto idraulico italiano e che derivano, non dal vecchio concetto dello stato *proprietario* delle acque pubbliche; ma dall'altro, che lo fa assorgere ad una *grande tutela* di ogni universale interesse, anche si armonizzano colle esigenze delle industrie e coi fini a cui esse tendono.

82. La legge vigente che concerne le derivazioni di acque pubbliche porta il n. 2644, serie 3ª, 10 agosto 1884 ed il regolamento per la esecuzione della medesima fu approvato con R. Decreto, n. 710, 26 novembre 1893.

83. Chi intende di derivare acque pubbliche per qualsivoglia uso, o di stabilire in esse opifici, anche sotto riserva di costituire un consorzio od una società civile o commerciale per esercitare la concessione, deve presentarne *domanda* al prefetto, o per mezzo di esso, al Ministro delle finanze secondo che le acque non sono o sono appartenenti a laghi, a tronchi fluviali di confine, a corsi d'acqua navigabili e a quelli dei quali le arginature sono iscritte fra le opere idrauliche di 2ª categoria (art. 2 legge e art. 1 regolamento citati).

Le domande che hanno per oggetto una grande derivazione devono essere firmate da un ingegnere e corredate da un progetto di massima tecnico-economico, che comprenderà una relazione particolareggiata, un piano gene-

rale, i profili longitudinali e le sezioni del canale, i disegni delle principali opere d'arte, un calcolo sommario della spesa, tutti bollati ed a norma dell'allegato *A* al regolamento citato (art. 2 e 6 regolamento). Le altre domande, firmate da un ingegnere, saranno accompagnate da un piano topografico descrittivo delle opere da eseguirsi, i profili longitudinali e trasversali dell'alveo o bacino, da cui si derivano le acque e dell'intero canale derivatore, una relazione che dimostri la innocuità delle opere rispetto ai diritti dei terzi ed al regime dell'acque pubbliche. Tali documenti saranno bollati (art. 3 e 6 regolamento citato).

84. Sentito il voto favorevole dell'Ufficio del genio civile e riconosciuti i documenti regolari, il prefetto ammette la domanda all'*istruttoria* (art. 7 regolamento citato); la comunica alle deputazioni provinciali interessate per le loro osservazioni e provvede con decreto alla sua pubblicazione nell'albo pretorio dei comuni interessati (art. 10 regolamento citato). L'ingegnere capo dell'Ufficio del genio civile si reca sul luogo e ne fa le opportune verifiche, prende nota delle opposizioni degli interessati e delle spiegazioni dei richiedenti, stende processo verbale che trasmette al prefetto con una relazione e colla proposta del disciplinare; cioè di un atto contenente lé condizioni alle quali debba essere vincolata la concessione (art. 12, 13 e 14 regolamento citato).

85. Il prefetto, con suo parere motivato, indirizza tutto al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, se le acque di cui si tratta sono di quelle sopra descritte o la concessione interessi il territorio di più provincie e vi siano opposizioni (art. 16 regolamento citato). Il Ministero, col suo parere tecnico, rimette ogni cosa al Ministero delle finanze, il quale, sentito il parere del Consiglio di stato, promuove il *decreto reale di concessione;* oppure emana esso stesso il *decreto di concessione,* se si tratta di tutti gli altri corsi d'acqua, diversi dai sopra descritti e vi sia però opposizione da parte di interessati di provincie diverse, oppure se trattasi dei corsi d'acqua, diversi dai sopra descritti, ma che non interessino il territorio di più provincie e vi siano ciò nonostante opposizioni, emana esso stesso il decreto in base al disciplinare, respingendo le opposizioni indicandone i motivi (art. 17, 20, 21 regolamento citato).

86. I decreti di concessione sono pubblicati nei fogli degli annunzi legali delle provincie interessate, insieme ad estratto del disciplinare (art. 24 regolamento citato). Il concessionario farà conoscere all'Ufficio del genio civile in qual giorno intende di cominciare i lavori, e quell'ufficio ne sorveglierà tutto l'andamento e ne studierà in fine il certificato di collaudo, che dovrà essere spedito alla prefettura per l'approvazione (art. 29 e 30 regolamento citato).

Dalla data del decreto di concessione decorrono il *canone* e la *durata* della concessione (art. 31 regolamento citato).

87. Decorre il canone da corrispondersi alle finanze dello Stato, perchè lo Stato nell'interesse generale concede l'uso dell'acque pubbliche, come altrimenti concede il diritto di impiantare le tramvie sulle pubbliche strade esigendo dai concessionari un compenso. E ciò non a scopo di *lucro* o di *speculazione*, non in segno di affitto o di alienazione; ma soltanto in ricognizione dell'eminente sovranità dello Stato, che tutela le cose pubbliche, determinandone e regolandone l'uso.

88. Decorre la durata della concessione, perchè la concessione di un'acqua pubblica non essendo atto di trasferimento di un diritto patrimoniale, ma di semplici facoltà limitate a quella parte di acqua che può derivarsi a vantaggio dell'agricoltura e dell'industria e connesse colla ragione pubblica, è perciò di natura sua *temporanea* ed anche revocabile, secondo le nuove contingenze che lo Stato reputa opportune per prendere una diversa deliberazione.

Le concessioni a *perpetuità* non possono farsi che per legge (art. 2 legge citata); quelle *temporanee* si fanno per un termine non maggiore di trent'anni; ma, spirato quel termine, il concessionario ha diritto ad ottenere il rinnovamento della concessione per un altro trentennio, e così successivamente (art. 5 della legge citata). Le concessioni sono però sempre fatte senza pregiudizio dei diritti dei terzi (art. 2 legge citata).

Il concessionario non entra in possesso dell'acqua, nè può farne uso, se non dopo approvato il collaudo delle opere della concessione o di ciascun periodo di essa (art. 31 del regolamento citato).

89. In ogni provincia è formato, pubblicato e conservato a cura del Ministero dei lavori pubblici un elenco o catasto della derivazione delle acque pubbliche.

§ 14.

Capitale fisso e circolante

90. *Chiamasi capitale* FISSO *quella parte del capitale investito in oggetti o strumenti che, senza cambiar forma, durano stabilmente del tempo, producendo rendite o profitti.* Sono perciò capitale fisso tutte le macchine e gli strumenti del mestiere; tutti gli edifizi destinati a produrre un utile pel proprietario e pel conduttore, come ad esempio, le officine, i magazzini, le botteghe e tutte le loro dipendenze necessarie e da considerarsi come una specie di strumenti del mestiere; i miglioramenti delle terre; i talenti utili acquistati dai membri della società; in una parola, tutto ciò che è mezzo o strumento di lavoro produttivo di utilità.

91. *Appellasi* CAPITALE CIRCOLANTE *quella parte di capitale investita in materie su cui si fa il lavoro e perciò destinate a cambiar di forma e a passare in altre mani.* Così sono capitale circolante, ad esempio, il ferro che si lavora, il cotone e il lino che devono essere trasformati, i bozzoli da cui si trae la seta, le legna e il carbone che si consumano per riscaldare le caldaie, le spese di illuminazione, l' importo delle mercedi pagate a chi presta l' opera sua in un opificio, le opere fatte e compiute ma che stanno ancora nelle mani del manifatturiere e che non furono ancora distribuite a chi deve usarle e consumarle, il danaro, gli alimenti, ecc.

92. L' importanza di queste due forme di capitale è grande, perchè l' una non può far senza dell' altra. Si avverta però soprattutto, che per evitare perturbazioni e crisi funeste ogni società deve bene guardarsi dal *rendere immobile* una gran parte del suo capitale. È questo il grave errore, commesso nell' ultimo decennio dalla maggior parte delle società industriali italiane e che provocò le crisi spaventose, che tutti ricordano.

Ciò detto, siccome la produzione si ottiene mediante l'impiego del capitale sotto quelle due forme, affinchè il compenso si ottenga col maggior profitto possibile, sarà necessario impiegare la minima quantità di capitale fisso per un determinato capitale circolante, o la massima quantità di capitale circolante per un dato capitale fisso, cosicchè si abbia ogni unità di prodotto colla minima quantità di capitale fisso e circolante.

Infatti quando la massima quantità di produzione dipende dalla quantità del capitale circolante, il benefizio cresce in ragione diretta della quantità del capitale circolante, senza che sia necessario di impiegare maggior capitale fisso. Così, ad esempio, se il prodotto di una fonderia è vantaggioso, lo sarà tanto più se si avrà tanto minerale di ferro da tenere in esercizio tutti i forni fusori dello stabilimento e da tenerli in esercizio continuamente l'intero anno, piuttosto che per alcuni mesi dell'anno.

§ 15.

Capitale azioni e obbligazioni

93. Come abbiamo veduto dalle cose esposte fin qui, possono concorrere a formare il capitale di una società industriale, oltre al danaro effettivo, anche conferimenti di diversa indole e natura, che nel loro insieme costituiscono gran parte del patrimonio sociale.

Questi conferimenti però, valutati e stimati a giusto prezzo, vengono rappresentati e mobilizzati nelle società industriali con determinate quote o parti frazionarie e uguali di capitale, aventi ciascuna lo stesso valore e che chiamansi *azioni*.

L'*azione* adunque *rappresenta il diritto ad una quota del capitale sociale, ed è come il documento che si dà al socio in prova della sua partecipazione* [1]).

Infatti parte delle azioni vengono, d'ordinario, date in

---

[1]) Vedi nell'altro mio *Manuale dei valori pubblici e delle operazioni di borsa* i capoversi dal 68 all'80, pagg. 179-190, 2ª ediz., Hoepli, Milano, 1897, premiata con medaglia d'argento all'Esposizione generale italiana di Torino 1898.

cambio a coloro che, all' atto di costituire la società, hanno apportato, come loro quota di capitale, quei determinati conferimenti; il rimanente delle azioni che dovranno completare il capitale sociale, sono per lo più offerte in sottoscrizione ai capitalisti.

94. Allo scopo di facilitarne la *sottoscrizione* e il *collocamento* si stabilisce di regola che i pagamenti vengano fatti in più *rate.* All' atto del pagamento della prima rata si dà al sottoscrittore un documento interinale, che dicesi *certificato provvisorio,* che viene dipoi ritirato alla consegna effettiva del titolo, ossia dell' azione. Ogni rata può comprendere uno o più *decimi* del capitale nominale rappresentato da ciascuna azione, finchè tutto il capitale, già stato interamente sottoscritto, sia anche interamente versato. Questi versamenti sono chiamati, con preventivo avviso ai soci, dal Consiglio d' amministrazione, quando ne sia autorizzato dallo statuto o dall' assemblea degli azionisti e in quel tempo e con quella misura, che resulterà più conveniente agli interessi sociali.

Quando tutti i decimi sono versati, per modo che non resta a farsi altri pagamenti su ciascuna azione, allora dicesi che l' azione è *interamente liberata,* come dicesi liberata di 3, 6, 8 decimi, ecc., secondo i parziali versamenti fatti.

95. Se l' azionista, chiamato e diffidato a fare i dovuti versamenti sull' azione, non li fa, la società dopo 15 giorni dalla pubblicazione della diffida nella *Gazzetta Ufficiale del Regno,* può far vendere in borsa da un agente di cambio patentato l' azione al prezzo corrente a rischio e per conto dell' azionista (art. 31 regolamento al Cod. comm.) e l' acquirente assume l' obbligo di pagare i decimi non ancora versati. In mancanza di acquirenti, la società può dichiarare decaduta l' azione e ritenuti i versamenti già fatti sopra di essa, ma ha anche la scelta di esercitare l' azione giudiziaria contro l' azionista; l' originario sottoscrittore dell' azione e i cessionarî successivi risultanti dal libro dei soci, tanto contro tutti contemporaneamente, quanto contro ciascuno, essendo responsabili solidalmente pel pagamento intero dell' azione (art. 168 Cod. comm.).

96. Le azioni considerate secondo *la natura loro* sono di varia specie ed assumono, anche nella pratica commerciale, diversi nomi.

Così chiamansi *azioni di capitale* e anche *azioni paganti* quelle, il cui ammontare è stato versato in danaro effettivo; in contrapposto alle altre dette *azioni industriali* o *azioni non paganti,* che rappresentano i conferimenti, di natura diversa dal contante, apportati nella società. Si distinguono anche le *azioni di fondazione* che si accordano liberate, ossia come pagate per intero, ai fondatori o promotori della società, e le *azioni di premio,* che dai fondatori si danno liberate a coloro che li coadiuvarono nella formazione della società o nel collocamento delle azioni. Però tanto le azioni di fondazione, quanto le azioni di premio sono proibite dal Codice di commercio vigente in Italia, ed è dichiarato nullo ogni patto contrario; ammettendo d'altra parte, come dicemmo altrove, che i promotori possano riservarsi una partecipazione agli utili netti non maggiore di un decimo per non più di cinque esercizi e da pagarsi dopo l'approvazione del bilancio (art. 127 Cod. comm.). Inoltre è necessario distinguere le *azioni ordinarie o comuni* dalle *azioni di godimento.* Alcune società infatti ammortizzano gradualmente il loro capitale, mediante annue estrazioni a sorte di un numero determinato di azioni ordinarie, che sono rimborsate alla pari ai possessori, ai quali vengono, in loro vece, consegnate altrettante azioni di godimento. Queste, per la logica conseguenza del rimborso del capitale versato, non danno più diritto al pagamento di quell'interesse annuo stabilito per le azioni ordinarie; ma conservando al possessore la sua qualità di socio, gli danno diritto al solo *dividendo* che sarà assegnato a tutte le azioni ed eventualmente anche ad un assegnamento di capitale nella liquidazione definitiva della società. Finalmente vi sono *azioni di priorità o privilegiate,* che godono di una preferenza sulle *azioni ordinarie o comuni.* Il privilegio è vario; ma di regola danno diritto ad un interesse fisso da prelevarsi sugli utili netti della società prima che vengano pagati interessi e dividendi agli azionisti comuni; coi quali poi partecipano in determinata misura alla ripartizione del dividendo e concorrono nelle perdite. Di siffatte azioni esistono varî esempi anche in Italia, come si può vedere nella seconda parte del Manuale.

97. Le azioni considerate in riguardo al *modo d'emissione e di trasferimento* si distinguono in azioni *nominative* e *al portatore.*

Le azioni nominative appartengono a quelle persone, i cui nomi sono iscritti nei libri della società, nei quali si deve tener nota del primo sottoscrittore di ciascuna e dei cessionarî successivi. Le azioni al portatore appartengono a chi le possiede.

I titoli che rappresentano le azioni nominative e al portatore devono contenere il nome della società, la data dell'atto costitutivo e della sua pubblicazione coll'indicazione del luogo ove è stata eseguita, l'ammontare del capitale sociale ed il numero e la somma totale delle azioni, la durata della società, e devono essere sottoscritte da due amministratori o dall'amministratore unico (art. 165 Cod. comm.). Le azioni al portatore possono essere in qualunque tempo tramutate in azioni nominative e queste, purchè interamente liberate, in azioni al portatore (art. 169 *ivi*). I *certificati provvisori* sono sempre nominativi, perchè non importano soltanto diritti, ma anche il dovere di fare gli ulteriori versamenti. Non possono cambiarsi in titoli al portatore, finchè non siano pagati per intero, ossia finchè l'azione non è liberata (art. 166 *ivi*).

98. I *certificati provvisori* sono negoziabili e perciò, appena costituita la società, possono essere trasferiti in altri; però allo scopo di eliminare quegli speculatori che si affannano a creare società per giocare sul rialzo e ribasso dei titoli e abbandonarli appena realizzato un sicuro guadagno, l'art. 166 del Codice di commercio ha disposto: che i sottoscrittori e i successivi cessionari sono responsabili dell'ammontare totale delle loro azioni, non ostante qualunque alienazione di esse. E, per maggiore garanzia dei terzi, l'articolo 167 *ivi* prescrive: che la situazione delle azioni deve essere pubblicata insieme al bilancio dell'esercizio sociale. Essa deve indicare i versamenti fatti, il numero delle azioni decadute e non rimesse in circolazione e le somme sopra di esse versate.

99. Le azioni variano di valore secondo la maggiore o minore prosperità delle intraprese sociali; laonde il loro corso può essere *al di sotto, alla pari* o *al di sopra* del loro

valore nominale. In Borsa si contrattano come se il loro capitale nominale fosse interamente versato; ma quando si paga il titolo che si è comprato, si toglie dal prezzo corrente la somma che sul medesimo titolo non fu versata, così, ad esempio, le azioni della Società « La Fondiaria » Compagnia italiana di assicurazioni sulla vita, di lire 250 ciascuna, sono *liberate* di lire 125. Il versamento delle altre lire 125 verrà deliberato dal Consiglio d'amministrazione, quando l'interesse della società lo richiede; ma frattanto alla Borsa si contrattano come se il loro capitale nominale fosse realmente sborsato per intero e all'atto del pagamento di una azione si sottraggono lire 125 dal prezzo corrente.

L'azione è trasmissibile, per essenza, indefinitamente e quindi impegna il socio per il tempo nel quale possiede l'azione e fino all'ammontare dell'azione. La proprietà delle azioni al portatore si trasmette colla semplice consegna del titolo; quella delle azioni al nome, o nominative, si opera con dichiarazione scritta sul libro dei soci (registro dei trasferimenti o degli azionisti) sottoscritta dal cedente o dal cessionario o dai loro mandatari [1]). In caso di morte dell'azionista, se non vi è opposizione, per ottenere la dichiarazione del cambiamento di proprietà sul libro dei soci e sui titoli delle azioni è necessaria la presentazione dei titoli, della fede di morte, e di un atto di notorietà, dimostrante la qualità di erede, fatto dinanzi al pretore (art. 169 Cod. comm.).

Si noti però che ogni vendita o cessione di azioni, fatta dai sottoscrittori prima della legale costituzione della società, è nulla e di nessuno effetto e l'alienante può essere costretto a restituire le somme che gli fossero state pagate (art. 137 Cod. comm.).

100. Può avvenire che una società si determini ad aumentare il suo capitale, anche ad esempio, per lanciarsi in

[1]) A questo proposito il GIORGI nella *Teoria delle Obbligazioni*, volume II, § 177, pag. 204, Firenze, 1883, scrive: « Condizioni intrinseche del trasferimento delle azioni nominative sono due: disponibilità dell'azione e capacità di obbligarsi nel trasferente: consenso di tutte e due le parti. Condizione estrinseca, la dichiarazione di cessione sul libro sociale sottoscritta dai contraenti.... L'adempimento delle formalità imposte dall'art. 169 è necessario per operare il trasporto dell'azione di fronte alla società ed ai terzi. »

intraprese di maggiore entità, dalle quali si ripromette più lauti guadagni. Allora si emettono *nuove azioni,* oppure si deviene alla emissione di *obbligazioni.*

Nel primo caso, siccome l' azione è, come dicemmo, una quota di comproprietà del capitale sociale e partecipa perciò alle perdite e agli utili dell' impresa, o i vecchi azionisti, avendone, ad esempio il privilegio o, come dicesi, il *diritto d' opzione,* sottoscrivono da soli le nuove azioni e ne pagano il valore e allora, dato che i profitti maggiori dell' impresa si realizzino, ciascuno ne parteciperà in proporzione al numero delle azioni che possiede: oppure il numero degli azionisti aumenterà coll' aggiungersi di nuovi azionisti, che avranno sottoscritto le nuove azioni alla loro emissione, e allora i vecchi azionisti saranno costretti ad estendere ai nuovi venuti tutti gli utili sociali e perciò anche gli utili maggiori, che si saranno realizzati dall' impresa.

Nel secondo caso, cioè colla emissione delle obbligazioni, gli azionisti hanno modo di partecipare ai possibili maggiori utili di una nuova intrapresa senza sborsare essi stessi un capitale maggiore, o senza chiamare altri a condividere nella medesima proporzione gli utili della società. Infatti le obbligazioni rappresentano un mutuo contratto dalla società ad un interesse annuo fisso e coll' obbligo di rimborsare il capitale mutuato al valore d' emissione. Ond' è che se in virtù dell' imprestito contratto, gli utili della società, che si è potuta così lanciare in nuove e maggiori imprese, si sono aumentati, gli azionisti della medesima, dopo avere pagato l' interesse fisso delle obbligazioni e avere assegnato una somma annua per ammortizzo del capitale mutuato, parteciperanno ai maggiori profitti senza avere in realtà sborsato un capitale maggiore.

Appena che tutte le obbligazioni saranno rimborsate, il debito della società sarà estinto ed il capitale, omai restituito, non avrà più diritti; invece coll' ammortizzazione delle azioni, l'azione ordinaria venendo a trasformarsi, come sopra notammo, in *azione di godimento,* dà diritto ai dividendi e alla compartecipazione dell' attivo nella liquidazione definitiva della società.

101. Le azioni e le obbligazioni sono sottoposte a tre specie di imposte; cioè *bollo, ricchezza mobile* e *tassa di circolazione o negoziazione.*

La *tassa di bollo* è sulle azioni per ogni certificato lire 0.50 + $^2/_{10}$ = lire 0.60; sulle obbligazioni emesse dalle società e dallo Stato comprese anche le cartelle ed i certificati dei consolidati 5, 3, 4 e 4 $^1/_2$ $^0/_0$, lire 0.50 + $^2/_{10}$ = lire 0.60 (art. 20, § 4; cap. 27 e 28 legge 13 settembre 1874, n. 2077, testo unico e art. 22 legge 14 luglio 1877, n. 4703); sulle obbligazioni emesse dai comuni, dalle provincie ed altri enti, il bollo è di una lira per mille, oltre i decimi, ossia come nelle cambiali, senza però il raddoppiamento cui queste vanno soggette quando hanno scadenza superiore a sei mesi.

La *tassa di ricchezza mobile* è pagata in ragione del 20 $^0/_0$ sul reddito di tutti i valori sia di credito pubblico che privato, tanto azioni quanto obbligazioni e cartelle e certificati di rendita consolidata 5 e 3 $^0/_0$, nonchè sui *premi* e sugli *aggi* (art. 24 legge 7 luglio 1868, n. 4490; art. 3 *b*; art. 25 legge per l' imposta sui redditi di ricchezza mobile, testo unico, 24 agosto 1877, approvata con R. Decreto 28 agosto 1877, n. 4022; art. 2 della legge 22 luglio 1894, n. 339). Il pagamento della tassa di ricchezza mobile è a carico del creditore, perchè la tassa colpisce il reddito; ma l' assicurazione, mediante patto espresso, di corrispondere una determinata somma d' interesse netto da ogni imposta presente e futura sopra i titoli emessi da parte di chi li ha emessi, porta di conseguenza l' accollo a carico dell' emittente di ogni tassa, compresa quella sui redditi di ricchezza mobile, e di ogni loro futuro aumento.

La *tassa di circolazione o negoziazione* è in ragione dell' 1.50 + $^2/_{10}$ = lire 1.80 per mille e si applica alle cartelle, certificati, azioni, obbligazioni ed altri titoli, eccettuati però quelli del debito pubblico dello Stato inscritti ed inscritti separatamente nel Gran Libro (perchè i debiti dello Stato, che fan parte delle *Contabilità speciali*, non essendo inscritti neppure separatamente nel Gran Libro, devono essere assoggettati alla tassa di circolazione purchè non vi siano contrarie le leggi di loro creazione) i buoni del tesoro, le cartelle fondiare, le azioni nominative delle banche popolari e delle altre società cooperative, che abbiano un valore nominale non superiore alle lire 100 e finchè il capitale sociale non superi le 50,000, le azioni ed obbligazioni di società estere ammesse a fare operazioni nel Regno.

La tassa di circolazione sulle obbligazioni ferrovie ita-

liane 3 %, di che nella legge 27 aprile 1885, n. 3048 e quella sulle obbligazioni delle società che nel 1888 erano già concessionarie di strade ferrate, è dell' 1 + $^2/_{10}$ = lire 1.20 per mille.

La tassa di circolazione è pagata in rate semestrali posticipatamente nel termine di 20 giorni dopo la chiusura di ciascun semestre solare (30 giugno-31 dicembre) sotto pena di multa uguale alla metà della tassa e si liquida sul valore dei titoli al corso medio di borsa dell' anno precedente o di quel minor tempo da cui dati l' emissione (articoli 68 e 69-72 legge sul bollo 13 settembre 1874; art. 3 legge 12 luglio 1888, n. 5515, serie 3ª).

102. Le obbligazioni, come le azioni, possono essere *al portatore* e *nominative;* però, quanto al limite della emissione, le società non possono emettere titoli d' obbligazioni al portatore o nominativi per una somma eccedente il capitale sociale versato e tuttora versato secondo l' ultimo bilancio approvato. E questo, perchè le società potrebbero, col sistema facile delle obbligazioni, togliere in prestito capitali ragguardevoli per arrischiarli in imprese troppo aleatorie. Qualora volessero emettere obbligazioni per una somma maggiore, è necessario che la maggior somma sia garantita da titoli nominativi a debito dello Stato, delle provincie e dei comuni, aventi corrispondente scadenza e depositati nella Cassa dei depositi e prestiti per rimanervi fino alla estinzione delle obbligazioni emesse (art. 171 Cod. comm.).

L' emissione d' obbligazioni, ancorchè preveduta nell'atto costitutivo o nello statuto, non può aver luogo senza una deliberazione dell' assemblea generale; nella quale siano rappresentati i $^3/_4$ del capitale sociale e col voto favorevole di tanti soci intervenuti, che ne rappresentino almeno la metà (art. 172 e 158 Cod. comm.).

103. Finalmente l'art. 56 del Codice di commercio prevede il caso: 1° di un titolo al portatore, tanto azione quanto obbligazione, reso logoro o guasto, ma tuttavia riconoscibile per contrassegni certi e concede al possessore il diritto di chiedere all' emittente un titolo duplicato o un titolo equivalente; 2° di un titolo al portatore stato distrutto, ed accorda al possessore, che ne provi la distru-

zione, il diritto di chiedere in contradittorio dell' emittente un duplicato o un titolo equivalente. L'autorità giudiziaria, se ne ordina la consegna, deve stabilire le cautele che reputa opportune e tutte le spese sono a carico del richiedente.

Si noti però, che siccome alla legge non si può attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse e la intenzione del legislatore, la distruzione del titolo richiesto dall'art. 56, per aver diritto al duplicato, importa che il titolo *abbia realmente cessato di esistere*. Infatti, per considerare il titolo come distrutto, è necessario che sia esclusa la possibilità, che ancora si trovi in circolazione e formi oggetto di trasmissione da uno ad altro possessore. Ora ciò non può dirsi, se non quando il titolo abbia cessato *realmente* di esistere.

La Corte di appello di Genova con sentenza del 30 luglio 1892 (*Annali di Giur. ital.*, Firenze, XXVI, III, 352) decise che a norma dell' art. 56, secondo alinea del Codice di commercio, il possessore di un titolo al portatore, per aver diritto ad ottenere il duplicato, deve provare in modo legale e concludente la *reale* ed *effettiva distruzione* del titolo, senza che basti addurre soltanto *la presunta* od in qualche modo equivalente nei suoi effetti alla distruzione reale, perchè i titoli possono, prima del compimento della prescrizione, essere dal ladro trapassati in un terzo, che li abbia acquistati in buona fede.

104. Nel caso poi di titoli al portatore smarriti o rubati, l'art. 57 Codice di commercio ammette la rivendicazione soltanto contro colui che li ha trovati o rubati e contro coloro che li hanno ricevuti per qualunque titolo, conoscendo però il vizio della causa del possesso. Contro il terzo che ha acquistato il titolo in buona fede, ignorando cioè il vizio del possesso del venditore, non si ammette la rivendicazione, perchè ne è divenuto il legittimo proprietario.

Non potrebbe perciò il derubato, o colui che ha smarrito il titolo, chiederne alla società emittente un duplicato; perchè altrimenti, anche l' acquisitore in buona fede del titolo potrebbe avere acquistato in questo tempo dei diritti, da dovere essere rispettati quanto quelli che potrebbero competere al derubato. Infatti potrebbe anche esso essere stato a sua volta derubato del titolo e in tal caso la condizione dei due derubati sarebbe identica e, non

potendosi negare al terzo acquisitore ciò che, in ipotesi, si concederebbe al primo proprietario, bisognerebbe accordare ad ambedue il diritto ad ottenere dall'emittente il duplicato dei titoli rubati, tostochè fosse decorso il termine della prescrizione, senza che questi venissero presentati: e così la società emittente potrebbe essere obbligata ad un doppio pagamento.

105. Le discussioni avvenute sull'art. 56 e 57 in seno alla Commissione coordinatrice confermano quanto abbiamo detto; perchè mentre dal relatore e da altri membri della minoranza si proponeva che venisse sanzionato il diritto al duplicato anche nei casi di furto e di smarrimento del titolo e si insisteva mettendo anche in rilievo la disgraziata condizione che altrimenti si farebbe al derubato e l'indebito vantaggio che ne risentirebbe l'emittente, gli oratori della maggioranza, onde far respingere questa proposta, si limitarono a dire che questa era una necessità ineluttabile e che l'interesse privato doveva cedere all'interesse pubblico, il quale non permetteva che venisse riconosciuto il diritto al duplicato finchè vi era la possibilità che il titolo primitivo fosse in circolazione. E si potrebbe aggiungere che questa disposizione trova anche il suo logico fondamento nel far subire, come è giusto, il danno a chi ne fu causa per la colpevole sua trascuratezza, o per avere neglette le necessarie cautele, pur sapendo le conseguenze alle quali si va incontro in casi siffatti [1]).

---

[1]) Si confronti anche la sentenza della Corte di cassazione di Firenze del 10 luglio 1893 (*Annali di Giur. ital.*, XXVIII, I, 50) che cassa quella della Corte di appello di Firenze del 21 luglio 1892 (*Annali di Giur. ital.*, XXVI, III, 274). La decisione della Cassazione è del seguente tenore: « Un istituto di credito non può assumere la posizione giuridica dell'acquirente di buona fede per far ricadere le conseguenze dannose sul proprietario derubato, il quale dal canto suo adoperò tutte le diligenze per portare a sua cognizione il furto patito, con indicazione specifica dei titoli derubati, onde potesse prontamente e con sicurezza riconoscerli nel caso che gli fossero offerti in vendita; e ciò non ostante, o non curò la notizia, o la dimenticò al momento di fare l'acquisto di quei titoli; cadendo così in colpa e non potendo trarne profitto in danno altrui.

« Il favore accordato alla commerciabilità dei titoli al portatore non può esagerarsi al segno di togliere al legittimo proprietario derubato, che ebbe la previdenza di far conoscere il furto, la possibilità di redimersi dal danno. »

106. Di parere diverso fu la Corte di cassazione di Torino, la quale con sentenza del 26 settembre 1893 (*Annali di Giur. ital.,* Firenze XXVII, I, 483) cassò quella emanata dalla Corte d'appello di Genova che, in sostanza, aveva ritenuto, che neppure decorsa la prescrizione e svanito il pericolo di un doppio pagamento, ossia di una doppia circolazione dei medesimi titoli, nessun diritto, nemmeno eventuale, compete al proprietario degli stessi titoli al portatore smarriti o trafugati, ed alla sua volta, ritenne che: il titolo al portatore altro non è che il documento del credito e non il credito medesimo, nè l'oggetto di esso. Laonde smarrito o trafugato il titolo, non può dirsi che per il portatore di esso sia estinto definitivamente il credito, perchè a siffatta soluzione osta il precetto dell'articolo 1306 del Codice civile, il quale segna i modi di estinzione delle obbligazioni e non vi annovera il furto o la perdita del titolo ed anche il principio di moralità, che nessuno possa locupletarsi coll'altrui detrimento; come infatti in tal caso si avvantaggerebbe la società emittente dalla iattura che il proprietario viene a soffrire dietro il patito furto.

L'ipotesi di un terzo resosi acquisitore in buona fede dei titoli in parola e che alla sua volta ne sia stato derubato, a nulla approda, perchè, se il secondo derubato agisse dopo i cinque anni non potrebbe infirmare il diritto del primo derubato, e se agisse prima di quel tempo il primo derubato nulla potrà conseguire.

Che se non può dubitarsi che l'avviso della commissione ordinatrice del Codice, per cui fu scritto l'art. 56 porta una deroga ai principî generali del diritto per una ragione di vera ed esagerata utilità, o, se pur vogliasi, necessità del commercio, non si deve dimenticare quel gran principio: *Quod contra rationem iuris introductum est, non est producendum ad consequentias,* o per lo meno l'altro: *Quae propter necessitatem recepta sunt non debent in argumentum trahi* (leg. 141 Dig. L, *De diversis regulis iuris;* leg. 14 e 16 Dig. I, *De legibus*).

Che se adunque il portatore del titolo non può pretendere dal debitore il rilascio immediato di un duplicato, come nel caso in cui il titolo sia distrutto (art. 56 Cod. comm.); ben può far riconoscere il suo diritto in modo eventuale pel caso che, per tutto il decorso del termine

della prescrizione, non si presenti altro possessore di buona fede del titolo smarrito o rubato.

Fra i due giudicati della Corte d' appello di Genova da un lato e della Corte di cassazione di Torino dall' altro, mi sembra più pratico e più conforme agli usi ed alle necessità del commercio il primo [1]). Tanto più che la stessa Corte di cassazione di Torino modificò il suo avviso nella sentenza del 15 maggio 1896 (*Annali di Giurispr. ital.*, Firenze, XXX, I, 341) nella quale ritenne: che smarrita o rubata una cartella al portatore del credito fondiario, il proprietario di essa non ha diritto di chiedere in contraddittorio dell' istituto emittente un duplicato del titolo perduto, perchè la legge non gli concede alcuna azione. Infatti « dal disposto della legge si evince che il possesso del titolo al portatore costituisce la sola prova della proprietà del titolo stesso; non è perciò consentito al giudice di ammettere a provarne la proprietà chi non ne abbia il possesso; e poichè questo possesso del titolo al portatore è mezzo necessario dell' azione, rimane escluso che, distinguendo fra il credito e il documento del credito, si possa esperire tale credito senza produrre il suddetto titolo al portatore. »

107. Da quanto abbiamo detto riguardo ai titoli al portatore smarriti o rubati, è agevole apprezzare, come si merita, il sistema degli *avvisi di fermo* o delle cosiddette *diffide*, inviate agli istituti di credito e privati banchieri dagli ufficiali di Questura. Esse consistono in una nota, il più delle volte sostanzialmente sbagliata, di titoli al portatore smarriti o rubati con avvertenza all' istituto o al banchiere di consegnarli subito od in seguito, ove ne siano o possano venirne in possesso; nota che viene fatta loro sottoscrivere nella intenzione di ritenerli così responsabili a norma del Codice penale.

Siffatte diffide, che generano gravissimi inconvenienti nell' esercizio del commercio dei valori pubblici, mi sembra che debbano essere anche inefficaci: 1° perchè sono in op-

---

[1]) Si noti che la Corte di cassazione di Torino con sentenza 15 giugno 1894 (*Annali di Giur. ital.*, Firenze, XXVIII, I, 398) ritenne: « L' art. 57 del Codice di commercio contiene una conferma pei titoli al portatore, del principio stabilito nell' art. 707 del Codice civile ed una deroga invece agli articoli 708 e 709 dello stesso codice. »

posizione col testo stesso dell'art. 57 del Codice di commercio, già da noi esaminato, che ammette la rivendicazione, contro chi acquistò i titoli smarriti o rubati, *soltanto se ne conosceva il vizio della causa del possesso* e perciò sia in *mala fede;* la quale deve essere prima provata *ex adverso,* dovendosi sempre presumere la buona fede; 2° perchè, mentre dura questo disordinato sistema che accumula una quantità grande e sbagliata di diffide presso i banchieri, senza che loro sia mai notificato nessuno dei ricuperi fatti posteriormente, non mi sembra che possano essere ritenuti responsabili, se, nel continuo e rapido svolgimento dei loro affari, abbiano per una svista e in piena buona fede acquistato alcuni dei titoli diffidati; 3° perchè sono in contradizione collo spirito che informa l'art. 57 Codice di commercio insipato evidentemente alla libertà del commercio e alla necessaria protezione del traffico in generale e di quello bancario in specie; i quali soffrirebbero danni gravissimi con siffatte restrizioni al libero circolare di quella principalissima parte della ricchezza pubblica, concentrata nei titoli al portatore; 4° perchè siffatte diffide non sono nè possono essere ritenute come un mezzo legale, atte a vincolare nelle mani del possessore di buona fede i titoli al portatore, togliendoli dalla loro libera disponibilità, non solo per la incompetenza degli ufficiali che le pongono in essere, ma anche per la stessa arbitraria procedura da essi seguìta, non dettata nè sanzionata da alcuna legge; 5° perchè lo stesso sequestro che dei titoli al portatore fa il magistrato investito della istruttoria penale, meno il caso che avvenga presso il ladro, non può giovare al diritto di coloro che ne furono spogliati, servendo soltanto a stabilire la prova oggettiva di un delitto; 6° perchè quelle diffide non possono convertire un pubblico istituto o un banchiere privato in docili strumenti o ausiliari obbligati, *responsabili* moralmente e materialmente con loro danno, delle autorità incaricate espressamente dalla legge alla ricerca dei colpevoli per assicurarli alla giustizia punitiva [1]).

---

[1]) Vedi la circolare ai procuratori generali delle Corti d'appello emanata dal ministro di grazia e giustizia Vigliani, in data Roma, 19 ottobre 1874 sul *Sequestro delle cartelle del debito pubblico al portatore in occasione di processi penali.* Essa conclude che la giustizia punitrice deve in tali casi contenere nei limiti della stretta necessità l'esercizio

TITOLO V

IL LAVORO

108. Abbiamo detto che le società industriali hanno lo scopo di trarre un lucro per mezzo del capitale sociale, unito al *lavoro*.

Tutte le industrie hanno il comune carattere di produrre cose, adatte a soddisfare gli umani bisogni; ma, come è noto, siffatta produzione non si opera senza gli strumenti necessari, cioè senza il *capitale* e il *lavoro* associati e messi, dirò così, in movimento dall' uomo per produrre quell' utile effetto.

Del capitale e degli elementi che concorrono a costituirlo abbiamo parlato; ci rimane a dare uno sguardo al secondo strumento di produzione, il lavoro.

Chiamasi lavoro il rapporto che l' uomo pone fra sè e le cose esteriori all' oggetto di ottenerne utilità, capaci a soddisfare i suoi bisogni.

Quel rapporto dell' uomo colla natura, di per sè passiva e indifferente, ne fa piegare e adattare a proprio profitto tutti i suoi agenti naturali.

La dimostrazione della parte essenziale che ha il lavoro nella produzione, emerge dovunque e gli esempi sono infiniti. Il pane che mangiamo, gli abiti che indossiamo, le case che abitiamo, quando vengano mentalmente spogliati di tutti quei molteplici lavori, che via via furono loro ap-

---

della sua azione sopra i detti titoli; perciò debbono essere trattenuti soltanto quel tempo necessario pei fini della giustizia punitrice ed essere rilasciati prontamente al terzo possessore, non imputato nè indiziato del reato e presso cui furono trovati, appena accertata l' esistenza e la identità con quello o con quelli che si ritengano derubati o sottratti, e che solo debbano rimanere presso la giustizia quando siano trovati nelle mani di un imputato od iniziato del reato, ovvero si debba procedere per falso, che fra i mezzi di ricerca ed investigazione di titoli, oggetti di reato, *non devono adoperarsi quelli che possono nuocere alla fiducia del commercio nella libera circolazione dei titoli al portatore,* come ad esempio, le pubblicazioni di elenchi di titoli rubati od altrimenti sottratti.

Vedi anche i miei articoli: *A proposito delle diffide dei titoli al portatore* e *I provvedimenti a proposito delle diffide dei titoli al portatore* inseriti nei numeri 80, 81 e 97 del giornale di Milano: *Il Sole,* anno 1901.

plicati, non rimangono che pochi fili d'erba sparsi su terreni incolti, o pochi peli sul corpo di alcuni animali, o qualche pietra o alcuni grani di minerali sepolti nelle viscere della terra, senza alcun valore.

Chi fa acquistare a quei fili d'erba, a quei peli, a quei minerali una utilità, cioè la capacità di soddisfare ai bisogni dell'uomo, è il lavoro. Ogni utilità perciò è conseguenza del lavoro. E siccome l'insieme di tutte o parte le utilità costituisce la ricchezza, così il lavoro è la base della ricchezza.

109. A costituire il lavoro, ossia quel rapporto fra l'uomo e la natura produttivo di utilità, vi concorrono, come dimostrò G. B. Say [1]), tre agenti: lo *scienziato,* l'*impresario,* l'*operaio;* che corrispondono ai tre essenziali elementi costituenti ogni industria: la *teoria,* l'*applicazione,* l'*esecuzione.* Lo scienziato studia la natura del fenomeno, l'impresario ne assume l'applicazione, l'operaio l'esecuzione materiale. Evidentemente tutti e tre lavorano, perchè il risultato dei loro sforzi riuniti è la produzione di una utilità.

§ 1.

Storia del lavoro umano

La storia del lavoro umano si raccoglie tutta in quattro periodi:

110. I. Il periodo della schiavitù: in cui il lavoro applicato alle arti, alle industrie ed alla agricoltura era in generale, meno qualche eccezione, prodotto dagli uomini schiavi (servi urbani e rustici), considerati dal giure positivo e dal diritto delle genti, come altrettante *cose,* facenti parte dei diritti patrimoniali di quegli uomini liberi, dei quali formavano esclusiva e illimitata proprietà. Ributtante ingiustizia, il cui effetto era di mettere tutto il lavoro da una parte e tutti i frutti suoi dall'altra, secondo il noto *sic vos non vobis fertis aratra boves!* e di renderlo meno produttivo, perchè servile e non libero.

---

[1]) *Trattato di economia politica,* lib. I, cap. VI.

111. II. Il periodo della servitù della gleba: in cui degli *aldi* (semiliberi) e dei *coloni,* pur semiliberi, succeduti ai servi rustici e posti tutti sugli stessi fondi, si forma una sola classe: quella dei servi della gleba, in uno stato di mezza libertà, capaci di alcuni diritti e che non potevano essere venduti se non col fondo, al quale erano attaccati e del quale, essi colle loro famiglie, seguitavano le sorti. A questi spettavano tutti i lavori campestri e tutte le opere cosiddette *fabriles,* o manuali. Esercitavano anche le industrie di fabbriceria, di laneria, ecc., per sè e per i loro padroni; ma con poco progresso perchè, richiedendo le industrie la massima libertà di movimenti, male si accordavano col sistema della servitù della gleba.

112. III. Il periodo delle corporazioni: in cui i servi della gleba, acquistando nuovi e sempre maggiori diritti, si emancipano, e col sorgere della libertà dei comuni, scemando sempre di numero anche per la concessa loro libertà dai municipi ai quali erano soggetti, si uniscono fra di loro, per difendere colle proprie forze l'acquistata libertà e la sicurezza necessaria ai loro commerci e alle loro industrie, formandosi in *compagnie, arti, gilde* o *paratici,* sotto la direzione dei loro capi, detti generalmente *consoli.*

Queste corporazioni, piuttosto che da tradizione germanica, derivando dalla antica tradizione romana delle corporazioni di artigiani, come ad esempio, quelle dei fabbri, dei fornai, dei barcaiuoli e delle associazioni per scopo industriale o commerciale; avevano, intorno al 1300, quando la servitù della gleba era quasi scomparsa, acquistato molto incremento, assorgendo a grande importanza non solo politica, ma anche industriale, quantunque osteggiassero, per il loro stesso interesse, la libertà del lavoro, non potendo nessuno esercitare un'arte maggiore o minore, senza essere aggregato ad una di esse e averne giurati gli statuti. Il loro regime concordava con tutto il sistema feudale delle istituzioni politiche del medio evo.

113. Anche esse, col tempo, degenerarono; furono sorgenti di tumulti, di lotte di classi, di guerre cittadine, di privilegi, di abusi, di esclusivismo: si caricarono dei vizî comuni a tutti i monopolî. I produttori, sicuri dei loro pri-

vilegi, non si curarono di perfezionare i loro prodotti e metterli alla portata d'ogni fortuna. Le singole industrie erano governate da regole fisse; cosicchè perfino la qualità delle stoffe e il numero dei fili da entrare in un'auna era prescritto. Si fissò il numero dei maestri, lungo il tirocinio degli aspiranti a entrare in una determinata arte, gratuito il loro lavoro a vantaggio dei capi, fu mercanteggiato il passaggio agli esami, pe' quali veniva presentato un lavoro finito e chiamato *capo d'opera;* i più abili erano rimandati, trattenuti i meno abili od inferiori e angariati dai loro maestri, qualche volta esclusi gli ammogliati che, come tali, avevano più bisogno di esercitare le arti, cosicchè in Francia dettero principio a interne società segrete o di *compagnonaggio* ed anche agli *scioperi* nel secolo XVI, stabilendo in essi la libertà di cangiar padrone giorno per giorno e non dopo un anno, come voleva la consuetudine: onde dovette intervenire, specialmente in Francia ed Inghilterra, l'autorità dello Stato, per tutelare il benessere morale ed economico degli operai con disposizioni relative al diritto di lavoro, alle ore di lavoro, ai salari, agli scioperi, alla disoccupazione, ecc. Così fu aperta la via a quella, che dipoi doveva chiamarsi *legislazione sociale,* ossia complesso di leggi emanate a favore degli operai, per tutelarne gli interessi di fronte alle altre classi sociali.

114. Le corporazioni d'arti e mestieri, delle quali taluni, nelle presenti condizioni dell'industria, sognano il ritorno sotto forme più o meno modificate, soffocarono ogni progresso industriale colla schiavitù dei loro regolamenti, non risolverono, ma contribuirono a rendere più acuta la cosiddetta questione sociale. Perciò furono soppresse da tutti, o quasi tutti, gli stati d'Europa. Tornare ad esse sotto qualunque altra diversa forma, è far ritorno al medio evo, è ripristinare la feudalità nelle industrie, è uccidere lo spirito della libertà moderna, che anima il genio delle scoperte e d'ogni progresso, ribelle a tutti gli ordinamenti artificiali, a tutte le classificazioni fittizie; e, politicamente, è dividere l'Italia e distruggerne l'unità nazionale.

115. IV. Il periodo della libertà del lavoro è il sistema odierno, al quale si è venuti a poco a poco e per gradi, man mano che sparivano le corporazioni, e il diritto

di liberamente lavorare, prima privilegio di alcuni, veniva bandito e difeso da quella pleiade di filosofi e di economisti, che precedè e sussegui la grande rivoluzione francese, che lo riconobbe ed estese a tutti co' decreti 2 e 17 maggio 1791 della costituente; da' quali furono definitivamente abolite le corporazioni, già state soppresse invano coll' editto reale del febbraio 1776, auspice Turgot.

La libertà del lavoro se da una parte scema tra gli operai quel legame, che esisteva nelle corporazioni, aumenta dall' altra la loro libertà individuale; per la quale ognuno ha la libera scelta della natura del lavoro. E siccome lavorare liberamente è un dovere e una necessità, dunque è anche un diritto.

116. Non si confonda però il *diritto di lavorare* col *diritto al lavoro,* sostenuto da Louis Blanc e poi solennemente riconosciuto dal governo provvisorio in Francia con decreto 26 febbraio 1848. Il primo è il diritto dell' uomo di dedicarsi alla propria industria liberamente, senza che gli vengano opposti ostacoli e perciò colla eventuale tutela dello Stato: il secondo è quel preteso diritto che l' uomo vanta contro la società, per aver da questa sempre e qualunque siano le sue risorse o una rimunerazione rispondente ai suoi bisogni, o una occupazione conforme alla propria abilità.

Il preteso diritto al lavoro provoca perciò la rovina delle industrie, sospende, come avvenne allora in Francia, il lavoro, si confonde colla violenza e colla insurrezione, arma l' uomo contro la società e ne provoca, come conseguenza, la sua dissoluzione.

Seguendo l' esposizione sintetica e pratica del nostro Manuale, sarà utile accennare ad alcune fra le principali conseguenze del principio della libertà del lavoro, applicato alle industrie.

§ 2.

Operai, loro condizione giuridico-economica

117. La libertà del lavoro elevò a maggior dignità personale l' operaio, migliorandone anche la condizione giuridico-economica con vantaggio suo e della produzione industriale.

Infatti invece di subire fatalmente le imposizioni del padrone, l'operaio oggi contratta con esso prima di prestargli l'opera sua, ed alle volte, mediante l'organizzazione degli scioperi, fa anche prevalere le sue pretese riguardo alla quantità del salario e delle ore di lavoro.

Quanto poi all'inferiorità del lavoro servile, in confronto al lavoro libero, non è a parlare, perchè la natura stessa spinge l'uomo a più e meglio lavorare quando si sente libero ed ha speranza di poter migliorare la propria condizione. E questo pensiero lo eccita ad essere energico e previdente senza bisogno di quelli stimoli, atti solo a risvegliare momentaneamente la negligenza degli schiavi.

Il miglioramento della condizione morale, giuridica ed economica dell'operaio si rende vieppiù manifesto, quando si esamini il significato odierno della parola operaio.

118. *Per operaio,* nel senso più ristretto e avuto riguardo alla sua funzione nell'industria, *si intende colui che liberamente presta l'opera sua, all'oggetto di procurare una data produzione per conto altrui, ricevendone un compenso indipendentemente dai resultati della produzione medesima.*

L'operaio *presta liberamente ad altri l'opera sua;* perchè il vincolo che egli contrae volontariamente col padrone, quando lo si consideri dal lato giuridico, riveste la figura del contratto di locazione d'opera, che risponde in modo perfetto al concetto economico della prestazione delle opere; includendo ambedue uno scambio di utilità e, d'altra parte, non alterandosi il concetto di scambio e di utilità, se l'oggetto è una cosa materiale od una prestazione d'opera.

Si noti che per impedire un vincolo perpetuo imposto alla propria libertà d'azione, l'art. 1628 del Codice civile stabilisce, che nessuno può obbligare l'opera propria all'altrui servizio che a tempo, o per una determinata impresa. Ed il divieto, siccome quello che attiene all'ordine pubblico avendo il suo fondamento nella protezione della libertà umana, genera la nullità assoluta della obbligazione, o, per dir meglio, l'obbligazione è affatto inesistente.

Abbiam detto: *all'oggetto di procurare una data produzione per conto altrui;* perchè l'operaio non lavora per conto proprio, ma per colui che ha domandato l'opera sua, tenendosi affatto estraneo all'esito commerciale dell'impresa, a cui presta soltanto il concorso delle sue forze.

Ricevendone un compenso: perchè la mercede o il salario che egli riceve giorno per giorno, settimana per settimana, quindicina per quindicina, mese per mese, oppure altrimenti, è la retribuzione del suo lavoro attualmente fatto. Il salario, a cui ha diritto l'operaio, è dunque il pagamento definitivo dell'opera e non, come alcuni vorrebbero, un'anticipazione degli utili finali, che sono per derivare dall'opera sua; altrimenti egli dovrebbe soggiacere anche alle eventuali perdite finali.

Indipendentemente da' resultati della produzione: perchè l'operaio, a differenza degli intraprenditori dai quali è sostanzialmente distinto, essendo escluso dai rischi dell'impresa, ha nel salario un compenso assicurato.

§ 3.

Libretti di riconoscimento, Nota degli operai, Libro di paga

119. A norma dell'art. 78 della vigente legge di pubblica sicurezza del 23 dicembre 1888, non solo il direttore di stabilimenti industriali, i capi di officina, gli impresari o padroni, ma anche gli operai stessi possono domandare all'autorità locale di pubblica sicurezza un *libretto,* secondo il modello determinato nel regolamento; nel quale gli operai possono esigere, che i rispettivi loro direttori, capi officina, impresari o padroni dichiarino in occasione di licenziamento in fine d'anno, il servizio prestato, la durata del medesimo e la condotta tenuta. Questo libretto, che è una specie di conto corrente della vita degli operai, e può loro servire come carta di riconoscimento o di legittimazione, era una volta obbligatorio; oggi è facoltativo.

120. Però secondo l'art. 79 della legge citata si fa precetto ai direttori di stabilimenti, ai capi officina, agli impresari, ai proprietari di cave e di miniere e agli esercenti le medesime, di tenere una *nota* degli operai che tengono a lavoro, col nome, cognome, età e comune di origine e trasmetterla all'autorità locale di pubblica sicurezza, come pure trasmetterle, nei primi cinque giorni d'ogni mese, le variazioni sopravvenute. Il contravventore è punito coll'ammenda di lire 50.

121. A norma poi del regolamento alla legge n. 80, 17 marzo 1898, sugli infortuni degli operai sul lavoro, approvato con R. Decreto n. 411, 25 settembre 1898, ogni capo o esercente di imprese, industrie o costruzioni, soggette all'obbligo di assicurazione [1]), deve tenere un *libro di paga,* nel quale deve essere indicato il nome e cognome d'ogni operaio, la speciale occupazione, il salario giornaliero o le somme liquidate al cottimista entro tre giorni da ciascuna liquidazione, la data dell'ammissione in servizio e quella del licenziamento.

Il cottimista che si valga di altri operai, da lui assunti e pagati, dovrà tenere un libretto ausiliario al libro di paga, dove saranno annotate tutte le indicazioni che sopra, per essere poi riportate nel libro di paga ad ogni variazione e il capo esercente, dedotte le accennate indicazioni dal libretto, lo restituirà firmato al cottimista.

Il libro di paga dovrà essere presentato, ad ogni richiesta, ai delegati governativi per le ispezioni e agli istituti assicuratori (art. 19, 20 e 21).

§ 4.

Termine della locazione e riconduzione tacita dell'opera Licenze agli operai

122. L'impegno dell'operaio verso il padrone a prestargli l'opera sua cessa di diritto o col termine precedentemente stabilito nella convenzione, o col compimento dell'impresa per la quale, esclusivamente e a seconda della sua durata, era stata fissata l'opera; perchè è evidente che, col sopraggiungere di questi termini, la convenzione si estingue, venendo a mancare il consenso delle parti.

In tali casi, come dice l'art. 1591 del Codice civile, non è necessario di dare la *licenza* o il *congedo.*

Può aver luogo però la *tacita riconduzione,* allorchè spirato il termine fissato, l'operaio resti a lavorare e sia lasciato in possesso di quanto gli fu consegnato (art. 1592 Cod. civ.). In tal caso la riconduzione tacita si intende fatta per lo stesso tempo che fu assegnato alla locazione.

---

[1]) Vedi capoversi 171, 172, 178, 179, 180 del Manuale.

123. Quando non fu stabilito un termine alla prestazione dell' opera ed una delle parti non voglia continuare più nel contratto, come glie ne dà diritto l' art. 1628 del Codice civile, in omaggio alla libertà personale, deve dare il *congedo* o la *licenza* all' altra.

La licenza è dunque un mezzo per porre termine alla locazione d' opera, fatta senza determinazione di tempo. Essa deve essere data in tempo debito e in modo da non pregiudicare i reciproci interessi dell' operaio e del padrone, accordando perciò al licenziato il tempo adatto per provvedersi, secondo la consuetudine, indipendentemente dal fatto di essersi convenuta la mercede a giorni, a mesi o ad anni. Collo spirare del tempo accordato nella licenza, la locazione d' opera viene a cessare.

§ 5.

Prescrizione delle mercedi degli operai

124. Si prescrivono col decorso di un anno le azioni degli operai e giornalieri per il pagamento dei salari, delle somministrazioni e loro giornate di lavoro (art. 2130 Cod. civ.). Se però l' operaio si fosse accollato un lavoro a prezzo fatto, a cottimo, *a forfait,* in tal caso, cessando di essere operaio giornante per divenire intraprenditore o appaltatore, non gli è applicabile la prescrizione annuale, ma in mancanza di una prescfizione speciale per gli appaltatori, la sua azione è governata dalla ordinaria prescrizione trentennaria.

§ 6.

Concorrenza

125. Una volta proclamato il principio della libertà del lavoro, si rende inevitabile la *concorrenza;* perchè non è possibile impedire che molti si rivolgano alla stessa industria e si pongano così gli uni di fronte agli altri in condizione di rivalità.

Ma la concorrenza di per sè è tutt' altro che un male, perchè, oltre ad affinare e stimolare l' ingegno e l' attività umana, contribuisce al perfezionamento dei prodotti e al loro buon mercato con vantaggio dei più, cioè dei consumatori.

La concorrenza diviene un male quando degenera in una vera e propria lotta sleale e sfrenata allo scopo di abbattere i più deboli e farsi padroni dei mercati senza competitori.

126. A queste lotte si devono le affrettate liquidazioni e, peggio, i fallimenti di molte società commerciali sorte coi più buoni auspicii; a queste lotte gli enormi ribassi delle azioni che rappresentano il capitale sociale, il conseguente disagio dei possessori, il disgusto e il timore del pubblico per quasi tutte le imprese industriali, il nascondersi dei capitali nelle casse di centinaia di istituti di previdenza al sicuro di ogni sorpresa, gli investimenti nei titoli di Stato o garantiti dallo Stato a reddito fisso, il cristallizzarsi di tutto o quasi tutto il risparmio nazionale, contento di un interesse irrisorio ma certo, quando venga pure corrisposto!

Il male poi aumenta con grave danno del commercio e di tutti, quando nella gran lotta della concorrenza gli antagonismi non rifuggono neppure dall'impiego di arti fraudolenti e di sofisticazioni.

127. In questi casi il male non è però nel principio di libertà applicato alle industrie, ma nella natura dell'uomo. È necessario adunque che nell'interesse generale di tutti e speciale delle industrie siano posti in pratica tutti i mezzi atti a scongiurare queste lotte insensate. A tale scopo gioveranno: 1° tutti gli eccitamenti e tutti i mezzi adatti a far tornare l'onestà commerciale; 2° le associazioni e le leghe di difesa fra i produttori; 3° l'applicazione severa delle leggi che colpiscano l'impiego di arti frodolenti e di mezzi sleali; 4° il perfezionamento sempre maggiore dei prodotti, dei procedimenti e dei servizi relativi a quella determinata industria; 5° l'allargamento del mercato a quella specie di prodotti; 6° alcune volte il basso prezzo.

§ 7.

L'eccesso della produzione e l'ingombro dei mercati

128. Anche questi si dissero effetti della concorrenza. Però è facile persuadersi che se, in virtù della libertà del

lavoro, molti si spingono sulla medesima via danneggiandosi a vicenda e inondando i mercati di tanta merce superiore ai bisogni; la causa di tutto ciò non fu il principio, che proclamò la libertà delle industrie, ma il loro errore di calcolo nello scegliere questo o quel lavoro e nel seguitare a produrre nella stessa misura, quando bisognava rallentare o cessare affatto la produzione.

Infatti unico scopo della produzione è il consumo, perchè si produce all' oggetto di soddisfare ai proprî bisogni. È dunque necessario che la produzione debba essere e mantenersi proporzionata al consumo, di guisa che la quantità dei prodotti trovi una corrispondente quantità di consumatori.

129. Le oscillazioni dei prezzi delle merci devono servire di guida agli industriali per decidere l' aumento o la diminuzione della loro attività produttiva o di volgere verso altra direzione lo spirito d' intrapresa, perchè la pletora delle merci, non trovando corrispondente quantità di consumatori, ne fa scemare il prezzo di quanto occorre per ottenerne lo smercio, come, all' opposto, la scarsità delle merci ne produce il rialzo.

L' industriale deve sapere prevedere e prevenire a tempo ogni squilibrio tra la produzione e il consumo, per non essere coinvolto in crisi, che si risolvono sempre con grave sacrifizio di chi vi è impigliato. Deve tenere presente che in generale il consumo di una merce si estende in ragione diretta dei bisogni e dei mezzi dei consumatori e in ragione inversa del prezzo a cui può essere venduta, con avvertenza però, che il consumo non aumenterà pel ribasso della merce, se non per quanto la limitezza del consumo dipendesse dalla carezza del prezzo.

§ 8.

La divisione e associazione del lavoro

130. È uno dei più utili frutti del principio della libertà, applicato alle industrie. Infatti quando ciascuno sa di poter trovare e intraprendere liberamente quel lavoro, che crede più adatto alle proprie attitudini morali e fisiche, la divisione del lavoro seconda a meraviglia questa facoltà, anzi

ne è la legittima e pratica conseguenza, perchè per essa si può attribuire ad ogni lavoratore l'occupazione più conveniente col risultato utile, che necessariamente emana dalla ripetizione assidua dello stesso atto, cioè: 1° la maggior quantità di lavoro fatta nel minimo spazio di tempo; 2° una maggior quantità di lavoro eseguita col massimo risparmio di forze fisiche e morali; 3° un maggior risparmio di strumenti e di maniere di sforzi, adoperando ogni lavoratore sempre un solo e stesso strumento per quel determinato lavoro; 4° una maggiore perfezione nell'oggetto lavorato; 5° il più buon mercato con benefizio dei produttori che nel grande smercio trovano il loro guadagno e dei consumatori che risparmiano danaro, che possono quindi rivolgere al soddisfacimento di altri bisogni; 6° la possibilità da parte del lavoratore di essere retribuito a lavoro fatto e perciò maggiormente, anzichè a giornata; 7° la maggiore facilità ed efficacia di direzione e di sorveglianza; 8° una situazione di fatto per parte del lavoratore che concentra la mente sopra un solo oggetto e un sol modo di lavoro, che lo pone in grado, meglio d'ogni altro, di cogliere qualunque concetto di perfezionamenti da applicarsi al suo lavoro ed anche qualunque idea nuova e divenire, come è spesso accaduto, uno scopritore ed un inventore; 9° l'impiego utile delle più deboli forze come, ad esempio, quelle delle donne e dei giovanetti, che altrimenti sarebbero state trascurate.

131. La divisione del lavoro racchiude perciò in sè un principio fondamentale: l'*associazione*, o, come disse Stuart Mill [1]) con felice espressione: la *cooperazione* verso uno stesso scopo, che centuplica gli sforzi, aumentando enormemente la produzione.

Vi è adunque associazione, quando più operai attendono ad una stessa maniera di lavoro. Il lavoro isolato, moltiplicato mille volte per sè stesso, non avrà la millesima parte della potenza che possiedono gli sforzi simultanei di mille operai, che mirano allo stesso risultato. Si dice che la fabbricazione di un orologio, indipendentemente dalla estrazione e fusione dei minerali per preparare i metalli che entrano nella composizione dei prodotti dell'orologeria, richiede

---

[1]) STUART MILL, *Principî di economia politica.*

centodue operazioni distinte. Quanto tempo occorrerebbe adunque per essere fabbricato da un solo operaio isolato? e se pure vi riuscisse quale perfezione avrebbe il lavoro? quanto costerebbe il suo orologio? Invece, colla divisione del lavoro e l'azione collettiva di molti operai intenti allo stesso scopo, occorre poco tempo per mettere insieme i singoli pezzi, già confezionati a milioni, e dare completo, perfetto e a buon mercato un orologio. È questa la più evidente applicazione del principio che l'unione fa la forza.

132. Per concludere: non vi ha nè vi può essere industria che possa reggersi e prosperare con vantaggio dei produttori, dei consumatori, degli operai che impiega, senza l'applicazione dei principî della divisione e della associazione del lavoro, principî che possono stare indipendenti e anche armonizzare fra loro secondo la natura delle imprese diverse.

§ 9.

Ore di lavoro

133. Di fronte ai grandi benefizi che reca la divisione del lavoro, cade il rimprovero, che essa faccia degli operai altrettante macchine a scapito della loro intelligenza, non essendovi, del resto, nessuna professione anche liberale, che si sottragga all'inconveniente della ripetizione meccanica degli stessi atti e, per di più, non dovendosi obliare tutte le altre circostanze, che durante il lavoro e dopo il lavoro influiscono sulle idee e sulle abitudini dell'operaio.

Più fondamento ha il rimprovero del lavoro troppo prolungato, che oltre a snervare l'operaio, non gli lascia agio e tempo di riposare e di ricrearsi, di compiere i proprî doveri verso Dio, verso la famiglia e il prossimo, di curare la propria educazione e istruzione.

134. La determinazione delle ore di lavoro è, senza dubbio, una questione molto complessa, perchè sono in lotta fra loro interessi morali, materiali, economici.

L'operaio infatti non è uno schiavo, nè deve tenersi in luogo di schiavo, quindi non deve essere caricato di un lavoro troppo superiore alle sue forze e mal confaçente

coll' età e col sesso, nè si deve abusare di lui come di cosa a scopo di guadagno. Inoltre un lavoro troppo prolungato e sproporzionato diventa molto meno produttivo di reale utilità, senza aggiungere che irrita l'animo degli operai, provocando associazioni di resistenza, scioperi e ribellioni.

D'altra parte l'industriale, pagando l'operaio con salario fisso a giornata, ha interesse che la giornata di lavoro debba essere, più che sia possibile, lunga, perchè così collo stesso salario vengono pagate un maggior numero di ore di lavoro; la massa della produzione giornaliera aumenta e il costo di fabbrica dei singoli prodotti, repartito su di un numero maggiore, diminuisce e permette spesso all' industriale di fare, con suo vantaggio, una terribile concorrenza ad altri prodotti similiari, o per lo meno gli lascia un più largo margine di benefizio.

A questo si aggiunga la grande offerta di braccia sul libero mercato: se ne domandano cento e se ne offrono cinquecento, e l' industriale, anche se in tal caso vuole mantenere idealmente nella stessa misura il salario, che per legge economica tende a ribassare in proporzione dell' offerta di braccia che domandano di essere impiegate utilmente; esige però, alla sua volta, un lavoro più lungo, che è lo stesso di una reale diminuzione di salario.

135. Come conciliare fra loro o rendere meno acuti questi opposti interessi?

Anche in questo caso, come in tutte le cose umane, bisogna attenersi ad una via di mezzo o di transazione; e, tenuto conto di tutti gli interessi morali e materiali di ambe le parti, determinare le ore di lavoro in modo conciliativo. Base della conciliazione deve essere, secondo me, *un minimum di ore di lavoro,* che renda da una parte la dovuta ragione alle giuste esigenze degli operai e dall' altra a quelle degli industriali, che, per i capitali anticipati e per i rischi che corrono, hanno pure diritto ad un onesto guadagno, che rappresenti lo sperato profitto delle loro intraprese.

La via a questa conciliazione sarà agevolata dall' umanità, dall' equità, dalla civiltà degli industriali, dall' accrescimento della pubblica ricchezza, dalla maggior copia di *abilità e d' istruzione* degli operai e dalla stessa divisione del lavoro, che è lo strumento più valido della produzione e dello scambio.

136. In Italia la media delle ore di lavoro oscilla fra le dieci e le dodici. L'ideale però degli operai in Italia e fuori d'Italia sono le otto ore di lavoro. Delle altre sedici che completano l'intera giornata si vorrebbe che otto fossero consacrate al riposo e otto divise tra il sollievo degli spiriti, l'educazione, l'istruzione e l'adempimento dei proprî doveri religiosi, domestici e sociali; e a questo oggetto si invoca, principalmente dai socialisti, l'autorità dello Stato, perchè aumentato, o nella peggiore ipotesi, stando fisso il salario, determini anche con una legge la giornata dell'operaio in otto ore.

Ma è conveniente che lo Stato intervenga e fissi definitivamente per legge il *maximum* delle ore di lavoro?

Quando si tratti di determinare le ore di lavoro per i fanciulli e le donne, che prestano l'opera loro nelle industrie, riteniamo non solo conveniente, ma necessario l'intervento dello Stato; il quale, essendo come fu detto una grande tutela, compie un obbligo della sua missione, provvedendo ai generali interessi della pubblica igiene e togliendo di mezzo tutti gli abusi che possono derivare dalla sfrenata speculazione e dall'ingordigia di guadagno. In tal caso la legge è e sarà sempre all'unisono colla pubblica opinione.

Negli altri casi una legge che stabilisse indistintamente e irrevocabilmente la giornata di otto ore di lavoro, ci sembrerebbe: 1° *assurda,* stante la infinita varietà di imprese e lavori che richiedono più o meno consumo di forze; 2° *lesiva della libertà degli operai,* che tutti senza distinzione di volontà, di bisogni, d'abilità, di forze, si troverebbero ad essere vincolati, spesso con grande loro pregiudizio economico; 3° *disastrosa alle industrie nazionali,* perchè ne diminuirebbe la produzione, facendo anche aumentare contemporaneamente il prezzo di tutte le merci con danno generale dei consumatori, e perchè le porrebbe in uno stato d'inferiorità colle industrie similiari degli altri paesi, i quali, per mille circostanze diverse, non volessero ed anche non potessero fissare per legge lo stesso limite alla giornata di lavoro; 4° *inefficace,* perchè inattuabile, trovando il principale ostacolo nella pubblica opinione, ossia nella società stessa [1]).

---

[1]) La *Labour Gazette* di Londra, facendo una rivista dell'anno 1900, nota che la diminuzione delle ore di lavoro nel Regno Unito fu in quel-

§ 10.

Lavoro a giornata ed a cottimo degli operai

137. *Lavoro a giornata è quello fatto dagli operai giornalieri e retribuito con un salario fisso alla giornata per tutto il tempo che dura l'impresa per la quale l'operaio presta l'opera sua.*

Nel lavoro a giornata non vi ha, fra gli operai che fanno la stessa opera, distinzione alcuna; tutti sono pagati nella stessa misura, perchè si suppone che l'opera di uno equivalga l'opera di un altro.

Conseguenza di questo sistema è che nessuno operaio ha motivo di lavorare meglio o più dei loro compagni, anzi all'opposto ciascuno, senza coscienza e senza sorveglianza, potrebbe avere interesse a lavorare meno e mandar per le lunghe, a benefizio proprio e di tutti, il lavoro, onde risparmiare fatica e godere più lungamente il salario.

138. *Lavoro a cottimo è quello intrapreso dagli operai a prezzo fatto, a «forfait» come si dice* [1]).

Nel lavoro a cottimo l'operaio è pagato in proporzione dell'opera che compie. Quanto più è accorto, abile e pronto ad eseguire il lavoro che si è accollato, tanto più cresce per lui il guadagno.

Infatti per fare un determinato lavoro a giornata impiegava, ad esempio, dieci giornate e guadagnava 50 lire, ossia lire 5 al giorno, invece prendendo lo stesso lavoro

---

l'anno più sensibile, che nei precedenti. Furono 55,560 i lavoratori (operai e impiegati) pei quali fu diminuita la durata del lavoro giornaliero: di essi 51,690 ebbero ridotte le ore di lavoro di 4,2 per settimana. La diminuzione fu più sensibile, come era naturale stante la natura del lavoro, per gli operai impiegati nelle miniere di carbone: 25,000 minatori del Lanarkshire ebbero ridotta la giornata da dieci a otto ore; mentre il numero dei giorni di lavoro per ogni quindicina aumentò da dieci a undici. Si avverta infine che dei 55,560 lavoratori, che ebbero diminuita la durata del lavoro, solo 2610 conseguirono la diminuzione mediante lo *sciopero:* i mutamenti furono in generale il risultato di accordi diretti fra le parti senza interruzione di lavoro. Il che dimostra che anche senza leggi, gli industriali intelligenti e di buona volontà comprendono, che il ridurre la giornata ad un lavoro razionale e igienico non nuoce affatto alle loro industrie, anzi se ne avvantaggiano.

[1]) Vedi quanto dicemmo al paragrafo *Appalti, subappalti e cessioni d'appalti* capoversi 69, 70, 71.

a cottimo al medesimo prezzo fatto di lire 50, ove egli impieghi cinque giornate guadagnerà le stesse 50 lire, ma in metà tempo e così lire 10 al giorno. Ecco che l'opera sua più abile e destra gli è stata rimunerata il doppio e gli ha fatto acquistare in più cinque giornate, nelle quali facendo a cottimo l'identico lavoro per la medesima somma di lire 50, vedrà di avere guadagnato in dieci giornate lire 100 invece di lire 50.

Un operaio intelligente e laborioso, giudicando a colpo d'occhio il tempo e la mano d'opera che occorreranno a un determinato lavoro, può anche trattare, a un prezzo fisso che gli assicuri dei benefizi, direttamente coll'industriale o colla società che gli somministra tutti i capitali, e associare all'impresa altri suoi compagni sotto la sua direzione, ai quali potrà anche accordare un supplemento di paga. Alle volte, specialmente nelle fonderie ove si costruiscono i grandi pezzi fusi, è dato a cottimo un determinato lavoro ad un operaio principale, che si associa altri sotto la sua guida: e così può guadagnare qualche centinaio di lire al mese e crescere il salario agli operai che lo aiutano.

139. Conseguenza del sistema del lavoro a cottimo è che ogni operaio cercherà di produrre tutto quello che può produrre, diventerà sempre più abile e destro nell'eseguire i lavori, svilupperà maggiormente la sua intelligenza, si affezionerà al lavoro, si eleverà dalla classe dei salariati a quella degli intraprenditori. Ecco dunque un sistema di lavoro che eleverebbe davvero a quella migliore condizione cui aspira il quarto stato!

Invece, il sistema trovò, com'è naturale, molti avversari tra le file degli operai socialisti, perchè non accomuna o aggioga alla medesima sorte gli operai abili coi meno capaci, i laboriosi cogli inerti, l'intelligenza superiore colla inferiore e perchè, come fu detto, fa sfruttare l'uomo dall'uomo! Come se le migliori qualità intellettuali, morali e fisiche non trovassero sempre il mezzo di elevare sugli altri chi le possiede, e come se fosse possibile un mezzo qualunque, col quale potesse farsi il guadagno dagli uni senza il concorso degli altri, a meno che disconoscendo il merito dove è e volendo l'uguaglianza assoluta dei salari, che d'altra parte suppone l'assurdo della uguaglianza delle facoltà, dei bisogni e dei prodotti.

§ 11.

Salari

140. *Il salario è la mercede data all' operaio in correspettivo della sua prestazione d' opera, è dunque il prezzo del suo lavoro.*

Il salario è regolato: *a*) secondo l' utilità che produce il lavoro, ossia secondo il suo merito che non è altro che il costo di produzione; *b*) secondo il concorso maggiore o minore dei lavoratori.

Considerato soltanto in rapporto all' utilità prodotta dal lavoro, sarebbe agevole apprezzare e determinare il salario, come infatti si apprezza e determina il valore di qualunque altra cosa in commercio, ed una volta *fissato,* resterebbe di per sè immobile, finchè costante ed uguale rimane l' utilità prodotta da quel determinato lavoro.

Ma a renderlo mobile sopravviene il secondo elemento, cioè il concorso minore o maggiore dei lavoratori, che lo fa oscillare alzandone o ribassandone il livello.

Così, ad esempio, una opera determinata, da farsi da determinati operai, meriterebbe di per sè un salario di lire 5 al giorno; ma il numero degli operai che si offre all' impresa è molto maggiore al bisogno e tutti non possono esservi impiegati. Per timore adunque di rimanere senza lavoro, nasce tosto fra di essi come una gara per ribassare il prezzo dell' opera ond' essere più facilmente assunti dall' impresa, cosicchè i prescelti concordano un salario giornaliero inferiore più o meno alle lire 5.

Supponendo invece che il numero degli operai presentatisi a quella impresa fosse molto minore al bisogno, in tal caso eleverebbero essi la loro domanda al di sopra delle lire 5 al giorno e l' impresa dovrebbe concordare un salario maggiore.

Il prezzo dei salari è adunque regolato dal rapporto fra l' offerta e la domanda, o, come suol dirsi, dalla proporzione che esiste fra la popolazione degli operai ed il capitale consacrato al pagamento dei lavori di mano d' opera.

141. Questo rapporto può tradursi nella seguente formula: *I salari si elevano e si abbassano in ragione inversa*

del numero degli operai e in ragione diretta del capitale disponibile; od usando della formula più pratica di Riccardo Cobden: *Il salario diminuisce quando due operai si offrano ad un solo padrone e si alza quando due padroni ricercano un operaio.*

Le circostanze che determinano la diversa misura dei salari possono riguardarsi in relazione alle diverse professioni, alla qualità del lavoro, al tempo ed al luogo. Adamo Smith le raggruppò in cinque principali categorie e stabilì: 1° I salari variano secondo che la professione è più o meno facile o difficile, propria od impropria, stimata o disprezzata; 2° variano secondo la durata, difficoltà e spesa più o meno rilevante del tirocinio necessario per apprenderla; 3° variano secondo la certezza od incertezza della occupazione; 4° variano secondo la fiducia maggiore o minore che deve riporsi nell'operaio; 5° variano colle probabilità o improbabilità del successo.

Tutte queste circostanze costituiscono nella loro risultante il costo di produzione, ossia il *merito* del lavoro, che pur rientra nella legge dell'offerta e della domanda e fanno riassumere la legge economica dei salari nella seguente formula: *I salari sono in ragione diretta del merito del lavoro e del capitale disponibile, in ragione inversa del numero degli operai.*

142. Però siccome il salario è l'unica entrata dell'operaio, deve avere un limite estremo, e secondo me (mi si perdoni per amore dell'umanità un errore economico!) *immutabile,* nell'attitudine a soddisfare ai bisogni di prima necessità dell'operaio, cioè al mantenimento proprio e al perpetuamento della specie.

La legge economica dell'offerta e della domanda agisce e deve agire, con tutte le sue conseguenze, soltanto al disopra di questo limite, che si presenta come il *minimum del salario.* Se scendesse al disotto non solo sarebbe ingiusta, ma anche economicamente dannosa. Ingiusta, perchè toglierebbe all'operaio ed ai suoi, che hanno diritto a vivere, la possibilità di vivere, sovvertendo così la sociabilità umana, economicamente dannosa, perchè avrebbe per risultato la distruzione di uno dei mezzi principali della produzione, il lavoro.

Una macchina deve non solo procurare tanto vantaggio, che compensi la spesa necessaria a tenerla in esercizio, ma

deve procurare anche il compenso delle spese di sua fabbricazione, per poterla sostituire, quando si rende inservibile. Il lavoratore, se pur vi piace di paragonarlo ad una macchina, deve dunque guadagnare quanto basti alla sua esistenza e quanto è sufficiente a compensare le spese di allevamento di un successore.

§ 12.

Efficacia dei mezzi proposti per rialzare i salari

143. Per ottenere un aumento nei salari o per opporsi ad un minacciato ribasso, furono escogitati varî mezzi, che brevemente esporremo.

I. *I congressi internazionali.*

144. Fu proposta la convocazione di congressi internazionali per promuovere una legge internazionale, che fissasse stabilmente e per tutto uguali i salari. Ma non occorre parlare della efficacia di questa proposta che, ribelle alla legge economica della domanda e della offerta, anche presuppone implicitamente in tutti i diversi paesi del mondo una uguaglianza impossibile ed assurda nelle condizioni delle industrie, nella ricchezza pubblica, nella quantità e qualità della popolazione operaia, nei bisogni morali e materiali delle classi operaie e che un unico salario buono in un luogo possa essere eziandio buono per tutto.

II. *Il listino ufficiale dei prezzi dei salari.*

145. Fu progettato di considerare i salari come una merce qualunque, e come si usa di pubblicare nelle mercuriali dei mercati i prezzi delle mercanzie e nei listini di borsa il prezzo dei valori pubblici, così fu sostenuto di rendere pubblici anche i salari correnti in tutte le parti dello stato per le diverse specie di lavori. Da queste pubblicazioni trarrebbero giovamento gli operai e i capitalisti. Infatti la distribuzione dei lavoratori su tutto il territorio e in tutte le industrie si modificherebbe, accorrendo da una parte gli operai laddove i salari fossero necessariamente più elevati, stante la scarsità della mano d'opera in con-

fronto della grande richiesta, e dall'altra i capitalisti, laddove potessero avere da impiegare operai a salari meno elèvati per l'abbondanza della mano d'opera di fronte alla scarsità della domanda e dei capitali.

Ma a parte la maggiore o minore efficacia di siffatto espediente, per togliere in pratica le grandi disparità dei salari determinate da mille diverse circostanze, agenti in questa o quella parte del territorio di uno stato, mi sembra anche una utopia portare alle borse il salario e farlo votare e fissare per inserirlo nei loro listini, mancando esse del necessario criterio per stabilirlo.

E per questa medesima ragione non potrebbero farlo con fondamento e competenza le Camere di commercio, e molto meno le Camere di lavoro, che sino ad ora non sono enti giuridici legalmente riconosciuti e, se lo fossero o lo divenissero, non potrebbero, per l'indole e gli scopi loro e come sono organizzate e dirette, dare affidamento di spassionate costatazioni e godere indistintamente la fiducia degli operai e degli imprenditori, oggi che sono divenute il monopolio di un partito e quasi focolari a tristi passioni sociali [1]).

III. *L'intervento diretto dello Stato.*

146. Fu proposto che lo Stato debba dare lavoro agli operai e aprire a tale oggetto case di lavoro (*workhouses*) opifici nazionali (*ateliers nationaux*) ed anche supplire all'insufficienza dei salari colla *carità officiale* mediante la così detta *tassa dei poveri*. Ma pur troppo la pratica, fatta specialmente in Inghilterra ed in Francia, determinò allora l'industria privata a licenziare essa gli operai, aggravando la crisi del lavoro. Ogni forma poi di carità legale e di organizzazione del lavoro per opera dei governi avvilì e demoralizzò le masse operaie, spegnendo in esse ogni energia e la stessa attitudine al lavoro divenuto diritto e non considerato più come dovere.

---

[1]) Più adatto sarebbe l'*Ufficio del lavoro* progettato da Zanardelli allo scopo di raccogliere, coordinare e pubblicare le notizie ed informazioni nel Regno, specialmente per ciò che riguarda le condizioni e lo svolgimento della produzione, l'*ordinamento e la rimunerazione del lavoro,* i rapporti di questo col capitale, gli scioperi, gli infortuni snl lavoro, ecc.

IV. *La municipalizzazione dei servizi pubblici.*

147. Non vi ha dubbio che, più e meglio dello Stato, gli organismi politici inferiori, come ad esempio i comuni, sono chiamati ad esercitare una missione di giustizia, di pace e di progresso economico con un *municipalismo sociale*, che può assorgere a teoria di progressivo rinnovamento della vita amministrativa.

E l'accentramento dei servizi pubblici industriali nelle mani del comune, o, come dicesi, la *municipalizzazione* di essi, senza che però degeneri in un sistema di collettivismo, monopolismo o industrialismo comunale, atrofizzante ogni iniziativa privata, sarebbe certamente uno dei mezzi per rialzare i salari, non avendo nè potendo avere in mira l'affannosa conquista di un dividendo annuo da distribuire agli azionisti e perciò potendosi più equamente largheggiare a vantaggio non solo degli utenti, ma di tutti coloro a' quali sarebbe affidato l'andamento dei servizi.

Ma quando si rifletta che la municipalizzazione si dovrebbe restringere, secondo i più, ai soli servizi pubblici di carattere industriale; quando si pensi che vincoli contrattuali di lunghissima durata la ostacolano o la impediscono alla maggior parte dei comuni, i quali, per deficienti forze economiche, non possono neppure provvedere ai relativi riscatti, cui hanno diritto, mi pare che questo mezzo sia da una parte troppo ristretto ad una esigua sfera d'azione e comprenda troppo angusti interessi per far risentire ai salari un effetto benefico duraturo ed efficace, e dall'altra mi sembra troppo lontano il momento di una pratica attuazione generale di siffatte idee municipaliste per ritenerle oggi efficaci ad influire sui salari.

V. *La riduzione delle ore di lavoro cogli stessi salari.*

148. Fu patrocinata la riduzione delle ore di lavoro, conservando lo stesso salario. Ma a parte, come abbiam detto altrove [1]), che è cosa assurda, inefficace e dannosa la limitazione delle ore di lavoro mediante una legge; qui

---

[1]) Vedi il capoverso 136 del Manuale.

aggiungiamo che siffatta misura porterebbe allo stesso risultato di costringere l'imprenditore a pagare un tanto in scambio di un minor lavoro.

VI. *Il minimum del salario fissato per legge.*

149. Fu detto e sostenuto che lo Stato debba fissare per legge il *minimum di salario*. Ma pur troppo le molte e diverse leggi emanate nel passato dai vari stati per sistemare i salari, fecero accorti gli economisti di buona fede, che l'aumento forzato dei salari è una illusione.

Infatti, come l' arbitrio di una legge positiva non potrebbe fissar giammai con efficacia il vero ed unico prezzo delle merci, ponendosi in contradizione colla legge naturale e fatalmente regolatrice della domanda e della offerta, così non potrebbe determinare efficacemente il prezzo minimo del salario, anche ridotto a quel limite estremo, e, secondo me, *immutabile* [1]), capace soltanto a soddisfare ai bisogni di prima necessità dell'operaio. Perchè non la legge positiva, ma la legge di amore e di Dio, e perciò il cristiano sentimento del dovere, l'amore dei propri simili, lo spirito di solidarietà umana, la giustizia, la civiltà e, in una parola, una radicale e morale riforma dell' individuo, unita al bene inteso interesse sociale e degli stessi produttori, devono unicamente riconoscere e consacrare quel limite, di cui, secondo l' espressione di Antonio Scialoia [2]), sono custodi la miseria e la morte.

D' altra parte la determinazione di un *minimum* di salario porrebbe la legge non solo in conflitto con tutte le istituzioni sorte sulle basi del principio di libertà, ma anche la porrebbe in contradizione con sè medesima, avendo essa riconosciuto la piena libertà del lavoro.

Infatti è dalla libertà del lavoro che proviene la libertà del salario. E il prezzo del salario, come delle altre merci, dipende dal valore, il quale, nascendo dal rapporto di due utilità, non è nulla di assoluto, ma è piuttosto qualcosa di essenzialmente relativo, come personale e variabile ne è il criterio che lo determina.

---

[1]) Vedi il capoverso 142 del Manuale.
[2]) *Principi di economia sociale,* lez. III, cap, II.

La legge non potrebbe, senza cadere nell'assurdo, determinare in una cifra fissa l'insieme di tutte quelle circostanze, che, variando continuamente secondo i molteplici rapporti di utilità del momento, concorrono a formare il criterio del valore.

VII. *La partecipazione degli operai ai vantaggi dell'impresa.*

150. Fu sostenuta, per compensare la scarsità dei salari, la partecipazione degli operai ai vantaggi dell'impresa o direttamente con un tanto per cento sugli utili netti del bilancio annuo o indirettamente mediante premi, come ad esempio, una parte fissa sul risparmio da essi procurato sulle materie prime, una parte proporzionale alla diminuzione dei cali da essi procurata, o proporzionale alla quantità del carbone risparmiato, ecc.

Ma prima di tutto, siccome la partecipazione agli utili muta in parte l'operaio in intraprenditore, così deve essere sempre volontaria e non obbligatoria per chi assume una impresa. Quindi è, che questo sistema non sarà mai di uso generale, perchè in pratica verrà accolto da pochi intraprenditori più generosi e solamente nelle industrie che danno vantaggi elevati, e dove non vi è, od è pochissima, la concorrenza.

Inoltre il sistema sembra anche urtare contro le naturali e legittime conseguenze del principio d'associazione, volendosi la partecipazione soltanto ai profitti, mentre, per essere completa, dovrebbe estendersi sulle perdite come sugli utili.

VIII. *Le associazioni operaie e gli scioperi.*

151. Si propugnò, per migliorare le condizioni dei lavoratori e di fronte alle libere associazioni dei capitalisti, l'associazione operaia, sotto le infinite e diverse forme di *società cooperative* di produzione, di consumo, di credito e immobiliari e sotto forma di *coalizioni* in difesa delle persone e del lavoro, dai nomi più varî di *società di mutuo soccorso,* di *società internazionali dei lavoratori,* di *sindacati internazionali,* di *sezioni,* di *circoli,* di *federazioni,* di *fratellanze,* di *fasci,* di *leghe* esistenti di fatto, ma non aventi, per ora, ordinamento e forme legalmente stabilite, che con-

tribuirono molto a formare quel tenace e vasto movimento di idee, che prese nome di socialismo, che armò le masse operaie di un potente mezzo di resistenza, lo *sciopero* e cui si affidò di combattere quella che fu chiamata, secondo noi con errore di principio e di fatto, *lotta di classe* e che invece dovrebbe essere *lotta per la fusione delle classi*, fusione in parte già avvenuta, che sta avvenendo ogni giorno e che sola può assicurare la pace sociale.

152. *Chiamasi sciopero l' abbandono in massa del lavoro, previo concerto fatto dagli operai, allo scopo di migliorare la loro condizione di fronte all' intraprenditore.*

In generale si adopera lo sciopero per ottenere un aumento di salario, o una diminuzione di ore di lavoro, o per opporsi ad un minacciato ribasso di salario, o aumento di ore di lavoro, oppure alla introduzione arbitraria di nuovi patti da parte degli intraprenditori, o alla promulgazione di leggi e di regolamenti, che si ritengono lesivi dei diritti o degli interessi morali e materiali degli operai.

A tale oggetto le infinite società operaie costituirono colle collette e colle contribuzioni periodiche di tutti gli associati *casse speciali di sciopero* per sovvenire gli operai durante l' abbandono del lavoro e perseverare più a lungo in esso al fine di meglio ottenere quanto domandano. Le società di mutuo soccorso e le associazioni internazionali dei lavoratori hanno, fra gli altri scopi, anche quello di aiutare gli operai durante gli scioperi; alcune poi, in specie fra le internazionali, sono organizzate espressamente per questo scopo e sono esse che spesso determinano la convenienza o no di uno sciopero, ne stabiliscono l' estensione, ne fissano il giorno.

153. Lo sciopero di fronte al diritto civile si può considerare come una temporanea sospensione del contratto di locazione d' opera [1]), la quale, se non motivata da un' arbitraria mutazione di patti da parte dell' intraprenditore o della società industriale, si traduce in una violazione parziale del contratto.

---

[1]) Vedi il capoverso 118 del Manuale che più specialmente parla della condizione giuridico-economica dell' operaio.

Questo parziale inadempimento ad una obbligazione, arrecando un danno all' imprenditore o alla società industriale, obbligherebbe la massa degli operai, per la cui colpa è avvenuto, al risarcimento del danno (art. 1123 e 1218 Cod. civ.), se in pratica fosse possibile di agire efficacemente contro di essa.

154. Lo sciopero di fronte al diritto penale non è un reato, in quanto si riferisce all' inadempimento della obbligazione assunta dall' operaio verso l' imprenditore *individualmente.* E quantunque nello sciopero sparisca di fatto l' individuo e subentri la massa, che abbandona il lavoro, ciò non ostante la legge, non riconoscendo come reato l' inadempimento dell' obbligazione del singolo, nemmeno lo può riconoscere nell' inadempimento della massa, che è pure formata dall' accordo degli individui.

Infatti, proclamata solennemente la libertà del lavoro, ogni individuo è libero dispositore delle sue braccia e della sua intelligenza e la legge penale non può colpirlo se, malgrado la sua obbligazione, risolva ad un dato giorno di non più lavorare se non ad altre condizioni. Come pure più individui possono, e lo sono liberissimi, esaminare insieme la maggiore o minore convenienza di lavorare a certi patti piuttosto che ad altri e, per risultato delle loro indagini, concertare di lasciare tutti in massa spontaneamente e unanimemente il lavoro in un giorno determinato e finchè non abbiano ottenute quelle diverse condizioni cui aspirano. E la legge penale non può colpire quella massa, perchè non riconosce criminoso, nè il previo concerto che determinò spontaneamente lo sciopero, nè l' esecuzione del concerto, ossia il fatto stesso dello sciopero.

155. Lo sciopero diventa reato e ne rispondono gli autori davanti la legge penale, quando i mezzi adoperati per giungervi siano di per sè criminosi, portando la lesione di un diritto, ossia violino con frode, minacce e violenze la libertà degli operai per determinarli ad abbandonare il lavoro.

A questo effetto l' art. 165 del Codice penale dispone: « Chiunque, con violenza o minaccia, restringe o impedisce in qualsiasi modo la libertà dell' industria o del commercio è punito con la detenzione sino a venti mesi e con la multa da lire 100 a lire 3000 », l' art. 166: « Chiunque, con vio-

lenza o minaccia, cagiona o fa perdurare una cessazione o sospensione di lavoro, per imporre, sia ad operai, sia a padroni o imprenditori, una diminuzione od un aumento di salari, ovvero patti diversi da quelli precedentemente consentiti, è punito colla detenzione fino a venti mesi », e l'art. 167: « Quando vi siano capi o promotori di fatti preveduti dagli articoli precedenti, la pena per essi è della detenzione da tre mesi a tre anni e della multa da lire 500 a lire 5000. »

156. Alcuni ritengono che tutte le associazioni di sciopero e gli scioperi stessi siano mezzi per rendere la classe operaia più indipendente, padrona di sè e dei proprî destini; che aumentano la forza dell' operaio, come una volta le corporazioni ne avevano accresciuto la potenza.

Secondo noi, gli scioperi qualche volta raggiungono lo scopo pel quale furono iniziati e continuati, il più delle volte finiscono colla capitolazione degli operai nella lotta di resistenza, e sempre e dovunque terminano, dopo avere arrecato gravissimi danni agli operai, ai padroni o alle società industriali, alla produzione e al consumo.

Gli scioperi raggiungono qualche volta lo scopo proposto, quando l'industria è fiorente e produce frutti copiosi agli intraprenditori o alle società industriali, e malgrado ciò i salari o le ore di lavoro vengono mantenute dalle imprese nella stessa misura di quando l'industria incipiente dava scarsi profitti. In questo caso lo sciopero produce quel rialzo di salario o quella diminuzione delle ore di lavoro, che già doveva avvenire naturalmente; e gli intraprenditori o le società industriali, prima incerti tra il mantenimento stazionario dell' industria e il suo maggiore sviluppo, si decidono ad elevare i salari o a diminuire le ore di lavoro, aumentando per legittima conseguenza il numero degli operai a fine di trarre il maggior profitto possibile dalla nuova situazione.

Però è da osservare che il rialzo dei salari, astrazion fatta dal conseguente aumento quasi certo nel prezzo dei generi di sussistenza, producendo a sua volta un aumento di popolazione operaia in relazione alle migliorate condizioni dell' operaio, diventa ben più difficile a questa cresciuta popolazione di occuparsi dipoi abbastanza utilmente e le è necessario adattarsi ai salari più bassi.

Guai però se il momento scelto dagli operai non è opportuno! Guai se hanno sbagliato credendo l'industria fiorente! È allora che lo sciopero finisce sempre colla capitolazione degli operai e col danno di tutti. Infatti, ad esempio, o il rialzo del salario non si è ottenuto, e lo sciopero è riuscito per gli operai in una perdita di giornate di lavoro e per gli industriali in un danno più o meno grave; o è stato ottenuto colla coazione, e gli industriali tenteranno rifarsi del sacrifizio rincarando i prodotti a danno dei consumatori, ma allora diminuendo i consumatori, sarebbero costretti o a chiudere l'opificio congedando tutti gli operai, o, nella migliore ipotesi, a restringere la produzione e licenziare parte degli operai. In tal caso se alcuni restano coi salari elevati, altri devono perdere il loro posto e dovranno accontentarsi di un lavoro meno retribuito.

IX. *La questione della popolazione, l'educazione e l'istruzione professionale.*

157. Finalmente messa da parte, come mezzo potente contro l'abbassamento dei salari, la questione della popolazione con tutti i freni che agiscono per contenerla nella giusta proporzione coi mezzi di sussistenza, molti hanno ritenuto che tutto quanto è capace ad elevare l'educazione e l'istruzione professionale della classe che appellasi oggi il *quarto stato,* serve come rimedio sicuro per migliorare le condizioni dei salari e quelle in generale dei lavoratori.

Ed infatti collo sviluppo delle facoltà dell'operaio aumenterebbero i prodotti in quantità e bontà a vantaggio degli stessi operai, che ne sono i più numerosi consumatori, e la mano d'opera crescerebbe di prezzo senza recar danno all'industria e al collocamento dei prodotti, perchè gli imprenditori sarebbero indennizzati dalla maggior perfezione di essi.

Così l'operaio vedrebbe il salario aumentato sotto duplice forma, perchè la somma in danaro sarebbe maggiore e questo danaro, applicato ai bisogni giornalieri, sarebbe dotato di una più grande potenza di fronte ai prodotti ribassati di prezzo e che egli deve acquistare e consumare.

§ 13.

Principali leggi ed istituzioni che proteggono gli operai ed il lavoro

158. Non poche sono attualmente anche in Italia le leggi e le istituzioni che tutelano in modo speciale gli interessi dei lavoratori di fronte alle altre classi.

Ma per la necessaria economia del presente Manuale, parleremo soltanto e in succinto di quelle principalissime, che hanno maggiore importanza di fronte agli operai da una parte e agli intraprenditori e alle società industriali dall' altra, non tanto per i molti diritti riconosciuti ai primi, quanto anche per i molti doveri accollati ai secondi.

I. *Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.*

159. Questa istituzione sorse mediante la legge 8 luglio 1883, n. 1473, serie 3ª, che approva la Convenzione 18 febbraio 1883 tra il Ministro d' agricoltura, industria e commercio e le Casse di risparmio di Milano, Torino, Bologna, Genova, Roma, Venezia, Cagliari, il Monte dei Paschi di Siena e i Banchi di Napoli e di Sicilia che vi concorsero fornendo il capitale di garanzia della Cassa nella misura di lire 1,500,000 all' oggetto di assicurare gli operai contro gli infortuni, ai quali vanno soggetti nei loro lavori.

La Cassa costituisce un ente morale autonomo, distinto dagli istituti che concorrono a formarla. La sua durata è indeterminata, non può essere sciolta che per legge o in seguito alla perdita dell' intero fondo di garanzia.

La legge 23 dicembre 1886, n. 4233, serie 3ª, i R. Decreti 24 luglio 1887, n. 4808, serie 3ª e 22 novembre 1888, n. 5827, serie 3ª, modificarono la convenzione e il regolamento generale, stato già approvato col R. Decreto 3 luglio 1884, n. 2494, serie 3ª.

Potranno essere ammessi tra gli istituti fondatori, salvo l' approvazione governativa, quegli altri istituti che accederanno alla suddetta convenzione.

Trascorso un decennio d' esercizio, purchè la Cassa abbia accumulato cogli avanzi annuali un fondo di riserva non

minore di lire 500,000, verrà cogli avanzi ulteriori rimborsato il fondo di garanzia, senza interessi, agli istituti che sopra proporzionalmente ai loro versamenti.

160. Il fondo della Cassa di assicurazione è formato: *a*) dai premi di assicurazione; *b*) dai frutti dei capitali investiti; *c*) dai lasciti, dalle donazioni e da ogni altro provento eventuale o volontario. La Cassa provvede coi proprî fondi a tutte le spese d'esercizio e di amministrazione.

161. La sede della Cassa è presso l'ufficio centrale della Cassa di risparmio di Milano, gli altri istituti fondatori ne hanno la rappresentanza in tutte le località del rispettivo compartimento.

Sono organi amministrativi della cassa un *Consiglio superiore* composto dei membri del Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano e di un rappresentante per ciascuno degli istituti fondatori; un *Comitato esecutivo,* che ha la direzione e la sorveglianza di tutta l'amministrazione della Cassa e che è formato dal Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano; gli *Uffici compartimentali,* gli *Uffici locali,* il *Direttore* e il *personale* addetto alla istituzione.

162. Possono venire assicurate persone residenti nel Regno, che abbiano raggiunto l'età di *nove anni* e che attendano a lavori manuali o prestino servizio ad opera od a giornata, purchè siano osservate le disposizioni legislative e regolamentari sul lavoro dei fanciulli e quelle della Cassa.

163. Il R. Decreto n. 506, 30 ottobre 1898 approva in via d'esperimento il nuovo *Regolamento dei premi e delle indennità e delle nuove tariffe,* deliberato dal Consiglio superiore della Cassa nazionale di assicurazione nella sua adunanza del 30 agosto 1898 in base alla vigente legge n. 80, 17 marzo 1898 e relativo regolamento sugli infortuni degli operai sul lavoro, che esporremo più sotto.

Il sopraccennato regolamento dei premi e delle indennità ammette tre specie di assicurazione: *a*) *l'individuale; b*) *la collettiva semplice; c*) *la collettiva combinata* (art. 1 regolamento citato).

L' *assicurazione individuale* si stipula a favore di una sola persona e garantisce una somma determinata, quale risarcimento dei danni cagionati all' assicurato da un infortunio che lo colpisca nell' esercizio della sua professione (art. 2 regolamento citato).

L' *assicurazione collettiva semplice* si stipula dal proprietario o imprenditore di uno stabilimento industriale, o di una azienda rurale, o di opere pubbliche, o dal capo di un' azienda qualsiasi a favore del personale occupato nella rispettiva azienda od industria; dalla presidenza di associazioni operaie a favore degli operai appartenenti ai rispettivi sodalizi, ovvero da proprietari o imprenditori e lavoranti insieme (art. 3 regolamento citato).

L' *assicurazione collettiva combinata* si stipula dal proprietario o imprenditore di uno stabilimento industriale o di un' azienda rurale o di opere pubbliche, o dal capo di un' azienda qualsiasi a favore del personale occupato nella rispettiva azienda od industria. La Cassa paga direttamente all' operaio l' indennità indicata nella polizza, ed aggiunge eventualmente la differenza fra l' indennità servita dalla Cassa e la somma dovuta dal padrone per la sua responsabilità civile verso i proprî operai assicurati collettivamente (art. 4 regolamento citato).

L' assicurazione collettiva, sia semplice che combinata, deve comprendere tutti gli operai occupati nella rispettiva industria od azienda rurale, od inscritti nel sodalizio che fa la domanda dell' assicurazione collettiva semplice. Si può derogare in casi speciali da questa regola per disposizione del Comitato esecutivo della Cassa (articolo 5 regolamento citato).

164. Le condizioni generali di polizza per l' assicurazione collettiva e individuale sono approvate dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio, secondo l' art. 51 del regolamento per l' esecuzione della legge 17 maggio 1898; mantenendo per ambedue le stesse norme, in quanto siano applicabili e tanto per le assicurazioni obbligatorie, quanto per quelle stipulate volontariamente (art. 6 e 7 regolamento citato).

Le tre diverse specie di assicurazioni si stipulano sulla base di una speciale tariffa di premi. La tariffa determina il premio secondo il grado di rischio a cui l' operaio o gli

operai sono esposti per la loro occupazione ed in proporzione all' indennità assicurata (art. 8 regolamento citato).

Il premio per l' assicurazione collettiva semplice si determina sulla base del grado di rischio, del numero degli operai occupati, od in base alla somma complessiva dei loro salari e della indennità assicurata (art. 9 regolamento citato).

Il premio per l' assicurazione collettiva combinata viene determinato, tenuto conto del grado del rischio, in base alla somma complessiva dei salari percepiti dagli operai, od al numero di questi, all' ammontare dell' indennità assicurata ed alla somma assegnata per garanzia della responsabilità civile (art. 10 regolamento citato).

Se gli operai assicurati collettivamente sono addetti a industrie, a lavori diversi, che presentano differenti gradi di rischio, il premio si calcola sulla base della media risultante dai premi delle singole classi di rischio, rappresentate nella collettività degli operai, e in relazione al numero degli operai compresi in ciascuna di queste classi, ed effettivamente occupati durante l' assicurazione, od al salario loro complessivo per ogni gruppo di lavori (art. 11 regolamento citato).

165. Però ogni cambiamento nella occupazione dell' operaio e nel numero degli operai, o nella somma complessiva dei salari percetti, trattandosi di polizze collettive in cui fosse indicato il premio presuntivo, che aggravi il rischio e muti le basi della polizza d' assicurazione, deve essere fatto conoscere alla Cassa, che si riserva di regolare il premio definitivamente alla scadenza del termine fissato nella polizza, giusta il numero degli operai effettivamente occupati durante l' assicurazione, o la somma complessiva de' salari da essi percepiti (art. 12 in parte, regolamento citato).

La Cassa può rifiutare l' assicurazione quando, intorno al contratto proposto, alla qualità delle persone da assicurare, alla loro età o alle loro condizioni di salute, abbia dubbi i quali non consentano un esatto apprezzamento del rischio, salvo che si tratti di industrie *sottoposte per legge all' obbligo dell' assicurazione,* come vedremo in seguito (art. 15 regolamento citato).

166. Speciali condizioni di favore potranno essere accordate alle società di mutuo soccorso per l'assicurazione collettiva, in ragione del numero dei soci, o delle somme assicurate (art. 14 regolamento citato).

167. Le tariffe sono rivedute di cinque in cinque anni.

168. La Cassa, oltre alla *Tariffa F* per l'assicurazione delle indennità in conformità all'art. 9 della legge, n. 80, 17 marzo 1898 per gli infortuni sul lavoro [1]), con *premio per ogni mille lire di salario* corrisposto dalla ditta contraente agli operai compresi nell'assicurazione per ottenere *a*) in caso di morte, un capitale pari a cinque annualità di salario (1500 giornate [2]) dell'operaio colpito; *b*) in caso di inabilità permanente assoluta, un capitale come pel caso di morte; *c*) in caso di inabilità permanente parziale, un capitale proporzionale alla gravità della lesione; *d*) in caso di inabilità temporanea, un sussidio giornaliero pari a metà del salario quotidiano dell'operaio ferito a partire dal sesto giorno d'infermità; *e*) in caso di responsabilità civile della ditta assicurata, una garanzia sino al massimo di lire 8000 per ogni persona ferita e colle altre limitazioni fissate dalle condizioni generali di polizza; ha anche stabilite *proprie speciali tariffe:* 1° per *l'assicurazione individuale,* tariffa A; 2° per *l'assicurazione collettiva semplice* con premio annuo *a testa,* tariffa B; 3° per *l'assicurazione collettiva semplice* con premio *per ogni mille lire di salario,* tariffa C; 4° per *l'assicurazione collettiva combinata* con premio annuo *a testa,* tariffa D; 5° per *l'assicurazione collettiva combinata* con premio *per ogni mille lire di salario.*

Le indennità sono liquidate al danneggiato in somma capitale. La Cassa, su domanda dell'avente diritto, può versare il capitale medesimo alla Cassa nazionale di pensioni, quando fosse attivata [3]), perchè lo converta in una rendita vitalizia o temporanea.

---

[1]) Vedi il capoverso 181 del Manuale.

[2]) Il disegno di legge Zanardelli, di cui è parola al capoverso 172 in nota, eleva le annualità da cinque a sei e toglie i cinque giorni di franchigia in caso di invalidità temporanea, a favore degli industriali.

[3]) Vedi la legge n. 25?, 8 luglio 1897 che costituisce un *fondo di dotazione di una Cassa nazionale di previdenza da istituirsi per la invalidità e per la vecchiaia degli operai* con un prelevamento di 5 milioni

169. La Cassa nazionale deve comunicare al Ministro nei primi quindici giorni di ciascun mese i contratti d'assicurazione stipulati nel mese precedente, le assicurazioni cessate, le rinnovate, le variazioni avvenute e i rendiconti annuali e tutte le notizie statistiche, che saranno eventualmente richieste intorno agli infortuni e alla specie e misura delle indennità (art. 52 e 36 del regolamento alla legge sugli infortuni degli operai sul lavoro approvato con R. Decreto n. 411, 25 settembre 1898).

170. La Cassa nazionale di assicurazione non è soggetta alle disposizioni del Codice di commercio riguardante le società commerciali. Le è concesso il servizio gratuito delle Casse di risparmio postali per la stipulazione dei contratti di assicurazione e per tutti gli atti, che a quelli si collegano, comprese le riscossioni dei premi e i pagamenti delle indennità. Può chiedere la cooperazione delle autorità municipali. Sono esenti dalle tasse di bollo, registro e concessione governativa. Gli atti costitutivi della Cassa, le modificazioni successive ai suoi statuti, le polizze, i registri, i certificati, gli atti di notorietà e gli altri documenti che possono occorrere tanto alla Cassa per sè stessa, quanto agli assicurati. Sono pure esenti da ogni tassa di bollo, di registro e d'ipoteca le donazioni ed elargizioni fatte per atto tra i vivi o per causa di morte a favore della Cassa. I tramutamenti dei titoli di debito pubblico, in cui siano investiti i capitali della Cassa, sono eseguiti senza tasse e spese.

---

dalla somma degli utili netti delle Casse di risparmio postali, accertata al 31 dicembre 1896 e disponendo per gli esercizi 1897 e 1898 un prelevamento di un terzo e per gli esercizi successivi cinque decimi sulla somma degli utili netti finchè la detta Cassa non sarà costituita; come difatti avvenne colla legge 17 luglio 1898, n. 350: ed i Regi Decreti n. 445, 8 ottobre 1898 e n. 19, 10 gennaio 1901 costituirono il Consiglio composto di nove membri dell'amministrazione autonoma di detta Cassa. Infine la *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo 1901 pubblicò il R. Decreto n. 62, 3 febbraio 1901 che approva in via d'esperimento le tariffe della rendita vitalizia, o delle pensioni della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia degli operai, deliberato dal Consiglio d'amministrazione della medesima. Questa benefica Cassa di previdenza deve funzionare così, che pagando in un anno soltanto 6 lire per assicurato, anche a rate di 50 centesimi, dopo venticinque, l'operaio e il colono vengono, al sessantesimo anno d'età, a prendere una pensione vitalizia di circa lire 200. Il servizio della Cassa comincierà a funzionare nel 1905. Le attività della Cassa accertate al 31 dicembre 1900 ammontavano a lire 14,347,000.

171. Il progresso della Cassa nazionale dovuto in parte ai principî di solidarietà umana che hanno trionfato sugli egoistici e utilitari di un tempo, pe' quali il principale assicurava la fabbrica dall'incendio e non gli operai dagli infortuni del lavoro o della vecchiaia, ed anche agevolato dalla *obbligatorietà* dell'assicurazione, come vedremo in seguito parlando della legge n. 80, 17 marzo 1898 sugli infortuni degli operai sul lavoro, fu veramente notevole. Infatti il numero degli assicurati, che da 67 nel 1884 era già salito, dopo dieci anni, a 125,119, aveva raggiunto al 31 dicembre 1899 la cifra di 179,678, colla certezza di allargare anche in maggior proporzione questa massa di assicurati, se le società commerciali ordinarie che esercitano l'assicurazione non si porranno in grado di fare una utile concorrenza all'istituto governativo. Le entrate tra interessi patrimoniali e premi pagati dagli assicurati ascesero nell'esercizio 1899 a lire 1,784,772.66, le spese a lire 1,608,226.13: onde un avanzo di lire 176,546.59 che però da circa lire 115,000 è dato dagli interessi delle attività possedute.

II. *Legge n. 80, 17 marzo 1898 sugli infortuni degli operai sul lavoro e regolamento relativo approvato con R. Decreto n. 411, 25 settembre 1898.*

172. Debbono essere assicurati contro gli infortuni sul lavoro gli operai: 1° addetti all'esercizio delle miniere, cave e torbiere, all'imprese di costruzioni edilizie, alle imprese per produzione di gas o di forza elettrica e alle imprese telefoniche, alle industrie che trattano od applicano materie esplodenti, agli arsenali o cantieri di costruzioni marittime; 2° alle costruzioni o esercizio di strade ferrate di mezzi di trasporto per fiumi, canali e laghi, di tramvie a trazione meccanica, comprese le ferrovie funiculari, lavori di bonificamento idraulico, costruzioni e restauri di ponti, canali ed argini, costruzioni e restauri di ponti, gallerie e strade ordinarie, nazionali e provinciali, qualora in tutte queste imprese vi siano impiegati più di cinque operai; 3° agli opifici industriali nei quali si fa uso in via periodica e non transitoria di macchine, mosse da agenti inanimati o da animali, qualora vi siano occupati più di cinque operai; 4° gli operai che prestano servizio tecnico presso

caldaie a vapore funzionanti fuori degli opifici (art. 1 e 6 legge e 3 e 5 regolamento citati [1]).

È considerato operaio chiunque in modo permanente o avventizio e con rimunerazione fissa, o a cottimo, è occupato nel lavoro fuori della propria abitazione; chiunque in queste condizioni sopraintende al lavoro di altri, purchè la sua mercede fissa non superi le sette lire al giorno e la riscuota a periodi non maggiori di un mese; l'apprendista con o senza salario, che partecipa all'esecuzione del lavoro (art. 2 legge citata).

173. L'assicurazione deve essere fatta a cura e spese del capo o dell'esercente dell'impresa, industria o costruzione, dello Stato, delle ferrovie, dei comuni, dei consorzi o pubblici stabilimenti nel caso di costruzioni ed esercizi diretti, o dell'appaltatore o concessionario [2]), se il lavoro è fatto da questi per conto dello Stato, provincie, comuni, consorzi, stabilimenti pubblici e delle società cooperative di produzione e lavoro, le quali assumano o esercitino le

---

[1]) Nel giugno 1901 fu distribuito alla Camera dei deputati il disegno di legge Zanardelli per modificazioni alla legge n. 80, 17 marzo 1898 sugli infortuni degli operai sul lavoro. Le più importanti modificazioni riguardano l'estensione dell'obbligo dell'assicurazione ad altre categorie d'industrie e di imprese: cioè alle imprese per collocamento, riparazione e rinnovazione di conduttori elettrici e di parafulmini, alle imprese di navigazione marittima, comprese quelle esercenti la pesca illimitata, alle imprese di carico e scarico, ai lavori occorrenti per la sistemazione di frane e bacini montani e all'imprese per taglio e riduzione di piante nei boschi, agli operai che prestano servizio presso macchine mosse da agenti inanimati o presso i motori di esse, quando le macchine siano destinate ad uso industriale ed agricolo, agli operai che prestano servizio presso i cannoni e gli altri apparecchi per gli spari contro la grandine.

L'art. 4 dispone che chiunque con ritenute sui salari fa concorrere gli operai alle spese di assicurazione è punito con multa fino a lire 4000.

Un'altra serie di disposizioni riguarda la misura delle indennità, le quali vengono portate da cinque a sei salari annui (vedi il capoverso 168 del Manuale) in caso d'inabilità permanente assoluta e in caso di morte debbono essere pagate a coloro che dall'infortunio sono stati economicamente danneggiati. Sono stati tolti i cinque giorni di franchigia in caso di invalidità temporanea a favore degli industriali.

Il disegno di legge dispone anche sui sindacati obbligatori di assicurazione mutua, che debbono comprendere almeno 15,000 operai. Tal forma di assicurazione è fatta specialmente per la industria zolfifera della Sicilia. Contiene inoltre altri minori completamenti ai precetti della legge 1898.

[2]) Vedi del Manuale i capoversi dal 68 all'80.

suddette imprese, quand' anche coloro che vi siano impiegati siano soci, per tutti i casi di morte o lesioni personali provenienti da infortunio, che avvenga per causa violenta in occasione del lavoro, le cui conseguenze abbiano una durata maggiore di cinque giorni [1]) (art. 7 legge e art. 10 regolamento citati).

174. I capi o esercenti di imprese, industrie o costruzioni di nuovo impianto e che modifichino le condizioni d'esercizio sia rispetto al numero degli operai, sia rispetto alle materie e ai meccanismi adoperati e che sono obbligati alla assicurazione degli operai, devono denunziare, entro dieci giorni dal cominciamento dei lavori, la natura della loro impresa o industria e dei motori o macchine adoperate, il numero dei loro operai ed apprendisti al prefetto della provincia, nella quale è la sede principale dello stabilimento industriale o della impresa o della società che ne darà notizia al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (art. 19 legge e art. 11, 14, 15 regolamento citati).

Nello stesso tempo debbono procedere al contratto d'assicurazione degli operai e farne entro quindici giorni dalla stipulazione del contratto al medesimo prefetto la denunzia, che dovrà contenere le indicazioni: 1° della ditta, ragione o denominazione sociale e della sede o rappresentanza nel regno della società, impresa privata o istituto d'assicurazione; 2° la data e la durata del contratto di assicurazione; 3° il numero degli operai assicurati; 4° la dichiarazione che le indennità assicurate sono uguali o superiori a quelle stabilite dalla legge (art. 19 legge e articolo 15 regolamento citati).

Le suddette denunzie devono essere fatte e firmate dal capo o esercente, o in sua assenza o impedimento, dalla persona, alla quale è affidata la direzione o la sorveglianza del lavoro e per le imprese industriali e costruzioni esercitate dallo Stato, dalle provincie, comuni e consorzi, da chi dirige e sorveglia i lavori (art. 12 e 16 regolamento citato), e il prefetto trasmetterà alla fine d'ogni mese al Ministro d'agricoltura, industria e commercio la lista com-

---

[1]) Questa franchigia dei cinque giorni è tolta nel disegno di legge Zanardelli, di cui sopra.

pleta dei contratti di assicurazione che gli furono denunziati nel mese stesso. Le omissioni della denunzia e delle notificazioni predette saranno punite con ammenda da 50 a 100 lire (art. 20 legge citata).

175. Coloro che non adempiono all' obbligo dell' assicurazione, o, scaduta la polizza, non la rinnovano o non la completano quando aumenta il numero degli operai, ovvero danno motivo alla risoluzione del contratto, sono puniti con una ammenda di lire 5 per ogni operaio e per ogni giorno di ritardo nella stipulazione, completamento o rinnovazione fino al massimo di lire 4000; ed inoltre, nel caso di infortunio, sono tenuti a pagare le indennità agli operai nella misura che sarebbe corrisposta dall' istituto assicuratore e inoltre a versare un eguale ammontare nella Cassa dei depositi e prestiti a fondo speciale e per essere adibite sempre a scopo umanitario a favore degli operai (art. 21 e 26 legge citata).

176. Ogni capo o esercente di imprese, industrie o costruzioni soggette all' obbligo dell' assicurazione, deve tenere un *libro paga* con tutte le indicazioni di cui abbiamo altrove parlato [1]) e da presentarsi, ad ogni richiesta, ai delegati governativi per le ispezioni e agli istituti assicuratori (art. 19, 20 e 21 regolamento citato).

177. L' assicurazione deve farsi presso la Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro per i lavori eseguiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni direttamente o per mezzo d' appaltatore o concessionario. Le altre persone possono stipularla anche presso società o imprese private d' assicurazione autorizzate ad operare nel Regno con tariffe normali di premi e con condizioni generali di polizza approvate dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio e con quelle speciali norme e cauzioni stabilite dal regolamento (art. 16 legge e articoli 56 e 57 regolamento citati). Se i contratti di assicurazione saranno stipulati per una durata superiore ad un anno, dovrà essere riservata alle parti contraenti la facoltà

---

[1]) Vedi il capoverso 121 del Manuale.

di denunziare la risoluzione del contratto due mesi prima della fine di ciascun anno (art. 51 regolamento citato).

178. Sono esonerati dall'obbligo dell' assicurazione presso la Cassa nazionale o presso società e compagnie private: 1° lo Stato per gli operai dei suoi stabilimenti, ai quali da leggi speciali siano già assegnate indennità in caso di infortuni; 2° coloro che avendo stabilimenti o esercitando le imprese, di cui sopra, hanno fondato o fonderanno a loro cura e spese casse riconosciute per legge o per decreto reale, le quali provvedano in modo permanente ad un numero di operai superiore a 500 e assegnino agli operai indennità per infortuni del lavoro non inferiori a quelle stabilite da questa legge e da noi esposte più sotto e depositino presso la Cassa dei depositi e prestiti in titoli emessi o garantiti dallo Stato una cauzione determinata con norme generali dal Ministero d' agricoltura industria e commercio. La cauzione non potrà mai essere inferiore a cinque volte l' importo del premio, che si dovrebbe pagare annualmente alla Cassa Nazionale per assicurare gli operai, cui provvede la cassa privata; 3° gli industriali consociati in sindacato di assicurazione mutua in base di statuti debitamente approvati dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio.

179. I sindacati per costituirsi dovranno comprendere almeno 4000 operai e aver versato in titoli emessi o garantiti dallo Stato nella Cassa dei depositi e prestiti, una cauzione ragguagliata alla somma di lire 10 per ogni operaio occupato fino ad un massimo di lire 500,000. Pel primo anno, in via provvisionale, devono versare nella cassa del sindacato, in conto delle contribuzioni annue, una somma uguale alla metà dei premi, che sarebbero richiesti dalla Cassa nazionale per assicurare ai loro operai le indennità di cui è parola più sotto. Negli anni successivi verseranno un premio annuale nella misura da determinarsi in base alle indennità liquidate nell' anno precedente.

Gli industriali riuniti in sindacato rispondono sempre in solido per la esecuzione degli obblighi della presente legge (art. 17 legge citata).

180. Le società esercenti le reti ferroviarie in forza della legge 27 aprile 1885, n. 3048, sono esonerate dall' obbligo

di assicurare gli operai presso gli istituti che sopra, qualora modifichino gli statuti delle rispettive casse pensioni e di soccorso in modo da renderle conformi alle disposizioni della presente legge, e così pure la reale Compagnia delle Ferrovie Sarde, qualora renda conformi a questa legge gli ordinamenti delle rispettive casse di soccorso e previdenza e le dette modificazioni siano approvate dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio; senza obbligo per nessuna di esse a prestare cauzione per le casse esistenti e per le altre che volessero fondare agli effetti della presente legge (art. 18 legge citata [1]).

181. La misura delle indennità assicurate agli operai in caso d'infortunio è la seguente: 1° nel caso di inabilità permanente assoluta l'indennità sarà uguale a cinque salari annui [2]) e non mai minore di lire 3000; 2° nel caso d'inabilità permanente parziale, l'indennità sarà uguale a

---

[1]) Vedasi il R. Decreto n. 70, 31 gennaio 1901 che approva lo statuto organico del nuovo istituto di previdenza per il personale ferroviario, assunto in servizio dal 1° gennaio 1897 dalle Società ferroviarie esercenti le reti mediterranea, adriatica e sicula, istituto di previdenza, creato in esecuzione alle leggi 15 agosto 1897, n. 383 sulle casse pensioni e di mutuo soccorso per il personale delle reti ferroviarie adriatica, mediterranea e sicula e alla legge 29 marzo 1900, n. 101 circa i provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza del personale ferroviario e le relative deliberazioni dei singoli Consigli d'amministrazione.

Questo istituto di previdenza è composto di due sezioni, aventi ciascuna patrimonio e ordinamento distinti. Ciascuna sezione ha per scopo di costituire a favore dei propri compartecipi, delle loro vedove e loro figli minori un capitale convertibile anche in assegni, vitalizi o temporanei. La seconda sezione provvede altresì al servizio sanitario ed ai sussidi di malattia. Le due sezioni, qualora le società non abbiano provveduto altrimenti alla assicurazione degli operai in caso di infortuni in conformità della legge, *possono provvedere ciascuna per i proprî iscritti al servizio di indennità in caso di infortunio sul lavoro, a norma della legge 17 marzo 1898, n. 80* e giusta le speciali disposizioni contenute al titolo IV dello statuto del nuovo istituto di previdenza in parola (art. 32 al 45 inclusive) che regolano l'indennità da corrispondersi al compartecipante operaio ed eredi, in modo però che *in nessun caso* l'indennità dovuta per invalidità permanente, parziale o assoluta, o per morte non può superare l'ammontare di lire 10,000.

Vedi anche il R. Decreto n. 118, 14 marzo 1901 che approva il *Regolamento per la prevenzione degli infortuni sul lavoro* nell'esercizio delle ferrovie.

[2]) Nel disegno di legge Zanardelli, di cui alla nota [1]) del capoverso 172 del Manuale, l'indennità è elevata da cinque a sei salari annui.

cinque volte la parte di cui è stato o può essere ridotto il salario annuo; 3° nel caso d'inabilità temporanea assoluta, l'indennità sarà giornaliera ed eguale alla metà del salario medio e dovrà pagarsi per tutta la durata della inabilità cominciando dal sesto giorno [1]); 4° nel caso d'inabilità temporanea parziale, l'indennità sarà uguale alla metà della riduzione che dovrà subire il salario medio per effetto della inabilità stessa, e dovrà pagarsi per tutta la durata della inabilità, cominciando dal sesto giorno [2]); 5° nel caso di morte, l'indennità sarà eguale a cinque salari annui e sarà devoluta, secondo le norme del Codice civile, agli eredi testamentari e legittimi. In mancanza di eredi, l'indennità sarà versata nella Cassa depositi e prestiti a fondo speciale e per essere adibita a scopo umanitario a favore degli operai (art. 9 legge citata).

182. I criteri per determinare i casi d'inabilità permanente e temporanea sono stabiliti tassativamente dagli articoli 73, 74, 75 del regolamento citato. Per determinare poi la misura delle indennità fissate sopra ai n.i 1, 2, 5 il salario annuo si valuta come uguale a 300 volte il salario o mercede giornaliera sino al limite massimo di lire 2000. Il salario giornaliero risulta dividendo la somma dei guadagni, percepiti dall'operaio nelle ultime cinque settimane di lavoro pel numero dei giorni effettivi di lavoro nello stesso periodo (art. 10 legge citata).

Se le società o imprese stipulassero contratti di assicurazioni, recanti condizioni diverse da quelle stabilite nel modulo di polizza approvato dal Ministero, incorrono nella pena da lire 100 a lire 5000; senza pregiudizio delle maggiori pene comminate dal Codice penale, e in caso di recidiva può essere loro revocata l'autorizzazione (art. 57 regolamento citato).

183. Appena avvenuto l'infortunio in uno stabilimento industriale, in una impresa o costruzione, ne dovrà essere sempre fatta dal capo o esercente la denunzia in doppio esemplare, entro due giorni, all'autorità di pubblica sicurezza

---

[1]) [2]) Nel disegno di legge Zanardelli, di cui alla nota [2]) della pagina precedente, la franchigia dei cinque giorni è tolta.

che provoca una inchiesta, da farsi sul luogo al più presto e non oltre il decimo giorno dall'autorità giudiziaria in contraddittorio degli interessati, della quale si fa processo verbale. Questo è sottoscritto dal pretore o suo delegato, depositato nella cancelleria della pretura, dove, chi vi ha interesse può trarne copia e quindi comunicato alla autorità giudiziaria competente, la quale provvede, se del caso, a norma di legge.

Per le imprese soggette all'obbligo dell'assicurazione la denunzia dovrà essere fatta secondo un modulo stabilito dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e dovrà esserne inviata copia anche all'istituto assicuratore nel termine da questo prescritto (art. 64, 66, 67, 68, 69, 70, 71 regolamento citato).

La omissione della denunzia si punisce con ammenda da lire 50 a 100 (art. 25 legge citata).

184. Ricevuta la denunzia dell'infortunio ed accertati la specie e il grado dell'inabilità, l'istituto assicuratore, o le casse private, o i sindacati d'assicurazione mutua, nel più breve termine, comunicano all'operaio ferito la misura della indennità liquidatagli e, se l'operaio l'accetta, gli istituti provvedono al pagamento dell'indennità entro cinque giorni da quello in cui hanno ricevuta la notizia; se non l'accetta, deciderà l'autorità giudiziaria competente, con avvertenza che l'azione per conseguire le indennità si prescrive nel termine di un anno dal giorno dell'infortunio (art. 77 e 78 regolamento e art. 74 legge citati).

Per ottenere il pagamento in capitale della indennità, in caso di inabilità permanente assoluta, l'operaio dovrà farne domanda al pretore nella cui giurisdizione è domiciliato. Nel caso di morte dell'operaio gli eredi, comprovando questa loro qualità, presenteranno agli enti assicuratori la domanda per ottenere l'indennità (art. 79, 80, 81, 86 regolamento citato).

In ogni modo l'indennità dovrà essere liquidata e pagata entro tre mesi dal giorno dell'avvenuto infortunio e nel caso di ritardo decorrerà sopra di essa dopo i tre mesi l'interesse nella misura normale (art. 8 legge citata).

185. In ogni infortunio il capo o esercente dell'impresa, industria o costruzione è obbligato a sostenere la spesa per

le prime immediate cure di assistenza medica e farmaceutica, se non abbiano organizzato, a proprie spese un servizio medico e farmaceutico approvato dal prefetto.

Ogni trasgressione è punibile con pena pecuniaria non inferiore a lire 40 (art. 8 legge e art. 83, 84, 85 regolamento citati).

186. Nonostante l'assicurazione, effettuata a norma di legge, rimane sempre la responsabilità civile a carico di coloro, che siano assoggettati a condanna penale pel fatto dal quale l'infortunio è derivato e che costituisce reato d'azione pubblica e rimane anche al proprietario, o capo, o esercente dell'impresa, industria, o costruzione quando la sentenza penale stabilisca che l'infortunio è avvenuto per fatto imputabile a coloro che egli ha preposto alla direzione o sorveglianza del lavoro.

III. *Legge 11 febbraio 1886, n. 3657, sul lavoro dei fanciulli e Regolamento relativo approvato con R. Decreto 17 settembre n. 4082 colle modificazioni apportate dai RR. Decreti 8 aprile 1888, n. 5366 e 1° marzo 1900, n. 102.*

187. Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, con sua circolare, avvertiva che la legge e il regolamento sul lavoro dei fanciulli sono fra i meno severi, avendo voluto il legislatore italiano limitare le disposizioni a quelle strettamente necessarie al fine, per non turbare le condizioni presenti delle industrie nazionali, conciliando equamente le esigenze dell'igiene con quelle dell'odierno ordinamento del lavoro nazionale.

188. La *legge* stabilisce quattro punti fondamentali:

1° Divieto di ammettere i fanciulli di ambo i sessi al lavoro negli opifici nazionali, nelle cave e nelle miniere se non hanno raggiunto l'età di nove anni e di dieci se si tratta di lavori sotterranei (art. 1).

2° Divieto di ammetterli al lavoro se maggiori di nove anni e minori di quindici, se non quando risulti dai certificati di medici, all'uopo delegati da ciascun Consiglio circondariale di sanità, che siano sani ed adatti al lavoro, cui vengono destinati (art. 1).

3° Limitazione ad otto ore della giornata di lavoro dei fanciulli che hanno compito il nono e non il dodicesimo anno (art. 3).

4° Divieto di impiegare i fanciulli di ambo i sessi minori di quindici anni nei lavori pericolosi od insalubri, se non nei limiti e con le cautele che saranno stabilite con regio decreto col quale verranno determinati i lavori pericolosi (art. 2).

Il contravventore incorrerà una multa da 50 a 100 lire per ciascun fanciullo ammesso al lavoro. Se vi sarà recidiva, la multa potrà essere estesa al doppio delle dette somme. Nei casi ove non sia conosciuto il colpevole, la multa sarà inflitta al gerente, o direttore, o cottimista da cui dipende l'opificio industriale, la cava, o la miniera (art. 4). Gli ingegneri delle miniere e gli ispettori delle industrie eserciteranno la necessaria sorveglianza, redigeranno i verbali delle eventuali contravvenzioni da trasmettersi al prefetto, che deferirà i casi all'autorità giudiziaria (art. 5).

189. Il *regolamento* determina il significato delle parole *opificio industriale,* cioè *ogni luogo ove si compiono lavori manuali di natura industriale,* e distingue i lavori in due categorie: *a*) quelli che sono eseguiti col mezzo di motore meccanico, ai quali la legge che sopra si applica senza limitazioni; *b*) quelli che si effettuano senza impiegare nessun motore, ai quali la legge si applica allorchè si trovino riuniti in modo permanente dieci operai (art. 1).

La legge adunque non si estende ai lavori agrari e di costruzioni murarie, non al lavoro casalingo.

190. Per potere esercitare la necessaria sorveglianza, bisogna avere notizia dell'esercizio dei nuovi e vecchi stabilimenti e l'art. 2 prescrive a tale scopo una dichiarazione che gli industriali debbono fare pervenire al Ministro per mezzo della Camera di commercio del rispettivo distretto (art. 2). Inoltre ogni fanciullo maggiore di anni nove e minore di quindici, che intenda occuparsi in un opificio industriale, in una cava o miniera, dovrà essere fornito dal sindaco del comune, ove ha il domicilio, di un libretto secondo il modulo *A,* dove sarà dichiarato il nome, cognome, paternità, data e luogo di nascita, domicilio, l[illegible]

sua iscrizione nel registro comunale dei fanciulli operai; nome e cognome, domicilio e firma di chi ha là patria potestà, firma del fanciullo, se sa leggere e scrivere o no, data della consegna del libro, bollo del comune, firma dell'ufficiale di stato civile e una dichiarazione di visita medica, fatta dal medico espressamente delegato dai consigli circondariali di sanità, sulla sua condizione di sanità e abilità al lavoro e se ha subìto o no la vaccinazione o rivaccinazione (art. 3 e 6).

I gerenti, direttori o cottimisti prima di ammettere i fanciulli di età inferiore ai quindici anni devono farsi consegnare da essi il libretto, che dovranno conservare per tutto il tempo che rimangono alla loro dipendenza. Inoltre devono tenere un registro dal quale risultano i nomi di quei fanciulli, e affisso un esemplare della legge e del regolamento e una tabella indicante il lavoro dei fanciulli (art. 4).

191. L'art. 7 del regolamento, in esecuzione all'art. 2 della legge enumera nella

TABELLA *A*

Le industrie insalubri e pericolose a cui è ASSOLUTAMENTE VIETATA *l'applicazione dei fanciulli prima dei 15 anni compiuti* [1]).

1. Macinazione e raffinazione dello zolfo.
2. Fabbriche di dinamite, di polveri a base di picrati, di fulminato di mercurio, di polvere da sparo.
3. » di acido solforico o di acido nitrico.
4. » di solfuro di carbonio.
5. » di fosforo, di cloro, di cloruro ed ipoclorito di calce.
6. » di cromati.
7. » di ossido di piombo e di biacca e preparati antimoniali.
8. » di sali di soda col metodo dell'acido solforico.
9. » di ammoniaca, potassa e sali relativi.

---

[1]) **Modificata dal R. Decreto 8 aprile 1888, n. 5366.**

10. Fabbriche di cianuro, ferro-potassico o prussiato giallo.
11. » di colori dell' anilina e della muressida.
12. » di colori a base arsenicale e di preparati arsenicali.
13. » di vernici grasse, di collodio, di tele impermeabili verniciate, di celluloide.
14. » di eteri, solforico ed acetico.
15. Industria del raffinamento dei metalli preziosi.
16. » della doratura ed argentatura.
17. » degli specchi con amalgama di mercurio.
18. » del petrolio, sua distillazione e raffinamento.
19. » della lavorazione del piombo metallico e fonderia di caratteri.
20. » della lavorazione dello zinco e preparazione del bianco di zinco.
21. » dell' estrazione dell' olio dalle sanse e di altri olî grassi col solfuro di carbonio.
22. » delle sardigne, ossia trattamento di residui animali per la produzione di sostanze azotate diverse [1]).

192. E nella

TABELLA *B*

I lavori insalubri o pericolosi, nei quali l' applicazione dei fanciulli di età inferiore a 15 anni compiuti È VIETATA *o sottoposta a speciali cautele* [2]).

1. Miniere.

Esclusa l' applicazione dei fanciulli nello scavo ed estirpazione del minerale – Collocazione delle armature – Maneggio degli apparecchi d' estrazione, tornichetti, verricelli, ecc.

Esclusa l' applicazione dei fanciulli per il trasporto del minerale dal sotterraneo al giorno sulla testa o sulle spalle, vietato solo ai fanciulli di età inferiore ai 12 anni.

---

[1]) **Aggiunta dal R. Decreto 8 aprile 1888, n. 5366.**
[2]) **Modificata dal R. Decreto 8 aprile 1888, n. 5366.**

2. **Cave.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli nelle operazioni suaccennate e nella lizzatura dei massi.

3. **Officine di preparazione meccanica dei minerali e prodotti delle miniere e delle cave.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli nella polverizzazione, stacciatura a secco e movimento delle polveri – Per la frantumazione e cernita a mano dei minerali di piombo argentifero, antimonio, mercurio e piriti arsenicali è proibita fino a 12 anni.

4. **Officine metallurgiche e mineralurgiche.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli nel trattamento per via ignea dei minerali di piombo argentifero, zinco, arsenico, antimonio e mercurio – Torrefazione in caselle dei solfuri, arseniuri ed antimoniuri in genere ed in ispecie delle metalline di rame arsenicali.

5. **Fabbriche di fiammiferi.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli dai locali in cui si prepara la pasta e si fa l' immersione e l' essiccamento dei fiammiferi; negli altri locali saranno solo ammessi i fanciulli che risultino da visita medica non presentare carie dentaria.

6. **Fabbriche pirotecniche.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli al maneggio delle polveri esplodenti.

7. **Distillerie alcooliche.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli nei locali in cui si eseguiscono le distillazioni.

8. **Distillerie del catrame per estrazione della benzina, paraffina, olî minerali, ecc.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli nei locali in cui si eseguiscono le distillazioni.

9. **Manifatture dei tabacchi.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli alla cernita delle foglie, alla confezione dei sigari, alla apertura delle

balle, demolizione dei cumuli e casse di fermentazione e alla macinazione dei tabacchi da naso.

10. Fabbriche di solfato di chinino.

Esclusa l'applicazione dei fanciulli nei locali in cui si polverizza la scorza di china e si purifica il solfato di chinino.

11. Fabbriche di vetrerie, cristallerie, lastre, vetri, *mousseline*, conterie.

Esclusa l'applicazione dei fanciulli nei locali in cui si polverizza la materia prima, si fa la molitura e pulitura dei vetri in genere, si soffiano e puliscono i vetri *mousseline;* è vietata pure l'applicazione dei fanciulli alla pulitura e demolizione dei forni.

Sono ammessi i fanciulli al soffiamento dei vetri solo a 12 anni compiuti, purchè il loro lavoro non duri più di otto ore nella giornata e con un riposo intermedio di un' ora almeno.

12. Fabbriche di *caoutchouc*, guttaperca ed ebanite.

Esclusa l'applicazione dei fanciulli nei locali in cui si fa la vulcarizzazione con solfuro di carbonio e si trattano le stoffe con olî essenziali.

13. Concerie di pelli.

Esclusa l'applicazione dei fanciulli nei locali della macinazione delle materie concianti, nelle fosse di concia e dove si sviluppano liberamente polveri.

14. Fabbriche di concimi artificiali.

Esclusa l'applicazione dei fanciulli nei locali in cui si sviluppano liberamente polveri per macinazione, o vapori e gas nocivi per reazioni chimiche.

15. Fabbriche di colla.

Esclusa l'applicazione dei fanciulli alla manipolazione e cernita del carniccio e delle ossa.

16. Fabbriche di carta.

Esclusa l'applicazione dei fanciulli per la cernita e il trituramento degli stracci e per la tintura delle carte con preparati velenosi.

17. **Tipografie.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli alla pulitura dei caratteri.

18. **Mulini di calce, gesso, cementi, pozzolana.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli dove si sviluppano liberamente polveri.

19. **Battitura, cardatura e pulitura delle lane, dei lini, dei crini, delle piume, della canapa, della iuta.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli dove si sviluppano liberamente polveri.

20. **Fabbrica di ceramiche.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli nei locali di preparazione e macinazione delle vernici (vetrine).

21. **Tintorie.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli nei locali dove si maneggiano materiali velenosi.

22. **Lavori nei porti.**

Esclusa l' applicazione dei fanciulli nelle operazioni di stiraggio, od in qualsiasi altro lavoro nelle stive delle navi a vela ed a vapore, nei lavori di imbarco delle merci dalle calate o da galleggianti a bordo dei piroscafi e viceversa, tranne che nelle operazioni del maneggio di cesti vuoti o del riempimento dei medesimi, nei lavori di pitturazione della carena e dell' interno delle navi [1]).

193. Si avverta che le enunciazioni dei lavori pericolosi ed insalubri nelle tabelle *A* e *B* non escludono che sorgano nella vita industriale altre contingenze speciali da richiederne la modificazione; e questa riserva fa l'art. 8 del citato regolamento.

194. Il lavoro eseguito di notte è considerato insalubre agli effetti dell'art. 2 della legge citata, però ne è vietato

---

[1]) Il n. 22 è stato aggiunto dal R. Decreto 1° marzo 1900, n. 102.

l'esercizio; ma al Governo, consenzienti in ciò i Consigli consultati ai termini di legge, parve, che le ragioni dell'industria dovessero essere tenute in grandissimo conto, imperocchè un divieto assoluto ed illimitato del lavoro notturno ne turberebbe in grande misura l'esistenza. Perciò fu stabilito di proibire addirittura il lavoro notturno ai soli fanciulli, che non hanno compiuto il 12° anno e di limitarne la durata a sei ore pei fanciulli dai 12 ai 15 anni.

195. Ma l'ordinamento tecnico ed economico di alcune industrie richiedendo il lavoro continuo negli opifici, e perciò essendo in tal caso il lavoro notturno una necessità per la loro esistenza, così il vietare anche ad esse in modo assoluto l'impiego dei fanciulli durante la notte offenderebbe in sommo grado l'economia del lavoro nazionale. Il regolamento ha fatto, in tal caso, una eccezione al divieto del lavoro notturno, stabilendo che negli opifici industriali, in cui il lavoro è continuo per necessità tecniche ed economiche, il Ministro d'agricoltura, industria e commercio sul parere favorevole del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio dell'industria e del commercio, potrà consentire il lavoro notturno anche ai fanciulli che non hanno compiuto il 12° anno, limitandone però sempre la durata a sei ore (art. 9). Gli industriali debbono far pervenire al Ministero l'istanza colle necessarie informazioni per essere autorizzati a siffatta eccezione.

196. Il lavoro dei fanciulli deve essere interrotto da un riposo intermedio per i pasti, nella misura di un'ora almeno, allorchè la durata del lavoro supera le sei ore, ed inoltre non possono prendere i pasti nei locali in cui si compiono i lavori (art. 12 e 13).

197. Gli articoli 14, 15, 16 e 17 del regolamento contengono le disposizioni relative alla sorveglianza affidata agli ingegneri delle miniere e agli ispettori delle industrie che, muniti di una carta di riconoscimento rilasciata dal Ministero, hanno a tale oggetto le più estese facoltà. Essi accertano le contravvenzioni alle disposizioni della legge e del regolamento mediante verbale compilato alla presenza del gerente o del direttore dell'opificio o dell'azienda, che pure lo dovranno sottoscrivere unitamente agli agenti della pub-

blica forza, quando siano intervenuti. I verbali saranno trasmessi al prefetto della provincia, il quale, udito ove occorra il Consiglio sanitario provinciale, deferirà i casi all'autorità giudiziaria.

Ogni contravvenzione agli articoli 7 e 9 e alle disposizioni degli art. 8 e 12 del regolamento è punita colle penalità sanzionate dall'art. 4 della legge. La omissione della dichiarazione di che all'art. 2 del regolamento, la mancanza e la irregolare tenuta dei libretti, del registro e degli altri documenti prescritti dagli articoli 3 e 4; lo impedimento all'ingresso degli ispettori nei luoghi indicati all'art. 14 e ogni altro ostacolo posto all'esercizio del loro ufficio, il rifiuto di rispondere alle loro interrogazioni, di esibire ad essi i documenti richiesti, sono puniti con ammenda non minore di lire 10, salvo le pene maggiori del Codice penale, pei fatti che costituiscono reati da esso preveduti.

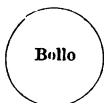
IV. *Legge 30 marzo 1893, n. 184 sulla polizia delle miniere, cave e torbiere e relativo Regolamento approvato con R. Decreto 14 gennaio 1894, n. 19.*

198. Ogni esercente di miniera, cava, torbiera deve, davanti al sindaco del comune, ove si trovano, compilare entro trenta giorni dall'apertura dell'esercizio stesso, un processo verbale a norma degli articoli 1 della legge e del regolamento sopra citati, secondo il modulo seguente:

« Avanti di me.... sindaco del Comune di.. . si è presentato il signor ... domiciliato a.... quale esercente la (*indicare se miniera, cava o torbiera e il nome*) per l'estrazione di (*indicare la sostanza minerale utile*) posta in questo Comune, nella contrada denominata.... il quale ha dichiarato, a termini dell'art. 1 della legge 30 marzo 1893 sulla polizia dei lavori delle miniere, cave e torbiere e relativo regolamento, che egli ne è l'esercente ed ha affidato la direzione dei lavori al signor (*nome, cognome e titoli del direttore*) domiciliato a.... e residente per ragioni dell'ufficio a.... e la sorveglianza dei lavori stessi ai signori (*nome, cognome e titoli dei sorveglianti*) domiciliati o residenti per ragioni dell'ufficio il primo a...., ecc., tutte persone capaci e atte all'incarico. Dichiara altresì esso esercente, che i lavori sono (*indicare se a cielo aperto o sotterranei*). Si ob-

bliga in fine di denunciare nel termine di legge qualsiasi mutamento sopravvenga nelle persone sunnominate.

« Fatto oggi.... in doppio esemplare, di cui uno si conserva negli archivi del Municipio e l'altro è ritirato dal dichiarante. »

Bollo

Firma . . . . *esercente*

» . . . . *sindaco*

» . . . . *segretario comunale.*

A cura del sindaco una copia di questo verbale deve essere inviata all'Ufficio delle miniere, entro otto giorni, e devono pure allo stesso ufficio essere notificati nel detto termine i mutamenti denunciati in esecuzione dell'art. 1 della legge.

199. Seguitano gli articoli della legge e del regolamento a determinare gli obblighi degli esercenti riguardo: a mantenere in duplice copia il piano dei lavori eseguiti in esse; ad agevolare le visite e fornire i dati e le informazioni necessarie agli ingegneri, aiutanti del R. Corpo delle miniere o ad altri delegati del Ministero d'agricoltura, industria e commercio; alle norme colle quali devono essere condotti i lavori onde sia tutelata la sicurezza e la salute degli operai, la stabilità degli edifizi, strade, ecc.; al divieto di tenere depositi di materie esplosive od accensibili nei sotterranei oltre i limiti e senza l'osservanza di certe cautele; intorno agli apparecchi di estrazione meccanica; all'obbligo di tenere lampade di sicurezza chiuse a chiave, dove si sviluppano gas infiammabili ed esplodenti; alla ventilazione dei lavori sotterranei; al deposito di acqua e pompe portatili per spengere rapidamente gli eventuali incendi; all'obbligo di tenere a spese degli esercenti un medico-chirurgo con pronti medicamenti e co' mezzi di soccorso necessari in ragione del numero degli operai, della natura dei lavori e della loro situazione; all'obbligo dei direttori delle miniere, cave o torbiere e loro rappresentanti, nei casi di infortunio o quando si verifichino circostanze che mettano in pericolo la sicurezza delle persone, di informarne immediatamente l'autorità locale di pubblica sicurezza e l'ingegnere delle miniere, il quale ne avviserà

il prefetto, e finalmente intorno alle ammende che da lire 50 si estendono a lire 1000 in caso di inosservanza da parte degli esercenti, direttori e sorveglianti di tutte queste disposizioni e di tutti i provvedimenti, presi d' urgenza, occorrendo, dal prefetto. Le contravvenzioni da parte degli esercenti, direttori e sorveglianti sono denunziate dai funzionari che sopra mediante l' invio del processo verbale al pretore del mandamento del luogo, senza pregiudizio dell' azione amministrativa.

Le disposizioni di questa legge sono applicabili anche ai lavori di ricerca di sostanze minerali, senza derogare a tutte le altre disposizioni delle leggi sulle miniere, cave e torbiere vigenti, che continuano ad avere il loro effetto.

V. *R. Decreto n. 290, 27 giugno 1897 che approva il Regolamento per l' esercizio e sorveglianza delle caldaie e dei recipienti di vapore.*

200. Già la Legge di pubblica sicurezza 23 dicembre 1888, n. 5888 all' art. 27 aveva stabilito: « Nessuna caldaia a vapore, per qualsiasi uso, che sia nuova od abbia subìto un restauro, potrà essere messa in opera senza un certificato che la dichiari sicura. A questo scopo la caldaia sarà sottoposta ad una visita e ad una prova. La visita e, in caso di bisogno, la prova dovranno rinnovarsi ad intervalli periodici non maggiori di quattro anni. Le prove e le visite saranno ordinate dal prefetto o sottoprefetto ed eseguite da un perito scelto da essi fra coloro che hanno ottenuto la laurea d' ingegnere o il diploma di macchinista in una delle scuole del regno a ciò autorizzate. La retribuzione del perito sarà a carico degli utenti. »

All' art. 28: « Una caldaia di macchina a vapore non può essere posta e mantenuta in azione senza la continua assistenza di persona riconosciuta idonea, ne' modo che sarà determinato dal regolamento. »

E all' art. 29: « Il contravventore alle disposizioni dei due articoli precedenti è punito coll' ammenda sino a lire 300 o coll' arresto sino ad un mese. »

201. Il vigente Regolamento, approvato con R. Decreto n. 290, 27 gennaio 1897, agli effetti degli articoli sopra

citati considera caldaie a vapore tutti i recipienti che servono a trasformare i liquidi in vapore ad una pressione più elevata di quella dell' atmosfera e gli altri recipienti, di capacità non minore di 300 litri, che contengono il vapore a pressione superiore a quella dell' atmosfera, per la elaborazione di sostanze, in essi contenute (art. 1) e quindi si indugia a fissare minutamente le norme per la scelta dei periti, per la domanda di prova preventiva delle caldaie e recipienti di vapore, per la costruzione delle caldaie é loro accessori come valvole di sicurezza, manometro, apparecchi per l' alimentazione e presa di vapore, indicatori del livello d' acqua per la prova a freddo, pel bollo di prova, pel certificato di prova, intorno alle visite periodiche e riprove, alle retribuzioni dovute al perito per le prove e visite, alle associazioni fra utenti caldaie, al personale che deve continuamente assistere alle caldaie in azione, all' elenco delle caldaie da tenersi dalle prefetture e sottoprefetture e presso gli uffici delle miniere e finalmente intorno alla sorveglianza e penalità per la esecuzione del regolamento, a cui rimandiamo il lettore.

VI. *Associazioni fra gli utenti di caldaie a vapore.*

202. Anche il precedente Regolamento per l' esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore, approvato con R. Decreto n. 6793, serie 3ª, 3 aprile 1890 aveva ammesso (art. 36, 37 e 39) *la costituzione legale di associazioni fra utenti di caldaie a vapore, deferendo a queste, interamente e senza restrizioni, la sorveglianza delle caldaie inscritte nelle Associazioni stesse,* e il Regolamento 27 gennaio 1897 ora vigente agli articoli 41, 42, 43, 44 e 46 confermò, modificandole, quelle disposizioni; riconoscendo anche le associazioni già sorte in base al precedente regolamento, purchè si uniformassero alle nuove prescrizioni.

Oggi adunque sono ammesse le associazioni suddette, purchè provino di avere non meno di 500 caldaie inscritte (art. 42); purchè sottopongano i loro statuti e regolamenti all' approvazione del Ministro d' agricoltura, industria e commercio, il quale decide, sentito l' Ispettorato delle miniere (art. 43) e purchè ciascuna abbia un numero di periti proporzionale a quello delle caldaie in-

scritte e sufficiente ad assicurare un conveniente servizio (art. 44).

A siffatte condizioni le visite e le prove delle caldaie, appartenenti ad associazioni fra utenti di caldaie a vapore, potranno essere eseguite da agenti tecnici delle stesse associazioni (art. 41).

203. Queste associazioni non si devono considerare come un mezzo per sottrarsi alla vigilanza delle autorità; ma sibbene come istituzioni provvide aventi per oggetto la sicurezza e l' economia degli apparecchi a vapore.

204. La più antica è la *Manchester Steam Users Association*, fondata nel 1855, avente per scopi principali la vigilanza delle caldaie onde prevenire le esplosioni, lo studio dell' economia nel loro esercizio per assicurarne la massima durata, compatibilmente coll' esercizio che sono chiamate a fare e l' economia nella produzione e impiego del vapore; e, come conseguenza e complemento di questi servizi, il principio dell' assicurazione introdotto nel suo statuto nel 1865.

Alle stesse idee si informò l'*Association Alsacienne de propriétaires de chaudières et appareils à vapeur* di Mulhouse, che fu la prima a costituirsi nel 1867 sul continente, ed alla quale tennero dietro infinite altre nei principali centri industriali.

205. In Italia la prima fu l'*Associazione fra gli utenti di caldaie a vapore* di Milano, costituita il 27 dicembre 1882 dall' assemblea in cui erano riunite 58 Ditte aderenti e rappresentanti insieme 195 caldaie ed approvata di poi con R. Decreto 7 dicembre 1890. Oggi al 31 ottobre 1900 questa società esercita la sua azione su 4620 caldaie e altri apparecchi a vapore, quantunque parecchie abbiano cessato di funzionare, perchè sostituite dalla energia elettrica.

A questa tennero dietro molte altre a Bologna, Torino, Napoli, Genova, Ferrara, Asti, Roma, Alessandria, Iglesias e così via via in tutta Italia; per modo chè oggi i soci e le caldaie inscritte nelle varie associazioni si contano a migliaia ed è a raccomandarsi a tutti gli industriali che sempre più si moltiplichino e diffondano la loro azione, ora

che le industrie hanno avuto anche da noi un così poderoso risveglio [1]).

VII. *Disposizioni per l'impianto di polverifici e fabbriche di altre materie esplodenti o insalubri o pericolose.*

206. E sempre per tutelare gli operai e il lavoro prevenendo infortuni e disastri eventuali, nonchè ad un tempo garantendo l'igiene e la sicurezza pubblica; l'art. 22 della citata legge di pubblica sicurezza stabilisce che l'impianto di polverifici, di fabbriche di fuochi artificiali e di altri opifici, nei quali si lavorano polveri ed altre materie esplosive, è soggetto alla licenza del prefetto, che non potrà accordarla *senza le necessarie garanzie per la vita delle persone e per le proprietà.* L'impianto degli opifici e la lavorazione di dette materie senza licenza sono puniti con l'arresto sino a tre mesi e con l'ammenda sino a lire 500 (art. 462 Cod. pen.). La licenza è inoltre vincolata, come abbiamo veduto, all'assicurazione della vita degli operai (art. 23 legge pubblica sicurezza).

Non possono stabilirsi manifatture, fabbriche o depositi insalubri o pericolosi fuorchè nelle località e alle condizioni determinate dai regolamenti locali (art. 32 legge pubblica

---

1) Dai prospetti ufficiali pubblicati in base alle denunzie annuali presentate alle Prefetture ed alle Preture delle caldaie a vapore, impiegate in ciascuna provincia del Regno in usi industriali ed agricoli, appena entrò in vigore il primo regolamento del 3 aprile 1890, risulta che esistevano

al 3 aprile . .	1890	caldaie	n. 14,502
1° gennaio	1892	»	» 16,075
»	1894	»	» 17,671
»	1895	»	» 18,441
»	1896	»	» 18,782
»	1897	»	» 19,318
»	1898	»	» 20,472

Nel 1898 esistevano caldaie a vapore in 3385 comuni e delle 20.472 n. 10,928 erano fisse e semifisse e 9544 locomobili; 19,918 caldaie erano munite di certificato. Il massimo numero delle caldaie era in provincia di Milano, cioè 2062 (1721 fisse e semifisse e 341 locomobili); segue la provincia di Torino con 1100 caldaie (706 fisse e semifisse e 394 locomobili); la provincia di Roma ne ha 775 (316 fisse e semifisse e 459 locomobili). Le provincie che avevano il minor numero di caldaie erano allora Belluno (2), Benevento (17), Sondrio (18), Porto Maurizio (35), Cosenza (44), Chieti (37). Dal 1898 sono aumentate dovunque in proporzione del risveglio industriale.

sicurezza) e chi li stabilisce, contro le disposizioni dei regolamenti e i definitivi provvedimenti delle autorità competenti, è punito con l'ammenda fino a lire 300 o con l'arresto sino ad un mese. Si vedano anche gli articoli 93, 94, 95, 96, 101, 102, 103, 104, 105 del Regolamento generale sanitario, approvato con R. Decreto n. 45, 3 febbraio 1901, dove è provvisto per le manifatture e fabbriche, che spandono esalazioni insalubri e si ordina alle Giunte comunali di determinare con appositi regolamenti le speciali cautele da osservare negli stabilimenti di manifatture, fabbriche o depositi insalubri o in altro modo pericolosi alla salute.

VIII. *Legge n 295, 15 giugno 1893 sui Probi-viri e Regolamento relativo, approvato con R. Decreto n. 179, 26 aprile 1894.*

207. Nei luoghi, nei quali esistono fabbriche o imprese industriali, *possono istituirsi,* riguardo a una determinata specie d'industria o a gruppi di industrie affini, collegi di probi-viri per la *conciliazione* delle controversie, che per l'esercizio delle stesse industrie sorgano fra gli intraprenditori e gli operai, o apprendisti o anche fra operai in dipendenza dei rapporti di operaio o apprendista.

Spetta altresì ai collegi stessi il *definire in via giudiziaria* e nei limiti della loro competenza, più sotto determinata, le dette controversie (art. 1 legge).

208. Ciascun collegio è istituito per decreto reale sulla proposta dei Ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, industria e commercio, sentito l'avviso delle Camere di commercio, delle società operaie legalmente riconosciute e dei Consigli municipali dei comuni, che vengono compresi nella circoscrizione del collegio stesso.

Il decreto determina l'industria o le industrie per le quali si istituisce il collegio, la sua sede, la sua circoscrizione ed il numero dei componenti (art. 2 legge); come pure per decreto reale sono determinate le sezioni elettorali necessarie per ciascun collegio, così per gli industriali come per gli operai (art. 15 regolamento).

209. Il collegio si compone di un presidente e di non meno di dieci e non più di venti membri. Dove le liste

comprendono più di 500 elettori iscritti, può essere nominato un presidente supplente. Il presidente e il presidente supplente sono nominati, prima delle elezioni, per decreto reale, su proposta del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Possono essere scelti fra i funzionari dell'ordine giudiziario e fra coloro che possono essere nominati conciliatori, purchè non compresi nelle liste degli elettori industriali e operai. I membri del collegio sono scelti in separate adunanze per metà dagli industriali e per l'altra metà dagli operai fra gli eleggibili appartenenti alla rispettiva classe (art. 3 legge e 15 regolamento).

210. Entro quindici giorni dalla promulgazione del regio decreto le Giunte municipali dei singoli comuni, compresi nella circoscrizione del collegio, compileranno due liste degli elettori in ordine alfabetico e in doppio esemplare in separate colonne col loro cognome, nome, paternità, residenza, industria o mestiere, in una delle quali sono iscritti gli industriali del comune, dove ha sede il loro stabilimento, i direttori e amministratori di fabbriche o imprese industriali, che diano abitualmente lavoro a non meno di 50 operai; nell'altra i capi operai e gli operai delle industrie per le quali il collegio è istituito.

La revisione delle liste si fa ogni anno nel mese di marzo, ed in esse, tanto che siano degli industriali quanto degli operai, sono comprese anche le donne (art. 14 e 15 legge, 2 e 3 regolamento). In ogni collegio di probi-viri deve essere conservato un esemplare autenticato delle liste elettorali del collegio stesso. Le liste devono essere riunite in un registro e conservate negli archivi del comune; chiunque può averne visione e prenderne copia a sue spese (art. 13 regolamento).

Per i minorenni proprietari di industrie che non siano emancipati, nè siano legalmente autorizzati dal genitore o dal consiglio di famiglia o di tutela con deliberazione, omologata dal tribunale civile secondo l'art. 319 del Codice civile, per potere esercitare il commercio, vengono iscritti come elettori, in loro vece, coloro che li rappresentano nell'esercizio delle industrie stesse; per le società anonime sono iscritti gli amministratori, per le società in nome collettivo e per quelle in accomandita i soci responsabili, e per i corpi morali, rispetto agli stabilimenti industriali

tenuti per loro conto, gli amministratori e i direttori degli stabilimenti stessi, qualunque sia il numero degli operai, che a questi appartengano. Gli operai non possono essere iscritti nelle liste elettorali se non esercitino l'arte da un anno e non risiedano nella circoscrizione del collegio da sei mesi (art. 15 legge).

211. Tutte queste persone sono elettori quando: *a*) abbiano compiuto il 21° anno di età; *b*) siano cittadini dello Stato e godano dei diritti civili nel Regno (art. 16 legge).

Non sono nè elettori, nè eleggibili: *a*) gli interdetti e gli inabilitati; *b*) i condannati per oziosità, vagabondaggio o per mendicità, delitto d'associazione a delinquere, incitamento all'odio tra le varie classi sociali, per delitti contro le libertà politiche, per violazione di segreti professionali o industriali, per simulazione di reato, calunnia, falsità in giudizio, per delitto contro la fede pubblica, contro il buon costume e l'ordine delle famiglie e per ogni delitto commesso per avidità di lucro, finchè non abbiano ottenuto la riabilitazione; *c*) gli ammoniti e soggetti alla vigilanza speciale; *d*) i ricoverati negli ospizi di carità; *e*) i commercianti falliti finchè duri lo stato di fallimento (art. 17 legge).

Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti, quando abbiano l'età di 25 anni, sappiano leggere e scrivere, esercitino da un anno almeno l'industria o l'arte che professano al momento della elezione, risiedano da un anno nella circoscrizione del collegio e non si trovino in alcuno dei casi preveduti negli articoli 5 a 7 e 8, numeri 2, 3 e 4 della legge 8 giugno 1872, n. 1937, modificata con l'art. 32 del R. Decreto 1° dicembre 1889, n. 6509. Sono anche eleggibili, nella proporzione di un quarto dei membri della rispettiva classe coloro che si siano ritirati dall'esercizio dell'industria o dell'arte, purchè riuniscano le altre condizioni di capacità sopraccennate (art. 18 e 19 legge).

212. Le elezioni pel rinnovamento parziale del collegio hanno luogo la seconda domenica di novembre di ciascun anno e i nuovi eletti assumono l'esercizio delle loro funzioni il primo gennaio successivo. Nel caso d'istituzione e ricostituzione di un collegio, un decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio fissa il tempo in cui

avranno luogo le elezioni e il giorno in cui gli eletti dovranno assumere l'esercizio delle loro funzioni (art. 17 regolamento).

Per quanto concerne le operazioni elettorali sono osservate le disposizioni degli art. 60 e seguenti della legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889, n. 5921, in quanto non sia diversamente disposto (art. 21 regolamento).

Gli industriali e operai riuniti in separate adunanze procedono rispettivamente alla elezione dei probi-viri industriali e di quelli operai. Gli uffici elettorali tanto *provvisori* quanto *definitivi*, sono presieduti da pretori, vice-pretori, conciliatori e vice-conciliatori, designati dal presidente del Tribunale; in caso di insufficienza, mancanza o impedimento loro, assumono la presidenza il sindaco o uno dei consiglieri comunali per ordine di anzianità (art. 22, 23, 24 regolamento). Il diritto elettorale è personale e ciascun elettore scrive nella scheda tanti nomi quanti sono i probi-viri della rispettiva classe da eleggere. Sono eletti quelli che ottennero il maggior numero di voti, ed a parità, il più anziano d'età (art. 26, 30 regolamento).

Qualunque industriale od operaio, sottoposto alla giurisdizione del collegio, può produrre reclamo innanzi al tribunale civile, circa la formazione delle liste degli elettori, le operazioni elettorali, la capacità elettorale e l'eleggibilità. Si osservano, in quanto siano applicabili, le norme degli articoli 52, 53, 54, 55 e 56 della legge comunale e provinciale.

213. In ciascun collegio si costituiscono un ufficio di *conciliazione* ed uno di *giurìa.*

L'ufficio di conciliazione si compone di almeno due membri, l'uno industriale e l'altro operaio, presieduti dal presidente del collegio, o per turno da uno dei vice-presidenti scelti, a schede segrete, uno dagli industriali fra gli operai eletti e uno dagli operai fra gli industriali eletti.

La giurìa si compone del presidente, e, in sua mancanza, dal presidente supplente dove esiste e di quattro membri: due industriali e due operai.

Per la scelta dei membri, gli industriali scelgono a schede segrete fra gli eletti della loro classe la metà dei componenti l'ufficio di conciliazione e due componenti la giurìa. Lo stesso a loro volta fanno gli operai fra gli eletti della loro

classe. Le funzioni di cancelliere sono esercitate dal segretario comunale o da altro impiegato dell'ufficio municipale del luogo ove ha sede il collegio (art. 4 legge).

La costituzione degli uffici del collegio dei probi-viri ha luogo entro un mese dalla data della pubblicazione del risultato delle elezioni e il presidente, o il presidente supplente, dopo aver prestato davanti al pretore il giuramento, secondo la formula stabilita pei funzionari dell'ordine giudiziario e dopo aver ricevuto dagli eletti la solenne promessa di *esercitare le rispettive funzioni secondo il proprio intimo convincimento e colla imparzialità e la fermezza che si convengono a persona proba e libera,* dichiara costituito il seggio nella prima adunanza del giorno fissato alla sua costituzione (art. 22, 23 legge e 38 regolamento).

214. Quanto alla competenza del collegio rispetto al luogo è determinata dalla situazione della fabbrica, dello stabilimento o impresa industriale, e, per gli operai che lavorano a domicilio, dal sito in cui il contratto di lavoro è stato conchiuso (art. 7 legge).

215. Quanto alla competenza rispetto alla materia, l'ufficio di conciliazione *può* essere adito per componimento amichevole nelle controversie che concernono: *a*) salari pattuiti o da pattuirsi; *b*) il prezzo del lavoro eseguito o in corso di esecuzione e il salario per le giornate di lavoro prestate; *c*) le ore di lavoro convenute o da convenirsi; *d*) l'osservanza dei patti speciali di lavorazione; *e*) le imperfezioni del lavoro; *f*) i compensi per i cambiamenti nella qualità della materia prima o nei modi della lavorazione; *g*) i guasti arrecati dall'operaio ad oggetti della fabbrica, o i danni da questo sofferti nella persona per fatto dell'industriale; *h*) le indennità per l'abbandono della fabbrica o per licenziamento, prima che sia compiuto il lavoro o trascorso il termine pattuito; *i*) lo scioglimento del contratto di lavoro o di tirocinio; e in generale in tutte le controversie, che riguardano convenzioni relative al contratto di lavoro o di tirocinio, fra industriali e capi operai o lavoranti, fra capi operai e operai o apprendisti, o che dipendano da trasgressioni disciplinari (articolo 8 legge).

216. La giurìa poi è competente a decidere le controversie di valore non eccedenti le lire duecento e che concernano: *a*) i salarî pattuiti; *b*) le ore di lavoro convenute e tutti gli oggetti determinati sopra con le lettere *b, d, e, f, g, h, i.* La competenza per valore si desume dalla somma chiesta nella domanda compresi gli accessorî, ancorchè costituita da più capi dipendenti da titoli diversi. Quando si tratti della prestazione di un fatto, il valore si desume dall' ammontare dell' indennità, che deve essere indicato dalla domanda (art. 9 legge).

Nessuna delle controversie, sopra indicate nell' art 8 della legge, può essere portata innanzi alla giurìa, o, se ecceda la competenza di questa, innanzi a magistrati ordinarî, senza previo esperimento di conciliazione innanzi all' ufficio di conciliazione. Della conciliazione non riuscita sarà, a richiesta della parte interessata, fatto risultare con processo verbale, esprimente anche il parere dell' ufficio. L'operaio, che avrà da parte sua aderito alla proposta conciliativa, è ammesso di diritto al gratuito patrocinio per far valere giudiziariamente le domande sulle quali abbia riportato parere favorevole (art. 10 legge).

217. Le decisioni della giurìa non sono soggette ad appello che per motivi di incompetenza o per eccesso di potere. L' appello al pretore o tribunale, secondo il valore della controversia, deve essere proposto entro dieci giorni dalla notificazione della sentenza se viene adìto il pretore, entro quindici giorni se è adìto il tribunale. Il ricorso in Cassazione è esente dal deposito e *deve* essere interposto con o senza intervento d' avvocato, entro giorni trenta dalla notificazione, se è contro sentenza di pretore, entro quaranta dalla notificazione, se è contro sentenza di tribunale (art. 11 legge).

218. Per le controversie, che eccedano la competenza della giurìa, questa potrà *per volontà delle parti* essere adìta in qualità di collegio arbitrale (art. 12 legge).

219. Le parti devono comparire personalmente, in caso di comprovata malattia o assenza possono farsi rappresentare da un membro della loro famiglia, o, in mancanza, da un industriale od operaio appartenente alla rispet-

tiva classe. Se non può l'interessato comparire personalmente per incapacità, la rappresentanza spetta al genitore esercente patria potestà, al tutore o curatore. I proprietari delle fabbriche e gli intraprenditori possono farsi rappresentare sempre dai direttori degli stabilimenti o delle imprese o da impiegati muniti di mandato speciale. Non sono permesse memorie a difesa (art. 32 legge).

220. La richiesta della conciliazione può essere fatta anche verbalmente presso l'ufficio di conciliazione. Gli avvisi alle parti con indicazione dell'oggetto della domanda e del giorno fissato per la comparizione sono, a cura del cancelliere, notificati per mezzo dell'usciere del collegio dei probi-viri e colle norme stabilite dai conciliatori. I termini per comparire davanti l'ufficio di conciliazione e la giurìa sono quelli stabiliti nell'art. 147 del Codice di procedura civile; possono essere però abbreviati dal presidente del collegio (art. 33 legge e art. 54 regolamento).

Il procedimento davanti l'ufficio di conciliazione e la giurìa, per tutto ciò che non è espressamente regolato dalla legge e regolamento sui probi-viri, prende norma dalle disposizioni in vigore pel procedimento davanti i conciliatori (art. 55 regolamento).

Le parti non sono ammesse a chiedere rinvii, in casi affatto eccezionali può il presidente d'ufficio ordinarne uno solo a breve termine (art. 58 regolamento).

221. Quando qualcuna delle parti debitamente citata non sia comparsa, o la conciliazione non riesca, il cancelliere fa verbale di non riuscita conciliazione e ne fa menzione in apposito registro; se però la controversia rientri nella competenza della giurìa, l'ufficio di conciliazione rimette le parti innanzi la giurìa a udienza fissa. Se una delle parti ricusi di sottoscrivere, la conciliazione si ha per non avvenuta (art. 33 legge e art. 59, 60 regolamento).

222. Le sedute dell'ufficio di conciliazione non sono pubbliche; le udienze della giurìa sono pubbliche (art. 37 legge).

Per le controversie portate avanti la giurìa, il presidente, sentite le ragioni delle parti e preso atto della non riuscita conciliazione, tenta esso nuovamente di conciliarle e, se

riesce, ne fa verbale. Se il componimento non avviene, può, ove lo creda, chiamare e sentire testimoni con giuramento, interrogare persone pratiche, ordinare la esibizione di libretti di lavoro, libri di maestranza, registri, documenti, ecc., accessi sul luogo, ecc. (art. 38 legge).

Il soccombente sarà condannato alle spese del procedimento, le quali potranno essere compensate ai termini dell'articolo 370 del Codice di procedura civile (articolo 40 legge).

I processi verbali di seguìta conciliazione sono titoli esecutivi, ma se l'oggetto della conciliazione ecceda il valore di lire 200, l'atto di conciliazione ha solo la forza di scrittura privata riconosciuta in giudizio. Le decisioni emesse dalla giurìa rivestono carattere di sentenza, salvo l'appello, nel qual caso il pretore potrà sospendere l'esecuzione (articolo 41 legge).

223. Per le sentenze della giurìa sono dovuti i diritti seguenti: quando il valore della controversia non superi lire 50, mezza lira; da lire 50 fino a lire 100 inclusive, una lira e da lire 100 a lire 200, due lire. Se la controversia si risolve in via conciliativa o è decisa in contumacia, o se viene ritirata la istanza, i detti diritti saranno ridotti alla metà. I diritti sono devoluti alla Camera di commercio, che sostiene le spese dell'impianto e funzionamento del collegio dei probiviri, mentre il comune ne concede gratuitamente il locale. Per gli atti di conciliazione e per quelli di istruzione delle cause e di esecuzione delle sentenze sono dovuti i diritti stabiliti per le cause avanti i conciliatori (art. 42 e 43 legge).

Tutti gli atti del procedimento avanti il collegio dei probiviri tanto in sede conciliativa, quanto in via contenziosa e tutti i provvedimenti emanati, nonchè le copie da rilasciarsi alle parti e gli atti, scritti, documenti, mandato speciale prodotti sono esenti da tasse di bollo e registro.

Però non si può far uso dei verbali di conciliazione che porgono in essere una convenzione per un valore superiore alle lire 200 o per un valore indeterminato, che non rimanga estinta col verbale medesimo, senza che siano registrati secondo la natura della convenzione e le relative copie sono soggette alla tassa di bollo da lire una, oltre i decimi (art. 44 legge).

224. Tutte le disposizioni di questa legge non si applicano ai direttori, amministratori, impiegati e operai addetti agli stabilimenti e cantieri dello Stato.

225. Il cancelliere del collegio dei probiviri, deve tenere dei registri per annotarvi gli avvisi alle parti per le conciliazioni, la non seguìta comparizione, la non riuscita conciliazione, le spese pel funzionamento del collegio, i diritti riscossi, e in distinto volume di inserzione, i processi verbali di conciliazione, di udienza, gli atti di istruttoria, gli originali delle sentenze, le dichiarazioni di ricorrere in appello, e l'usciere deve tenere un repertorio di tutti gli atti del suo ministero (art. 70, 71 e 72 regolamento).

TITOLO VI

L'ESERCIZIO DEL COMMERCIO

226. Dicemmo che le società industriali hanno per oggetto di trarre un lucro *coll'esercizio del commercio.*

In generale chiamasi commercio l'industria che promuove, agevola ed effettua gli scambi. Quindi è che, come qualunque altra persona fisica esercente un commercio, anche ogni società industriale, secondo l'esercizio della diversa industria pel quale fu costituita, concorre o colla ricerca dei prodotti della natura e colla loro trasformazione per renderli più idonei allo scambio e al trasporto, o col raccoglierli, avvicinarli e distribuirli fra i consumatori, concorre, diciamo, a formare ciò che appellasi, commercio: cioè *una serie non interrotta di scambi, di servizi continuamente resi e ricevuti.*

227. L'esercizio di fatto del commercio per parte di una società industriale consiste perciò nel compiere in nome proprio, esponendo cioè il nome e il patrimonio sociale, quella determinata serie di atti obbiettivi, commerciali per loro stessa natura, e, come tali, riconosciuti dalla legge (art. 3 Cod. di comm.), i quali, alla loro volta, formano l'oggetto della sua impresa e dai quali si prefigge di trarre un guadagno.

228. Si noti però, che mentre per le *persone fisiche* la legge richiede quattro condizioni sostanziali, perchè siano commercianti, cioè: 1° che facciano di quegli atti che il codice reputa di commercio e che indica nell'art. 3 in ventiquattro diverse categorie; 2° che quegli atti si facciano con tal frequenza da costituire un'abitudine, non bastando perciò per essere commerciante aprire una bottega o impiantare un magazzino, ma bisognando che a questi atti ne succedano altri che siano commercialmente la conseguenza dei primi; 3° che siano fatti per professione, cioè allo scopo di trarne un lucro, dedotte le spese; 4° che gli atti, senza bisogno che vengano posti in essere da noi personalmente, si facciano però in nome e per interesse proprio, ond'essere obbligati personalmente con tutte le sostanze a soddisfare agli impegni assunti nell' esercizio del commercio: invece le *persone giuridiche,* come le società industriali, sono commercianti per il solo fatto della loro costituzione, indipendentemente da qualsiasi altro requisito. Esse non hanno bisogno della ripetizione non interrotta di quei determinati atti, per ricevere il battesimo di enti commerciali, perchè lo scopo, pel quale furono legalmente costituite, non solo è ben determinato nel loro statuto e si può dire che vivono appunto per raggiungerlo, mancando il quale non hanno più ragion d' essere, ma anche è reso subito noto ai terzi colla necessaria iscrizione nel registro delle società commerciali da pubblicarsi a norma di legge. All' opposto, lo scopo cui tendono le persone fisiche, le quali vogliono esercitare il commercio, non si può realmente apprezzare, che dopo una lunga serie non interrotta di atti allo stesso fine, molto più che la legge non ne prescrive l' iscrizione e la pubblicazione in uno speciale ruolo, in cui la qualità di commerciante sia per ogni cittadino resa certa e sicura.

Ecco adunque perchè l' art. 8 del Codice di commercio dopo avere detto: « Sono commercianti coloro che esercitano atti di commercio per professione abituale, » aggiunge di seguito senza alcuna limitazione « e le società di commercio! »

229. Il codice non dà una definizione dell' atto di commercio, e, per le molte difficoltà pratiche, si limita nell' art. 3 a fare, come abbiamo accennato, una enumerazione dimostrativa, non tassativa, di ventiquattro categorie di atti

obbiettivi reputati di commercio, dal prof. Vivante [1]) riunite in cinque gruppi: *a*) affari su merci; *b*) affari su valori; *c*) affari sul lavoro; *d*) affari sul rischio; *e*) affari marittimi e per il cui esercizio possono essere costituite le società industriali.

Su tale oggetto rinviamo il lettore alla *Parte pratica* di questo manuale; dove sono indicate le numerose società italiane che, sotto la forma di anonime e di società in accomandita per azioni, esercitano, escluse come dicemmo le bancarie, le diverse industrie facenti parte di quei gruppi.

Gli atti di commercio fin qui considerati sono detti *obbiettivi*, perchè la legge li reputa commerciali di per sè, cioè indipendentemente dalla persona fisica o giuridica, che li pose in essere, e qualunque sia in realtà il loro scopo, appartengano o no ad una azienda commerciale. Essi stanno in contrapposto degli altri detti *subbiettivi*, che ripetono il loro carattere mercantile dalla qualità di commerciante che rivestono coloro, che li pongono in essere: essendo ragionevole presumere che gli atti che un commerciante fa, siano di regola una conseguenza del suo esercizio commerciale e siano perciò compiuti nell' interesse di questo.

Ecco perchè, con vera e propria presunzione, contro la quale è sempre possibile la prova contraria per parte di chi impugni la commercialità dell' atto, l' art. 4 del Codice di commercio stabilisce: « Si reputano inoltre atti di commercio gli altri contratti e le altre obbligazioni di commercianti, se non sono di natura essenzialmente civile, o se il contrario non risulti dall' atto stesso. »

230. Non essendo più necessario, come nel medio evo, di far parte di corporazioni o *gilde* per esercitare una industria, e le leggi avendo consacrato, come vedemmo altrove [2]), il principio della libertà del commercio sotto determinate limitazioni; la capacità giuridica ad esercitare il commercio è insita per natura in tutte le persone, che possono obbligarsi civilmente: ond' è che la capacità commerciale risponde a quella civile e non si fanno distinzioni fra cittadini e stranieri, fra uomini e donne, tra persone

---

[1]) *Istituzioni di diritto commerciale*, pag. 16, Milano, Hoepli editore, 1898.

[2]) Vedi i capoversi 112 al 116.

singole e società. Perciò adunque una società industriale, legalmente costituita, può liberamente esercitare ogni industria, che creda migliore.

È bene però avvertire che il principio generale che riconosce capace di esercitare qualsiasi specie di industria ogni persona, che possa obbligarsi civilmente, è soggetto ad alcune limitazioni poste dalle leggi e che si riferiscono alle persone, che potrebbero esercitare il commercio e alle cose o merci che sarebbero l'oggetto del commercio.

Alcune limitazioni che si riferiscono alle persone, e per le quali non è permesso di esercitare certi determinati rami di commercio, oppure si deve soggiacere a determinate condizioni, come ad esempio, per chi vuole farsi costruttore navale, per chi vuole esercitare l'industria della emigrazione a scopo di lucro, ecc., colpiscono anche le società industriali indirettamente nei suoi membri amministrativi; le altre limitazioni poi, che hanno per oggetto le cose, colpiscono indistintamente e direttamente le persone fisiche e le giuridiche; ossia anche le società industriali.

Infatti vi sono alcune cose il cui commercio è dalla legge vietato per uno *scopo principalmente finanziario* e altre per uno *scopo di sicurezza e d'igiene pubblica.*

Così, ad esempio, è proibito in Italia il commercio dei sali e tabacchi, reso monopolio dello Stato, è proibita l'industria dei telegrafi elettrici e delle poste, esercitate direttamente dallo Stato e per suo conto; non è libero a tutti il commercio dei medicinali e dei prodotti chimici e farmaceutici, è proibita in certe epoche la pesca, la caccia, ecc.

231. Finalmente si avverta che le società industriali rivestendo di diritto e di fatto il carattere di commercianti, devono anche soggiacere: 1° a tutte le formalità e prescrizioni stabilite dal Codice di commercio per tutti coloro in generale che esercitano il commercio; 2° a tutte quelle speciali, derivanti dalla natura loro, diversa dalle persone fisiche, e che sono tassativamente determinate, secondo la figura giuridica da loro assunta nell'atto costitutivo.

232. Devono perciò, a garanzia dei terzi e di loro stesse, tenere regolarmente e colle norme stabilite dagli articoli 21, 22, 23, 25 del Codice di commercio, i libri commerciali: cioè il *libro giornale,* base di tutti gli altri registri e dove

è la storia fedele d'ogni azienda, il *libro copia-lettere,* dove sono conservate le lettere di commercio mandate o ricevute; il *libro inventario,* dove è la descrizione e valutazione di tutto ciò che compone il patrimonio di chi commercia nel giorno in cui esso si chiude, e tutti gli altri ausiliari o volontari, per meglio rispondere alle richieste della contabilità. Ad esempio, il *libro straccio o sfogliazzo,* in cui si segnano di primo getto tutte le operazioni compiute e che poi vengono riportate cronologicamente nel libro giornale; il *libro cassa,* che contiene tutte le esazioni e i pagamenti fatti sia in danaro, sia in effetti di portafoglio e che offre, a colpo d'occhio, lo stato di cassa; il *libro magazzino,* che indica il movimento delle merci in magazzino; il *prontuario o libro delle tratte o scadenze,* dove si copiano tutti gli effetti ad esigere e a pagare; il *libro copia fatture,* che serve a determinare l'utile ritratto sulle merci comprate e vendute; il *libro delle compre e vendite,* dei *profitti e perdite,* dei *fondi pubblici e privati,* dei *vaglia cambiari, fedi di credito, madre fedi, polizze,* e sopra tutti il *libro mastro* col sistema, omai generale, della scrittura in partita doppia, e dove sono categorizzate, sotto le varie rubriche dei varî conti, le partite contenute cronologicamente nel giornale, ponendo in raffronto il *dare* e l'*avere* di ciascun conto, ond'è facile rilevarne la situazione in debito e in credito.

Inoltre le società industriali devono tenere il *libro dei soci,* il quale deve indicare il nome e cognome o la ditta, il domicilio dei soci o dei sottoscrittori di azioni e i versamenti fatti sulle quote o sulle azioni, e deve contenere le dichiarazioni di cessione delle quote o delle azioni nominative, secondo le disposizioni degli articoli 140 e 168 del Codice di commercio; il *libro delle adunanze e delle deliberazioni degli amministratori,* quando le società abbiano più amministratori; il *libro delle assemblee generali ordinarie e straordinarie dei soci e delle loro deliberazioni,* e se i relativi processi verbali sono fatti per atto pubblico, le copie di essi (art. 140 Cod. comm.).

233. A questi libri si applicano le disposizioni degli articoli 23 e 25 del Codice di commercio per il libro giornale e degli inventari, prima che siano posti in uso, cioè deve ciascun foglio essere stato precedentemente numerato e firmato da un giudice del tribunale civile o dal pretore del

luogo, dove le società hanno la loro sede e le loro succursali, e nell'ultima pagina dei libri suddetti e del libro copia lettere deve essere dichiarato il numero dei fogli, che li compongono e a questa dichiarazione il giudice o pretore deve apporre la data e la firma senza alcuna spesa. Il libro giornale deve essere presentato una volta all'anno al tribunale o al pretore e vidimato, senza spesa, immediatamente sotto l'ultima scrittura.

234. Devono anche conservare in fascicoli le lettere, le cartoline postali, i telegrammi che ricevono, ossia tutta la corrispondenza mercantile per poter avere dalla corrispondenza ricevuta e dalla spedita, che si completano vicendevolmente, la prova di tutti i loro affari (art. 21 Cod. comm.), non senza avvertire che la forza probatoria del telegramma non risulta dalla scrittura consegnata al destinatario, ma dalla natura giuridica della scrittura, che fu presentata ed è conservata all'ufficio emittente.

I libri obbligatori e tutta la corrispondenza devono essere conservati per dieci anni dall'ultima registrazione (art. 26 Cod. comm.). Questo termine concorda con quello della prescrizione, che estingue i diritti e gli obblighi di chi esercita il commercio, e fu disposto all'oggetto di evitare le frodi, poichè i libri anteriori sono il controllo delle registrazioni fatte nei posteriori e per facilitare le eventuali operazioni di stralcio o di liquidazione. Decorsi i dieci anni si ha *facoltà* di distruggere i libri, ma questo diritto non compete al commerciante gestore di società commerciali finchè durano i rapporti sociali.

235. I libri tenuti regolarmente possono essere ammessi in giudizio per far prova, non però assoluta ed intera, ma rimessa a discrezione del giudice, fra commercianti in materia di commercio. Essi non fanno prova contro i non commercianti, ma la fanno sempre contro chi li ha tenuti. L'autorità giudiziaria può chiedere la *comunicazione* dei libri, inventarî, lettere, telegrammi, ma solo per affari di successioni, di società, di fallimento o comunione di beni; ne può ordinare ad istanza delle parti ed anche d'ufficio l'*esibizione*, cioè l'estrazione o presentazione di quella parte soltanto, che riguarda qualunque siasi controversia (art. 27 e 28 Cod. comm.).

Inoltre coi libri tenuti regolarmente si può ottenere la *moratoria* nel caso che siano stati sospesi i pagamenti (art. 819 Cod. comm.), mentre chi non li tiene regolarmente, o non li tiene affatto è punito per banca rotta nel caso di fallimento (art. 856, n. 5, 857, 860, 861 Cod. comm.).

236. Anche si avverta che le società industriali, quando non dispongano le leggi commerciali, devono osservare, come tutte le altre persone fisiche esercenti il commercio, gli usi generali, locali e speciali del commercio, ogni volta che formino una pratica costante, osservata come norma di diritto nei rapporti mercantili.

Nel caso poi di una eventuale sospensione dei pagamenti, le società industriali, come tutti gli altri commercianti, sono soggette alla speciale procedura del fallimento.

Finalmente, in base alla stessa natura loro di società commerciale, devono adempiere in generale a tutte le formalità e prescrizioni stabilite riguardo alla compilazione dei loro atti costitutivi, alle necessarie inserzioni e pubblicazioni, alla formazione, limitazione e reintegrazione del loro capitale, al funzionamento amministrativo, alla formazione, discussione, approvazione e pubblicazione dei loro bilanci, alle loro obbligazioni verso i soci e verso i terzi, alla loro fusione, scioglimento e liquidazione finale, delle quali cose tutte diremo particolarmente e con brevità, secondo l'ordine che ci siamo imposti per lo svolgimento della materia.

TITOLO VII

LUCRO O PROFITTO

237. In ultimo dicemmo che le società industriali hanno per scopo di trarre dall'esercizio del commercio un *lucro o profitto divisibile fra i soci.*

Per lucro o profitto di una società industriale si deve intendere *quella parte di utilità destinata a rimunerare l'impiego e il rischio del capitale dei soci nella impresa.*

Il profitto include adunque l'idea di un compenso: 1° al *capitale,* che rappresenta il lavoro passato, ossia una ricchezza destinata a produrre un'altra ricchezza; 2° al *ri-*

schio, che corre il capitale dei soci, potendo l'impresa terminare eventualmente in perdita.

Or siccome il capitale, rivesta o no la forma della moneta, non si può più concepire come una ricchezza di per sè sterile, ma sibbene naturalmente produttiva di altre utilità, è mestieri, che il profitto includa, prima di tutto, l'interesse del capitale secondo l'ordinario saggio corrente del mercato, e di poi quel maggiore benefizio che sta a rappresentare tutta l'aleatorietà dell'impresa.

238. Ogni lucro o profitto industriale dovrebbe adunque eccedere sempre l'interesse del capitale fisso o circolante impiegato nell'impresa, altrimenti, piuttosto di correre i rischi di un'impresa industriale, il capitale cercherebbe tutti quegli altri impieghi tranquilli, produttivi di un interesse commisurato al tasso ordinario del mercato.

Questa parte di benefizio che rappresenta la quota di rimunerazione dell'alea, è variabilissima; perchè, com'è naturale, deve essere più elevata o più bassa, secondo che maggiori o minori sono i rischi dell'impresa. E la parola rischi deve prendersi qui nel significato più esteso, e perciò non si devono intendere soltanto i pericoli materiali, cui va incontro una impresa, ma anche tutte le cure, i fastidi, il tempo che trascorre senza lavorare, la concorrenza, tutte le difficoltà economiche, scientifiche, tecniche di qualunque natura e gravità, superate e da superarsi per raggiungere lo scopo, pel quale una società fu costituita.

Così, ad esempio, una società che esercita un polverificio, o che si applica alla produzione della dinamite, della balistite o di qualsiasi altro prodotto esplodente dovrà, più di un'altra che non corre pericoli così gravi o non incontra molte difficoltà per raggiungere lo scopo, compensare coll'elevatezza del profitto le molte difficoltà tecniche, che aumentano l'incertezza dell'impresa, i molto probabili rischi, cui va incontro per la natura stessa di quella produzione industriale, e, qualora i rischi siano assicurati, dovrà sempre compensare la spesa ingente dei premi pagati alle società d'assicurazione e i danni della sospensione temporanea del lavoro.

Ed è la grande quantità di capitali perduti nelle imprese, che legittima i lauti profitti delle poche che, vittoriose, riescono a raggiungere lo scopo! ed è la mancanza asso-

luta del rischio che all'operaio, il quale riceve un salario fisso come prezzo della sua mano d'opera, deve legittimare la sua esclusione dalla partecipazione al profitto!

239. Il profitto di cui si parla chiamasi *netto,* perchè contiene la sola quota di compenso al capitale ed al rischio e si distingue dal profitto cosiddetto *lordo*. Questo abbraccia la quota di compenso al capitale ed al rischio ed anche la quota d'ammortamento.

240. La *quota d'ammortamento,* che, alla sua volta, sarà più o meno elevata secondo il maggiore o minore consumo degli strumenti del lavoro, in cui è stata investita parte del capitale, viene perciò accantonata come una riserva per bilanciare la perdita del capitale investito negli strumenti di lavoro. Infatti questi, consumandosi e diventando sempre meno produttivi, devono necessariamente subire una graduale svalutazione, che sarà compensata dal suddetto fondo, accantonato per reintegrare ed anche migliorare con nuovi e più efficaci strumenti la primitiva capacità produttiva.

241. Invece la *quota di compenso al capitale ed al rischio della impresa,* ossia il prodotto netto, che risulta dai semestrali o annuali bilanci di una società industriale per azioni, fatto il necessario prelevamento per costituire il legale fondo di riserva, finchè abbia raggiunto almeno il quinto del capitale (art. 182 Cod. comm.) viene diviso fra i soci, a norma degli statuti, secondo il numero delle azioni possedute, cioè in base all'ammontare del capitale portato da ciascuno nell'impresa. Questa specie di profitto chiamasi perciò comunemente *dividendo.*

242. Ben s'intende che se il bilancio dell'esercizio di una società industriale si chiuderà in pareggio, senza che sia stato però ottenuto un reale profitto, oppure si chiuderà in perdita, non sarà in questi casi distribuito alcun dividendo. E il Codice di commercio che all'art. 181 consacra lo stesso concetto: « Non possono essere pagati dividendi ai soci, *se non per utili realmente conseguiti secondo il bilancio approvato* » anche prescrive, come legittima conseguenza, che « le società nei loro atti costitutivi, negli sta-

tuti, o in altri documenti non possono attribuire interesse a favore delle azioni » facendo solamente una eccezione, all'oggetto di stimolare e di facilitare l'impiego dei capitali nelle industrie, per quelle società industriali, per le quali è necessario uno spazio di tempo, onde costituire l'oggetto sociale.

Per queste infatti, come altrove notammo, possono essere espressamente attribuiti interessi da prelevarsi dal capitale sociale, ma non oltre a tre anni ed in una misura che non ecceda il 5 %. In tal caso l'ammontare degli interessi da pagarsi deve essere calcolato tra le spese di prima istituzione e ripartito con esse a carico dei bilanci che avranno reali dividendi.

243. Perchè si abbia *l'esistenza reale* dei dividendi da pagarsi agli azionisti da una società, non occorre che si trovi nelle casse della medesima una determinata somma in numerario, ma basta secondo noi, in base alla lettera e allo spirito della legge (art. 181 Cod. comm.) che parla di utili *realmente conseguiti,* e non di utili *materialmente realizzati,* che nel bilancio sociale esista realmente e non eventualmente o ipoteticamente una certa quantità di utili, la cui somma, conteggiata in danaro e posta al passivo, bilanci perfettamente l'attivo sociale. Infatti questa quantità di utili potrà essere sempre mobilizzata e realizzata in danaro contante, anche con una ordinaria operazione di credito.

244. Però se la legge nostra autorizza siffatta interpretazione, sarà sempre bene che gli amministratori delle società industriali usino la più grande prudenza, quando si tratta di pagare dividendi reali e non fittizi agli azionisti in base agli utili del bilancio, perchè è avvenuto spessissimo, anche nel nostro paese e con grave danno del credito e della economia privata e pubblica, che amministratori dalla facile finanza, spensierati e imprudenti, abbiano, all'ombra delle grandi ali della legge e senza violarne i precetti, accampato profitti ingenti, fatti durante questo o quello esercizio, per scontare gli utili scritti in bilancio sulla carta e da realizzarsi di poi materialmente, e con questo mezzo abbiano distribuito agli azionisti un lauto dividendo.

Ma in seguito quei profitti o non si sono potuti realizzare e sono scomparsi, o ne sono stati realizzati parte con liti lunghe e dispendiose, che hanno assorbito il guadagno, o sono terminate, nella migliore delle ipotesi, con una transazione, incapace sempre a sistemare il disordine finanziario in cui cadde la società, e, alle volte, impotente a salvarla dal fallimento. La storia delle società industriali italiane è piena di questi esempi che, per amore di patria, è da augurarsi non vengano in seguito imitati!

CAPITOLO SECONDO

Come si costituiscono le società industriali per azioni

245. La loro costituzione può avvenire in due modi: o un determinato numero di persone, che si dicono i promotori della società si uniscono insieme all' oggetto di esercitare un' industria determinata per dividersi i lucri e assumono per conto proprio tutte le azioni nelle quali è stato diviso il capitale sociale, stimato da loro sufficiente a raggiungere lo scopo, oppure i promotori della società, senza assumere essi stessi tutte le azioni, intendono di chiamare il pubblico alla sua costituzione mediante una pubblica sottoscrizione delle azioni, in cui è diviso il capitale fissato.

246. Il primo modo è il più semplice, perchè, trovandosi d'accordo tutti i promotori, non resta che stipulare l'atto costitutivo della società, che deve essere fatto per iscritto e in forma pubblica (art. 87 Cod. comm.) e fissare in esso e nell' annesso statuto sociale tutte quelle norme stabilite nell' art. 89 del Codice di commercio e che si riferiscono: al nome da darsi alla società, alla sede sociale, stabilimenti e rappresentanze, all' oggetto della società, al valore dei crediti o degli altri beni conferiti, all' ammontare del capitale sottoscritto e versato, al numero e natura delle azioni, in cui deve essere diviso e sulle quali devono essere versati in numerario nella Cassa depositi e prestiti o presso un istituto d' emissione legalmente costituito, almeno tre decimi del capitale sottoscritto, se devono essere al portatore o nominative e se potranno convertirsi le une nelle altre e viceversa; alla durata della società, alla sua direzione tecnica, specialmente se ed in quanto possa occorrere, al

numero degli amministratori e ai loro diritti e doveri, esprimendo quale fra essi abbia la firma sociale e nelle società in accomandita per azioni il nome e cognome e il domicilio degli accomandatari, a cui è affidata la gerenza, al numero dei sindaci, che unitamente agli amministratori devono essere nominati e possono esserlo contemporaneamente nello stesso atto sociale, alla convocazione delle assemblee generali ordinarie e straordinarie degli azionisti e alle condizioni per la validità delle loro deliberazioni, secondo i voti concessi in ordine alle azioni possedute, alle norme colle quali i bilanci devono essere formati e gli utili annui calcolati e ripartiti, ai vantaggi e ai diritti particolari conceduti ai promotori nei limiti tollerati dalla legge e che non possono essere maggiori di un decimo degli utili netti della società durante uno o più esercizî, purchè questi non superino il terzo della durata della società e in ogni caso non si eccedano i cinque anni di esercizio e il pagamento sia fatto dopo l'approvazione del bilancio (art. 127 Cod. comm.), e finalmente alla liquidazione della società.

Devono inoltre essere allegati all'atto costitutivo i documenti contenenti le sottoscrizioni dei soci e le prove dell'eseguito deposito del primo versamento come sopra, cioè nel modo stabilito dall'art. 133 del Codice di commercio.

È bene avvertire che questo modo di costituzione della società è il più usato, perchè, oltre ad essere più semplice, è anche di più facile riuscita, essendo pochi, provati e vicendevolmente noti i promotori, i quali, d'altra parte desiderando, una volta costituita la società, o di recedervi o di limitare la rispettiva loro interessenza in essa, sanno bene, a tempo opportuno, cedere le loro azioni a speciali sindacati di borsa, o venderle direttamente al pubblico, riversando su di esso i rischi e i pericoli dell'impresa.

247. Il secondo modo di costituzione della società è più complesso.

I promotori della nuova impresa devono compilare un programma, che indichi lo scopo, il capitale, la sede, la durata e le altre clausole principali, nonchè la partecipazione, che, nei limiti come sopra tollerati dalla legge, si riservano agli utili della società. Il programma deve essere sottoscritto dai promotori e, prima della sua pubblicazione, depositato nella cancelleria del tribunale, nella cui giuri-

sdizione deve stabilirsi la sede della futura società (art. 129 Cod. comm.).

Le sottoscrizioni delle azioni devono essere raccolte sotto uno o più esemplari del programma dei promotori o del progetto di statuto della società e devono dichiarare nell'atto di firmarsi che conoscono il programma, e le loro firme devono essere autenticate dal notaio (art. 131 Cod. comm.) per impedire che i promotori, valendosi di firme immaginarie possano far credere agli altri sottoscrittori ed al pubblico di aver raccolto tutto il capitale.

248. Per la costituzione della società è necessario che sia sottoscritto *per intero* il capitale sociale, perchè altrimenti i sottoscrittori sono liberati, ammenochè non siano tutti d'accordo nel ridurre il capitale sociale a quello realmente sottoscritto, perchè la società possegga fin dalla sua origine tutto il capitale, nè si tragga in inganno il pubblico, vantando un capitale, che non esiste: e di più vuole la legge che siano versati in danaro da ciascun socio, e nella Cassa dei depositi e prestiti o presso un istituto di emissione legalmente costituito, almeno tre decimi di quella parte di capitale consistente in numerario, che è rappresentata dalla sua quota, o dalle azioni da lui sottoscritte, meno che per le società, le quali hanno per oggetto della loro impresa le assicurazioni, perchè queste possono costituirsi col versamento in danaro di un decimo del valore delle azioni sottoscritte da ciascun socio (art. 131 e 133 *ivi*).

249. Perciò i promotori, raccolte le sottoscrizioni, devono assegnare, con avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Giornale degli Annunzi giudiziari* del luogo, ove avrà la sede la società, un termine per il *pagamento dei decimi* a quei sottoscrittori, che non li avessero pagati al momento della sottoscrizione. Scorso inutilmente questo termine è in facoltà dei promotori di sciogliere i sottoscrittori morosi dall'obbligazione assunta o di costringerli al versamento. In ogni modo non può procedersi alla costituzione della società prima che siano collocate tutte le azioni da essi sottoscritte (art. 132 *ivi*).

250. Il pagamento dei decimi deve farsi, come dicemmo alla Cassa dei depositi e prestiti, o presso un istituto di

emissione legalmente costituito, ed entro quindici giorni dalla scadenza del termine stabilito pel versamento dei decimi, i promotori devono convocare l'*Assemblea generale*.

Questa riconosce e approva il versamento delle quote sociali e il valore delle cose conferite in natura se è stato determinato, altrimenti nomina uno o più periti per accertarne il giusto prezzo, discute e approva lo *statuto* della società, se non è stato accettato al tempo delle sottoscrizioni, delibera sulla *partecipazione agli utili netti* della società, riservatasi dai promotori, nomina gli amministratori, se non sono stati designati nell'atto a cui furono apposte le sottoscrizioni ed elegge i *sindaci* (art. 134 *ivi*); quindi, seduta stante, procede alla stipulazione dell'*atto costitutivo della società,* che deve contenere tutte le indicazioni sopra esposte prescritte dall'art. 98 del Codice di commercio, ed essere accompagnato dai documenti, che comprovano le sottoscrizioni dei soci e il loro primo versamento.

Se non è possibile di compiere l'atto costitutivo nel giorno stesso, la seduta può essere continuata nei giorni successivi senza interruzione (art. 89 e 136 *ivi*). Se poi non si potrà radunare il numero dei sottoscrittori necessario per la validità dell'assemblea costituente, se non si formerà una maggioranza assoluta dei presenti per approvare le deliberazioni che sono deferite al suo voto, la costituzione della società deve considerarsi come non avvenuta e i soci potranno ripetere i versamenti già fatti e i promotori pagheranno del proprio le spese anticipate inutilmente per costituire la società.

251. Così stipulato l'atto costitutivo della società, cui si giunge seguendo i due modi diversi dei quali abbiamo parlato, si procede alla sua definitiva costituzione con norme uguali per ambedue i casi.

Il notaro o gli amministratori, e fra questi quello a ciò delegato, devono presentare e depositare l'atto costitutivo, lo statuto e tutti i suoi allegati, entro quindici giorni dalla data, nella cancelleria del tribunale, nella cui giurisdizione è stabilita la sede della società. Ed è sotto la loro responsabilità e colla pena pecuniaria che può estendersi fino a lire 50 per ogni giorno di ritardo.

Il tribunale non deve giudicare della bontà economica dell'impresa, della equità dei patti e della onestà degli am-

ministratori, ma soltanto prendere in esame la copia autentica dell'atto costitutivo della società, lo statuto sociale e gli allegati presentati mediante apposito ricorso, e verificare se tutte le condizioni stabilite dalla legge per la legale costituzione della società, siano adempiute, e in tal caso, sentite le conclusioni favorevoli del pubblico ministero e udita la relazione del giudice delegato, visti gli articoli 90 e 91 del Codice di commercio, deve ordinare, mediante decreto, che l'atto costitutivo e lo statuto sia trascritto nel registro delle società commerciali, sia affisso e pubblicato nei modi prescritti dagli articoli 94 e 95 del Codice di commercio.

Quanto è stabilito dalla legge per l'atto costitutivo e per lo statuto delle società in accomandita per azioni ed anonime, deve anche osservarsi per tutte le eventuali successive modificazioni (art. 96, 100 e 248 Cod. comm.).

Finalmente l'atto costitutivo e lo statuto delle dette società per azioni coi documenti annessi devono, entro quindici giorni dalla data del certificato di deposito, annotazione o trascrizione nei registri della cancelleria del tribunale, essere trasmessi in carta libera al Ministero d'agricoltura, industria e commercio per essere pubblicati, mediante pagamento di un diritto fisso di lire 100 nel *Bollettino ufficiale delle Società per azioni,* pubblicato a cura del detto Ministero [1]) e per estratto nel *Giornale degli annunzi giudiziari* del luogo, ove è la sede della società, entro un mese dalla data del sopra indicato decreto del tribunale (art. 94 Cod. comm.).

Il pagamento del suddetto diritto fisso di lire 100 deve essere provato mediante quietanza del ricevitore del registro al momento stesso in cui si fa la richiesta della pubblicazione, in mancanza la richiesta non può essere ricevuta.

Finchè non sono avvenute le prescritte pubblicazioni, la società non è legalmente costituita, e non si ha che una semplice comunione per operazioni commerciali. Però i soci, i promotori, gli amministratori e tutti coloro che operano in nome di essa, contraggono responsabilità senza limitazione ed in solido per tutte le obbligazioni assunte (art. 98 Cod. comm.).

---

[1]) Vedi R. Decreto n. 416, 4 agosto 1894 che modificò gli articoli 51, 52 e 53 del Regolamento per la esecuzione del Codice di commercio, nonchè vedi l'art. 95 del Codice di commercio.

Per evitare questo pericolo ciascuno dei soci ha facoltà di adempiere, a spese sociali, le formalità prescritte o far condannare gli amministratori ad eseguirle (art. 97 Cod. comm.), ed i sottoscrittori delle azioni possono chiedere giudiziariamente di essere sciolti dall'obbligazione derivante dalle loro sottoscrizioni, qualora dopo tre mesi dalla scadenza del termine stabilito nell'art. 91 del Codice di commercio, non sia stato eseguito il deposito dell'atto costitutivo ivi ordinato (art. 99 Cod. comm.).

252. Le molteplici e minuziose formalità sopra esaminate, ed alle quali la legge ha subordinata la costituzione delle società anonime ed in accomandita per azioni, emanano dal dovere che ha lo Stato di tutelare non solo la buona fede pubblica, ma anche l'ordine pubblico e il benessere sociale. Infatti queste società coll'immenso loro incremento e colla importanza politica, economica e sociale degli scopi diversi cui tendono, hanno così stretto rapporto coll'ordine pubblico e col benessere generale, che rendono assolutamente necessario l'intervento del legislatore nell'interesse di tutti i consociati per regolarne la loro costituzione e anche, come vedremo, il loro funzionamento.

CAPITOLO TERZO

Funzionamento amministrativo delle società industriali per azioni

253. La società industriale è un ente collettivo, distinto affatto dalle persone dei soci, il cui organismo non potrebbe raggiungere lo scopo, che gli si volle assegnare dagli atti di costituzione, se i soci, che non si scelgono e neppure si conoscono fra di loro, dovessero o volessero attendere tutti singolarmente alle funzioni sociali.

Non vi è dubbio infatti che la facoltà di amministrare una società industriale per azioni risiede, in massima, in tutti gli azionisti; ma se ogni singolo azionista volesse esercitarla effettivamente, il volere e il disvolere di tante migliaia di soci arresterebbe colla confusione e col disordine la vita regolare e progressiva dell' ente collettivo.

Ecco perchè l' insieme di tutti i diritti dei soci si conferisce da questi a speciali organi amministrativi, che devono riunire ed esplicare la volontà collettiva, secondo le norme stabilite dalla legge, dall' atto costitutivo, dallo statuto, dai regolamenti della società e dalle deliberazioni dell' assemblee, che sono sovrane in ciò che concerne l' interesse sociale!

254. Questi organi amministrativi sono diversi: tre però *necessari,* gli altri facoltativi.

I necessari sono: *a*) l'*amministratore unico,* oppure il *consiglio d' amministrazione; b*) i *sindaci; c*) l'*assemblea generale dei soci.* I facoltativi, che possono esistere o no, secondo la natura diversa delle società industriali, sono il *direttore,* il *comitato esecutivo,* ecc., cui è spesso affidata la legale rappresentanza della società e la parte esecutiva delle operazioni sociali.

Mentre, come vedemmo, l'atto costitutivo di una società industriale è quello che in modo formale e solenne fissa l'accordo sociale ed è stipulato nella prima assemblea generale dopo esaurite le formalità di legge (art. 136 Codice di commercio); lo statuto invece quale atto preparatorio, accettato al momento della sottoscrizione delle azioni o discusso e approvato nella prima assemblea generale (art. 130 e 134, n. 2, *ivi*), determina i rapporti tra l'ente collettivo, i suoi organi amministrativi ed i consociati e perciò stabilisce anche la qualità, la natura e le facoltà dei suoi organi amministrativi e il numero dei membri, di cui deve comporsi ciascun organo.

TITOLO I

DEGLI AMMINISTRATORI

255. L'articolo 121 del Codice di commercio dispone che « la società anonima è amministrata da uno o più mandatari temporanei, revocabili, soci o non soci. »

Nella pratica non è facile che venga nominato amministratore di una società anonima industriale un individuo solo. Infatti per l'importanza del capitale da versarsi e necessario all'impresa, ed anche per garantirne il totale conferimento, nonchè per assicurare che non fanno difetto le attitudini speciali tecniche allo svolgimento del programma sociale, sono quasi sempre diversi gli individui, che si fanno promotori d'una impresa, ed è fra questi, che spesso anche rappresentano diversi gruppi di amici sottoscrittori o compratori delle azioni, ne rappresentano gli interessi e danno più degli altri affidamento della riuscita; è fra questi, diciamo, che d'ordinario si eleggono gli amministratori.

256. È questo consiglio che, alle volte, in base allo statuto sociale, delega ora ad un estraneo che appellasi *direttore,* o ad un *comitato esecutivo,* composto spesso di pochi dei suoi membri, la rappresentanza legale della società, la direzione ed esecuzione permanente degli affari.

In tal caso il Consiglio d'amministrazione, avendo meno lavoro da compiere, si raduna solo ad intervalli, delibera sugli affari più importanti, sorveglia l'opera del direttore

e del comitato esecutivo, che è obbligato ad eseguirne le deliberazioni, purchè non siano contrarie alla legge, all'atto costitutivo, allo statuto ed ai regolamenti vigenti della società e che è responsabile, al pari degli amministratori, verso i soci e verso i terzi (art. 148 e 247 Cod. comm. [1]).

257. L'elezione del Consiglio d'amministrazione può essere fatta, la prima volta, nell'atto costitutivo della società, nel qual caso il mandato non può essere conferito per più di quattro anni; le altre volte è fatta dall'assemblea generale, nel qual caso la durata può essere stabilita liberamente dai soci e, se non l'hanno determinata, si intende che sia di due anni.

Se gli amministratori nominati contemporaneamente sono più d'uno, la metà del loro numero decade per la prima volta dall'ufficio alla scadenza della metà del termine del mandato e deve essere surrogata. Se sono in numero dispari, la decadenza suddetta ha luogo per la metà, dedotto uno dal numero totale salva convenzione diversa. La designazione degli amministratori, per i quali ha luogo la decadenza, è fatta mediante sorteggio. Gli amministratori sono sempre rieleggibili, quando l'atto costitutivo o lo statuto della società non disponga altrimenti (art. 124 Cod. comm.).

In caso di vacanza di un posto d'amministratore, gli altri amministratori, uniti ai sindaci, se non vi sono disposizioni contrarie, procedono a surrogare il mancante sino alla convocazione dell'assemblea generale, deliberando colla presenza dei due terzi ed a maggioranza assoluta di voti. Se vi ha un solo amministratore, in caso di rinuncia, deve essere convocata l'assemblea generale. In caso di morte o di impedimento fisico, la nomina provvisoria viene fatta dai sindaci, ma l'assemblea generale deve essere convocata d'urgenza per la nomina definitiva (art. 125 Cod. comm.).

258. Dovendo godere della fiducia degli azionisti, che sono i loro mandanti, gli amministratori, soci o non soci, sono essenzialmente revocabili dall'assemblea.

---

[1]) Vedi i capoversi 61 e seguenti dell'altro mio *Manuale dei valori pubblici e delle operazioni di borsa*, 2ª ediz., Hoepli, 1897.

259. Essi possono prestare l'opera loro gratuitamente o mediante stipendio fisso. Nella pratica però, onde interessarli a una buona gestione, è loro assegnata, quasi sempre, una percentuale stabilita dallo statuto sugli utili netti annui, se ed in quanto vi siano, e dopo le legali necessarie prelevazioni. Inoltre per farli solleciti e puntuali, vengono loro date tante *medaglie di presenza,* quante sono le adunanze del consiglio, alle quali intervengono personalmente. Le medaglie di presenza hanno ciascuna un valore fisso in danaro, precedentemente stabilito e che viene loro pagato dalla cassa sociale sul conto spese di amministrazione.

260. Ogni amministratore deve dare cauzione per la sua gestione fino alla concorrenza della cinquantesima parte del capitale sociale. Però nell' atto costitutivo può stabilirsi che la cauzione non ecceda la somma di lire 50,000. La cauzione che serve di efficace garanzia verso la società e verso i terzi deve essere data possibilmente in azioni della società, da depositarsi nella cassa sociale, se dall' atto costitutivo o dall'assemblea non è designato un altro luogo, da convertirsi in nominative se sono al portatore, iscrivendone il vincolo, *per causa di garanzia,* nel libro delle azioni (art. 123 e 455 Cod. comm.) affinchè gli amministratori non ne possano disporre.

Così il complesso delle singole cauzioni, fornite dagli amministratori, sta anche a garanzia solidale di tutti gli amministratori, essendo ciascun amministratore solidale con gli altri per la responsabilità incorsa nell' amministrazione sociale, salvo sempre all' amministratore privo di colpa e che perciò ebbe diminuita o perduta la propria cauzione, il regresso verso l' amministratore in colpa.

§ 1.

Doveri degli amministratori

261. I doveri degli amministratori si compendiano così:

a) Hanno l' obbligo di chiedere e farsi consegnare dai promotori della società tutti i documenti e le corrispondenze attinenti alla costituzione della società e di notifi-

care, entro tre giorni, la loro nomina alla cancelleria del tribunale nella cui giurisdizione è posta la sede della società (art. 139 Cod. comm.).

262. *b*) Devono tenere, oltre al libro giornale, al copia lettere e telegrammi e al libro inventari, prescritti ad ogni commerciante, il libro dei soci, il libro delle adunanze e deliberazioni degli amministratori, il libro delle assemblee generali ordinarie e straordinarie dei soci (art. 140 Cod. comm.), tenuti e redatti con quelle norme delle quali abbiamo specialmente parlato al capoverso 232 e seguenti del Manuale.

Del libro dei soci e del libro delle assemblee generali ordinarie e straordinarie può ogni azionista prendere visione, e del contenuto del libro dei soci anche avere certificati complessivi a sue spese. Non così però del libro delle sedute del Consiglio d'amministrazione, perchè svelando tutte le iniziative degli affari sociali e tutti i provvedimenti per quelli in corso e in liquidazione, potrebbe essere gravemente danneggiato l'interesse della società da un azionista ciarliero o male intenzionato, corrotto o corrompitore (art. 142 Cod. comm.).

263. *c*) Quando vi sono più amministratori, è richiesta per la validità delle loro deliberazioni la presenza della metà almeno di essi, se l'atto costitutivo non richiede un numero maggiore (art. 141 Cod. comm.). Quindi sarebbe nulla di pieno diritto la clausola, inserita nel patto, che dichiarasse valide le deliberazioni degli amministratori, anche se prese alla presenza di meno della metà di essi.

Una deliberazione non regolarmente adottata, ma eseguita, salva la responsabilità degli amministratori verso la società, obbliga sempre la società di fronte ai terzi, i quali, non potendo esaminare il libro delle adunanze del Consiglio d'amministrazione e prendere cognizione dei relativi processi verbali, sono affatto estranei ai rapporti interni fra la società, mandante, e gli amministratori, mandatari (art. 359 Cod. comm.). Di fronte poi alla società ed ai soci, quella e questi possono opporre agli amministratori, che la deliberazione irregolare è invalida e nulla e include la loro responsabilità verso l'ente collettivo.

264. *d*) L' amministratore che in una determinata operazione ha in proprio nome, o come rappresentante di un altro, interesse contrario a quello della società, deve darne notizia agli altri amministratori ed ai sindaci ed astenersi da ogni deliberazione, riguardante l' operazione stessa. In tal caso gli altri amministratori, in concorso coi sindaci, decideranno se l' operazione dovrà o no essere fatta: quando poi le deliberazioni non fossero approvate dai sindaci, gli amministratori che vi hanno preso parte sono responsabili delle perdite, che ne derivassero alla società (art. 150 Cod. comm.).

265. *e*) Non potendosi specificare tutte le operazioni, che gli amministratori possono compiere in base all' atto costitutivo della società e allo statuto sociale, diversi secondo le imprese, la legge stabilisce che gli amministratori non devono fare altre operazioni, oltre quelle espressamente indicate ed enunciate dallo statuto sociale, nè eccedere in alcun modo il loro mandato (art. 122 Cod. comm.). Disposizione saggia, che previene, almeno in parte, il pericolo di frodi e di colpe e che, d' altra parte, non inceppa l' amministrazione, la quale può sempre interrogare i soci nelle assemblee generali e far da essi modificare lo statuto, o semplicemente chiarirlo in qualche sua parte, in specie riguardo a quelle operazioni, che gli amministratori reputano esorbitare dal loro mandato.

Se però lo statuto sociale concedesse agli amministratori tutte le facoltà che non sono *espressamente* riservate all' assemblea, in tal caso gli amministratori potrebbero fare tutte quelle operazioni non espressamente riservate all' assemblea e che si armonizzano colla natura della impresa e collo scopo pel quale fu costituita la società.

266. *f*) Devono gli amministratori compilare con sincerità e chiarezza il bilancio dell' esercizio e presentarlo ai sindaci, perchè lo esaminino, almeno un mese avanti il giorno fissato per l' assemblea generale, che deve discuterlo e che, come diremo, dovrebbe per legge (art. 154 Cod. comm.) essere convocata *entro tre mesi* dalla chiusura dell' esercizio sociale.

Il bilancio deve indicare distintamente il capitale sociale *realmente* esistente, la somma dei versamenti effettuati e di quelli in ritardo, gli utili realmente conseguiti e le per-

dite sofferte. Se trattasi di società nazionali ed estere esercenti l'assicurazione sulla vita ed amministratrici di tontine, il bilancio deve contenere le prove del deposito vincolato in titoli del debito pubblico per un quarto o per la metà delle somme pagate per le assicurazioni e dei frutti ottenuti dai titoli medesimi e uniformare il loro bilancio al modello stabilito dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio e approvato con R. Decreto. Al bilancio devono essere uniti tutti gli allegati o documenti, giustificativi ed illustrativi dei singoli articoli, di cui si compone il bilancio sotto le rispettive partite, tanto al passivo quanto all'attivo (art. 176 Cod. comm.).

267. Dopo prelevato dalla somma totale degli utili netti le spese e ammortamenti, conseguiti durante l'esercizio, almeno un ventesimo, o cinque per cento, per costituire il *fondo di riserva* sino a che questo abbia raggiunto almeno un quinto del capitale sociale (art. 182 Cod. comm.); il resto dovrà essere assegnato ai promotori, agli amministratori e agli impiegati, se ed in quanto lo statuto sociale stabilisca e determini queste distribuzioni in base a fisse percentuali, e quanto altro rimane sarà quindi diviso fra gli azionisti.

Si avverta che se il fondo di riserva che sopra, dopo compiuto, venisse diminuito per qualsiasi ragione, deve essere reintegrato nel modo stesso (art. 182 Cod. comm.), e che oltre a questo fondo, che costituisce la cosiddetta *riserva legale o statutaria,* sogliono spesso le società industriali, specialmente in vista della natura più o meno pericolosa, aleatoria e incerta dell'impresa, determinare nei loro statuti l'accantonamento di speciali e straordinarie riserve, per fronteggiare qualsiasi eventualità, ad esempio, *riserve contro le oscillazioni dei valori,* in cui sono investiti i capitali sociali, *riserve per complemento di dividendi, riserve per crediti di dubbia esigibilità, riserve per svalutazione immobili* facenti parte del patrimonio sociale, *riserve per perdite eventuali, riserve speciali di previdenza,* ecc.

268. Gli amministratori, entro dieci giorni dall'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea, devono depositarne copia, certificata conforme alla verità con dichiarazione sottoscritta dalla persona incaricata della firma sociale

e dai sindaci, nella cancelleria del tribunale insieme alla relazione dei sindaci e al processo verbale dell' assemblea generale, perchè sia annotato nel registro delle società (art. 180 Cod. comm.). Il solo bilancio, certificato come sopra, deve essere pubblicato nel *Bollettino Ufficiale delle società per azioni,* che si pubblica per cura del Ministero d' agricoltura, industria e commercio non meno di una volta la settimana. A tale oggetto deve essere trasmesso al Ministero, a cura degli amministratori, in carta libera entro quindici giorni dalla data del certificato di deposito, annotazione o trascrizione nei registri della cancelleria del tribunale e previo pagamento al ricevitore del registro che ne rilascia quietanza, di un diritto fisso a rimborso delle spese occorrenti per la pubblicazione (art. 180, 94, 95 Cod. comm. e R. Decreto n. 416, 4 agosto 1894 che modifica gli articoli 52 e 53 del regolamento per la esecuzione del Codice di commercio [1]).

269. *g*) Quando gli amministratori riconoscono che il capitale sociale è diminuito di un terzo, devono convocare i soci per interrogarli, se intendano di reintegrare il capitale, o di limitarlo alla somma rimanente o di sciogliere la società. Allorchè la diminuzione giunga ai due terzi del capitale, lo scioglimento ha luogo di diritto, se i soci convocati in assemblea non deliberino di reintegrarlo o di limitarlo alla somma rimanente (art. 146 Cod. comm.): e ciò allo scopo di non compromettere l' ordine pubblico e specialmente l' interesse dei terzi facendo loro credere che la società abbia un capitale che effettivamente non ha. Ond' è che gli amministratori, anche se in buona fede e senza essersi avveduti della diminuzione del capitale, non abbiano convocato l' assemblea, saranno responsabili personalmente e solidalmente di tutti i danni che dal loro dolo e dalla loro colpa siano derivati.

---

[1]) Una circolare del Ministero di grazia e giustizia in data Roma, 20 ottobre 1894 sulle modifiche portate agli articoli 52 e 53 del regolamento del Codice di commercio avverte che queste modificazioni non esonerano gli amministratori delle società dall' obbligo di depositare in cancelleria, nonchè il bilancio, anche la relazione dei sindaci e il processo verbale dell' assemblea generale dei soci. Le disposizioni dell' art. 180 del Codice di commercio restano immutate, solo la pubblicazione da farsi nel *Bollettino* viene limitata al bilancio.

270. *h*) Gli amministratori devono convocare straordinariamente l'assemblea nel termine di un mese, quando ne sia fatta domanda da tanti soci che rappresentino almeno il quinto del capitale sociale e siano in questa indicati gli argomenti da trattarsi nell'assemblea. Tale precetto imperativo della legge attiene all'ordine pubblico e gli amministratori non vi si possono rifiutare sotto la loro responsabilità personale e solidale (art. 159 Cod. comm.).

271. *i*) Quando la società è costretta a sospendere i pagamenti gli amministratori devono chiedere al tribunale la dichiarazione di fallimento (art. 146 ultimo alinea Cod. comm.).

272. *k*) Finalmente gli amministratori non possono acquistare le azioni della società per conto di essa, salvo il caso in cui l'acquisto sia autorizzato espressamente e volta per volta che vi si procede dall'assemblea generale, e sempre che si faccia con somme prelevate dagli utili regolarmente accertati e le azioni siano liberate per intero, cioè sia stato fatto sulle medesime il versamento di tutti i decimi. In nessun caso essi possono accordare sulle azioni stesse alcuna anticipazione (art. 144 Cod. comm.).

La legge con questi provvedimenti ha avuto lo scopo di impedire agli amministratori una indebita diminuzione indiretta del capitale di fondazione a danno dei creditori sociali; i quali, d'altra parte, non possono dolersi di una diminuita garanzia del capitale, quando siano rispettate le condizioni poste dalla legge al riscatto delle azioni, anche perchè gli utili impiegati a questo oggetto avrebbero potuto essere ripartiti fra gli azionisti.

§ 2.

Responsabilità degli amministratori

273. Riguardo alla responsabilità degli amministratori in rapporto ai doveri, affidati loro dalla legge in base alla necessaria rappresentazione della società, l'art. 147 del Codice di commercio stabilisce che sono solidariamente responsabili verso i soci e verso i terzi:

della verità dei versamenti fatti dai soci; perchè se per

dimostrare lo stato florido della società da essi amministrata, dichiarassero come avvenuti dei versamenti sulle azioni, non realmente fatti, commetterebbero una frode, la quale può essere causa di gravissimi danni.

274. Anche sono responsabili *della reale esistenza dei dividendi pagati.* Perchè si abbia l'esistenza reale dei dividendi da pagarsi agli azionisti di una società rinviamo il lettore a quanto dicemmo ai capoversi 242, 243 e 244 del Manuale.

Qui ci preme solo di aggiungere che se al momento dell'approvazione del bilancio e della distribuzione degli utili, vi sia la reale esistenza dei medesimi e gli amministratori li ripartiscano effettivamente ai soci, e poi più tardi, per avvenimenti imprevisti e sfuggenti alla comune diligenza, vengano a mancare i profitti non realizzati, gli amministratori non ne saranno responsabili.

Nel caso opposto, saranno sempre tenuti a rispondere, nè sarà sufficiente la buona fede ad esonerare la loro responsabilità, anche se la distribuzione fosse stata determinata da inventari sbagliati, da errori di contabilità e fosse intervenuta l'approvazione dei sindaci e dell'assemblea, perchè essi sono tenuti per la loro mancanza di diligenza e di oculatezza, e perchè l'approvazione dei sindaci coinvolge questi pure nella responsabilità solidale cogli amministratori, e l'approvazione dell'assemblea, basata sui risultati fittizi del bilancio ad essa presentati per veri, ratifica soltanto la falsa situazione della società, non liberando gli amministratori dalla conseguente responsabilità.

275. Avvenuta però la colposa distribuzione di dividendi fittizi, gli amministratori ad esonerare la loro responsabilità, non possono neppure esercitare la rivalsa verso gli azionisti e farsi da loro restituire il danaro indebitamente incassato, perchè l'art. 181 del Codice di commercio stabilisce categoricamente che « i soci non sono obbligati a restituire i dividendi loro pagati. » Infatti ogni azionista, una volta che sia stato determinato e pagato il dividendo, ha diritto di presumere che la somma relativa gli sia legalmente dovuta e, d'altra parte, ragioni di pubblica economia nonchè l'interesse stesso del commercio vietano che possa essere esposto l'azionista al pericolo di restituire

quelle somme rappresentate dai dividendi che ha già effettivamente incassate, convertite e confuse col patrimonio proprio.

276. In generale sono responsabili gli amministratori *dell'esatta osservanza dei doveri ad essi imposti dalla legge, dall'atto costitutivo e dallo statuto e che non siano proprî di un ufficio determinato e personale.*

Infatti, finchè essi come legali rappresentanti della società adempiono alle incombenze loro affidate e pongono in essere affari per conto e nome della medesima, entro i limiti delle facoltà loro attribuite dalla legge, dall'atto costitutivo, dallo statuto, nonchè dalle deliberazioni dell'assemblea, impegnano sempre la personalità della società non la propria. È solo coll'agire altrimenti, che rispondono illimitatamente, oltre la prestata cauzione, e solidariamente cioè tutti per le colpe di un solo, dei danni che ne derivano ai soci ed ai terzi (art. 122 Cod. comm.).

Perciò saranno responsabili in solido della gestione loro affidata e dei fatti dei proprî dipendenti per la presunzione di colpa *in eligendo,* che non ammette prova contraria.

A stabilire poi la loro responsabilità non si richiede il dolo e neppure una vera e propria colpa, ma basta l'omissione, la negligenza e la colpa lievissima [1]), non esonerandoli nemmeno la buona fede, perchè a determinare la loro responsabilità è sufficiente il solo fatto materiale della inosservanza dei precetti contenuti nella legge, o nell'atto o statuto sociale.

277. Quantunque il mandato commerciale non si presuma gratuito (art. 349 Cod. comm. secondo alinea), è raro avvenga in pratica che gli amministratori di una società industriale prestino l'opera propria gratuitamente [2]), pure quando lo facciano e sia da essi stessi provata la gratuità del loro mandato, non saranno per questo esonerati dalla responsabilità per la colpa; perchè, una volta assunta o accettata la rappresentanza sociale, hanno con-

---

1) Corte d'appello di Genova, 22 dicembre 1884 (vedi *Eco,* 1885, 22; G. c., I, 8).

2) Vedi il capoverso 259 del Manuale.

tratto l' obbligo di portare nella esecuzione degli affari sociali tutta la diligenza di un commerciante esperto ed oculato. Però in base al capoverso 1 dell' art. 1746 del Codice civile siffatta responsabilità nei soli rapporti coi mandanti, ossia coi soci e non mai coi terzi estranei a questo rapporto giuridico, sarà applicata meno rigorosamente; ed il maggiore o minore rigore con cui si debba applicare la responsabilità quando il mandato è gratuito, è rimesso all' apprezzamento dei giudici di merito, incensurabile in Cassazione [1]).

278. La responsabilità degli amministratori non deve però essere illimitata ed estendersi a tutti i fatti compiuti dall' epoca della costituzione della società, perciò gli amministratori attuali non saranno di regola tenuti a rispondere solidalmente dei fatti colposi cogli altri che li precedettero, lo saranno soltanto se per mancanza di diligenza e di capacità tecnica e amministrativa avranno lasciato perdurare quelle cause, che hanno prodotto l' effetto dannoso. Quindi è, che non essendo la colpa dell' uno uguale a quella dell' altro, si deve misurare la responsabilità di ciascuno in corrispondenza dei fatti da ciascuno operati e della parte presa individualmente nell' amministrazione della società [2]).

Siffatta responsabilità non si estende a quell' amministratore che, essendo esente da colpa, abbia fatto notare senza ritardo il suo dissenso nel registro delle deliberazioni e ne abbia dato notizia immediata per iscritto, ai sindaci (art. 149 Cod. comm.).

279. Qualunque amministratore cessa di diritto dal suo ufficio e deve essere surrogato, se è dichiarato fallito, in-

---

[1]) Corte di cassazione di Torino, 20 dicembre 1884 (*Giur.*, 85, pag. 205).

[2]) Corte d' appello di Roma, 7 marzo 1889 (vedi *T. Rom.*, 461). In modo conforme si pronunziò la Corte di cassazione di Firenze con sentenza 2 luglio 1894 (*Annali di Giur. ital.*, XXVIII, I, 455): « Gli ultimi amministratori di una società anonima, soltanto perchè tali, non possono ritenersi responsabili per i fatti colposi dei loro predecessori. Per dichiarare tale loro responsabilità è necessario che siansi resi imputabili di fatti od omissioni colpose proprie e che questi fatti e queste omissioni colpose sieno continuative ed imputabili solidalmente e cumulativamente a tutti gli amministratori senza distinzione di tempo della loro gestione. »

terdetto, inabilitato o condannato a pena criminale per qualunque reato, od a pena correzionale per reato di corruzione, falso, furto o truffa (art. 151 Cod. comm.). Ogni socio ha diritto di denunciare ai sindaci i fatti degli amministratori che crede censurabili, ma l'azione contro gli amministratori per fatti risguardanti la loro responsabilità spetta all'assemblea generale, che la esercita per mezzo dei sindaci (art. 152 *ivi*), però quando vi sia fondato sospetto di grave irregolarità i soci, rappresentanti l'ottava parte del capitale sociale, possono denunciare i fatti al tribunale competente, che può ordinare i provvedimenti che crede necessarî e anche l'immediata convocazione dell'assemblea generale (art. 153 *ivi*).

280. Quanto all'indole della responsabilità degli amministratori, diremo che questa non è soltanto civile, ma può essere anche penale, qualora abbiano simulato od asserito falsamente l'esistenza di sottoscrizioni o di versamenti ad una società per azioni, ovvero commettendo altre simulazioni hanno ottenuto o tentato di ottenere sottoscrizioni o versamenti. In questi casi gli amministratori sono anche puniti colle pene stabilite nel Codice penale per la truffa (art. 246 e 247 *ivi*).

281. Se poi la società cade in fallimento risponderanno delle loro colpe come rei di bancarotta e a norma dell'articolo 863 del Codice di commercio.

TITOLO II

DEI SINDACI

282. Di fronte al Consiglio d'amministrazione della società, primo organo amministrativo, vi ha un secondo organo, una specie di comitato di sorveglianza, eletto pure in ogni annua assemblea ordinaria dagli azionisti, nel loro stesso interesse, perchè non potrebbero tutti e direttamente sindacare gli atti dell'amministrazione.

Questo comitato è costituito dai *Sindaci* in numero di tre o cinque e due supplenti soci o no e che rappresentano un organo affatto indipendente dal Consiglio d'amministrazione, il cui cómpito si riduce ad esercitare una continua ed

efficace sorveglianza per tutti gli atti degli amministratori, per non lasciare in loro balìa la società, ispezionando perciò le scritture, i lavori, la cassa, le entrate, le spese, ecc., e denunciare ai soci, sotto la loro responsabilità, tutte le eventuali violazioni della legge, dell'atto costitutivo e dello statuto sociale, fatte dagli amministratori.

A questo oggetto non sono eleggibili a sindaci i parenti e gli affini agli amministratori fino al quarto grado di consanguineità ed affinità e decadono dall'ufficio se questi motivi sopravvenissero dopo la loro elezione, come pure in caso di fallimento.

I sindaci durano in carica un anno, ma sono rieleggibili. In caso di morte, di rinuncia, di fallimento o di decadenza di alcuno dei sindaci subentrano i supplenti per ordine di età. Se ciò non basti a renderne completo il numero, i sindaci rimasti chiamano a sostituire i mancanti altre persone che stanno in carica fino alla prossima assemblea generale (art. 183 Cod. comm.).

283. Ufficio dei sindaci è: 1° stabilire, d'accordo cogli amministratori della società, la forma dei bilanci e delle situazioni delle azioni; 2° esaminare, almeno ogni tre mesi, i libri della società per conoscere le operazioni sociali e accertare la bontà del metodo di scrittura; 3° fare frequenti ed improvvisi riscontri di cassa non mai più lontani di un trimestre l'uno dall'altro; 4° riconoscere almeno una volta al mese, colla scorta dei libri sociali, l'esistenza dei titoli o dei valori di qualunque specie depositati in pegno, cauzione o custodia presso la società; 5° verificare l'adempimento delle disposizioni dell'atto costitutivo e dello statuto, riguardanti le condizioni stabilite per l'intervento dei soci all'assemblea; 6° rivedere il bilancio e farne la relazione entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale; 7° sorvegliare le operazioni della liquidazione; 8° convocare l'assemblea straordinaria e anche l'ordinaria in caso di omissione per parte degli amministratori; 9° intervenire a tutte le assemblee generali ed anche, quando lo credano opportuno, alle adunanze degli amministratori e fare inserire al verbale le proposte fatte; 10° sorvegliare in generale che le disposizioni della legge, dell'atto costitutivo e dello statuto sociale siano adempiute dagli amministratori (articolo 184 Cod. comm.).

Queste incombenze che la legge volle tassativamente affidate ai sindaci anche nell'interesse pubblico, non possono essere ristrette dalla volontà degli azionisti o dalla assemblea generale, potrebbero essere invece allargate, estendendo così anche per altri uffici il loro mandato.

284. L'estensione e gli effetti della responsabilità dei sindaci si determinano colle regole del mandato (art. 185 Cod. comm.), e possono, come i promotori, gli amministratori, i direttori e liquidatori delle società, incontrare una responsabilità penale, quando, senza adempiere alle loro obbligazioni, abbiano nelle relazioni o comunicazioni d'ogni specie fatte all'assemblea generale, nei bilanci o nelle situazioni delle azioni, scientemente enunciato fatti falsi sulle condizioni della società, o abbiano scientemente in tutto o in parte nascosti fatti riguardanti le condizioni medesime, quando abbiano distribuito ai soci interessi non prelevati sugli utili reali, emesso azioni per somma minore del loro valore nominale, acquistato azioni della società, accordato anticipazioni sulle medesime o emesso obbligazioni senza deliberazione dell'assemblea generale dei soci, quando abbiano eseguito una riduzione di capitale, o una fusione di società senza le formalità stabilite dagli articoli 101 e 105 del Codice di commercio, quando, trattandosi di società d'assicurazioni sulla vita e di società amministratrici di tontine (rendite vitalizie) sia nazionali che estere, non abbiano impiegato in titoli del Debito pubblico vincolati presso la Cassa di depositi e prestiti un quarto o la metà rispettivamente delle somme pagate per le assicurazioni e dei frutti ottenuti dai titoli medesimi (articoli 247, 145 Cod. comm.).

Vale per i sindaci anche quanto abbiamo detto per gli amministratori, riguardo alla misura della responsabilità di fronte al fatto doloso o colposo dei sindaci che li precedettero nella vigilanza della gestione sociale.

Inoltre i sindaci, per regola generale, non dovranno rispondere per gli amministratori e questi per quelli, ma sarà ognuno tenuto per la responsabilità che deriva direttamente dal fatto proprio, cosicchè i sindaci risponderanno della violazione delle speciali incombenze loro affidate. La loro responsabilità è solidale di fronte ai soci e anche di fronte ai terzi e soltanto nel caso da essi provato di *gra-*

tuità del loro ufficio verrà misurata secondo la disposizione dell'art. 1746 capov. 1 del Codice civile.

285. Gli amministratori della società devono presentare ai sindaci, onde lo possano esaminare, il bilancio dell'esercizio sociale almeno un mese avanti al giorno fissato per l'assemblea generale ordinaria dei soci, che dovrebbe, per legge, essere convocata *entro tre mesi* dalla chiusura dell'esercizio sociale. I sindaci, presa ispezione del bilancio, lo devono accompagnare da una relazione contenente i resultati dell'esame del bilancio e della tenuta amministrazione e le osservazioni proposte, che credono opportuno di fare intorno all'approvazione del bilancio ed alle altre disposizioni occorrenti. Quindi il bilancio, unitamente alla relazione suddetta, deve restare depositato in copia negli uffici della società, perchè possa essere esaminato da chiunque provi la sua qualità di socio, durante quindici giorni, che precedono l'assemblea generale ordinaria e finchè sia approvato (art. 178 e 179 Cod. comm.).

286. Tutte queste disposizioni hanno lo scopo di assicurare la puntuale formazione, presentazione e pubblicità dei bilanci e rendere meno possibili gli abusi, le inesattezze e le falsità dirette ad ingannare i terzi ed i soci, presentando una situazione sociale non conforme alla sua reale esistenza e disponendo di utili in tutto o in parte non esistenti a danno del capitale sociale che viene perciò decimato.

Pur troppo però l'istituto dei sindaci, che surrogò la necessaria e ufficiale sorveglianza governativa sulle società per azioni, è, nella pratica, riuscito inefficace a raggiungere gli scopi voluti dal legislatore a vantaggio anche della pubblica economia! Infatti le molte rovine di società industriali ed i numerosi disastri bancari, di un tempo non molto remoto e dei quali ancora fortemente si duole l'Italia nostra, non furono davvero scongiurati dall'opera dei sindaci, che imposti spessissimo all'assemblea dagli stessi amministratori, legati con questi da mille rapporti di dipendenza e di interessi, molte volte tecnicamente incompetenti, sempre male retribuiti, forse anche allo scopo di distoglierli dal sacrificare, per tanto poco, un tempo prezioso per gli altri loro affari e così impedir loro, per vie indirette, di

sorvegliare tutto l'andamento sociale, indifesi contro la inerzia, la passività e gli infiniti ostacoli frapposti al loro ufficio, non senza la latente minaccia di esserne esonerati, se molesti, al sopraggiungere della ordinaria assemblea generale, ebbero gli occhi per non vedere, le orecchie per non ascoltare!

TITOLO III

DELLE ASSEMBLEE

287. Terzo organo amministrativo delle società industriali per azioni è l'*assemblea generale* dei soci, i quali non potendo, come dicemmo, prendere parte tutti, e ciascuno all'amministrazione della società, vi esercitano però una ingerenza nella loro collettività, come se fossero la stessa società personalizzata.

Questa ingerenza esercitata nelle assemblee generali, si esplica *indirettamente* mediante l'elezione e la revoca degli amministratori e l'elezione e la revoca dei sindaci; *direttamente* colle discussioni e relative deliberazioni, concretizzate in speciali ordini del giorno votati dalla maggioranza sia intorno ai singoli affari sociali, sia intorno all'indirizzo generale tecnico e finanziario dell'impresa; e ciò in base alle relazioni, ai bilanci e documenti precedentemente presentati all'esame dai soci.

288. In questo senso l'assemblea generale dei soci partecipa all'amministrazione, vincolando colle sue deliberazioni gli altri organi amministrativi: essa è sovrana in ciò che concerne l'interesse sociale, essa rappresenta tutti, e le sue decisioni purchè prese validamente, ossia in conformità della legge, dell'atto costitutivo e dello statuto, obbligano tutti; gli azionisti *presenti*, che dissentirono dal parere della maggioranza e che furono sconfitti nella votazione; gli azionisti *assenti*, che non hanno voluto o potuto venire e che devono incolpare sè stessi o il loro avverso destino [1]).

---

[1]) La Corte di cassazione di Firenze in una vertenza fra la Società Veneta, allora di imprese e costruzioni pubbliche, oggi per costruzioni ed esercizio di strade ferrate secondarie italiane, sedente in Padova e *La Moitié*, rappresentante un gruppo di azionisti, decise in data 19 di-

Il vincolo, imposto a tutti i soci dalle valide deliberazioni dell'assemblea, si limita però nelle società industriali per azioni, a tenere obbligati i singoli azionisti soltanto per il numero delle azioni da loro possedute. Chi non volesse accettare le valide decisioni dell'assemblea, non può far altro che cessare di essere socio cedendo o vendendo ad altri le proprie azioni (art. 163 Cod. comm.).

289. Alle deliberazioni dell'assemblea, manifestamente ossia *chiaramente, evidentemente* contrarie alla legge, all'atto costitutivo, allo statuto ed anche a quelle prese su proposte non messe regolarmente all'ordine del giorno, può essere

---

cembre 1892: « Le deliberazioni delle assemblee di società anonime in ciò che concerne l'interesse sociale sono sovrane, e l'autorità giudiziaria che si arroga il diritto di sindacarle e riformarle quantunque non offendano la legge, solo perchè le sembri più conforme agli interessi sociali un provvedimento diverso, trascende ad un'ingerenza illegittima. » Vedi *Annali di Giur. ital.*, Firenze, XXVII, I, 80.

A questa decisione si uniformò la Corte d'appello di Venezia, ritenendo: « Le deliberazioni prese dall'assemblea nell'interesse sociale sono insindacabili dall'autorità giudiziaria. Quindi il socio dissenziente non ha azione per impugnare la deliberazione relativa alla riduzione del capitale sociale ed alla costituzione di un fondo di riserva, nè può accogliersi la domanda di un'indagine contabile, per mezzo di esperti, diretta a provare, in base ai documenti prodotti ed all'ispezione dei libri, che l'impugnata deliberazione si fonda sopra un erroneo apprezzamento del patrimonio sociale. » (Udienza 1º dicembre 1893; *Foro ital.*, vol. XIX, parte II, 12, pag. 399).

La Corte d'appello di Genova con sentenza 17 marzo 1893 (*Annali di Giur. ital.*, XXVIII, III, 182) ritenne: « Le deliberazioni delle assemblee delle società per azioni possono impugnarsi non solo quando siano oggettivamente contrarie alla legge, all'atto costitutivo ed allo statuto sociale, ma anche per difetto di forma e di regolarità di procedimento nella convocazione, riunione, discussione o votazione. » Però il diritto di impugnativa si risolve in una azione di responsabilità contro gli amministratori quando la deliberazione sia già stata eseguita. Vedi stessa Corte, 29 novembre 1893 (*Annali di Giur. ital.*, XXVIII, III, 22).

Riguardo poi al cosiddetto *ordine del giorno* recante le proposte da discutersi e votarsi nelle assemblee, si osservi che la Cassazione di Firenze con sentenza del 14 gennaio 1895 (*Annali di Giur. ital.*, XXIX, I, 101) ritenne: « Che l'opposizione di cui all'art. 163 Cod. comm. presuppone una vera e propria deliberazione, e cioè la votazione sopra un argomento portato all'*ordine del giorno* di convocazione. Sulle proposte non indicate nell'ordine del giorno si può discutere, ma non votare. Se l'assemblea, dopo una discussione estranea agli argomenti portati all'ordine del giorno, delibera di passare all'ordine del giorno puro e semplice, non vi è deliberazione implicita sugli altri ordini del giorno presentati dai discutenti nè materia ad opposizione sul fondamento di una implicita reiezione delle loro proposte. »

fatta opposizione da ogni socio, dagli amministratori che ne sono responsabili, soci o no e dai sindaci soci, purchè si siano astenuti dalla votazione o si siano dichiarati contrari alla deliberazione. Il presidente del tribunale, sentiti gli amministratori ed i sindaci, può sospendere l'esecuzione mediante provvedimento da notificarsi agli amministratori (art. 163 *ivi*).

Il diritto di fare opposizione si prescrive entro cinque anni in base all'art. 919 del Codice di commercio trattandosi di un azionista derivante dal contratto di società.

290. Quanto alla natura speciale delle assemblee, queste sono *ordinarie* e *straordinarie*. L'assemblea ordinaria è fissata dallo statuto sociale a periodi determinati, però deve per legge (art. 154 Cod. comm.) riunirsi almeno una volta l'anno, entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale e, oltre alla trattazione degli altri oggetti, posti all'ordine del giorno, deve discutere, approvare o modificare il bilancio, udita la relazione dei sindaci, surrogare gli amministratori che escono d'ufficio, nominare i sindaci e determinare la retribuzione degli amministratori o sindaci, se non è stata stabilita nell'atto costitutivo.

Le assemblee straordinarie sono convocate qualunque volta occorra, però gli amministratori sono obbligati in due casi a convocare l'assemblea straordinaria de' soci come dicemmo ai capoversi 269 e 270 e qui per sommi capi ripetiamo: 1° quando il capitale sociale sia diminuito di un terzo per interrogare i soci se intendano di reintegrarlo, di limitarlo alla somma rimanente, o di sciogliere la società (art. 146 Cod. comm.); 2° quando ne sia fatta domanda da tanti soci, che rappresentino almeno il quinto del capitale sociale e siano in questa indicati gli argomenti da trattarsi nell'assemblea (art. 159 Cod. comm.). I sindaci pure sono obbligati a convocare straordinariamente l'assemblea in due casi: 1° quando essi reputino fondato ed urgente il reclamo contro gli amministratori presentato dai soci rappresentanti il decimo del capitale sociale (art. 152 Cod. comm.); 2° quando omettano di convocarla gli amministratori (art. 148, n. 8, Cod. comm.).

291. La convocazione dell'assemblea deve farsi mediante avviso da inserirsi, non meno di quindici giorni innanzi a

quello fissato per l'adunanza, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e cogli altri mezzi di pubblicità prescritti nell'atto costitutivo o nello statuto. L'avviso deve contenere la nota o l'ordine del giorno delle materie da sottoporsi alle deliberazioni dell'assemblea. Qualunque deliberazione presa sopra un oggetto non indicato nell'ordine del giorno è nulla (art. 155 Cod. comm. [1]).

292. Qualora l'atto costitutivo o lo statuto della società non dispongano altrimenti, la presenza di tanti soci, che rappresentino i tre quarti del capitale sociale, ed il voto favorevole di tanti soci intervenuti che rappresentino almeno la metà del capitale medesimo, sono sempre necessari per deliberare lo scioglimento anticipato della società, la prorogazione della sua durata, la fusione con altra società, la riduzione del capitale, la reintegrazione o l'aumento del capitale stesso, il cambiamento dell'oggetto della società, ogni altra modificazione dell'atto costitutivo (art. 158 Cod. comm.). Per la validità delle deliberazioni di minore importanza basta la presenza di tanti soci che rappresentino almeno la metà del capitale sociale (art. 157 Cod. comm.).

Se l'atto costitutivo della società non dispone altrimenti, ogni socio ha un voto e ogni azionista ha un voto fino a cinque azioni e per quello che ne possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque azioni. Le deliberazioni si prendono a maggioranza assoluta (art. 157 Cod. comm.).

293. I soci possono farsi rappresentare nelle assemblee generali da mandatari soci e non soci, purchè non siano amministratori e siano muniti di regolare procura. Questi ultimi non possono votare nell'approvazione dei bilanci e nelle deliberazioni riguardanti la loro responsabilità (art. 160 e 161 Cod. comm.).

---

[1]) Riguardo all'*ordine del giorno* vedi l'ultimo capoverso della nota a pagina 163.

CAPITOLO QUARTO

Scioglimento e liquidazione delle società industriali per azioni

294. Le società industriali per azioni si sciolgono:

a) *Per il decorso del tempo stabilito alla loro durata* (art. 189, n. 1, Cod. comm.), ancorchè non si fosse ancora conseguito lo scopo per cui furono costituite.

Infatti il contratto, che dette vita alla società industriale, essendo subordinato per la sua durata ad un tempo ivi stabilito, cessa immediatamente col sopraggiungere di quel tempo, perchè viene a mancare con esso il consenso dei soci contraenti.

Lo scioglimento della società avviene dunque di diritto, nè può essere *tacitamente* prorogato (art. 190 Cod. comm.).

295. Può però essere prorogata *espressamente* la durata della società.

In tal caso, prima della scadenza del termine, i soci, o azionisti, devono essere convocati in assemblea generale straordinaria dal Consiglio d'amministrazione ed ivi approvare il relativo ordine del giorno, sottoposto alla loro libera discussione nei modi e nelle forme stabilite dagli articoli 155 e 158 del Codice di commercio.

Se la proroga della durata non è acconsentita nell'atto costitutivo, i soci dissenzienti hanno diritto di recedere dalla società e di ottenere il rimborso delle loro azioni. Il recesso deve essere dichiarato dagli intervenuti all'assemblea entro ventiquattro ore dalla chiusura di esso, e dagli altri soci entro un mese dalla pubblicazione della deliberazione nel *Giornale degli Annunzi giudiziari,* sotto pena di decadenza (art. 158 Cod. comm.).

Passati questi termini, ai soci che vogliono recedere dalla società non resta altro a fare, che vendere le loro azioni e così disinteressarsi della medesima.

La deliberazione di proroga, siccome quella che porta un mutamento nell'atto costitutivo e nello statuto sociale, e questo anche indipendentemente dal fatto che colla proroga si pone in essere, secondo me, un nuovo contratto dipendente da un nuovo consenso che dà vita alla modificazione, è soggetta a tutte le formalità di trascrizione e pubblicazione degli atti stessi (art. 100 e 96 Cod. comm.).

296. *b*) *Per la mancanza o per la cessazione dell'oggetto della società o per l'impossibilità di conseguirlo* (art. 189, n. 2, Cod. comm.).

Infatti se, ad esempio, il Governo vietasse la fabbricazione, l'importazione o l'esportazione di quei prodotti che formavano l'oggetto della industria sociale, se la miniera che si coltivava o la presa d'acqua che si voleva usufruire si esaurissero, se una nuova imposta da applicarsi ai prodotti che formano l'oggetto del commercio della società, o una forte concorrenza nella loro fabbricazione ne assottigliassero od anche paralizzassero con effetto continuativo il lucro, così da consigliare l'abbandono dell'impresa: in tutti questi e cento altri casi simili, la società non ha più ragione di esistere, perchè non può esistere senza uno scopo.

Si capisce bene che anche in questo caso dal Consiglio d'amministrazione devono essere convocati i soci in assemblea generale straordinaria per deliberare lo scioglimento della società nei modi e forme voluti dalla legge (art. 155 e 158 Cod. comm.).

297. *c*) *Per il compimento dell'impresa* (art. 189, n. 3, Cod. comm.).

Così, ad esempio, una società che si fosse costituita all'oggetto di costruire un porto, un bacino di carenaggio, dei magazzini generali, una ferrovia, un ponte, un canale, o di prosciugare una palude, o di demolire, risanare, costruire un rione in una città, cessa naturalmente d'esistere, appena compiuta quella speciale impresa, perchè se la società non può esistere senza uno scopo, è manifesto che una volta essa lo abbia raggiunto, non ha più ragion d'essere.

I soci, convocati dal Consiglio d'amministrazione in assemblea generale straordinaria, approveranno lo scioglimento della società nei modi e forme di legge (art. 155 e 158 Cod. comm.).

298. *d*) *Per il fallimento della società ancorchè seguìto da concordato* (art. 189, n. 4, Cod. comm.).

Sono in stato di fallimento le società industriali, quando cessano di fare i pagamenti per le loro obbligazioni commerciali, quantunque l'attivo superi il passivo e la sospensione sia momentanea (art. 683 Cod. comm.). Finchè adunque continuano a soddisfare ai loro debiti liquidi ed esigibili, sia pure creandone dei nuovi o con vendite in perdita, le società industriali non sono in stato di fallimento, nè si può domandare dagli stessi amministratori della società o da uno o più dei suoi creditori, che il tribunale pronunci sentenza di dichiarazione di fallimento (art. 684 e 685 Cod. comm.).

Il fallimento di una società in accomandita produce anche il fallimento dei soci responsabili senza limitazione e il fallimento dell'una e degli altri deve essere dichiarato dal tribunale nella stessa sentenza (art. 847 Cod. comm.).

La sentenza di dichiarazione di fallimento privando la società industriale dell'amministrazione di tutta la sua azienda (art. 699 Cod. comm.) che passa al curatore (art. 691, n. 3, e 714 Cod. comm.) come mandatario giudiziale dei creditori, sotto la sorveglianza di una loro delegazione (art. 723 al 726 Cod. comm.), e togliendo ad essa l'esercizio del suo commercio (art. 750 Cod. comm.), viene perciò a mettere la società nell'assoluta impossibilità di seguitare ad esistere per quello scopo, pel quale fu costituita.

299. Si avverta però che l'art. 853 del Codice di commercio non ammette per le sole società anonime il concordato come per tutti gli altri commercianti: lo subordina alla condizione che la società non sia in stato di liquidazione e che abbia per oggetto la continuazione o la cessione dell'impresa sociale: nei quali casi è come se si costituisse una nuova società, e devono essere determinate le condizioni dell'esercizio ulteriore.

Inoltre si noti che nelle società in accomandita per azioni non avviene lo scioglimento della società, se all'ammini-

stratore o gestore (accomandatario) che sia revocato, morto, fallito, interdetto o inabilitato e quindi posto nella impossibilità di amministrare e contrattare, venga surrogato un altro dall' assemblea generale degli azionisti (o soci accomandanti); nella quale è necessaria la presenza di tanti soci, che rappresentino i tre quarti del capitale e il voto favorevole di tanti soci intervenuti, che rappresentino almeno la metà del capitale. Se gli amministratori sono più la nomina deve essere approvata anche dagli altri. L' amministratore surrogato diviene socio accomandatario responsabile senza limitazione (art. 191, 158, 120 Cod. comm.).

300. *e*) *Per la perdita intera del capitale o per la perdita parziale indicata dall' art. 146 del Codice di commercio, quando i soci deliberino di non reintegrarlo o di non limitarlo alla somma rimanente* (art. 189, n. 5, Cod. comm.).

Infatti l' art. 146 del Codice di commercio stabilisce: « Quando gli amministratori riconoscono che il capitale sociale è diminuito di un terzo, devono convocare i soci in assemblea generale straordinaria, come prescrive l' art. 155 del Codice di commercio per interrogarli se intendano di reintegrare il capitale o di limitarlo alla somma rimanente o di sciogliere la società. Allorchè la diminuzione giunga ai due terzi del capitale, lo scioglimento ha luogo di diritto, se i soci convocati in assemblea non deliberino di reintegrarlo o di limitarlo alla somma rimanente. »

Si noti che la deliberazione presa nei modi voluti dalla legge (art. 158 Cod. comm.) e che riduce il capitale, non può avere esecuzione, se non siano trascorsi tre mesi dal giorno in cui la dichiarazione o la deliberazione della società fu pubblicata nel *Giornale degli Annunzi giudiziari,* coll' espresso avvertimento che chiunque vi abbia interesse può fare opposizione entro il termine stesso. L' opposizione sospende l' esecuzione della riduzione del capitale, sino a che non sia ritirata o respinta con sentenza non più soggetta ad opposizione od appello (art. 101 Cod. comm.).

301. *f*) *Per deliberazione dei soci* (art. 189, n. 6, Cod. comm.).

Perchè come il consenso dei soci dette vita alla società, così ne può anche stabilire la fine. Infatti l' art. 1123 del Codice civile dichiara, che i contratti legalmente formati

possono anche essere revocati per mutuo consenso; perchè non si può obbligare i contraenti a rimanere in società, dal momento che è venuto meno il loro consenso.

Mentre per le società in nome collettivo si ritiene che la deliberazione dei soci debba essere *concorde,* cioè unanime, invece, trattandosi dello scioglimento anticipato di una società industriale per azioni, non è necessaria l'unanimità dei voti degli azionisti convocati in assemblea dal Consiglio d'amministrazione colle norme dell'art. 155 del Codice di commercio; ma, qualora l'atto costitutivo o lo statuto non disponga diversamente, basta la maggioranza stabilita dall'art. 158 del Codice di commercio, perchè altrimenti si farebbe dipendere le sorti di una società industriale, che stima opportuno di porsi in liquidazione a tempo, dal capriccio o dal malanimo anche di un semplice portatore di una sola azione.

302. *g) Per la fusione con altre società* (art. 189, n. 7, Cod. comm.).

È questo un fatto molto frequente tra le odierne società industriali, ed è posto in essere in diverse circostanze e per molte cause che lo consigliano anche ai prudenti e accorti amministratori. Il più delle volte è una società che, temendo la dannosa concorrenza di un'altra, esercente la stessa industria, inizia le trattative per devenire ad una fusione, prima di essere costretta a liquidare con perdita: spesso è la società più grande e potente che volendo raccogliere nelle sue mani il monopolio di una industria, fa delle aperture colle altre minori e più deboli perchè si fondano con essa, che assorbirà le singole aziende: altre volte la fusione di due o più società è per taluna un'opera di risanamento, spesso è l'àncora di salvezza che scongiura il probabile naufragio, alcune volte è il risultato di un accordo per affrontare con maggiore sicurezza di vittoria certe difficoltà tecniche, economiche, amministrative, che oppongono maggiore resistenza alle singole, disgregate società; spesso in certe circostanze difficili a raccogliere un capitale adatto a bene sfruttare una impresa, è la fusione di più società il mezzo prudente ed efficace per raggiungere lo scopo voluto. Anche avvengono spesso le fusioni all'oggetto di evitare la dispersione delle forze e risparmiare buona parte delle spese di mano d'opera e degli strumenti

di produzione, concentrando quella e questi in un' unica azienda, sotto un solo indirizzo sistematico e costante e riuscendo così ad ottenere a più vile prezzo di costo i prodotti, per venderli dipoi ai consumatori anche a più buon mercato con maggiori profitti, stante il conseguenziale aumento del consumo.

303. La fusione può avvenire in due modi: 1° con la creazione di una società nuova e correlativa estinzione di due o più società preesistenti; 2° con la continuazione di una società, nella quale si incorporano una o più società che vengono per conseguenza a cessare.

Le società che intendono fondersi devono *pubblicare* nelle forme stabilite (art. 180, 94 e 95 Cod. comm., art. 52 e 53 regolam., Cod. comm. modificato dal R. Decreto n. 416, 4 agosto 1894) il loro bilancio, e quelle, che per effetto della fusione cessano di esistere, devono pubblicare anche la dichiarazione del modo stabilito per l' estinzione delle loro passività (art. 194 Cod. comm.). In ogni caso però la fusione di più società deve essere deliberata da ciascuna di esse (art. 193 Cod. comm.).

A questo effetto i Consigli d' amministrazione delle rispettive società convocheranno l'assemblea generale straordinaria dei soci, secondo le norme dell' art. 155 del Codice di commercio, perchè approvino la fusione nei modi voluti dall' art. 158. E poichè colla fusione si dà sempre vita ad una società diversa da quella di prima, così è necessario il deposito in cancelleria del tribunale, la trascrizione, l'affissione e le pubblicazioni di tutti gli atti relativi alla fusione, negli stessi modi e nelle medesime forme, come se si trattasse di una nuova società per azioni a norma degli articoli 91, 94, 95 del Codice di commercio già esaminati al capitolo II di questo Manuale (art. 194 Cod. comm.).

304. Per dare agio ai creditori della società di opporsi alla fusione, che riputassero pregiudizievole ai loro interessi, l' art. 195 del Codice di commercio stabilisce che essa non può avere effetto che dopo trascorsi tre mesi dalla pubblicazione sopra indicata, salvochè consti del pagamento di tutti i debiti sociali, o del deposito della somma corrispondente nella Cassa dei depositi e prestiti, o del consenso di tutti i creditori. Il certificato comprovante l' eseguito

deposito deve essere pure pubblicato nei modi sopraccennati. L'opposizione sospende l'esecuzione della fusione, sino a che non sia revocata o respinta con sentenza non più soggetta ad opposizione od appello (art. 195 Cod. comm.).

Trascorso senza opposizione il termine dei tre mesi, o respinta l'opposizione con sentenza passata in giudicato, la fusione può essere eseguita e la società che rimane sussistente, o che risulta dalla fusione, assume i diritti e le obbligazioni delle società estinte (art. 196 Cod. comm.).

305. Sciolta per una delle cause sopra indicate, la società industriale continua però ad esistere non più per intraprendere nuovi affari, ma per condurre a termine quelli in corso, ponendosi, come si dice, in stato di liquidazione.

La società in liquidazione, quantunque si risolva in una amministrazione temporanea del patrimonio attivo e passivo sociale con attribuzioni limitate, come vedremo, dal suo scopo; pure finchè non è chiusa la liquidazione, mantiene di fronte ai terzi, per non recare pregiudizio alle operazioni di stralcio e alla condizione dei creditori, il carattere di ente collettivo, distinto dalle persone dei soci.

Qualora non disponga altrimenti l'atto costitutivo o lo statuto sociale, l'assemblea degli azionisti convocata dal Consiglio d'amministrazione per deliberare lo scioglimento sociale, secondo le norme degli articoli 155 e 158 del Codice di commercio, deve anche espressamente dichiarare che la società è posta in liquidazione e nominare per conseguenza i liquidatori, i quali in caso di morte, fallimento, interdizione, inabilitazione, rinuncia o revocazione dovranno essere surrogati dall'assemblea colla stessa maggioranza straordinaria, perchè la surrogazione deve farsi nel modo stabilito per la nomina (art. 210 e 199 Cod. comm.).

306. Il mandato degli amministratori cessa colla nomina dei liquidatori, i quali diventano i rappresentanti legali della società in giudizio e fuori. A questi gli amministratori devono fare la consegna dell'amministrazione, dei libri, delle carte e del patrimonio sociale e rendere il *conto* per il tempo trascorso fra l'ultimo bilancio, approvato dall'assemblea degli azionisti e l'apertura della liquidazione e prestare il loro consenso alla liquidazione se ne sono richiesti. Ai liquidatori spetta l'approvazione del conto suddetto, o di soste-

nere le contestazioni alle quali potesse dar luogo (art. 200, 211, 212 Cod. comm.).

A liquidatori possono essere nominati anche gli estranei alla società, ma se l'assemblea degli azionisti avesse nominati uno o più degli amministratori, che cessano naturalmente d'ufficio collo scioglimento della società, il conto suddetto deve essere depositato e pubblicato insieme al bilancio finale di liquidazione e gli azionisti hanno facoltà di contestarlo colle stesse regole e forme. Ma se la liquidazione si protrae oltre la durata di un esercizio sociale, il conto dovrà essere unito al primo bilancio che i liquidatori dovranno presentare all'assemblea (art. 213 Codice di commercio).

307. Appena sciolta la società e pubblicato l'atto legale di liquidazione, essa deve indicare in tutti i suoi atti, anche per garanzia della pubblica buona fede, che è *in liquidazione*. Nessuna azione in favore della società o contro di essa può essere esercitata se non in nome dei liquidatari o contro di essi, ed alle società in liquidazione sono applicabili tutte le norme stabilite per le società esistenti dalla legge, dagli atti costitutivi o dagli statuti, che non siano incompatibili colla liquidazione e salve le disposizioni speciali (art. 198 Cod. comm.).

308. I doveri dei liquidatari sono: 1° formare e sottoscrivere, appena assunto l'ufficio e in unione cogli amministratori, l'inventario ed il bilancio del patrimonio sociale, dai quali risulti esattamente lo stato attivo e passivo della società, a garanzia dei creditori e a difesa della propria responsabilità (art. 200 Cod. comm.); 2° in base a questo inventario e bilancio procedere a tutte quelle operazioni, che saranno dirette all'unico scopo di realizzare l'attivo, estinguere il passivo e convertire gli enti patrimoniali in danaro.

A tale oggetto potranno: *a*) stare in giudizio come attori o convenuti nell'interesse della liquidazione; *b*) eseguire e compiere le operazioni di commercio attinenti alla liquidazione. Non potranno perciò, sotto pena della loro personale e solidaria responsabilità, intraprendere veruna nuova operazione; *c*) vendere i mobili e gli immobili sociali tanto all'incanto, quanto ad offerte private ed anche

in massa; *d*) esigere crediti; *e*) pagare debiti alle loro scadenze; *f*) fare transazioni e compromessi; *g*) assumere per conto della liquidazione obbligazioni cambiarie e contrarre mutui, non ipotecari (art. 203 Cod. comm.); *h*) depositare presso la Cassa dei depositi e prestiti, o presso un istituto d'emissione quelle somme, che durante la liquidazione sono disponibili, oltre quanto occorre pel soddisfacimento di tutte le obbligazioni sociali scadute o da scadere; qualora però non si preferisca distribuirle a titolo di primo reparto nella misura almeno di un dieci per cento sulle azioni sociali (articolo 201 Cod. comm.); *i*) chiedere agli azionisti, se ed in quanto siano ancora debitori, i versamenti sulle azioni, quando i fondi disponibili non sono sufficienti a pagare il passivo esigibile (art. 202 da confrontarsi coll' art. 852 Cod. comm.); *k*) tenere esatto registro, nella forma del libro giornale, di tutte le operazioni riguardanti la liquidazione per ordine di data (art. 200 Cod. comm.); *l*) informare i soci, se questi lo domandano, dello stato e del modo di esecuzione della liquidazione (art. 200 Cod. comm.); *m*) fare, appena compiuta la liquidazione, il bilancio di chiusura o finale della liquidazione e indicare, se chiude con un' attività distribuibile, quanto di reparto spetta a ciascuna azione (art. 215 Cod. comm.); *n*) convocare, nei modi stabiliti dall' art 155 del Codice di commercio l' assemblea generale dei soci per la discussione e approvazione, colla straordinaria maggioranza a norma dell'art. 158, del bilancio e del riparto.

309. Se il bilancio di liquidazione e il progetto di divisione sono approvati, non vi è diritto a reclamo fra i soci, nè contro i liquidatori, i quali hanno così compiuto il loro ufficio. Se invece non sono approvati, gli oppositori possono promuovere il giudizio entro trenta giorni dalla notificazione del bilancio e del progetto di divisione e il tribunale deciderà sulle questioni sollevate. Trascorso quel termine, senza che siano promosse legali opposizioni, il bilancio e la divisione si intendono approvati, ed i liquidatori restano liberati (art. 215 e 216 Cod. comm.).

310. Ai liquidatori, per tutte le operazioni relative alla liquidazione del patrimonio sociale, incombe la stessa responsabilità degli amministratori (art. 198, n. 3, Cod. di

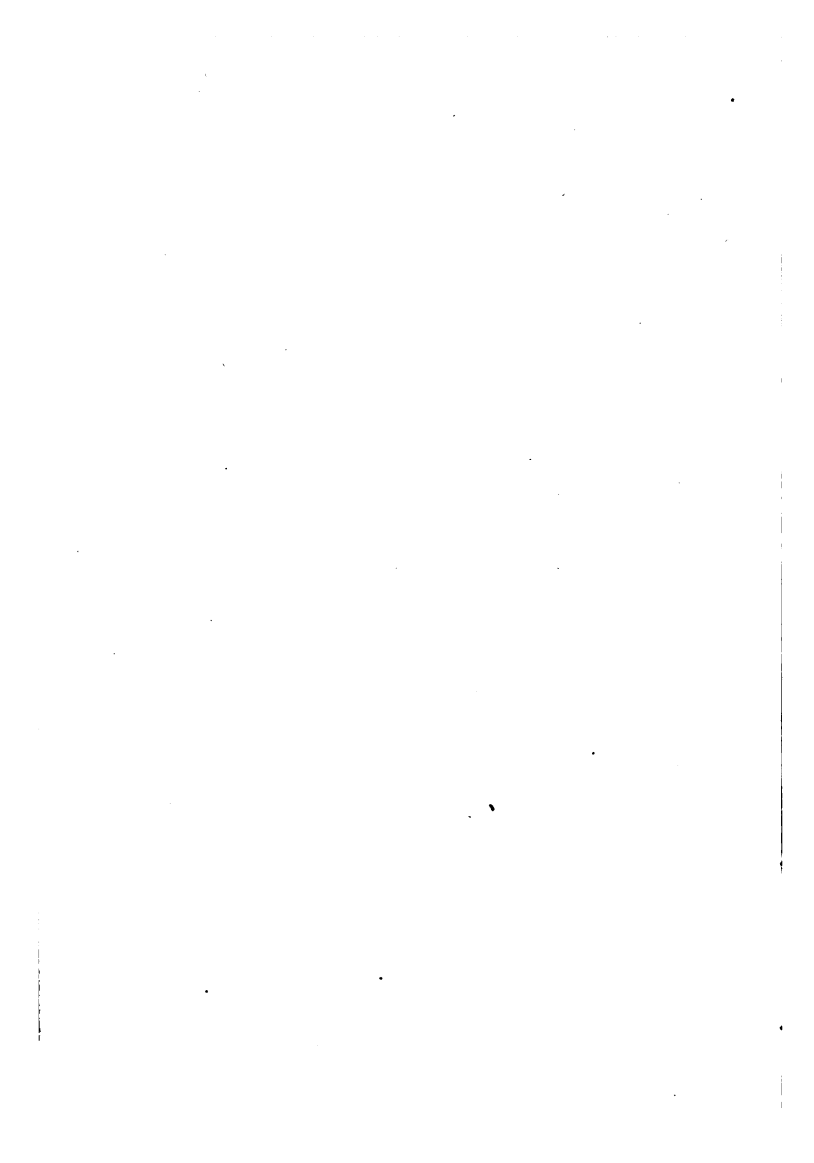
comm.) e sono sottoposti alle regole del mandato (art. 205 Cod. comm. [1]).

311. I creditori della società industriale per azioni hanno diritto di esercitare contro i liquidatori le azioni derivanti dai loro crediti scaduti, fino alla concorrenza dei beni sociali indivisi, che ancora esistessero (art. 206 Cod. comm.).

Si avverta però, che se la società industriale fosse stata un' *accomandita* per azioni, i creditori avrebbero inoltre il diritto di esercitare l' azione personale contro gli accomandatari per la loro responsabilità illimitata e solidaria (articolo 206 Cod. comm.).

---

[1]) Vedi i capoversi 273 al 281 del Manuale.

PARTE PRATICA

PARTE SECONDA

(PRATICA)

DISEGNO ILLUSTRATIVO

In questa seconda parte del Manuale, che raccoglie tutte le principali società italiane per azioni, esercenti le *pure industrie,* ne espone tutte le notizie di fatto che reputai necessarie od anche utili alla pratica commerciale, e ne comprende, come in un quadro, l' attuale loro situazione, che è il risultato degli ultimi cinquanta anni di concorde ed unito lavoro italiano, ho seguìto un ordine logico, che, alla sua volta, è scientifico e pratico ad un tempo.

Ho diviso le industrie, come fanno gli economisti, in tre grandi gruppi: I GRUPPO, *Industria estrattiva;* II GRUPPO, *Industria manifatturiera;* III GRUPPO, *Industria degli scambi.*

Nel I gruppo (industria estrattiva) ho incluso tutte le società che hanno per oggetto: *A*) le industrie agrarie; *B*) le industrie minerarie, delle cave, delle torbe e loro prodotti; *C*) le industrie metallurgiche; *D*) l' industria della pesca.

Nel II gruppo (industria manifatturiera) ho riunito le società che hanno per oggetto: *A*) le industrie meccaniche e navali, degli utensili e strumenti da lavoro, nonchè le industrie fisiche; *B*) le industrie dei mezzi di trasporto per terra; *C*) le industrie dei prodotti chimici e organici; *D*) le industrie delle costruzioni, decorazioni e dei cementi; *E*) le industrie ceramiche e vetrarie; *F*) le industrie tessili e di tintoria; *G*) le industrie d' abbigliamento e di toeletta; *H*) le industrie alimentarie; *I*) le industrie relative ai bisogni intellettuali dell' uomo.

Nel III gruppo (industria degli scambi) ho raccolto tutte le società che hanno per oggetto: *A*) l'industria dei trasporti per terra; *B*) l'industria dei trasporti per acqua; *C*) l'industria dei telefoni; *D*) l'industria delle assicurazioni; *E*) l'industria degli *hôtels*, stabilimenti balneari, kinesiterapici e sanatori; *F*) le industrie diverse.

Tutte le società industriali recano il loro numero progressivo, e, nei singoli gruppi ai quali appartengono, sono sempre indicate seguendo l'ordine della data del loro atto costitutivo, cominciando dalle più antiche e venendo via via alle più recenti.

Un quadro statistico delle medesime, posto alla fine del Manuale, completa questa seconda parte: perchè, se così com'è redatto, non offre al lettore una tabella della generale produzione italiana, come sarebbe stato mio desiderio di fare, se avessi potuto raccogliere, anche con esattezza relativa, molti di quei materiali che sono tenuti nascosti da gran parte delle società industriali, pure gli mette sott'occhio i principali risultati sintetici, dai quali è dato di trarre molte conseguenze utili per l'avvenire del lavoro italiano.

I GRUPPO

Industria estrattiva

A.

LE INDUSTRIE AGRARIE

1. Società per la bonifica dei terreni ferraresi

Costituita nel 1872, ha oggi la *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'acquisto, la bonifica, la colonizzazione, la coltivazione, l'affitto, la vendita dei terreni posti nel piano e circondario di Ferrara, o in altra parte del Regno d'Italia; la costruzione di canali, strade, tramvai, ferrovie e fare tutte le operazioni di credito utili e necessarie a queste imprese.

Il 16 settembre 1882 fu posta in liquidazione: al 30 settembre 1897 aveva un capitale di lire 8,640,000 e un fondo di riserva di lire 1,000,000; l'utile dell'esercizio 1° ottobre 1896-30 settembre 1897 era stato di lire 9745.92. Si pensò a ricostituirla: e il 21 gennaio 1898 fu elevato il *capitale,* come è attualmente, a lire 15,000,000 versati; diviso in n. 60,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, con facoltà nel Consiglio d'amministrazione di elevarlo fino a lire 20,000,000, e ne fu stabilita la *durata* al 30 settembre 1950. L'assemblea degli azionisti del 7 marzo 1898 approvò siffatte deliberazioni.

La società aveva emesso fino dal 1877 un imprestito in *obbligazioni* di lire 500 ciascuna fruttanti l'interesse annuo lordo del 5 °/₀ pari a nette lire 20.40 all'anno pagabili a trimestri con lire 5.10 il 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre e ammortizzabili mediante estrazioni annue al 1° gennaio e al 1° luglio con rimborsi alla pari il 1° aprile e 1° ottobre. Di siffatte obbligazioni ve ne erano

in circolazione al 30 settembre 1900 n. 832 pel capitale di lire 416,000.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate nella Borsa di Torino.

Riserva ordinaria: al 30 settembre 1900 lire 1,100,114.50.

Riserva straordinaria: al 30 settembre 1900 lire 150,000.

Dividendi: Esercizio 1° ottobre 1897 al 30 settembre 1898 lire 16 a ciascuna azione; 1898-99 lire 13; 1899-900 lire 9.

2. Società anonima immobiliare lodigiana per la coltivazione dei terreni ferraresi

Costituita nel 1882, ha *sede* in Lodi. Lo *scopo* è indicato dal titolo; la *durata* è di trent'anni; il *capitale* primitivo di lire 1,080,000 fu ridotto, come lo è pure attualmente, a lire 270,000 diviso in n. 2160 azioni al portatore, già di lire 500 ciascuna, oggi di lire 125 versate.

Riserva: al 30 settembre 1897 lire 113,439.87; 1898 lire 14,860.44; 1899 lire 1857.55; 1900 lire *idem.*

Dividendi: Esercizio 1° ottobre 1890-30 settembre 1891 lire 12.50 a ciascuna azione; 1891-92 lire 12.50; 1892-93 lire 67,483.12 di perdita; 1893-94 lire 716.26 di sopravanzo dopo ammortizzata la perdita dell'esercizio precedente; 1894-95 lire 41,310.42 di utile ripartibile; 1895-96 lire 35,983.86 di utile ripartibile; 1896-97 lire *idem;* 1897-98 lire 3715.11 *idem;* 1898-99 lire 2105.47 di perdita; 1899-900 lire 18,724.16 di perdita.

3. Società anonima per la colonizzazione dei terreni incolti in Italia

Fondata nel 1897, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è bonificare e ridurre a maggiore cultura razionale terre incolte o di scarsa cultura in Italia, iniziando l'opera sua nell'agro di Terracina e di colonizzarle: la *durata* è di trenta anni; il *capitale* primitivo lire 300,000; ma l'assemblea degli azionisti del 24 aprile 1898 lo elevò a lire 600,000 diviso in n. 2400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1897 al 22 ottobre 1898 lire —; 23 ottobre 1898-22 ottobre 1899 lire —.

4. *La Codigoro* società anonima agricola industriale

La società è una derivazione dall'antica *Società anonima d'esportazione agricola « Cirio » costituita* nel gennaio del 1885 con *sede,* allora, in Torino e col *capitale* di lire 5,000,000, allo *scopo* di coltivare direttamente vaste estensioni, di terreni, di raccogliere ed esportare prodotti agricoli d'ogni specie, naturali e in conserve per la durata di cinquanta anni. L'assemblea degli azionisti del 9 aprile 1889 ridusse il capitale a lire 1,000,000 e quella del 20 febbraio 1893 a lire 500,000 con facoltà al Consiglio d'amministrazione di elevarlo a lire 1,000,000 colla emissione di una seconda serie di 4000 azioni da lire 125. Nel 1896 la società che già aveva la sede in Firenze, si fuse coll'altra in accomandita semplice: *Esportazione agricola italiana G. B. Negrotto e C.* e con atto pubblico 22 marzo 1896 fu costituita la nuova società d'esportazione agricola Cirio, che rimborsa con lire 125 ciascuna le azioni della vecchia. Nell'agosto 1897 chiese ed ottenne la moratoria di sei mesi. L'assemblea degli azionisti dell'8 agosto 1898 approvò il cambiamento di nome alla società, che da allora si disse « *La Codigoro* » *società anonima agricola industriale in Ferrara,* dove portò la sede; finchè nel 1898 fu trasportata a *Genova, Piazza Garibaldi, 1,* per deliberazione presa il 28 maggio 1899 dall'assemblea degli azionisti, che ne elevò anche il capitale a lire 1,500,000 diviso in n. 12,000 azioni al portatore di lire 125 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 30 giugno 1898 lire 783,150.58; 1899 lire 524,907.71.

Dividendi: Esercizio 1885-86 lire 30.50; 1886-87 lire 8 per ciascuna azione; 1887-88 lire —; 1889 lire 198,792,66 di sbilancio complessivo; 1890 lire 203,881.13 di utili netti che saldano lo sbilancio precedente e permettono di porre a riserva lire 5088.47; 1891 lire 3 per ciascuna azione; 1892-93 al 31 marzo lire 14,874.90 di perdita; 1893-94 lire 41,225.11 di perdita complessiva; 1894-95 lire 51,078.83 di perdita dell'esercizio; 1895-96 lire —; 1896-97 lire 50,703.68 di perdita dell'esercizio; 1897-98 al 30 giugno lire 54,229.37 di perdita; 1898-99 lire 20,987.36 di utili.

5. Società anonima Essiccatori bozzoli e cereali

Fondata in Bergamo nel 1898; *sede* Bergamo; lo *scopo* è indicato dalla denominazione; la *durata* dieci anni; il *capitale* lire 120,000 diviso in n. 600 azioni da lire 200 ciascuna al portatore.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 588.33 di utili netti.

B.

LE INDUSTRIE MINERARIE, DELLE CAVE E DELLE TORBE E LORO PRODOTTI

6. Società in accomandita per azioni *Rossi-Forni-Guercio e C.* per la coltivazione delle miniere di piombo argentifero in Montevecchio in Sardegna.

Costituita nel 1848, ha la *sede* in Roma. I *gerenti definitivi* eletti nell' assemblea del 12 novembre 1887 sono Rossi-Forni avv. Domenico e Guercio ing. Francesco Alberto. Lo *scopo* è la coltivazione delle miniere di piombo argentifero; la *durata* è di novantanove anni; il *capitale* è di lire 1,000,000 diviso in n. 2000 azioni di lire 500 ciascuna, ma è stato tutto rimborsato ed agli azionisti sono state date altrettante azioni di godimento.

Riserva: è omai *fissa* in lire 200,000.

Massa di rispetto: al 30 luglio 1899 lire 194,791.33; 1900 lire 205,184.67.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1883-30 giugno 1884 lire 160 a ciascuna azione di godimento; 1884-85 lire 141; 1885-86 lire 270; 1886-87 lire 300; 1887-88 lire 415; 1888-89 lire 400; 1889-90 lire 400; 1890-91 lire 400; 1891-92 lire 200; 1892-93 lire 200; 1893-94 lire 212.50; 1894-95 lire 216.12; 1895-96 lire 211.70; 1896-97 lire 250; 1897-98 lire 250; 1898-99 lire 400; 1899-900 lire 470.

7. Società di Monteponi miniera presso Iglesias (Sardegna)

Costituita nel 1850, ha la *sede* in Torino. Lo *scopo* è la coltivazione di miniere di piombo argentifero, l' industria

o il commercio dei minerali e dei metalli, la costruzione ed esercizio di ferrovie, in specie la Monteponi-Gonessa-Portovesme, a scartamento ridotto, che serve al traffico dei minerali delle miniere e al servizio del pubblico; la *durata* era di sessanta anni, ma fu prorogata al 3 giugno 1976; il *capitale* è di lire 4,800,000 diviso in n. 9600 azioni da lire 500 ciascuna interamente versate.

La società contrasse il 1° aprile 1889 un prestito colla emissione di n. 7000 obbligazioni al portatore fruttanti il 5 %, del valore di lire 500 ciascuna; e così per la somma di lire 3,500,000. Il 1° novembre 1896 contrasse un secondo imprestito colla emissione di n. 4201 obbligazioni da lire 500 ciascuna (in oro) al frutto del 4 1/2 % e così pel capitale di lire 2,100,500, all'oggetto di estinguere il primo prestito, come avvenne difatti nel 1899. Questo secondo imprestito è garantito con ipoteca sulla miniera e stabilimenti annessi e sulla ferrovia Monteponi-Portovesme di proprietà sociale. Gli interessi delle obbligazioni si pagano semestralmente al 1° maggio-1° novembre, e mediante annua estrazione al 1° marzo, con rimborsi al 1° maggio, l'intero prestito va ad estinguersi nel 1917. Le obbligazioni che sono al portatore possono convertirsi in nominative; cadono in prescrizione se, estratte, non è fatto il rimborso entro dieci anni. Gli interessi si prescrivono oltre i cinque anni.

Al 30 giugno 1900 le obbligazioni in circolazione erano n. 4036 per lire 2,018,000.

Riserva: al 30 giugno 1897 lire 17,910.19; 1898 lire 28,824.25; 1899 lire 39,881.82; 1900 lire 56,452.04.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1889-30 giugno 1890 lire 11,033.85 di utili netti; 1890-91 lire 22,325.93 di utili netti portati a nuovo; 1891-92 lire 25; 1892-93 lire 12 per ciascuna azione; 1893-94 lire 3766.71 di utili netti a nuovo; 1894-95 lire —; 1895-96 lire 1532.49 di utili netti a nuovo; 1896-97 lire 10; 1897-98 lire 10; 1898-99 lire 30; 1899-900 lire 30; 1900-901 lire 10 a ciascuna azione.

8. Società delle miniere di Lanusei in Sardegna

Fondata nel 1869, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è la coltivazione delle miniere di Lanusei; ricercare, coltivare, comprare, vendere miniere e l'industria dei minerali metalli; la *durata* cinquant'anni; il *capitale* di lire 860,000 era prima di-

viso in n. 86 azioni nominative di lire 10,000 ciascuna; in seguito venne diviso in n. 1720 azioni di lire 500 ciascuna, che furono tutte rimborsate e sostituite da altrettante azioni di godimento. L'assemblea generale degli azionisti del 28 settembre 1898 divise il capitale in n. 2000 azioni da lire 430 ciascuna e autorizzò il Consiglio d'amministrazione a fare un'altra emissione non superiore a n. 100 azioni.

Riserva: al 30 giugno 1896 lire 354,321.05; 1897 lire 310,859.46; 1898 lire 354,434.01; 1899 lire *idem.*

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1882-30 giugno 1883 lire 440 a ciascuna azione; 1883-84 lire 430; 1884-85 lire 430; 1885-86 lire 190; 1886-87 lire 320; 1887-88 lire 320; 1888-89 lire 175; 1889-90 lire 325; 1890-91 lire 275; 1891-92 lire 250; 1892-93 lire 125; 1893-94 lire 45; 1894-95 lire 46; 1895-96 lire 48.90; 1896-97 lire 42.30; 1897-98 lire 27.45; 1898-99 lire 70.

9. Società generale delle torbiere italiane in Torino

Fondata nel 1870, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'estrazione e la vendita di torba dalle torbiere che essa possiede e da quelle acquistate o prese in affitto nel Regno d'Italia; la compra di torba per rivenderla; la *durata* novantanove anni; il *capitale* era di lire 500,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna, interamente versate; ma dal 15 ottobre 1898 fu rimborsata su ciascuna azione una 1ª rata di lire 25; dal 1° agosto 1899 una 2ª di altre lire 25; dal 2 luglio 1900 una 3ª di altre lire 25; dal 4 marzo 1901 una 4ª di altre lire 25.

Durante l'esercizio 1900 furono prodotte n. 8372,87 tonnellate di torba per lire 132,791.70. L'utile netto dell'esercizio fu di lire 21,086.81.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 1465.07.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 25 a ciascuna azione; 1891 lire 10 *idem;* 1892 lire 10 *idem;* 1893 lire 29,170.69 di utili netti assegnati a diminuzione passività sociali; 1894 lire 7181.71 di utili netti; 1895 lire 20,969.01 di utili netti assegnati a diminuzione debito sociale; 1896 lire 1805.48 di utili; 1897 lire 1447.95 di utili; 1898 lire 16,373.38 prodotto perdite a saldo esercizio; 1899 lire —; 1900 lire 20 a ciascuna azione.

10. Società anonima proprietaria della miniera di carbone Bacu-Abis

Fondata il 20 aprile 1873, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria mineraria carbonifera e il commercio dei carboni in genere e le industrie affini; la *durata* cinquanta anni dal 24 luglio 1873; il *capitale* lire 150,000 diviso in n. 600 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate. Le azioni sono parzialmente estratte e rimborsate ogni anno fino al rimborso totale del capitale. Quelle che sono rimborsate, e vengono sostituite con azioni di godimento, perdono il diritto al prelevio del frutto 5 % che si fa per le altre. Il riparto degli utili annui è il seguente: 5 % alla riserva statutaria; 5 % al Consiglio d'amministrazione; sul residuo 90 %, dopo prelevato il 5 % per l'interesse da corrispondersi a ciascuna azione, l'assemblea stabilirà quanto dovrà essere ripartito alle azioni indistintamente e quanto erogarsi al graduale rimborso delle azioni.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900 lire 12,419.81 di utili.

11. Società carbonifera austro-italiana di Monte Promina (Dalmazia)

Fondata nel 1873, ha la *sede* in Torino, Piazza Solferino 22. Lo *scopo* è l'esercizio della miniera carbonifera di Monte Promina; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* primitivo era di lire 6,000,000 di cui lire 5,174,095 versate, diviso in n. 12,000 azioni di lire 500 nominali ciascuna; in seguito fu ridotto a lire 2,400,000, delle quali lire 2,088,000 versate, diviso in n. 4176 azioni di lire 500 ciascuna. L'assemblea degli azionisti del 17 marzo 1897 ridusse il capitale statutario, emesso e versato a lire 2,160,000, diviso in numero 12,000 azioni da lire 180 ciascuna delle quali si estraggono e rimborsano n. 120 all'anno fino all'ammortamento dell'intero capitale.

Dividendi: Esercizio 1891 lire 2818.07 di utili; 1892 lire 1349.55 di utili; 1893 lire 49,012.69 di perdita; 1894 lire 1463.47 di utili; 1895 lire 1[illegible],071.72 di utili; 1896 lire 8.50 a ciascuna azione; 1897 lire 5.50 *idem;* 1898 lire 14.20 *idem;* 1899 lire 21.30 *idem;* 1900 lire 21.

12. Società anonima di Correboi in Genova

Fondata l' 8 luglio 1880, ha la *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'esercizio della industria mineraria: la ricerca, la coltivazione, la compra-vendita di miniere, assumere e dare partecipazioni, fondare nuove società e fondersi con altre, dare e prendere in affitto o ad impresa miniere o permessi minerarî, assumere l'industria e il commercio dei minerali e dei metalli e ogni altra industria affine; la *durata* trent' anni; il *capitale* era nel 1891 di lire 300,000; l'assemblea generale straordinaria degli azionisti 29 novembre 1894 ne approvò l'aumento a lire 500,000, divise in n. 5000 azioni di lire 100 ciascuna interamente versate. Gli utili annui sono così ripartiti: 10 % al fondo di riserva; 5 % al Consiglio d'amministrazione; l'85 % agli azionisti. L'applicazione della quota di riserva cessa quando sarà raggiunta una somma uguale al capitale.

Riserva: al 30 giugno 1897 lire 45,882.25; 1898 lire 60,588.15; 1899 lire 78,232.55.

Dividendi: La società fino all'esercizio 1° luglio 1888, 30 giugno 1889 compreso, lavorò a pura perdita; 1889-90 lire 5 a ciascuna azione; 1890-91 lire 15; 1891-92 lire 15; 1892-93 lire 15; 1893-94 lire 30; 1894-95 lire 15; 1895-96 lire 20; 1896-97 lire 25; 1897-98 lire 30; 1898-99 lire 60.

13. Società anonima miniere solfuree Albani

Fondata nel 1884, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio di miniere di zolfo, commercio di zolfo, ecc.; la *durata* trent'anni; il *capitale* primitivo era di lire 2,500,000 diviso in n. 25,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna. L'assemblea del 17 gennaio 1890 ridusse il capitale statutario, sottoscritto e versato a lire 1,300,000 diviso in n. 32,500 azioni da lire 40 ciascuna; delle quali n. 25,000 per lire 1,000,000 rappresentavano le vecchie azioni ridotte e le altre n. 7500 le nuove emesse per lire 300,000.

Riserva: al 31 agosto 1896 lire 31,666.36; 1897 lire 35,440.36; 1898 lire 43,970.92; 1899 lire 63,905.54.

Dividendi: Esercizio 1° settembre 1889 al 31 agosto 1890 lire 3 a ciascuna azione; 1890-91 lire 4; 1891-92 lire 3.50; 1892-93 lire 3; 1893-94 lire 2.80; 1894-95 lire 2.35; 1895-96 lire 2.10; 1896-97 lire 4.50; 1897-98 lire 4.75; 1898-99 lire 6; 1899-900 lire 6.

14. Società anonima Tacconis Sarrabus

Fondata nel 1885, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è di esercitare le miniere e fonderie della società Montesanto, già posta in liquidazione fin dal 20 maggio 1893; di ricercarne pure in Sardegna e nelle altre regioni d'Italia e coltivarle, nonchè di esercitare l'industria dei minerali e metalli; la *durata* trent'anni; il *capitale* primitivo prima di lire 491,200, diviso in n. 2456 azioni da lire 200 ciascuna, fu ridotto dall'assemblea degli azionisti del 17 settembre 1892 a lire 392,960, diviso in n. 4912 azioni di lire 80 ciascuna, finchè l'assemblea del 25 agosto 1898 lo elevò a lire 500,000 diviso in n. 6250 azioni da lire 80 ciascuna.

Riserva: al 30 giugno 1897 lire 11,256.70; 1898 lire 12,689.36; 1899 lire 20,876.01.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 lire 7.50 per ciascuna azione; 1891-92 lire 15; 1892-93 lire 953.41 di utili; 1893-94 lire 5 per ciascuna azione; 1894-95 lire 5; 1895-96 lire 5; 1896-97 lire 3032.75; 1897-98 lire 115,822.38 di utili da dividersi; 1898-99 lire 279,043.44 di utili da dividersi.

15. Società miniere e fonderie d'antimonio

Fondata nel 1885, ha *sede* in Genova, Via San Sebastiano, 17. Lo *scopo* è la coltivazione di miniere d'antimonio e l'esercizio di fonderie di minerali d'antimonio e derivati; la *durata* fu da prima stabilita in trent'anni, poi dall'assemblea del 26 dicembre 1899 fu prorogata al 31 dicembre 1950; il *capitale* primitivo era di lire 1,250,000 diviso in n. 5000 azioni di lire 250 ciascuna interamente versate; ma l'assemblea degli azionisti del 27 marzo 1897 lo ridusse a lire 500,000 in n. 5000 azioni da lire 100 ciascuna e l'assemblea degli azionisti del 26 dicembre 1899 lo elevò a lire 1,000,000 colla emissione di altre 5000 azioni di lire 100 ciascuna, che al 10 aprile 1900 erano totalmente liberate.

Riserva: al 31 dicembre 1897 lire 2207.25; 1898 lire 22,340.77; 1899 lire 39,395.51.

Dividendi: Esercizio 1890, furono ammortizzate le perdite degli esercizi precedenti; 1891 lire 1534.78 di utili netti; 1892 lire 687.54 di perdita; 1893 lire 6567 di perdita; 1894 lire 756.46 di utili; 1895 lire 3254.19 di perdita; 1896

lire —; 1897 lire 7 per ciascuna azione; 1898 lire 68; 1899 lire 557.

16. Società anonima carbonifera industriale italiana

Fondata nel 1886, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è indicato dalla denominazione; la *durata* trent'anni; il *capitale* già di lire 500,000 diviso in n. 100 azioni di lire 5000 ciascuna fu elevato dall'assemblea del 14 febbraio 1898 a lire 1,500,000 diviso in n. 300 azioni di lire 5000 interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1892 lire 35,905.74; 1893 lire 44,637.51; 1894 lire 50,000; 1895 lire 60,882.22; 1896 lire 69,175.16; 1897 lire 77,198.27; 1898 lire 85,000.84; 1899 lire 92,703.42.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 1455 a ciascuna azione; 1891 lire 1587; 1892 lire 1484; 1893 lire 1305; 1894 lire 1500; 1895 lire 1658.59; 1896 lire 1500; 1897 lire 1500; 1898 lire 1500; 1899 lire 1300.

17. Società delle miniere Comitini

Fondata nel 1886, ha *sede* in Girgenti. Lo *scopo* è la coltivazione delle miniere zolfifere della già fallita Genuardi; la *durata* venti anni; il *capitale* statutario è di lire 2,000,000, l'emesso e versato già di lire 1,309,000, fu ridotto a lire 1,055,054 in n. 2618 azioni già di lire 500, oggi di lire 403 ciascuna.

Fondo d'ammortamento: al 31 dicembre 1898 lire 196,350; 1899 lire 0; 1900 lire 26,180 per terzo acconto per l'ammortamento del capitale.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 40 a ciascuna azione; 1891 lire 25; 1892 lire 20; 1893 lire 20; 1894 lire 9.50; 1895 lire 12.50; 1896 lire 30; 1897 lire 25; 1898 lire 25 e più un rimborso di lire 75 a ciascuna azione, essendo stata stabilita la distribuzione del fondo di riserva o d'ammortamento; 1899 lire 50 a ciascuna azione; 1900 lire 25.

18. Società delle miniere di Montecatini

Fondata il 26 marzo 1888, ebbe *sede* in Livorno (Toscana) poi a Firenze fino al 21 giugno 1896; da questa epoca ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è l'esercizio delle mi-

niere di rame di Montecatini (Val di Cecina provincia di Pisa), già proprietà di Slaone e Hall e poi Boutourlin, di Montieri, di Boccheggiano, della Fenice Massetana e delle Capanne Vecchie e Poggio Bindo; la *durata* cinquant'anni prorogabile. Il *capitale* primitivo era di lire 2,000,000; ma nel 1889 fu elevato a 3,000,000 e nel 1890 a 4,000,000 per aggiungere alle miniere di Montecatini anche quella di Boccheggiano (provincia di Grosseto) che fu acquistata. L'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 18 agosto 1892 portò il capitale da 4 a 6,000,000 diviso in n. 120,000 azioni al portatore di lire 50 ciascuna interamente versate. Ma dal 1892 al 1895 via via ribassando il prezzo del rame, la società fu costretta fin dall'esercizio 1892-93 a sospendere la distribuzione dei dividendi e l'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 21 giugno 1896 anche deliberò di portare al capitale una svalutazione di lire 4,717,271.15, di depennare dalle passività sociali la cifra relativa al fondo di riserva ordinaria e quella relativa ai fondi di ammortamento per lire 217,271.15 e di limitare il capitale a lire 1,500,000 e il valore di ogni azione a lire 12.50. Gli utili che si ebbero negli esercizi 1895-96, 1896-97 e 1897-98 furono dedicati a migliorare l'esercizio industriale, meno lire 180,000 accantonate in un conto speciale di riserva; e questo periodo di raccoglimento servì a preparare il successivo secondo periodo di proficua attività sociale, non tanto per il generale risveglio di tutte le industrie, quanto per l'aumento del prezzo del rame in tutti i mercati mondiali, stante la grande domanda di questo minerale, omai necessario a moltissime industrie.

Questo secondo periodo comincia adunque colla ricostituzione del capitale. L'assemblea degli azionisti dell'8 novembre 1897 deliberò che il capitale sociale potesse essere aumentato di una somma non superiore a lire 1,000,000. Così il capitale da lire 1,500,000 fu portato a lire 2,500,000 colla creazione di n. 10,000 nuove azioni di lire 100 ciascuna; e le 120,000 vecchie azioni, ridotte già a lire 12.50, furono cambiate in ragione di otto vecchie contro *una* nuova. In considerazione poi del saldo utile portato alla riserva speciale nei tre ultimi esercizi, le n. 10,000 nuove azioni furono emesse con un premio di lire 12 per ciascuna; e così fu anche costituita col premio una nuova riserva straordinaria di lire 300,000.

Il bilancio dell'esercizio 1° luglio 1898-30 giugno 1899 si chiuse con un utile netto di lire 751,196.03, delle quali furono distribuite agli azionisti lire 625,000, in ragione di lire 25 per ciascuna delle 25,000 azioni di lire 100; e così un riparto pari al 25 °/₀ netto.

All'oggetto poi di assorbire le due società della *Fenice Massetana* e delle *Capanne Vecchie e Poggio Bindo* sedenti in Firenze ed esercenti pure la stessa industria mineraria, l'assemblea degli azionisti del 22 agosto 1899 deliberò di elevare il capitale da lire 2,500,000 a lire 5,000,000 mediante emissione di n. 25,000 nuove azioni.

Ecco la storia e la situazione di quelle due società, le cui azioni sono state totalmente comprate dalla società delle miniere di Montecatini.

I. *Società anonima mineraria delle Capanne Vecchie e Poggio Bindo.* Costituita nel 1862 ebbe *sede* in Firenze; la *durata* sessant'anni; il *capitale* era di lire 1,245,804 diviso in azioni da lire 840 ciascuna, di cui n. 68 privilegiate, n. 1415 e $^1/_{10}$ ordinarie; al 30 giugno 1900 il capitale era ridotto a lire 1,065,120 diviso in n. 51 azioni privilegiate e n. 1217 ordinarie da lire 840 versate. *Riserva:* al 30 giugno 1900 lire 42,840; 30 giugno 1901 lire 22,818.05. — *Dividendi:* Esercizio 1° ottobre 1889-30 settembre 1890 lire 3905.47 di utili non distribuiti; 1890-91 lire 5554.43 di utili non distribuiti; 1891-92 lire 11,398.98 di perdita; 1892-93 lire 11,079.27 di perdita complessiva; 1893-94 lire 620.16 di perdita complessiva; 1894-95 lire 3705.16 di utili; 1895-96 lire 25 a ciascuna azione; 1896-97 lire 30; 1897-98 lire 32; 1898-99 lire 231; 1° ottobre 1899 al 30 giugno 1900 lire 243,058.91 di utili.

II. *Società anonima mineraria « La Fenice Massetana ».* Costituita il 16 dicembre 1858 ebbe *sede* in Firenze. Il *capitale* è di lire 840,000 diviso in azioni, dette *Buoni di pagamento,* del valore di lire 420 ciascuna. *Riserva:* al 31 dicembre 1895 lire 67,570.78; 1896 lire 69,930.27; 1897 lire 75,113.97; 1898 lire 80,313.67. — *Dividendi:* Esercizio 1892 lire 40 per ciascuna azione; 1893 lire 25; 1894 lire 26; 1895 lire 29; 1896 lire 64; 1897 lire 64; 1898 lire 117,519.98 di utili netti.

La produzione in rame della miniera di Montecatini fu nel 1898-99 di chilogrammi 218,089 per nette lire 26,724.63; nell'esercizio 1899-1900 di chilogrammi 185,329 per nette lire 54,827.88; quella della miniera di Boccheggiano nel-

l'esercizio 1898-99 di chilogrammi 1,246,272 per nette lire 724,471.40; nell'esercizio 1899-900 chilogrammi 1,240,934 per nette lire 971,988.36. Il grande aumento degli utili netti di fronte alla produzione è dovuto al maggior prezzo del rame durante l'esercizio 1899-900. Sono stati intrapresi studi e fatte ricerche per rendere più produttive le miniere di Montecatini. Per le miniere di Montieri, che offrono la possibilità di una relazione di quei giacimenti col filone di Boccheggiano, la società acquistò i diritti di sottosuolo necessari per intraprendervi seri lavori di ricerca. Quanto poi alle miniere delle Capanne Vecchie e Poggio Bindo e della Fenice Massetana, danno insieme circa la medesima produzione di quella di Boccheggiano.

Le azioni della società delle miniere di Montecatini sono contrattate e quotate alle borse di Roma, di Firenze, di Genova ed anche di Lione e Parigi, dove la società essendo abbonata al bollo francese, le azioni non hanno bisogno di essere bollate.

Riserva ordinaria: al 30 giugno 1900 lire 47,109.55.

Riserva speciale: al 30 giugno 1900 lire 300,000.

Fondo di previsione speciale: al 30 giugno 1900 lire 250,000.

Fondo di previsione per imposte: al 30 giugno 1900 lire 100,000.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1890-30 giugno 1891 lire 4 per ciascuna azione; 1891-92 lire 4; 1892-93 lire 12,035.91 di utili portati a nuovo; 1893-94 lire 617,538.09 di perdita; 1894-95 lire —; 1895-96 lire 53,192.42 di utili netti; 1896-97 lire 57,813.57 di utili netti; 1897-98 lire 77,979.09 di utili netti; 1898-99 lire 25 a ciascuna azione; 1899-900 lire 27.

19. Società per l'esercizio della miniera Libiola

Fondata nel 1896, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'esercizio di detta miniera di proprietà della *Libiola Copper Mining Company* di Londra, in comune di Sestri Levante e di domandare e ottenere dal R. Governo altri permessi di ricerche di minerali e la concessione in esercizio di altre miniere in Italia; la *durata* di cinque anni, fu dall'assemblea straordinaria degli azionisti del 9 aprile 1901 prorogata a tutto il 31 dicembre 1906; il *capitale* lire 300,000 in n. 1200 azioni di lire 250 ciascuna interamente versate e al portatore.

Riserva: al 31 gennaio 1900 lire 20,059.15.

Dividendi: Esercizio 1° febbraio 1899-31 gennaio 1900 lire 184,025.37 di utili netti.

20. Società dei prodotti torbiferi italiani

Fondata nel 1897, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'esperimento del processo Blunden per convertire la torba in combustibile e carbone; la *durata* fino al 31 marzo 1899 fu prorogata; il *capitale* è di lire 265,000 diviso in n. 106 azioni di lire 2500 ciascuna ed aumentabile fino a lire 3,000,000.

21. Società anonima milanese per l'agglomeramento dei carboni

Costituita nel 1897, ha *sede* in Civitavecchia. Lo *scopo* è l'industria e commercio degli agglomerati di combustibili; la *durata* dieci anni; il *capitale* primitivo da lire 50,000 fu dall'assemblea degli azionisti del 26 febbraio 1898 elevato a lire 200,000 interamente versate e divise in n. 400 azioni di lire 500 ciascuna.

22. Società anonima delle miniere di mercurio del Monte Amiata, Abbadia San Salvatore (Toscana).

Costituita il 20 giugno 1897, ha *sede* in Livorno (Toscana). Lo *scopo* è la cultura delle miniere di mercurio in Abbadia San Salvatore (provincia di Siena), la vendita dei prodotti nonchè la compra o l'affitto e la cultura di altre simili imprese e stabilimenti; la *durata* novantanove anni; il *capitale* primitivo era di lire 2,000,000; ma l'assemblea degli azionisti del 29 marzo 1899 lo elevò a lire 2,500,000 e al 31 dicembre 1900 l'emesso e versato era di lire 2,400,000, diviso in n. 4800 azioni di lire 500 ciascuna interamente versate *in oro*.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1898 lire 100,853.89 di saldo conto aggio ed interessi al passivo; 1899 lire 25 a ciascuna azione; 1900 lire 42.

23. Società anonima delle miniere di piombo argentifero di Gennamari Ingurtusu

Costituita nel 1898, ha la *sede* in Genova; lo *scopo* è la coltivazione delle miniere suddette; la *durata* trenta anni;

il *capitale* è di lire 3,000,000 diviso in n. 6000 azioni di lire 500 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 saldo debitori lire 61,281.26 addebitate al fondo di riserva e lire 519.87 di utili portati a conto nuovo.

24. Società mineraria lombarda

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano, via Broletto, 37. Lo *scopo* è la ricerca e la coltivazione delle miniere metallifere, la vendita dei loro prodotti, l'acquisto e la vendita dei minerali in genere, l'esercizio e l'affitto di stabilimenti metallurgici; la *durata,* dieci anni; il *capitale* è di lire 450,000 diviso in n. 4500 azioni di lire 100 ciascuna.

Dividendi: Esercizio 1899 al 30 aprile 1901 lire —.

25. *Elba,* Società anonima di miniere ed alti forni

Fondata nel 1899, ha *sede* in Roma e *stabilimenti* nell'Isola dell'Elba. Lo *scopo* è l'esercizio di miniere di ferro e altri minerali e specialmente l'affitto e la coltivazione delle miniere dell'isola dell'Elba, il cui contratto di cessione alla società fu registrato dalla Corte dei conti il 18 novembre 1899, nonchè l'impianto di alti forni nell'isola e altrove, e l'esercizio, per contratto col Governo, della vecchia fonderia di Follonica. Il 13 dicembre 1900 fu posta la prima pietra degli alti forni presso Portoferraio; la *durata* è fino al 31 dicembre 1925; il *capitale* è di lire 15,000,000 diviso in n. 60,000 azioni di lire 250 ciascuna, sulle quali al 31 dicembre 1900 erano stati versati otto decimi, al 15 giugno 1901 nove decimi e al 25 settembre 1901 dieci decimi.

Pel ritardo nella costruzione degli alti forni, l'esercizio 1900 si ridusse soltanto allo stabilimento di Follonica che chiuse con grossa perdita; e a quello delle miniere e alla vendita del minerale. Ciò nonostante gli utili netti ascesero a lire 729,197.54 che permisero di corrispondere il 5 % al capitale versato sulle azioni.

Riserva: al 31 dicembre 1901 lire 36,459.85.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 10.20 a ciascuna azione, uguale al 5 % sul versato.

26. Società mineraria italiana

Fondata il 22 novembre 1899, ha *sede* in Torino, via Bogino, 23, Lo *scopo* è l'esercizio delle miniere di rame e zolfo del Betk e del Ghinivert esistenti nel circondario di Pinerolo di proprietà della Compagnia rami e zolfi di Pinerolo e l'esercizio per conto proprio e in associazione con altri delle industrie minerarie e metallurgiche e del relativo commercio; chiedere e assumere qualsiasi concessione di derivazione di forza motrice o di costruzione di ferrovie e di qualsiasi mezzo di trasporto, di produzione di energia o di locomozione; la *durata* è fino al 31 dicembre 1929; il *capitale* è di lire 1,500,000 diviso in n. 15,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate. L'assemblea degli azionisti del 23 marzo 1900 autorizzò il Consiglio d'amministrazione ad assumere un prestito di lire 500,000 necessario allo sviluppo dell'ente sociale. È in facoltà del Consiglio d'amministrazione di convocare le assemblee ordinarie e straordinarie anche a Genova. I bilanci sociali si chiudono al 31 dicembre di ogni anno; sugli utili si preleva il 10 % pel Consiglio d'amministrazione; sugli altri rimanenti è tolto prima il 10 % per la riserva; il resto è distribuito agli azionisti.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 30,707.54 di perdita.

27. Società carbonifera toscana in Torino

Fondata il 28 aprile del 1900, ha *sede* in Torino e lo *stabilimento* a Certaldo (provincia di Firenze). Lo *scopo* è l'acquisto, la locazione e l'esercizio di miniere di carbone, di lignite e di prodotti affini e la loro rivendita, permuta, sublocazione; l'impianto e l'esercizio sotto qualsiasi forma di ogni industria relativa, affine o connessa, la partecipazione sotto qualsiasi forma in altre società o ditte aventi gli stessi scopi; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* statutario, emesso e interamente versato è di lire 800,000 diviso in n. 3200 azioni di lire 250 ciascuna; ma può essere aumentato fino a lire 2,000,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

28. Società Eritrea per le miniere d'oro

Costituita il 24 giugno 1900, ha *sede* in Asmara (Colonia Eritrea). Lo *scopo* è l'industria mineraria in ogni sua espli-

cazione e principalmente la ricerca, l'esercizio di miniere d'oro e d'ogni altra specie e qualsiasi industria, commercio ed intrapresa mobiliare e immobiliare che riguardi e favorisca l'oggetto sociale e il suo sviluppo; la *durata* novantanove anni; il *capitale* è di lire 2,000,000 in oro, diviso in n. 80,000 azioni di lire 25 ciascuna; però il Consiglio d'amministrazione lo può elevare fino ad 8,000,000 quando lo creda utile, con deliberazione presa col voto favorevole dei tre quarti dei suoi membri. Il capitale potrà essere aumentato anche oltre gli 8,000,000; ma occorrerà in tal caso la deliberazione dell'assemblea degli azionisti. Le azioni pagate per lo intero loro ammontare sono al portatore, ma possono essere tramutate in nominative. Col 10 febbraio 1901 erano stati versati cinque decimi e col 31 ottobre il 6° ed il 7° decimo.

L'utile netto annuo è ripartito così: non meno del 5 % al fondo di riserva finchè questo abbia raggiunto il quinto del capitale sociale; un dividendo sino al 5 % al capitale versato; sulla rimanenza eventuale vien distribuito al Consiglio d'amministrazione il 10 % dell'intero utile netto dedotta l'assegnazione al fondo di riserva; il saldo agli azionisti salvo che l'assemblea disponga altrimenti.

Il primo esercizio sociale si chiude al 31 dicembre 1901.

29. Società Marmifera Nord Carrara

Costituita sotto gli auspici della Società generale immobiliare il 19 luglio 1900, prese il nome di *Società anonima marmifera di Minucciano* (*Nord Carrara*) « *Giovanni Sandrini fu Oreste* » *in Roma*. L'assembea straordinaria degli azionisti del 27 aprile 1901 le cambiò il nome in quello sopra descritto. Ha *sede* in Roma e l'*Ufficio di Direzione* in Lucca. Lo *scopo* è l'esercizio delle cave marmifere nel territorio di Minucciano, il commercio dei marmi estratti, l'impianto di segherie ed industrie affini; la *durata* cinquantotto anni dal 9 maggio 1900; il *capitale* primitivo era di lire 600,000 diviso in n. 2400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, ma l'assemblea suddetta ne deliberò l'aumento fino a lire 1,750,000 mediante emissione di n. 4600 nuove azioni al portatore di lire 250; di cui n. 3060 furono riservate alla Società immobiliare, 950 al signor Giovanni Sandrini e 590 a disposizione dei sottoscrittori.

In base all'articolo 34 dello statuto gli utili netti del

bilancio sono ripartiti così: 5 % alla riserva, 5 % al Consiglio di amministrazione; ogni eccedenza agli azionisti fino al 10 % del valore nominale delle azioni. Sul residuo è prelevato il 20 % per un fondo di riserva speciale fino a raggiungere la metà del capitale. Il rimanente sarà pure distribuito agli azionisti.

30. Società anonima italiana delle grafiti in Pinerolo

Fondata il 21 dicembre 1900, ha *sede* in Pinerolo. Lo *scopo* è esercitare la concessione e lavorare i permessi di ricerca apportati dalla ditta Vinçon e Rostan; acquistare, esercitare e prendere in affitto qualsiasi altra concessione mineraria e permessi di ricerca di grafite, acquistare concessioni di forze motrici; la *durata* è fino al 31 dicembre 1930; il *capitale* di lire 220,000 interamente versate e divise in 220 azioni al portatore di lire 1000 ciascuna.

Il bilancio si chiude ogni anno col 31 dicembre e il riparto degli utili netti si fa nel modo seguente: il 5 % alla riserva; il 5 % agli azionisti sul capitale versato; dal residuo si preleva il 5 % a disposizione dell'assemblea; dipoi il 5 % al Consiglio d'amministrazione e il resto agli azionisti.

31. Società delle miniere di Traversella

Costituita il 7 novembre 1900, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'esercizio delle miniere in Italia, ed in special modo quelle di Castiglione, Riondello e Las di rame e ferro, e relativi prodotti industriali, nonchè l'impianto e l'esercizio di miniere di rame, ferro ed altri minerali, la loro lavorazione e commercio; la *durata* è di venticinque anni; il *capitale* lire 250,000 diviso in n. 2500 azioni di lire 100 al portatore. Potrà però essere elevato a lire 2,000,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Gli utili netti, prelevato il 5 % per il fondo di riserva, si distribuiscono tutti agli azionisti.

32. Miniere sulfuree Trezza-Romagna

Costituita il 28 giugno 1901, ha la *sede* principale in Genova, con direzione amministrativa tecnica in Bologna. Lo *scopo* è l'acquisto, la coltivazione e l'esercizio delle miniere

sulfuree, la lavorazione e preparazione, l'acquisto e la vendita dello zolfo e prodotti similiari e tutte le operazioni mobiliari e immobiliari, direttamente e indirettamente connesse allo scopo sociale. La *durata* è di venticinque anni con effetto dal 1° luglio 1901 e potrà essere prorogata; il *capitale* è di lire 10,000,000 diviso in n. 100,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versati interamente appena perfezionata nelle forme legali la costituzione della società.

Il bilancio della società si chiude il 30 giugno d'ogni anno.

Gli utili netti, detratto il 5 % per la riserva, si ripartiscono così: 5 % al Consiglio d'amministrazione; 5 % a disposizione del Consiglio; 90 % agli azionisti.

C.

LE INDUSTRIE METALLURGICHE

33. Società in accomandita per azioni *Angelo Migliavacca e C.* in Milano (Ferriera di Vobarno).

Fondata nel 1873, ha *sede* in Milano e lo *stabilimento* in Vobarno. Lo *scopo* è l'esercizio della ferriera di Vobarno e del negozio in Milano per la compra-vendita del ferro laminato e l'esercizio della ferrovia Vobarno-Rezzato in allacciamento colla Milano-Brescia-Verona; la *durata* era di venti anni ma fu prorogata; il *capitale* è di lire 2,500,000 diviso in n. 2500 azioni di lire 1000 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1890-30 giugno 1891 lire 50 per ciascuna azione; 1891-92 lire 40; 1892-93 lire 50; 1893-94 lire 50; 1894-95 lire 30; 1895-96 lire 24.90; 1896-97 lire 853.65 di perdita; 1897-98 lire 60 a ciascuna azione; 1898-99 lire 70; 1899-900 lire 322,702.18 di utile netto ripartibile; 1900-901 lire 84,057.56 di utile netto ripartibile.

34. Fonderia del Pignone

Costituita nel 1874, ha *sede* in Firenze fuori la Porta San Frediano, Via della Fonderia, 2. Lo *scopo* è l'esercizio di una fonderia di ghisa e di una fabbrica di utensili e macchine agrarie; la *durata* venticinque anni; il *capitale* lire 2,000,000 statutario ed emesso lire 1,200,000

versato; diviso in n. 4000 azioni di lire 500 ciascuna nominali sulle quali sono state versate lire 300 per ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 17,074.46; 1896 lire 18,764.78; 1897 lire 10,845.97; 1898 lire 20,863.57; 1899 lire 22,763.64; 1900 lire 15,773.29.

Dividendi: Esercizio 1888 lire 15 per ciascuna azione; 1889 lire 15; 1890 lire 10; 1891 lire 9; 1892 lire 8; 1893 lire 9; 1894 lire 8; 1895 lire 8; 1896 lire 5; 1897 lire 5; 1898 lire 9; 1899 lire 17; 1900 lire 12.

35. Società anonima delle Ferriere Italiane

Costituita nel 1880, ha *sede* in Roma, Via del Plebiscito, 107. Lo *scopo* è l'esercizio delle Ferriere di San Giovanni in Val d'Arno, di Torre Annunziata e di Terni nonchè dello stabilimento metallurgico di Piombino e miniera di Casteani; due aziende ultimamente acquistate, ed anche l'esercizio della miniera di lignite di Castelnuovo, i cui prodotti sono consumati dalla Ferriera di San Giovanni, e il soprappiù, non potendo sopportare le spese di trasporto, si è studiata la maniera più conveniente a trasformarlo in mattonelle affinchè possano servire agli usi domestici con effetti utili al bilancio sociale. A tale scopo fu costruita a Castelnuovo una fabbrica di mattonelle. La *durata* della società è di quaranta anni.

Il *capitale* primitivo fino al 1893 fu di lire 4,000,000, di cui metà versati e diviso in n. 16,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, di cui lire 125 versate. L'assemblea degli azionisti del 24 luglio 1893 ridusse il capitale emesso e versato a lire 1,600,000 e le azioni a lire 100 ciascuna interamente liberate. Con deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del 31 marzo 1897 furono annullate n. 1439 azioni, sulle quali non erano stati eseguiti tutti i versamenti richiesti e il capitale venne ridotto a lire 1,456,100, diviso in n. 14,561 azioni di lire 100 ciascuna. L'assemblea degli azionisti del 2 luglio 1898 votò la trasformazione del debito sociale, che al 30 giugno 1898 era di lire 4,043,000 in capitale azionario; e così il capitale della società fu elevato a lire 5,500,000 diviso in n. 55,000 azioni di lire 100 ciascuna interamente versate. L'assemblea poi degli azionisti del 23 marzo 1899 approvò l'aumento del capitale fino a lire 9,000,000, mediante creazione di n. 35,000 nuove azioni da lire 100 ciascuna offerte in opzione ai vecchi azio-

nisti in ragione di una nuova per lire 145 ogni due vecchie. Il premio di lire 45 su ciascuna azione fu posto a riserva. Ed anche concesse al Consiglio d'amministrazione la facoltà di elevare il capitale sociale a lire 10,000,000. Ed infatti con deliberazione dell'assemblea degli azionisti del 26 marzo 1900 fu approvato l'aumento del capitale da 9 a 10,000,000, già deliberato dal Consiglio d'amministrazione nella seduta del 23 febbraio 1900, mediante creazione di n. 10,000 nuove azioni da lire 100 ciascuna godimento dal 1° gennaio 1900. Di queste 10,000 azioni, n. 5500 servirono per l'acquisto delle residue 27,750 azioni della società *Stabilimento metallurgico di Piombino*. Le altre 4500 azioni furono offerte in sottoscrizione ai possessori delle 90,000 azioni già in circolazione ed in ragione di una nuova per ogni venti vecchie al prezzo di lire 155 più l'interesse del 5 % sul valore nominale di lire 100 dal 1° gennaio 1900 al 26 aprile, giorno ultimo del versamento integrale. Così la società delle Ferriere italiane, che precedentemente ne aveva in portafogli n. 2250, venne in possesso di tutte le 30,000 azioni della Società di Piombino, che restò fusa in essa.

Tenuto conto della valutazione degli stabili, macchine, merci, ecc., a termini dell'art. 39 dello statuto sociale gli utili risultanti dal bilancio annuo sono ripartiti così: il 5 % alla riserva; il 5 % al Consiglio d'amministrazione; il 2 % al direttore e agli impiegati; il resto è distribuito agli azionisti.

L'utile complessivo del 1900 fu di lire 1,142,705.16, l'utile delle miniere vi figura per lire 230,664.63.

Le azioni della società delle Ferriere italiane sono contrattate e quotate alle Borse di Roma, Firenze, Genova e Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 1,286,360.58; 1900 lire 1,348,029.83.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 964,286.17 di perdita; 1891 lire 106,300 di utili netti assegnati a diminuire la perdita dell'esercizio precedente; 1892 lire 277,810.70 di ulteriore perdita; 1893 lire 1060.35 di utili portati a diminuzione perdite precedenti; 1894 lire 158,850.38 di perdita; 1895 lire 3533.70 di utili portati a diminuzione perdita esercizio precedente; 1896 lire 44,115.24 di utili portati a diminuzione perdite precedenti; 1897 lire 3812.62 di utili netti dopo tolto il residuo delle perdite precedenti; 1898 lire 5 per ciascuna azione; 1899 lire 12; 1900 lire 10.

36. Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni

Costituita nel 1881, fu una creazione della *Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche* di Padova. Ha la *sede* in Terni. Lo *scopo* di questa officina, la più grande d'Italia e una delle più grandi d'Europa, è la costruzione delle rotaie per ferrovie, corazze per navi da guerra e della qualità brevettata dello stabilimento (al nichel e cementate), la fusione di cannoni e la fabbricazione di proiettili e dell'acciaio e ferro pel commercio. L'acqua per la forza motrice è derivata dal fiume Velino per una lunghezza di 6600 metri, ed arriva all'acciaieria con una pressione di m. 205. Il canale è sufficiente per derivare 5 metri cubi d'acqua al minuto secondo, il che corrisponde ad una forza motrice di 10,000 cavalli vapore, e per mezzo di condutture parte di tale forza è distribuita ai vari motori idrodinamici, alle varie officine e agli apparati speciali che comprimono l'aria in un serbatoio metallico, composto di grossi tubi con colonna barometrica, da dove essa viene poi distribuita per mezzo di condutture ai magli e alle gru delle varie officine, rimpiazzando in tal guisa il vapore.

Fra le molte officine che acclude la grande Acciaieria, è da indicarsi alla ammirazione di tutti quella dove funziona il maglio da 100 tonnellate, con una *chaboite* di 1000 tonnellate, fusa in un solo pezzo. Vi sono gru a ponte girevole, mosse pure ad aria compressa, capaci di sollevare pesi da 100 e 150 tonnellate; vi sono forni a gas per riscaldare i lingotti. Questi apparati sono riuniti sotto una grande tettoia a base ottagonale di 54 metri di diametro con una cupola alta 52 metri

La *durata* della società è di trenta anni.

Il *capitale* primitivo era di lire 12,000,000, ma dipoi fu elevato a lire 16,000,000 interamente versati, e diviso in n. 32,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna, per acquistare con lire 4,100,000 e coll'atto di cessione del dì 8 giugno 1892 il concorrente stabilimento di Savona, del quale era proprietaria la già fallita *Società anonima metallurgica Tardy e Benech.* Nei primi mesi del 1900 fu venduto lo stabilimento di Savona per 7,000,000 alla costituenda *So-*

cietà siderurgica italiana di Savona; alla cui costituzione, avvenuta il 9 maggio 1900, la Società di Terni partecipò come azionista, sottoscrivendo n. 18,500 azioni da lire 200 ciascuna pel capitale di lire 3,700,000. Per la cessione dello stabilimento di Savona fu migliorata la situazione finanziaria perchè si ottenne di realizzare ingenti somme giacenti in quei magazzini e furono impostate lire 4,406,621.05 a titolo di deperimento.

Le azioni delle acciaierie di Terni sono contrattate e quotate alle Borse di Roma, di Genova, di Milano e di Venezia.

Riserva: al 31 dicembre 1893 lire 185,379.85; 1894 lire *idem*; 1895 lire 241,292.93; 1896 lire 319,497.46; 1897 lire 396,560.12; 1898 lire 481,311.37; 1899 lire 593,985.56; 1900 lire 872,298.19; 1901 lire 1,150,610.82.

Dividendi: Esercizio 1884 lire 24.73 a ciascuna azione; 1885 lire 30; 1886 lire 25; 1887 lire 2,048,687.42 di perdita; 1888 si riduce la perdita dell'esercizio precedente a lire 1,361,756.54; 1889 pareggio e saldo utile di lire 1258.22; 1890 pareggio; 1891 pareggio; 1892 lire 15 a ciascuna azione; 1893 lire 29,609.37 di utili netti non distribuiti; 1894 lire 15 a ciascuna azione; 1895 lire 20; 1896 lire 20; 1897 lire 21; 1898 lire 30; 1899 lire 75; 1900 lire 75.

37. Ferriere di Udine e Pont-Saint-Martin

Costituita nel 1883, ha *sede* in Udine. Lo *scopo* è l'esercizio di una ferriera; la *durata* trent'anni; il *capitale* era di lire 800,000; ma l'assemblea degli azionisti del 22 giugno 1892 lo elevò a lire 1,200,000; poi fu portato a lire 1,500,000, diviso in n. 3000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 58,600; 1896 *idem*; 1897 lire 61,100; 1898 lire 70,000; 1899 lire 82,750.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 35; 1891 lire 15; 1892 lire 15; 1893 lire 32; 1894 lire 6933.64 di utili portati a nuovo; 1895 lire 60,435.03 di perdita dedotti gli utili esercizio precedente; 1896 lire 108,890.76 di utili; dai quali dedotta perdita esercizio precedente restano lire 48,455.73; e così distribuite lire 15 a ciascuna azione; 1897 lire 40 a ciascuna azione; 1898 lire 50; 1899 lire 70.

38. Società metallurgica italiana

Fondata nel 1886 ha *sede* in Roma, piazza SS. Apostoli 49; *stabilimenti* a Dervio (Lago di Como), a Livorno (Toscana), a Limestre e Mamiano, presso San Marcello Pistoiese. Lo *scopo* è la costruzione, acquisto, esercizio di fabbriche metallurgiche e specialmente la lavorazione del rame, la compra e vendita di minerali e metalli. La *durata* è trent' anni.

Il *capitale* fino al 1892 fu di 6,000,000 diviso in 12,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate. L'assemblea degli azionisti del 29 marzo 1892 approvò la riduzione del capitale a lire 3,000,000 e delle azioni a lire 250 ciascuna, ammortizzando così con lire 1,810,293.14 le perdite dei tre esercizi 1889-90-91 e consacrando le rimanenti lire 1,189,706.86 agli ammortamenti delle spese d' impianto e del macchinario. L'esercizio 1892 si chiuse però con una perdita di lire 349,218.68; l' esercizio 1893 con lire 180,452.50 di perdita e in perdita fu anche l' esercizio del 1894; perciò l' assemblea degli azionisti del 26 marzo 1895, onde porre il capitale in armonia colle perdite subite e diminuire le valutazioni dei terreni, dei fabbricati, del mobilio e della scuderia, ne decise la riduzione a lire 480,000; e così le azioni furono limitate a lire 40 ciascuna.

Dal 1892 si cominciò la ricostituzione del capitale sociale e gli azionisti nell'assemblea generale straordinaria del 12 ottobre 1892 ne deliberarono il primo aumento elevandolo a lire 2,500,000 col versamento di lire 60 su ciascuna azione già ridotta a lire 40, e dividendolo in n. 25,000 azioni da lire 100 ciascuna. L' assemblea generale straordinaria del 23 luglio 1897 deliberò di aumentarlo di 1,000,000, elevandolo a lire 3,500,000 mediante emissione di 10,000 azioni da lire 100 ciascuna, con godimento dal 1° gennaio 1898, offerte in opzione agli azionisti in ragione di due nuove ogni cinque vecchie e al prezzo di lire 115 ciascuna. L'assemblea del 28 gennaio 1899 approvò un nuovo aumento del capitale, portandolo a lire 5,000,000 mediante emissione di altre 15,000 nuove azioni, godimento dal 1° gennaio 1898; delle quali, 10,500 furono date in opzione ai vecchi azionisti in ragione di tre nuove ogni dieci vecchie e al prezzo di lire 155 ciascuna avendo pure esse il valore nominale di lire 100 ciascuna; e le altre 4500 furono prese

ferme dal Credito Italiano. Finalmente l' assemblea del 28 agosto 1900 elevò, com' è attualmente, il capitale a lire 7,600,000 colla emissione di 26,000 azioni da lire 100 ciascuna; delle quali n. 6000 furono concesse al prezzo di lire 180 ciascuna in pagamento dello stabilimento Turri di Limestre presso San Marcello Pistoiese e le restanti 20,000 in opzione agli azionisti alla pari (lire 100) nella proporzione di due nuove per ogni cinque vecchie.

Nell' esercizio 1900 le vendite dei prodotti della *Società metallurgica italiana* sono ascese a 57,142 quintali pel valore di lire 13,495,746 con un aumento di circa 1,000,000 sull' esercizio precedente e di circa 5,000,000 sull' esercizio 1898. Vi fu una diminuzione nella vendita dei prodotti delle officine di Livorno, largamente compensata da quella dei prodotti delle officine di Limestre e Mamiano. Gli utili netti si elevarono a lire 635,747.39 che diventano lire 665,019.26 coll' aggiunta del saldo utili esercizio precedente.

Le azioni della società sono contrattate e quotate alle Borse di Roma, Genova, Milano.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1896 lire 7980.20; 1897 lire 20,633.41; 1898 lire 37,613.29; 1899 lire 54,649.36.

Riserva straordinaria: al 31 dicembre 1898 lire 175,000; 1899 lire 925,000.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 4 a ciascuna azione; 1896 lire 8; 1897 lire 8; 1898 lire 9; 1899 lire 12; 1900 lire 11.

39. Società romana per costruzioni metalliche

Fondata il 21 maggio 1888, ha *sede* in Roma, Via Nazionale, 139. Lo *scopo* è l' esercizio in Roma di uno stabilimento di costruzioni metalliche ed industrie affini; la *durata* trent' anni; il *capitale* lire 500,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate.

Riserva: al 30 giugno 1895 lire 2826.33; 1896 lire 4062.32; 1897 lire 5904.75; 1898 lire 6900; 1899 lire 8950.60.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890 lire —; 1890-91 lire 106.76 di utili netti; 1891-92 lire 2804.44 di utili netti portati a conto nuovo; 1892-93 lire 4838.97 di utili netti complessivi portati a conto nuovo; 1893-94 lire *idem idem*; 1894-95 lire 12,359.97 di utili; 1895-96 lire 1842.43 avanzo svalutazioni; 1896-97 lire 2270.87 di utili; 1897-98 lire —; 1898-99 L. —; 1899-900 lire 355.18 di utili.

40. Società metallurgica Tempini in Brescia

Fondata il 6 settembre 1889, ha *sede* in Brescia. Lo *scopo* è la produzione e il commercio dei materiali metallurgici, di armi, munizioni da guerra e le assunzioni di forniture relative; la *durata* quarantanove anni; il *capitale* era di lire 1,800,000 diviso in n. 3600 azioni di lire 500 ciascuna al portatore e interamente versate in oro; ma l'assemblea degli azionisti del 3 maggio 1893 approvò il rimborso di lire 400 in oro su ciascuna azione a partire dal 20 agosto 1893; e così il capitale rimase limitato a lire 360,000 in n. 3600 azioni di lire 100 in oro ciascuna.

L'utile netto dell'esercizio 1900 fu di lire 899,145.48.

Riserva: al 31 dicembre 1893 lire 35,820; 1894 lire 41,660.58; 1895 lire 72,000; 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901 *idem.*

Dividendi: Esercizio 1890 lire 55; 1891 lire 45; 1892 lire 45; 1893 lire 25; 1894 lire 39; 1895 lire 30; 1896 lire 30; 1897 lire 35; 1898 lire 40; 1899 lire 25; 1900 lire 24.

41. Società ligure metallurgica in Genova (oggi Sestri-Ponente)

Fondata nel 1890, ebbe *sede* prima in Genova e dal 1899 a Sestri Ponente; lo *scopo* l'esercizio delle industrie attinenti alla produzione e lavorazione dei metalli; la *durata* cinquant'anni; il *capitale* era di lire 500,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate; l'assemblea degli azionisti del 19 febbraio 1898 approvò di elevare il capitale fino a lire 3,000,000 diviso in n. 6000 azioni di lire 500 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1893 lire 10,703.98; 1894 lire 12,703.98; 1895 lire 14,754.84; 1896 lire 19,833.28; 1897 lire 25,296.79; 1898 lire 32,220.06; 1899 lire 40,144.36; 1900 lire 49,352.18.

Dividendi: Esercizio 1892 lire 30 a ciascuna azione; 1893 lire 25; 1894 lire 30; 1895 lire 50; 1896 lire 35; 1897 lire 45; 1898 lire 55; 1899 lire 70.

42. Fonderia Milanese di acciaio in Milano

Costituita nel 1894, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è indicato dalla denominazione; la *durata* venticinque anni; il *capitale* primitivo era di lire 500,000 diviso in n. 1000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate; ma l'assemblea straordinaria degli azionisti del 30 ottobre 1899 lo elevò a lire 1,000,000 diviso in n. 2000 azioni di lire 500 ciascuna versate, con facoltà al Consiglio d'amministrazione di portarlo anche a lire 1,250,000 con semplice sua deliberazione.

Secondo lo statuto sociale gli utili netti annui sono ripartibili così: il 10 % alla riserva; poi si preleva il tanto che basti a dare il 5 % al capitale versato; del residuo il 20 % spetta al Consiglio d'amministrazione; il resto agli azionisti.

Riserva: al 30 giugno 1898 lire 8653.31; 1899 lire 12,144.13; 1900 lire 15,880.76; 1901 lire 22,317.04.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897 lire 30 a ciascuna azione; 1897-98 lire 30; 1898-99 lire 30; 1899-900 lire 40; 1900-901 lire 35.

43. Società anonima degli Alti Forni e Fonderia di Piombino

Costituita il 5 febbraio 1897, ha *sede* in Firenze, Via de' Martelli n. 7. Lo *scopo* è la costruzione ed esercizio di uno o più alti forni e di una fonderia per tubi di prima e seconda fusione ed altri oggetti di ghisa e potrà estendersi a qualunque altra industria metallurgica e mineraria; la *durata* trent'anni dal 1° gennaio 1897, è prorogabile; il *capitale* primitivo era di lire 650,000; ma nel maggio 1899 fu elevato a lire 2,000,000 diviso in n. 20,000 azioni al portatore, di lire 100 ciascuna interamente versate.

Dagli utili dell'annuale esercizio, che si chiude al 31 dicembre, è prelevata ogni anno una somma, corrispondente alla diminuzione del valore degli alti forni e del macchinario e di più una quota di ammortamento del 5 % sul costo dei fabbricati; quindi dagli utili netti si preleva il 5 % a favore della riserva; il 5 % del capitale versato a favore degli azionisti; dell'eccedenza: il 7 % al Consiglio d'amministrazione; il 3 % a favore del Consigliere dele-

gato o Direttore; un tanto per cento annualmente determinato dall'assemblea è applicato ad un fondo di riserva straordinaria; il rimanente è distribuito agli azionisti.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Firenze.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 2714.53; 1901 lire *idem*.

Dividendi: Esercizio 1897 lire 8762.67 di sbilancio; 1898 lire —; 1899 lire 2.50; 1900 lire 73,296.78 di utili netti erogati interamente in ammortamenti e svalutazioni.

44. Società meridionale per le industrie metallurgiche in Napoli

Costituita il 26 marzo 1897, ha *sede* in Napoli, via Piazzolla al Trivio (Stabilimento sociale). Lo *scopo* è l'impianto od esercizio di laminatoio per fabbricazione di verzelle, per ferri ed acciai mercanti e bane profilate, trafileria, zincheria, chioderia, bulloneria, viteria, ferramenti in ghisa, lime, posateria, fabbricazione di ogni altro derivato dal filo di ferro; la *durata* è fino al 1947; il *capitale* primitivo era di lire 50,000; ma l'assemblea dei soci del 15 luglio 1897 elevò il capitale *statutario* a lire 1,000,000 diviso in n. 10,000 azioni di lire 100 ciascuna e l'*emesso* e *versato* a lire 800,000.

L'assemblea degli azionisti del 27 maggio 1901 esaminati i resultati del conto chiuso al 15 maggio 1901 riconosce accertata la perdita di oltre un terzo del capitale sociale e delibera la *liquidazione* della società.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 113,960.58 di perdita; 1899 lire 3324.39 di utili che diminuiscono di altrettanto le perdite dell'esercizio precedente; 1900 lire 260,756.73 di perdite complessive; 1901 al 13 maggio lire 285,498.72 di perdita complessiva.

45. Società anonima Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana già Vandel e C.

Costituita nel 1899, ha *sede* in Buttigliera Alta. Lo *scopo* è l'acquisto e l'esercizio di forni, laminatoi, officine destinate alla fabbricazione di fili di ferro, chiodi per calzature e in genere ciò che riguarda l'industria del ferro; la *durata* è di ventisei anni; il *capitale* lire 3,500,000 diviso in

n. 17,000 azioni di lire 200 ciascuna al portatore e interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 3745.24.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 4.

46. Società anonima *Ferriere di Voltri* in Voltri

Costituita nel 1899, è una trasformazione, fatta sotto gli auspici del *Credito Italiano,* della antica e riputatissima ditta Filippo Tassara e figli, che, oltre a conservare una larga parte di capitale, mantengono anche la direzione. Il Consiglio d'amministrazione nella seduta 22 settembre 1900 nominò amministratore delegato il cav. avv. Costantino Tassara. La *sede* della società è in Voltri. Lo *scopo* è la lavorazione e laminazione del ferro, la produzione, laminazione e lavorazione dell'acciaio, ogni commercio relativo e le industrie affini; la *durata* trent'anni; il *capitale* lire 6,000,000 diviso in n. 30,000 azioni di lire 200 ciascuna al portatore e interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Genova e di Milano.

A norma dello statuto sociale, gli utili netti si ripartiscono così: il 5 % al fondo di riserva; di poi si toglie il 5 % a favore del Consiglio d'amministrazione; il 3 % a favore del Comitato; il 3 % a disposizione del Consiglio; il resto è distribuito agli azionisti.

I prodotti lordi dell'esercizio e delle vendite nella gestione 1° luglio 1899-30 giugno 1900 furono lire 893,495.47; le spese lire 166,150.81; perciò un utile netto di lire 727,344.66.

Riserva: al 30 giugno 1901 lire 36,367.25; 1902 lire 66,217.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1899-30 giugno 1900 lire 20 a ciascuna azione; 1900-901 lire 17.

47. Società anonima Acciaierie Italiane

Costituita nel 1899, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è il commercio, produzione, laminazione del ferro e dell'acciaio ed industrie affini; la *durata* venti anni; il *capitale* lire 2,000,000 in n. 10,000 azioni di lire 200 ciascuna al portatore interamente versate.

Dividendi: Esercizio al 30 giugno 1899 lire —; 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900 lire 124,919.32 di utile netto.

48. Società elettro-siderurgica Camuna

Fondata nel 1899, ha *sede* in Brescia, via San Nazzaro, 9. Lo *scopo* è la fabbricazione e la vendita del ferro-acciaio, leghe di ferro col cromo, col tungsteno, col nichelio, col manganese, ecc., ed utilizzazione dei sotto prodotti col processo Stussano nello stabilimento di Darfo (Lago di Como). La *durata* è di quindici anni; il *capitale* lire 900,000 in n. 900 azioni al portatore di lire 1000 ciascuna interamente versate fin dal 15 ottobre 1900.

Dividendi: Esercizio 1900. Perdite diverse all'attivo lire 23,013.75.

49. Società siderurgica italiana di Savona

Costituita il 9 maggio 1900 colla partecipazione della *Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni* per lire 3,700,000, del *Banco Sconto e Sete* di Torino per lire 1,200,000, della *Società Bancaria Milanese* per lire 1,000,000, di *Pilade Scartezzini* per lire 1,300,000, della *Ditta Carlo Raggio* di Genova per lire 900,000, del *Marchese Luigi Medici* per lire 400,000 e di altri industriali e banchieri per lire 500,000 e così col *capitale* intero di lire 9,000,000 diviso in n. 45,000 azioni al portatore di lire 200 ciascuna versate, ha la *sede* in Savona e la *durata* fino a tutto il 30 giugno 1931. Lo *scopo* è l'esercizio di stabilimenti metallurgici tanto proprî che presi in affitto o concessione e l'industria siderurgica in ogni esplicazione o forma, tanto per proprio quanto per altrui conto ed in partecipazione con terzi e specialmente l'acquisto, già avvenuto, dello stabilimento di Savona fino allora esercitato dalla Società degli Alti Forni, Fonderie, Acciaierie di Terni (vedi sopra alla Società di Terni suddetta).

A norma dell'art. 17 dello statuto sociale, degli utili netti del bilancio si preleva il ventesimo pel fondo di riserva; quindi il riparto si fa come segue: il 5 % ai componenti il Consiglio d'amministrazione; il saldo alle azioni, a meno che l'assemblea disponga altrimenti.

50. Società anonima *La Magona d'Italia*

Costituita il 10 marzo 1900, ha *sede* in Firenze, via Bufalini, 7. Lo *scopo* è l'esercizio di qualsiasi industria attinente alla produzione, lavorazione e commercio dei metalli;

specialmente ferro ed acciaio e la loro trasformazione in lamiere e bande stagnate, nonchè di qualsiasi altra industria che possa servire all' esercizio di quella principale. Le officine sociali sono in Portovecchio (Toscana), Piombino, provincia di Pisa. La *durata* è di cinquant' anni dal 1° gennaio 1900; il *capitale* è di lire 3,000,000 diviso in n. 20,000 azioni al portatore di lire 150 ciascuna interamente versate. Il capitale può essere aumentato fino a lire 4,000,000 per deliberazione dell' assemblea degli azionisti.

51. Società anonima siderurgica Glisenti in Carcina

Fondata il 21 settembre 1900, ha *sede* in Carcina (Valle Trompia, provincia di Brescia). Lo *scopo* è l' esercizio della industria siderurgica, dell' industria meccanica della fabbricazione delle armi ed affini e del commercio dei relativi prodotti. Può prendere partecipazione sotto qualsiasi forma in affari inerenti allo scopo sociale. La *durata* è fino al 31 dicembre 1925 salvo proroga; il *capitale* è di lire 2,500,000 diviso in n. 25,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore e interamente versate.

Il riparto degli utili netti annui si fa come segue: almeno il 5 % alla riserva, di poi si preleva quanto occorra per corrispondere alle azioni il 5 %; del rimanente il 20 % a favore del Consiglio d'amministrazione e l' 80 % agli azionisti.

52. Società metallurgica di Savigliano

Costituita il 30 marzo 1901, ha *sede* in Savigliano con facoltà di aprire un *Ufficio d' amministrazione* in Genova. Lo *scopo* è la fusione della ghisa e del bronzo in getti diversi, la produzione, la laminazione del ferro e dell' acciaio ed industrie affini negli stabilimenti di Savigliano con facoltà di aggiungervi nuovi impianti per lo stesso oggetto; la *durata* della società è di venti anni; il *capitale* di lire 1,000,000, diviso in n. 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Gli utili del bilancio che si chiuderà il 30 giugno d' ogni anno sono ripartiti, in base all' art. 30 dello statuto sociale, come segue: 7 % alla riserva finchè abbia raggiunto la metà del capitale; 10 % al Consiglio d' amministrazione; 5 % a disposizione del Consiglio d' amministrazione per essere assegnato al direttore e personale della società; il rimanente agli azionisti.

53. **Ferriera di Rossiglione**

Costituita il 31 agosto 1901, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'impianto e l'esercizio di una ferriera nel comune di Rossiglione (provincia di Genova) e l'industria e il commercio relativo al ferro e metalli affini; la *durata* venti anni, prorogabile; il *capitale* lire 100,000 diviso in n. 200 azioni al portatore di lire 500 ciascuna. Quando sia interamente versato l'importo della prima serie e il Consiglio d'amministrazione riconosca la necessità di emettere una seconda serie di n. 200 azioni da lire 500 ciascuna, o un maggiore aumento di capitale, convocherà un'assemblea straordinaria degli azionisti.

L'esercizio sociale si chiude al 30 giugno d'ogni anno e per la prima volta al 30 giugno 1902.

Gli utili netti si ripartiscono come segue: 10 % alla riserva, che cesserà quando questa avrà raggiunto il quarto del capitale sociale emesso; 10 % al presidente del Consiglio d'amministrazione; 10 % agli altri membri del Consiglio; 5 % al capo amministratore; 75 % agli azionisti.

D.

L'INDUSTRIA DELLA PESCA

54. **Società perlifera italiana**

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano, Via Carlo Alberto. Lo *scopo* è l'esercizio della pesca e la coltivazione delle ostriche perlifere nel mare territoriale della Colonia Eritrea; dando esecuzione alla convenzione stipulata il 15 dicembre 1898 fra il Governatore dell'Eritrea e la Ditta A. Parazzoli e C., convenzione approvata dal Ministro degli esteri con rescritto 1° marzo 1899, e il commercio di importazione ed esportazione della madreperla e delle perle. La *durata* è di trenta anni; il *capitale* lire 1,500,000 diviso in 7500 azioni di lire 200 ciascuna al portatore interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1899 al 31 dic. 1900 lire 145,697.84 di perdita per le gravi difficoltà di impianto, per condizioni di luogo, ambiente e personale e più perchè l'esercizio della pesca non si potè iniziare che nel marzo 1900.

55. Società degli ostricoltori tarantini (Società anonima per azioni)

Costituita il 15 novembre 1900, ha *sede* in Taranto. Lo *scopo* è di esercitare la coltura, l' industria e il commercio delle ostriche non solo nel mar Piccolo di Taranto, ma altresì ove si stimi più conveniente. La *durata* è per tutto il tempo che durerà il fitto già stabilito del mare Piccolo di Taranto col Demanio dello Stato in base allo istrumento 11 settembre 1884 del notaio Danese di Lecce, ossia fino al 31 agosto 1914. Il *capitale* è fissato in lire 307,000, diviso in n. 288 azioni e frazioni di lire 1000 ciascuna, ripartite fra i soci.

II GRUPPO

Industria manifatturiera

A.

LE INDUSTRIE MECCANICHE E NAVALI, DEGLI UTENSILI E STRUMENTI DA LAVORO E LE FISICHE

56. **Società veneta di costruzioni meccaniche e fonderia in Treviso**

Costituita nel 1871, ha *sede* in Treviso. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* è di trentacinque anni; il *capitale* di lire 1,000,000 diviso in n. 2000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 1729,76 di utili netti portati a conto nuovo; 1891 lire 66,169.69 di perdita; 1892 la perdita del precedente esercizio è ridotta a lire 25,335.24; 1893 lire 70,659.07 a profitti e perdite all'attivo; 1894 lire 757.11 di utile netto; 1895 lire 659.89 di utile netto; 1896 lire 333.12 di perdite; 1897 lire 748.33 di utile netto; 1898 lire 1391.20 di utile netto; 1899 lire 43,141.29 di utili netti.

57. **Nuova società italiana di elettricità già Cruto in Genova**

Costituita nel 1885 col nome: *Società italiana di elettricità, sistema Cruto,* ebbe la *sede* in Torino, finchè l'assemblea degli azionisti del 10 aprile 1901, dopo averne fin dal 1898 modificato il nome, ne votò il trasferimento a Genova. Lo *scopo* è l'esercizio di tutti i brevetti ottenuti dalla Società

A. Cruto e C. la fabbricazione di lampade e il loro smercio ed oggi, in special modo, rilevare ed esercitare lo stabilimento di Alpignano per la fabbricazione delle macchine elettriche. La *durata* della società è di cinquanta anni; il *capitale* già di lire 500,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate, fu nel 1898, quando la società venne ricostituita, elevato a lire 2,500,000 diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate. L'assemblea degli azionisti del 24 gennaio 1900 lo elevò a lire 5,000,000, rilasciando al Consiglio d'amministrazione piena facoltà intorno al modo e al tempo di emissione delle nuove 10,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna. Al 31 marzo 1900 il capitale statutario ed emesso era di lire 5,000,000 diviso in n. 20,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, il versato lire 3,500,000 diviso in n. 10,000 azioni di 1ª emissione da lire 250 interamente versate e in n. 10,000 azioni di 2ª emissione, sulle quali erano state versate lire 100 delle lire 250, valore nominale di ciascuna; al 31 marzo 1901 il capitale versato era di lire 4,942,700.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Genova.

Riserva: al 31 marzo 1900 lire 165,803.80.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 1138.98 di perdita; 1899 lire 12.50 a ciascuna delle n. 10,000 azioni di 1ª emissione; 1900 al 31 marzo lire 147,618.95 di utili netti; 1901 al 31 marzo lire 39,719.59 di utile lordo ottenuto dalla lavorazione delle lampade e lire 184,576.52 dalla fabbricazione degli accumulatori elettrici; però, stante gli ammortamenti fatti, il bilancio chiude con lire 265,149.61 di perdita. Della proposta riduzione del capitale sociale fu rinviata la discussione ad altra adunanza.

58. **Società italo-svizzera di costruzioni meccaniche**

Costituita nel 1893 in Bologna, successe alla Officina e Fonderia Ed. De-Morsier, alla sua volta costituita in Bologna nel 1850. Ha *sede* in Bologna. Lo *scopo* è l'industria delle costruzioni meccaniche ed il commercio relativo; la *durata,* cinquanta anni; il *capitale* già di lire 270,000 diviso in n. 2700 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate, fu elevato dall'assemblea degli azionisti del 16 ottobre 1896 a lire 380,000 colla emissione di n. 1100 azioni

privilegiate, da estinguersi mediante sorteggio annuo e susseguente pagamento con lire 110 ciascuna. L' assemblea degli azionisti del 7 marzo 1899 deliberò l' aumento del capitale fino a lire 2,000,000, di cui lire 1,000,000 versate e la successiva assemblea del 23 ottobre 1899 fissò definitivamente il capitale in lire 2,000,000, diviso in n. 20,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna, di cui emesse e versate n. 10,000; le rimanenti n. 10,000 da emettersi nei modi e tempi reputati migliori dal Consiglio d' amministrazione. Le n. 1100 azioni privilegiate furono rimborsate.

Col 1900 il capitale emesso e versato era già di lire 1,500,000 in n. 15,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

Riserva: al 31 luglio 1899 lire 28,053.03; 1900 lire 30,730.53.

Dividendi: Esercizio 1° agosto 1893 al 31 luglio 1894 lire 4.30 a ciascuna azione; 1894-95 lire 5; 1895-96 lire 5; 1896-97 lire 5; 1897-98 lire 6; 1898-99 lire 9; 1899-900 lire 15,347.35 di utili netti su lire 182.499.20 di utili lordi.

59. *Officina Elettrica* Società anonima per azioni in Milano

Costituita nel 1892, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la costruzione e il commercio di macchine, utensili, istrumenti, apparati elettrici ed affini; la *durata* venti anni; il *capitale* lire 150,000 diviso in n. 300 azioni al portatore di lire 500 ciascuna, interamente versate.

Riserva: al 30 novembre 1899 lire 2931.06.

Dividendi: Esercizio 1° dicembre 1892 al 30 novembre 1893 lire 25 a ciascuna azione; 1893-94 lire —; 1894-95 lire 1332.68 di utili; 1895-96 lire 5980.27 di utili; 1896-97 lire —; 1897-98 lire 12,060.75 di utili; 1898-99 lire 1773.38 di utili; 1899-900 lire 11,295.43 di utili, comprese lire 1773.38 utili esercizio precedente.

60. Società elettro-tecnica italiana in Torino

Costituita nel 1897, assunse da prima il nome di *Società anonima per imprese elettriche;* l' assemblea degli azionisti del 30 settembre 1898 lo mutò in quello sopra indicato, per metterlo in armonia col più esteso scopo sociale. Ha *sede* in Torino; lo *scopo* è l' esercizio dell' industria elettrica in tutte le sue

manifestazioni, non esclusa quindi la costruzione di dinamo, motori e accessori; la *durata* è di cinquanta anni. Il *capitale* primitivo era di lire 500,000 diviso in n. 2000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate; ma l'assemblea degli azionisti del 30 settembre 1898 elevò il capitale statutario a lire 2,500,000; delle quali furono emesse e versate da prima altre n. 2000 azioni, pure da lire 250, pel capitale di lire 500,000; dipoi per deliberazione 2 giugno del Consiglio d'amministrazione, stato già autorizzato dall'assemblea, altre 2000 azioni, mediante emissione 1° luglio 1899 al prezzo di lire 275 ciascuna e così con un premio di lire 25 ciascuna.

Oggi adunque il capitale statutario della società è di lire 2,500,000; l'emesso e il versato di lire 1,500,000 diviso in n. 6000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Torino.

Dividendi: Esercizio 1897 al 31 agosto 1898 lire 6.30 a ciascuna azione; 1° ottobre 1898-31 dicembre 1899 lire 15.65; 1900 lire 12.50.

61. Tecnomasio italiano *Ing. B. Cabella e C.* in Milano

Costituito nel 1898, ha *sede* in Milano, Via della Pace. Lo *scopo* è la costruzione di macchine e apparati elettrici, di oggetti di meccanica e fisica, fa impianti elettrici, esercita i detti impianti, ecc., e in generale, ogni applicazione elettrica e meccanica sotto qualsiasi forma. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1928; il *capitale* fu, da prima, stabilito in lire 2,000,000 diviso in n. 20,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore e interamente versate col 31 gennaio 1899. L'assemblea degli azionisti del 25 marzo 1900 autorizzò il Consiglio d'amministrazione di elevare il capitale a lire 3,000,000 come e quando credesse meglio. Infatti delle nuove 10,000 azioni da emettersi, il Consiglio ne limitò l'emissione a n. 8000, che furono sottoscritte e versate per intero; dipoi, non essendosi mantenute favorevoli le condizioni del mercato, il Consiglio assunse il collocamento alla pari delle altre 2000.

L'ordine del giorno, presentato avanti l'assemblea degli azionisti del 17 marzo 1901, portava la riduzione del capi-

tale del 40 % in seguito a svalutazioni e perdite dell' esercizio e più la emissione di obbligazioni; ma il Consiglio di amministrazione domandò di sospendere ogni deliberazione in proposito. L' assemblea straordinaria degli azionisti del 16 giugno 1901, letta la relazione della Commissione, già nominata per riferire sulla situazione dell' azienda e far proposta pel suo migliore assetto, letta anche la relazione dei sindaci, approvava la proposta di ridurre il capitale sociale da lire 3,000,000 a lire 1,500,000 e conseguentemente il valore delle azioni da lire 100 a lire 50 ciascuna.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 6.50 a ciascuna azione; 1900 lire 113,685.84 di perdita.

62. Fabbrica Bresciana di armi in Milano

Costituita nel 1898, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la fabbrica e il commercio delle armi da fuoco in genere e di quanto ha rapporto o alle armi, o alla pesca all' amo e alla scherma; la *durata,* dieci anni; il *capitale* primitivo di lire 500,000 fu dal Consiglio d' amministrazione, in data 29 marzo 1900, elevato a lire 1,000,000, rappresentato da n. 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 33,645.04 di utili; 1900 lire 118,152.41 di utili lordi per lo stabilimento e lire 43,826.72 di utili lordi per i negozi di Milano; in complesso sole lire 1976.17 di utili netti da ammortamenti e spese.

63. Società in accomandita per azioni *Gadda e C.*

Costituita nel 1899 ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la costruzione e il commercio di macchine ed apparecchi elettrici ed affini, gli impianti e gli eventuali esercizi elettrici; la *durata,* venti anni, fino al 31 dicembre 1918; il *capitale* primitivo era di lire 2,000,000 diviso in n. 20,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna. Al 31 dicembre 1899 su n. 10,000 azioni era stato fatto l' intero versamento; sulle altre 10,000 erano stati versati $^3/_{10}$ pari a lire 30 per ciascuna; ma nel primo semestre del 1900 anche queste erano state completamente liberate. L' assemblea degli azionisti del dì 8 luglio 1900 approvò l' aumento del capitale fino a lire 4,000,000 mediante emissione di altre 20,000 azioni di

lire 100 ciascuna e divise l'intero capitale in otto serie di azioni di 5000 azioni ciascuna.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Il riparto degli utili netti annui si fa come segue: 5 % alla riserva; 12 % alla gerenza; 3 % a disposizione della gerenza per gli impiegati; il resto agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 5033.30.

Dividendi: Esercizio 1899 di undici mesi, lire 5.60 a ciascuna azione liberata e lire 1.40 a quelle con $^3/_{10}$ versati; 1900 lire 6.50 a ciascuna delle prime 20,000 azioni.

64. Fabbrica macchine per arti grafiche e fonderia caratteri; Società in accomandita *Commoretti e Comp.*

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano, Viale Vittoria, 50 *E.* Lo *scopo* è la costruzione e il commercio delle macchine ed attrezzi per tipografia, litografia, cartoleria ed affini; la fonderia di caratteri, la fabbricazione di fili di ottone, caratteri in legno, incisione in legno o metalli. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1908; il *capitale* di lire 1,000,000, diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate, ed aumentabile fino a lire 2,000,000, fu dall'assemblea straordinaria degli azionisti dell'agosto 1901 ridotto a lire 500,000 e le azioni a lire 50 ciascuna senza pregiudizio delle consistenze dell'attivo sociale e per ragioni d'indole finanziaria onde assicurare all'azienda un avvenire prospero e rimuneratore.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 1790.79.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 5 a ciascuna azione; 1900 lire 17,760 di utili netti passati ad ammortamenti straordinari; 1901 al 30 giugno lire —.

65. Società in accomandita per azioni *Fonderia di caratteri e fabbrica di macchine Ditta Nebiolo e C.i*

Costituita nel 1899, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'industria della fonderia di caratteri ed altre affini, la fab-

bricazione e il commercio di macchine tipografiche e litografiche e ogni altro materiale relativo alle arti grafiche. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1925; il *capitale* lire 2,000,000 diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 200 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 5 a ciascuna azione, pari al 7.57 % sul versato; 1900 lire 14 a ciascuna azione, dopo fatti gli ammortamenti statutari per lire 60,000.

66. Società termotecnica e meccanica già *Lodovico Tarizzo e C.*

Costituita nel 1899, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* sono le costruzioni meccaniche in genere e specialmente la costruzione e il commercio di macchine termiche, costruzione di pezzi di ricambio per materiale ferroviario, la costruzione di apparecchi industriali avente per scopo specialmente la utilizzazione del calore, la fonderia dei metalli, ecc. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1929; il *capitale* statutario è di lire 1,000,000, l'emesso e versato lire 700,000 diviso in n. 3500 azioni al portatore di lire 200 ciascuna. Le successive emissioni sono rilasciate in facoltà del Consiglio d' amministrazione.

67. Società per costruzioni meccaniche *Ing. Roberto Zust*

Costituita nel 1899, ha *sede* in Intra. Lo *scopo* è l'industria delle costruzioni in generale; la *durata,* fino al 31 dicembre 1925; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 5000 azioni al portatore di lire 200 ciascuna.

68. Società anonima di costruzioni elettriche Brioschi, Finzi e C.

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la fabbricazione e il commercio delle dinamo, dei motori, trasformatori elettrici, ecc., gli impianti del materiale elettrico ed il loro esercizio e in generale le costruzioni elettriche e meccaniche. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1930; il *capitale* lire 1,700,000, diviso in n. 6800 azioni al portatore di lire 250 ciascuna. Al 31 dicem-

bre 1900 erano state versate lire 1,460,000. Può essere elevato a lire 2,500,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Riserva: al 31 dicembre 1901 lire 2940.65.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 11.50 alle n. 2000 azioni della prima serie e lire 5.70 alle n. 4800 azioni della seconda serie.

69. **Fabbrica nazionale di motori a gas povero e costruzioni meccaniche**

Costituita il 15 gennaio 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è lo sviluppo dell'industria finora esercitata dalla *Ditta E. Garuffa e C.* della quale furono acquistati tutti i brevetti e le concessioni e specialmente l'esercizio di officine meccaniche in genere e particolarmente la costruzione di apparati e macchine a gas povero e di gazogeni, loro vendita e impianto e la fabbricazione di motrici a gas, petrolio, benzina fisse e mobili; l'assunzione di rappresentanze estere di macchine e apparecchi meccanici. La *durata* della società è di cinquant'anni; il *capitale* lire 1,200,000 diviso in n. 12,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate. Può essere aumentato fino a lire 2,000,000 con semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 3 a ciascuna azione pari a lire 6.60 % tenuto conto dell'epoca in cui furono richiamati i decimi.

70. **Società italiana Langen e Wolf Fabbrica di motori a gas *Otto***

Costituita il 28 marzo 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la costruzione di macchine di qualunque specie ed in particolare di motori a gas e del macchinario inerente e il commercio di compra-vendita di ciò che ha attinenza alle dette costruzioni. La *durata* della società è fino al 30 giugno 1950; il *capitale* lire 3,000,000 diviso in numero 12,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio al 30 giugno 1900 lire 20; 1900-901 lire 20 a ciascuna azione.

71. Società anonima Officine elettrotecniche nazionali

Costituita il 27 maggio 1900, ha *sede* in Milano e *stabilimento* in Pavia. Lo *scopo* sono gli impianti elettrici e la costruzione di dinamo, motori ed accessori; la *durata* trenta anni dal 1° giugno 1900; il *capitale* lire 1,200,000 diviso in n. 4800 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate. Può essere aumentato fino a lire 2,000,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

72. Società italiana Lahmeyer di elettricità

Costituita il 4 aprile 1901, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'industria elettro-tecnica in tutte le sue forme e manifestazioni; nonchè la costruzione di macchine ed apparecchi e l'esecuzione di impianti elettrici e le industrie ed imprese nonchè gli affari attinenti ed affini all'elettro-tecnica. La *durata* della società è di cinquant'anni a partire dal 1° maggio 1901; il *capitale* lire 500,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna.

Gli utili del bilancio, che si chiude al 31 marzo di ogni anno, si ripartiscono così: 5 % alla riserva; sul residuo il 10 % al Consiglio d'amministrazione, il 90 % a disposizione dell'assemblea degli azionisti.

73. Società anonima meccanica lombarda in Milano

Costituita il 18 aprile 1901, ha *sede* in Milano e le officine in Monza. Lo *scopo* è la costruzione e gli impianti di molini, pastifici, pompe meccaniche refrigeranti, trasmissioni e in generale l'industria meccanica e di fonderia; la *durata* fino al 31 dicembre 1931; il *capitale* lire 1,575,000 diviso in n. 3150 azioni al portatore di lire 500 ciascuna e può essere elevato a lire 3,000,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Il primo esercizio si chiude al 31 dicembre 1902. Gli utili netti, dedotto il 5 % del fondo di riserva, si ripartiscono così: 5 % al Consiglio d'amministrazione, 95 % agli azionisti.

74. Società industriale napoletana *Hawthorn-Guppy*

Costituita nel 1885, ha *sede* in Napoli e successe agli Opifici Guppy. Lo *scopo* sono le costruzioni meccaniche e navali; la *durata* cinquant' anni; il *capitale* di già lire 2,000,000 di cui lire 1,856,750 versate e diviso in n. 8000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, fu ridotto il 20 gennaio 1900 a lire 1,500,000, diviso in n. 6000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate, mediante rimborso di 2000 azioni.

75. Officine e cantieri liguri-anconetani in Genova

La società *fondata* nel 1888, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l' esercizio delle industrie e costruzioni navali; la *durata* cinquant' anni; il *capitale* primitivo era di lire 300,000 diviso in n. 600 azioni di lire 500 ciascuna al portatore e interamente versate; ma per deliberazione del Consiglio d' amministrazione 1° maggio 1899 il capitale fu elevato a lire 600,000 colla emissione di una nuova serie di n. 600 azioni di lire 500 ciascuna. Nell' aprile 1900 la società decise di costruire un gran bacino di carenaggio per il porto di Ancona col tipo galleggiante in acciaio a due fianchi dei signori Clark e Standfield di Londra; e, a questo scopo, l' assemblea degli azionisti del 5 maggio 1900 portò il capitale a lire 2,000,000 diviso in n. 4000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 18,361.20 di utili netti; 1900 lire 100 a ciascuna azione.

76. Società *Esercizio bacini* in Genova

Costituita nel 1890, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l' esercizio dei bacini di carenaggio; la costruzione e l' esercizio di un cantiere navale nella riviera ligure; la *durata* novanta anni; il *capitale* lire 3,500,000 diviso in n. 7000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore e interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1893 lire 31,234.05; 1894 lire 46,836.92; 1895 lire 60,486.22; 1896 lire 76,073.97; 1897 lire 95,549.92; 1898 lire 118,979.17; 1899 lire 138,447.67.

Dividendi: Esercizio 1891 lire 30 a ciascuna azione; 1892 lire 35; 1893 lire 40; 1894 lire 38; 1895 lire 40; 1896 lire 50; 1897 lire 60; 1898 lire 60; 1899 lire 50; 1900 lire 50.

77. Società cantieri navali bacini e stabilimenti meccanici siciliani

Costituita nel 1898, ha *sede* in Palermo. Lo *scopo* sono le costruzioni navali e meccaniche e specialmente la costruzione e l'esercizio dei bacini di carenaggio a Palermo e à Messina, con relative officine per le costruzioni navali; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* lire 500,000 diviso in n. 2000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore e interamente versate col 1° ottobre 1900.

Dividendi: Esercizio 1899, pareggio; riflettendo il bilancio il periodo improduttivo per essere stata sospesa l'applicazione della legge 23 luglio 1896 sulla Marina Mercantile e ritardata la definizione della legge.

78. Cantiere navale di Muggiano (Comune d'Arcola)

Costituitasi la società nel 1899, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'esercizio di cantieri navali e delle industrie affini; la *durata* trent'anni. Il *capitale* primitivo era di lire 3,000,000 diviso in n. 10,700 azioni di preferenza e al portatore di lire 250 ciascuna versate e in n. 1300 azioni ordinarie al portatore di lire 250 ciascuna pure interamente versate. L'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 28 luglio 1900 approvò la situazione finanziaria sociale chiusa al 31 marzo 1900, riconoscendo che il capitale da lire 3,000,000 era ridotto a lire 500,000 e perciò le azioni da lire 250 a lire 41,666 ciascuna e stabilì di reintegrarlo fino alla concorrenza di lire 1,500,000, portandolo così alla complessiva somma di lire 2,000,000, diviso in n. 8000 azioni ordinarie e al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate col 1° agosto 1900.

79. Società ligure di costruzioni meccaniche e navali Wilson e Maclaren

Costituita il 4 aprile 1900, ha *sede* in Sampierdarena. Lo *scopo* è l'industria metallurgica e quella delle costruzioni navali e specialmente l'acquisto e l'esercizio dello stabi-

limento della *Ditta Wilson e Maclaren* in liquidazione. La *durata* della società è di trent' anni; il *capitale* lire 700,000, estensibile a lire 2,000,000, diviso in n. 7000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

80. Società per la costruzione di macchine ed utensili *Michele Ansaldi e C.* (in accomandita per azioni).

Costituita nel 1899 sotto gli auspici delle Case Kuster e C. e Sormani e Deslex, è una trasformazione della Casa Michele Ansaldi. Ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è indicato dalla denominazione; la *durata* è di venticinque anni; il *capitale* statutario era di lire 2,500,000, di cui lire 1,250,000 emesse e versate, diviso in n. 6250 azioni al portatore di lire 200 ciascuna. L' assemblea degli azionisti dell' 8 febbraio 1900 elevò anche il capitale emesso e versato a lire 2,500,000, autorizzando l' emissione di altre 6250 azioni al portatore di lire 200 ciascuna.

Riserva: al 30 giugno 1901 lire 5084.77; 1902 lire 9172.99.

Dividendi: Esercizio 1899 al 30 giugno 1900 lire 12,50 a ciascuna delle prime 6250 azioni; 1900-901 lire 10 a ciascuna azione emessa e versata.

81. Fabbriche italiane di lime e utensili in Torino

Costituita la società il 21 luglio 1900, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è la fabbricazione e commercio delle lime e raspe e degli utensili in generale e l' esercizio delle industrie affini; la *durata* trent' anni; il *capitale* lire 700,000, diviso in n. 7000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate; può essere aumentato fino a lire 2,000,000 per deliberazione del Consiglio d' amministrazione.

82. Fabbrica italiana di posateria ed oggetti di metallo in genere *G. B. Izar*

Costituita l'11 dicembre 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la fabbricazione e la vendita della posateria, della coltelleria, dei servizi da tavola e da caffè, in alpacca, pacfong, ottone ed in genere di ogni altro oggetto in metallo ine-

rente all' arredamento della casa, alle arti ed alle industrie. La *durata* è di venti anni dal 1° gennaio 1901; il *capitale* lire 1,000,000, diviso in n. 2000 azioni al portatore, che possono tramutarsi in nominative, di lire 500 ciascuna interamente versate.

L' esercizio sociale è chiuso al 31 dicembre d' ogni anno e gli utili netti sono ripartiti così: 5 % alla riserva; quindi si preleva una quota di utili corrispondente al 5 % del capitale, da distribuirsi agli azionisti; sul residuo si corrisponde al Consiglio d' amministrazione il 10 % e il 90 % in aumento del dividendo agli azionisti.

83. Società italiana per la fabbricazione di fusti cilindrici ed articoli affini

Costituita il 3 agosto 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* venti anni; il *capitale* lire 800,000 diviso in n. 3200 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate: può essere elevato a lire 1,000,000 per deliberazione del Consiglio d' amministrazione.

84. Officina milanese *G. Villa e C.*

Costituita il 29 dicembre 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è di sviluppare industrialmente tutte le invenzioni del signor Giovanni Villa di Milano, già da lui conferite in società, e quelle che fossero da lui fatte durante la società e diffonderne nel commercio i prodotti. La *durata* della società è di nove anni; il *capitale* lire 116,000, diviso in n. 464 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate, ma il Consiglio d' amministrazione è autorizzato ad elevarlo fino a lire 175,000, quando lo creda utile.

85. Società in accomandita per azioni *Fontana, Messa e C.*

Costituita il 29 novembre 1900, ha *sede* in Milano. I gerenti accomandatari sono: Antonio Fontana e l'ing. Emilio Messa. Lo *scopo* della società è la costruzione e vendita di telai meccanici, delle macchine per la tessitura ed affini e loro accessori; l' eventuale esercizio di fonderia di ghisa, le co-

struzioni meccaniche in generale. La *durata* è a tutto il 31 dicembre 1920; il *capitale* lire 600,000, diviso in n. 2400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate. Gli amministratori col consenso del Consiglio di vigilanza potranno aumentare il capitale fino a lire 1,000,000.

La divisione degli utili annui si fa così: il 5 % alla riserva; il 5 % al capitale versato; 25 % agli amministratori; 10 % al Consiglio di vigilanza; 65 % agli azionisti. Se uno degli amministratori cessasse, la società seguita sotto la gerenza dell'altro; ma il riparto si farà dando il 18 % all'amministratore, il 10 % al Consiglio di vigilanza e il 72 % agli azionisti. I bilanci annui si chiudono col 31 dicembre.

86. **Società anonima per le industrie forestali**

Costituita il 29 novembre 1900, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è il taglio dei boschi e la industria del legno ricavato dal taglio in tutte le sue svariate applicazioni, l'impianto di macchinari relativi ed il prendere partecipazioni ad industrie affini; la *durata* venti anni; il *capitale* lire 875,000 diviso in n. 8750 azioni di lire 100 ciascuna e al portatore: delle quali però n. 5000 di preferenza e 3750 ordinarie. Per ora sono state versate solo lire 262,500 e le azioni sono nominative finchè non saranno liberate per intero.

Il riparto degli utili annui si fa come segue: 5 % alla riserva; 5 % al Consiglio d'amministrazione. Sul residuo sarà distribuito il 7.50 % con priorità alle azioni di preferenza; dipoi un dividendo fino al 15 % alle azioni ordinarie. Della somma che fosse per restare il 25 % a formare una riserva speciale contro le eventuali perdite, finchè essa non abbia raggiunto la metà del capitale: il resto sarà diviso assegnando ad ogni azione ordinaria il doppio di quello che sarà assegnato ad ogni azione di preferenza.

87. **Società in accomandita per azioni *Ing. G. Martinez e C.* in Firenze**

Costituita il 26 maggio 1899, ha *sede* in Firenze. Lo *scopo* è proseguire l'esercizio dello stabilimento industriale, già di proprietà dell'Istituto Vegni denominato *Officina Galileo* fabbrica di strumenti di precisione. La *durata* della società era fino al 30 giugno 1906; ma dall'assemblea dei soci de'

19 marzo 1900 fu prorogata al 30 giugno 1912: il *capitale*, già di lire 320,000 diviso in n. 640 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate, fu dalla suddetta assemblea, all'oggetto di acquistare il locale della officina e alimentare il capitale circolante, elevato a lire 600,000 mediante emissione via via di una o più serie di azioni al portatore di lire 500 ciascuna. Col 6 agosto 1900 fu emessa una prima serie di n. 200 azioni, portando così il capitale versato a lire 420,000.

88. Fabbrica italiana di occhialeria Cattaneo, Cargnel e C. (società in accomandita per azioni).

Costituita il 23 gennaio 1901, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la fabbricazione e il commercio di articoli d'ottica, occhialeria ed affini; la *durata* è fino al 31 dicembre 1910; il capitale lire 150,000 diviso in n. 600 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Il bilancio sociale chiude al 30 giugno d'ogni anno; il primo esercizio va dalla costituzione della società al 30 giugno 1902. Gli utili netti si ripartiscono, in base all'art. 34 dello statuto, come segue: 5 % alla riserva; quindi si preleva il 5 % d'interesse agli azionisti; sul residuo, il 10 % alla gerenza e l'8 % ai sindaci da commisurarsi sull'utile totale, dedotto il prelevo per la riserva; il resto agli azionisti.

B.

LE INDUSTRIE DEI MEZZI DI TRASPORTO PER TERRA

89. Società nazionale delle officine di Savigliano

Costituita nel 1881, ha *sede* in Torino e gli stabilimenti in Savigliano. Lo *scopo* è la costruzione e riparazione di materiale mobile per ferrovie, tramvie, ponti, tettoie, ecc.; la *durata* trentotto anni; il *capitale* lire 2,500,000 rappresentato da n. 5000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna.

La società nel 1889 contrasse un prestito di lire 1,198,500 mediante emissione di n. 2397 obbligazioni di lire 500 ciascuna al 4 $1/2$ % d'interesse annuo, pagabile in due rate

semestrali uguali il 1° gennaio e il 1° luglio. Il prestito si estingue mediante annua estrazione di una parte delle obbligazioni al 4 settembre e relativo rimborso in lire 510 ciascuna, con un premio cioè di lire 10 per obbligazione, dal 1° novembre successivo. L'estinzione totale del prestito avverrà nel 1924; al 31 dicembre 1899 erano in circolazione ancora n. 1881 obbligazioni per lire 940,500.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Torino.

La produzione dell'esercizio 1900 raggiunse la somma di lire 6,834,083.22; sorpassando del 17 % quella del 1899 e coll'utile di lire 224,894.82 superiore del 10 % a quello dell'esercizio precedente.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 290,012.20; 1891 lire 292,896.25; 1892 lire 295,200.55; 1893 lire 297,507.45; 1894 lire 300,000; 1895 lire 300,438.10; 1896 lire 301,907.40; 1897 lire 303,664; 1898 lire 305,000; 1899 lire 308,549.40.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 25 a ciascuna azione; 1884 lire 25; 1885 lire 30; 1886 lire 32.50; 1887 lire 37.50; 1888 lire 45; 1889 lire 50; 1890 lire 25; 1891 lire 20; 1892 lire 20; 1893 lire 12.50; 1894 lire 12,50; 1895 lire 12.50; 1896 lire 15; 1897 lire 17.50; 1898 lire 25; 1899 lire 32.50; 1900 lire 35.

90. Officine Meccaniche (già Miani, Silvestri e C.-A. Grondona, Comi e C.)

Costituita il 13 febbraio 1899, ha *sede* in Milano, Cascina Pietrasanta, fuori Porta Vigentina. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria meccanica, della fonderia, le costruzioni metalliche, ed *in special modo* quelle che si riferiscono al materiale mobile e fisso ferroviario e tramviario; nonchè quanto è ai suaccennati oggetti attinente o dipendente, sia direttamente che indirettamente. La *durata* è fino al 31 dicembre 1928 e può essere prorogata dall'assemblea, senza che ai dissenzienti competa diritto di recesso. Il *capitale* primitivo era di lire 5,500,000 diviso in n. 55,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate; ma essendo avvenuta la combinazione fra le Officine Meccaniche e l'antica e reputata Casa A. Grondona, Comi e C. produttrice ugualmente di materiale ferroviario e perciò in concorrenza, l'assemblea degli azionisti del 30 giugno 1900

approvò l'aumento del capitale a lire 7,000,000 diviso in n. 70,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate, con facoltà al Consiglio d'amministrazione di elevarlo a lire 8,500,000.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alle Borse di Milano, Genova e Firenze.

L'importo dei lavori fatturati nell'anno 1900 fu di lire 10,021,310.60 con un utile lordo di lire 1,119,507.01 e netto anche dalla spesa *straordinaria* di lire 69,202.61 pel concorso all'Esposizione di Parigi di lire 383,672.62.

Il riparto degli utili netti annui è fatto a norma dell'art. 30 dello statuto sociale modificato: 5 % al fondo di riserva; 4 % agli amministratori delegati; 3 % al Consiglio d'amministrazione; 2 % a disposizione del Consiglio da ripartirsi eventualmente tra gli impiegati della Società; il residuo 91 % agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 20,738.85; 1901 lire 39,922.48.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 5.50 a ciascuna azione; 1900 lire 6 a ciascuna azione delle 55,000 di prima emissione.

91. Società italiana metallurgica *Franchi-Griffin*

Costituita nel 1899 sotto la denominazione di: *Società italiana metallurgica Sistema Griffin* cambiò il nome nell'attuale per l'acquisto della Fonderia di ghisa e fabbrica di ferramenta ed acciaio della *Ditta Fratelli Franchi e C. in Brescia,* fatto in virtù di deliberazione dell'assemblea degli azionisti del 28 febbraio 1900. Ha *sede* in Genova e *succursale* in Brescia. Lo *scopo* è la fabbricazione e vendita delle ruote per ferrovie e tramvie secondo i sistemi Griffin, degli assi, sia in acciaio ordinario, sia in acciaio laminato a freddo e di tutti gli altri prodotti metallurgici, il commercio dei metalli e materie prime in genere, necessario alla fabbricazione che sopra. La *durata* della società è di cinquanta anni; il *capitale* già di 750,000, diviso in n. 1500 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate, fu dall'assemblea del 28 febbraio 1900 elevato a lire 2,000,000 mediante emissione di n. 2500 nuove azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate interamente per l'acquisto in Brescia della fonderia suddetta.

Dividendi: Esercizio 1899 al 30 giugno 1900 lire 2147.43 di perdita.

92. **Officine già *Fratelli Diatto***

La società fu *costituita* nel 1899; ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è la costruzione, trasformazione, riparazione, il commercio e la locazione di materiale rotabile per le strade ferrate di qualsiasi sistema, e di materiale di qualunque specie di trazione in legno e metallo, specialmente nelle nuove officine alla Barriera d'Orbassano per le riparazioni ed anche per la costruzione di carrozze a tipo nuovo. La *durata* trenta anni; il *capitale* lire 3,000,000 diviso in n. 15,000 azioni di lire 200 ciascuna al portatore e interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Torino.

Durante l'esercizio 1900 furono esauriti nelle officine lavori per lire 3,900,000 in cifra tonda con un utile di lire 261,674.25.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 14 a ciascuna azione.

93. **Società anonima per il materiale di locomozione**

Costituita nel 1899, ha sede in Torino. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 3,000,000 diviso in n. 15,000 azioni di lire 200 ciascuna.

94. **Società romana per l'esercizio e la costruzione di veicoli automobili ed affini**

Costituita nel 1899, ha *sede* in Roma, Via Tritone, 58 (ammezzato). Lo *scopo* è l'esercizio e la costruzione di automobili con qualunque sistema e di tutti i loro accessori, il loro acquisto, la loro permuta e vendita, la costruzione e vendita di accumulatori e motori, impianto e vendita di energia elettrica, assunzione di servizi pubblici da comuni e da altri enti morali e interessamenti in altre società congeneri. La *durata* è cinquanta anni; il *capitale* è di lire 5,000,000 diviso in dieci serie di n. 5000 azioni del valore di lire 100 ciascuna e al portatore. All'atto costitutivo della società fu emessa la prima serie per lire 500,000 sulla quale

fino al 31 marzo 1900 erano stati versati $^5/_{10}$; il 6° e 7° decimo fu versato entro il 5 maggio 1900; l'8° entro il 10 settembre; il 9° entro il 6 gennaio 1901 e il 10° il 21 aprile.

95. Società anonima fabbrica italiana di automobili in Torino

Costituita nel 1899 e inaugurata ufficialmente il 19 marzo 1900, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è la costruzione e la vendita di veicoli, motocicli, automobili. Il *capitale* lire 800,000 diviso in n. 8000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna, sulle quali al 31 dicembre 1900 erano stati versati otto decimi ossia lire 80 per ciascuna azione.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 il 5 $^0/_0$ sul versato di ciascuna azione. Il conto profitti e perdite e il bilancio chiudono però con perdita e sbilancio di lire 18,060.55.

96. Società napoletana per l'impianto ed esercizio di ascensori in Napoli

Costituita nel 1899, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* è l'impianto e l'esercizio di ascensori elettrici, salvo che la richiesta sia fatta espressamente per ascensori idraulici, o questo sia reso necessario da speciali condizioni tecniche. Il *capitale* è di lire 150,000 diviso in n. 1500 azioni di lire 100 ciascuna con facoltà al Consiglio di amministrazione di elevarlo a lire 500,000.

97. *L'Ausiliare*-Locazione di vagoni-Imprese ferroviarie e tramviarie.

Costituita il 19 dicembre 1899, ha *sede* in Milano, Via Brera, 16. Lo *scopo* è la locazione di vagoni, le imprese in generale e senza limitazione di ferrovie, tramvie, strade, impianti elettrici od industriali, costruzioni e lavori congeneri, tutte le operazioni e tutti gli affari attinenti direttamente od indirettamente alle dette industrie. La *durata* è di novanta anni prorogabile per deliberazione dell'assemblea; il *capitale* lire 3,000,000 diviso in n. 12,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore; può essere elevato fino a lire 6,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Gli utili netti annui sono ripartiti così, a norma dell'art. 24 dello statuto sociale: 5 % al fondo di riserva; quindi un dividendo agli azionisti fino alla concorrenza del 5 % del capitale versato; sul residuo viene assegnato al Consiglio d'amministrazione il 10 % come *tantième,* con un minimo garantito di lire 1000 per ogni amministratore. L'eventuale avanzo è diviso fra gli azionisti come sopradividendo.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 5 % sul versato a ciascuna azione.

98. Società italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche

Costituita il 20 dicembre 1899, ha *sede* in Milano, Via Antonio Bordoni, 7. È una trasformazione fatta sotto gli auspici della Banca Commerciale Italiana della omonima rinomata fabbrica di locomotive e di macchine agricole. Lo *scopo* è la costruzione di macchine di qualsiasi specie e di materiale per ferrovie, tramvie, artiglieria e marina; la *durata* fino al 31 dicembre 1929; il *capitale* lire 8,000,000 diviso in n. 32,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore interamente versate.

Il lavoro del primo esercizio (anno 1900) si aggirò intorno a lire 9,000,000, le locomotive vi figurano per lire 8,079,200. Si darà maggiore impulso in seguito alla fabbricazione delle macchine agrarie per colmare le eventuali interruzioni di ordinazioni di locomotive. L'utile netto fu di lire 642,150, che in base allo statuto si ripartisce così: 10 % alla riserva; 5 % al capitale; 10 % al Consiglio d'amministrazione; il resto per dividendo agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 64,215.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 16.25 a ciascuna azione.

C.

LE INDUSTRIE DEI PRODOTTI CHIMICI E ORGANICI

99. Società *L'Appula* in Barletta

Costituita in Barletta, vi ha pure la *sede.* Lo *scopo* è la fabbricazione specialmente dell'acido tartarico e dell'acido

solforico. Il *capitale* primitivo di lire 500,000 interamente versate, e già svalutato per molte perdite subìte nei precedenti esercizi, fu dall'assemblea degli azionisti del 1° luglio 1893 ridotto a lire 100,000 e poi elevato a lire 600,000; cosicchè oggi il capitale di lire 600,000 statutario è formato di n. 1000 azioni vecchie o di 1ª serie, di lire 100 ciascuna e da n. 5000 azioni nuove, o di 2ª serie pure di lire 100. Di queste 5000 azioni, n. 4433 per lire 443,300 sono attive e n. 567 per lire 56,700 sono disponibili. Nel caso di liquidazione il nuovo capitale è preferito al vecchio.

Riserva: al 30 giugno 1900 lire 2551.81; 1901 lire 6504.73.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900 lire 6 a ciascuna azione.

100. Società anonima italiana *Fabbrica lombarda di prodotti chimici*

Costituita nel 1887, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è indicato dalla denominazione; la *durata* quarantanove anni; il *capitale* primitivo di lire 2,000,000 fu ridotto a lire 1,600,000 e le azioni da lire 250 a lire 200 ciascuna per deliberazione dell'assemblea degli azionisti del 23 marzo 1894, allo scopo di ridurre le perdite sociali. Nel maggio 1899 fu deliberata una ulteriore riduzione del 50 % del capitale, che perciò rimase limitato a lire 800,000 in n. 8000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate; ma volendosi ricostituire il capitale, l'assemblea straordinaria degli azionisti del 12 dicembre 1899 ne deliberò l'aumento fino a lire 2,000,000, divise in n. 20,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate. Le vecchie azioni furono annullate e rilasciati nuovi titoli in loro sostituzione ed al Consiglio di amministrazione fu data facoltà di elevare il capitale fino a lire 4,000,000.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 233,312.60 di perdita; 1891 lire 448,413.75 di perdita complessiva: 1892 lire 497,807.40 di perdita complessiva; 1893 lire 498,516.28 di perdita complessiva ridotta a lire 98,516.28 da coprirsi coi futuri esercizi, dopo la riduzione del capitale sociale; 1894 lire 88,678.31 di perdita; 1895 lire 8669.49 di utili che riducono la perdita esercizio 1894 a lire 80,008.82; 1896 lire 9438.33 di utili che riducono la perdita precedente a lire 70,570.49; 1897

lire 1265.81 di utili che riducono la perdita precedente a lire 69,304.68; 1898 lire —; 1899 lire —.

101. Colorificio italiano Max Meyer e C. (Società in accomandita per azioni)

Costituita nel 1894 ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la fabbricazione e il commercio dei colori, vernici, inchiostri, prodotti chimici e affini; la *durata* dieci anni; il *capitale* lire 300,000 diviso in n. 1200 azioni di lire 250 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1897 lire 593.33; 1898 lire 1947.42; 1899 lire 3572.32; 1900 lire 5468.03.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 2613.21 di utili; 1896 lire 9261.61 di utili, lire 8.75 a ciascuna azione; 1897 lire 12,814.97 di utili, lire 10 a ciascuna azione; 1898 lire 12.50; 1899 lire 15; 1900 lire 17.50 a ciascuna azione.

102. Società italiana per le industrie chimiche

Fondata nel 1897, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'erezione di stabilimenti e l'esercizio dell'industria della estrazione e distillazione del legno usufruendo dei brevetti di Bergmann, Otto ed altri, il cui godimento è riservato in Italia a detta società, il commercio di tutti i prodotti della propria industria e dei prodotti affini. La *durata* è di cinquant'anni, il *capitale* lire 1,500,000 diviso in n. 3000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore e interamente versate. Essendo stata approvata l'emissione di obbligazioni per lire 1,200,000 ne erano state emesse dal 1° luglio al 31 dicembre 1899 per lire 400,000.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 2334.25.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 25 a ciascuna azione; 1899 lire 75.

103. Società veneziana di elettro-chimica

Costituita nel 1898, ha *sede* in Venezia. Lo *scopo* è la trasformazione delle sostanze mediante processi elettrici e l'esercizio di impianti industriali in Italia e all'estero e il compimento di tutti quegli atti di commercio e d'industria che sono in relazione diretta e indiretta collo scopo sociale. La *durata* è fino al 31 dicembre 1948; il *capitale* primitivo era di lire 600,000 diviso in n. 1200 azioni da

lire 500 ciascuna al portatore interamente versate. Di queste, n. 800 erano di preferenza e n. 400 ordinarie. Per le azioni di preferenza è levato dagli utili sociali il 5 % e quindi è distribuito, se vi sarà, il 5 % alle azioni comuni; ma siccome il privilegio veniva a mancare se la società aumentava in seguito il capitale od emetteva obbligazioni, così dal 12 maggio 1899 tutte le azioni furono parificate avendo l'assemblea degli azionisti di quel giorno stabilito di portare il capitale a lire 1,000,000 mediante emissione di una seconda serie di n. 800 nuove azioni di lire 500 ciascuna con godimento 1° gennaio 1900 ed avendo autorizzato il Consiglio di amministrazione ad estendere il capitale a lire 1,500,000 con emissione di altra serie di n. 1000 azioni di lire 500 ciascuna. Essendosi resa locataria la società delle energie idrauliche del Kerka in Dalmazia e dovendo disporre in Austria-Ungheria di due grandiosi stabilimenti, quello di Paternion in Carinzia e l'altro in Sebenico, anche questa ultima emissione fu fatta, e col 17 aprile 1900 le azioni erano completamente liberate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Venezia.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 lire —; 1900 lire —.

104. Società di prodotti chimico-farmaceutici *A. Bertelli e C.*

Costituita nel 1898, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la fabbricazione e il commercio di specialità medicinali, prodotti farmaceutici e di profumeria e affini; la *durata* venti anni; il *capitale* lire 1,250,000 diviso in n. 2500 azioni di lire 500 ciascuna al portatore e interamente versate.

Gli utili realizzati dalla produzione durante l'esercizio 1900 furono di lire 120,738 ai quali unito il saldo a nuovo dell'esercizio 1899 risultarono lire 133,452.15 che, a norma dello statuto sociale, furono ripartiti nel modo seguente: 75 % agli azionisti pari a lire 100,000, cioè lire 40 per azione; 7 % al fondo di riserva, pari a lire 9,366,60; 10 % al Consiglio di amministrazione, pari a lire 13,880.90; l'8 % al personale, pari a lire 10,740.65.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva: al 30 giugno 1900 lire 8664.20; al 30 giugno 1901 lire 18,030.80.

Dividendi: Esercizio chiuso al 30 giugno 1899 lire 40 per ciascuna azione; 1° luglio 1899-30 giugno 1900 lire 40.

105. Società anonima *Fabbriche riunite di biacca colori e prodotti chimici*

Costituita nel 1898, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è la produzione dei preparati chimici industriali di qualsivoglia natura e specialmente la preparazione della biacca e dei colori in generale; la lavorazione del piombo, del cromo ed altri metalli in tutte le forme e in tutti i loro prodotti. La *durata* è trent' anni; il *capitale* lire 1,600,000 diviso in n. 6400 azioni di lire 250 ciascuna al portatore e interamente versate. La società fu ricostituita sull' altra antica: *Fabbriche unite di biacche e colori in Genova* di cui è la continuazione. Al 31 dicembre 1899 erano in circolazione di questa società un numero di obbligazioni 5 $^0/_0$ per lire 124,500; di obbligazioni 4 $^1/_2$ $^0/_0$ per lire 300,000 e una ultima emissione per lire 500,000.

Il prestito 5 $^0/_0$ in obbligazioni di lire 250 ciascuna si estingue nel 1902. Il prestito 4 $^1/_2$ $^0/_0$ è pure in obbligazioni di lire 250 ciascuna i cui interessi sono pagabili semestralmente al 1° gennaio e 1° luglio e si ammortizza mediante annua estrazione nel luglio con rimborso dal 1° gennaio successivo.

Riserva: al 31 dicembre 1893 lire 26,678.67; 1894 lire 31,271.75; 1895 lire 37,632.81; 1896 lire 43,294.46; 1897 lire 48,891.01; 1898 lire —; 1899 lire —; 1900 lire 8047.08.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 20; 1891 lire 18; 1892 lire 25; 1893 lire 25; 1894 lire 30; 1895 lire 30; 1896 lire 35; 1897 lire 35; 1898 lire —; 1899 lire 18.

106. Società anonima *Fabbriche riunite di fiammiferi*

Costituita il 31 dicembre 1898, ha *sede* in Milano e trasse l' origine dalla *Società in accomandita per azioni « Giacomo De Medici e C. »* pure sedente in Milano fino dal 1887 e che

il 31 dicembre 1898 aveva votato lo scioglimento e la liquidazione di fronte alla progettata costituzione della nuova società. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria e commercio dei fiammiferi e delle altre industrie e degli altri commerci affini ed anche semplicemente atti ad agevolarne il traffico. La *durata* è di venti anni a tutto il 31 dicembre 1918; il *capitale* era di lire 7,000,000 diviso in n. 28,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore. Al 31 dicembre 1899 il capitale versato era di lire 2,100,000. L'assemblea del 31 marzo 1900 approvò la riduzione del capitale a lire 5,600,000 diviso in n. 28,000 azioni di lire 200 nominali.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 5560.19.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 3.75 a ciascuna azione.

107. Società italiana dei carbonati di calce

Costituita nel 1899, ha *sede* in Torino e *succursale* in Genova. Lo *scopo* è l'esercizio e lo sviluppo dell'industria dei carbonati di calce e delle materie affini e lo smercio dei relativi prodotti. La *durata* è fino al 31 dicembre 1919; il *capitale* lire 300,000 diviso in n. 3000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 25,634.02 di perdita; 1900 lire 89,571.73 di utili netti messi al passivo per svalutazioni e perdite precedenti.

108. Società italiana dello zinco bianco di zinco ed altri prodotti chimici

Costituita nel 1899, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* la fabbricazione e il commercio del bianco di zinco e del cloruro di bario; la distillazione dello zinco ed affini e il commercio dei relativi sottoprodotti e in generale la fabbricazione e smercio dei prodotti chimici. Quella dello zinco è una nuova industria destinata ad affrancare l'Italia dal tributo annuo di circa 4,000,000 pagati all'estero. L'Italia possiede importanti miniere di zinco quasi tutte in mano di società estere. Il minerale è esportato e torna lavorato in Italia. La *durata* della società è cinquant'anni; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 10,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore.

109. Stabilimento fotomeccanico e fotochimico (Società anonima)

Costituita il 2 ottobre 1900, ha *sede* in Firenze. Lo *scopo* l'industria e il commercio dei prodotti ottenuti con processi fotomeccanici e fotochimici e la sensibilizzazione della carta per la stampa delle fotografie; la *durata* sei anni e può essere prorogata; il *capitale* lire 50,000 diviso in n. 50 azioni di lire 1000 ciascuna nominative e indivisibili. La società è amministrata da un solo amministratore ed ha un direttore. Gli utili si ripartiscono così: $^1/_{20}$ alla riserva; il 50 $^0/_0$ della somma rimasta a riserva straordinaria; il 5 $^0/_0$ per interesse al capitale versato; il residuo si divide pel 45 $^0/_0$ alla direzione; 45 $^0/_0$ agli azionisti; il 10 $^0/_0$ a disposizione dell' assemblea.

110. Società elettro-chimica *Volta*

Costituita il 17 giugno 1899, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è la produzione con un nuovo procedimento elettrolitico, di cui ha la privativa, della soda, del cloro e dei loro derivati, e in generale l' industria dell' elettro-chimica; la *durata* è fino al 31 dicembre 1960; il *capitale* statutario è di lire 10,000,000, l' emesso fu da prima di lire 4,000,000, diviso in n. 16,000 azioni di lire 250 ciascuna sulle quali al 25 maggio 1900 erano stati versati $^5/_{10}$ e gli altri $^5/_{10}$ nel corso del 1900 al 15 gennaio 1901; dipoi il Consiglio di amministrazione nell' adunanza tenuta in Ginevra l' 8 giugno 1901, visto la comprovata urgenza di provvedere agli impegni in corso ed al sollecito completamento delle officine della società, viste e richiamate le precedenti deliberazioni in data 6 novembre 1899 e 17 aprile 1900 deliberò la emissione di altre 10,000 azioni di lire 250 ciascuna alla pari col godimento dell' esercizio in corso, già stato sottoscritte per 8900 dai fondatori della società e per 2000 dalla *Compagnia des Procédés Thomson Houston de la méditerranée* con sede a Parigi e dipoi interamente versate dal 15 luglio al 15 dicembre 1951; e così elevò il capitale sociale a lire 6,500,000 rappresentato da n. 26,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna.

Dividendi: Esercizio 1899 al 31 marzo 1900 lire —.

111. Società industriale elettro-chimica di Pont-Saint-Martin (Valle d'Aosta)

Costituita colla cooperazione anche del *Credito Italiano* e della *Società Italiana dei Forni Elettrici* nel 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio in Italia ed eventualmente anche all'estero, dell'industria elettro-chimica in tutte le sue forme e manifestazioni; l'utilizzazione di forze motrici, specialmente, fino a poco tempo fa, per la fabbricazione del carburo di calcio, ora sospesa perchè non più, per essa, remunerativa; nonchè la vendita di energia elettrica nella zona limitrofa industriale (Biella). A tale scopo è stato costruito e inaugurato il 12 settembre 1901, coll'intervento di S. M. la Regina Madre, un canale che partendo dalla Dora Baltea nel territorio di Pont-Saint-Martin, colla portata di 30 moduli, sviluppa una forza di circa 3000 cavalli destinata alle industrie del Biellese e del Canavese. Mediante poi un progettato prolungamento si otterranno altri 4000 cavalli di forza. La *durata* è fino al 31 dicembre 1929; il *capitale* lire 4,000,000 diviso in n. 20,000 azioni di lire 200 ciascuna sulle quali al 20 dicembre 1900 erano stati versati $^5/_{10}$, al dì 11 marzo 1901 $^6/_{10}$, al 6 luglio $^7/_{10}$, al 5 ottobre $^8/_{10}$.

112. Società italiana dell'elettro-carbonium

Costituita il 12 settembre 1900 dalla *Società italiana dei Forni elettrici,* dalla *Società generale immobiliare,* dall'*ing. Giovanni Barberis,* dalla *Società industriale elettro-chimica di Pont-Saint-Martin* e dalla *Società di credito e di industria edilizia,* ha la *sede* in Roma e lo *stabilimento* in Narni.

Lo *scopo* è la fabbricazione di tutti gli oggetti costituiti per la massima parte di carbonio sotto le sue varie forme che si adoprano nelle applicazioni chimiche ed elettrochimiche; la fabbricazione artificiale della grafite e degli oggetti a base di grafite e la fabbricazione dei relativi apparecchi; la vendita di oggetti e apparecchi consimili anche se fabbricati da altre società o ditte. A tale oggetto la società acquistò dalla *Ditta Rylander e Rudolphs Fabrik Saptie Bolag* di Stokolma il diritto di usufruire, e solamente per le sue fabbriche italiane, di tutte le ricette e sistemi posseduti dalla stessa ditta per la fabbricazione degli oggetti

di carbone per i forni elettrici per scopi elettro-chimici per lampade ad arco, per microfoni e di tutti gli eventuali miglioramenti e perfezionamenti in seguito apportati e che la ditta dovrà gratuitamente partecipare colle indicazioni necessarie alla loro attuazione. E la ditta suddetta inviò il personale necessario per l'impianto e funzionamento iniziale della fabbrica a Narni che senza concorrenti in Italia, comincerà a funzionare nell'inverno 1901-902.

La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1930 e oltre alla proroga eventuale si intenderà prolungata di diritto sino al termine in cui cesseranno di avere vigore i diritti di proprietà industriale sulle privative posseduti.

Il *capitale* è di lire 1,300,000 diviso in n. 13,000 azioni di lire 100 ciascuna, delle quali 11,500 di *preferenza* e 1500 *comuni*. Le azioni interamente liberate col 20 dicembre 1901, sono tutte al portatore.

Il primo bilancio sociale si chiude al 31 dicembre 1901 e sempre al 31 dicembre per i successivi. Gli utili netti, depurati dalle spese, tasse, ammortamenti, che non debbono mai essere inferiori all' 8 % del capitale versato sulle 11,500 azioni di preferenza sono ripartiti così: il 5 % al fondo di riserva; il 5 % al Consiglio di amministrazione; sul rimanente è prelevata la somma necessaria per distribuire il 7 % al capitale delle azioni di preferenza; dal residuo ulteriore si preleva una somma uguale al 10 % della totalità degli utili netti complessivi per costituire un fondo di riserva straordinario; ciò che rimane è distribuito per settantasei parti fra le azioni di preferenza e per le altre ventiquattro parti fra le azioni comuni.

113. Società italiana dei Forni elettrici

Costituita il 15 marzo 1897, ha *sede* in Roma, via Fontanella Borghese, 46. Lo *scopo* è l'esercizio in Italia di privative industriali riguardanti i Forni elettrici, e in specie quella del Forno elettrico del prof. Lori, per la produzione del carburo di calcio e dei carburi metallici. Ma dal 1899 in poi essendo cambiate rapidamente le condizioni del mercato del carburo di calcio e i prezzi essendo enormemente ribassati e da considerarsi non più remuneratori, fu sospesa l'esecuzione degli impianti idro-elettrici per questa nuova industria, abbandonata in parte; e fu allargato lo scopo so-

ciale, rivolgendo gli studi e l'attività a tutte le altre industrie elettro-chimiche ed elettro-termiche che offrivano più sicuro profitto. Frattanto prendeva parte con una partecipazione di lire 800,000, anche oggi esistente alla costituzione della *Società elettro-chimica di Pont-Saint-Martin*; prendeva altra partecipazione, oggi liquidata, nella *Società Meridionale di Elettricità* che ha pure lo scopo precipuo di utilizzare le cadute del fiume Tusciano (provincia di Salerno) trasmettendo a distanza l'energia elettrica; cedeva lo stabilimento di Narni e relativo macchinario alla *Società italiana dell'Elettro-carbonium,* ricevendo n. 250 azioni *comuni*, pari a lire 25,000, a titolo di rimborso spese sostenute per la costituzione di questa nuova società e assumeva e sottoscriveva n. 4500 azioni *privilegiate* pari a lire 450,000; acquistando così una terza partecipazione in una industria che ha per oggetto la lavorazione del carbone per i varî scopi elettrici, cioè la produzione degli elettrodi per i forni elettrici e per i voltametri che si adoperano in quasi tutte le industrie elettro-chimiche ed elettro-termiche, dei carboni per le lampade ad arco, per le pile, per i microfoni, ecc., il cui consumo è già tale in Italia da alimentare una produzione anche su vasta scala e che sempre più aumenterà stante l'impulso dato omai a tutte le varie applicazioni elettro-termiche ed elettro-chimiche.

Oggi questa partecipazione è limitata a lire 385,000. La società ha attualmente un'altra partecipazione di lire 111,720 nella *Società veneziana di Elettro-chimica,* e che in massima parte proviene dalla cessione di una licenza del sistema dei forni elettrici per l'impianto di Paternion (Austria) fatto dalla detta società.

Per iniziativa poi della Società dei Forni elettrici sorsero nel 1901 due nuove società: la *Società romana di elettricità,* sede in Roma [1]), che ha per scopo la utilizzazione di una importante energia idraulica ottenibile dal fiume Farfa a circa 40 chilometri da Roma e la *Fabbrica italiana di carburi e derivati* con sede in Roma [2]), che ha per oggetto un'altra applicazione dei forni elettrici, avente per risultato la rigene-

---

[1]) Vedine la descrizione nel III Gruppo, *Società industriali: F, Industrie elettriche diverse.*

[2]) Vedine la descrizione in questo II Gruppo, *Società industriali: C, Industrie dei prodotti chimici.*

razione della barite idrata cristallizzata dalle schiume di defecazione delle melasse zuccherine; alla cui industria fu destinato l'impianto che la Società dei forni elettrici aveva in Foligno, cui, nulla sopprimendo, furono aggiunte poche macchine ausiliarie; cosicchè l'impianto stesso può contemporaneamente funzionare per produrre idrato di bario o carburo di calce.

Tutte queste partecipazioni della Società dei forni elettrici al 30 giugno 1901 ascendevano a lire 2,349,250.75.

La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1916.

Il *capitale* primitivo era di lire 100,000 diviso in n. 1000 azioni di lire 100 ciascuna e impiantò con esso il primo suo stabilimento industriale in Narni utilizzando la concessione di derivare la forza di 2000 cavalli dal fiume Nera. Nella seduta consigliare del 1° luglio 1898 il capitale fu elevato a lire 240,000 colla emissione di altre 1400 azioni di lire 100 ciascuna allo scopo di costruire ed esercitare in Foligno un impianto di forni con una forza di cavalli elettrici presa in affitto dall'officina elettrica di quel Municipio. Lo sviluppo progressivo e rapido della società e le sue partecipazioni necessitarono un altro aumento di capitale; e nel 1899 fu elevato, come è attualmente, a lire 2,250,000, diviso in n. 22,500 azioni di lire 100 ciascuna al portatore; e dallo statuto sociale, modificato dall'assemblea del 28 marzo 1899, venne stabilito che potrà essere elevato a lire 3,000,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione e a lire 6,000,000 per deliberazione dell'assemblea degli azionisti. Al 30 giugno 1900 sul capitale di lire 2,250,000 restavano a versarsi lire 600,000, che furono interamente versate col 31 luglio 1901.

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 25 settembre 1901 modificando l'art. 26 dello Statuto, approvò che il bilancio sociale si chiudesse il 31 marzo, anzichè il 30 giugno e quindi stabilì che l'esercizio cominciato col 1° luglio 1901 debba chiudersi il 31 marzo 1902 (nove mesi) e i successivi al 31 marzo d'ogni anno.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Roma.

Riserva: al 30 giugno 1900 lire 6898.28; 30 giugno 1901 lire 7247.70; 31 marzo 1902 lire 7247.70.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1899-30 giugno 1900 lire 6988.43 di utile netto; da cui tolto il 5 % per la riserva,

portate a nuovo lire 6639.01; 1900-1901 i profitti e le perdite si bilanciano in lire 146,123.91.

114. Società in accomandita per azioni *Cugnasca, Baggioli e C.*, in Lecco

Costituita il 28 marzo 1900, ha *sede* in Lecco. Lo *scopo* è l'escavazione, l'industria e il commercio della barite, dei sali di bario e dei prodotti minerari e chimici in generale. La *durata* della società è fino al 31 marzo del 1910; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

115. Fabbrica italiana di carburi e derivati

Costituita il 24 aprile 1901, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è la fabbricazione e trasformazione dei corpi che si ottengono con i processi elettro-termici ed elettro-chimici, l'esercizio delle industrie e dei commerci che ne derivano, la fabbricazione di meccanismi, apparecchi e materiali accessori; nonchè l'acquisto e la vendita di privative e procedimenti industriali relativi alle sue industrie. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1931; il *capitale* lire 500,000 diviso in n. 5000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna, delle quali n. 500 comuni e 4500 di preferenza o privilegiate.

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

Gli utili netti si ripartiscono, in base all'art. 25 dello statuto, nel modo seguente: 5 % alla riserva finchè abbia raggiunto il quinto del capitale sociale; 10 % al Consiglio d'amministrazione; 3 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione; sul rimanente sarà prelevata la somma necessaria per distribuire il 6 % sul capitale delle azioni di preferenza; la somma che resta sarà divisa in 16 parti uguali, delle quali 9 saranno distribuite fra le azioni di preferenza e 7 fra le azioni comuni.

Nel caso di liquidazione della società sarà anzitutto rimborsato il capitale delle azioni di preferenza; il resto sarà distribuito in parti uguali fra tutte le azioni sia di preferenza che comuni.

116. Società per le industrie chimiche

Costituita il 1° aprile 1901, ha *sede* in Sulmona. Lo *scopo* è la produzione e il commercio dei prodotti chimici, farmaceu-

tici ed industriali; la *durata* dieci anni fino al 1° aprile 1911; il *capitale* lire 100,000 diviso in 100 azioni nominative da lire 1000 ciascuna.

Gli utili dell'esercizio sociale che si chiude al 31 dicembre d'ogni anno si ripartiscono così: 5 % alla riserva; 6 % per ammortamento del capitale speso per l'impianto del macchinario; 3 % pel fabbricato; il resto agli azionisti.

117. Società italiana pel carburo di calcio acetilene ed altri gas in Roma

Costituita nel 1896 ebbe però il suo sviluppo negli anni successivi. Ha la *sede* in Roma. Lo *scopo* è l'esercizio dei processi e brevetti relativi alla fabbricazione del carburo di calcio e delle materie prime ad essa occorrenti e il suo commercio, la fabbricazione di qualsiasi gas e specialmente dell'acetilene allo scopo di illuminazione o per qualsiasi altra applicazione industriale. A tale oggetto gli stabilimenti della società impiegano le grandiose forze d'acqua di Terni di ben 28,000 cavalli e la cui vantaggiosa concessione fece per questa società e nonostante la crisi del carburo, rimanere remunerativa la produzione di questo prodotto. La *durata* è di cinquanta anni.

Il *capitale* statutario primitivo fu di lire 3,000,000 diviso in quattro serie di azioni; ogni serie è di lire 750,000 divisa in n. 3000 azioni di lire 250 ciascuna. All'atto costitutivo fu emessa la prima serie, rilasciando la facoltà al Consiglio di amministrazione di emettere le altre tre serie. Nel 1898 erano già state emesse tre serie per lire 2,250,000; nel 1899 fu emessa la quarta serie ed il capitale sociale raggiunse così lire 3,000,000 interamente versate; ma fino dal 23 dicembre 1898 l'assemblea aveva approvato un ulteriore aumento di capitale da tre a cinque milioni con emissione di altre quattro serie di lire 500,000 ciascuna divisa in n. 2000 azioni di lire 250 ciascuna. La successiva assemblea degli azionisti del 25 maggio 1899 approvò la proposta del Consiglio di amministrazione di elevare il capitale a lire 6,000,000 diviso in n. 24,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore interamente versate; e finalmente l'assemblea straordinaria del 15 febbraio 1901, convenendo nel programma di espansione e specialmente di partecipare alla costituzione della società pel Kerka avente lo scopo di uti-

lizzare le forze idrauliche della Dalmazia e di compiere gli impianti di Papigno e Collestatte, stabilì di portare il capitale a lire 9,000,000 colla emissione di una nuova serie di n. 12,000 azioni date in opzione ai vecchi azionisti in proporzione di una nuova azione ogni due possedute e al prezzo di emissione di lire 250 ciascuna ed approvò che la chiusura del bilancio fosse d'ora innanzi fatta al 31 dicembre invece che al 30 giugno d'ogni anno, cosicchè l'esercizio 1900-1901 dovendosi chiudere al 31 dicembre, comprende diciotto mesi d'esercizio.

Colla emissione di azioni fatta oltre i 3,000,000 del primitivo capitale statutario cessò ogni privilegio delle azioni di preferenza sulle altre comuni che era stato determinato dal primo statuto sociale, cosicchè ogni utile è diviso ora indistintamente fra tutte le azioni.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alle Borse di Roma, di Genova e di Milano.

Riserva ordinaria: il 30 giugno 1898 lire 2655.13; 1899 lire 4191.35.

Riserva straordinaria: al 30 giugno 1899 lire 123,968.

Dividendi: Esercizio 1896-30 giugno 1897 lire 15 per ciascuna azione; 1° luglio 1897-30 giugno 1898 lire 16.25 a ciascuna azione della prima serie di n. 3000 azioni; 1898-99 lire 15 per ciascuna azione, 1899-900 lire 12.50.

118. Società piemontese per la fabbricazione del carburo di calcio e prodotti affini

Fondata il 7 giugno 1899, ha *sede* in Torino, Via Garibaldi, 46. Lo *scopo* è indicato dalla denominazione. La società assunse lo stabilimento di Saint-Marcel (Aosta) del cav. Fran. Giorgi; la *durata* è fino al 31 dicembre 1949; il *capitale* lire 2,500,000 diviso in n. 12,500 azioni di lire 200 ciascuna al portatore e interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alle Borse di Torino e di Genova.

Dividendi: Esercizio 1899-31 dicembre 1900 lire —.

119. Società lombarda pel carburo di calcio ed applicazioni elettriche

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è manifesto dal titolo assunto dalla società; la *durata* è di trenta

anni; il *capitale* lire 650,000 diviso in 13,000 azioni di lire 50 ciascuna al portatore e interamente versate; può essere elevato a lire 2,000,000 con semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione.

L'assemblea straordinaria degli azionisti del 30 dicembre 1900 demandò ad una Commissione l'incarico di esaminare la convenienza di porre in liquidazione la società o di continuarla, abbandonando la fabbricazione, non più remunerativa ma in perdita, del carburo di calcio e limitando l'oggetto sociale ad altre applicazioni elettriche. Il 27 gennaio 1901 l'assemblea straordinaria degli azionisti udì la lettura della relazione firmata da due, su tre, commissari, nella quale si ritiene responsabile il Consiglio di amministrazione dei danni patiti dalla società e perciò tenuto a rifondere tutte le perdite. Il terzo commissario proponeva invece la liquidazione della partita carburo e la reintegrazione del capitale necessario a continuare l'industria dei gazometri, gazogeni ed inerenti che darebbe, secondo i bilanci, affidamento ad un futuro migliore risultato. Stante le diverse opinioni esposte nell'assemblea, il Consiglio di amministrazione il 7 febbraio chiese al Tribunale la moratoria, basandosi sull'enorme ribasso dei prezzi del carburo che da lire 600 la tonnellata valeva ora appena lire 250, scagionando l'amministrazione di ogni colpa e presentando il bilancio d'esercizio e di liquidazione. Al 30 settembre 1901: attivo lire 396,140.53, passivo lire 463,464.43 di cui lire 152,492.32 ammesse al passivo, lire 311,030.11 contestate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

120. **Società anonima cremonese delle materie fertilizzanti in Cremona**

Costituita nel 1873, ha *sede* in Cremona. Lo *scopo* l'industria e il commercio dei concimi chimici e animali; la *durata* trenta anni; il *capitale* lire 60,000 divise in numero 1000 azioni di lire 60 ciascuna al portatore interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1894 lire 5563.11; 1895 lire 5813.11; 1896 lire 5913.11; 1897 lire 6163.11; 1898 lire *idem;* 1899 lire 6263.11.

Dividendi: Esercizio 1891, 92, 93, 94, 95, 96 lire 2.50

ogni anno a ciascuna azione; 1897, 1898, 1899 lire 2 ogni anno a ciascuna azione.

121. Fabbrica torinese di colla e concimi

Fondata nel 1881, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'industria e il commercio dei concimi chimici e animali e della colla; la *durata* cinquanta anni. Il *capitale* già di lire 1,000,000 diviso in n. 5000 azioni di lire 200 ciascuna al portatore interamente versate, fu elevato dall'assemblea del 12 luglio 1897 a lire 1,300,000 colla emissione di n. 1500 nuove azioni di lire 200 ciascuna fruttanti per dodici anni l'interesse dell'1 % più delle altre azioni e non meno del 6 %. Al 31 maggio 1900 ne restavano ad emettere n. 300 e sulle emesse restavano da versare lire 42,640 cosicchè l'intero capitale emesso e versato era di lire 1,197,360.

Riserva: al 31 maggio 1896 lire 6269.36; 1897 lire 7737.77; 1898 lire 9736.02; 1899 lire 11,185.55; 1900 lire 12,680.52.

Dividendi: Esercizio 1° giugno 1889 al 31 maggio 1890 lire 156,631.78 di perdita; 1890-91 lire 26,424.02 di utili posti a diminuzione perdite precedenti; 1891-92 lire 46,626.23 di utili posti a diminuzione perdite precedenti; 1892-93 lire 50,639.04 di utili posti a diminuzione perdite precedenti; 1893-94 lire 5.10 a ciascuna azione; 1894-95 lire 6; 1895-96 lire 9; 1896-97 lire 9: 1897-98 lire 9; 1898-99 lire 9; 1899-900 lire 9 alle n. 5000 azioni vecchie e il 6 % alle nuove azioni emesse; 1900-1901 lire 9 alle n. 5000 azioni vecchie e il 6 % alle nuove azioni emesse.

122. Società anonima agricola lombarda in Romano di Lombardia

Costituita nel 1881 ebbe nome fino al 17 marzo 1897 di *Società agricola lombarda per la fabbrica chimica d'ingrassi artificiali.* Ha la *sede* in Romano di Lombardia. Lo *scopo* è la fabbricazione, il commercio, la vendita di concimi chimici, acidi, colle, grassi ed affini; la *durata* era di venti anni, ma fu prolungata di altri venti fino al 21 aprile 1921; il *capitale* statutario già di 500,000 fu elevato dall'assemblea degli azionisti del 9 luglio 1899 a lire 700,000 e l'emesso a lire 600,000 diviso in n. 2400 azioni di lire 250 ciascuna al portatore interamente versate.

Riserva: al 30 giugno 1896 lire 25,121.49; 1897 lire 65,635.71; 1898 lire 68,287.30; 1899 lire 70,000; 1900 lire 78,002.78.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 lire 15 a ciascuna azione; 1891-92 lire 15; 1892-93 lire 15; 1893-94 lire 15; 1894-95 lire 15; 1895-96 lire 40,514.22 di utili netti passati tutti al fondo di riserva; 1896-97 lire 733.61 di utili netti; 1897-98 lire —; 1898-99 lire 34,309.48 di utili netti; lire 13 a ciascuna azione; 1899-900 lire 49,485.10 di utili netti.

123. Società anonima vercellese dei concimi artificiali (Associazione fra agricoltori per l'importazione, produzione e consumo di materie fertilizzanti).

Costituita nel 1884, ha *sede* in Vercelli. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* venti anni; il *capitale* statutario ed emesso lire 235,000, versato lire 188,000; diviso in n. 470 azioni di lire 500 ciascuna su cui sono versate lire 400. Tutte le azioni sono nominative non convertibili al portatore.

Riserva: al 30 giugno 1893 lire 19,558.93; 1894 lire 20,292.65; 1895 lire 20,975.30; 1896 lire 21,657.46; 1897 lire 22,500; 1898 lire 23,005.49; 1899 lire 23,653.74; 1900 lire 24,346.84.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 lire 20 a ciascuna azione; 1891-92 lire 20; 1892-93 lire 20; 1893-94 lire 20; 1894-95 lire 20; 1895-96 lire 21.50; 1896-97 lire 22; 1897-98 lire 24; 1898-99 lire 24; 1899-900 lire 24 (utili netti lire 13,650.25).

124. Società anonima ing. L. Vogel per la fabbricazione di concimi chimici

Fondata il 1886, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* la fabbricazione e il commercio dei concimi chimici e prodotti affini; la *durata* venti anni; il *capitale* primitivo di lire 1,000,000 diviso in n. 2000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate, fu elevato a lire 1,250,000 dall'assemblea degli azionisti del 7 marzo 1892. Di po-

l'assemblea generale straordinaria del 9 aprile 1895 portò, come è oggi, il capitale a lire 2,000,000 dando l'opzione ai vecchi azionisti di una nuova azione ogni due vecchie e fissandone il prezzo d'emissione in lire 550, cioè con lire 50 di premio che passò interamente alla riserva nella somma di lire 75,000. Si noti inoltre che la società al 31 maggio 1900 aveva in circolazione obbligazioni per lire 799,000.

Riserva: al 31 maggio 1897 lire 205,000; 1898 lire *idem;* 1899 lire 225,000; 1900 lire 235,000.

Dividendi: Esercizio 1° giugno 1890 al 31 maggio 1891 lire 50; 1891-92 lire 50; 1892-93 lire 50; 1893-94 lire 50; 1894-95 lire 50; 1895-96 lire 50; 1896-97 lire —; 1897-98 lire —; 1898-99 lire 27; 1899-900 lire 25.

125. Società anonima *Prodotti chimici, colla e concimi* in Roma

Costituita il 12 gennaio 1899, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è l'impianto e l'esercizio di fabbriche di prodotti chimici, e più specialmente la colla, del superfosfato di ossa ed altri concimi, l'acquisto e la vendita di progetti, brevetti, impianti ed esercizi e fare qualsiasi operazione in rapporto ai predetti scopi. La *durata* della società è di trenta anni.

Il *capitale* primitivo era di lire 1,000,000 diviso in numero 10,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate. Ma all'antica fabbrica di colla e concimi di Roma essendo state aggiunte nuove officine per la produzione dell'acido solforico, del perfosfato minerale e del solfato di rame, e di più essendo state acquistate, a condizioni favorevoli, la fabbrica di colla e concimi della ditta Lascialfare di Rifredi (Firenze) e la fabbrica di Barletta della Società Candiani e C. di Milano per la produzione dell'acido solforico ordinario e concentrato, dell'acido muriatico e di solfato di soda, dovendosi a questa aggiungere quanto occorre per la fabbricazione di perfosfato minerale e del solfato di rame, fu necessario l'aumento del capitale sociale. L'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 25 settembre 1899 approvò l'emissione di n. 10,000 nuove azioni di lire 100 ciascuna portando così il capitale a lire 2,000,000. Di queste nuove 10,000 azioni, 6000 furono offerte in opzione ai vecchi azionisti in ragione di tre nuove ogni cinque vecchie al prezzo di lire 117 ciascuna; delle rimanenti 4000,

metà furono assunte in pagamento delle officine e aziende di Barletta dalla Società Candiani e C. l'altra metà dalla Casa Manzi e C. di Roma che garantì contemporaneamente il buon esito della opzione.

Il Consiglio d'amministrazione ha facoltà, con semplice sua deliberazione, di elevare il capitale in una o più volte fino a lire 3,000,000, e se ne prevalse stabilendo in sua adunanza del 9 novembre 1899 l'emissione di altre 5000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore al prezzo di lire 117 ciascuna, e così portando il capitale a lire 2,500,000, diviso in n. 25,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Il riparto degli utili netti annui si fa così: $^1/_{20}$ si preleva per la riserva; del residuo, il 10 $^0/_0$ al Consiglio di amministrazione, il 90 $^0/_0$ agli azionisti.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Roma.

Riserva straordinaria: al 31 luglio 1900 lire 134,550.88; al 31 luglio 1901 lire *idem.*

Riserva statutaria: al 31 luglio 1900 lire 13,807.37; al 31 luglio 1901 lire 24,861.34.

Dividendi: Esercizio dal 12 gennaio 1899 al 31 luglio 1899 lire 4 a ciascuna azione; 1° agosto 1899-31 luglio 1900 lire 7.50.

126. Fabbrica di concimi in Pordenone

Costituita nel 1899, ha *sede* in Pordenone. Lo *scopo* è di fabbricare i perfosfati e relativi prodotti secondari e produrre, comprare, vendere ogni altra merce occorrente all'esercizio dell'agricoltura e industrie affini; la *durata* venti anni; il *capitale* lire 250,000 diviso in n. 1000 azioni di lire 250 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1899 al 31 dicembre 1900 lire 8242.11 di utili netti.

127. Fabbrica legnanese di colla, saponi e concimi chimici

Costituita nel 1899, ha *sede* in Legnano. Lo *scopo* è la fabbricazione o il commercio di colla, saponi e concimi chimici; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* lire 150,000 diviso in n. 1500 azioni di lire 100 ciascuna.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 1589.75 di utili netti.

128. Fabbriche riunite degli agricoltori italiani

Costituite nel 1899, hanno la *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria e del commercio dei concimi chimici e di altri prodotti concimati ed anticrittogamici; la *durata* trenta anni; il *capitale* primitivo lire 2,000,000 diviso in n. 20,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate, con facoltà al Consiglio di amministrazione di elevarlo, come fece in sua adunanza del 4 febbraio 1900, a lire 2,500,000 diviso in n. 25,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore, integralmente versate.

129. Società agricola ligure in Genova

Costituita nel 1899 ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è specialmente il commercio e l'industria dei concimi, la produzione e vendita di solfato di rame e le altre industrie affini e connesse ed anche l'acquisto di miniere di piriti e calco-piriti nel circondario di Chiavari; la *durata* trenta anni; il *capitale* primitivo di lire 500,000 fu elevato il 19 dicembre 1899 a lire 1,000,000 diviso in n. 2000 azioni di lire 500 ciascuna. L'assemblea degli azionisti dell'11 settembre 1900 deliberò di ridurre il valore nominale delle azioni da lire 500 a lire 200 ciascuna e di aumentare il capitale fino a lire 2,000,000 mediante emissione di 5000 azioni di lire 200; lasciando libero il Consiglio di amministrazione di farlo secondo i bisogni della società. L'emissione ne fu per ora limitata a n. 2000 azioni per lire 400,000; cosicchè il capitale statutario è oggi di lire 2,000,000; l'emesso e il versato di lire 1,400,000 diviso in n. 7000 azioni al portatore di lire 200 ciascuna.

Il riparto degli utili netti annui si fa come segue: il 10 % alla riserva; il 10 % al Consiglio d'amministrazione; il 10 % alla Direzione e il 70 % agli azionisti.

Riserva: al 30 giugno 1900 lire 12,907.96; 1901 lire 19,407.96.

Dividendi: Esercizio 1899-30 giugno 1900 lire 35 a cia-

scuna azione con godimento dal 1° luglio 1899 e lire 17.50 a ciascuna azione con godimento dal 1° gennaio 1900.

130. Fabbrica concimi e solfato di rame (già Ottavi e Morbelli) in Casale

Costituita nel 1899, ha *sede* in Casale. Lo *scopo* è la fabbricazione, l'industria e il commercio dei concimi chimici semplici e a formula, del solfato di rame e di ogni altra sostanza fertilizzante e avente attinenze all'agricoltura; la *durata* trent'anni; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in numero 10,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate: può essere elevato a lire 2,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 81,163.67 di *profitti* che ne pareggiano altrettante di *perdita.*

131. Società anonima agricola veronese per la fabbricazione di concimi chimici

Costituita il 4 febbraio 1901, ha *sede* in Legnago. Lo *scopo* è esercitare l'industria e il commercio dei concimi chimici e degli altri prodotti anticrittogamici; la *durata* venticinque anni; il *capitale* lire 460,000 diviso in n. 920 azioni nominative di lire 500 ciascuna, con facoltà nel Consiglio d'amministrazione di elevarlo a lire 600,000.

Il riparto degli utili netti annui si fa in base all'art. 34 dello statuto sociale, come segue: 5 % alla riserva; l'interesse del 5 % alle azioni. Del residuo il 10 % alla riserva, il 5 % al direttore tecnico-amministrativo, il 10 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione, il 50 % agli azionisti e il 25 % agli acquirenti dei prodotti sociali, sempre che siano azionisti, da distribuire in proporzione dei loro acquisti. Quando la riserva sarà salita al 50 % del capitale sociale, saranno sospesi ad essa gli assegnamenti che sopra.

I soci consumatori avranno i prodotti della fabbrica franchi di porto alle stazioni ferroviarie o di tramvai, sempre che gli invii siano a vagone completo per un percorso non inferiore a 10 chilometri e non superiore ai 50 dalla stazione di Legnago.

132. Società anonima padovana per la fabbricazione del solfato di rame

Costituita l'11 febbraio 1899, ha *sede* in Padova. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; ma eventualmente può assumere la fabbricazione anche di altri prodotti chimici affini o collegati. La *durata* della società è di dieci anni; il *capitale* primitivo era di lire 400,000 diviso in n. 800 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate; ma l'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 23 dicembre 1900 lo elevò a lire 1,000,000 diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

Riserva: al 30 settembre 1901 lire 2138.96.

Dividendi: Esercizio dal 1° marzo 1899 al 30 settembre 1900 lire 5 % a ciascuna azione sul capitale di lire 400,000 versate.

133. Società romana per la fabbricazione del solfato di rame e dei perfosfati minerali

Costituita nel 1899, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* venticinque anni; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Roma.

Il primo bilancio sociale comprende tutte le operazioni dalla costituzione della società al 30 giugno 1901; i successivi si chiuderanno perciò col 30 giugno d' ogni anno.

Dividendi: Esercizio al 30 giugno 1901 lire —.

134. Società anonima cooperativa *Fabbrica di perfosfati* in Udine

Costituita il 18 agosto 1900, ha *sede* in Udine. Lo *scopo* è la fabbricazione e lo smercio di perfosfati, la *durata* trent' anni, il *capitale* statutario illimitato, il sottoscritto e versato lire 728,925 diviso in n. 29,157 azioni di lire 25 ciascuna.

135. Società anonima dei pozzi neri in Milano

Costituita nel 1862, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la vuotatura meccanica dei pozzi neri, l'industria e il commercio dei loro prodotti, la fabbricazione di concimi; la *durata* quarant'anni; il *capitale* primitivo era di lire 450,000 rappresentato da n. 4500 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate. Nell'esercizio 1892-93 fu fatta agli azionisti la restituzione di un decimo del capitale e fu deliberato di continuare la restituzione graduale nella misura di un decimo ogni biennio. Così furono rimborsate su ciascheduna azione lire 10 durante l'esercizio 1892-93 le altre lire 10 per ciascuno degli esercizi 1893-95; 1895-97; 1897-99.

Al 30 giugno 1900 la situazione del capitale sociale era la seguente: Capitale statutario, sottoscritto od emesso lire 450,000, versato lire 447,100, rimborsato lire 178,840; resta capitale versato lire 268,260 diviso in n. 4471 azioni liberate di lire 60 ciascuna.

Riserva: al 30 giugno 1896 lire 31,202.29; 1897 lire 32,402.29; 1898 lire 34,811.69; 1899, 1900 lire *idem.*

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889 lire 8.75 a ciascuna azione; 1889-90 lire 7.50; 1890-91 lire 2; 1891-92 lire 2; 1892-93 lire 2; 1893-94 lire 2; 1894-95 lire 2; 1895-96 lire 1.57; 1896-97 lire 1; 1897-98 lire 1; 1898-99 lire —; 1899-900 lire 1751.28 di utili netti portati a nuovo.

136. Società *L'Anonima fiorentina*

Costituita nel 1871, ha *sede* in Firenze. Lo *scopo* è la vuotatura inodora e meccanica dei pozzi neri, l'industria e il commercio dei loro prodotti e dei concimi; la *durata* al 30 giugno 1911; il *capitale* fu ridotto a lire 374,432.73 diviso in n. 8000 azioni di lire 46.80 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 30 giugno 1894 lire 7670.13; 1895 lire 9591.92; 1896 lire 11,543.27; 1897 lire 14,199.85; 1898 lire 15,333.13; 1899 lire 16,362.88; 1900 lire —.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 lire 3.50 a ciascuna azione; 1891-92 lire 3; 1892-93 lire 3; 1893-94 lire 3; 1894-95 lire 1.25; 1895-96 lire 3; 1896-97 lire 2; 1897-98 lire 2.20; 1898-99 lire 1; 1899-900 lire 1; 1900-901 lire —.

137. Società vespasiana in Milano

Costituita nel 1885, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio di pubbliche latrine e lo smercio e industria dei ricavi; la *durata* di venticinque anni; il *capitale* lire 60,000 diviso in n. 600 azioni di lire 100 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892 lire 30; 1892-93 lire 25; 1893-94 lire 25; 1894-95 lire 25; 1895-96 lire 31; 1896-97 lire 25; 1897-98 lire 27; 1898-99 lire 21; 1899-900 lire 25.

138. Società italiana per la fabbricazione di polveri piriche

Costituita nel 1872, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio dei polverifici a Terdobbiate (Novara) a Madonna di Tirano (Valtellina) a Pontremoli; la *durata* venticinque anni; il *capitale* primitivo di lire 500,000, diviso in n. 5000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore, interamente versate, fu con deliberazione del 4 giugno 1890 elevato a lire 700,000 diviso in n. 7000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate.

L'assemblea degli azionisti del 30 maggio 1901 approvò lo scioglimento e la liquidazione della società.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 121,949.24.

Dividendi: Esercizio 1886 lire 85; 1887 lire 100; 1888 lire 65; 1889 lire 50; 1890 lire 25; 1891 lire 65; 1892 lire 50; 1893 lire 25; 1894 lire 25; 1895 lire 27; 1896 lire 22.50; 1897 lire 22.50; 1898 lire 22.50; 1899 lire 22.50.

139. Società italiana prodotti esplodenti in Milano

Costituita nel 1891, ha *sede* in Milano e Pontremoli. Lo *scopo* è l'esercizio in comune dei polverifici della *Società italiana per la fabbricazione delle polveri piriche* di Milano, ed una fabbrica di dinamite a Boceda in Toscana; la *durata* venticinque anni; il *capitale* lire 300,000 in n. 600 azioni di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate. L'assemblea degli azionisti del 30 maggio 1901 approvò la proroga della società e l'aumento del capitale.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 33,036.80.

Dividendi: Esercizio 1892 lire 149 a ciascuna azione; 1893 lire 95; 1894 lire 12.50; 1895 lire 159; 1896 lire 38.41 di utili; 1897 lire 12,275 di utile netto; 1898 lire —; 1899 lire 46,015.41 di utile netto.

140. Società anglo-romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi.

Costituita nel 1853, ha *sede* in Roma, Via Poli, 14. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* cinquantasette anni; il *capitale* lire 14,000,000 diviso in n. 28,000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate. Nel 1891 la società aveva emesso un imprestito che al 1897 ascendeva già a lire 2,000,000 diviso in n. 4000 obbligazioni fruttanti l' interesse del 5 % netto, ma l'assemblea degli azionisti del 23 giugno 1897 approvò il rimborso di tutte le obbligazioni 5 % e la contemporanea emissione di n. 3400 nuove obbligazioni (1ª serie) di lire 500 ciascuna per la somma di lire 1,800,000, fruttanti il 4 % netto pagabile al 1° gennaio e 1° luglio in due rate uguali di lire 10 per ciascuna obbligazione. Il 1° luglio 1899 fu fatta una nuova emissione, già approvata dagli azionisti raccolti in assemblea il 28 dicembre 1898, di n. 6000 obbligazioni (2ª serie) di lire 500 ciascuna per la somma di lire 3,000,000 al frutto del 4.50 % pagabile come sopra e da estinguersi mediante estrazioni e rimborsi dal 1911 al 1929. Finalmente anche allo scopo di partecipare alla costituzione della *Società industriale del Canale dell'Aniene* fino alla concorrenza della metà del capitale cioè per lire 800,000; l'assemblea degli azionisti del 1° febbraio 1901 approvò l' emissione di n. 4000 obbligazioni di lire 500 ciascuna al 4.50 % pagabile come sopra per l' ammontare di lire 2,000,000; residuo dei 5,000,000 stati complessivamente accordati dall' assemblea del 28 dicembre 1898.

Riserva: al 31 dicembre 1892 lire 2,479,635; 1893 lire 2,638,215; 1894 lire 2,769,465; 1895 lire 2,902,710; 1896 lire 3,061,170; 1897 lire 3,219,750; 1898 lire 3,377,250; 1899 lire 3,476,090; 1900 lire 3,536,090; 1901 lire 3596.90.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 75 a ciascuna azione; 1884 lire 85; 1885 lire 85; 1886 lire 100; 1887 lire 100; 1888 lire 90; 1889 lire 80; 1890 lire 66; 1891 lire 60; 1892 lire

55; 1893 lire 50; 1894 lire 50; 1895 lire 55; 1896 lire 55; 1897 lire 55; 1898 lire 40; 1899 lire 40; 1900 lire 43.

141. Società anonima dei consumatori del gas-luce in Torino

Costituita nel 1862, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è la produzione e la vendita del gas illuminante; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* lire 1,800,000 diviso in n. 18,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate.

Riserva: al 30 giugno 1900 lire 360,000.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 lire 9 a ciascuna azione; 1891-92 lire 7; 1892-93 lire 10; 1893-94 lire 5; 1894-95 lire 5; 1895-96 lire 7; 1896-97 lire 6; 1897-98 lire 5; 1898-99 lire 10; 1899-900 lire 7.

142. Società italiana per il gas di Torino

Costituita nel 1863, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria del gas in tutte le sue applicazioni e di altri sistemi di illuminazione, riscaldamento e forza motrice; la durata è di cinquanta anni decorribili dal R. Decreto 30 marzo 1882.

Il *capitale* primitivo era di lire 3,500,000 diviso in n. 7000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate. L'assemblea degli azionisti del 14 novembre 1891 approvò di ridurre il capitale alla metà, cioè a lire 1,750,000; rimborsando entro il 1893 lire 250 su ciascuna azione; ma l'assemblea del 10 marzo 1898 riportò il capitale sociale alla primitiva somma di lire 3,500,000 mediante emissione di n. 7000 azioni. L'assemblea poi del 31 gennaio 1899 deliberò di elevare il capitale statutario a lire 10,000,000, l'emesso e il versato a lire 8,000,000, lasciando facoltà al Consiglio di amministrazione di devenire alla emissione dei residui 2,000,000 quando lo credesse opportuno, come fu fatto nel marzo del 1900. Tutte le emissioni vennero fatte con un premio, che passò alla riserva. Oggi dunque il capitale sociale è di lire 10,000,000 diviso in n. 40,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Torino e di Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 10,000,000.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 60 ciascuna azione; 1884

lire 50; 1885 lire 50; 1886 lire 50; 1887 lire 50; 1888 lire 50; 1889 lire 45; 1890 lire 50; 1891 lire 51; 1892 lire 43.50; 1893 lire 43; 1894 lire 19; 1895 lire 15; 1896 lire 30; 1897 lire 30; 1898 lire 30; 1899 lire 30; 1900 lire 25; 1901 lire 30.

143. Compagnia napoletana d'illuminazione e scaldamento col gas

Costituita nel 1862, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* è: intraprendere col gas e altrimenti qualunque esercizio di illuminazione e di scaldamento, di forza motrice coll' elettricità o con qualsiasi altro sistema, assumere partecipazioni in ogni società nuova o preesistente che eserciti concessioni di simile natura. La *durata* è di sessanta anni.

Il *capitale* sino al 1885 fu di lire 3,000,000 diviso in n. 6000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate; ma in quell' epoca fu elevato a lire 6,000,000 diviso in numero 24,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore e interamente versate. L'assemblea degli azionisti del 23 settembre 1891 elevò il capitale a lire 7,500,000 colla emissione di altre 6000 nuove azioni di lire 250 ciascuna al portatore e versate e contemporaneamente stabilì di emettere corrispondenti obbligazioni sociali per lire 7,500,000. L'assemblea del 25 marzo 1896 portò il capitale a lire 9,000,000 colla emissione di altre 6000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore emesse al prezzo di lire 300 ciascuna pagabili in oro e riservate di preferenza ai vecchi azionisti in ragione di una nuova ogni cinque vecchie azioni. Finalmente nel 1899 il capitale fu elevato, come è attualmente, a lire 11,500,000 diviso in n. 46,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore e interamente versate. Ogni anno nel settembre si estrae, e quindi si rimborsa, una parte delle azioni, dando, in cambio delle estratte e rimborsate, altrettante azioni di godimento.

Al 30 giugno 1900 la società aveva in circolazione tante obbligazioni per lire 8,619,100.

Riserva: al 30 giugno 1900 lire 2,300,000.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1883 al 30 giugno 1884 lire 100 a ciascuna azione; 1884-85 lire 100; 1885-86 lire 50 a ciascuna delle 24,000 azioni di lire 250; 1886-87 lire 40; 1887-88 lire 40; 1888-89 lire 40; 1889-90 lire 38 a ciascuna

azione di capitale liberata e lire 4 a ciascuna azione di godimento; 1890-91 lire 39 e lire 24 azione di godimento; 1891-92 lire 30 a ciascuna vecchia azione; lire 20.625 a ciascuna nuova liberata di lire 125 e lire 15 alle azioni di godimento; 1892-93 lire 30 a ciascuna azione di capitale e lire 15 a ciascuna azione di godimento; 1893-94; 1894-95; 1895-96; 1896-97; 1897-98; 1898-99; 1899-900; 1900-901 lire 25 a ciascuna azione di capitale e lire 10 a ciascuna azione di godimento.

144. Società italiana della industria del gas

Costituita nel 1863, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria del gas; la *durata* cinquantotto anni; il *capitale* primitivo di lire 1,700,000 fu con deliberazione 3 febbraio 1890 elevato, come è attualmente, a lire 2,500,000 diviso in n. 5000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate.

Riserva: al 31 dicembre 1892 lire 100,000; 1893 lire 125,000; 1894 lire 150,000; 1895 lire 175,000; 1896 lire 200,000; 1897 lire 225,000.

Dividendi: Esercizio 1886 lire 45 a ciascuna azione; 1887 lire 50; 1888 lire 50; 1889 lire 50; 1890 lire 60; 1891 lire 70; 1892 lire 80; 1893 lire 85; 1894 lire 45; 1895 lire 60; 1896 lire 50; 1897 lire 50.80; 1898 lire 51; 1899 lire 51; 1900 lire 52.50.

145. Società del gas di Lodi e Ravenna

Costituita nel 1864, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la illuminazione a gas delle indicate città; la *durata* cinquantotto anni; il *capitale* già di lire 500,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate, fu dall'assemblea degli azionisti del 30 marzo 1898 ridotto a lire 250,000 rappresentate da n. 500 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate.

Riserva: al 31 dicembre 1890 lire 22,561.76; 1891 lire 25,000; 1892 lire 30,531.51; 1893 lire 34,000; 1894 lire 37,000; 1895 lire 45,000; 1896 lire 55,000; 1897 lire 58,453.67.

Dividendi: Esercizio 1886 lire 25 a ciascuna azione; 1887-88-89-90-91 lire 25; 1892 lire 30; 1893-94 lire 30; 1895 lire 40; 1896 lire 60; 1897 lire 60.

146. Società anonima per l'illuminazione a gas del Borgo di Codogno

Ha *sede* in Codogno; lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 120,000 diviso in n. 400 azioni di lire 300 ciascuna versate. Le azioni sono in parte annualmente rimborsate e sostituite da altrettante azioni di godimento.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 20.50 a ciascuna azione di capitale, lire 2.50 alle azioni di godimento; 1891 lire 24 e lire 6 azione godimento; 1892 lire 24 e lire 6 azione godimento; 1893 lire 22 e lire 4 azione godimento; 1894 lire 22 e lire 4 azione godimento; 1895 lire 24.80 e lire 6.80 azione godimento; 1896 lire 24.50 e lire 6.50 azione godimento; 1897 lire 22 e lire 4 azione godimento.

147. Società anonima del gas in Busto Arsizio

Ha *sede* in Busto Arsizio; lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* statutario emesso e versato era di lire 125,000 diviso in n. 625 azioni di lire 200 ciascuna; ma nel 1893 furono restituite agli azionisti lire 25,000 e così il capitale versato fu ridotto a lire 100,000 e le azioni a lire 160 ciascuna; dipoi al 31 dicembre 1896, per successive riduzioni, fatte mediante un fondo di ammortamento costituito dagli utili prelevati in ragione del 2 %₀ all'anno sul capitale sociale, questo discendeva come è attualmente, a lire 50,000 diviso in n. 500 azioni di lire 100 ciascuna.

Fondo di ammortamento: al 31 dicembre 1899 lire 41,250.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 30 a ciascuna azione; 1891 lire 35; 1892 lire 37.50; 1893 lire 41.55; 1894 lire 52.50; 1895 lire 46; 1896 lire 36,112.49 di utili netti; 1897 lire 28,778.21 di utili netti; 1898 lire 15,558.96 di utili netti.

148. Società anonima per la illuminazione a gas di Nervi e comuni vicini

Costituita il 2 novembre 1884, ebbe *sede* in Nervi ma l'assemblea degli azionisti del 16 maggio 1901 la trasferì a Genova. La *durata* è di trent'anni; lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* già di lire 130,000 diviso in n. 1300 azioni di lire 100 ciascuna interamente versate fu dagli azionisti elevato con approvazione del Tribunale in

data 6 dicembre 1899 a lire 160,000 mediante emissione di n. 300 nuove azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate. L' assemblea degli azionisti del 16 maggio 1901 autorizzò il Consiglio d' amministrazione a provvedere fino alla concorrenza di lire 100,000 ai bisogni della società ricorrendo all' aumento del capitale, o all' emissione di obbligazioni, o all' apertura di conti correnti o anche ad emissioni di titoli cambiari.

Riserva: a tutto febbraio 1899 lire 18,793.77; 1900 lire 19,993.77.

Dividendi: Esercizio 1° marzo 1898 al 28 febbraio 1899 lire 23,072.48 di utili netti; 1899-900 lire 20,777.81 di utili netti; 1900-901 lire 5 a ciascuna azione.

149. **Società anonima del gas in Pesaro**

Ha *sede* in Pesaro; lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 170,000 di cui lire 161,500 versate, diviso in n. 680 azioni di lire 250 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1893 lire 11,480.10; 1894 lire 12,485.10; 1895 lire 13,490.10; 1896 lire 14,554.10; 1897 lire 15,618.10; 1898 lire 16,682.10; 1899 lire 17,594.10.

Dividendi: Esercizio 1893 lire 15 a ciascuna azione; 1894 lire 17.50; 1895 lire 17.50; 1896 lire 17.50; 1897 lire 17.50; 1898 lire 17.50; 1899 lire 15.

150. **Compagnia meridionale e vesuviana del gas**

Costituita nel 1887, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* è l'appalto e la costruzione di officine a gas ed esercizio della illuminazione a gas di Barletta e dei comuni vesuviani; la *durata* sessant' anni; il *capitale* lire 1,750,000 diviso in n. 3500 azioni di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate.

Al 30 giugno 1900 la Compagnia aveva in circolazione obbligazioni proprie per lire 1,630,500.

Riserva: al 30 giugno 1899 lire 22,623.78.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 lire 8832.27 di utili netti non distribuiti; 1891-92 lire 6834.24 di utili netti posti ad ammortizzo delle spese di canalizzazione; 1892-93 lire 5571.73 di utili non distribuiti; 1893-94 lire 5297.23 di utili non distribuiti; 1894-95 lire —; 1895-96 lire —; 1896-97 lire —; 1897-98 lire —; 1898-99 lire 2111.16 di utili non distribuiti; 1899-900 lire 2049.52 di perdite.

151. Società ferrarese per la industria del gas ed affini

Costituita nel 1889, ha *sede* in Ferrara. Lo *scopo* è l'esercizio della concessione del comune di Ferrara della pubblica e privata illuminazione a gas per la città e sobborghi. Il *capitale* è di lire 350,000 diviso in n. 1400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 3789.14; 1896 lire 5,275.25; 1897 lire 7499.91; 1898 lire 9058.28; 1899 lire 10,519.64.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890 lire 17.50; 1890-91 lire 17.50; 1891-92 lire 12.50; 1892 al 31 dicembre 1893 lire 12.50; 1894 lire 17.50; 1895 lire 20; 1896 lire 20; 1897 lire 15; 1898 lire 15; 1899 lire 15.

152. Società generale per la illuminazione in Napoli

Costituita nel 1889, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* è la concessione, l'impianto, l'esercizio d'ogni intrapresa di illuminazione, di riscaldamento, forza motrice, ecc., col gas, elettricità od altri sistemi. La *durata* è di sessantuno anni. Il *capitale* già di lire 2,024,100, diviso in n. 6747 azioni al portatore di lire 300 ciascuna versate, fu elevato dall'assemblea degli azionisti del 12 luglio 1897 a lire 6,000,000, diviso in n. 24,000 azioni di lire 250 ciascuna; a tale oggetto le azioni vecchie di lire 300 ciascuna furono ogni cinque cambiate in sei delle nuove e due azioni vecchie furono riscattate e annullate. L'assemblea del 7 aprile 1900 portò il capitale a lire 9,000,000 con facoltà al Consiglio di amministrazione di elevarlo anche a lire 12,000,000; e di più deliberò la creazione di obbligazioni fino alla concorrenza di somma pari al capitale emesso e versato.

Si noti però che al 30 giugno 1900 il capitale sociale era sempre a lire 6,000,000 emesso e versato.

Riserva: al 30 giugno 1896 lire 28,845.65; 1897 lire 32,491.76; 1898 lire 37,225.31; 1899 lire 47,396.56; 1900 lire 59,413.13.

Dividendi: Esercizio 1° gennaio-30 giugno 1894 lire 14

a ciascuna azione; 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895 lire 10; 1895-96 lire 10; 1896-97 lire 12; 1897-98 lire 12; 1898-99 lire 12.50; 1899-900 lire 15.

153. Società anonima del gas di Cernusco sul Naviglio

Costituita nel 1891, ha *sede* in Cernusco. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 48,600 diviso in n. 600 azioni al portatore di lire 81 ciascuna versate.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 1033.51; 1900 lire 1920.78.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 887.24 di utili netti posti a riserva.

154. Società del gas di Desio

Costituita nel 1891, ha *sede* in Desio. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* già di lire 70,000, diviso in n. 700 azioni di lire 100 ciascuna al portatore e interamente versate, fu, dall'assemblea degli azionisti del 20 febbraio 1898, ridotto di $^3/_{10}$ ossia di lire 21,000 che furono restituite agli azionisti in base a lire 30 per ciascuna azione. Il capitale della società è oggi di lire 49,000 diviso in n. 700 azioni di lire 70 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 2177.74; 1896 lire 2644.40; 1897 lire 3211.06; 1898 lire 3499.94; 1899 lire 3317.71; 1900 lire 3935.48.

Dividendi: Esercizio 1893 lire 5 a ciascuna azione; 1894 lire 6; 1895 lire 6; 1896 lire 6; 1897 lire 6; 1898 lire 5; 1899 lire 2.80; 1900 lire 2.80.

155. Società del gas di Precotto Sesto San Giovanni e Gorla Primo

Costituita nel 1892, ha *sede* in Lecco. Lo *scopo* è l'esercizio di un gazometro in Precotto per la fabbricazione e distribuzione del gas nei comuni indicati e limitrofi; la *durata* venticinque anni; il *capitale* lire 140,000 diviso in n. 140 azioni di lire 1000 ciascuna versate.

Dividendi: Esercizio 1896 lire 4820.66 di utili netti; 1897 lire 5714.58 di utili netti; 1898 lire 5915.82 di utili netti; 1899 lire 6989.21 di utili netti.

156. Società del gas di Vimercate

Ha la *sede* in Vimercate. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 50,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 50 ciascuna versate.

Riserva: al 31 dicembre 1897 lire 1581.82; 1898 lire 4485.22; 1899 lire 5739.57.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 3666.52 di utili passati a diminuzione spese d'impianto; 1896 lire 5481.78 di utili passati come sopra; 1897 lire 2.50 a ciascuna azione; 1898 lire 2.50; 1899 lire 2.50.

157. Società anonima del gas ed acqua potabile di Tradate

Costituita nel 1896, ha *sede* in Tradate (Milano). Lo *scopo* è di costruire una officina per la produzione e distribuzione del gas per l'illuminazione ed altri usi e per l'estrazione dal sottosuolo o derivazione o distribuzione dell'acqua potabile nel comune di Tradate; la *durata* trent'anni; il *capitale* lire 120,000 diviso in n. 2000 azioni di lire 50 ciascuna al portatore e interamente versate.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1898 lire 3736.96 di perdita; 1899 al 30 giugno lire 2922.56 di ulteriore perdita; 1900 ridotta la perdita complessiva dei due precedenti esercizi a lire 5870.95.

158. Società anonima del gas di Melzo

Costituita nel 1897, ha *sede* in Melzo (provincia di Milano). Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio in Melzo di un'officina a gas inserviente alla illuminazione pubblica e privata del borgo di Melzo, nonchè per quelli altri usi ai quali il gas può venire applicato. La *durata* è ventinove anni; il *capitale* primitivo di lire 60,000 fu dall'assemblea degli azionisti del 3 marzo 1901 elevato a lire 70,000 diviso in n. 700 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate.

159. Società di illuminazione e forze motrici

Costituita nel 1898, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio di officine sia per conto proprio che per conto di terzi od in unione a terzi, per imprese di il-

luminazione, produzione, distribuzione di forza motrice e loro applicazioni sia con gas, che con elettricità o qualsiasi altro mezzo; come pure per la fabbricazione, commercio e noleggio di apparecchi e macchinari affini. La *durata* è ventisei anni fino al dì 11 giugno 1924; il *capitale* lire 125,000 diviso in n. 1000 azioni di lire 125 ciascuna al portatore.

160. Società del gas di Erba-Incino e paesi limitrofi

Costituita nel 1898, ha *sede* in Erba. Lo *scopo* è la illuminazione a gas degli indicati paesi; la *durata* trent' anni; il *capitale* lire 100,000 diviso in n. 400 azioni di lire 250 ciascuna interamente versate al portatore.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 lire —.

161. Società anonima Gas in Cantù

Costituita in Cantù ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è l' illuminazione a gas del paese di Cantù; il *capitale* lire 60,000 diviso in n. 600 azioni di lire 100 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 815.44.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 5 a ciascuna azione.

162. Società anonima del gas di Giussano con Mariano Comense

Costituita nel 1899, ha *sede* in Mariano Comense. Lo *scopo* è la costruzione e l' esercizio di una officina a gas inserviente alla illuminazione pubblica e privata dei borghi di Giussano, Mariano Comense e paesi limitrofi e per gli altri usi pe' quali il gas può venire applicato. La *durata* è di trent' anni; il *capitale* lire 90,000 diviso in n. 900 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

163. Società delle cartiere meridionali

Costituita nel 1872, ebbe *sede* in Napoli fino a tutto il 1893; il 1° gennaio 1894 trasferì la sede a Torino. Lo *scopo* è l' industria della carta e delle arti affini; la *durata* è di sessantacinque anni; il *capitale* di lire 1,500,000 di-

viso in n. 6000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate; che però al 30 giugno 1900 erano. ridotte a n. 3316 sul capitale di lire 829,000, essendo state rimborsate e annullate n. 2684 e sostituite da altrettante azioni di godimento. L'assemblea degli azionisti del 29 settembre 1899 autorizzò il Consiglio d'amministrazione ad emettere *eventualmente* altre n. 2000 azioni di lire 250 ciascuna, per la somma di lire 500,000, e così portare il capitale nominale a lire 2,000,000.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Torino.

Riserva: al 30 giugno 1893 lire 45,091.81; 1894 lire 55,274.61; 1895 lire 65,274.61; 1896 lire 75,215.05; 1897 lire 85,457.78; 1898 lire 95,984.04; 1899 lire 106,072.10.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 lire 15 a ciascuna azione di capitale e lire 2.50 a ciascuna azione di godimento; 1891-92 lire 15 e lire 2.50 azione di godimento; 1892-93 lire 10 e lire 2.50 azione di godimento; 1893-94 lire 10 e lire 2.50 azione di godimento; 1894-95 lire 22.55 e lire 15 azione di godimento; 1895-96 lire 25 e lire 17.50 azione di godimento; 1896-97 lire *idem, idem*; 1897-98 lire *idem, idem*; 1898-99 lire *idem, idem*; 1899-900 lire *idem, idem.*

164. Cartiera italiana

Costituita nel 1874, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è la fabbricazione e lo smercio della carta e l'esercizio di arti affini; la *durata* cinquant'anni; il *capitale* lire 4,400,000 diviso in n. 22,000 azioni di lire 200 ciascuna al portatore interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 15 a ciascuna azione; 1884 lire 17; 1885 lire 18; 1886 lire 85; 1887 lire 35; 1888 lire 32; 1889 lire 30; 1890 lire 30; 1891 lire 27.50; 1892 lire 29; 1893 lire 24.50; 1894 lire 30; 1895 lire 32; 1896 lire 33; 1897 lire 33; 1898 lire 33; 1899 lire 33; 1900 lire 35.

165. Stabilimento industriale toscano per la lavorazione della carta in Firenze

Ha *sede* in Firenze. Il *capitale* primitivo fu dall'assemblea degli azionisti del 28 ottobre 1900 ridotto a lire 200,000, diviso in n. 2500 azioni di lire 80 ciascuna al portatore inte-

ramente versate. Delle azioni componenti il capitale sociale, n. 1700 costituiscono la serie *A* e sono privilegiate; le altre, la serie *B* e sono comuni. Qualora si potesse fare il cambio delle obbligazioni, già state emesse per lo avanti, in azioni, allora è data facoltà al Consiglio di amministrazione di emettere altre n. 2500 azioni, che saranno di serie *A*; portando così il capitale a lire 400,000. Le azioni di serie *A* non hanno altro privilegio che il rimborso precedente alle altre in caso di scioglimento della società.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899 lire 2067.71 di utili; 1899-900 lire 3134.96 di utili.

166. Società in accomandita per azioni *Daelli-Sesana e C.*

Proviene dall' altra *Società G. Grugnola e C.* costituita nel 1889 e solo dal 25 marzo 1897 cambiò nome col cangiamento della gerenza. La *sede* è in Crusinallo con rappresentanza a Milano. Lo *scopo* è la fabbricazione, lavorazione, vendita di carta, cartoni ed articoli affini; il *capitale* è di lire 1,730,000 diviso in n. 865 azioni di lire 2000 ciascuna nominative, interamente versate.

Riserva: al 31 marzo 1899 lire 36,144.55; 1900 lire 57,958.55.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 181,124.25 di perdita complessiva; 1896 lire 1362.68 di utili; 1897 al 31 marzo 1898 lire 186,796.70 di utili; 1° aprile 1898 al 31 marzo 1899 lire 152,710 di utili; 1899-900 lire 153,822.41 di utili.

167. Società anonima *Cartiera di Moggio* in Udine

Costituita in Udine, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è la fabbricazione e lo smercio della carta; il *capitale* lire 90,000 diviso in n. 180 azioni di lire 500 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 2163.22 di perdita; 1896 lire 6414.05 di perdita complessiva; 1897 lire 8961.04 di perdita complessiva; 1898 lire 11,021.83 di perdita complessiva; 1899 lire 12,140.14 di perdita complessiva.

168. Società Cartiere di Maslianico

Costituita nel 1899, ha *sede* in Maslianico, circondario di Como. Lo *scopo* è l' esercizio dell' industria e commercio della carta ed affini; la *durata* fino al 30 giugno 1925; il *capitale* lire 1,400,000 diviso in n. 14,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Dividendi: Esercizio 1899 al 30 giugno 1900 lire 1.50 a ciascuna azione.

169. Stabilimento del Fibreno (Società anonima in Napoli)

Costituito nel 1899, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* è l'esercizio dello stabilimento San Carlo in Isola del Liri di proprietà del conte Francesco Lefebore per la fabbricazione della carta da parati. Potrà fabbricare anche carta di qualunque genere. Il *capitale*, già di lire 100,000 diviso in n. 4000 azioni di lire 25 ciascuna al portatore interamente versate, fu elevato il 23 marzo 1900 a lire 150,000 mediante emissione di 2000 nuove azioni al portatore di lire 25 ciascuna.

170. Società Cartiere Andreoli

Costituita il 3 settembre 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l' esercizio della industria della carta e la fabbricazione e commercio dei relativi prodotti; la *durata* è, salvo proroga, fino al 31 dicembre 1910; il *capitale* lire 1,110,000 diviso in n. 11,100 azioni di lire 100 ciascuna al portatore, interamente versate, e di cui n. 2194 sono azioni comuni e n. 8906 di priorità.

Il primo esercizio si chiuse il 31 dicembre 1901 e lo statuto sociale stabilisce che debba essere distribuito alle azioni l' 85 % degli utili netti annui. Però con questo 85 % dovrà essere corrisposto il 5 % alle azioni di priorità e solo dopo questa distribuzione, il 5 % alle azioni comuni; l'eccedenza eventuale è distribuita in pari misura a tutte le azioni indistintamente.

171. Società anonima per azioni *Pietro Mataloni e C.i*

Costituita il 10 marzo 1901, ha *sede* in Pioraco (Camerino). Lo *scopo* è la fabbricazione della carta e la macinazione delle olive e dell'astrico; industrie già esercitate dalla società in nome collettivo sotto la ragione Pietro Mataloni e C. La *durata* della società è per un tempo indeterminato; il *capitale* è di lire 72,000 diviso in numero 144 azioni nominative di lire 500 ciascuna interamente versate.

172. Manifattura di pellami e calzature

Costituita nel 1899, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è la concia e la preparazione delle pelli, la fabbricazione di calzature e lavorazione del cuoio; la *durata* fino al 31 dicembre 1930; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 10,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore, interamente versate; può essere aumentato fino a lire 1,500,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Riserva: al 31 dicembre 1901 lire 1275.60.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 5 a ciascuna azione; 1900 lire 135,748.37 di perdita.

173. Società italiana per l'industria pellami, calzature ed affini

Costituita nel 1899, ha *sede* in Varese. Lo *scopo* è la rifinizione e preparazione delle pelli di qualunque natura e la fabbricazione di tomaie e di calzature; la *durata* è fino al 31 dicembre 1925; il *capitale* statutario è di lire 2,000,000 in numero due serie di lire 1,000,000 ciascuna; il capitale emesso è di lire 1,000,000 diviso in n. 10,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore. Il Consiglio d'amministrazione è autorizzato ad emettere, quando lo crederà opportuno, l'altra serie di lire 1,000,000.

174. Società italiana lane e pelli

Costituita il 1° marzo 1901, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è il consumo e la lavorazione delle lane e delle pelli lanute. A tale oggetto la società acquistò con tutto il mac-

chinario e le merci lo stabilimento posseduto dalla Ditta Fratelli Ponzini e C. in Strambino; la *durata* è di trenta anni dal 1° gennaio 1901; il *capitale* lire 3,750,000 diviso in n. 15,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, interamente versate.

Il riparto degli utili del bilancio annuo che si chiude al 31 dicembre si fa, dopo prelevato il 5 % per la riserva, come segue: 15 % al Consiglio d'amministrazione; 15 % alla Direzione; il saldo agli azionisti.

175. Stearineria italiana in Genova

Costituita nel 1888, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'industria e il commercio della stearina ed affini; il *capitale* lire 1,800,000 diviso in n. 3600 azioni di lire 500 ciascuna al portatore, interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1° giugno 1891 al 31 maggio 1892 lire 20 a ciascuna azione e lo stesso nei successivi esercizi fino a tutto l'esercizio 1898-99. Esercizio 1899-900 lire 55,803.90 di perdita.

176. Società anonima bolognese per l'industria stearina ed affini in Bologna

Costituita il 23 marzo 1900, ha *sede* in Bologna. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria della stearina, saponi ed affini; la *durata* è fino a tutto il 1914; il *capitale* lire 150,000 diviso in n. 150 azioni di lire 1000 ciascuna.

177. Società per le industrie del caoutchouc, della guttaperca e affini e dei fili e cavi elettrici *Pirelli e C.* in Milano.

Costituita nel 1883 sotto la denominazione di *Società per la lavorazione della gomma elastica e della guttaperca « Pirelli e C. » in Milano,* cambiò nome in quello che sopra, il 5 maggio 1900 stante l'incremento dato in special modo alla fabbricazione dei fili e cavi elettrici. Ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la lavorazione della gomma elastica e della guttaperca; ma in special modo la fabbricazione dei cavi telegrafici sottomarini e dei cavi elettrici, il loro impianto manutenzione e riparazione. La *durata* è venticinque anni;

il *capitale* primitivo era di 2,000,000; ma fu successivamente e in ragione dello sviluppo della industria, aumentato a lire 5,500,000 dalle assemblee degli azionisti 12 aprile 1885, 21 marzo 1886, 24 aprile 1887 e 29 aprile 1888. La assemblea straordinaria degli azionisti del 17 marzo 1901 votò un ordine del giorno, col quale preso atto delle promesse del gerente amministratore ing. G. B. Pirelli di sottoporre entro cinque anni, al più tardi, delle proposte circa la durata e la forma della società che si troveranno opportune; tenuto anche conto degli interessi degli azionisti; invita l'amministratore a proseguire le pratiche, da lui avviate, per la fondazione di uno stabilimento in Spagna per la fabbricazione dei fili e cavi elettrici, lasciandogli di decidere di tale fondazione e delibera di autorizzarlo ad aumentare a tale scopo il capitale sociale a lire 6,600,000 mediante emissione di n. 2200 azioni di lire 500 ciascuna alla pari da lasciare in opzione ai soci. Con questa nuova emissione il capitale sociale sarebbe perciò costituito da n. 13,200 azioni di lire 500 ciascuna al portatore.

Nel 1887 la società contrasse anche un imprestito colla emissione di n. 6000 obbligazioni di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 3,000,000. Queste obbligazioni fruttano l'interesse del 5 % pagabile in due rate uguali al 1° maggio e al 1° novembre d'ogni anno; una parte viene estratta al 1° aprile e al 1° ottobre e rimborsata successivamente col 1° maggio e 1° novembre finchè il prestito sarà estinto: l'estinzione avviene nel 1907. Al 31 dicembre 1895 erano in circolazione n. 4276 obbligazioni; al 31 dicembre 1896 n. 4008; al 31 dicembre 1897 n. 3728; al 31 dicembre 1898 n. 3448; al 31 dicembre 1899 n. 3122.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1891 lire 160,601.93; 1892 lire 169,320.68; 1893 lire 194,467.58; 1894 lire 221,591.15; 1895 lire 246,752.04; 1896 lire 273,828.68; 1897 lire 300,926.03; 1898 lire 331,880.96; 1899 lire 368,697.26.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 19.75 a ciascuna azione; 1884 lire 41.25; 1885 lire 65; 1886 lire 50; 1887 lire 47.50; 1888 lire 47.50; 1889 lire 42.95; 1890 lire 25; 1891 lire —; 1892 lire 15; 1893 lire 40; 1894 lire 42.50; 1895 lire 40; 1896 lire 42.50; 1897 lire 42.50; 1898 lire 47.50; 1899 lire 55; 1900 lire 50.

178. **Società anonima** ***Stabilimento di amianto e gomma elastica già Bender e Martiny***

Costituita il 5 febbraio 1900, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è la fabbricazione, l'acquisto e la vendita di merci di amianto e di gomma elastica e relativi prodotti industriali, nonchè l'impianto e l'esercizio di miniere di amianto e sua lavorazione e commercio; la *durata* è di venticinque anni dal 1° gennaio 1900; il *capitale* lire 1,500,000 diviso in n. 3000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore e totalmente versate, può essere aumentato fino a lire 3,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Dividendi: Esercizio al 30 settembre 1900 lire 95,157.95 di utili.

179. **Società anonima industriale** ***Scerno Gismondi e C.***

Costituita il 22 marzo 1875, ha *sede* in Genova. L'assemblea dei soci del 1° marzo 1886 fissò il *capitale* a lire 1,500,000 diviso in n. 3000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore e interamente versate. L'assemblea del 24 marzo 1900 modificò l'atto costitutivo della società, adottando la forma di società anonima, invece della in accomandita per azioni come era innanzi, e ne prorogò la *durata* al 31 gennaio 1930. Lo *scopo* principale della società è la lavorazione dei semi oleosi e salnitri e la vendita dei prodotti di detta lavorazione, non escluse però altre operazioni, purchè abbiano carattere industriale e commerciale.

La gestione della società è affidata a due amministratori delegati, che hanno, anche separatamente, la firma sociale: Ernesto Gismondi e cav. Ferruccio Prina; l'amministrazione è affidata a un Consiglio d'amministrazione.

Il riparto degli utili netti alla chiusura del bilancio al 31 dicembre d'ogni anno è fatto nel modo seguente: 5 % alla riserva; 15 % agli amministratori delegati; 5 % al Consiglio d'amministrazione; 75 % agli azionisti.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 70.

180. Oleificio Pavese

Costituito nel 1896, ha *sede* in Pavia. Lo *scopo* è la produzione e il commercio di olii vegetali estratti da semi oleosi e dei prodotti secondari derivati; la *durata* trenta anni; il *capitale* primitivo era di lire 500,000, oggi è di lire 750,000 interamente versate e diviso in n. 750 azioni nominative di lire 1000 ciascuna.

Riserva: al 30 settembre 1897 lire 16,500; 1898 lire 18,989.75; 1899 lire 63,468.78; 1900 lire 86,497.69.

Fondo d' ammortamento macchine e fabbricato: al 30 settembre 1900 lire 46,885.71.

Dividendi: Esercizio dal 1° ottobre 1896 al 30 settembre 1897 lire 49,395.10 di utili netti; 1897-98 lire 98,868.67 *idem;* 1898-99 lire 102,773.64 *idem;* 1899-900 lire 102,746.04 *idem.*

181. Società italiana del Linoleum

Costituita nel 1898, ha *sede* in Milano con *stabilimenti* a Narni. Lo *scopo* è la fabbricazione del linoleum e prodotti affini; la *durata* è fino al 31 dicembre 1928; il *capitale* lire 800,000 diviso in n. 800 azioni di lire 1000 ciascuna al portatore: può essere aumentato fino a lire 1,600,000 per deliberazione dell' assemblea generale dei soci, senza diritto nei soci, fino al detto limite, di recedere dalla società con deroga al disposto dell' art. 158 del Codice di commercio.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 30,514.26 di utili, di cui lire 29,176.88 mandate ad ammortamenti, residuando un utile netto di lire 1387.78.

182. Società anonima *Oleifici Veneti riuniti*

Costituita il 1° aprile 1900, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è la produzione e lo smercio di olio di ricino e semi affini, nonchè le industrie derivate; la *durata* trenta anni dal 1° maggio 1900; il *capitale* lire 1,500,000 interamente versato dal 1° maggio 1900 e diviso in n. 15,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna. Può essere aumentato fino a lire 2,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d' amministrazione.

D.

LE INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI, DECORAZIONI E DEI CEMENTI

183. Società anonima edificatrice in Firenze

Costituita nel 1849, ha *sede* in Firenze. Lo *scopo* è la costruzione e l'affitto delle case; il *capitale* lire 351,900 diviso in n. 1173 azioni di lire 300 ciascuna al portatore, interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1° maggio 1890 al 30 aprile 1891 lire 16 a ciascuna azione; 1891-92 lire 18; 1892-93 lire 20, 1893-94 lire 20; 1894-95 lire 17; 1895-96 lire 18; 1896-97 lire 18; 1897-98 lire 18; 1898-99 lire 18; 1899-900 lire 18.

184. Società generale immobiliare per lavori di utilità pubblica

Costituita il 1° settembre 1862, ebbe *sede* prima in Torino poi la trasferì a Roma, dove anche oggi si trova. Lo *scopo* della società, che pure esercita le operazioni bancarie, è soprattutto industriale, siccome quello che si rivolge in modo speciale alla esecuzione dei lavori di edilizia ed utilità pubblica e dei lavori agricoli con o senza espropriazione, come: disseccazione e bonificazione di laghi, paludi e terre insalubri, drenaggio, irrigazione, costruzione o bonificamento di Città, Borghi o Comuni, opifici di costruzione, trazione ed attivazione di ferrovie, ed anche tutte le operazioni finanziarie o di credito relative. La *durata* è di novantanove anni.

Il *capitale* primitivo della società era di lire 50,000,000, dei quali emessi e versate 25,000,000 divisi in n. 50,000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore e versate. Tutti ricordano come fosse coinvolta nella gravissima crisi edilizia, che imperversò in Italia e specialmente in Roma nei primi anni di questo ultimo decennio. L'assemblea degli azionisti del 28 dicembre 1894 deliberò di ridurre il capitale statutario a lire 30,000,000, e l'emesso e versato a lire 15,000,000, diviso in n. 50,000 azioni di lire 300 ciascuna versate; poi furono intavolati accordi coi portatori

delle sue obbligazioni, che al 2 giugno 1896 erano divise in due tipi: di lire 500 ciascuna al frutto 5 % e di lire 250 ciascuna al frutto 4 % per la somma totale di lire 57,524,750, ma non furono accettati, e la società fu costretta a chiedere il 2 giugno 1896 la moratoria condizionata. Il Tribunale di Roma con sentenza del 18 giugno 1896 ne pronunziò il fallimento e dall' assemblea dei creditori del 31 ottobre 1898 fu concluso e approvato il concordato, che, transatte e ritirate le opposizioni, venne omologato dal Tribunale il 14 dicembre 1898. Da questo giorno cominciò a decorrere il mese di tempo entro il quale ciascun creditore dovette pronunciarsi per una delle seguenti proposte: 1ª accettazione del 33 % dei crediti, pagabile in contanti nella misura del 10 % un mese dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato, e il 23 % sei mesi dopo il pagamento suddetto; 2ª il 2 % in contanti, il 25 % in obbligazioni di lire 250 in oro, al 4 % netto da ogni imposta, tassa e ritenuta presente e futura, e il 25 % in azioni della nuova società immobiliare da costituirsi.

Il capitale sociale di lire 15,000,000 versati fu ridotto a lire 1,250,000 rappresentato da 5000 azioni di lire 250 ciascuna in ragione di una su dieci, e si emisero tante nuove azioni di lire 250 ciascuna quante ne occorrevano a soddisfare quelle dei creditori, che preferirono la liquidazione dei loro crediti in contanti, in base alla prima proposta sopraccennata.

Così nello statuto modificato, fu stabilito il capitale sociale, come è attualmente, di nominali lire 26,250,000, rappresentato da n. 105,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, delle quali però n. 5000 emesse e versate per lire 1,250,000 sostituirono e rappresentarono le originarie 50,000 azioni di lire 500 ciascuna, le successive lire 21,250.00 di capitale dovevano emettersi con deliberazione del Consiglio d' amministrazione, le rimanenti lire 3,750,000 di capitale con deliberazione dell' assemblea generale.

Al 31 dicembre 1899 e al 31 dicembre 1900 la situazione del capitale era: Capitale nominale o statutario lire 26,250,000, emesso e versato lire 18,626,500, diviso in n. 74,506 azioni di lire 250 ciascuna al portatore e versate.

Al 31 dicembre 1900 la situazione delle obbligazioni nuove da lire 250 (oro) emesse era di n. 69,656 obbligazioni per lire 17,414,000, le obbligazioni nuove annullate n. 281

per lire 70,250, cosicchè le obbligazioni nuove in circolazione erano n. 69,375 per lire 17,343,750. Le obbligazioni sono in oro, ed in oro è fatto il pagamento degli interessi e dei rimborsi sia in Italia che all' estero, gli interessi sono pagabili con cedole semestrali di lire 5 nette al 1° gennaio e al 1° luglio. Sono in titoli da 1, 5 e 10 obbligazioni, divise in tante serie da 100 obbligazioni ed ammortizzabili a serie in sessanta anni.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alle Borse di Roma e Firenze.

Le obbligazioni sono contrattate e quotate alle Borse di Roma, Firenze, Milano, Berlino, Francoforte al Meno, Colonia, Basilea, Ginevra e Zurigo.

Fondo di riserva straordinario: al 31 dicembre 1900 lire 26,803.10.

Fondo di garanzia per eventuali oscillazioni del cambio sulle obbligazioni in oro: al 31 dicembre 1899 e 31 dicembre 1900 lire 1,000,000.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 21,18 a ciascuna azione; 1884 lire 27,36; 1885 lire 31.72; 1886 lire 36.20; 1887 lire 76.80; 1888 lire 42.50; 1889 lire 35; 1890 lire 30; 1891 lire 15; 1892 lire 5; 1893-94-95-96-97-98 nulla. Esercizio al 30 giugno 1899 lire 965,145.75 d' eccedenza attiva; nessun dividendo alle azioni; 1899 al 31 dicembre lire 6.25 a ciascuna azione; 1900 lire 8.75.

185. Società anonima per la costruzione di case per la classe operaia in Firenze

Costituita in Firenze, vi ha pure la *sede*. Lo *scopo* è la costruzione e l' affitto di case per gli operai; il *capitale* lire 200,000 nominali, delle quali lire 131,400 emesse e versate, divise in n. 1314 azioni di lire 100 ciascuna al portatore.

Riserva: al 31 dicembre 1890 lire 56,619.74; 1891 lire 59,378.24; 1892 lire 61,466.75; 1893 lire 64,025.94; 1894 lire 66,025.94; 1895 lire 69,001.91; 1896 lire 71,801.70; 1897 lire 74,323.04; 1898 lire 76,837.33.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 4 a ciascuna azione; 1891 lire 4; 1892 lire 4; 1893 lire 3; 1894 lire 4; 1895 lire 4; 1896 lire 4; 1897 lire 3; 1898 lire 4.

186. Società italiana per Condotte d'acqua

Costituita il 7 aprile 1880, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è l'esecuzione e l'esercizio di opere idrauliche e di ogni altra opera destinata a rendere proficue le prime od avente con esse connessione, acquistare e vendere progetti, brevetti, concessioni, impianti ed esercizi, fabbricar materiali e fare qualunque altra operazione mobiliare ed immobiliare. La *durata* è fino al 13 giugno 1978; il *capitale* primitivo era di lire 20,000,000 emessi e versati, rappresentato da numero 40,000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore, ma l'assemblea degli azionisti del 23 marzo 1895 ridusse il capitale, come è attualmente, a lire 10,000,000 diviso in n. 40,000 azioni di lire 250 ciascuna interamente versate e al portatore.

La più importante e proficua opera della società fu ed è il Canale Villoresi di 86 chilometri di lunghezza, oltre 162 chilometri di canali secondari e 600 di canali terziari. Il Canale avviva tutta una regione, l'alta Lombardia, e dà l'acqua per la irrigazione e la forza motrice. Al canale è da aggiungersi, per i profitti che si spera trarre, la larga partecipazione che le Condotte hanno nella *Società lombarda per distribuzione di energia elettrica* che nel 1901 compiè i suoi lavori di impianto, cominciando a funzionare [1]).

Il 28 giugno 1889 fu deliberata e poi confermata nell'assemblea degli azionisti del 25 marzo 1893 l'emissione di n. 20,000 obbligazioni 4 $^1/_2$ $^0/_0$ per lire 10,000,000.

Nel 1893 la società fece una prima emissione di n. 10,000 obbligazioni di lire 500 ciascuna al 4 $^1/_2$ $^0/_0$ netto pagabile al 1° aprile e 1° ottobre e pel capitale di lire 5,000,000 garantite da obbligazioni comunali e che perciò rappresentano la cessione di crediti verso comuni e altri enti. Al 31 dicembre 1898 ne erano state ammortizzate n. 5967 per lire 2,983,500.

Dagli utili netti annui è prelevato un ventesimo a favore della riserva; il rimanente è ripartito così: 92 $^0/_0$ agli azionisti; 5 $^0/_0$ al Consiglio d'amministrazione; 2 $^1/_2$ $^0/_0$ a diposizione del Consiglio per essere distribuito alla Direzione e al personale della società.

---

[1]) Vedi la illustrazione di questa società nel III GRUPPO, *Società industriali (industria degli scambi): F, Industrie diverse.*

Le *azioni* di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Roma.

Le *obbligazioni* sono contrattate e quotate specialmente alla Borsa di Bruxelles.

Riserva: al 31 dicembre 1896 lire 15,739.66; 1897 lire 29,968.73; 1898 lire 45,000; 1899 lire 67,809.34; 1900 lire 91,688.95.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 16.45 a ciascuna azione di lire 500; 1884 lire 12.50; 1885 lire 12.50; 1886 lire 12.50; 1887 lire 12.50; 1888 lire 12.50; 1889 lire 13; 1900 lire 500,000 di utili non distribuiti; 1891 lire 302,270 di utili che cumulati con quelli dell' esercizio precedente dettero un dividendo di lire 20 a ciascuna azione; 1892 lire 12; 1893 lire —; 1894 lire —; 1895 lire 5 a ciascuna azione di lire 250; 1896 lire 6; 1897 lire 8; 1898 lire 10; 1899 lire 12; 1900 lire 11.

187. Società Fondiaria Milanese

Costituita nel 1881, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la compra-vendita di beni immobili, i lavori edilizi e le relative operazioni di credito; la *durata* sessanta anni. Il *capitale* primitivo era di lire 6,000,000 diviso in n. 12,000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore, interamente versate. L' assemblea degli azionisti 25 marzo 1899 lo ridusse a lire 4,500,000 mediante rimborso di n. 3000 azioni a lire 450 ciascuna e loro annullamento; ma essendo stato fatto il deposito per il riscatto di n. 2120 azioni, rappresentanti il capitale di lire 1,060,000; così la riduzione si limitò a questa somma ed il capitale sociale restò limitato a lire 4,940,000.

L' assemblea 24 aprile 1900 e l' altra del 29 marzo 1901 avendo autorizzato il rimborso di lire 200 a ciascuna delle 9880 azioni residue, da effettuarsi anche a rate mediante le attività sociali, quando il Consiglio lo creda opportuno, il capitale fu di nuovo ridotto a lire 2,964,000 rappresentato da n. 9880 azioni di lire 300 ciascuna. Inoltre la detta assemblea autorizzò, e la successiva del 29 marzo 1901 lo confermò, il Consiglio d' amministrazione a riscattare e annullare tante altre azioni fino alla concorrenza di lire 1,000,000 al prezzo non superiore alle lire 300 ciascuna.

Col 23 agosto 1901 fu effettuato il rimborso di lire 5

per ogni azione, quale primo acconto del deliberato rimborso di lire 200.

La società è dunque in uno stato di volontaria liquidazione; molto più, che gli azionisti possono concorrere anche al riscatto completo delle azioni col rimborso delle stesse al residuo loro valore nominale, però fino al numero stabilito di 1880 azioni e quando ne sia stata fatta domanda entro il 15 ottobre 1901.

Il bilancio 1899 si chiuse con una eccedenza attiva di lire 105,045.09; quello del 1900 con eccedenza attiva di lire 136,958.95.

188. Società siciliana di lavori pubblici in Catania

Costituita nel 1886, ha *sede* in Catania, Viale Regina Margherita, casa Duca Misterbianco. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio della ferrovia circum-etnea e di fare tutte le operazioni che vi si collegano. La *durata* è di quaranta anni; il *capitale* statutario fu stabilito in lire 10,000,000 rappresentato da n. 40,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore, e fu emesso e versato fino a lire 6,000,00 (n. 24,000 azioni da lire 250 ciascuna) via via che i lavori avanzavano. L'assemblea degli azionisti del dì 8 maggio 1899 lo elevò a lire 11,473,000 mediante emissione di n. 18,426 azioni di preferenza di lire 300 ciascuna, le quali hanno diritto ad un dividendo di preferenza sulla base del loro valore nominale. L'emissione fu fatta all'oggetto di ammortizzare le passività sociali e specialmente per estinguere il prestito fatto nel 1894 colla emissione di n. 18,333 obbligazioni di lire 300 ciascuna.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 88,460.36 di utili; 1900 lire —.

189. Società di risanamento e costruzioni

Costituita nel 1887, ha *sede* in Torino, Via Pietro Micca, 1. Lo *scopo* è di assumere opere di riforma, risanamento, costruzione e riedificazione in Torino; la *durata* venti anni; il *capitale* primitivo era di lire 3,000,000 diviso in n. 6000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore, interamente versate; ma con deliberazione 2 maggio 1892 fu ridotto a lire 2,860,000 e con altra successiva dell'assemblea degli azio-

nisti del 15 febbraio 1894 a lire 2,730,000, mediante il ritiro di azioni sociali ricevute in conto stabili venduti. Finalmente l'assemblea degli azionisti del 12 dicembre 1900 avendo approvato la vendita al signor Della Zoppa degli stabili facenti parte degl'isolati di San Gregorio per lire 1,250,000, deliberò anche il rimborso in lire 200 per ciascuna azione di lire 500, e così la conseguente riduzione del capitale sociale a lire 1,638,000 e delle azioni a lire 300 ciascuna.

Dividendi: Esercizio 1887 lire 30; 1888 lire 25; 1889 lire 25; 1890 lire 25; 1891 lire 15; 1892 lire 18; 1893 lire 18; 1894 lire 11; 1895 lire 19; 1896 lire 19; 1897 lire 19; 1898 lire 19; 1899 lire 9.

190. **Società per il risanamento di Napoli**

Costituita nel 1888, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* è di assumere opere di riforma, demolizione, riedificazione e costruzione in Napoli; la *durata* di dieci anni fu prorogata; il *capitale* primitivo era di lire 30,000,000, diviso in n. 120,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore interamente versate; ma stante le perdite subite, per causa specialmente della grave crisi edilizia, l'assemblea degli azionisti del 15 aprile 1899 ridusse il capitale a lire 11,340,000 e la successiva assemblea del 7 aprile 1900 a sole lire 3,840,000 e le azioni a lire 32 ciascuna.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alle Borse di Roma e di Genova.

Dividendi: Esercizio 1889 lire 12.50 a ciascuna azione; 1890 lire 12.50; 1891 lire 12.50; in tutti i successivi esercizi nulla.

191. **Società di costruzioni in Lonigo**

Costituita in Lonigo, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* statutario è di lire 100,000, l'emesso e il versato di lire 93,000 diviso in n. 372 azioni di lire 250 ciascuna.

Riserva: al 30 aprile 1900 lire 2622.18.

Dividendi: Esercizio 1° maggio 1894 al 30 aprile 1895 lire 6.50 a ciascuna azione; 1895-96 lire 6; 1896-97 lire 5; 1897-98 lire 3; 1898-99 lire 3; 1899-900 lire 3.

192. Società italiana di costruzioni in San Remo

Costituita il 21 aprile 1900, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è di assumere lavori e costruzioni anche per conto di terzi in Italia e specialmente in San Remo e Riviera Occidentale, comprare e vendere terreni, assumere contratti di trasporto, costruire strade, ferrovie, tramvie, opere idrauliche, condutture d'acque potabili e simili. La *durata* è fino al 31 dicembre 1950; il *capitale* lire 500,000 diviso in numero 5000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore e interamente versate; può essere aumentato a lire 4,000,000 mediante emissione di serie di lire 500,000 ciascuna.

193. Società anonima per azioni *Case Ferrovieri*

Costituita il 26 aprile 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la costruzione e l'acquisto di case in vicinanza delle stazioni e uffici ferroviari e l'esercizio di esse ad uso di abitazione e di ritrovo per ferrovieri; la *durata,* a tutto il 31 dicembre 1950; il *capitale* lire 150,000 rappresentato da n. 300 azioni di lire 500 ciascuna.

194. Società italiana di cementi e calci idrauliche in Bergamo

Costituita nel 1865, ha *sede* in Bergamo. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* cinquantacinque anni; il *capitale* primitivo statutario era di lire 4,000,000 l' emesso e il versato di lire 3,000,000 diviso in n. 12,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore; ma l'assemblea degli azionisti del 31 marzo 1894 ridusse il capitale statutario, emesso e versato a lire 2,700,000; rimborsando lire 25 per ciascuna azione, con effetti operativi dal 1° gennaio 1894 e l'assemblea del 25 marzo 1896 lo ridusse, come è oggi, a lire 2,400,000 diviso in n. 12,000 azioni di lire 200 ciascuna al portatore interamente versate e con effetto dal 1° gennaio 1896 rimborsando altre lire 25 per ciascuna azione.

Quanto alla produzione di questa società, è da notarsi che nell'esercizio 1900 furono esitati quintali 1,169,664.43

di materiali idraulici in polvere per lire 2,041,244.07 superando di quintali 149,716.91 il consumo del precedente esercizio.

Riserva: al 31 dicembre 1891 lire 283,577.50; 1892 lire 308,725.45; 1893 lire 318,900.63; 1894 lire 321,400.63; 1895 lire 327,423.38; 1896 lire 331,202.84; 1897 lire 339,120.96; 1898 lire 349,808.65; 1899 lire 361,864.99.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 47.75; 1884 lire 45; 1885 lire 40; 1886 lire 30; 1887 lire 27; 1888 lire 25.20; 1889 lire 18; 1890 lire 18; 1891 lire 20; 1892 lire 15; 1893 lire 10; 1894 lire 4; 1895 lire 6; 1896 lire 12; 1897 lire 16; 1898 lire 18; 1899 lire 24; 1900 lire 24.

195. Società per la fabbricazione del cemento della calce idraulica e del gesso nello Scandianese

Costituita nel 1870 ha la *sede* in Reggio Emilia. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* è di lire 272,600 diviso in n. 1363 azioni al portatore di lire 200 ciascuna interamente versate. La società ha in circolazione *obbligazioni* di seconda emissione pel capitale di lire 132,000 al 31 dicembre 1900.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 5723.69.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 27,738,21 di utili netti.

196. Società anonima fabbrica di calce e cementi in Casale Monferrato

Costituita nel 1873, ha *sede* in Casale Monferrato. Lo *scopo* è di convertire in cemento a pronta e lenta presa la pietra calcarea dei colli del Monferrato; la *durata* di venticinque anni fu prorogata; il *capitale* statutario è di lire 3,000,000; l'emesso e il versato lire 2,000,000 divisi in 20,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore, che gradualmente vengono estinte mediante estrazione solita a farsi nel luglio d'ogni anno e relativo rimborso. Al 31 dicembre 1899 erano state estratte e rimborsate n. 700 azioni.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Torino.

Riserva: al 31 dicembre 1890 lire 336,439.90; 1891 lire 342,887.39; 1892 lire 349,404.73; 1893 lire 355,214.29;

1894 lire 360,389.79; 1895 lire 370,783.85; 1896 lire 373,389.06; 1897 lire 375,994.28; 1898 lire 381,135.77; 1899 lire 386,364.82.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 10.50; 1884 lire 7.50; 1885 lire 7.50; 1886 lire 8.50; 1887 lire 8; 1888 lire 8; 1889 lire 5.50; 1890 lire 6; 1891 lire 6; 1892 lire 5.50; 1893 lire 5; 1894 lire 5; 1895 lire 5; 1896 lire 5; 1897 lire 5; 1898 lire 5; 1899 lire 6; 1900 lire 7.

197. Società anonima lodigiana per lavori in cemento

Costituita in Lodi, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* fino al 31 gennaio 1920; il *capitale* primitivo di lire 125,000 rappresentato da n. 250 azioni di lire 500 ciascuna interamente versate, fu dall'assemblea degli azionisti del 26 marzo 1894 elevato a lire 200,000; dall'assemblea del 21 marzo 1897 a lire 300,000 e finalmente dall'assemblea del dì 11 aprile 1898 a lire 400,000 diviso in n. 800 azioni di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 14,250.41; 1896 lire 14,877.61; 1897 lire 15,583.21; 1898 lire 16,500; 1899 lire 17,527.88.

Dividendi: Esercizio 1891 lire 30; 1892 lire 24; 1893 lire 25; 1894 lire 25; 1895 lire 23.25; 1896 lire 23.70; 1897 al 31 gennaio 1898 lire 24; 1° febbraio 1898 al 31 gennaio 1899 lire 20; 1899-900 lire 18.

198. Società anonima per laterizi calci e cementi (Genova)

Costituita il 15 marzo 1900, ha *sede* in Genova con *agenzia* in Oneglia. Lo *scopo* la fabbricazione e vendita di laterizi, ocre, materie refrattarie, calci e cementi; la *durata* venticinque anni; il *capitale* lire 600,000 rappresentato da n. 2400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna di cui al 10 agosto 1901 lire 200 versate.

E.

LE INDUSTRIE CERAMICHE E VETRARIE

199. Società anonima per fornaci a sistema brevettato

Costituita nel 1872, ha *sede* in Reggio Emilia. Lo *scopo* è la fabbricazione di laterizi e affini; la *durata* trentasette anni; il *capitale* di lire 300,000 diviso in n. 300 azioni di lire 1000 ciascuna interamente versate, fu dall'assemblea del 13 giugno 1897 ridotto a lire 199,800 mediante rimborso fatto a ciascuna azione, che rimase del valore di lire 666; e dall'assemblea generale straordinaria del 16 dicembre 1900 a lire 139.800 mediante altro rimborso di lire 200 a ciascuna azione che rimase del valore di lire 466. Per questo ultimo rimborso di lire 200 per azione, il Consiglio d'amministrazione si varrà della somma da riscuotere per la vendita della fornace sociale a Reggio.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 1123.38.

Dividendi: Esercizio 1° aprile 1895 al 31 marzo 1896 lire 5656 di utili netti; 1896-97 lire 7356.07 *idem;* 1897-98 lire 9909.14 *idem;* 1898-99 lire 73,918.61 *idem,* di questi furono distribuiti per lire 8000, pari a lire 26.67 per azione.

200. Società ceramica Richard-Ginori

Costituita il 23 febbraio 1873, allora sotto il solo nome di *Società ceramica Richard,* ha *sede* in Milano. Gli attuali suoi stabilimenti sono: quello di San Cristoforo, acquistato all'epoca della sua fondazione insieme all'altro di Paloscio, che fu venduto nel 1890; quello di Pisa acquistato l'11 dicembre 1887 e lo stabilimento Ginori a Doccia presso Firenze, ceduto nel 1896 dalla famiglia Ginori, secolare sua proprietaria, aggiungendo anche il proprio nome alla designazione sociale. A questi sono da aggiungersi gli altri due stabilimenti di Mondovì e di Vado Ligure, meno importanti.

Lo *scopo* della società è l'esercizio dell'industria e commercio della ceramica ed altre industrie e commerci affini od attinenti od anche semplicemente atti ad agevolarne il traffico; la *durata* è fino al 30 giugno 1925.

Il *capitale* primitivo era di lire 8,000,000 diviso in numero 32,000 azioni di lire 250 ciascuna; ma l'assemblea degli azionisti del 3 luglio 1878 deliberò ridurlo a lire 3,840,000 mediante annullamento di n. 6400 azioni non mai state sottoscritte e mediante conversione di n. 25,600 azioni sottoscritte del valore nominale di lire 250 in altrettante di lire 150. L'assemblea del 1° luglio 1890 lo ridusse ancora a lire 3,200,000; stabilendo che due vecchie azioni di lire 150, interamente versate, fossero cambiate contro una nuova pure liberata interamente di lire 250. Finalmente l'assemblea generale degli azionisti del 7 ottobre 1896, che approvò la riunione della ceramica Richard e e della Manifattura Ginori, anche elevò il capitale, come è attualmente, a lire 7,000,000 diviso in n. 28,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore, interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano. Il riparto degli utili netti annui si fa così: 5 % al fondo di riserva; l'interesse del 6 % al capitale sociale; sul residuo l'80 % agli azionisti; il 10 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione (art. 51 dello statuto sociale).

L'esercizio 1900-901 si chiuse con lire 519,156.53 di utili netti compreso il saldo dell'esercizio precedente.

Riserva: al 30 giugno 1893 lire 86,990.10; 1894 lire 95,743.20; 1895 lire 106,405.66; 1896 lire 115,487.27; 1897 lire 126,860.57; 1898 lire 142,097.63; 1899 lire 167,646.47; 1900 lire 193,517.52; 1901 lire 217,499.21; 1902 lire 243,296.97.

Dividendi: Esercizio 1873 lire 6.29 a ciascuna azione; 1874 lire 6.25; 1875 lire 7; 1876 lire 5.85; 1877 1° settembre lire —; 1877 dal 1° luglio al 30 giugno 1878 lire 6; 1878-79 lire 7.50; 1879-80 lire 7.50; 1880-81 lire 10; 1881-82 lire 13.75; 1882-83 lire 12.50; 1883-84 lire 11.75; 1884-85 lire 10.75; 1885-86 lire 10.90; 1886-87; lire 9.75; 1887-88 lire 7.75; 1888-89 lire 7.75 prelevate dalla riserva; 1889-90 lire 25,810 di utili passati a parziale reintegrazione della riserva; 1890-91 lire 8.50 a ciascuna azione; 1891-92 lire 10; 1892-93 lire 13; 1893-94 lire 14; 1894-95 lire 15; 1895-96 lire 16; 1896-97 lire 17; 1897-98 lire 17; 1898-99 lire 17; 1899-900 lire 16; 1900-901 lire 17.

201. Società delle Fornaci alle Sieci

Costituita nel 1881, ha *sede* in Firenze, Via Bufalini, 7. Lo *scopo* è l'esercizio di due stabilimenti per la fabbricazione dei materiali laterizi; impiantati l'uno alle Sieci (provincia di Firenze) l'altro a Scauri comune di Minturno e Spigno (provincia di Caserta); la *durata* novantanove anni.

Il primitivo *capitale* dopo diverse riduzioni e reintegrazioni era stato fissato nominalmente in lire 2,000,000 rappresentato da n. 2000 azioni di lire 1000 ciascuna nominali; il versato era lire 1,250,000 e perciò lire 625 su ciascuna azione. L'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 15 ottobre 1900 approvò la riduzione del capitale a lire 800,000, di cui lire 500,000 versate e le azioni a lire 100 ciascuna; inoltre la creazione di n. 1500 obbligazioni di lire 100 ciascuna al 5 $^0/_0$ dal 1° gennaio 1901 e ammortizzabili per sorteggio in dieci anni a partire dal 1903; garantite con ipoteca su tutti gli stabilimenti sociali e che furono date in pagamento di altrettanto suo credito di lire 150,000 alla Liquidazione del Credito Mobiliare Italiano; di più la creazione di una riserva straordinaria di lire 50,000, a cui furono assegnati gli utili netti dell'esercizio 1900 e una quota di lire 15,000 per ciascuno degli esercizi 1901 e 1902 per fare fronte ai lavori previsti ed eventuali e ai possibili bisogni di cassa per le obbligazioni. Con tal riordinamento si spera che a partire dal 1902 saranno ripresi i pagamenti de' dividendi alle azioni.

Riserva straordinaria al 31 dicembre 1901 lire 20,000.

Dividendi: Esercizio 1887 lire 28 a ciascuna azione allora di lire 750 versate su lire 1000; 1888 lire 26.50; 1889 lire —; 1890 lire 1536.62 di utile netto; 1891 lire 29,698.17 di perdita; 1892 lire 25,521.40 di ulteriore perdita; 1893 lire 4759.41 di utili di fronte a lire 55,219.17 di perdita degli esercizi precedenti; 1894 lire 1278.32 di utili di fronte a lire 50,459.76 di perdite precedenti; 1895 lire 549.95 di utili di fronte a lire 49,181.44 di perdite precedenti; 1896 lire 1224.48 di utili di fronte a lire come sopra; 1897 lire —; 1898 lire 24,753.05 di utili; 1899 lire 22,678.73 di utili; 1900 lire 20,000 di utili posti a riserva straordinaria.

202. Società ceramica italiana in Laveno

Costituita nel 1883, ha *sede* in Laveno. Lo *scopo* è la fabbricazione e il commercio di ceramiche ed altre industrie affini ed attinenti; la *durata* venticinque anni; il *capitale* primitivo era di lire 600,000 diviso in n. 4000 azioni di lire 150 ciascuna al portatore interamente versate. Nell'assemblea degli azionisti del 18 settembre 1890, approvato il bilancio 1° luglio 1889-30 giugno 1890, fu deliberato l'acquisto di n. 1000 azioni al prezzo di lire 45.50 ciascuna, prelevando la somma di lire 45,500 dagli utili accumulati nei precedenti esercizi e non divisi; in pari tempo fu ridotto, come è oggi, il capitale a lire 450,000 rappresentato da n. 3000 azioni di lire 150 ciascuna interamente versate e al portatore, e fu data facoltà al Consiglio d'amministrazione di emettere nei modi ed all'epoca che crederà opportuna delle obbligazioni sociali per lire 300,000, ammortizzabili ratealmente.

Riserva: al 30 giugno 1895 lire 16,865.13; 1896 lire 19,608.97; 1897 lire *idem;* 1898 lire 24,115.95; 1899 lire 27,263.17; 1900 lire 31,489.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 lire 9190.83 di utili passati alla riserva; 1891-92 lire 5; 1892-93 lire 2389 di utili passati alla riserva; 1893-94 lire 2809 di utili passati a riserva; 1894-95 lire 2734.31 di utili passati a riserva; 1895-96 lire 4506.96 di utili passati a riserva; 1896-97 lire 2918.02 di perdita; 1897-98 lire 25,647.84 di utili netti; 1898-99 lire 34,225.25 di utili netti; 1899-900 lire 40,882.72 di utili netti.

203. Società anonima reggiolese per la fabbricazione dei laterizi in Reggiolo

Costituita in Reggiolo, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è indicato dal titolo; il *capitale* lire 44,000, diviso in n. 22 azioni di lire 2000 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 marzo 1896-97-98-99-900 lire 9200.

Dividendi: Esercizio 1° aprile 1895 al 31 marzo 1896 lire 300 a ciascuna azione; 1896-97 lire 200; 1897-98 lire 200; 1898-99 lire 250; 1899-900 lire 300.

204. Società anonima materiali refrattari in Vado

Costituita nel 1892, ha *sede* in Vado-Ligure. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* primitivo di lire 250,000 diviso in n. 2500 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate, fu dall'assemblea degli azionisti del 29 aprile 1898 elevato a lire 365,000 e dalla successiva del 18 marzo 1899 a lire 800,000 rappresentato da n. 8000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 30 giugno 1899 lire 8057.20.

Dividendi: Esercizio 1898 dal 1° luglio al 30 giugno 1899 lire 37,040.48 di utili da ripartire.

205. Società ceramica Ferrari in Cremona

Costituita nell'agosto del 1892, ha *sede* in Cremona. Lo *scopo* è la fabbricazione e vendita di laterizi forati d'ogni specie e di mattonelle (mattoni, tavelloni da soffitti, tavelloni excelsior, volterrane, tavelle da plafond, condotti per energie elettriche, mattonelle da pavimento *tipo comune,* rosso, nero, bianco, *tipo speciale,* intarsiate a disegno, a varie combinazioni e colori, mattonelle da rivestimento, materiali da stufe, ecc.). La *durata* della società è di venti anni; il *capitale* statutario ed emesso di lire 450,000; versato lire 400,500; diviso in n. 450 azioni di lire 1000 ciascuna nominali e di lire 890 versate.

La società impiega normalmente più di 200 operai, ai quali si pagano per mano d'opera lire 100,000 annue; il movimento d'affari nell'esercizio 1900 raggiunse le lire 338,000 con un utile netto di lire 55,289.79.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 36,302; 1901 lire 58,174.79.

Dividendi: Esercizio 1° aprile 1895 al 31 marzo 1896 lire 2058.35 di perdita; 1896 al 31 dicembre lire —; 1897 lire 50 a ciascuna azione; 1898 lire 50; 1899 lire 50; 1890 lire 50.

206. Stabilimento ceramico *Ellena* in Genova

Costituito il 5 aprile 1900, ha *sede* in Genova e lo *stabilimento* in Bellaso (Ponzano) comune di Santo Stefano Magra, circondario di Sarzana. Lo *scopo* è l'esercizio delle

industrie ceramiche e affini, facendo tutte le operazioni commerciali e industriali relative; la *durata* venti anni; il *capitale* è di lire 600,000 diviso in n. 3000 azioni di lire 200 ciascuna al portatore e interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 12 a ciascuna azione.

207. Società ceramica mantovana

Costituita il 28 gennaio 1901, ha *sede* in Mantova. Lo *scopo* è la fabbricazione e la vendita di materiali, laterizi comuni, forati, tegole e affini; la *durata* quindici anni; il *capitale* lire 400,000 diviso in n. 400 azioni al portatore di lire 1000 ciascuna.

Il primo esercizio si chiude al 30 aprile 1902.

Gli utili netti, in base all'art. 41 dello statuto sociale, sono ripartiti come segue: fino alla misura di lire 40,000 di utili; il 9 % alla riserva; 3 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione; 8 % alla Direzione; 10 % al Consiglio d' amministrazione; 70 % agli azionisti. Per gli utili netti in più delle 40,000 e fino a lire 60,000, il 7 % alla riserva, il 4 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione; il 10 % alla Direzione; 10 % al Consiglio di amministrazione; 69 % agli azionisti. Per gli utili netti in più delle 60,000 lire sino a qualsiasi somma il 5 % alla riserva; 5 % a disposizione del Consiglio d' amministrazione; 12 % alla Direzione; 10 % al Consiglio d' amministrazione; 68 % agli azionisti.

208. Società veneziana per l'industria delle conterie

Costituita nel 1898, ha *sede* in Venezia. Lo *scopo* è la produzione e la vendita delle conterie e similiari all'antico e di ciò che può occorrere per i lavori in perle; la *durata* venticinque anni; il *capitale* primitivo era di lire 3,400,000 diviso in n. 3400 azioni di lire 1000 ciascuna nominative e interamente versate; ma l'assemblea del 31 maggio 1900 lo elevò a lire 4,500,000 colla emissione di altre n. 1100 azioni nominative di lire 1000 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 luglio 1900 lire 28,000.

Dividendi: Esercizio 1898 al 31 luglio 1899 lire 150 a ciascuna azione; 1899-900 lire *idem*.

209. Fabbrica di bottiglie di Porto Civitanova

Costituita il 14 luglio 1900, ha *sede* in Porto Civitanova (Macerata). Lo *scopo* è la lavorazione del vetro e specialmente la fabbricazione di bottiglie, bottiglioni e damigiane; la *durata* dieci anni; il *capitale* lire 335,000 diviso in n. 3350 azioni di lire 100 ciascuna al portatore.

210. *Il Vetro* Società generale italiana per la fabbricazione dei vetri e materiali refrattari

Costituita il 19 giugno 1901, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'industria vetraria e quella dei materiali refrattari; la *durata* della società è di cinquant'anni; il *capitale* lire 250,000 diviso in n. 500 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate; può essere aumentato fino a 5,000,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Il bilancio annuo comincia col 1° luglio e si chiude col 30 giugno dell'anno successivo e gli utili netti si ripartiscono come segue: 5 % alla riserva, 10 % al Consiglio di amministrazione, 5 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione per essere distribuito in gratificazioni o altrimenti, l'80 % agli azionisti.

F.

LE INDUSTRIE TESSILI E DELLA TINTORIA

211. Società per la filatura della canapa

Costituita nel 1858, ha *sede* in Bologna. Lo *scopo* è l'industria della filatura e tessitura della canapa; ed, essendo annesso all'opificio un mulino, la società può avere anche per scopo la macinazione di granaglie e la vendita delle farine. La *durata* è di cinquantacinque anni; il *capitale* già di lire 1,060,000 diviso in n. 212 azioni di lire 5000 ciascuna, versate, fu ridotto, mediante una generale svalutazione di lire 512,978.32 a lire 636,000 e le azioni da lire 5000 a lire 3000 ciascuna con deliberazione dell'assemblea degli azionisti del 15 dicembre 1897. La successiva assemblea del 5 maggio 1898 lo ridusse ancora a lire 424,000

rappresentato da n. 848 azioni di lire 500 ciascuna interamente versate al portatore; finchè l'assemblea del 20 giugno 1898 ne stabilì l'aumento a lire 1,272,000, come è attualmente; mediante l'emissione di n. 1696 nuove azioni di lire 500 ciascuna al portatore; delle quali n. 1152 formanti la serie *B* furono tosto emesse e versate; le altre n. 544 formanti la serie *C* furono emesse e versate dal 31 agosto al 30 ottobre del 1901 e parteciparono al dividendo del 1901.

Riserva: al 15 agosto 1892 lire 211,398.50; 1893 lire 155,438.99; 1894 lire 126,577.60; 1895 lire 136,577.60; 1896 lire 146,857.25; 1897 lire 50,000; 1898 lire —; 1899 lire 12,528.87.

Dividendi: Esercizio 1890 dal 14 agosto al 15 agosto 1891 lire 251 per ciascuna azione; 1891-92 lire 150; 1892-93 lire 55,959.51 di perdita; 1893-94 lire 28,861.39 di perdita complessiva; 1894-95 lire —; 1895-96 lire 25,469.37 di utile netto; 1896-97 lire 7878.93 di perdita; 1897 dal 16 agosto al 27 marzo 1898 lire 8114.54 di utile netto; 1898-99 lire 110,041.22 di utili netti, lire 40 a ciascuna azione; 1899-900 lire 113,543.24 di utili netti, lire 41 a ciascuna azione.

212. Cotonificio Cantoni

Costituito nel 1871, ha *sede* in Milano, Via Brera, 12. Lo *scopo* è l'esercizio della industria del cotone e delle altre affini con *stabilimenti* di filatura a Bellano, dotato di 1000 cavalli di forza idraulica, di tessitura a Castellanza ed altri a Besozzo e Bellano. La *durata* è fino al 14 aprile 1932; il *capitale,* lire 5,750,000 diviso in n. 23,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Il riparto degli utili netti annui si fa, in base all'art. 42 dello statuto sociale, nel modo seguente: Interesse del 6 % al capitale; dal residuo si toglie il 10 % per la riserva; il 10 % al consigliere delegato perchè il 5 % sia assegnato al Fondo di Previdenza e l'altro 5 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione; il 5 % al Consiglio d'amministrazione e il rimanente 75 % agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1890 lire 288,694.38; 1891 lire 324,013.91; 1892 lire 364,115.13; 1893 lire 410,972.92;

1894 lire 444,199.32; 1895 lire 490,295.87; 1896 lire 536,147.13; 1897 lire 581,972.22; 1898 lire 618,634.22; 1899 lire 640,218.70; 1900 lire 678,598.33; 1901 lire 709,123.73.

Dividendi: Esercizio 1872 lire 16.40 a ciascuna azione; 1873 lire 16.50; 1874 lire 24; 1875 lire 23; 1876 lire 17.50; 1877 lire 15; 1878 lire 8.50; 1879 lire 8.50; 1880 lire 8.50; 1881 lire 32.50; 1882 lire 25; 1883 lire 27.50; 1884 lire 27.50; 1885 lire 18; 1886 lire 21.50; 1887 lire 21.50; 1888 lire 23.40; 1889 lire 26; 1890 lire 27; 1891 lire 28; 1892 lire 30; 1893 lire 25; 1894 lire 30; 1895 lire 30; 1896 lire 30; 1897 lire 25; 1898 lire 20; 1899 lire 27.50; 1900 lire 25.

213. Società anonima per la filatura dei cascami di seta in Milano

Costituita nel 1872, ha *sede* in Milano, Via Brisa, 3, con *stabilimenti* a Novara, Vigevano, Meina, Zugliano e Iesi. Lo *scopo* è la filatura ed eventualmente la tessitura dei cascami di seta; la *durata* trent'anni prorogabile; il *capitale* era già di lire 5,000,000 diviso in n. 40,000 azioni di lire 125 ciascuna al portatore, interamente versate. L'assemblea degli azionisti del 26 gennaio 1898, nell'intento di sviluppare la lavorazione e il commercio, approvò la emissione di n. 10,000 nuove azioni di lire 125 ciascuna elevando così il capitale, come è oggi, a lire 6,250,000 rappresentato da n. 50,000 azioni di lire 125 al portatore totalmente versate.

Il riparto degli utili netti annui, in base allo statuto sociale è fatto come segue: l'80 % agli azionisti; 10 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione per interessenze; 5 % alla riserva; 5 % al Consiglio d'amministrazione.

Riserva: al 31 dicembre 1890 lire 619,163.36; 1891 lire 637,930.40; 1892 lire 657,972.57; 1893 lire 677,995.83; 1894 lire 698,055.99; 1895 lire 721,843.99; 1896 lire 733,526.55; 1897 lire 759,819.40; 1898 lire 1,525,600; 1899 lire 1,588,164; 1900 lire 1,650,691.38; 1901 lire 1,713,219.06.

Dividendi: Esercizio 1883 lire —; 1884 lire 6.25; 1885 lire 5; 1886 lire 6.25; 1887 lire 7.50; 1888 lire 8; 1889

lire 7.50; 1890 lire 7.50; 1891 lire 5; 1892 lire 8; 1893 lire 8; 1894 lire 8; 1895 lire 9.50; 1896 lire 10.50; 1897 lire 12.50; 1898 lire 15; 1899 lire 20; 1900 lire 20.

214. Manifattura di Cuorgnè

Costituita nel 1872, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è la filatura del cotone; la *durata* trent'anni prorogata dall'assemblea straordinaria degli azionisti del 27 aprile 1901 sino al 31 dicembre 1930; il *capitale* lire 5,000,000 rappresentato da n. 5000 azioni di lire 1000 ciascuna interamente versate.

Star del credere al 31 dicembre 1899 lire 189,290.87.

Dividendi: Esercizio 1875 lire 120; 1876 lire 148; 1877 lire 104; 1878 lire 50; 1879 lire 111; 1880 lire 111; 1881 lire 150; 1882 lire 150; 1883 lire 160; 1884 lire 140; 1885 lire 90; 1886 lire 100; 1887 lire 70; 1888 lire 80; 1889 lire 125; 1890 lire 120; 1891 lire 80; 1892 lire 120; 1893 lire 50; 1894 lire 120; 1895 lire 170.50; 1896 lire 100; 1897 lire 50; 1898 lire 50; 1899 lire 60.

215. Manifattura di lane in Borgosesia

Costituita nel 1873, ha *sede* in Torino, Corso Re Umberto, 16. Lo *scopo* è la lavatura, cardatura, filatura della lana e pettinatura; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* lire 2,500,000 rappresentato da n. 10,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Torino.

Dividendi: Esercizio 1873 lire 12.50; 1874 lire 15; 1875 lire 15; 1876 lire 15; 1877 lire —; 1878 lire 5; 1879 lire 10; 1880 lire 12.50; 1881 lire 12,50; 1882 lire 12.50; 1883 lire 15; 1884 lire 15; 1885 lire 31; 1886 lire 32; 1887 lire 27; 1888 lire 29; 1889 lire 29; 1890 lire 29; 1891 lire 21; 1892 lire 21; 1893 lire 22; 1894 lire 24; 1895 lire 24; 1896 lire 23; 1897 lire 23; 1898 lire 23; 1899 lire 25; 1900 lire 20.

216. Società anonima Linificio e Canapificio Nazionale

Costituita nel 1873, ha la *sede* in Milano, Via Bigli, 9, con *stabilimenti* a Fara, a Cassano ed a Crema e con un

altro dei due stabilimenti della antica Ditta Balestreri e C. in Ponte a Moriano (provincia di Lucca) preso in affitto nel 1900 per otto anni dalla società *Manifattura italiana della juta* cui appartiene; già inoperoso da molti anni, ma in ottime condizioni con la dotazione di n. 5684 fusi oltre a parecchi telai.

Lo *scopo* della società è l'industria dei filati di lino e canapa ed altri affini; la *durata* è di trenta anni, ma dall'assemblea straordinaria degli azionisti 17 marzo 1901 fu prorogata di altri trenta anni successivi al 30 gennaio 1903. Il *capitale* fino al 1894 era di lire 20,000,000, dei quali 10 versati, rappresentati da n. 80,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna nominali con lire 125 versate per ciascuna. L'assemblea degli azionisti del 30 novembre 1893 deliberò di ridurre di lire 4,000,000 il capitale versato e conseguentemente di lire 50 ciascuna azione e di chiamare il versamento del sesto decimo (lire 25) per azione; stabilendo che il capitale sociale statutario, emesso e versato fosse, come è oggi, di lire 8,000,000 diviso in n. 80,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

La produzione nel 1900 degli stabilimenti di Fara e di Cassano fu in n. 297 giornate di lavoro chilogrammi 9,388,719.50 di filati; l'officina di candeggio trasportata a Fara negli ultimi mesi dell'esercizio ridusse a varî gradi d'imbianchimento la quantità di chilogrammi 889,379.05; lo stabilimento di Cremona produsse in n. 296 $^1/_4$ giornate pezze 67,862 = metri 4,548,325.95. Cosicchè la produzione complessiva in filati, paragonata con quella del 1899, fu superiore di oltre 550,000 chilogrammi e di oltre 540,000 metri quella dei tessuti. Dalle vendite si ricavarono lire 12,226,236.50 con un utile netto di lire 720,386.35.

Il riparto degli utili netti a norma dell'art. 34 dello statuto sociale si fa come segue; si preleva il 5 $^0/_0$ per la riserva; sul residuo, il 3 $^0/_0$ al Consiglio d'amministrazione; il 3 $^0/_0$ alla presidenza; il 94 $^0/_0$ agli azionisti.

Riserva: al 31 agosto 1893 lire 66,000; 1894 al 31 dicembre lire 66,000; 1895 lire 92,161.90; 1896 lire 123,267.40; 1897 lire 156,583.10; 1898 lire 180,397.05; 1899 lire 219,622.90; 1900 lire 255,513.50; 1901 lire 291,532.80.

Dividendi: Esercizio 1° settembre 1883 al 31 agosto 1884

lire 7.50; 1884-85 lire 7.50; 1885-86 lire 7.50; 1886-87 lire 7.50; 1887-88 lire 7.50; 1888-89 lire 7.50; 1889-90 lire 7.50; 1890-91 lire 3.75; 1891-92 lire 2; 1892-93 lire 24,586.75 di utili non distribuiti e lasciati a favore del successivo esercizio; 1893 al 31 dicembre 1894 lire 6; 1895 lire 7; 1896 lire 7.50; 1897 lire 7.50; 1898 lire 6.50; 1899 lire 8; 1900 lire 8.

217. Lanificio Rossi

La società anonima del Lanificio Rossi fu *costituita* il 9 gennaio 1873 ed ha la *sede* in Milano in Via Brera, 19 coi colossali stabilimenti di Schio e di Piovene, di Pieve, Torre e Rocchette. Lo *scopo* è la fabbricazione e la vendita della laneria ed operazioni affini; la *durata* fino al 31 dicembre 1902 fu prorogata al 31 dicembre 1932.

Il *capitale* era in origine di lire 30,000,000 rappresentato da n. 120,000 azioni di lire 250 liberate di un decimo. Dall'assemblea degli azionisti del 14 marzo 1875 il capitale fu ridotto a lire 24,000,000 diviso in n. 24,000 azioni di lire 1000 ciascuna interamente versate. In seguito furono riscattate n. 2000 azioni e annullate, e con deliberazione del Consiglio d'amministrazione, approvata dall'assemblea degli azionisti del 27 febbraio 1887, fu stabilita la restituzione di un decimo per azione a partire dal 1° marzo 1887. Cosicchè il capitale da lire 24,000,000 versati fu ridotto a lire 22,000,000 nominali e a lire 19,800,000 versate e le azioni da lire 1000 versate a lire 1000 nominali e a lire 900 ciascuna versate. Finalmente l'assemblea degli azionisti del 17 giugno 1897 approvando le riforme dello statuto sociale e la proroga della durata della società fissò definitivamente il capitale statutario, emesso e versato, come è oggi, in lire 19,800,000 rappresentato da n. 22,000 azioni di lire 900 ciascuna al portatore, e le vecchie azioni furono cambiate con altre nuove.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate nella Borsa di Milano.

Il riparto degli utili netti annui si fa, in base all'art. 25 dello statuto sociale, nel modo seguente: il 5 % alla riserva finchè sia raggiunto il quinto del capitale; il 2.50 % al Consiglio d'amministrazione; il resto agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 95,172; 1900 lire 190,547; 1901 lire 273,887.21.

Dividendi: Esercizio 1874 interesse 6 % sul versato a ciascuna azione e più un dividendo di lire 5; 1875 *idem* 6 % + lire 22.50; 1876 *idem* 6 % + lire 20; 1877, 1878, 1879, 1880, 1881 soltanto l'interesse del 6 % sul versato a ciascuna azione; 1882 *idem* 6 % + lire 15; 1883 *idem* 6 % + lire 25; 1884 soltanto l'interesse del 6 % sul versato a ciascuna azione; 1885 *idem* 6 % + lire 20; 1886 *idem* 6 % + lire 30; 1887 *idem* 6 % + lire 25; 1888 *idem* 6 % + lire 36; 1889 *idem* 6 % + lire 36; 1890 soltanto l'interesse del 6 % sul versato a ciascuna azione; 1891 *idem* 6 %; 1892 *idem* 6 % + lire 10; 1893 *idem* 6 % + lire 20; 1894 *idem* 6 % + 40; 1895 *idem* 6 % + lire 40; 1896 *idem* 6 % + lire 25; 1897 *idem* 6 % + lire 27; 1898 in base al nuovo statuto un dividendo unico di lire 80 a ciascuna azione; 1899 lire 80 a ciascuna azione; 1900 lire 70.

218. Manifattura di Rivarolo e S. Giorgio Canavese

Costituita nel 1877, ha *sede* in Torino, Via Alfieri, 21. Lo *scopo* è l'esercizio della industria del cotone, del lino ed industrie affini; la *durata* vent'anni prorogati; il *capitale* lire 3,000,000 diviso in n. 6000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore e interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1892 lire 44,674.63; 1893 lire 60,804.29; 1894 lire 79,318.36; 1895 lire 100,069.76; 1896 lire 120,894.23; 1897 lire 130,438.11; 1898 lire 139,982.99; 1899 lire 147,937.05.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 15; 1891 lire 25; 1892 lire 45; 1893 lire 50; 1894 lire 65; 1895 lire 55; 1896 lire 30; 1897 lire 30; 1898 lire 25; 1899 lire 40.

219. Cotonificio Veneziano

Costituito nel 1882, ha *sede* in Venezia. Lo *scopo* è la filatura, tessitura, tintoria, candeggio del cotone ed industrie affini; la *durata* trent'anni. Il *capitale* statutario emesso e sottoscritto, fino al 1896, fu di lire 10,000,000, il versato lire 6,000,000; rappresentato da n. 40,000 azioni al portatore di lire 250 nominali ciascuna e lire 150 versate. L'assemblea degli azionisti del 25 marzo 1897 deliberò di fissare il capitale statutario, emesso e versato a lire 6,000,000 come è attualmente, mediante riduzione delle 40,000 azioni sopra descritte a n. 24,000 dello stesso

valore di lire 250 ciascuna ma interamente versate; consegnando tre azioni nuove per ogni cinque delle precedenti.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Venezia e di Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1896 lire 18,657.20; 1897 lire 40,280.08; 1898, 1899, 1900 lire *idem*.

Dividendi: Esercizio 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 lire —; 1888 lire 5 a ciascuna azione; 1889 lire 11.25; 1890 lire 10; 1891 lire 7.50; 1892 lire 7.50; 1893 lire 3.75; 1894 lire 7.50; 1895 lire 11.25; 1896 lire 9.50; 1897 lire 11.50; 1898 lire 128,308.06 di perdita; 1899 lire 133,427.79 di utili che saldano le perdite dell' esercizio precedente, con rimanenza di lire 5119.73 passate in conto azionisti per l' esercizio futuro; 1900 lire 5499.61 di perdita.

220. Società anonima filatura di lino e canapa in Montagnana

Costituita nel 1883, ha *sede* in Montagnana. Lo *scopo* è di tenere in attività un opificio per filare e tessere canape e lino ed altre materie affini; la *durata* è trent' anni; il *capitale* fino al 1896 fu di lire 700,250 diviso in n. 2801 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate: l' assemblea degli azionisti del 15 dicembre 1895, svalutando i beni patrimoniali della società emergenti dal bilancio 1895 al 30 settembre fino alla concorrenza di lire 420,150, ridusse il capitale a lire 280,100 diviso in n. 2801 azioni di lire 100 ciascuna versate. Finalmente l' assemblea del 9 maggio 1897 lo elevò a lire 330,000 colla emissione di n. 499 azioni nuove di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate.

La società ha in circolazione delle *obbligazioni*. Al 30 settembre 1900 erano n. 388 da lire 500 ciascuna pel capitale di lire 194,000.

Riserva ordinaria: al 30 settembre 1896 lire 757.66; 1897 lire 1580.92; 1898 lire 2618.54; 1899 lire 3672.17; 1900 lire 5039.73.

Riserva straordinaria: al 30 settembre 1900 lire 13,372.65.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 17,940.38 di perdita; 1891 lire 16,281.33 di utili devoluti a diminuzione della perdita avuta nel precedente esercizio: 1892 lire 2.25 a ciascuna

azione; 1893 lire 3; 1893 dal 1° ottobre al 30 settembre 1894 lire 8,092.77 di perdita; 1894-95 lire —; 1895-96 lire 16,465.31 di utile netto; 1896-97 lire 20,752.62 di utile netto; 1897-98 lire 21,072.61 di utile netto; 1898-99 lire 5 dividendo a ciascuna azione; 1899-900 lire 22,250.80 di utile netto.

221. Cotonificio Udinese

Costituito nel 1884, ha la *sede* in Udine. Lo *scopo* è la filatura del cotone; la *durata* sessanta anni; il *capitale* lire 2,000,000 diviso in n. 2000 azioni di lire 1000 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1892 lire 34,833.29; 1893 lire 39,900; 1894 lire 53,565; 1895 lire 67,230; 1896 lire 80,990; 1897 lire 95,425; 1898 lire 103,075; 1899 lire 116,075; 1900 lire 129,750.

Dividendi: Esercizio 1887 lire 40 a ciascuna azione; 1888 lire 80; 1889 lire 75; 1890 lire 75; 1891 lire 60; 1892 lire 90; 1893 lire 60; 1894 lire 90; 1895 lire 100; 1896 lire 90; 1897 lire 90; 1898 lire 60; 1899 lire 80; 1900 lire 80.

222. Cotonificio di Pegli

Costituito il 1° luglio 1885, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'industria cotoniera; la *durata* trentacinque anni; il *capitale* lire 200,000 rappresentato da n. 1600 azioni al portatore di lire 125 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 4028.28; 1896 lire 5909.61; 1897 lire 7591.58; 1898 lire 9273.55; 1899 lire 11,656.29.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 23,134.11 di perdita; 1891 cogli utili dell'esercizio si riduce la perdita precedente a lire 2370.52; 1892 lire 10.90 a ciascuna azione; 1893 lire 16.97; 1894 lire 18; 1895 lire 20; 1896 lire 20; 1897 lire 20; 1898 lire 20; 1899 lire 20.

223. Cotonificio della Valle Seriana

Costituito nel 1888, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria e commercio dei filati e tessuti di cotone; la *durata* trenta anni; il *capitale* lire 4,000,000 rappresentato da n. 16,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1891 lire 198,781.65; 1892 lire 220,680.29; 1893 lire 240,680.29; 1894 lire 264,419.82; 1895 lire 291,755.52; 1896 lire 311,755.52; 1897 lire 333,684.02; 1898 lire 353,058.14; 1899 lire 368,061.84; 1900 lire 387,781.74.

Dividendi: Esercizio 1888 lire 10 a ciascuna azione; 1889 lire 27.50; 1890 lire 17.50; 1891 lire 25; 1892 lire 30; 1893 lire 25; 1894 lire 30; 1895 lire 30; 1896 lire 25; 1897 lire 22.50; 1898 lire 17.50; 1899 lire 22.50; 1900 lire 27.50.

224. Cotonificio Bergamasco

Costituito nel 1889, ha *sede* in Milano. Lo scopo è l'esercizio dell'industria del cotone e delle altre affini; la *durata* trenta anni; il *capitale* lire 3,000,000 rappresentato fino al 1898 da n. 6000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate e dall'assemblea del 1° aprile 1898 che lo deliberò, da n. 12,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1896 lire 7950; 1897 lire 15,857; 1898 lire 23,733.50; 1899 lire 31,646.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 197,672.39 di perdita; 1891 lire 574,009.44; 1892 la perdita degli esercizi precedenti fu ridotta a lire 476,565.11; 1893 la perdita fu ridotta a lire 247,815.11; 1894 cogli utili dell'esercizio fu reintegrato il residuo delle perdite; 1895 lire 12.50 a ciascuna azione; 1896 lire 12.50; 1897 lire 12.50; 1898 lire 12.50; 1899 lire 15; 1900 lire 15.

225. Lanificio di Gavardo in Milano

Costituito nel 1889, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio della industria della laneria e operazioni affini; la *durata* trenta anni; il *capitale* di lire 4,000,000 emessi e sottoscritti e di lire 3,600,000 versati; fu, col 30 aprile 1898, portato a lire 4,000,000 completamente versati e divisi in n. 16,000 azioni, che da lire 225 ciascuna aumentarono a lire 250 ciascuna pel versamento dell'ultimo decimo.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1896 lire 6872.55; 1897 lire 14,405.10; 1898 lire 25,727.70; 1899 lire 39,805.93; 1900 lire *idem.*

Dividendi: Esercizio 1891 lire 153,300.15 di perdita; 1892 lire 293,644.61 di perdita complessiva; 1893 lire 244,082.94 di perdita complessiva; 1894 cogli utili dell'esercizio fu ridotta la perdita complessiva a lire 24,717.59; 1895 lire 8 a ciascuna azione; 1896 lire 9; 1897 lire 13; 1898 lire 16; 1899 lire 17.50; 1900 lire 128,282.10 di perdita.

226. Società anonima Cotonificio Fratelli Poma fu Pietro in Torino

Costituita nel 1889, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'industria delle cotonerie ed affini; la *durata* trenta anni; il *capitale* primitivo era di lire 16,000,000 versati e divisi in n. 16,000 azioni nominative di lire 1000 ciascuna. L'assemblea degli azionisti del 5 gennaio 1891 elevò il capitale a lire 20,000,000 diviso in n. 40,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate; ma l'assemblea del 20 giugno 1894 lo ridusse mediante annullamento di n. 20,000 azioni colla vendita all'incanto di tutti gli opifici e le attività dipendenti dalla sede di Genova, e così il capitale rimase, come è oggi, di lire 10,000,000 rappresentato da n. 20,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1892 lire 145,100; 1893 lire 202,300; 1894 lire 244,710.51; 1895 lire 287,121.02; 1896 lire 343,099.34; 1897 lire 398,834.91; 1898 lire *idem;* 1899 lire 420,000; 1900 lire 450,688.03; 1901 lire 496,474.03.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 45 a ciascuna azione di lire 500; 1891 lire 25; 1892 lire 25; 1893 lire 25; 1894 lire 25; 1895 lire 25.19; 1896 lire 25; 1897 lire 4419.75 di utili a saldo; 1898 lire 168,751.20 di utili a saldo; 1899 lire 15 a ciascuna azione; 1900 lire 20.

227. Società in accomandita per azioni *Introini e C.*

Costituita nel 1891, ha *sede* in Gallarate. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria e commercio di filati, tessuti di cotone e affini; la *durata* trenta anni; il *capitale* lire 600,000 di-

viso in n. 2400 azioni di lire 250 al portatore, interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1892 lire 2378.95; 1893 lire 5070.46; 1894 lire 7922.56; 1895 lire 10,795.16; 1896 lire 12,547.91; 1897 lire 13,815.51; 1898 lire 24,586.92; 1899 lire 26,894.47.

Dividendi: Esercizio 1892 lire 17 a ciascuna azione; 1893 lire 19; 1894 lire 20; 1895 lire 20; 1896 lire 14; 1897 lire 9; 1898 lire 12.50; 1899 lire 16.

228. Società anonima *Fabbriche italiane di filati cucirini*

Costituita nel 1891, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è manifesto dalla denominazione; la *durata* trenta anni; il *capitale* primitivo di lire 400,000 rappresentato da n. 3200 azioni al portatore di lire 125 ciascuna interamente versate, fu dall'assemblea degli azionisti del dì 8 aprile 1896 aumentato a lire 600,000 mediante emissione di n. 1600 nuove azioni e dall'assemblea del 2 luglio 1899 portato a lire 800,000, come è oggi, diviso in n. 6400 azioni al portatore di lire 125 ciascuna interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 2516.75; 1896 lire 3561.79; 1897 lire 5236.99; 1898 lire 7401.34.

Dividendi: Esercizio 1892 lire 144.17 di utili; 1893 lire 6.25 a ciascuna azione; 1894 lire 6.25; 1895 lire 6.25; 1896 lire 7.50; 1898 lire 8; 1899 lire 6.25.

229. Lanificio di Stia

Costituito nel 1894, ha *sede* in Firenze e lo stabilimento in Stia (Casentino). Lo *scopo* è l'esercizio, la fabbricazione, la vendita di lanerie ed operazioni affini; la *durata* cinque anni, stata prorogata; il *capitale* lire 450,000 diviso in numero 4500 azioni di lire 100 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1894 lire 4529.52 di perdita; 1895 lire 1872.34 di perdita; 1896 lire 18,949.81 di perdita; 1897 lire 2441.64 di utili netti; 1898 lire 1020.50 di utili; 1899 lire 27,012.65 di utili e lire 5 a ciascuna azione; 1900 lire 5 a ciascuna azione.

230. Cotonificio di Cornigliano Ligure

Costituito nel 1896, ha *sede* in Cornigliano ligure. Lo *scopo* è il commercio e la lavorazione dei cascami in genere; la *durata* venti anni; il *capitale* lire 600,000 rappresentato da n. 1200 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 30 giugno 1899 lire 4415.50.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897 lire 52,610.51 di utili, pari a lire 25 per azione; 1897-98 lire 35 a ciascuna azione; 1898-99 lire 40.

231. Cotonificio ligure-toscano

Costituito nel 1896, ha *sede* in Pontedera. Lo *scopo* è l' industria del cotone; il *capitale* statutario già di lire 500,000 di cui emesso e versato lire 225,000 fu dall' assemblea generale straordinaria degli azionisti del 21 gennaio 1901 elevato a lire 1,500,000, diviso in n. 6000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, delle quali furono emesse però solo 4000 azioni, lasciando facoltà al Consiglio d' amministrazione di emettere le altre 1000 quando lo creda utile.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 596.95.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 20,443.57 di utili netti.

232. *Calzificio italiano*
Società anonima per azioni

Costituita nel 1897, ha *sede* in Pertusella, frazione del Comune di Caronno Milanese: Lo *scopo* è l' esercizio della industria e del commercio di calzetteria a maglia ed affini; la *durata* trent' anni, cioè dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1927; il *capitale* già di lire 600,000 rappresentato da n. 2400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate, fu elevato a lire 800,000, diviso in n. 3200 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate, dall' assemblea straordinaria degli azionisti del 20 giugno 1901.

L' esercizio 1900-901, 30 giugno si chiuse con lire 49,649.31 di utili netti che furono ripartiti nel modo seguente: lire 2480.74 a fondo di riserva; lire 42,000 agli azionisti; lire 1713.38 al Consiglio d' amministrazione; lire 1713.38 al direttore generale; 1713.38 al direttore dello stabilimento di Cogoleto e agli impiegati; a conto nuovo lire 28.43.

Riserva: al 30 giugno 1899 lire 1203.33; 1900 lire 2893.23; 1901 lire 5330.59; 1902 lire 7811.33.

Dividendi: Esercizio 1897 al 30 giugno 1898 lire 950 a ciascuna azione; 1898 1° luglio al 30 giugno 1899 lire 12.50; 1899-900 lire 17.50; 1900-901 lire 17.50.

233. Manifattura e Lanificio Sella di Collegno

Costituita nel 1898, ha *sede* in Torino, Via Garibaldi, 46. Lo *scopo* è l'acquisto e l'esercizio dello stabilimento Sella in Collegno, del molino Sella, in Collegno, dell'impianto e meccanismi di luce elettrica per l'illuminazione pubblica e privata, della concessione per derivazione d'acqua con produzione di forza motrice dalla Dora Riparia in territorio di Collegno. Il *capitale* era di lire 1,000,000 diviso in numero 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate; ma l'assemblea degli azionisti del 10 marzo 1900 lo elevò a lire 2,000,000, emettendo, per allora soltanto n. 2000 nuove azioni di lire 250 per lire 500,000 versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Torino.

Riserva: al 30 aprile 1900 lire 4186.20.

Dividendi: Esercizio 1898 al 30 aprile 1899 lire 17.50 a ciascuna azione; 1899 dal 1° maggio al 30 aprile 1900 lire 18.

234. Società anonima *Fossati, Lamperti e C.* in Monza

Costituita nel 1898, ha *sede* in Monza. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria, della fabbricazione e del commercio dei tessuti di cotone ed affini; la *durata* trent'anni; il *capitale* lire 400,000 rappresentato da n. 800 azioni di lire 500 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 992.07; 1899 lire 2881.07.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1898 lire —; 1899 lire 35 a ciascuna azione.

235. Manifattura Tosi

Costituita in società anonima nel 1898, ha *sede* in Busto Arsizio. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria e del commercio, anche per conto di terzi, dei filati e dei tessuti di

cotone, lino, lana ed affini nello stabilimento di Busto Arsizio e nell'altro di candeggio e preparazione ove è pure la tintoria, acquistato nel 1900 da *G. Alfieri e C.* in Castellanza, nonchè nella grande Filatura di cotone in Novara mossa da forza idraulica di 1200 cavalli.

La *durata* della società è a tutto il 1928; il *capitale* già di lire 2,500,000, rappresentato da n. 10,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate, fu dall'assemblea degli azionisti del 9 giugno 1901 elevato a lire 5,000,000 mediante emissione di 10,000 nuove azioni al portatore di lire 250 al prezzo di lire 260 ciascuna, mandando il premio di lire 10 detratte le spese, alla riserva.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 15,641.50; 1901 lire 30,404.50.

Riserva speciale: al 31 dicembre 1900 lire 16,594; 1901 lire 32,144.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 25 a ciascuna azione; 1900 lire 25.

236. Tessitura di Brembate

Costituita nel 1899, ha *sede* in Bergamo. Lo *scopo* è la fabbricazione e vendita di stoffe per mobili, coperte, tappeti e generi di industrie affini; la *durata* trenta anni; il *capitale* era di lire 400,000 diviso in n. 1600 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate; ma nel 1899 fu elevato a lire 800,000 e l'assemblea degli azionisti del 31 marzo 1900 a lire 1,600,000 rappresentato da numero 6400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 chiuso in pareggio.

237. Tessiture seriche Bernasconi

La società *costituita* nel 1899, ha *sede* in Cernobbio (Como). Lo *scopo* è l'esercizio della tessitura serica e industrie affini e relativo commercio; la *durata* fino al 30 giugno 1925; il *capitale* lire 4,600,000 rappresentato da n. 46,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva: al 30 giugno 1901 lire 19,492.48; 1902 lire 31,675.28.

Dividendi: Esercizio 1899 al 30 giugno 1900 lire 8 a ciascuna azione; 1900-901 lire 5.

238. Lanificio nazionale Trezzi-Dario

Costituito il 2 aprile 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio della industria e del commercio della lana e di altre materie affini, continuando le fabbriche di scialli, flanelle e stoffe già esercitate dalle Ditte: Pompeo Trezzi ed Enrico Dario. La società è oggi proprietaria di tre stabilimenti: uno in Desìo, già della Ditta P. Trezzi occupante 54,000 metri quadri di superficie e adibito per la sfilacciatura, tintoria, follatura, carderia, filatura, orditura, tessitura meccanica ed a mano, apparecchiatura, pressatura, ecc.; il secondo ad Agliate-Verano già della Ditta E. Dario che copre un'area di 15,000 metri quadri; il terzo pure in Desìo, già della Ditta M. Faber e C. che copre un' area di circa 18,000 metri quadri; tutti collegati fra loro mediante una linea telefonica privata. Un quarto stabilimento a Tornavento adibito alla completa preparazione dei filati e il cui macchinario appartiene alla società fu da questa preso in affitto.

La *durata* della società è di vent'anni dal 1° aprile 1899; il *capitale* originario fu di lire 2,500,000 diviso in n. 25,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore, interamente versate e distribuite in cinque serie di n. 5000 azioni ciascuna. Il Consiglio d'amministrazione può elevarlo fino a lire 5,000,000; ed infatti nella sua seduta del 20 luglio 1900 stabilì di crescerlo di lire 1,000,000 portandolo a lire 3,500,000 colla emissione di n. 10,000 nuove azioni di lire 100 ciascuna al portatore.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Gli utili netti del bilancio annuo, a norma dell'art. 26 dello statuto sociale, sono ripartiti così: $^{1}/_{20}$ alla riserva ordinaria; 5 % interesse sul capitale agli azionisti; sul residuo il 70 % agli azionisti; il 20 % al Reggente e 10 % al Consiglio d'amministrazione.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 5625; 1901 lire 12,200.

Dividendi: Esercizio dal 2 aprile al 31 dicembre 1899 lire 4.75 a ciascuna azione; 1900 lire 5.

239. Manifattura Festi Rasini in Milano

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria e commercio dei filati e tessuti in genere; la *durata* trent'anni; il *capitale* lire 4,000,000 rappresentato da n. 16,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore e distribuite in due serie; la prima di n. 8800 azioni, la seconda di n. 7200.

Dividendi: Esercizio 1900 permise un dividendo dell'8 % sul capitale versato pro rata.

240. Manifattura di damaschi e broccati (Società in accomandita per azioni Badano-Sazia e C. antica fabbrica Bernardo Solei).

Costituita nel 1899, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è la fabbrica di stoffe e passamani per mobili e generi relativi ed affini e il commercio dei relativi prodotti; la *durata* fino al 30 giugno 1925; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 500 azioni di lire 200 ciascuna al portatore interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1900 al 30 giugno lire 3931.42 di utili.

241. Manifattura italiana di juta Società anonima in Genova

Costituita il 23 gennaio del 1900, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è la lavorazione della juta, canapa, lino ed affini; la *durata* fino al 31 dicembre 1950; il *capitale* lire 2,500,000 rappresentato da n. 10,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore interamente versate, con facoltà al Consiglio di amministrazione di elevarlo fino a lire 5,000,000.

Dividendi: Esercizio dall'aprile al 31 dicembre 1900 lire 135,079.45 di utili e fatti i prelevamenti statutari lire 90 a ciascuna azione.

242. Società anonima *Scialleria Tadini-Brusa*

Costituita nel 1899, ha *sede* in Gallarate. Lo *scopo* è l'industria e il commercio degli scialli di seta e di lana ad uso Berlino ed affini; la *durata* è fino al 31 dicembre 1925; il

capitale lire 1,200,000 rappresentato da n. 12,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 4320.94.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 6.50 a ciascuna azione.

243. Tessitura serica di Fossano

Costituita nel 1899, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'esercizio di tessitura di seta, il commercio di seterie, la filatura e torcitura della seta, l'acquisto e la vendita dei diritti d'acqua e d'energia elettrica per illuminazione e per forza motrice; la *durata* trent'anni; il *capitale* lire 1,500,000 rappresentato da n. 1500 azioni di lire 1000 ciascuna.

244. Cotonificio di Sondrio *Spelty-Keller*

Costituito il 17 dicembre 1899, ha *sede* in Sondrio. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria di filatura di cotone e di industrie affini; la *durata* venticinque anni; il *capitale* lire 2,000,000 rappresentato da n. 8000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna.

245. Società anonima Cotonificio Luigi Candiani in Busto Arsizio

Costituita il 30 marzo 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria di filatura di cotone e di industrie affini; la *durata* fino al 31 dicembre 1929; il *capitale* lire 3,000,000 rappresentato da n. 12,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 7255.05.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 10 a ciascuna azione.

246. Società anonima *Filatura di Tollegno*

Costituita l'8 aprile 1900, ha *sede* in Tollegno (Biella). Lo *scopo* è la filatura e tintura della lana ed operazioni affini per conto di terzi e secondariamente l'acquisto della lana e la sua trasformazione in filati e il relativo commercio; la *durata* fino al 31 dicembre 1924; il *capitale* lire 2,500,000 rappresentato da n. 10,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna.

247. Tessitura Carugo

Costituita il 19 maggio 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la fabbricazione di stoffe per mobili e di tessuti in generale; la *durata* a tutto il febbraio 1930; il *capitale* lire 1,250,000 rappresentato da n. 5000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna ed elevabile dal Consiglio d'amministrazione fino a lire 2,000,000.

248. Manifattura Rossari e Varzi

Costituita il 7 giugno 1900, ha *sede* in Gallarate (Novara). Lo *scopo* è la filatura, tessitura e tintoria del cotone e relativo commercio; la *durata*, trent'anni dal 1° luglio 1900; il *capitale* lire 2,000,000 rappresentato da n. 8000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore.

249. Jutificio Ossolano

Costituito il 24 luglio 1900, ha *sede* in Villadossola. Lo *scopo* è la lavorazione della juta e il commercio dei filati di juta e affini; la *durata* trent'anni; il *capitale* lire 700,000 rappresentato da n. 7000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate; con facoltà al Consiglio d'amministrazione di elevarlo a lire 1,200,000.

250. Cotonificio Amman

Costituito il 1° gennaio 1901, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria e del commercio dei filati e tessuti di cotone, assumendo l'esercizio degli stabilimenti in Pordenone e Fiume della cessata *Ditta Amman e C.* La *durata* è di venticinque anni dal 1° gennaio 1901; il *capitale* è di lire 3,000,000 rappresentato da n. 12,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore e interamente versate. Può essere elevato a lire 5,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Il riparto dell'utile netto si fa così: il 5 % alla riserva; quindi si preleva una somma occorrente per corrispondere il 5 % d'interesse alle azioni; pel resto, il 10 % al Consiglio d'amministrazione; il 5 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione e l'85 % agli azionisti.

251. Società in accomandita per azioni *Broggi, Brambilla, Pozzi, Suer, Baragiola, Arnaboldi e C.*[i] L'unione industrie seriche.

Costituita il 12 dicembre 1900, ha *sede* in Como e gli stabilimenti a Cantù e Civate. Lo *scopo* è la fabbricazione, tintura, apparecchiatura e vendita delle stoffe di sete miste e congeneri; la *durata,* venticinque anni; il *capitale* di lire 2,200,000 rappresentato da n. 4400 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

Il primo esercizio va dal 1° gennaio al 31 dicembre 1901; il secondo dal 1° gennaio 1902 al 30 giugno e successivamente dal 1° luglio al 30 giugno d'ogni anno.

Il riparto degli utili netti si fa così: il 5 % alla riserva; il 6 % d'interesse al capitale: pel resto il 50 % agli azionisti e il 50 % ai gerenti in parti uguali.

252. Lanificio di Pianceri e Torino

Costituito il 18 dicembre 1900, ha *sede* in Torino e *stabilimento* in Pianceri. Lo *scopo* è la fabbricazione e vendita di pannilani, lanerie, ecc., ed operazioni affini; la *durata,* trent'anni; il *capitale* lire 2,000,000 rappresentato da n. 10,000 azioni di lire 200 ciascuna al portatore; potrà a deliberazione dell'assemblea essere elevato fino a lire 5,000,000.

Gli utili netti annui sono ripartiti in base all'art. 26 dello statuto sociale: 10 % alla riserva; 6 % al Consiglio d'amministrazione; il 5 % agli azionisti, quando vi sia; dipoi il 4 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione; il resto agli azionisti.

253. Società anonima per azioni *Cotonificio Furter*

Costituito l'8 gennaio 1901, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la tessitura, filatura, tintura, apprestatura, candeggio, ecc., del cotone ed altre materie tessili negli stabilimenti di filatura e tessitura di cotoni, rilevati dalla rinomata *Ditta Furter e Bebie* di Gravellona-Toce, fondata nel 1865. La *durata* trent'anni; il *capitale* lire 2,500,000 rappresentato da numero 10,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna; e può

essere elevato per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione a lire 3,000,000.

Gli utili netti annui sono ripartiti così: si preleva non meno di un ventesimo per la riserva; poi si preleva la somma necessaria per distribuire agli azionisti il 5 % sul capitale; pel resto il 10 % al Consiglio d'amministrazione; il 25 % a disposizione del Consiglio; il rimanente agli azionisti.

254. **Società anonima tintoria ed apparecchiatura comense con stamperia di tessuti serici in Como.**

Fondata nel 1872, ha *sede* in Como. Lo *scopo* è la tintoria, apparecchiatura e stamperia delle sete e stoffe di seta e miste di seta e cotone; la *durata* trent'anni prorogabile; il *capitale* lire 900,000 rappresentato da n. 4000 azioni al portatore di lire 225 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1892 lire 220,968.31; 1893 lire 225,039.08; 1894 lire 232,717.71; 1895 lire 237,415.07; 1896 lire 248,397.23; 1897 lire 259,586.54; 1898 lire 279,316.37; 1899 lire 285,078.57; 1900 lire 286,422.96.

Dividendi: Esercizio 1886 lire 20 a ciascuna azione; 1887 lire 22.50; 1888 lire 25; 1889 lire 22.50; 1890 lire 22.50; 1891 lire 30; 1892 lire 35; 1893 lire 35; 1894 lire 40; 1895 lire 50; 1896 lire 50; 1897 lire 50; 1898 lire 40; 1899 lire 30.

255. **Società anonima Stamperia lombarda**

Fondata nel 1892, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio della stamperia, candeggio, tintoria e apparecchiatura tessuti e loro commercio; la *durata* trent'anni; il *capitale* statutario lire 3,000,000, l'emesso e versato lire 2,250,000 rappresentato da n. 5000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore.

Riserva: al 31 marzo 1901 lire 26,975.27.

Dividendi: Esercizio 1° aprile 1895 al 31 marzo 1896 lire 81,710.89 di perdita; 1896-97 lire 133,042.39 di ulteriore perdita; 1897-98 lire 26,633.93 di ulteriore perdita; 1898-99 lire 159.64 di ulteriore perdita; 1899-1900 lire 385,361.11 di utili, che, tolte le perdite degli esercizi precedenti in lire 241,546.85, dettero un dividendo di lire 12.50 a ciascuna azione.

256. Società italiana per l'industria dei tessuti stampati

Fondata nell'ottobre 1899, ha *sede* in Milano alla Maddalena. Lo *scopo* è l'esercizio della stampatura e tintoria di tessuti e di altre imprese affini negli stabilimenti di stamperia, tintoria e tessitura che appartenevano alle cessate *Ditte E. De Angeli e C.* di Milano, *Ackermann e C.* di Crusinallo presso Omegna, *Blumer Jenny e C.* di Agliè Canavese, che questa nuova grande società rilevò.

Lo stabilimento di Milano possiede diciannove macchine a stampare a *rouleaux* e sei *perrotines* per la stampa dei tessuti di cotone; oltre ai grandiosi impianti speciali per la produzione dell'articolo bleu, indaco, incisione dei cilindri, per la stampatura a mano, per la lavorazione della lana ed è mosso da un grandioso impianto a vapore ed in parte da corrente elettrica di Paderno.

Lo stabilimento di Crusinallo possiede dieci macchine a *rouleaux* e 516 telai, con impianti idraulico ed idroelettrico di 1200 cavalli di forza.

Lo stabilimento di Agliè possiede quattro macchine a *rouleaux,* 400 telai e 300 cavalli di forza idraulica.

La *durata* della società è di trent'anni; il *capitale* è di lire 15,000,000 emessi, sottoscritti e versati, rappresentato da n. 60,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna: può essere elevato a lire 24,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Dividendi: Esercizio 1899 al 31 dicembre 1900 lire 22.50 a ciascuna azione.

257. Società anonima *Stamperia Carlo Pozzi*

Fondata il 10 maggio 1900, successe alla *Ditta Carlo Pozzi* ed ha *sede* in Busto Arsizio. Lo *scopo* è l'industria del candeggio, tintoria e stamperia dei tessuti e loro commercio; la *durata* è fino al 31 dicembre 1919; il *capitale* di lire 1,500,000 emesso, sottoscritto e versato; diviso in n. 7500 azioni di lire 200 ciascuna al portatore.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Il riparto degli utili netti annui si fa come segue: il 5 % alla riserva; quindi è prelevato quanto basta per dare

l'interesse del 5 % al capitale; di quanto resta, il 20 % al Consiglio d'amministrazione e Direttore, l'80 % agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1901 lire 2516.90.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 6 a ciascuna azione.

258. Società anonima *Tintorie riunite* in Iesi

Costituita il 19 dicembre 1900, ha *sede* in Iesi. Lo *scopo* è di esercitare la tintura ed il commercio del cotone in bleu ed altre industrie e commerci affini od attinenti ed atti ad agevolarne il traffico. La *durata* della società è di quindici anni dal 1° gennaio 1901 a tutto dicembre 1915; il *capitale* lire 104,500 diviso in n. 1045 azioni al portatore di lire 100 ciascuna. I bilanci annui si chiudono col 31 dicembre; il riparto degli utili si fa in base all'art. 49 dello statuto sociale come segue: Si preleva a favore degli azionisti l'assegno in ragione del 5 % sul versato, del residuo il 20 % agli operai; il 10 % alla riserva; 70 % agli azionisti.

G.

LE INDUSTRIE D'ABBIGLIAMENTO E DI TOELETTA

259. Società per l'industria dei saponi e dei profumi

Costituita nel 1886, ha *sede* in Firenze. Lo *scopo* è la produzione e il commercio di saponi e profumi e le industrie e commerci affini. Lo *stabilimento* è a Sesto Fiorentino; la *durata* cinquanta anni.

Il *capitale* sociale di lire 1,250,000 fu ridotto nel 1890, per perdite subìte negli esercizi precedenti, a lire 750,000 e le azioni da lire 250 ciascuna a lire 150 ciascuna. L'assemblea degli azionisti del 10 novembre 1892 deliberò la liquidazione della società; ma la successiva assemblea del 27 marzo 1893 revocò la liquidazione e votò il proseguimento della società riducendo il capitale a lire 600,000, reintegrando lire 20 per azione e riducendo le azioni a lire 125 versate. L'assemblea del 7 giugno 1897 deliberò di continuare l'esercizio della società col capitale limitato a

lire 348,000 rappresentato da azioni ridotte a lire 72.50 ciascuna. L'assemblea del 12 maggio 1898 ridusse ancora, mediante svalutazione, il capitale sociale a lire 24,000; approvò il pagamento di un residuo credito di lire 226,000 con tante azioni di lire 100 ciascuna e il versamento fatto da altri di lire 100,000 ricevendo altrettante azioni della società; e così portò il capitale sociale, come è oggi, a lire 350,000, rappresentato da n. 3500 azioni di lire 100 ciascuna interamente versate. Finalmente l'assemblea degli azionisti del 21 luglio 1897 deliberò di aumentare il capitale di lire 100,000, elevandolo perciò a lire 450,000, come dovrebbe essere al presente, diviso in n. 4500 azioni al portatore di lire 100 ciascuna integralmente versate, se l'emissione fosse stata fatta.

Riserva: al 31 dicembre 1897 lire 7364.08.

Dividendi: 1894-95-96-97-98-99-900 nessun dividendo per mancanza di utili.

260. Società anonima *L'Industriale* in Firenze

Costituita in Firenze, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è la compra all'ingrosso e la vendita al minuto alle modiste e sarte di generi di moda e novità per signora; ad esempio paglie per cappelli, guarnizioni, tulli, nastri, piume e abbigliamenti diversi; la *durata* è fino al 31 dicembre 1905; il *capitale* statutario lire 150,000, l'emesso e versato lire 130,000 diviso in n. 130 azioni di lire 1000 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 12,106.70; 1900 lire 13,976.70.

Dividendi: Esercizio 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900 lire 60 a ciascuna azione.

261. Manifattura bottoni in Palazzolo sull'Oglio

Costituita in Palazzolo sull'Oglio, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* è di lire 200,000 rappresentato da n. 200 azioni di lire 1000 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 33,676.99.

Dividendi: Esercizio 1897 lire 50 a ciascuna azione; 1898 lire 50; 1899 lire 90; 1900 lire 34,633.16 di utili netti.

262. Società anonima italiana Cappellificio Carozzi

Costituita il 15 febbraio 1897, ha *sede* in Monza. Lo *scopo* è l'esercizio della industria, fabbricazione e commercio di cappelli in Italia e all'estero. A tale oggetto possiede in Monza due grandiosi stabilimenti forniti di tutti i più perfetti e moderni macchinari necessari alla completa fabbricazione, lavorazione e finitura di cappelli di feltro, con una potenzialità produttiva di 10,000 cappelli al giorno, per circa lire 3,500,000 annue, impiegando circa 700 operai.

La *durata* della società è di trenta anni dal 1° febbraio 1897; il *capitale* statutario, emesso e versato era di lire 1,000,000 rappresentato da n. 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna; ma il 19 giugno 1900 fu elevato a lire 1,250,000 colla emissione di altre 1000 azioni di lire 250 nominali ciascuna, fatta al prezzo di lire 325 ciascuna.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Il riparto degli utili netti annui è fatto, in base all'art. 45 dello statuto sociale, come segue: un ventesimo al fondo di riserva; quindi si preleva una somma sufficiente a distribuire alle azioni un interesse del 5 %; del rimanente è distribuito il 10 % al Consiglio d'amministrazione, il 15 % a disposizione del Consiglio per essere assegnato all'Amministratore delegato ed eventualmente ed in parte ai capi impiegati della società; il 75 % agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 2150; 1900 lire 9669.99; 1901 lire 16,578.70.

Dividendi: Esercizio 1897 lire 80,708.50 di perdita; 1898 lire 10 a ciascuna azione; 1899 lire 27.50; 1900 lire 30.

263. *Sirio* Società anonima saponi, amidi ed affini

Fu *costituita* il 22 aprile 1898 sotto il nome di *Società anonima « Saponi ed affini » fabbriche riunite Ditta Pietro Calamari, Chizzoni e Marazzi in Milano,* perchè assorbì quelle ditte continuando l'esercizio e acquistando i loro stabilimenti alla Bovisa ed alla Bullona. La *sede* sociale è in Milano; lo *scopo* della società è la fabbricazione e il com-

mercio di saponi, amidi, prodotti di profumeria e di ogni altro prodotto affine attinente alle stesse industrie; la *durata* trenta anni.

Il *capitale* primitivo era di lire 700,000 diviso in n. 7000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate; con facoltà nel Consiglio d'amministrazione di elevarlo a lire 1,000,000. Infatti il 2 febbraio 1899 il Consiglio non solo stabilì di elevare il capitale a lire 1,000,000 colla emissione di n. 3000 azioni di lire 100 ciascuna; ma di proporre all'assemblea degli azionisti di portarlo a lire 1,500,000, come è attualmente, colla emissione di altre 5000 azioni al portatore di lire 100.

L'assemblea degli azionisti del 26 febbraio 1899 convalidò la proposta d'aumento a lire 1,500,000, e stabilì di cambiare il nome della società in quello odierno.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 4434.33.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 6 a ciascuna delle 10,000 azioni liberate e lire 2.75 alle 5000 azioni intestate; 1900 lire 81,437 di perdita, essendo stata in crisi l'industria per l'alto prezzo della materia prima che non permise trarre prezzi rimuneratori dai prodotti industriali.

264. Società Angelo Migone e C. Fabbrica e commercio di saponi, profumerie e affini.

Fondata il 20 dicembre 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* venti anni; il *capitale* lire 1,000,000 rappresentato da n. 2000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 117,263.09 di utili che permisero un dividendo di lire 38 a ciascuna azione.

265. Società anonima *Cappellificio Emiliano*

Costituita il 20 febbraio 1901, ha *sede* in Sassuolo (provincia di Modena). Lo *scopo* è l'impianto e l'esercizio di una fabbrica di feltri, cappelli di feltro ed oggetti affini a scopo di vendita all'ingrosso e al minuto; la *durata* è di venti anni; il *capitale* lire 80,000 diviso in n. 800 azioni al portatore di lire 100 ciascuna. Gli utili netti si ripar-

tiscono, in base all'art. 37 dello statuto, come segue: 5 % alla riserva; il 6 % d'interesse al capitale versato; del residuo, il 10 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione; 20 % a favore di detto Consiglio; 70 % a favore degli azionisti.

266. **Società in accomandita per azioni *G. Contratti e C.* in Milano**

Costituita il 7 settembre 1901, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la vendita a contanti di oggetti, specialmente di abbigliamento, appalti e forniture vestiari, ecc.; la *durata* è a tutto al 15 settembre 1915; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna e aumentabile a lire 2,000,000 per semplice deliberazione dell'amministratore cav. Giovanni Contratti unico socio amministratore e responsabile illimitatamente. Col 1° novembre 1901 erano stati versati $^{6}/_{10}$ sulle azioni, ossia lire 150 ciascuna pari al capitale di lire 600,000.

Il primo esercizio sociale si chiude il 30 settembre 1902 e i successivi il 30 settembre d'ogni anno.

Gli utili netti sono ripartiti come segue: 5 % al fondo di riserva; 10 % all'amministratore; 85 % agli azionisti.

H.

LE INDUSTRIE ALIMENTARIE

267. **Società ligure lombarda per la raffinazione degli zuccheri**

Costituita nel 1872, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è la raffinazione e fabbrica di zuccheri, la distillazione di alcool e la coltivazione di barbebietole e canne zuccherine; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* primitivo era di lire 17,500,000; ma l'assemblea degli azionisti del 27 febbraio 1892 lo limitò, come è attualmente, a lire 14,000,000 mediante rimborso di lire 50 a ciascuna azione di lire 250; che perciò si ridussero, alla loro volta, al valore nominale di lire 200 ciascuna al portatore e versate ed in n. di 70,000.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Genova.

Riserva: al 31 dicembre 1891 lire 1,049,747.10; 1892 lire 1,250,997.10; 1893 lire 1,373,497.10; 1894 lire 1,473,497.10; 1895 lire 1.575,261.80; 1896 lire 1,641,144.15; 1897 lire 1,756,438.26; 1898 lire 1,904,673.55.

Dividendi: Esercizio 1878 lire 22.50 a ciascuna azione; 1879 lire 67.50; 1880 lire 105; 1881 lire 15; 1882 lire 47; 1883 lire 35; 1884 lire 30; 1885 lire 15; 1886 lire 55; 1887 lire 15; 1888 lire 55; 1889 lire 15; 1890 lire 14; 1891 lire 23; 1892 lire 14; 1893 lire 14; 1894 lire 10.50; 1895 lire 9; 1896 lire 14; 1897 lire 18; 1898 lire 20; 1899 lire 26; 1900 lire 28.

268. Società anonima per la formazione dello zucchero

Fino al 5 giugno 1897 si chiamava: *Società anonima per la fabbricazione dello zucchero di barbabietola in Savigliano* col *capitale* di lire 1,500,000 diviso in n. 3000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate. L' assemblea degli azionisti del 5 giugno 1897 cambiò alla società l' antico suo nome nell' odierno, le conservò lo stesso *scopo,* manifesto dal titolo, la *durata* fino al 31 luglio 1905 e mantenendole il capitale nominale, che dal 5 aprile 1892 era stato da lire 500,000 elevato a lire 1,500,000, ridusse a $^{1}/_{4}$ l' emesso e il versato, cioè a lire 750,000, mediante consegna di una azione nuova, pure di lire 500 al portatore, integralmente versate, in cambio di quattro azioni vecchie e finalmente trasportò la *sede* da Milano-Savigliano a Roma.

Pendono trattative per la cessione della fabbrica di Savigliano alla *Società generale per lo zucchero indigeno* di Roma [1].

Riserva: al 30 giugno 1898 lire 9751.30; 1899 lire 28,178.16; 1900 lire 73,178.16.

Dividendi: Esercizio 1892-93 lire 331,112.61 di perdita; 1893-94 lire 341,431.31 di perdita complessiva; 1894-95 lire *idem;* 1895-96 lire 340,582.68 di perdita complessiva;

---

[1]) Vedi più sotto (*H, Le industrie alimentarie*) l' illustrazione di questa società.

1896-97 lire —; 1897-98 lire 40 a ciascuna azione; 1898-99 lire 67.50.

269. Società italiana per l'industria degli zuccheri

Costituita il 24 aprile 1898, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è la produzione, la raffinazione e commercio dello zucchero e le industrie affini. Ed a raggiungere l'intento, la società si rese proprietaria di tutte le azioni della *Raffineria Genovese;* società già costituita in Genova nel 1888 col capitale di lire 1,500,000 diviso in n. 150 azioni di lire 10,000 ciascuna, che dal 15 giugno 1888 fu posta in liquidazione ed assorbita dalla nuova; ed anche pose mano alla creazione di una fabbrica di zucchero da estrarsi dalla barbabietola nei dintorni di Bologna.

La sua *durata* è fino al 30 giugno 1928; il *capitale* primitivo era di lire 4,000,000 diviso in n. 20,000 azioni di lire 200 ciascuna al portatore e interamente versate; ma l'assemblea degli azionisti del 28 gennaio 1899 ne approvò l'aumento a lire 6,000,000 mediante creazione di altre 10,000 azioni al portatore di lire 200 ciascuna emesse al prezzo di lire 300 ciascuna.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Genova e di Roma.

Riserva: al 30 giugno 1900 lire 24,273.90.

Dividendi: Esercizio al 30 giugno 1898 lire 20 a ciascuna azione; 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899 lire 20; 1899-900 lire 26.

270. Società per l'impianto e l'esercizio di una fabbrica di zucchero di barbabietole nella Valle del Sacco.

Costituita nel 1898, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è l'acquisto della concessione di derivazione dell'acqua del torrente Sacco, in territorio di Velletri, l'impianto e l'esercizio di una fabbrica di zucchero di barbabietole, la compra e la coltivazione delle stesse, la vendita e la raffinazione dei prodotti della fabbrica. La *durata* cinquanta anni; il *capitale* primitivo era di lire 1,000,000, tutto versato col marzo del 1899, e diviso in n. 5000 azioni al portatore di

lire 200 ciascuna. Di poi fu elevato a lire 1,800,000 e l'assemblea degli azionisti del 28 marzo 1900 ne autorizzò l'aumento fino a lire 2,000,000 mediante emissione di altre 4000 azioni al portatore di lire 200, fatta dal 5 al 15 luglio 1900 al prezzo di lire 220.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Roma.

Il riparto degli utili netti, in base all'art. 23 dello statuto sociale, si fa così: il 5 % alla riserva; l'8 % al Consiglio d'amministrazione; l'8 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione; il resto agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1899 costituita dal premio netto di lire 17.50 per azione sulla 2ª emissione di n. 4000 azioni: lire 70,000.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 lire 12 a ciascuna azione.

271. Società italo-tedesca per la fabbricazione dello zucchero

Costituita nel 1898, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è l'impianto e l'esercizio di fabbriche di zucchero di barbabietole e di zucchero in generale, nonchè di industrie affini d'ogni specie; la cultura delle barbabietole e l'ingrasso del bestiame. La *durata* è di cinquanta anni dal 1° gennaio 1899.

Il *capitale* primitivo era di lire 1,500,000, diviso in numero 15,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate; ma l'assemblea degli azionisti del 27 settembre 1899 lo elevò a lire 2,500,000 colla emissione di n. 10,000 nuove azioni di lire 100 ciascuna al portatore pure interamente versate col 10 giugno del 1900.

L'assemblea degli azionisti del 14 marzo 1901 approvò l'imprestito di lire 700,000 nominali alle condizioni già impegnate da un primario Istituto di credito, e cioè l'emissione di 1400 *obbligazioni* di lire 450 ciascuna valore effettivo e rimborsabile in lire 500, mediante estrazioni annuali per venticinque anni, coll'interesse del 4.50 % netto.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Roma.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 55,000.

Dividendi: Esercizio 1898 al 31 luglio 1899 lire 67.50 a

ciascuna azione; 1° agosto-al 31 dicembre 1899 lire 10; 1° gennaio 1900 al 31 marzo 1901 lire —.

272. Zuccherificio agricolo Ferrarese

Costituito il 4 aprile 1899, ha *sede* in Ferrara. Lo *scopo* è la lavorazione delle barbabietole dei soci ed eventualmente, quelle che la società acquistasse dai terzi e a tale oggetto l'impianto ed esercizio di apposita fabbrica; la *durata,* vent'anni. Il *capitale* primitivo era di lire 1,500,000, diviso in n. 60 azioni nominative di lire 25,000 ciascuna; ma l'assemblea degli azionisti del 4 aprile 1900 lo elevò a lire 2,000,000 mediante emissione di 20 nuove azioni di lire 25,000 ciascuna interamente versate e che fino a lire 300,000 furono impiegate in azioni di lire 1000 ciascuna della erigenda *Raffineria Ferrarese-Ligure* e colle residue lire 200,000 fu supplito al fa bisogno della società.

Nell'esercizio al 31 dicembre 1900 fu dalla società pagata una tassa governativa di lire 1,772,788.41 e si raggiunse un utile netto di lire 84,049.96.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1901 lire 4202.50.

Riserva speciale: al 31 dicembre 1901 lire 7927.11.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 5 % a ciascuna azione pro rata secondo l'epoca degli effettuati versamenti.

273. *Eridania,* Fabbrica di zucchero

Costituita nel 1899, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è la produzione e il commercio dello zucchero, la vendita e la raffinazione dei prodotti delle fabbriche; oltre a tutte le operazioni agricole e industriali inerenti all'attuazione degli oggetti sociali; la *durata* è di trent'anni.

Il *capitale* primitivo era fissato in lire 2,500,000 diviso in n. 25,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore e interamente versate; però nell'assemblea degli azionisti del 12 luglio 1899 il capitale fu ridotto di lire 500,000 e le azioni da lire 100 a lire 80 ciascuna per fronteggiare le perdite subìte nel primo esercizio e cagionate dal ritardo del costruttore delle macchine nella fabbrica di Codigoro. Fu anche stabilito che il capitale limitato per la suddetta svalutazione a lire 2,000,000 fosse dipoi diviso in n. 10,000

azioni di lire 200 ciascuna da sostituirsi alle 25,000 esistenti già di lire 100, e già ridotte a lire 80 ciascuna. A conferma poi e parziale modifica della deliberazione dell'assemblea degli azionisti del 12 luglio 1899, nella quale il Consiglio d'amministrazione era stato autorizzato ad emettere in tutto o in parte, fino alla concorrenza di lire 1,500,000, altre azioni di lire 100 per l'esercizio della fabbrica di Forlì; fu invece autorizzato il Consiglio ad aumentare il capitale fino a lire 4,000,000 colla emissione di 10,000 nuove azioni al portatore di lire 200 ciascuna.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Genova.

Dividendi: Esercizio al 31 marzo 1900 lire 58,676.95 di perdita; 1901 lire 15 a ciascuna azione.

274. Società Ligure-Ravennate per la fabbricazione dello zucchero di barbabietola

Costituita nel 1899 ha la *sede* principale in Ravenna. Lo statuto sociale stabilisce che dovrà avere una sede anche a Genova. Lo *scopo* è l'impianto e l'esercizio di una fabbrica di zucchero di barbabietola nel comune di Ravenna; la *durata* trent'anni; il *capitale* lire 1,500,000 rappresentato da n. 7500 azioni di lire 200 ciascuna al portatore, interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 14 a ciascuna azione.

275. Zuccherería Nazionale

Costituita nel 1899, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è la fabbricazione, raffinazione e commercio dello zucchero di barbabietola e la compra e la coltura delle barbabietole; la *durata,* fino al 30 giugno 1930; il *capitale* lire 2,000,000 diviso in n. 20,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore e interamente versate entro il 1° agosto 1900.

L'utile netto dell'esercizio 1900-1901, 30 giugno, dedotto il 5 % alla riserva, il 20 % agli amministratori e lire 1000 ai sindaci, fu di lire 125,000.

Riserva: al 30 giugno 1902 lire 6250.

Dividendi: Esercizio 1900 al 30 giugno 1901 lire 4 a ciascuna azione.

276. **Fabbrica di zucchero in San Giorgio di Nogaro**

Costituita nel 1899, ha *sede* in Udine. Lo *scopo* è l' impianto e l' esercizio di una fabbrica di zucchero di barbabietola nel comune di San Giorgio di Nogaro; la *durata* è fino al 28 febbraio 1925; il *capitale* lire 1,650,000 diviso in n. 16,500 azioni di lire 100 ciascuna al portatore, interamente versate entro il 1° ottobre 1900.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 129,438.90 di utili portati ad ammortamento spese d' impianto.

277. **Società generale per lo zucchero indigeno**

Costituita nel 1899, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è la produzione e lo smercio dello zucchero indigeno e di quanto si attiene a tale industria; la *durata* vent' anni; il *capitale* primitivo era di lire 2,000,000, diviso in quattro serie da lire 500,000 ciascuna. Le azioni, di lire 200 ciascuna e perciò n. 2500 per serie e in tutte n. 10,000. La società fu costituita coll' emissione della prima serie; successivamente furono emesse le altre, e col 2 agosto 1900 tutto il capitale era già emesso e integralmente versato. L' assemblea generale straordinaria degli azionisti del 4 agosto 1900 allo scopo di acquistare e raggruppare in seguito le altre fabbriche nelle quali la società era interessata, come ad esempio le tre fabbriche di Rieti, Bazzano e Legnago intestate alla *Ditta Emilio Maraini e C.;* nonchè pel probabile acquisto della fabbrica di Savigliano spettante alla *Società anonima per la fabbricazione dello zucchero in Savigliano,* con circa sei ettari di terreno per ciascuna e le dotazioni d'esercizio e pel rimborso spese di costruzione per l' ampliamento e rinnovazione dei fabbricati e del macchinario, approvò di elevare il capitale a lire 12,000,000 rappresentato da numero 60,000 azioni al portatore di lire 200 ciascuna. La *società ligure-lombarda per la raffinazione degli zuccheri* in Genova vi concorse e ottenne una larga compartecipazione nell' azienda.

Con questa fusione in una sola amministrazione di parecchie fabbriche poste in diverse regioni, fu creata una Direzione generale e nominato il Direttore generale per dieci

anni, al quale furono attribuiti i poteri assegnati al presidente.

278. Fabbrica di zucchero Ligure-Vicentina

Costituita nel 1899, ha *sedi* in Genova e Vicenza. Lo *scopo* è la lavorazione dello zucchero e tutte le industrie affini; la *durata* è a tutto il 1920; il *capitale* lire 1,800,000 diviso in n. 9000 azioni di lire 200 ciascuna interamente versate col 10 giugno 1900.

279. Fabbrica di zucchero Ligure-Sanvitese

Costituita nel 1899, ha *sedi* a Genova e a San Vito al Tagliamento. Lo *scopo* è la lavorazione dello zucchero e tutte le industrie affini; la *durata* a tutto il 1920; il *capitale* lire 1,800,000 diviso in n. 9000 azioni di lire 200 ciascuna interamente versate col 10 luglio 1900.

280. *L'Etruria* società livornese per la fabbricazione dello zucchero di barbabietola in Cecina.

Costituita nel 1899, ha *sede* in Livorno (Toscana). Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio di una fabbrica di zucchero di barbabietola in Cecina; la *durata* vent'anni; il *capitale* lire 1,200,000, diviso in n. 12,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

L'assemblea degli azionisti del 5 gennaio 1901 approvò l'emissione di n. 1200 *obbligazioni* al portatore di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 600,000 al frutto netto annuo del 6 $^0/_0$ pari a lire 30, pagabili il 31 dicembre d'ogni anno e da ammortizzarsi con annua estrazione di n. 150 obbligazioni al 1° luglio e relativi rimborsi dal successivo 31 dicembre, a cominciare dal 31 dicembre 1905 fino al 31 dicembre 1912 che è l'anno della estinzione del prestito. La società si è riservato espressamente il diritto di poter rimborsare le obbligazioni in tutto o in parte per uno o più ottavi anche prima di otto anni mediante preavviso di tre mesi. Queste obbligazioni sono garantite da ipoteca sulla fabbrica, macchinario e terreni con accessori situati in Cecina stimati per lire 1,513,192.03 e sugli altri beni che sarà per acquistare.

281. **Raffineria Ferrarese-Ligure**

Costituita il 7 marzo 1900, ha *sede* in Genova e lo *stabilimento* a Ferrara. Lo *scopo* è la raffinazione dello zucchero ed ogni altra operazione commerciale ed industriale relativa; la *durata,* vent'anni; il *capitale* lire 1,200,000 rappresentato da n. 1200 azioni di lire 1000 ciascuna.

282. **Zuccherifici veronesi riuniti in Cologna-Veneta e San Bonifacio in Verona**

La società fu *costituita* il 14 luglio del 1900 colla riunione di altre due. Infatti la *Società Cologna-Veneta per la fabbricazione dello zucchero di barbabietola, costituita* nel 1899, con *sede* in Verona e col *capitale* di lire 1,500,000 diviso in n. 15,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna, deliberò nell'assemblea dell'11 giugno 1900 di fondersi coll'altra *Società Veronese per la fabbricazione dello zucchero di barbabietola in San Bonifacio, costituita* nel 1899 e con *sede* pure in Verona e col *capitale* di lire 1,500,000 diviso in n. 15,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna; e così formare insieme una unica società dal titolo sopra indicato a decorrere dall'11 giugno 1900.

La *sede* della nuova società nata dalla fusione fu mantenuta in Verona, Vicolo Leoncino, 4; lo *scopo* fu pure conservato dell'esercizio di fabbriche di zucchero, raffinazione e vendita dei loro prodotti e tutte le operazioni agricole e industriali inerenti ed affini; la *durata,* venticinque anni dall'11 giugno 1900; il *capitale* lire 3,000,000 rappresentato da n. 30,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate, e che può essere elevato a lire 4,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

283. **Società anonima *Zuccherificio Ostigliese***

Costituita il 28 gennaio 1901, ha *sede* in Ostiglia. Lo *scopo* è l'impianto in Ostiglia e l'esercizio di una fabbrica di zucchero di barbabietole, la compra e vendita e coltivazione delle stesse, l'acquisto degli immobili necessari per l'impianto ed esercizio del Zuccherificio, l'eventuale affitto di terreno da coltivarsi a barbabietole, la vendita dei prodotti ricavati e tutte le altre operazioni inerenti all'indu-

stria esercitata dalla società. La società potrà per deliberazione dell'assemblea, su proposta del Consiglio d'amministrazione, estendere il suo scopo anche alla raffineria degli zuccheri. La *durata* della società è di venticinque anni ed è prorogabile; il *capitale* è di lire 1,200,000 diviso in numero 2400 azioni al portatore di lire 500 ciascuna.

I bilanci si chiudono ogni anno alla fine di febbraio; l'utile netto è ripartito, in base all'art. 39 dello statuto sociale, come appresso: 5 % al fondo di riserva; 10 % al Consiglio d'amministrazione; 10 % ai promotori per cinque anni e che sono tutti gli azionisti che hanno firmato l'atto di costituzione della società. Sul rimanente sarà attribuito un dividendo del 6 % al capitale azionario; e sul resto il 10 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione; 30 % a favore del capitale azionario; 60 % il Consiglio d'amministrazione potrà erogarlo per estinzione di passività riferendosi all'impianto dell'azienda sociale per quanto non siasi altrimenti provveduto; nel qual caso sarà devoluto agli azionisti come ulteriore dividendo.

284. Società anonima dello Zuccherificio di Ficarolo La Bellini-Nuvolari

Costituita il 5 febbraio 1901, ha *sede* in Bologna. Lo *scopo* è la fabbricazione dello zucchero di barbabietole ed ogni altra specie d'industria dipendente ed affine alla detta fabbricazione, o partecipare ad esse; la *durata* venticinque anni, fino al 1° gennaio 1926. Il *capitale* è di lire 140,000 emesso, sottoscritto e versato diviso in n. 1400 azioni al portatore di lire 100 ciascuna; ma può essere aumentato per deliberazione del Consiglio d'amministrazione fino a lire 1,500,000; salvo gli eventi e colle forme di legge ogni ulteriore aumento.

Il riparto degli utili netti annui si fa, in base all'art. 34 dello statuto sociale, come segue: 5 % alla riserva; 10 % al Consiglio d'amministrazione; sui quali si prenderanno le medaglie di presenza e l'eventuale partecipazione agli utili pel direttore e pel vice-direttore; il rimanente agli azionisti. Quando il fondo di riserva raggiungerà il 25 % sul capitale sociale, il 5 % destinato a formare la riserva passerà alle azioni.

285. Società molini e pastificio Pantanella

Costituita nel 1882, ha la *sede* in Roma. Lo *scopo* è la molitura e il commercio dei cereali e lavorazioni accessorie; il pastificio; l'impianto ed esercizio di altri stabilimenti similiari in Italia, dei magazzini generali nel comune di Roma ed anche altrove, se ne verrà riconosciuta la convenienza. La *durata* della società è di sessant'anni. Il *capitale* primitivo di lire 5,000,000 versato fu ridotto dalla assemblea degli azionisti del 15 marzo 1893 a lire 3,000,000 e le azioni di lire 250 a lire 150 versate. L'assemblea del 28 marzo 1896 approvò la svalutazione del capitale da lire 3,000,000 a lire 1,000,000 e la successiva assemblea del 27 luglio 1896, deliberando la riorganizzazione della società, elevò il capitale a lire 6,000,000 aumentabili fino a 10 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Infatti al 31 dicembre 1898 il capitale della società ascendeva già a lire 10,000,000. Nel 1898 e 1899 avendo la società assorbiti diversi stabilimenti similiari in Italia, il capitale fu elevato, come è oggi, a lire 18,000,000 rappresentato da n. 144,000 azioni al portatore di lire 125 ciascuna.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Roma.

Riserva: al 31 dicembre 1893 lire 12,068.70; 1894 lire 22,458.65; 1895 lire 22,068.70; 1896 lire 20,500; 1897 lire 19,200; 1898 lire 76,836.14; 1899 lire 108,836.14; 1900 lire 140,836.14; 1901 lire 172,836.14.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 25 a ciascuna azione; 1884 lire 25; 1885 lire 12.50; 1886 lire 12.50; 1887 lire 12.50; 1888 lire 15.50; 1889 lire 16.50; 1890 lire 6.25; 1891 lire 38,959.49 di utili; 1892 lire —; 1893 lire 5 a ciascuna azione; 1894 lire 156,561.34 di perdita; 1895 lire 152,360.53 di perdita; 1896 lire 3 a ciascuna azione; 1897 lire 9; 1898 lire 19,257.75 di utile non distribuibile; 1899 lire 3 a ciascuna azione; 1900 lire 3.

286. Società di macinazione in Milano

Costituita nel 1889, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la molitura dei cereali; il *capitale* lire 1,500,000 diviso in numero 6000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Riserva speciale e statutaria al 31 dicembre 1895 lire

38,307.25; 1896 lire 89,359.14; 1897 lire 94,216.03; 1898 lire 71,114.04; 1899 lire 79,956.51; 1900 lire 127,575.79.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 12.50 a ciascuna azione; 1891 lire 20; 1892 lire 131,914.13 di perdita dalla quale dedotta la riserva utili di lire 68,574.92, resta una perdita di lire 63,339.21; 1893 la perdita fu ridotta a lire 2968.18; 1894 lire 149,124.22 di utili netti; 1895 lire 175,147.25 di utili netti; 1896 lire 23,275.46 di utili netti; 1897 lire 16,564.34 di utili netti; 1898 lire 82,577.94 di utili netti; 1899 lire 158,594.53 di utili netti; 1900 lire 109,390.44.

287. Società monzese di macinazione

Costituita in Monza, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è la macinazione dei cereali; il *capitale* primitivo era di lire 200,000 diviso in n. 400 azioni di lire 500 ciascuna al portatore e interamente versate; ma l'assemblea degli azionisti del 2 ottobre 1892 lo ridusse a lire 120,000, rappresentato da n. 400 azioni di lire 300 ciascuna e l'assemblea del 2 dicembre 1894 lo ridusse ancora a lire 110,000 rappresentato, come è attualmente, da n. 4400 azioni al portatore di lire 25 ciascuna versate.

Riserva: al 30 giugno 1898 lire 346.39.

Dividendi: Esercizio al 30 giugno 1891 lire 9981.67 di perdita; 1891 al 30 giugno 1892 lire —; 1892-93 lire —; 1893-94 lire 623.55 di utili netti; 1894-95 lire —; 1895-96 lire 75.49 di utili netti; 1896-97 lire 1874.92 di perdita; 1897-98 lire 39,638.80 di perdita.

288. Società Molini Alta Italia

Costituita nel 1899, ha *sede* in Genova. Alla costituzione di questa società concorsero: la società dei *Molini di Collegno e Felizzano,* già costituita nel 1891 con sede in Torino e col capitale di lire 2,400,000 in azioni da lire 10,000 ciascuna nominative, *in liquidazione;* gli stabilimenti di Bologna, Ferrara e Pegli presso Genova, che tutti furono assorbiti.

Lo *scopo* della società è la macinazione dei cereali e il loro commercio; la *durata* trenta anni; il *capitale* di lire 12,000,000 rappresentato da n. 48,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore, interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Genova.

L'esercizio 1900-1901 dopo provveduto agli ammortamenti, presenta un utile netto di lire 950,940.50 le quali, dedotte lire 66,565.84 per la riserva 7 % e lire 88,437.47 al Consiglio d'amministrazione, permettono un dividendo di lire 16.50 a ciascuna azione con un residuo a nuovo di lire 3937.28.

Riserva: al 30 giugno 1900 lire 45,394.96; 1901 lire 133,832.43.

Dividendi: Esercizio 1899 al 30 giugno 1900 lire 9.75 a ciascuna azione; 1900-901 lire 16.50.

289. *Molino Re*

Costituito nel 1899, ha *sede* in Torino e lo *stabilimento* a Brandizzo. Lo *scopo* è l'acquisto e l'esercizio del molino di Brandizzo colla macinazione dei grani ed il commercio dei relativi prodotti; la *durata*, cinquant'anni; il *capitale* lire 2,500,000 diviso in n. 12,500 azioni da lire 200 ciascuna al portatore e interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 6653.15; 1901 lire 14,694.35.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 8.50 a ciascuna azione; 1900 lire 11.

290. *Molini Zopfi*

Costituiti il 24 luglio 1899, hanno la *sede* a Redona, presso Bergamo. Lo *scopo* è l'esercizio dell'industria da mugnaio, nonchè il commercio delle farine, cascami e cereali in genere; la *durata* trenta anni; il *capitale* primitivo statutario era di lire 2,000,000, l'emesso e il versato di lire 1,600,000 diviso in n. 6400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna; ma con istrumento a rogito dottor Allocchio fu il 26 luglio 1900 elevato a lire 2,500,000 di cui lire 2,100,000 versate.

Nei bilanci annui sui valori degli immobili, dei mobili e del macchinario deve essere calcolato dal loro costo primitivo il deperimento minimo del 4 %.

Dividendi: Esercizio al 31 maggio 1900 lire 1721.58 di utile netto.

291. Società dei Molini di Sotto in Mirano

Ricostituita il 16 maggio 1900, ha *sede* in Venezia. Lo *scopo* è la macinazione dei cereali e relativo commercio dei

prodotti; eventualmente la fabbricazione e smercio di pane, paste, ecc.; la *durata* fino al 30 giugno 1930; il *capitale* già ridotto a lire 109,000 diviso in n. 436 azioni nominative di lire 250 ciascuna interamente versate, fu dall'assemblea degli azionisti del 16 maggio 1900 elevato a lire 436,000 colla emissione di n. 1308 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate. Le vecchie azioni furono convertite al portatore e fu stabilito che dovessero formare la *prima serie* delle azioni *ordinarie;* le nuove formano la *seconda serie* e sono di *preferenza* o *privilegiate* ed avranno la precedenza nel caso di scioglimento o liquidazione della società.

L'esercizio sociale comincia col 1° luglio e termina il 30 giugno d'ogni anno.

Il riparto degli utili netti si fa così: 5 % alla riserva; 10 % al Consiglio d'amministrazione; quindi un riparto fino al 5 % sul capitale alle azioni privilegiate; un riparto fino al 5 % sul capitale alle azioni ordinarie; il resto si divide in due parti uguali, una parte è distribuita indistintamente a tutte le azioni, l'altra metà è destinata a costituire una riserva speciale all'oggetto di ricolmare le perdite eventuali dell'esercizio, prima della riserva statutaria ed a distribuire l'interesse del 5 % a favore delle azioni privilegiate negli anni in cui l'esercizio non permettesse in tutto o in parte di distribuirlo.

292. Società anonima per la molitura dei cereali in Caltagirone

Costituita l'11 agosto 1900, ha *sede* in Caltagirone. Lo *scopo* è indicato dalla denominazione, la *durata* è di vent'anni, il *capitale* di lire 68,300 diviso in n. 683 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

293. Società per l'esercizio dello stabilimento Cirillo ed altri

Costituita il 14 dicembre 1900, ha *sede* in Torre Annunziata. Lo *scopo* è l'esercizio della industria e del commercio di mulini, paste alimentari e generi affini; la *durata* dieci anni; il *capitale* lire 30,000 diviso in n. 300 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate.

L' esercizio sociale si chiude il 31 dicembre d' ogni anno.

Gli utili netti sono ripartiti come segue: 5 % alla riserva; 2 % ai Consiglieri d' amministrazione che non godranno già di stipendio per le loro speciali attribuzioni; 1 % ai sindaci; 92 % agli azionisti.

294. Società anonima del pubblico macello in Milano

Costituita nel 1861, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l' esercizio del pubblico macello; la *durata* quarant' anni già prorogati: il *capitale* lire 1,500,000 diviso in n. 3000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore e interamente versate; esso è ammortizzabile e la società a tale oggetto estrae e rimborsa ogni anno al 1° luglio parte delle azioni, che sono sostituite da altrettante azioni di godimento. Per siffatte estrazioni, seguìte dai relativi rimborsi, il capitale sociale era già ridotto il 31 dicembre 1896 a lire 443,500; 1897 a lire 385,000; 1898 a lire 323,500; 1899 a lire 259,000; 1900 lire 191,500; 1901 lire 120,500.

Riserva fissa: dal 31 dicembre 1897 fu stabilita in lire 200,000.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 89 a ciascuna azione; 1891 lire 89; 1892 lire 91; 1893 lire 90; 1894 lire 90; 1895 lire 68.50; 1896 lire 87; 1897 lire 90; 1898 lire 90; 1899 lire 90; 1900 lire 91.

Per i certificati o azioni di godimento il dividendo annuo è diminuito dell' interesse 5 % ossia di lire 25 che godono in più le azioni.

295. Società anonima del pubblico macello in Pavia

Costituita: in Pavia, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* statutario, emesso e versato è di lire 250,000 diviso in n. 2500 azioni al portatore di lire 100 ciascuna; oggi però, in seguito alle fatte ammortizzazioni di lire 20 per ciascuna azione, il capitale versato è ridotto a lire 200,000 e le azioni da lire 100 a lire 80 versate.

Riserve: al 31 dicembre 1896 lire 94,615.70; 1897 lire 101,397.70; 1898 lire 108,380.70; 1899 lire 67,608.70; 1900 lire 73,295.70.

Dividendi: Esercizio 1891 lire 6 a ciascuna azione; 1892 lire 6; 1893 lire 6.25; 1894 lire 6; 1895 lire 6.25; 1896 lire 6.50; 1897 lire 6.50; 1898 lire 6.75; 1899 lire 7.50; 1900 lire 7.50.

296. **Società anonima dei pollivendoli in Milano**

Costituita nel 1884, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* primitivo era di lire 100,000 diviso in n. 1000 azioni di lire 100 ciascuna; successivamente fu elevato a lire 300,000 di cui lire 230,000 versate. Nell' assemblea degli azionisti del 22 novembre 1893 fu ridotto il capitale statutario, emesso e versato, come è attualmente, a lire 230,400, rappresentato da n. 2304 azioni di lire 100 ciascuna al portatore.

Riserva: al 29 settembre 1896 lire 8386.95; 1897 lire 10,886.95; 1898 lire 16,386.95; 1899 lire 21,086.95; 1900 lire 24,086.95.

Dividendi: Esercizio 30 settembre 1890 al 29 settembre 1891 lire 5 a ciascuna azione; 1891-92 lire 5; 1892-93 lire 5; 1893-94 lire 5; 1894-95 lire 5; 1895-96 lire 5; 1896-97 lire 5; 1897-98 lire 5; 1898-99 lire 5; 1899-900 lire 5.

297. **Società anonima livornese per l'esercizio dei pubblici macelli**

Costituita nel 1890, ha *sede* in Livorno (Toscana). Lo *scopo* è indicato dal titolo; la *durata* trentanove anni; il *capitale* primitivo di lire 800,000 fu ridotto dall' assemblea degli azionisti del 25 giugno 1896 a lire 538,000 diviso in n. 538 azioni di lire 1000 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1896 lire 9569.62; 1897 lire 10,954.47; 1898 lire 12,275.37; 1899 lire 13,629.52.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 12,470.79 di utili netti non distribuiti; 1891 lire 12,349.98 di utili destinati ad ammortamenti; 1892 lire 5028.47 di utili destinati ad ammortamento azioni; 1893 lire 2269.45 di utili passati ad ammortamento spese impianto; 1894 lire 5248.53 di utili passati ad ammortamento spese impianto; 1895 lire 2858.75 di utili passati ad ammortamento spese impianto; 1896 lire

15,302.82 di utili da erogarsi; 1897 lire 16,209.40 di utili da erogarsi; 1898 lire 19,116.16 di utili da erogarsi; 1899 lire 20,439.01 di utili da erogarsi; cioè lire 40 per ciascuna azione.

298. Società anonima del mercato del bestiame in Milano

Costituita il 17 marzo 1892, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la costruzione, sviluppo ed esercizio del mercato del bestiame e del relativo scalo ferroviario secondo le convenzioni colla Giunta municipale di Milano; la *durata* è lunga quanto la concessione; il *capitale* primitivo era di lire 700,000 diviso in n. 2000 azioni di 1ª emissione in parte rimborsate e in n. 5000 azioni di 2ª emissione tutte nominative e di lire 100 ciascuna interamente versate. Le azioni di 1ª emissione godono del privilegio di avere ciascuna e fino al 1904 lire 3 annue in più sugli utili assegnati alle altre. L'assemblea degli azionisti del 23 marzo 1899 elevò il capitale a lire 1,000,000 mediante emissione di 3000 nuove azioni al portatore di lire 100 ciascuna fatta al prezzo di lire 125, e stabilì di convertire le 7000 azioni vecchie e certificati d'azioni o azioni di godimento da nominative al portatore. All'oggetto di ammortizzare il capitale, ogni anno la società nel febbraio estrae e rimborsa parte delle azioni sostituendole con altrettante di godimento.

Al 31 dicembre 1900 il capitale da lire 1,000,000 era ridotto a lire 804,700 diviso in 8047 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 29,616.20; al 9 agosto 1896 lire 34,342.83; al 31 dicembre 1897 lire 47,752.73; 1898 lire *idem;* 1899 lire 37,000; 1900 lire 30,942.51; 1901 lire 46,603.96.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 22.40 a ciascuna azione; 1891 lire 21.40; 1892 lire 20.40; 1893 lire 22; 1894 lire 25.90; 1895 lire 26.50; 1896 dal 1° gennaio al 9 agosto lire 13.98 %; 1896 dal 10 agosto al 31 dicembre lire 27,364.26 di utili netti; 1897 lire 119,855.60 di utili comprese lire 27.364.26 di utili al 31 dicembre 1896; assegnate per 26,400 all'estrazione e rimborso di n. 264 azioni sociali e per lire 93,455.60 a diminuzione del maggior costo dello stabilimento sociale; 1898 lire —; 1899 lire 10.90 a ciascuna azione; 1900 lire 13.

299. Società anonima per le conserve alimentari e la lavorazione della latta, già Fratelli Tardito in Genova.

Costituita nel 1899, ha la *sede* in Genova, Salita Pallavicini, 1, e gli *stabilimenti* in Sampierdarena. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* fino al 31 dicembre 1925; il *capitale* statutario lire 1,000,000, l' emesso e versato lire 715,000 diviso in n. 7150 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

Il riparto degli utili annui si fa come segue: il 5 % alla riserva; il 3 % al signor Angiolo Tardito finchè sarà direttore tecnico; il 2 % al signor Giacomo Tardito finchè sarà vice-direttore tecnico; il 10 % al Consiglio d'amministrazione, il resto agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 1056.17; 1901 lire 3127.80.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 7.80 a ciascuna azione; 1900 lire 4.70.

300. Società anonima italiana di conserve già A. Bernachon e C.

Costituita nel 1899, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'acquisto dell'avviamento dei fin qui esercitati stabilimeuti della *Ditta A. Bernachon e C.* in Torino ed Albenga per la fabbricazione delle conserve alimentari e l'acquisto ed esercizio dei relativi brevetti e marchi di fabbrica. La *durata* è di venticinque anni; il *capitale* è di lire 800,000 interamente versate col 12 maggio 1900 e rappresentato da n. 8000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

Dividendi: Esercizio 1899 al 31 marzo 1900 lire 3.75 a ciascuna azione.

301. Società generale delle conserve alimentari Cirio

Costituita il 27 gennaio 1900, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è rilevare le fabbriche di conserve alimentari di San Giovanni a Teduccio (Napoli), Castellammare di Stabia e di Torino, appartenenti alle *Ditte Cirio, Bandini, Narizzano e*

Signorini, per darne alla fabbricazione maggiore sviluppo; la *durata* è di trenta anni dal 1° febbraio 1900; il *capitale* è di lire 4,000,000 interamente versati e diviso in n. 20,000 azioni di lire 200 ciascuna; delle quali n. 7500 di preferenza e costituenti la serie *A* e n. 12,500 comuni costituenti la serie *B,* tutte al portatore.

A favore delle azioni di preferenza, dopo tolto un ventesimo sugli utili annui per costituire il fondo di riserva, è prelevato dai residui utili il 77 % netto.

Nell'esercizio 1900 furono spediti in maggior parte all'estero n. 61 vagoni di fagiuolini; 272 di piselli; 419 di pomodoro; senza tener conto dei carciofi, citrioli, cipollini, rape, carote, sedani, olive, funghi, ecc., e frutta diverse. Sarà impiantata in Torino la lavorazione delle marmellate, dei frutti canditi e delle ciliege *au demi-sucre,* articolo di esteso consumo in Inghilterra.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 8 a ciascuna azione.

302. **Latteria di Soligo (Società anonima cooperativa)**

Costituita nel 1883, ha *sede* in Soligo (provincia di Treviso). Lo *scopo* è la lavorazione del latte e il commercio dei prodotti di detta lavorazione; il *capitale* statutario è illimitato, il sottoscritto e versato è di lire 49,900 diviso in n. 2495 azioni di lire 20 ciascuna, possedute al 31 dicembre 1900 da 430 soci.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 25,110.40.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 1.20 a ciascuna azione.

303. **Latteria di Cavaso**

Ha *sede* in Cavaso. Lo *scopo* è la lavorazione dei prodotti del latte; il *capitale* lire 28,300 diviso in n. 1415 azioni di lire 20 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 9756.46.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 4,678.46 di utili netti.

304. **Latteria sociale di Chiari**

Costituita nel 1897, ha *sede* in Chiari. Lo *scopo* è la lavorazione del latte e il commercio dei suoi prodotti; il *capitale* è di lire 4400 diviso in n. 220 azioni di lire 20 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1° novembre 1899 al 31 ottobre 1900 lire 891.13 di utili.

305. Società anonima Lodigiana di Latterie cooperative in Casalpusterlengo

Costituita il 22 novembre 1899, ha *sede* in Casalpusterlengo. Lo *scopo* è la lavorazione dei prodotti del latte; la *durata* venti anni; il *capitale* statutario illimitato, il sottoscritto lire 100,000 diviso in n. 1000 azioni di lire 100 ciascuna.

306. Latterie Faccioli

Costituite il 17 marzo 1900, hanno *sede* in Milano. Lo *scopo* è la lavorazione del latte, il commercio dei latticini e l' esportazione in generale negli stabilimenti propri a Reggio e Melegnano o dove gli altri potranno essere eventualmente costituiti; la *durata* trenta anni. Il *capitale* di lire 500,000 interamente versate col 30 giugno 1900 e diviso in n. 5000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna ed aumentabile fino a lire 700,000 per semplice deliberazione del Consiglio d' amministrazione, fu dall' assemblea degli azionisti del 6 aprile 1901 elevato a quest' ultima somma colla emissione di n. 2000 nuove azioni al portatore, *di preferenza,* di lire 200 ciascuna ed aventi diritto agli interessi del 5 %, sugli utili e al pagamento di preferenza in caso di liquidazione.

L'esercizio industriale decorre dal 24 aprile d'ogni anno.

Gli utili dell' esercizio annuo sono ripartiti: $^1/_{20}$ al fondo di riserva; lire 5 per ogni azione di preferenza; lire 5 per ogni azione comune. In seguito 10 % al Consiglio d' amministrazione; 10 % a disposizione del Consiglio per premi agli impiegati; 80 % alle 7000 azioni pari grado.

307. Società di esportazione Polenghi-Lombardo

Costituita il 2 luglio 1900, assumendo l' azienda della rinomata *Ditta Polenghi-Lombardo e C.* da oltre un ventennio esercente la stessa industria, ha la *sede* in Codogno, Via Giuseppe Verdi, 7, e succursali in Londra, Milano, Lodi, Cremona, Pavia e Bergamo. Lo *scopo* è la fabbricazione e il commercio soprattutto d'esportazione di burro e formaggio, di altri derivati dal latte ed in generale di prodotti

alimentari. In Codogno ha, oltre la sede, i magazzini per l'allevamento e conservazione dei formaggi, locali per la lavorazione del burro, laboratori per la fabbricazione delle scatole di latta necessarie alla esportazione, fabbrica di ghiaccio e annessi magazzini refrigeranti per il burro e il gorgonzola; ha sei latterie in esercizio; di cui quattro di sua proprietà, a Lodi, a Secugnano, a San Fiorano e nei comuni di Somaglia e Longhinore. La media giornaliera complessiva della lavorazione del latte ascende a 800 ettolitri di latte e la società tiene a sua disposizione e proprietà dieci vagoni refrigeranti brevettati per il trasporto delle sue derrate alimentari.

La *durata* della società è fino a tutto il 23 aprile 1924.

Il *capitale* è di lire 4,000,000 interamente versato col 28 agosto 1900 e rappresentato da n. 20,000 azioni al portatore di lire 200 ciascuna.

Gli utili annui netti risultanti dal bilancio vengono ripartiti come segue: il 5 % al fondo di riserva; 5 % d'interesse sul capitale agli azionisti; e del residuo il 65 % agli azionisti; il 10 % al Consiglio d'amministrazione; il 25 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione, quale massimo da assegnarsi ai direttori, ritenuto che la parte non erogata va ad aumento della quota assegnata agli azionisti. L'esercizio sociale si chiude il 23 aprile d'ogni anno.

Riserva: al 23 aprile 1902 lire 10,614.15.

Dividendi: Esercizio settembre 1900 al 23 aprile 1901 lire 10 a ciascuna azione, pari al 7.50 %.

308. **Società anonima** *Latteria di Locate Triulzi*

Costituita il 27 gennaio 1901, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la lavorazione, il commercio e l'esportazione del latte e suoi derivati ed altri prodotti alimentari affini; la *durata* è a tutto il 24 aprile 1925; il *capitale* lire 600,000 diviso in n. 1200 azioni al portatore di lire 500 ciascuna; potrà essere elevato a lire 1,200,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione. L'esercizio sociale si chiude il 30 aprile d'ogni anno; gli utili netti si ripartiscono in base all'art. 37 dello statuto sociale come segue: 5 % alla riserva fino a raggiungere la metà del capitale; una somma fino al 5 % sul versato da assegnarsi agli azionisti; pel

resto il 10 % al Consiglio d'amministrazione; 20 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione qual *maximum* di partecipazione negli utili assegnabili al consigliere delegato; 10 % a disposizione del Consiglio per gratificazioni agli impiegati, o per scopi di previdenza; il residuo agli azionisti.

309. Società degli Oleifici Siciliani

Costituita il 21 agosto 1900, ha *sede* in Palermo e lo *stabilimento* industriale in Termini Imerese. Lo *scopo* è produrre, raffinare, esportare dalla Sicilia olii commestibili ed industriali, sottraendo i produttori alle varie classi di intermediari tra il produttore e consumatore; la *durata* dieci anni; il *capitale* lire 230,000 interamente versate e diviso in n. 920 azioni al portatore di lire 250 ciascuna.

310. Società delle ghiacciaie e neviere napoletane

Costituita nel 1885, ha la *sede* in Napoli. Lo *scopo* è la fabbricazione del ghiaccio, delle bottiglie congelate, della neve e bevande ghiacciate, mercè apparecchi destinati a produrre il freddo; l'acquisto e vendita anche della neve e del ghiaccio naturale; la *durata* quaranta anni; il *capitale* lire 250,000 prima del 1897 diviso in n. 2500 azioni di lire 100 ciascuna e dopo in n. 250 di lire 1000.

Riserva ordinaria: al 1° marzo 1895 lire 4723.11; 1896 lire 6412.89; 1897 lire 9500; 1898 lire 23,847.10; 1899 lire 23,901.02; 1900 lire 24,604.28.

Riserva speciale per perdita presunta sopra partecipazione nella Società Ghiacciaie di Taranto, al 1° marzo 1900 lire 30,073.32 [1]).

Dividendi: Esercizio 1° marzo 1890 al 28 febbraio 1891 lire 2103.10 di perdita; 1891-92 lire 15 a ciascuna azione; 1892-93 lire 15; 1893-94 lire 4578.87 di utili portati a nuovo; 1894-95 lire —; 1895-96 lire —; 1896-97 lire 282,434.21 di utile netto da ripartirsi; 1897-98 lire 18,817.38 di utili netti da ripartire; 1898-99 lire 15,715 di utili, ecc.; 1899-900 lire 30,000 di utili, ecc.

---

[1]) Vedi più avanti al n. 313 la *Società delle ghiacciaie in Taranto.*

311. **Società anonima ghiaccio artificiale in Milano**

Costituita nel 1886, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la fabbricazione e il commercio del ghiaccio e dell'anidride carbonica, la refrigerazione artificiale, ogni altro prodotto affine od attinente all'industria stessa; la *durata* è fino al 1910; il *capitale* lire 250,000 diviso in n. 2500 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1894 lire 5853.76; 1895 lire 6710.51; 1896 lire 6389.37; 1897 lire 13,630.39; 1898 lire 19,929.92; 1899 lire 26,086.55.

Dividendi: Esercizio 1892 lire 6 a ciascuna azione; 1893 lire 4; 1894 lire 4.50; 1895 lire 4.50; 1896 lire 5.50; 1897 lire 16; 1898 lire 19; 1899 lire 18; 1900 lire 9.50.

312. **Società anonima Ghiaccio artificiale Bergamasco**

Costituita nel 1897, ha la *sede* in Bergamo. Lo *scopo* è la fabbrica e vendita di ghiaccio artificiale e l'esercizio delle industrie relative; la *durata* venti anni dal 1° gennaio 1898; il *capitale* lire 100,000, diviso in n. 400 azioni di lire 250 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 177.91; 1899 lire *idem*.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 5 a ciascuna azione; 1899 lire 6.25.

313. **Società delle ghiacciaie in Taranto**

Costituita l'11 febbraio 1898, ha *sede* in Taranto. Lo *scopo* è la produzione del ghiaccio e della neve artificiale, l'acquisto e vendita degli analoghi prodotti naturali in Taranto e nelle provincie vicine nonchè l'esercizio di celle frigorifere; la *durata* dodici anni; il *capitale* primitivo era di lire 60,000 diviso in n. 60 azioni di lire 1000 ciascuna interamente versate; ma l'assemblea degli azionisti del 10 maggio 1900 lo ridusse a lire 39,000 per fatte svalutazioni e l'assemblea del 23 marzo 1901, in seguito alla relazione dell'amministratore delegato, lo riportò a quello

iniziale di lire 60,000 per la rivalutazione dell' impianto esistente, stante l' intrapresa nuova industria delle celle frigorifere; ordinando all' amministratore di convocare l'assemblea straordinaria degli azionisti per deliberare definitivamente sull' aumento del capitale a lire 150,000.

Riserva: al 28 febbraio 1899 lire 173.38; 1900 lire 211.96.

Dividendi: Esercizio 1898 al 28 febbraio 1899 lire 50 a ciascuna azione; 1899, 1° marzo al 1900 28 febbraio lire 1731.90 di perdita; 1900-901 lire 974.59 di utili netti.

314. Società riunite Fabbrica di ghiaccio e Ditta Francesco Peroni (Società in accomandita per azioni).

Costituita nel 1898, con *sede* in Roma, ebbe in origine il nome di *Società romana per la fabbricazione di ghiaccio e neve;* ma con atto 2 aprile 1901 per rogito notaro De Luca, omologato dal Tribunale di Roma il 25 maggio 1901, essendo avvenuta la fusione con la Ditta Francesco Peroni, stata di poi approvata dall' assemblea degli azionisti, la società assunse il nome sopra indicato.

Lo *scopo* della società è la fabbricazione ed il commercio del ghiaccio e della neve tanto artificiali quanto naturali, la fabbrica di materie prime, occorrenti alla produzione artificiale del ghiaccio e neve, nonchè la fabbricazione della birra, delle acque gazose ed acqua distillata, e l' impianto ed esercizio di celle frigorifere per la conservazione dei generi alimentari. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1910, salvo proroga; il *capitale* primitivo era di lire 400,000 diviso in n. 4000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate; ma l' assemblea degli azionisti del 22 maggio 1899 lo elevò a lire 500,000 colla emissione di altre 1000 azioni di lire 100 ciascuna ed autorizzò la gerenza a portarlo, come fece, anche a lire 600,000. Coll' apporto poi nella società dell'azienda commerciale della ditta Francesco Peroni fabbricante di birra ed acque gazose, il capitale fu elevato a lire 1,000,000, diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate ed aumentabile per deliberazione dei gerenti, sentito il Consiglio di vigilanza, fino a lire 1,200,000.

In base all'art. 20 dello statuto, gli utili netti annui saranno ripartiti così: 10 % ai gerenti e il 12 % quando agli azionisti si distribuisca un dividendo superiore all'8 %; 5 % al Consiglio di vigilanza; 5 % alla riserva e il resto agli azionisti.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 6 a ciascuna azione; 1899 lire 6; 1900 lire 6.

315. Società anonima cuneese del ghiaccio artificiale in Cuneo

Costituita nel 1898, ha *sede* in Cuneo. Lo *scopo* è la fabbricazione e lo smercio del ghiaccio artificiale; il *capitale* lire 100,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 lire 2.50 a ciascuna azione.

316. Società anonima per il ghiaccio artificiale in Novara

Costituita il 19 marzo 1899, ha *sede* in Novara. Lo *scopo* è la fabbricazione e vendita del ghiaccio e la costruzione e locazione di celle frigorifere; la *durata* trenta anni; il *capitale* primitivo era di lire 70,000 rappresentato da n. 700 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate. Il Consiglio d'amministrazione avendo avuta però la facoltà di emettere un'altra serie di azioni fino al numero di trecento, per portare così il capitale a lire 100,000, aveva già emesse al 31 dicembre 1900 altre 61 nuove azioni, elevando così il capitale versato a lire 76,100 diviso in n. 761 azioni.

L'esercizio annuo sociale chiudesi col 31 dicembre. Il riparto degli utili si fa, in base all'art. 29 dello statuto, come segue: 60 % agli azionisti; 20 % al fondo di ammortamento spese d'impianto e rinnovazione macchinario; 20 % al fondo di riserva fino a raggiungere la metà del capitale e una volta raggiunta si dividerà pure fra gli azionisti.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 273.73 di utili netti; 1900 le spese si pareggiano colle rendite in lire 15,333.37.

317. Società in accomandita per azioni per la fabbricazione e smercio del ghiaccio *E. Collobiani* in Guastalla.

Costituita il 28 aprile 1899, ha *sede* in Guastalla. Lo *scopo* è indicato dalla denominazione, la *durata* dieci anni, il *capitale* lire 26,000 diviso in n. 260 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate.

318. Società anonima biellese per la fabbricazione del ghiaccio artificiale in Biella

Costituita nel 1899, ha *sede* in Biella. Lo *scopo* è la fabbricazione e il commercio del ghiaccio; il *capitale* di lire 60,000, diviso in n. 1200 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate, fu dall'assemblea degli azionisti del 10 febbraio 1901 elevato a lire 120,000 diviso in n. 2400 azioni di lire 50 ciascuna.

I bilanci sociali si chiudono al 31 dicembre d'ogni anno.

Il riparto degli utili netti si fa, in base all'art. 32 dello statuto, come segue: 25 $^0/_0$ alla riserva; 75 $^0/_0$ agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1901 lire 828.10.

Dividendi: Esercizio 1899 al 31 dicembre 1900 lire 2 a ciascuna azione.

319. Società italiana del ghiaccio artificiale in Torino

Costituita nel 1899, ha *sede* in Torino, Via Susa. Lo *scopo* è la fabbricazione e il commercio del ghiaccio e qualsiasi operazione, atto o commercio in relazione a detto scopo; la *durata* trenta anni; il *capitale* primitivo era di lire 500,000 diviso in n. 5000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate; ma per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, a ciò autorizzato, fu elevato da prima a lire 800,000, di poi a lire 1,300,000 rappresentato da n. 13,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate col 7 gennaio 1901.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 141,420.32 di perdita; però furono distribuite alle 8000 azioni sociali, in base allo

statuto lire 3.75 per ciascuna pari al 5 % rispetto al tempo e quantità dei versamenti.

320. Società padovana del ghiaccio artificiale

Costituita nel 1899, ha *sede* in Padova. Lo *scopo* è la fabbricazione e lo smercio del ghiaccio artificiale, la *durata* trenta anni, il *capitale* già di lire 150,000 diviso in n. 1500 azioni di lire 100 ciascuna fu dall'assemblea degli azionisti del 25 giugno 1900 elevato a lire 225,000 diviso in n. 2250 azioni al portatore di lire 100 ciascuna. **Si avverta però** che al 31 dicembre 1900 le nuove azioni non erano state ancora emesse.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900, saldo utili di lire 1297.64 portato ad ammortamento spese impianto.

321. Società dei magazzini refrigeranti e del ghiaccio artificiale *Gondrand-Mongili*

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la produzione e il commercio del ghiaccio, la costruzione, l'affitto di celle, magazzini, cantine refrigeranti e l'esercizio delle industrie e commerci relativi; la *durata* è fino a tutto il 1919; il *capitale* primitivo di lire 1,000,000 rappresentato da n. 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate, fu dal Consiglio d'amministrazione, con deliberazione del 25 giugno 1900, elevato a lire 1,300,000 mediante emissione di altre n. 1200 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

322. Società delle ghiacciaie riunite dell'Eritrea

Costituita il 3 febbraio 1900, ha *sede* in Massaua (Colonia Eritrea). Lo *scopo* è la produzione del ghiaccio, neve, aria fredda, bevande ghiacciate, ecc., mercè apparecchi destinati a produrre il freddo in Massaua e altri paesi della Colonia Eritrea e anche altrove; e l'esercizio del mulino, pastificio e officina meccanica esistente in Massaua nella contrada Gherar ed annessi allo stabilimento della fabbrica del ghiaccio ivi sita; l'esercizio e cointeressamenti in altre industrie affini. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1925; il *capitale* lire 400,000 diviso in n. 400 azioni di lire 1000 ciascuna.

323. Società pavese per la fabbricazione del ghiaccio in Pavia

Costituita il 15 marzo 1900, ha *sede* in Pavia. Lo *scopo* è indicato dalla denominazione, la *durata* trent' anni, il *capitale* lire 125,000 diviso in n. 500 azioni di lire 250 ciascuna.

324. Società anonima per la condotta dell'acqua potabile in Torino

Costituita nel 1853, ha la *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'esercizio della concessione del 13 agosto 1853 fra il Municipio di Torino e la Società, riguardante la conduttura e distribuzione dell' acqua potabile di Val Sangone e Millefonti nella città di Torino; la *durata* è di novant' anni.

Fino al 1896 il *capitale* statutario e sottoscritto era di lire 4,000,000, il versato di lire 3,800,000. Erano state fatte tre emissioni di azioni; le prime due ne comprendevano 6000 da lire 500 ciascuna versate per lire 3,000,000; la terza, fatta nel 1884 comprendeva n. 2000 azioni da lire 500 ciascuna, sulle quali però erano stati versati fino al 1895 otto decimi, ossia lire 400 e così in totale lire 800,000. L'assemblea degli azionisti del 29 marzo 1895 approvò l' aumento del capitale da lire 4,000,000 a lire 8,000,000, diviso in n. 16,000 azioni di lire 500 ciascuna. L' emissione delle nuove 8000 azioni fu divisa in otto serie di 1000 azioni ciascuna; e l' assemblea degli azionisti del 14 marzo 1899 deliberò l' emissione di quattro serie portando così il capitale emesso e versato a lire 6,000,000 diviso in n. 12,000 azioni di lire 500 ciascuna.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Torino.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1891 lire 106,840.72; 1892 lire 127,954.57; 1893 lire 149,881.62; 1894 lire 194,853.02; 1895 lire 257,129.42; 1896 lire 278,235.37; 1897 lire 301,420.97; 1898 lire 326,581.35; 1899 lire 456,191.64; 1900 lire 585,801.93.

Riserva straordinaria: al 31 dicembre 1900 lire 108,569.72.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 35 a ciascuna azione; 1884 lire 35; 1885 lire 40; 1886 lire 40; 1887 lire 45; 1888 lire 45; 1889 lire 45 sempre per le azioni di 1ª e 2ª emis-

sione. Per le azioni di 3ª emissione con $^6/_{10}$ versati lire 27; 1890 lire 45 e per le azioni di 3ª emissione con $^7/_{10}$ di versato lire 31.50; 1891 lire 50 e per le azioni di 3ª emissione lire 35; 1892 lire 50 e per le azioni di 3ª emissione con $^8/_{10}$ di versato lire 40; 1893 lire 45 e per le azioni di 3ª emissione lire 36; 1894 lire 50 e per le azioni di 3ª emissione lire 43.55; 1895 lire 40 indistintamente a tutte le azioni; 1896 lire 37.50 *idem;* 1897 lire 43; 1898 lire 40; 1899 lire 40; 1900 lire 42.

325. **Società anonima dell'Acquedotto Nicolay in Genova**

Costituita coi regi decreti 1853 e 1877, ha *sede* in Genova, Via Campetto, 7. Lo *scopo* è l'esercizio di un acquedotto per fornire d'acqua potabile la città di Genova; la *durata* è di novantanove anni; il *capitale* era di lire 5,000,000 diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate; ma l'assemblea degli azionisti del 25 marzo 1899 avendo approvato l'annullamento di n. 200 azioni sociali esistenti in cassa; il capitale rimase limitato a lire 4,900,000 rappresentato da n. 9800 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Genova.

Riserva fissa: al 31 dicembre 1901 lire 120,000.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 40 a ciascuna azione; 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898 lire 40 a ciascuna azione per ciascuno esercizio; 1899 lire 42; 1900 lire 42.

326. **Società anonima dell'Acqua Pia (antica Marcia)**

Costituita nel 1865, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è l'esercizio dell'acquedotto che conduce l'Acqua Marcia in Roma; la *durata* novantanove anni; il *capitale* lire 10,000,000 diviso in n. 20,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

La società emise nel 1882 una 1ª serie di obbligazioni; nel 1886 la 2ª serie; nel 1887 la 3ª serie; nel 1888 la 4ª serie; che, tutte insieme, comprendono n. 14,000 obbli-

gazioni di lire 500 ciascuna per il capitale di lire 7,000,000. Le obbligazioni fruttano l' interesse del 5 % annuo lordo; ed avendo la società stabilito nel giugno 1899 di pagare definitivamente i centesimi 25 da essa ritenuti sugli interessi annui di ciascuna obbligazione per rimborso della tassa di ricchezza mobile, portata dal 13.20 al 20 % dalle leggi 22 luglio 1894 e 8 agosto 1896; così, le dette obbligazioni danno un interesse annuo di lire 23.30 nette, pagabili in due uguali rate semestrali il 1° aprile e 1° ottobre. Nel gennaio si fa una estrazione di parte delle obbligazioni, che sono rimborsate dal successivo aprile, fino al completo loro ammortamento, che per le obbligazioni della 1ª serie avviene nel 1942, per quelle della 2ª serie nel 1946, della 3ª serie nel 1947 e della 4ª serie nel 1948. Al 31 dicembre 1899 erano in circolazione n. 13,180 obbligazioni.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Roma.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 500,000.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 39.60 a ciascuna azione; 1884 lire 52.10; 1885 lire 69,785; 1886 lire 78.24; 1887 lire 81.23; 1888 lire 76; 1889 lire 63.38; 1890 lire 42.50; 1891 lire 53.50; 1892 lire 56; 1893 lire 60.95; 1894 lire 56; 1895 lire 58; 1896 lire 58; 1897 lire 58; 1898 lire 57; 1899 lire 58; 1900 lire 60.

327. **Società anonima Acquedotto De Ferrari-Galliera**

Costituita nel 1872, ha *sede* in Genova, Via Balbi, 2. Lo *scopo* è di attuare la concessione della derivazione delle acque del Gorzente, accordata dal R. Governo agli ingegneri Grillo e fratelli Bruno con R. Decreto 21 dicembre 1873; l' esecuzione dei lavori relativi a detta derivazione ed alla condotta delle sue acque per la valle del Polcevera e l' esercizio del nuovo acquedotto per uso potabile ed industriale nonchè per forza motrice elettrica. La *durata* è lunga quanto la concessione.

Il *capitale* iniziale fu di lire 3,000,000 diviso in n. 12,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna e interamente versate. Nel 1886 fu aumentato a lire 5,000,000 con deliberazione dell' assemblea degli azionisti del 29 marzo e con deliberazione dell' assemblea in data 16 luglio 1895 elevato

a lire 7,500,000 rappresentato da n. 30,000 azioni di lire 250 ciascuna, ma però ne furono sottoscritte e versate allora tante da elevare il capitale a lire 6,500,000 in n. 26,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna. Finalmente l'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 31 marzo 1900 portò, come è attualmente, il capitale a lire 8,000,000 diviso in n. 32,000 azioni al portatore, versate; ed autorizzò il Consiglio di amministrazione a creare ed emettere nuove obbligazioni fino alla concorrenza del capitale sociale ed aventi ipoteca sopra quanto costituisce l'Ente Sociale.

La società emise nel 1895 n. 12,000 obbligazioni di lire 500 ciascuna rappresentanti lire 6,000,000 di capitale e garantite con ipoteca di primo grado sull'intero acquedotto e sulle sue dipendenze e ritirò ed annullò tutte le precedenti obbligazioni emesse nel 1886 e 1890 al 4 $^{1}/_{2}$ e 5 $^{1}/_{2}$ d'annuo interesse. Le attuali obbligazioni di lire 500 ciascuna fruttano il 4 $^{1}/_{2}$ netto, ossia lire 22.50 annue, pagabili in due rate uguali il 30 giugno e 31 dicembre; si ammortizzano mediante due estrazioni annue il 1° giugno e il 1° dicembre coi relativi rimborsi il 1° luglio e 1° gennaio successivi ed il prestito sarà totalmente estinto entro il 30 giugno 1947. La società però si è riservata il diritto, a datare dal 31 dicembre 1902, di aumentare i rimborsi annui oltre i determinati dal piano d'ammortamento ed anche di rimborsare totalmente il prestito.

Le azioni e le obbligazioni di questa società si contrattano e sono quotate nella Borsa di Genova; le obbligazioni anche nella Borsa di Milano.

I proventi dell'esercizio 1899 ascesero in complesso a lire 941,555.20; delle quali lire 324,519.57 per locazioni d'acqua per uso potabile; lire 374,290.18 per uso industriale; lire 185,526.19 per forza motrice elettrica; il resto per fitti di contatori e manometri, per canoni dei cessionari, per bocche da incendio e diversi.

Riserva: al 31 dicembre 1893 lire 88,526.94; 1894 lire 101,684.84; 1895 lire 116,158.52; 1896 lire 133,263.78; 1897 lire 150,369.04; 1898 lire 167,474.30; 1899 lire 184,579.56.

Dividendi: Esercizio 1892-93-94-95-96-97-98-99-900 lire 12.50 a ciascuna azione.

328. **Società Nazionale per gazometri e acquedotti in Pisa**

Costituita in Pisa, ha ivi la *sede.* Lo *scopo* è specialmente l'esercizio dell'acquedotto di Bologna, di canali irrigui e dei gazometri di Chiavari e di Massa; il *capitale* è di lire 1,500,000 diviso in n. 7500 azioni di lire 200 versate.

La società ha emesso *obbligazioni* per lire 100,000.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1900 lire 275,761.88.

Dividendi: Esercizio 1898, 1899, 1900 lire 45 a cias. azione.

329. **Società anonima *Acquedotto di Savona***

Costituita nel 1888, ha *sede* in Savona. Lo *scopo* è l'esercizio dell'acquedotto di Savona per usi pubblici e privati: il *capitale* lire 850,000 diviso in n. 1700 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate.

Il riparto degli utili in base all'art. 22 dello statuto sociale è fatto così: 5 % alla riserva; 15 % al Consiglio di amministrazione; il resto agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 2803.65; 1899 lire 4000; 1900 lire 6795.15; 1901 lire 7857.65.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 4525.95 di utili netti portati a nuovo; 1896 lire 10 a ciascuna azione; 1897 lire 15; 1898 lire 17.50; 1899 lire 10; 1900 lire 10.

330. **Società anonima per l'acqua potabile in Seregno**

Costituita in Seregno, ha ivi la *sede.* Lo *scopo* è l'esercizio dell'acquedotto di Seregno; il *capitale* lire 100,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 117.75; 1901 lire 224.82.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 2 a ciascuna azione.

331. **Società anonima *Condotta d'acqua in Busto Arsizio***

Costituita nel 1896, ha *sede* in Busto Arsizio. Lo *scopo* è l'impianto e l'esercizio di una condotta d'acqua per usi pubblici e privati nel comune di Busto Arsizio; la *durata*

cinquanta anni; il *capitale* lire 260,000 diviso in n. 2600 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 8582.90 di perdita; 1899 lire 6386.57 di ulteriore perdita.

332. Società per la condotta d'acqua potabile in Mondovì

Costituita in Mondovì, ha ivi la *sede.* Lo *scopo* è l'esercizio d'una condotta d'acqua per usi pubblici e privati; il *capitale* lire 360,000 diviso in azioni di lire 621.76 ciascuna versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 2360.90; 1896 lire 2707.60; 1897 lire 3116.30; 1898 lire 3547.50; 1899 lire 4190.89; 1900 lire 4925.15; 1901 lire 4925.15.

Dividendi: Esercizio 1894 lire 5 a ciascuna azione; 1895 lire 5; 1896 lire 5; 1897 lire 6.60; 1898 lire 10; 1899 lire 12; 1900 lire 12.

333. Società anonima per la condotta d'acqua potabile in Biella

Costituita in Biella, ha ivi la *sede.* Lo *scopo* è l'esercizio d'una condotta d'acqua per usi pubblici e privati nel comune di Biella; il *capitale* lire 300,000 diviso in n. 1200 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 3001.44; 1896 lire 3412.71; 1897 lire 3892.65; 1898 lire 4378.54.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 2329.52 di perdita; 1896 lire 1244.42 di perdita; 1897 lire 2440.39 di perdita; 1898 lire 945.89 di perdita.

334. Società anonima *Acque e sorgenti Novesi*

Costituita in Genova, ha ivi la *sede.* Lo *scopo* è l'esercizio d'una condotta d'acqua in Novi per gli usi pubblici e privati; il *capitale* lire 250,000 diviso in n. 500 azioni di lire 500 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 8358.92.

Dividendi: Esercizio 1892 lire 8 a ciascuna azione; 1893 lire 11; 1894 lire 11; 1895 lire 12; 1896 lire 25; 1897 lire 25; 1898 lire 25; 1899 lire 25.

335. Società anonima fra proprietari titolari di caffè per la fabbricazione dei pani da caffè ed acque gazose in Torino.

Costituita in Torino nel 1871 ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 180,000 diviso in n. 600 azioni di lire 300 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 5432.45.

Dividendi: Esercizio 1897 lire 18 a ciascuna azione.

336. Acquedotto di Santa Margherita Ligure Portofino e Rapallo

Costituita nel 1897, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'esercizio dell' acquedotto che alimenta Portofino e Santa Margherita e l'esercizio di esso esteso eventualmente anche a Rapallo; la *durata* trent' anni; il *capitale* lire 260,000 diviso in numero 1040 azioni di lire 250 ciascuna al portatore e interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 410.50.

Dividendi: Esercizio 1897 lire 1231.85 di perdita; 1898 lire 8620.50 di utili; 1899 lire 8344.31 di utili.

337. Società per l'Acquedotto di Messina

Costituita nel 1899, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è la costruzione e l' esercizio dell' acquedotto e la eventuale utilizzazione delle acque come forza motrice; la *durata* settantadue anni; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in numero 4000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore e interamente versate.

338. Società anonima *Acquedotto Ligure*

Costituita nel 1899, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l' attuazione e l' esercizio dell' acquedotto relativo alla concessione ottenuta dal R. Governo per la derivazione delle acque dalle sorgenti esistenti fra i comuni di Cogoleto e di Avenzana. La *durata* è di cinquant' anni; il *capitale* di lire 4,500,000 diviso in n. 22,500 azioni di lire 200 ciascuna.

339. Società anonima per la fabbricazione e il commercio in generale degli alcools e di ogni altro prodotto affine, nonchè del ghiaccio artificiale.

Costituita nel 1896 sotto la denominazione di *Società italiana degli alcools - Distillerie riunite Sessa-Branca in Milano*, assunse col 10 maggio 1900 il nome che sopra, conservando la *sede* in Milano. Lo *scopo* è la fabbricazione e commercio in generale degli alcools, e di ogni altro prodotto affine, od attinente all' industria stessa, nonchè del ghiaccio artificiale dal 29 aprile 1900 nella fabbrica impiantata nell' azienda di Barletta. La *durata* è di trent' anni, il *capitale* di lire 4,000,000 diviso in n. 16,000 azioni di lire 250 ciascuna al portatore interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1897 lire 7566; 1898 lire 20,815.35; 1899 lire 46,015.35; 1900 lire 65,102.60; 1901 lire 82,328.45.

Dividendi: Esercizio 1896 lire 7.50 a ciascuna azione; 1897 lire 13.75; 1898 lire 22,50; 1899 lire 18; 1900 lire 18.

340. Fabbrica nazionale alcools

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la fabbricazione e il commercio in generale degli alcools e di ogni altro prodotto affine od attinente all' industria stessa; la *durata* trent' anni; il *capitale* lire 2,000,000 diviso in n. 20,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna, può essere elevato a lire 4,000,000 per deliberazione del Consiglio d' amministrazione.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900; il bilancio chiude con lire 2,001,213.95 all' attivo e al passivo in pareggio, non essendo stati terminati i lavori d' impianto.

341. Società enologica Valtellinese

Costituita nel 1872, ha *sede* in Sondrio. Lo *scopo* è la fabbricazione e il commercio dei vini; la *durata* cinquant' anni; il *capitale* statutario ed emesso e sottoscritto lire 421,000 il versato lire 336,800 diviso in n. 3368 azioni al

portatore del valore nominale di lire 125 ciascuna sulle quali sono state versate lire 100 per ciascuna.

Riserva: al 30 giugno 1891 lire 37,917.35; 1892 lire 60,907.69; 1893 lire *idem;* 1894 lire 64,933.69; 1895 lire 67,945.37; 1896 lire 68,789.77; 1897 lire 69,789.77; 1898 lire 72,491.15; 1899 lire 75,443.28.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 lire 6 a ciascuna azione; 1891-92 lire 4; 1892-93 lire 4; 1893-94 lire 5; 1894-95 lire 5; 1895-96 lire 5; 1896-97 lire 6; 1897-98 lire 5; 1898-99 lire 6.

342. Società in accomandita per azioni Paganini, Villani e C.

Costituita nel 1884, ha *sede* in Milano e *filiali* a Genova e Bari dal 25 marzo 1900. Lo *scopo* è il commercio dei coloniali, droghe e medicinali; la *durata* già di dieci anni fu prorogata; il *capitale* è di lire 2,500,000 diviso in numero 10,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Riserva: Col 31 dicembre 1901 fu completata nella cifra stabilita dallo statuto sociale di lire 500,000.

Dividendi: Esercizio 1885 lire 25 a ciascuna azione; 1886 lire 25; 1887 lire 20; 1888 lire 17.50; 1889 lire 15; 1890 lire 20; 1891 lire 20; 1892 lire 20; 1893 lire 20; 1894 lire 20; 1895 lire 22.50; 1896 lire 22.50; 1897 lire 22.50; 1898 lire 22.50; 1899 lire 25; 1900 lire 25.

343. Fabbriche riunite di glucosio, destrina ed affini in Milano

Costituite nel 1893, hanno *sede* in Milano. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 800,000 diviso in numero 1600 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 30 giugno 1896 lire 9656.57; 1897 lire 16,762.08; 1898 lire 25,413.36; 1899 lire 33,399.16; 1900 lire 42,229.18.

Dividendi: Esercizio 1° agosto 1893 al 30 giugno 1894 lire 13 a ciascuna azione; 1894-95 lire 50; 1895-96 lire 50; 1896-97 lire 50; 1897-98 lire 50; 1898-99 lire 50; 1899-900 lire 50.

344. Società italiana dei foraggi compressi (Brevetto Luzzatto-Eisenwerk)

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la fabbricazione del foraggio compresso in pani colla applicazione del brevetto che sopra ed in generale l'esercizio delle industrie e del commercio delle materie relative alla alimentazione degli animali. Può prendere partecipazioni in aziende che favoriscano il consumo dei foraggi compressi. La *durata* della società è fino a tutto il 1929; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Il reparto degli utili netti annui si fa come segue: il 5 °/₀ alla riserva; il 5 °/₀ per interesse al capitale sociale; del residuo, il 30 °/₀ al Consiglio d'amministrazione e il 70 °/₀ agli azionisti.

345. Società anonima internazionale per la torrefazione igienica del caffè

Costituita il 7 marzo 1900, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'esercizio della industria della torrefazione igienica del caffè e generi affini, e quindi l'impianto di macchine tostatrici da caffè e la compra e vendita dei generi relativi. La *durata* è di 20 anni; il *capitale* di lire 200,000 diviso in n. 2000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate ed aumentabile a lire 1,000,000 per deliberazione degli azionisti su proposta del Consiglio d'amministrazione, fu dall'assemblea degli azionisti 30 marzo 1901 elevato a lire 400,000 colla emissione di altre 2000 nuove azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 3826.29 di perdita netta.

346. Società industriale e commerciale italiana *Risi, cereali, amidi* in Milano

Costituita il 7 giugno 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* della società è l'esercizio della pilatura e brillatura del riso, la fabbricazione di amidi e ciprie e in genere l'industria e il commercio del riso, cereali, cascami e generi

affini; potrà assumere interessenze e partecipazioni e acquistare quote e azioni di altre aziende e società aventi scopi affini. A tale oggetto la società rilevò gli stabilimenti e le aziende dei signori Carlo Bolgè e fratelli Bolgè di Carlo, consistenti in opifici a Sampierdarena, a San Germano Vercellese, Lodi, Melegnano e Bologna per la lavorazione del riso ed uno a San Germano per la fabbricazione di amido e cipria di riso.

La *durata* della società è fino al 30 giugno 1925; il *capitale* fu stabilito in lire 2,500,000, diviso in n. 12,500 azioni al portatore di lire 200 ciascuna versate, e potrà essere elevato fino a lire 4,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Gli utili sociali netti si ripartiscono annualmente a norma dell'art. 47 dello statuto: un ventesimo per costituire il fondo di riserva, quindi il 5 $^0/_0$ d'interesse al capitale: dal residuo è prelevata a favore del Consiglio d'amministrazione una somma corrispondente al 10 $^0/_0$ sul totale degli utili netti depurati della sola quota da passarsi al fondo di riserva; il 10 $^0/_0$ a disposizione del Consiglio; il 5 $^0/_0$ a favore del Direttore generale; il resto agli azionisti a saldo utili.

I risultati del primo esercizio, malgrado le spese avute all'inizio, offrono un utile netto di lire 105,781.65. Il lavoro dei sei stabilimenti fu di quintali 267,308, le vendite dell'annata ascesero a quintali 273,193 per lire 7,298,059.95.

Dividendi: Esercizio 1900 al 30 giugno 1901 lire 8 a ciascuna azione.

I.

LE INDUSTRIE RELATIVE AI BISOGNI INTELLETTUALI DELL'UOMO

347. **Società anonima editrice dei Successori Le Monnier in Firenze**

Costituita nel 1865, ha *sede* in Firenze. Lo *scopo* è la pubblicazione di opere, di raccolte, di giornali e di quanto rientra nell'industria editrice; la *durata* è fino al 30 giugno 1903, prorogabile; il *capitale* lire 320,000 diviso in

n. 80 azioni nominative di lire 4000 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 30 giugno 1896 lire 21,027.97; 1897 lire 22,550.96; 1898 lire 24,124.41; 1899 lire 25,227.66; 1900 lire 26,355.26.

Dividendi: Esercizio 1892 lire 23,497.34 di perdita; 1893 al 30 giugno 1894 lire 14,763.45 di utili; 1894-95 lire 14,000 di utili; 1895-96 lire 14,322.99 di utili; 1896-97 lire 14,373.45; 1897-98 lire 10,703.25; 1898-99 lire 11,276 di utili; 1899-900 lire 14,284 di utili.

348. Unione Tipografico-Editrice Torinese (già Ditta Pomba)

Costituita in Torino, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è la stampa e il commercio dei libri; il *capitale* lire 450,000 diviso in n. 1500 azioni al portatore di lire 300 ciascuna interamente versate. Il capitale primitivo era di lire 600,000, ma l'assemblea degli azionisti del 27 giugno 1896 lo ridusse alla somma che sopra rimborsando lire 100 su ciascuna azione che allora era di lire 400.

Riserva: al 31 dicembre 1890 lire 56,103.82; 1891 lire 63,169.05; 1892 lire 70,377.80; 1893 lire 76,750.56; 1894 lire 93,180.33; 1895 lire 109,610.11; 1896 lire 120,000; 1897 lire *idem;* 1898 lire *idem.*

Dividendi: Esercizio 1890 lire 28 a ciascuna azione; 1891 lire 28; 1892 lire 28; 1893 lire 28; 1894 lire 28; 1895 lire 30; 1896 lire 33; 1897 lire 34; 1898 lire 34.

349. Società anonima editrice nazionale in Roma

Ha la *sede* in Roma e il *capitale* di lire 2,600,000 diviso in n. 2600 azioni di lire 1000 ciascuna interamente versate.

350. Istituto Italiano di arti grafiche

Costituito nel 1893, ha *sede* in Bergamo. Lo *scopo* è la stampa in ogni genere, la tipocromolitografia, le lavorazioni e fabbricazioni dipendenti ed affini e l'esercizio del relativo commercio; la *durata* venticinque anni; il *capitale* statutario emesso e versato era di lire 1,000,000 diviso in n. 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna; ma essendo

stato rimborsato un decimo su ciascuna azione, cioè lire 25; il capitale fu, fino al 23 gennaio 1901, di lire 900,000 e le azioni di lire 225 ciascuna versate.

L'assemblea degli azionisti del 23 gennaio 1901 elevò il capitale a lire 1,125,000 mediante emissione di 1000 nuove azioni al portatore del valore nominale di lire 225 ciascuna e col premio di lire 25 per ogni azione, quale quota di riserva, tutte versate col 9 luglio 1901 e parificate alle vecchie del 1° aprile detto anno.

Le 5000 azioni che compongono oggi il capitale sociale, sono rappresentate da n. 2000 titoli unitari, 200 quintupli e 200 decupli.

Riserva: al 31 marzo 1896 lire 22,000; 1897 lire 34,000; 1898 lire 46,500; 1899 lire 50,000; 1900 lire 70,500; 1901 lire 79,373.79.

Dividendi: Esercizio dal 1° aprile 1893 al 31 marzo 1894 lire 20 ciascuna azione; 1894-95 lire 20.90; 1895-96 lire 22.17; 1896-97 lire 21.22; 1897-98 lire 17.50; 1898-99 lire 18; 1899-900 lire 20.

351. **Società anonima Tipografica Fiorentina**

Costituita nel 1898, ha *sede* in Firenze. Lo *scopo* è l'esercizio della industria tipografica; ma con deliberazione dell'assemblea generale dei soci potrà estendere la sua azione anche all'industria editrice; la *durata* quindici anni; il *capitale* lire 150,000 diviso in n. 150 azioni al portatore di lire 1000 ciascuna interamente versate. È lasciata facoltà al Consiglio d'amministrazione di emettere altre 500 azioni di lire 1000 ciascuna se lo giudichi nell'interesse della società; ed il capitale può essere anche elevato a lire 400,000 ma con deliberazione dell'assemblea degli azionisti.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 lire 8094.36 di utili netti.

352. **Società anonima *La Poligrafica* Società editrice**

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la pubblicazione per conto proprio e di terzi di giornali soprattutto illustrati, letterari, umoristici, di moda, ecc., di opere letterarie, di libri soprattutto scolastici e romanzi, nonchè di eseguire lavori in zincotipia, fototipia, stereotipia, gal-

vanoplastica ed esercitare sotto tutte le forme il commercio librario. La *durata* della società è fino a tutto settembre 1909; il *capitale* lire 300,000 diviso in n. 1200 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate.

Dividendi: Esercizio al 30 settembre 1900 lire 358,341.89 di rendite e lire 372,279.39 di spese.

353. Società editrice per la popolarizzazione delle leggi

Costituita il 14 aprile 1901, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è di porre in opera tutti i mezzi che possono riuscire all'attuazione del concetto del suo titolo e l'eventuale servizio governativo della Raccolta ufficiale delle leggi ed esercitare tutte le operazioni editoriali che abbiano attinenza colla legislazione. La *durata* della società è di cinquanta anni; il *capitale* lire 100,000 diviso in n. 4000 azioni di 1ª serie da lire 25 ciascuna interamente versate. Il Consiglio d'amministrazione ha facoltà di aumentarlo fino a lire 2,000,000 colla emissione di nuove serie di azioni.

Gli utili netti dell'esercizio che si chiude col 31 dicembre d'ogni anno si distribuiscono così: 60 % agli azionisti; 10 % alla riserva; 5 % per costituire un fondo di creazione di un istituto per la popolarizzazione delle leggi secondo il sistema dell'avv. Alfonso Buzzoni di cui la società acquistò il brevetto: il 15 % al direttore tecnico; il 10 % al Consiglio d'amministrazione.

354. Stabilimento pontificio d'arti grafiche e sacre *A. Bertarelli e C.* (Società in accomandita per azioni).

Costituita il 17 ottobre 1900, ha *sede* in Milano. I soci accomandatari responsabili illimitatamente ed amministratori sono i signori Antonio Bertarelli e Angelo Vittorio Monti. Lo *scopo* della società è l'esercizio della industria tipo-lito-cromo-oleografica ed affini, specialmente nell'articolo sacro; la *durata* è fino a tutto il 31 marzo 1921; il *capitale* è fissato in lire 800,000 diviso in n. 4000 azioni al portatore di lire 200 ciascuna. Sarà però in facoltà dei gerenti, sentito il parere dei sindaci, di elevare il capitale

a lire 1,200,000 e di emettere perciò altre 2000 azioni di lire 200 ciascuna.

Il riparto degli utili annui netti si fa in base all'art. 22 dello statuto sociale: Si preleva il 10 % per costituire il fondo di riserva; quindi una somma corrispondente all'ammontare dell'interesse nella misura del 6 % sul capitale versato che sarà diviso fra i possessori delle azioni: del residuo il 45 % agli azionisti; il 40 % agli amministratori; il 15 % a favore del personale fisso della società, da erogarsi parte in gratificazioni e parte per costituire un fondo assistenza o vecchiaia.

Il primo esercizio sociale cominciò col 1° novembre 1900 ed avrà fine col 31 marzo 1902.

355. Società generale italiana di pubblicità

Costituita nel 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 250,000 in n. 1000 azioni nominative di lire 250 ciascuna.

356. Società anonima per la pubblicità permanente lungo le strade ferrate italiane

Costituita il 12 gennaio 1901, ha *sede* in Firenze e la *Direzione tecnica* in Roma. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* quindici anni; il *capitale* lire 50,000 diviso in n. 200 azioni di lire 250 ciascuna nominative. Trascorsi cinque anni o quando venga dall'assemblea degli azionisti stabilito, le azioni diventeranno al portatore. L'assemblea potrà emettere obbligazioni fino alla concorrenza di lire 40,000 coll'interesse del 6 %.

Gli utili netti annui si ripartiscono, in base all'art. 17 dello statuto sociale: 5 % alla riserva; 75 % ad ammortamento obbligazioni emesse ed azioni versate; 30 % agli azionisti.

357. Società anonima del *Teatro Alessandro Manzoni* in Milano

Costituita in Milano, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è l'esercizio del Teatro Alessandro Manzoni in Milano; il *capitale* lire 900,000 diviso in n. 75 azioni di lire 12,000 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 60,000; 1900 lire *idem*; 1901 lire *idem*.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 375 a ciascuna azione; 1891 lire 350; 1892 lire 150; 1893 lire 300; 1894 lire 295; 1895 lire 295; 1896 lire 325; 1897 lire 459.60; 1898 lire 250; 1899 lire 200; 1900 lire 460.

358. Società anonima del Teatro Sociale di Busto Arsizio

Costituita nel 1899, ha *sede* in Busto Arsizio. Lo *scopo* è l'esercizio del teatro suddetto; il *capitale* statutario lire 87,500 l'emesso e versato lire 85,000 diviso in n. 34 azioni di lire 2500 ciascuna.

Dividendi: Esercizio I al 20 novembre 1900 lire 279.60 di *deficit*.

359. Società anonima *Salone Perosi a S. Maria della Pace* in Milano

Costituita il 15 gennaio 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'attivazione, mediante acquisto e adattamento della già chiesa di Santa Maria della Pace in Milano, di un salone musicale, l'esercizio dello stesso mediante esecuzione di composizioni musicali, vocali e strumentali, specialmente sacre, del sacerdote Lorenzo Perosi e di altri autori e l'acquisto delle opere del maestro Perosi per uso proprio o per noleggi. La *durata* della società è di venti anni; il *capitale* lire 250,000 diviso in n. 2500 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate ed aumentabile per deliberazione del Consiglio d'amministrazione fino a lire 350,000.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 28,621.18 di entrate e lire 57,428.34 di spese per le esecuzioni durante l'esercizio. Le perdite complessive dell'esercizio ammontarono a lire 34,073.85.

360. Società del Teatro San Carlo in Napoli

Costituita il 24 settembre 1900, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* è l'esercizio del teatro suddetto mercè concessione analoga del Municipio; la *durata* è di cinque anni e si intende prorogata di diritto per una durata pari a quella della concessione rinnovata; il *capitale* lire 100,000 diviso

in n. 200 azioni di lire 500 ciascuna interamente versate. Queste sono intestate nè possono cedersi senza il consenso del Consiglio d' amministrazione, il quale avrà la facoltà di indicare a titolo di preferenza il cessionario fra gli azionisti.

Il riparto degli utili netti annui si fa così: il 5 % alla riserva; il 10 % al Consiglio d' amministrazione; il 3 % all'Amministratore delegato; il restante fino al 6 % per rimunerare il capitale degli azionisti; il rimanente per quattro anni andrà a costituire una riserva straordinaria.

L' annuo esercizio comincia col 1° giugno e termina col 31 maggio.

III GRUPPO

Industria degli scambi

A.

L'INDUSTRIA DEI TRASPORTI PER TERRA

361. Società anonima delle Ferrovie Torino-Cuneo-Saluzzo

Costituita nel 1852 ebbe sempre la *sede* in Torino. Lo *scopo* fu la costruzione e l'esercizio delle suddette ferrovie; la *durata* novantanove anni; il *capitale* lire 11,000,000 diviso in n. 22,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate, che si ammortizzano per estrazioni annue e conseguenti rimborsi.

Mediante contratto del 17 luglio 1859, approvato con legge 18 stesso mese, la società cedè allo Stato l'esercizio delle dette ferrovie; e passò nello Stato l'obbligo del pagamento degli interessi e dell'ammortamento, mediante rimborsi, delle obbligazioni che la società era stata autorizzata ad emettere dai Regi Decreti 26 marzo 1855 e 21 agosto 1857.

Le *obbligazioni della società della ferrovia di Cuneo* sono di due specie. Quelle di 1ª emissione 1855 sono di lire 400 ciascuna al portatore, al frutto del 5 % annuo pari a lire 16 nette, pagabili in due rate uguali al 1° gennaio e al 1° luglio, che si ammortizzano mediante due estrazioni annue al 15 giugno e al 15 dicembre e seguenti rimborsi fino alla loro estinzione nel 1916. Quelle di 2ª emissione 1857 sono di lire 500 ciascuna al portatore, al frutto del 3 % annuo, pari a lire 12 nette all'anno pagabili e am-

mortizzabili come le precedenti fino alla loro estinzione nel 1948.

Con legge 5 maggio 1870 n. 5632 queste obbligazioni furono incluse separatamente nel Gran Libro del Debito Pubblico e il pagamento degli interessi è fatto dalle sezioni di R. Tesoreria Provinciale; come pure dei rimborsi, dietro domanda però del possessore e sulla presentazione del titolo estratto, mediante mandati emessi dalla Direzione Generale del Debito Pubblico, pagabili nelle stesse sezioni di R. Tesoreria Provinciale, esercitate oggi dalla Banca d'Italia.

Al 30 giugno 1898 ne esistevano della 1^a emissione 1855 per lire 2,601,200 di capitale e lire 130,060 di rendita; della 2^a emissione 1857 per lire 6,666,000 di capitale e 199,980 di rendita.

362. **Società anonima della Strada Ferrata da Mortara a Vigevano**

Costituita nel 1852 ha *sede* in Vigevano. Lo *scopo,* la costruzione ed esercizio di detta ferrovia autorizzata con legge 11 luglio 1852; la *durata* è fino al 10 luglio 1932 quando scade la concessione; il *capitale* al 31 dicembre 1899 si residuava a lire 1,203,500 diviso in n. 2406 azioni al portatore e, volendo, nominative di lire 500 ciascuna versate e che via via si ammortizzano mediante estrazioni annue e conseguenti rimborsi e consegna di azioni di godimento o titoli di dividendo. La società emise nel 1856 delle *obbligazioni* di lire 250 ciascuna al frutto del 5 $^0/_0$ annuo, pari a lire 10 nette, pagabili in due rate uguali al 1^o gennaio e 1^o luglio, che si ammortizzano mediante due estrazioni annue al 30 giugno e 31 dicembre e conseguenti rimborsi fino alla loro estinzione nel 1906.

Il capitolato annesso alla legge di concessione 11 luglio 1852 assicura alla società da parte dello Stato l'interesse annuo del 4 $^1/_2$ $^0/_0$ sul capitale sociale concordemente fissato in lire 1,500,000.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 22.50 a ciascuna azione; 1891, 1892, 1893, 1894, 1895 lire 22.50; 1896 lire 24.70; 1897 lire 23.75; 1898 lire 22.50; 1899 lire 23.75; 1900 lire 31.50.

363. Società della Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Costituita nel 1853 ha *sede* in Torino. Lo *scopo,* la costruzione e l'esercizio della detta ferrovia; la *durata* novant'anni; il *capitale* lire 4,500,000 diviso in n. 18,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate, che si ammortizzano mediante estrazioni nell'aprile e nel maggio e conseguenti rimborsi e consegna di azioni di godimento che concorrono al dividendo che resta dopo pagato il 5 % alle azioni di capitale.

Al 31 dicembre 1899 esistevano n. 15,951 azioni di capitale e n. 2049 azioni di godimento.

Dividendi: Esercizio 1889 lire 19 a ciascuna azione di capitale e lire 6.50 a ciascuna azione di godimento; 1890 lire 18.50 e lire 6 rispettivamente; 1891 lire 18 e lire 5.50; 1892 lire 18 e lire 5.50; 1893 lire 18.50 e lire 6; 1894 lire 18.25 e lire 5.75; 1895 lire 18 e lire 5.50; 1896 lire 18 e lire 5.50; 1897 lire 18.50 e lire 6; 1898 lire 19 e lire 6.50; 1899 lire 17.50 e lire 5; 1900 lire 18 e lire 5.50.

364. Società anonima della Ferrovia Santhià-Biella

Costituita nel 1855, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio della detta ferrovia; la *durata* novantasei anni; il *capitale* lire 5,000,000, delle quali lire 4,500,000 versate, rappresentato da n. 10,000 azioni al portatore del valore nominale di lire 500 ciascuna di cui versate lire 450 e che si ammortizzano mediante annua estrazione al 1° giugno e si rimborsano con lire 450 dal 1° luglio e con la consegna di altrettante azioni di godimento.

Al 31 dicembre 1899 erano state ammortizzate n. 847 azioni di capitale e sostituite da altrettante azioni di godimento.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 40,000.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 20 a ciascuna azione di capitale; 1884 lire 22; 1885 lire 22.50; 1886 lire 24 e lire 1.50 alle azioni di godimento; 1887 lire 25 e lire 2.50 rispettivamente; 1888 lire 26 e lire 3.50; 1889 lire 26 e

lire 3.50; 1890 lire 26 e lire 3.50; 1891 lire 26 e lire 3.50; 1892 lire 26 e lire 3.50; 1893 lire 26 e lire 3.50; 1894 lire 26 e lire 3.50; 1895 lire 26 e lire 3.50; 1896 lire 26 e lire 3.50; 1897 lire 26 e lire 3.50; 1898 lire 26 e lire 3.50; 1899 lire 26 e lire 3.50: 1900 lire 26 e lire 3.50.

365. Società anonima della Ferrovia Chivasso-Ivrea

Costituita nel 1856, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio della detta ferrovia; la *durata* novantacinque anni; il *capitale* lire 4,000,000 rappresentato da n. 8000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate, che si ammortizzano mediante estrazione annua al 21 agosto e sono rimborsabili con lire 500 dal 30 settembre successivo e colla consegna di altrettante azioni di godimento.

Al 30 settembre 1899 erano state ammortizzate n. 1276 azioni di capitale e sostituite da altrettante azioni di godimento.

Riserva: al 30 settembre 1899 lire 106,650.

Dividendi: Esercizio 1° ottobre 1889 al 30 settembre 1890 lire —; 1890-91 lire —; 1891-92 lire 25 a ciascuna azione di capitale; 1892-93 lire 25; 1893-94 lire 25; 1894-95 lire 25; 1895-96 lire 25; 1896-97 lire 25; 1897-98 lire —; 1898-99 lire 15; 1899-900 lire 16.

366. Società anonima della Strada Ferrata da Alessandria ad Acqui

Costituita nel 1856, ebbe *sede* prima in Firenze poi a Roma. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio della detta ferrovia; la *durata* novantanove anni; il *capitale* lire 4,000,000 rappresentato da n. 8000 azioni al portatore di lire 500 versate, che si ammortizzano mediante estrazione annua nel dicembre e sono rimborsate con lire 500 dal 31 dicembre e colla consegna di altrettante azioni di godimento.

Al 31 dicembre 1899 erano state ammortizzate n. 1825 azioni di capitale e sostituite da altrettante azioni di godimento.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 100,000.

Dividendi: Esercizio 1886 lire 31 a ciascuna azione di capitale e lire 6 a ciascuna azione di godimento; 1887

lire 34.50 e lire 9.50 rispettivamente; 1888 lire 34 e lire 9; 1889 lire 35 e lire 10; 1890 lire 36 e lire 11; 1891 lire 34 e lire 9; 1892 lire 34.50 e lire 9.50; 1893 lire 25; 1894 lire 25; 1895 lire 22.50; 1896 lire 88,434.54 di spese e prodotti a pareggio al passivo; 1897 lire 71,946.58 *idem;* 1898 lire 80,506 *idem;* 1899 lire 91,876.76 *idem;* 1900 lire 22 a ciascuna azione; lire 2 a ciascuna cartella godimento.

367. **Società anonima della Strada Ferrata da Alessandria a Novi e Piacenza**

Costituita nel 1858, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'esercizio della ferrovia da Alessandria a Piacenza e da Novi a Tortona; la *durata* ottantacinque anni; il *capitale* lire 17,850,000 diviso in n. 35,700 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate, che si ammortizzano mediante estrazione ogni anno nel dicembre e sono rimborsabili con lire 500 ciascuna dal 1° gennaio e colla consegna di altrettante azioni di godimento.

L'assemblea degli azionisti del 18 agosto 1894 portò da 100 a 150 il numero delle azioni da estrarsi e rimborsarsi annualmente: oggi sono n. 200. Al 31 dicembre 1899 erano state ammortizzate n. 3437 azioni di capitale e sostituite da altrettante azioni di godimento.

Dividendi: Esercizio 1889 lire 50 a ciascuna azione di capitale e lire 25 alle azioni di godimento; 1890 lire 50 e lire 25 rispettivamente; 1891 lire 50 e lire 25; 1892, 1893, 1894, 1895, 1896 lire 50 e lire 25; 1897 lire 51.50 e lire 26.50; 1898 lire 53.10 e lire 28.10; 1899 lire 80 e lire 55; 1900 lire 77 e lire 52.

368. **Società anonima della Strada Ferrata da Torreberretti al Gravellone, presso Pavia**

Costituita nel 1860 ebbe *sede* prima in Roma poi in Milano. Lo *scopo* fu l'esercizio della ferrovia suddetta; la *durata* novantanove anni; il *capitale* statutario ed emesso lire 5,000,000, versato lire 4,200,000 diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 500 nominali e lire 420 versate, che si ammortizzano mediante estrazione annua nel dicembre e sono rimborsabili con lire 420 dal 1° gennaio e colla consegna di altrettante azioni di godimento.

Al 31 dicembre 1899 erano state ammortizzate n. 3000 azioni di capitale, al 31 dicembre 1900 n. 3100, sostituite da altrettante azioni di godimento.

Dividendi: Esercizio 1886 lire 4.50 alle azioni di capitale; 1887 lire 6; 1888 lire 6; 1889 lire 5; 1890 lire 4.50; 1891 lire 4.50; 1892 lire 15; 1893 lire 6; 1894 lire 6; 1895 lire 6; 1896 lire 6; 1897 lire 6; 1898 lire 6; 1899 lire 7; 1900 lire 8.

369. **Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali (Esercente la Rete Adriatica).**

Costituita il 18 settembre 1862, ha *sede* in Firenze, Via Pinti, n. 93. Lo *scopo* fu di assumere la concessione fatta al Bastogi dalla legge 14 agosto 1862 per la costruzione e l'esercizio delle Strade Ferrate Meridionali e dipoi dallo Stato l'esercizio della *Rete Adriatica*, ossia delle ferrovie del versante adriatico, mediante la convenzione approvata colla legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª. La *durata* della società è di novantanove anni a decorrere dal 1868 per quanto riguarda la concessione dell'esercizio delle ferrovie meridionali. Il contratto invece che affida alla società l'esercizio della Rete Adriatica, ha avuto principio il 1° gennaio 1885 e termina il 31 dicembre 1944. Però la intera durata di sessanta anni è divisa in periodi di venti anni ciascuno e tanto la società quanto il Governo hanno il diritto di far cessare il contratto alla fine di ciascuno dei due periodi mediante disdetta da intimarsi due anni prima della scadenza dei periodi stessi.

Il *capitale* attuale della società è di lire 240,000,000 diviso in n. 480,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate. Di queste n. 200,000 sono della vecchia emissione 1863; n. 100,000 creazione 1881; n. 60,000 sono azioni ancora a matrice, dal n. 200,001 al n. 260,000, che non concorrono al dividendo; ma sono estratte annualmente, come tutte le altre, per l'ammortamento e rappresentano gli utili accumulati e non distribuiti durante il primo decennio di vita della società; n. 60,000 sono della emissione 1885 ed altre 60,000 dell'ultima emissione 1889. Le emissioni 1885 e 1889 furono autorizzate ed eseguite per l'adempimento di tutti gli obblighi per costruzioni di ferrovie, per l'esercizio, ecc., imposti alla società nel con-

tratto e capitolato del 31 ottobre 1884 e nella convenzione 20 giugno 1888.

Qualora però si ritengano come capitale versato lire 10,000,000, sussidio dello Stato in lavori ed altre lire 10,000,000 sussidio dello Stato in beni demaniali; il capitale sociale ascende a lire 260,000,000; senza contare *l' avanzo utili di esclusiva proprietà degli azionisti,* formato dai residui attivi al 30 giugno 1885 e dagli aumenti successivi, che al 31 dicembre 1889 ammontava a lire 15,673,973.96 e, undici anni dopo al 31 dicembre 1900, ascendeva a lire 18,780,928.34; nonchè i *fondi di riserva* statutaria e straordinaria che al 31 dicembre 1900 erano rispettivamente di lire 3,523,104.97 e lire 4,430,799.14; ossia in complesso di lire 7,953,904.11.

Delle sopraccennate azioni n. 480,000 che compongono il capitale sociale, ogni anno, fra il 10 e il 15 del mese di dicembre, si estraggono parte e si rimborsano dal 1° gennaio successivo con lire 500 ciascuna e vengono sostituite da altrettante azioni di godimento; che, dopo pagato il 5 $^0/_0$ d' interesse annuo alle azioni di capitale, partecipano all' eventuale dividendo.

Al 31 dicembre 1900; della emissione 1863 ne erano state estratte e rimborsate n. 6930; della emissione 1881 n. 2620; della emissione 1885 n. 1400; della emissione 1889 n. 1200; e così in tutte n. 12,150, già defalcate e aumentate rispettivamente le 900 azioni sorteggiate nel 1900 per la estinzione al 1° gennaio 1901. Delle n. 60,000 azioni a matrice si consideravano come estinte n. 2020.

Per l' adempimento di tutti gli obblighi imposti dai contratti e capitolati e dalle convenzioni sopraccitate, la società, oltre agli aumenti del capitale che da lire 180,000,000 fu collo due emissioni del 1885 e 1889 elevato a lire 240,000,000, venne autorizzata a realizzare il doppio in *obbligazioni proprie* in conformità anche degli statuti sociali.

Le *obbligazioni* proprie della società furono emesse in otto serie: *A, B, C, D, E, F, G, H* e complessivamente, in n. 1,799,807 da lire 500 nominali ciascuna, pari ad un capitale di lire 899,903,500; delle quali però furono incassate soltanto lire 444,133,311.90; ma che dovranno essere tutte estratte e rimborsate col pagamento integrale di lire 500 ciascuna fino alla completa estinzione del prestito nel 1966. Al 31 dicembre 1900 le obbligazioni estratte

e rimborsate erano n. 124,445, quelle in circolazione numero 1,688,932.

Queste obbligazioni sono al portatore e, quando si voglia, possono convertirsi in nominative. L'interesse annuo è del 3 % lordo, pari a lire 11.54 nette da tasse per le obbligazioni di lire 500 nominali al portatore e a lire 12.37 nette per le nominative; che vengono riscosse in due rate uguali il 1° aprile e 1° ottobre d'ogni anno. Esistono però anche titoli multipli cioè quintupli e decupli che comprendono cinque e dieci obbligazioni.

L'estrazione di parte delle obbligazioni appartenenti alle singole serie è fatta il 15 maggio ogni anno, i rimborsi vengono eseguiti dal 1° ottobre successivo. È da notare che i numeri estratti per i titoli multipli sono quelli d'iscrizione delle obbligazioni e non quelli della cartella segnati anche sulle cedole.

Anche si avverta, che in base all'art. 917 del Codice di commercio, pel quale la prescrizione ordinaria in materia commerciale si compie col decorso di dieci anni in tutti i casi per i quali nel Codice di commercio o in altre leggi non è stabilita una prescrizione più breve; il capitale rappresentato dalle obbligazioni della società per le Ferrovie Meridionali si prescrive col decorso di anni dieci, che incomincia dal giorno della estrazione della obbligazione pel rimborso.

Finalmente si noti che i così detti *Buoni trentennari* emessi dalla società nel 1870 in n. 131,457 di lire 500 nominali ciascuno al prezzo medio di lire 380.3525 per lire 50,000,000 al frutto del 6 % e pagabili *in oro,* furono in grandissima parte sostituiti da obbligazioni sociali 3 % e in minima parte ammortizzati mediante due annue estrazioni; l'ultima delle quali, la quarantesima, fu eseguita nella seduta pubblica del 31 marzo 1900. Oggi dunque questo prestito è estinto.

Per determinare la tangente dei profitti spettante alla società concessionaria dell'esercizio della Rete Adriatica, si avverta prima di tutto che le spese ordinarie e straordinarie dell'esercizio e della amministrazione sono a carico esclusivo della società e perciò vengono prelevate dalla percentuale e lei spettante sui prodotti del traffico. I prodotti lordi annui della *Rete principale,* composta di tutte le ferrovie in esercizio al 1° gennaio 1884 devono ripartirsi fino

alla somma lorda annualmente incassata di lire 100,000,000 (superata dalla società fino dal 1888) e che dicesi *prodotto iniziale,* nella misura del 62.50 %₀ alla società; del 27.50 % allo Stato; del 10 % ai fondi di riserva e per correspettivo dell'uso del materiale mobile d'esercizio. Però il prodotto iniziale di lire 100,000,000 sarà aumentato del prodotto iniziale delle nuove strade ferrate che, cessando di far parte della *Rete secondaria,* siano incorporate via via nella rete principale. Se poi i prodotti annui eccedono, come è avvenuto per la società delle Ferrovie Meridionali fino dal 1888, il così detto *prodotto iniziale;* allora le basi della ripartizione, su questa eccedenza soltanto, variano. Così gli aumenti del prodotto fino a lire 50,000,000 oltre il prodotto iniziale si ripartiscono nella misura del 56 % alla società, del 28 % allo Stato, del 16 % ai fondi di riserva ed alla cassa degli aumenti patrimoniali. Verificandosi poi degli altri aumenti al di là di lire 50,000,000, questo maggiore prodotto sarà ripartito in base del 50 % alla società, del 28 % allo Stato, del 16 % al fondo di riserva ed alla cassa degli aumenti patrimoniali e del 6 % da destinarsi alla diminuzione delle tariffe nel modo che sarà determinato dal Governo.

Le linee della *Rete secondaria* o *complementare* a norma dell'art. 73 del Capitolato Società Ferrovie Meridionali, finchè fanno parte di questa rete sono esercitate col correspettivo annuo da parte dello Stato di lire 3000 al chilometro virtuale e il prodotto lordo annuale è ripartito fra la società e lo Stato in perfetta metà.

Qualora gli utili provenienti dalle sovvenzioni e dall'esercizio superassero, fra interesse e dividendo sul capitale in azioni versato e partecipante agli utili, il 7.50 % al lordo della tassa di ricchezza mobile, la metà del sopravanzo spetterà allo Stato.

Le *azioni* di questa società sono contrattate e quotate alle Borse di Roma, Firenze, Genova, Milano, Torino, Berlino, Parigi, Bruxelles e Ginevra, quantunque non abbiano affari in questa ultima.

Le *obbligazioni* proprie 3 % della Società delle Ferrovie Meridionali sono contrattate e quotate alle Borse di Roma, Firenze, Genova, Milano, Torino, Berlino, Francoforte al Meno, Londra, Bruxelles, Amsterdam, Ginevra e Trieste.

Esercizio 1900: i prodotti diretti e indiretti depurati dall'imposta erariale furono: per le linee della rete principale lire 120,042,581.91, per le linee della rete complementare lire 9,589,128.64; in totale lire 129,631,710.55 ossia lire 3,696,193.75 di aumento complessivo in confronto del 1899; quantunque la lunghezza delle linee della rete principale, chilometri 4307.067 fosse uguale, e delle linee della rete secondaria, chilometri 1493.346, misurasse al 31 dicembre 1900 appena chilometri 9.099 in più che al 31 dicembre 1898 e, complessivamente, la lunghezza media esercitata nell'esercizio 1900 fosse di chilometri 5796.325 in confronto di chilometri 5791.314 nell'esercizio 1899.

La quota dovuta alla società sul prodotto lordo della rete principale aumentata del correspettivo per l'esercizio della rete complementare e dei proventi indiretti fu per l'esercizio 1899 di lire 84,986,095.63; le spese complessive ordinarie e straordinarie lire 79,331,471.69; l'*utile netto* lire 5,654,623.94. La quota, come sopra, per l'esercizio 1900 fu di lire 87,681,090.93; le spese, come sopra, lire 85,497,176.82; l'utile netto lire 2,183,914.11.

Fondo di riserva statutaria dal 1° luglio 1885 (art. 52 degli statuti) e straordinaria (deliberazione dell'assemblea 16 maggio 1889): al 31 dicembre 1889 lire 1,514,383.84; 1890 lire 1,977,659.86; 1891 lire 2,248,212.59; 1892 lire 2,501,620.49; 1893 lire 2,755,872.19; 1894 lire 2,514,384.21; 1895 lire 2,697,282.49; 1896 lire 2,882,448.91; 1897 lire 3,071,064.93; 1898 lire 4,433,891.46; 1899 lire 4,622,923; 1900 lire 7,953,904.11.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1883 lire 32.50 a ciascuna azione di capitale, lire 7.50 a ciascuna azione di godimento; 1884 lire 32.50 e lire 7.50 rispettivamente; 1885 lire 33.25 a ciascuna azione capitale e lire 8.25 a ciascuna azione di godimento; 1886 lire 34 a ciascuna azione capitale e lire 9 a ciascuna azione di godimento; 1887 lire 34.35 a ciascuna azione capitale e lire 9.35 a ciascuna azione di godimento; 1888, 1889, 1890, 1891, 1892 lire 36 a ciascuna azione capitale e lire 11 a ciascuna azione di godimento; 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900 lire 33 a ciascuna azione capitale e lire 8 a ciascuna azione di godimento.

370. Compagnia Reale delle Strade Ferrate Sarde

Fu *costituita* nel 1863 per la cessione fatta e approvata con legge 4 gennaio 1863 dal signor Gaetano Semenza della concessione, che egli aveva già ottenuto, di una rete ferroviaria nell'isola di Sardegna mediante la Convenzione 14 luglio 1862. Questa fu in parte modificata da altra Convenzione approvata dalla successiva legge 23 agosto 1868; ma ambedue riguardano le linee del primo periodo per uno sviluppo di chilometri 198, per le quali lo Stato garantisce un prodotto netto di lire 12,000 al chilometro. La Convenzione 1° maggio 1877 fatta per le linee del secondo periodo (Oristano-Macomer-Ozieri-Terranuova Pausania) e approvata con legge 20 giugno 1877 n. 3910 migliorò le condizioni della società e la garanzia chilometrica per le linee di questo periodo fu portata a lire 14,800 per chilometro di prodotto netto, pagando il Governo la metà di quanto può mancare al prodotto lordo di lire 7000 per chilometro, con partecipazione dello Stato nella misura del 54 $^0/_0$ nel caso che il prodotto lordo fosse maggiore di lire 7000.

La *sede* della società è in Roma e lo *scopo* è appunto la costruzione, omai compiuta, e l'esercizio delle linee ferroviarie in base alle Convenzioni sopra ricordate e che misurano una lunghezza di chilometri 456 a scartamento quasi normale di metri 1.440. La *durata* della società è di novantanove anni a cominciare dal 1877.

Il *capitale* è di lire 25,000,000 interamente versate, diviso in n. 60,000 azioni *privilegiate* che hanno la priorità di interesse sulle altre 40,000 azioni *ordinarie* o *comuni*. Tutte le 100,000 azioni che rappresentano il capitale sociale sono al portatore e del valore di lire 250 ciascuna versate; si ammortizzano mediante annua estrazione nel dicembre e sono rimborsabili dal 1° gennaio successivo con lire 300, cioè con un premio di lire 50 ciascuna, e colla consegna di altrettante azioni di godimento.

Al 31 dicembre 1899 esistevano n. 58,905 azioni di priorità e n. 39,270 azioni ordinarie essendo state estratte e rimborsate n. 1095 delle prime e n. 730 delle seconde e in loro vece erano in circolazione n. 1825 azioni di godimento.

Le *obbligazioni* emesse dalla società sono le seguenti:

Emissione 1871; Serie A che comprende n. 50,000 obbligazioni di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 25,000,000, coll'interesse annuo del 3 % lordo, pari a lire 11.56 nette pagabili in due rate uguali il 1° aprile e 1° ottobre; con estrazione al 18 marzo e rimborso dal 1° aprile successivo fino alla totale estinzione nel 1961. Al 31 dicembre 1899 erano state estratte e rimborsate n. 4841.

Emissione 1872; Serie B che comprende n. 40,000 obbligazioni di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 20,000,000, coll'interesse annuo del 3 % lordo, pari a lire 11.56 nette pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio; con estrazione al 15 giugno e rimborso dal 1° luglio successivo fino alla totale estinzione nel 1961. Al 31 dicembre 1899 erano state estratte e rimborsate n. 3672.

Le obbligazioni delle due serie *A* e *B*, emesse dalla Compagnia negli anni 1871-72 in virtù di convenzione approvata con legge 28 agosto 1870 n. 5858, hanno la priorità d'interessi sulle azioni privilegiate e comuni e la garanzia chilometrica di lire 12,000 nette; che è più che abbondante per garantire non solo l'esercizio della rete del primo periodo, ma anche il pagamento di quanto occorre per interessi e ammortamento delle obbligazioni serie *A* e *B*. Inoltre queste obbligazioni possono dal portatore essere tramutate in nominative e queste, alla loro volta, convertirsi al portatore. Le nominative possono, quando se ne abbia la libera disponibilità e non esistano opposizioni od altri impedimenti, trasferirsi sotto altri nomi o sotto altra designazione a richiesta dei titolari, eredi, legalitari, od altri aventi diritto. (Vedi Regolamento per la conversione e traslazione delle dette obbligazioni; Roma 6 luglio 1895, approvato dal Ministero del tesoro, con nota 30 giugno 1895 e dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, con nota 5 luglio 1895, n. 10.992).

Emissione 1879; che comprende n. 160,000 obbligazioni di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 80,000,000. Furono autorizzate con Regio Decreto 6 agosto 1878 in base alla convenzione 1° maggio 1877 art. 15 approvata con legge 20 giugno 1877, n. 3910 e sono *garantite* dal Regio Governo del Regno d'Italia pel pagamento degli interessi e per l'ammortamento del capitale. Fruttano l'interesse lordo del 3 % annuo, pari a lire 11.64 nette pagabili in due rate uguali il

1° aprile e 1° ottobre; con estrazione il 18 marzo e rimborso dal 1° aprile successivo fino alla totale estinzione nel 1975. L'estrazione è fatta per gruppi di diecine; i pagamenti degli interessi e dei rimborsi si fanno presso le sezioni di Regia Tesoreria provinciale, esercitate oggi dalla Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 1899 erano state estratte e rimborsate n. 7739.

Emissione 1ª del 4 maggio 1882; Emissione 2ª del 18 ottobre 1882. La prima comprende n. 10,000 obbligazioni, la seconda n. 21,165 e così ambedue n. 31,165 obbligazioni per il capitale di lire 15,582,500. Furono autorizzate con legge 4 maggio 1882 n. 537 e sono pure *garantite* dal Regio Governo del Regno d'Italia pel pagamento degli interessi e per l'ammortamento del capitale. Fruttano l'interesse lordo del 3 % annuo, pari a lire 11.64 nette, pagabili in due rate uguali il 1° aprile e 1° ottobre, con estrazione il 18 marzo e rimborso dal 1° aprile successivo fino alla totale estinzione nel 1975. L'estrazione è fatta per gruppi di diecine; i pagamenti degli interessi e dei rimborsi sono fatti presso le sezioni di Regia Tesoreria provinciale.

Al 31 dicembre 1899 erano state estratte e rimborsate della 1ª emissione n. 460; della 2ª n. 910.

Le azioni della Compagnia Reale delle Strade Ferrate Sarde tanto le privilegiate quanto le comuni sono contrattate e quotate alla Borsa di Firenze.

Le obbligazioni, specialmente quelle di emissione 1879 e 1882 *garantite* dal Governo, sono contrattate e quotate alla Borsa di Firenze, di Torino e di Milano e presso tutte le altre borse dove sono quotati i titoli garantiti dallo Stato.

Riserva: al 31 dicembre 1891 lire 832,153.64; 1892 lire 915,330.43; 1893 lire 1,076,615.99; 1894 lire 1,169,700.69; 1895 lire 1,240,179.14; 1896 lire 1,321,473.44; 1897 lire 1,402,767.84; 1898 lire 1,484,062.24; 1899 lire 1,566,440.64.

Dividendi: fino a tutto l'esercizio 1887 furono pagati soltanto gli interessi del 5 % ossia lire 12.50 a ciascuna azione di capitale; esercizio 1888 lire 13.75 a ciascuna azione di capitale e lire 1.25 a ciascuna azione di godimento; 1889 lire 13.75 e lire 1.25 rispettivamente; 1890 lire 13.75 e lire 1.25; 1891 lire 15 e lire 2.50; 1892 lire 15.30 e lire 2.80; 1893 lire 14.25 e lire 1.75; 1894 lire 15 e lire 2.50; 1895 lire 13.10 e lire 0.60; 1896 lire 15.45 e lire 2.95; 1897

lire 13.10 e lire 0.60; 1898 lire 15 e lire 2.50; 1899 lire 15 e lire 2.50.

371. Società delle Ferrovie del Monferrato (cessata)

Questa società, che in origine ebbe nome di *Società anonima della Strada Ferrata di Cavallermaggiore ad Alessandria* si *costituì* il 4 novembre 1862 con *sede* in Torino e il Regio Decreto 11 gennaio 1863, n. DCXXXII (parte supplementare) ne approvò gli statuti. La convenzione 30 giugno 1864 approvata con legge 14 maggio 1865, n. 2279 (Allegato *E*) avendole concessa la costruzione della strada ferrata, che partendosi dalla Cavallermaggiore-Alessandria giunge a Mortara per Asti e Casale, cambiò nome prendendo il titolo di *Società delle Ferrovie del Monferrato* colle deliberazioni 20 novembre 1866 e 25 aprile 1868 approvate dal Regio Decreto 27 ottobre 1868, n. MMLXVIII (parte supplementare) e aumentando il capitale a lire 15,000,000 diviso in n. 31,000 azioni emesse e versate tutte col 15 dicembre 1872. Di queste azioni però, n. 3000 rappresentavano il capitale della strada ferrata da Cavallermaggiore-Bra valutata lire 1,500,000, ed a queste azioni di lire 500 ciascuna rimborsabili e *privilegiate* è assicurato un prodotto annuo di lire 10 lorde, oggi lire 7.64 nette. Le residue 28,000 azioni *comuni,* rappresentanti il capitale della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara, erano rimborsabili, come le precedenti privilegiate, ma a differenza di esse non fruttavano un determinato interesse, ma partecipavano soltanto all'utile netto finale.

Inoltre gli statuti della società, approvati con Regio Decreto 11 gennaio 1863, riconobbero l'imprestito già effettuato di lire 6,000,000 diviso in n. 24,000 obbligazioni di lire 250 ciascuna emesse coll'interesse del 6 $^0/_0$ sopra lire 250, ma rimborsabili in novant'anni al *doppio prezzo di emissione* e così in lire 500 ciascuna.

L'assemblea generale degli azionisti, tenuta l'11 ottobre 1872 in Torino, deliberò lo scioglimento della società e fu stabilito, consenzienti le parti, di attribuire alla convenzione 21 luglio 1869, in virtù della quale la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia esercitava il servizio delle linee del Monferrato, il significato e l'efficacia di un vero e proprio atto di trasmissione di proprietà delle dette linee

dalla società concessionaria a quella dell'Alta Italia che ne divenne perciò proprietaria di fatto e di diritto.

Quando poi per effetto della convenzione di Basilea, approvata con legge 29 giugno 1876, n. 3181, serie 2ª, lo Stato subentrò nella proprietà e nel possesso della rete già concessa alla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia; vi furono comprese anche le ferrovie del Monferrato, passando a suo carico i relativi titoli, cioè le azioni privilegiate e comuni e le obbligazioni sopra descritte, stati già a sua volta assunti dalla società.

In seguito alla legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª, e per effetto dell'art. 13 del contratto colla *Società delle Ferrovie del Mediterraneo,* questa assumeva l'esercizio anche delle linee del Monferrato e, rimanendo a carico dello Stato la spesa corrispondente, le veniva da prima affidato il servizio dei titoli in parola dietro rimborso dal Ministero del tesoro; dipoi, siccome in realtà il servizio era a carico dello Stato, parve opportuno che fosse fatto direttamente dalla Direzione generale del Debito pubblico dal 1° luglio 1889 che oggi vi provvede mediante le sezioni di Regia Tesoreria provinciale, esercitate dalla Banca d'Italia.

Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra. Sono da lire 500 ciascuna ed oltre al dividendo è loro corrisposto lire 10 per ciascuna e nette lire 7.64 a titolo di prodotto annuo, pagabili il 1° gennaio dalle sezioni di Regia Tesoreria provinciale. Le cedole si prescrivono cinque anni dopo la scadenza. Queste azioni si ammortizzano mediante estrazione annua nel gennaio per la somma stabilita nel bilancio dello Stato e sono rimborsabili alla pari dal 1° luglio successivo dalle Tesorerie provinciali dietro domanda del possessore e sulla presentazione del titolo estratto, mediante mandati emessi dalla Direzione generale del Debito pubblico pagabili nella stessa Tesoreria provinciale. Anche al capitale di queste azioni estratte e rimborsabili si applica la prescrizione quinquennale.

Al 30 giugno 1898 ne esistevano ancora per lire 1,155,000 di capitale e lire 23,100 di rendita e saranno estinte tutte nel 1964.

Azioni comuni della Ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara. Sono pure da lire 500 ciascuna e sono prive di interesse e di dividendo. Si ammortizzano mediante estrazione a sorte; ed essendo infruttifere la tassa di circola-

zione, cumulandosi d'anno in anno, viene ritenuta sul capitale all'epoca del rimborso, che si fa esclusivamente nel Regno d'Italia da tutte le sezioni di Regia Tesoreria provinciale su mandati emessi dalla Direzione generale del Debito pubblico dietro domanda del possessore e presentazione del titolo estratto. Si prescrivono entro cinque anni se non sono state ritirate, le somme corrispondenti al capitale delle azioni estratte e rimborsabili.

Al 30 giugno 1898 ne esistevano per lire 10,860,000 di capitale e saranno estinte nel 1961.

Obbligazioni 3 %/0 della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria. Anche queste sono di lire 500 ciascuna al portatore e in parte anche nominative. Nel 1888 essendo state alcune di siffatte obbligazioni, poste in circolazione dalla Società delle Ferrovie del Mediterraneo, senza la firma del presidente della società stessa; furono invitati i possessori di tutte le obbligazioni a presentarle, allora a Milano, per la verifica e convalidazione, che poi continuò a farsi dalla Direzione generale del Debito pubblico in Roma.

Sul titolo sono apposti in prova due bolli: uno colla leggenda *Regno d' Italia;* l'altro colla leggenda *Verificata e convalidata.*

Fruttano l'interesse lordo annuo del 3 %/0 pari a lire 11.66 pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e il 1° luglio nel Regno da tutte le sezioni di Regia Tesoreria provinciale; all'estero dalla Banca dei fratelli Rotschild a Parigi e dal suo corrispondente a Bruxelles. Le cedole si prescrivono cinque anni dopo la scadenza. Si ammortizzano mediante estrazione annua nel gennaio per la somma stabilita in bilancio e sono rimborsabili alla pari dal 1° luglio successivo in Italia da tutte le Tesorerie provinciali su mandati rilasciati dalla Direzione generale del Debito pubblico dietro domanda del possessore e presentazione del titolo estratto; all'estero dalla Banca dei fratelli Rotschild direttamente nelle città sopra indicate. Pel capitale rappresentato da queste obbligazioni estratte e rimborsabili, la prescrizione è l'ordinaria, cioè trentennale.

Al 30 giugno 1898 ne esistevano per lire 10,569,500 di capitale e lire 317,085 di rendita e saranno estinte tutte nel 1956.

Queste obbligazioni sono a volte contrattate e quotate alla Borsa di Torino; e, all'estero, alla Borsa di Bruxelles.

372. Società della Strada Ferrata Vigevano-Milano per Abbiategrasso

Costituita nel 1864, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* fu la costruzione e l'esercizio della detta ferrovia stata già approvata con legge 17 luglio 1861. Il R. Decreto 24 aprile 1864 approvò lo statuto della società. La *durata* è di novantanove anni; il *capitale* lire 7,000,000 diviso in n. 14,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate, che si ammortizzano mediante estrazione annua nel dicembre e sono rimborsabili con lire 500 dal 1° gennaio successivo e colla consegna di altrettante azioni di godimento.

Al 31 dicembre 1900 erano state ammortizzate n. 769 azioni di capitale e sostituite da altrettante azioni di godimento.

La società fu anche autorizzata con R. Decreto 22 novembre 1866 ad emettere un imprestito in *obbligazioni;* che poi in virtù di altro R. Decreto 5 aprile 1868 furono surrogate da altre 10,000 obbligazioni emesse al prezzo di lire 200 ciascuna e da rimborsarsi con lire 500 lorde, ossia lire 448.98 nette per ciascuna. Queste obbligazioni fruttano l'interesse lordo del 6 $^0/_0$ annuo, pari a lire 9.86 nette, pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio; si ammortizzano mediante estrazioni al 20 giugno e 20 dicembre d'ogni anno e conseguenti rimborsi al 1° luglio e 1° gennaio successivi nella misura sopra indicata, finchè siano totalmente estinte nel 1960.

Al 31 dicembre 1899 esistevano ancora tante obbligazioni per lire 1,723,586.90.

Riserva: al 31 dicembre 1892 lire 132,822.19; 1893 lire 149,442.65; 1894 lire 194,595.05; 1895 lire 218,662.12; 1896 lire 236,037.69; 1897 lire 244,812.30; 1898 lire 253,000; 1899 lire 272,559.74.

Dividendi: Esercizio 1888 lire 26.50 a ciascuna azione di capitale e lire 1.50 a ciascuna azione di godimento; 1889 lire 20.30 a ciascuna azione di capitale; 1890 lire 20.10; 1891 lire 20.60; 1892 lire 23.09; 1894 lire 24; 1895 lire 25; 1896 lire 25; 1897 lire 25; 1898 lire 27 e lire 2 a ciascuna azione di godimento; 1899 lire 35 e lire 10 rispettivamente; 1900 lire 36 e lire 11.

373. Società anonima Briantea per la Strada Ferrata Monza-Calolzio

Costituita nel 1865, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* fu la costruzione e l'esercizio della suddetta linea; la *durata* novantanove anni; il *capitale* lire 2,500,000 diviso in n. 5000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate; però l'assemblea degli azionisti del 9 maggio 1897, per far fronte agli impegni assunti dal R. Governo colla convenzione 3 aprile 1897 elevò il capitale a lire 3,000,000, come è attualmente, diviso in n. 6000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate, che tutte si ammortizzano mediante estrazione annua il 23 dicembre e sono rimborsate con lire 500 dal 1° gennaio successivo e colla consegna di altrettante azioni di godimento.

Al 31 dicembre 1899 erano state ammortizzate n. 217 azioni di capitale e sostituite da altrettante azioni di godimento.

La società emise anche due serie di *obbligazioni:* la serie *A* di n. 3500 e la serie *B* di n. 1000 obbligazioni di lire 500 ciascuna al portatore coll'interesse del 3 % all'anno lordo, pari a lire 12.30 nette pagabili in due rate uguali al 1° aprile e 1° ottobre, e che si ammortizzano mediante annua estrazione il 30 dicembre con rimborso di lire 500 ciascuna dal 1° aprile successivo, fino alla loro estinzione, che avviene nel 1956.

Al 31 dicembre 1899 ne erano state estratte e rimborsate numero 488.

Riserva: al 31 dicembre 1894 lire 57,100; 1895 lire 81,500; 1896 lire 93,500; 1897 lire 107,000; 1898 lire 135,000; 1899 lire 182,621.05; 1900 lire 217,624.72.

Dividendi: Esercizio 1889 lire 30 a ciascuna azione di capitale e lire 5 a ciascuna azione di godimento; 1890 lire 30 e lire 5 rispettivamente; 1891 lire 32.50 e lire 7.50; 1892 lire 37.50 e lire 12.50; 1893 lire 25; 1894 lire 27.67 e lire 2.67; 1895 lire 30 e lire 5; 1896 lire 30 e lire 5; 1897 lire 30 e lire 5; 1898 lire 30 e lire 5; 1899 lire 35 e lire 10; 1900 lire 40 e lire 15.

374. Società anonima Canavese della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo

Costituita nel 1865, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* fu la costruzione e l'esercizio della detta linea; la *durata* novantanove anni; il *capitale* statutario è di lire 2,300,000, l'emesso e il versato di lire 1,299,000 diviso in n. 5196 azioni al portatore di lire 250 ciascuna e delle quali sono *comuni* quelle di 1ª emissione e *privilegiate* le altre di 2ª emissione avendo sulle prime diritto alla priorità dell'interesse. Tanto le une quanto le altre si ammortizzano mediante estrazione annua nel febbraio e le estratte sono rimborsate alla pari con lire 250 e sostituite da altrettante azioni di godimento.

La società emise nel 1889 n. 4600 obbligazioni di lire 500 ciascuna al portatore e per la somma di lire 2,300,000 allo scopo di surrogare le altre obbligazioni emesse nel 1871-76 al 5 % che furono ritirate. Le attuali obbligazioni fruttano l'interesse annuo netto del 4 % pari cioè a lire 20, pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio e si ammortizzano mediante estrazione annua il 2 dicembre con rimborso alla pari dal 1° gennaio successivo. Il prestito si estingue nel 1910.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 17,817.56.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 35,226 di utili.

375. Società anonima per la ferrovia Mantova-Modena

Costituita nel 1870, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* la costruzione e l'esercizio della indicata ferrovia; la *durata* è di novantanove anni; il *capitale* lire 8,000,000 diviso in n. 16,000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore e interamente versate, ridotto per gli ammortamenti al 31 dicembre 1899 a lire 3,600,000 diviso in n. 9000 azioni di lire 400 ciascuna.

Riguardo all'ammortamento delle azioni si avverta che si incominciò a farlo dal 1889 in ragione allora di una novantesima parte del capitale ogni anno. Nel 1894 le 16,000 azioni in cui era diviso il capitale avevano avuto un rimborso di lire 100 ciascuna e furono perciò stampi-

gliate con riduzione del loro valore da lire 500 a lire 400. L'assemblea degli azionisti del 20 giugno 1894 votò la seguente aggiunta all'art. 64 dello statuto sociale: « Per il periodo di tempo in cui non si procede al riparto utili, la somma destinata all'ammortamento delle azioni, invece di essere ripartita fra le azioni sorteggiande, lo potrà essere fra le azioni che venissero cedute alla società al prezzo che verrà anno per anno determinato dall'assemblea stessa. » Così ad esempio pel 1894 fu stabilito in lire 115 per azione e per la somma di lire 100,000; pel 1895 fu stabilito in lire 90 per azione; l'assemblea degli azionisti del 22 giugno 1896 lo fissò in lire 100 per azione e per l'acquisto di n. 1238; quella del 13 giugno 1898 pure in lire 100 per azione e per l'acquisto di n. 861. Finalmente l'assemblea degli azionisti del 2 giugno 1900 deliberò l'acquisto di n. 377 azioni a lire 200 ciascuna e stabilì che dopo prelevato il pagamento dell'interesse e ammortamento delle obbligazioni e assegnato sul residuo il 5 % per costituire un fondo di riserva finchè sia raggiunto un quinto del capitale; tutto il rimanente sara ripartito in parti uguali senza distinzione fra quota di rimborso e quota utili; e ciò finchè non siasi provvisto con altre norme da concretarsi dopo esaurite le pratiche in corso col Ministero dei Lavori Pubblici.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 3385.34.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 10 a ciascuna azione; 1884 lire 11; 1885 lire 8.50; 1886 lire 15.75; 1887 lire 10; 1888 lire 10; 1889-90-91-92-93-94 lire —; 1895 lire 125,043.01 di differenza attiva; 1896 lire 158,005.78 *idem*; 1897 lire 121,262.19 *idem*, lire 3 a ciascuna azione; 1898 lire 3 a ciascuna azione; 1899 lire 12; 1900 lire 22.50.

376. Società anonima per la ferrovia Cremona-Mantova

Costituita nel 1872, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* fu la costruzione e l'esercizio della detta linea; la *durata* novantanove anni; il *capitale* lire 4,600,000 diviso in numero 9200 azioni al portatore di lire 500 ciascuna che si ammortizzano mediante annua estrazione con rimborso alla pari e vengono sostituite da altrettante azioni di godimento.

Al 31 dicembre 1899 ne erano state estratte e rimborsate n. 173 e sostituite da altrettante azioni di godimento.

La società aveva, da tempo, emesso due serie di obbligazioni: la serie *A* di n. 7200 obbligazioni di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 3,600,000 al 6 % netto pari a lire 30 annue, pagabili in due rate uguali al 1° gennaio e 1° luglio e ammortizzabili mediante annua estrazione al 29 dicembre con rimborso alla pari dal 1° gennaio successivo fino al 1973, anno della completa estinzione del prestito; la serie *B* di n. 2000 obbligazioni di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 1,000,000 al 5 % netto pari a lire 25 annue pagabili e ammortizzabili come le precedenti di serie *A* fino alla estinzione totale nel 1973.

L'assemblea degli azionisti del 21 aprile 1901 stabilì di rimborsare col 1° gennaio 1902 le residue n. 7109 obbligazioni serie *A* e n. 1954 obbligazioni serie *B* e di emettere in loro vece n. 9063 nuove obbligazioni al 4 ½ % netto da offrirsi in cambio ai portatori delle obbligazioni serie *A* e *B* per il caso che le preferissero al rimborso.

Il Tribunale di Milano annullava però la deliberazione dell'assemblea per la conversione e la Corte d'appello con sentenza 21 maggio confermò l'annullamento [1]).

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 153,000; 1896 lire 154,000; 1897 lire 155,000; 1898 lire 156,000; 1899 lire 157,000; 1900 lire 158,000.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 36 a ciascuna azione di capitale e lire 11 a ciascuna azione di godimento; 1891 lire 42 e lire 17 rispettivamente; 1892 lire 36 e lire 11; 1893 lire 33 e lire 8; 1894 lire 33 e lire 8; 1895 lire 34 e lire 9; 1896 lire 34 e lire 9; 1897 lire 34 e lire 8; 1898 lire 34 e lire 8; 1899 lire 40 e lire 15; 1900 lire 40 e lire 15.

---

[1]) Sulla questione del *rimborso anticipato delle obbligazioni* vedasi il mio scritto inserito nel *Monitore dei Tribunali* di Milano, anno 1899, pagine 501-509 a proposito di una identica lite fra le ditte bancarie Ceriana e Grasso di Torino da una parte e la Società Italiana delle Strade Ferrate della Sicilia dall'altra. Vedi anche l'altro mio scritto inserito nel *Monitore di affari* di Torino, anno 1900, pagine 9-11 in occasione della sentenza della Corte di cassazione di Roma del 27 novembre 1899 pronunziata fra le suddette parti.

377. Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane

Costituita l' 11 gennaio 1872 col titolo di *Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche,* assunse, dopo analoga deliberazione dell' assemblea degli azionisti del 30 marzo 1899, il nome suddetto. La *sede* della società è in Padova, Via degli Eremitani, n. 8; la *durata* è di cinquanta anni dal 12 giugno 1885, in cui fu autorizzata la trascrizione dello statuto deliberato nelle assemblee 7 dicembre 1884 e 31 maggio 1885. Lo *scopo* è di assumere sia in Italia che all' estero costruzioni di ferrovie, guidovie, tramvie, strade, fortificazioni, porti, docks, opere idrauliche comprese le bonificazioni, edifici pubblici e privati, costruzioni navali e in genere qualsiasi opera pubblica e privata; nonchè di imprendere direttamente per conto proprio sì le une che le altre opere; di assumere l' esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche e private suddette e di fondare ed esercitare le industrie ausiliarie alle dette industrie ed ai relativi esercizi; di prendere interessenze, partecipazioni in stabilimenti industriali aventi a scopo le predette industrie ausiliarie; nonchè di accordare compartecipazioni o di cedere le imprese assunte e in generale di fare tutte le operazioni che siano richieste all' effettuazione delle precedenti.

Il primitivo suo *capitale* fu di lire 10,000,000, diviso in n. 40,000 azioni al portatore di lire 250, su cui erano stati successivamente versati $^{7}/_{10}$, cioè lire 175 pari a lire 7,000,000. Per deliberazione dell' assemblea del dì 8 giugno 1881 il capitale fu elevato a lire 20,000,000 diviso in n. 80,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, versate per metà (lire 125 per azione) e così per lire 10,000,000 versate e successivamente con deliberazione dell' assemblea 7 dicembre 1884 elevato a lire 20,000,000 versate, rappresentato da n. 100,000 azioni di lire 200 ciascuna. In questa assemblea furono anche riformati gli statuti sociali e messi in armonia col nuovo Codice di commercio italiano, togliendo l' interesse fisso alle azioni.

Durante i primi suoi quindici anni di vita dal 1872 al 1886 intraprese lavori di grande importanza e fu soprattutto una società edilizia. Costruì, ad esempio, il cimitero

di Venezia, il palazzo del Ministero delle finanze in Roma; intraprese gli scavi sessenali della laguna di Venezia, gli scali di alaggio, la darsena e i bacini di carenaggio di quell'arsenale, i Magazzini Generali, il Porto Franco, la costruzione delle ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Legnago; Padova-Bassano; Vicenza-Schio; Conegliano-Vittorio e di parte della Novara-Pino; la Mestre-Portogruaro; la Treviso-Oderzo-Motta; l'Udine-Cividale; la Benevento-Avellino; l'Arezzo-Stia; la marmifera di Carrara; la Bologna-Portomaggiore-Massalombarda; di molte delle quali conserva ancora l'esercizio. Costituiva la *Società delle Guidovie centrali venete* per una rete di 160 chilometri e ne assumeva l'esercizio; costruiva ed esercitava il tram Bologna-Imola; quindi intraprendeva grandi lavori di ordinamento, ampliamento e mantenimento nei porti di Genova, Venezia, Brindisi, Napoli, Palermo e Licata; la costruzione di un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, della piazza del Municipio e del nuovo Rione Amedeo a Napoli con acquisto anche di vasti terreni a Capodimonte; una grande Caserma ai Prati di Castello in Roma; diversi lavori di fortificazione a Roma e specialmente il Forte di Monte Albano e strade annesse in prossimità di Spezia. Intraprese l'esercizio degli stabilimenti ex-Rocchetti a Padova e Sant'Elena a Venezia, delle fornaci Chiozza e Cornizzai a Pasiano; costruì l'acquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilometri attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi serbatoi sotterranei di 80,000 metri cubi e tutta la canalizzazione della città; l'acquedotto d'Udine nei tratti di conduttura forzata; il canale industriale che fornisce a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli; l'acquedotto di Verona e di Padova e finalmente creò la *Società degli alti forni ed acciaierie di Terni* emancipando l'Italia dall'estero per i prodotti siderurgici e ne assunse una importante partecipazione che liquidò nel 1897-98 con un benefizio di circa quattro milioni e mezzo, e intraprese nuovi e diversi lavori in Rumenia.

Ma anche essa coinvolta nella grande crisi edilizia che funestò l'Italia, attraversò e poi superò, un lungo periodo di difficoltà d'ogni specie; e, raccogliendosi e riordinandosi, sospese per dodici anni consecutivi ogni distribuzione di dividendo alle azioni. L'assemblea degli azionisti del

29 dicembre 1892 deliberò di stralciare dal capitale sociale lire 6,266,509.02 per costituire un *fondo di rispetto per le eventuali ulteriori perdite,* fondo che non potrà essere adibito a prelevazioni di utili; e di ridurre, come è attualmente, il capitale oprante a lire 8,000,000 diviso in n. 100,000 azioni di lire 80 ciascuna versate; con facoltà al Consiglio di deliberare, quando lo creda opportuno, la divisione del capitale in n. 40,000 azioni di lire 200 ciascuna. Il nuovo statuto fu approvato dall'assemblea del 29 marzo 1892 e modificato dall'assemblea del 30 marzo 1899; secondo il quale, senza abbandonare le imprese di costruzioni, volle che fosse più determinato lo scopo sociale, assumendo il nuovo titolo che pone la società fra le altre che, sopra tutto, costruiscono ed esercitano ferrovie di secondaria importanza.

Durante il primo periodo del suo immenso e fecondo lavoro la società per fare fronte alle esigenze della sua grande attività, autorizzò nell'assemblea del 1° novembre 1885 il Consiglio d'amministrazione ad emettere *obbligazioni* fino alla concorrenza di 20,000,000 in tre serie: la 1ª e la 2ª di otto milioni ciascuna e la 3ª di quattro. Fu emessa infatti la 1ª e la 2ª serie: la seconda fu dipoi riscattata; la prima rimase ed è anche oggi in circolazione, salvo gli avvenuti ammortamenti secondo il piano prestabilito.

Le *obbligazioni* (emissione 1883) sono di lire 500 ciascuna garantite da ipoteca sui beni immobiliari di proprietà sociale, fruttano l'interesse del 5 °/₀ netto d'imposte di ricchezza mobile, di circolazione e di qualunque altra futura; pari cioè a lire 25 annue nette, pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio d'ogni anno; e si ammortizzano mediante due estrazioni al 1° giugno e 1° dicembre con rimborso dal 1° luglio e 1° gennaio successivi. Il pagamento delle cedole semestrali e delle obbligazioni estratte, oltre ad essere fatto in Italia, a Padova, a Milano, a Genova, Roma, Torino, Napoli, Firenze, Venezia dalle banche incaricate dalla società; è anche eseguito all'estero a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste al cambio del giorno delle lire italiane.

Al 31 dicembre 1900, delle 16,000 obbligazioni emesse pel capitale di lire 8,000,000, ne erano state estratte e rimborsate n. 1675 pel capitale di lire 837,500.

Nell'esercizio 1900 la lunghezza delle linee (ferrovie e tramvie) esercitate dalla società fu di 574 chilometri che dettero un prodotto lordo di lire 3,414,149.90; le spese ammontarono a lire 2,497,178.32, quindi il prodotto netto fu di lire 916,971.58 [1]).

Gli utili netti sono ripartiti in base all' art. 29 dello statuto sociale: il 10 % alla riserva; quando però la riserva abbia raggiunto il 25 % del capitale versato, cessa il prelevamento e l' eccedenza è ripartita fra gli azionisti; il 5 % al Consiglio d' amministrazione; il residuo 85 % agli azionisti.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alle Borse di Roma, Firenze, Genova, Milano e Torino.

Le obbligazioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Fondo di riserva: al 31 dicembre 1900 lire 25,614.56; 1901 lire 53,739.

Dividendi: Esercizio 1872 lire 1.69 a ciascuna azione; 1873 lire 4.29; 1874 lire 8.91; 1875 lire 14; 1876 lire 14; 1877 lire 17.50; 1878 lire 21; 1879 lire 21; 1880 lire 45.25; 1881 lire 19.50; 1882 lire 18; 1883 lire 19.50; 1884 lire 28.75; 1885 lire 20; 1886 lire 20; 1887 lire —; 1888 lire —; 1889 lire —; 1890 lire —; 1891 lire 4,349,540 di sbilancio; 1892 lire 703,987.34 di sbilancio dell' esercizio che riduce il fondo di rispetto, già stabilito in lire 6,266,509.02, a lire 5,562,521.68; 1893 bilancio in pareggio; 1894 lire 3184 di maggior profitto netto portato a conto nuovo. Il fondo di rispetto è ridotto al 31 dicembre a lire 5,275,902.12. Esercizio 1895 lire 5846.63 di profitto netto portato a nuovo: fondo di rispetto al 31 dicembre lire 5,102,061.92; 1896 lire 5737.86 di profitto netto portato a nuovo; fondo di rispetto al 31 dicembre lire 5,038,323.79; 1897 lire 1030.71 di profitto netto portato a nuovo; fondo di rispetto al 31 dicembre lire 5,017,934.71; 1898 lire 55,870.93 di profitto netto portato a nuovo; fondo di rispetto al 31 dicembre lire 4,967,545.63; 1899 lire 2 a ciascuna azione; fondo di rispetto al 31 dicembre lire 4,763,769.17; 1900 lire 2.50 a ciascuna azione; fondo di rispetto al 31 dicembre lire 4,719,980.09.

---

[1]) Vedi a pagina 380, n. 381, l' illustrazione della *Società per la Ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara* (in liquidazione).

378. Società della Ferrovia privata marmifera di Carrara

Costituita nel 1874, ebbe *sede* prima in Firenze; l'assemblea degli azionisti del 21 aprile 1900 la trasferì a Carrara. Lo *scopo* fu la costruzione e l'esercizio di una ferrovia di montagna che allaccia fra loro le diverse cave di marmo di Carrara per trasportarne il prodotto fino alla stazione di Carrara e di là ad Avenza e al mare. La *durata* è di cinquanta anni; il *capitale* lire 4,000,000 diviso in n. 8000 azioni di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate.

La società contrasse nel 1887 un imprestito colla emissione di n. 16,000 obbligazioni di lire 250 ciascuna pel capitale di lire 4,000,000, al frutto del 5 %, netto, pari a lire 12.50 pagabili in due uguali rate il 1° gennaio e 1° luglio d'ogni anno. Le azioni si ammortizzano mediante annua estrazione al 1° ottobre con rimborsi dal 1° gennaio successivo, fino alla totale loro estinzione nel 1937.

Al 31 dicembre 1899 erano state estratte e rimborsate n. 1352 obbligazioni pel capitale di lire 338,000.

Queste obbligazioni sono contrattate e quotate alla Borsa di Firenze e di Milano.

Dividendi: La società per fare fronte al servizio delle obbligazioni non ha potuto distribuire mai alcun dividendo alle azioni, chiudendo i suoi bilanci annui in perdita. Esercizio 1890 lire 164,117.83 di perdita complessiva con quella degli altri esercizi: 1891 lire 221,810.91 di perdita complessiva; 1892 lire 223,876.42 di perdita complessiva; 1893 lire 220,053.11 di perdita complessiva; 1894 lire 218,204.53 di perdita complessiva; 1895 lire 271,881.89 di perdita complessiva; 1896 lire 289,336.09 di perdita complessiva; 1897 lire 302,570 di perdita complessiva; 1898 lire 312,340 di perdita complessiva; 1899 lire 321,961.69 di perdita complessiva.

379. Società anonima delle Ferrovie Nord-Milano

Costituita nel 1878, subentrò alle concessioni fatte dallo Stato all'ing. Vaucamps, che le cedè tutti i suoi diritti, non escluso quello di prelazione per la linea Saronno-Men-

drisio, la più breve che conduce al Gottardo. Lo Stato accordò il sussidio di lire 1000 e per trentacinque anni per il tratto di fermata della linea Bovisa ad Erba e pel tronco di Sveso a Camnago. La *sede* della società è in Milano; lo *scopo* è l'esercizio delle ferrovie: Milano-Saronno-Varese-Laveno, Varese-Como, Saronno-Como, Milano-Sveso-Erba, Sveso-Camnago, Novara-Saronno-Seregno; la *durata* è di novanta anni.

Il *capitale* sociale già di lire 13,000,000 nel 1892 fu dall'assemblea degli azionisti del 19 aprile 1893 elevato a lire 14,000,000 diviso in n. 12,000 azioni *privilegiate* pel capitale di lire 6,000,000, sulle quali è pagabile in precedenza l'interesse annuo del 4 %, e in n. 16,000 azioni *ordinarie* pel capitale di lire 8,000,000. L'assemblea del 20 aprile 1895 portò il capitale da lire 14,000,000 a lire 20,000,000 mediante privata sottoscrizione di n. 12,000 azioni privilegiate di lire 500 ciascuna e pareggiate in tutto alle già emesse, destinandone il ricavo al rimborso delle obbligazioni 6 %, serie 1ª, emissione 1879 che comprendeva già n. 21,000 obbligazioni pel capitale di lire 5,250,000 e che perciò nel 1° semestre 1896 furono totalmente estinte.

Oggi adunque, secondo l'art. 5 dello statuto sociale, il capitale della società è di lire 20,000,000 versati, costituito come segue: 1° lire 12,000,000 rappresentate da 24,000 azioni al portatore e privilegiate di lire 500 ciascuna, sulle quali è pagabile in precedenza l'interesse annuo del 4 %; 2° lire 8,000,000 divise in n. 16,000 azioni al portatore ordinarie di lire 500 ciascuna. Questo capitale potrà essere aumentato in proporzione dello sviluppo delle operazioni sociali.

Le azioni privilegiate si ammortizzano in non più di settantacinque anni in base ad un piano d'ammortamento, e a tale oggetto sono acquistate quando è possibile comprarle ad un prezzo inferiore alle lire 550; in caso diverso, saranno estratte a sorte e rimborsate con un premio di lire 50; ossia con lire 550 ciascuna. Al 31 dicembre 1899 ne erano state ammortizzate n. 344.

Le *obbligazioni* della società che tuttora rimangono in circolazione sono della serie 2ª e 3ª; emissioni 1888 e 1895. Sono tutte di lire 500, emesse in n. 24,615 per il capitale di lire 12,307,500; ma quelle della emissione 1888, 2ª serie,

fruttano il 4 ½ % all'anno, pari a nette lire 22.50; quelle della emissione 1895, 3ª serie, fruttano il 4 % pari a nette lire 20, pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio e si ammortizzano mediante annua estrazione al 15 settembre con rimborso dal 1° luglio successivo.

Al 31 dicembre 1899 ve ne erano in circolazione: della 2ª serie, n. 5776, della 3ª serie, n. 15,984; in totale numero 21,760 pel capitale di lire 10,880,000.

Riserva: al 31 dicembre 1893 lire 157,590.74; 1894 lire 184,502.84; 1895 lire 216,242.54; 1896 lire 153,550.91; 1897 lire 188,643.84; 1898 lire 161,117.44; 1899 lire 164,418.15; 1900 lire 213,720.75.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 11 a ciascuna azione; 1891 lire 8.50; 1892 lire 8.50 meno lire 3.32 a pareggio spese per acquisto di obbligazioni della 1ª serie 6 %; 1893 lire 20 a ciascuna azione privilegiata e lire 17.50 a ciascuna azione ordinaria; 1894 lire 20 a ciascuna azione privilegiata e ordinaria; 1895 lire 20 a ciascuna azione privilegiata, e lire 18 a ciascuna azione ordinaria; 1896 lire 20 e lire 18 *idem;* 1897 lire 20 a ciascuna azione privilegiata, e lire 17.50 a ciascuna azione ordinaria; 1898 lire 22 a ciascuna azione privilegiata, e lire 19.50 a ciascuna azione ordinaria; 1899 lire 25 a ciascuna azione privilegiata e ordinaria; 1900 lire 25 *idem.*

380. Società della Ferrovia sicula occidentale Palermo-Marsala-Trapani

Costituita nel 1878, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio della ferrovia suddetta; la *durata* novantanove anni; il *capitale* lire 22,000,000 diviso in numero 44,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate.

La società ha fatto quattro emissioni di *obbligazioni.* La *1ª emissione 1879* fu di n. 40,000 obbligazioni di lire 300 ciascuna *in oro* pel capitale di lire 12,000,000, al frutto del 5 % lordo, pari a lire 13.98 nette annue, pagabili *in oro* in due uguali rate il 1° aprile e 1° ottobre con estrazione al 1° settembre e rimborsi pure *in oro* dal 1° ottobre successivo fino all'estinzione totale del prestito nel 1977. La *2ª emissione 1888* fu di n. 33,000 obbligazioni di lire 300 ciascuna pel capitale di lire 9,900,000, al frutto del

5 % lordo, pari a lire 13.98 nette annue, pagabili in due uguali rate il 1° giugno e 1° dicembre con estrazione al 1° novembre e rimborsi dal 1° dicembre successivo fino all' estinzione del prestito nel 1977. La *3ª emissione 1891* fu di n. 13,333 obbligazioni di lire 300 ciascuna pel capitale di lire 3,999,900, al frutto del 5 % lordo, pari a lire 13.98 nette annue, pagabili in due uguali rate il 1° febbraio e 1° agosto con estrazione il 2 gennaio e rimborsi dal 1° febbraio successivo fino all' estinzione del prestito nel 1877. La *4ª emissione 1895* fu di n. 7000 obbligazioni di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 3,500,000 al frutto del 4 % netto, pari a lire 20 annue pagabili in due rate il 1° febbraio e 1° agosto con estrazione il 1° giugno e rimborsi dal 1° agosto successivo fino all' estinzione del prestito nel 1930.

Tutte le obbligazioni hanno la priorità pel pagamento degli interessi e per l' ammortamento sulle azioni non tanto sopra i prodotti delle linee, quanto sulle sovvenzioni governative e provinciali. La 3ª e 4ª emissione 1891-95 sono anche garantite dalla sovvenzione chilometrica concessa dal Governo alla società secondo l' art. 7 delle disposizioni ministeriali 25 novembre 1890.

Al 31 dicembre 1899 ne erano state estinte: della 1ª emissione n. 576; della 2ª n. 484; della 3ª n. 113; della 4ª n. 338.

Le azioni e obbligazioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano; le azioni lo sono anche alle Borse di Berlino e Francoforte al Meno; le obbligazioni ad Amsterdam.

Riserva: al 31 dicembre 1893 lire 137,349.02; 1894 lire 180,204.43; 1895 lire 228,438.02; 1896 lire 279,631.58; 1897 lire 328,909.68; 1898 lire 363,472.88; 1899 lire 431,214.83; 1900 lire 452,296.66; 1901 lire 487,114.90.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 25.42 a ciascuna azione; 1884 lire 25; 1885 lire 20; 1886 lire 22.50; 1887 lire 20; 1888 lire 20; 1889 lire 18; 1890 lire 17.50; 1891 lire 18; 1892 lire 18; 1893 lire 15; 1894 lire 16; 1895 lire 16; 1896 lire 15; 1897 lire 15; 1898 lire 12.50; 1899 lire 9; 1900 lire 5.

381. Società per la Ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara (in liquidazione)

Costituita il 23 maggio 1881, ha *sede* in Parma. Il *capitale* è di lire 1,500,000 diviso in n. 6000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

La *Società Veneta per la costruzione e l' esercizio di ferrovie secondarie italiane* acquistò la linea suddetta, già esercitata dalla detta società e ne subentrò anche nell'esercizio. La Veneta paga un canone annuo; col quale la società in liquidazione pensa al pagamento delle poche spese d'amministrazione e delle tasse; il resto lo distribuisce ai suoi azionisti.

La Società Veneta possedeva al 31 dicembre 1900 numero 3992 azioni della Parma-Suzzara [1]).

Dividendi: Esercizio 1° settembre 1890 al 31 agosto 1891 lire 15.60 a ciascuna azione; 1891-92 lire 18; 1892-93 lire 18; 1893-94 lire 18; 1894-95 lire 18; 1895-96 lire 18; 1896-97 lire 18; 1897-98 lire 17.60; 1898-99 lire 17.60; 1899-900 lire 17.60.

382. Società della Ferrovia Palazzolo-Paratico al Lago d'Iseo

Costituita nel 1881, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio della suddetta ferrovia; la *durata* ottantadue anni; il *capitale* lire 500,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate e che si ammortizzano mediante annua estrazione con successivo rimborso e consegna di altrettante azioni di godimento.

Al 31 dicembre 1899 erano state estratte e rimborsate n. 20 azioni di capitale e sostituite da altrettante di godimento.

Riserva: al 31 dicembre 1892 lire 32,022.63; 1893-94-95-96 lire 32,116.27; 1897 lire 32,629.56; 1898 lire 32,684.79; 1899 lire 33,426.23; 1900 lire 34,167.69.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 10 a ciascuna azione di capitale; 1891 lire 20; 1892 lire 20; 1893 lire —; 1894 lire

---

[1]) Vedi a pagina 382, n. 377, l'illustrazione della *Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane.*

9038.56 di perdita; 1895 lire 2462.12 di utili che riducono la perdita dell'esercizio precedente a lire 6576.44; 1896 lire 1006.85 di perdita ulteriore; 1897 lire 12.50 a ciascuna azione di capitale; 1898 lire 17.50; 1899 lire 17.50; 1900 lire 13.75.

383. **Società anonima per la Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale**

Costituita nel 1881, ha *sede* in Modena. Lo *scopo* fu la costruzione e l'esercizio della ferrovia; la *durata* novanta anni; il *capitale* lire 2,000,000 interamente versato e rappresentato da n. 8000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna.

La società ha fatto anche tre emissioni di *obbligazioni* in numero 3 serie. La *Serie 1ª*, *Emissione 1883* e la *Serie 2ª*, *Emissione 1885* compresero n. 3333 obbligazioni per ciascuna di lire 300 e così n. 6666 obbligazioni per lire 1,999,800. La *Serie 3ª, Emissione 1893* fu di n. 500 obbligazioni pure di lire 300 ciascuna per lire 150,000 e venne deliberata dagli azionisti allo scopo di formare un fondo destinato a compensare, esercizio per esercizio, i bilanci, da una parte di quel carico che i medesimi risentono dal servizio dei titoli in circolazione. Al 31 dicembre 1899 delle obbligazioni di questa 3ª serie erano state emesse n. 359.

Le obbligazioni delle tre serie indistintamente fruttano l'interesse netto annuo del 5 %, pari a lire 15 per ciascuna obbligazione pagabili in due rate uguali il 1° giugno e 1° dicembre. Si ammortizzano mediante estrazione il 15 novembre con rimborsi dal 1° dicembre successivo. Per le obbligazioni della 3ª serie le estrazioni e i rimborsi cominciano dal 1916. Le obbligazioni della 1ª e 2ª serie saranno estinte nel 1915; quelle della 3ª serie nel 1970.

Tutte però sono garantite, oltre che dal capitale sociale, anche dalla sovvenzione accordata dalla provincia di Modena alla società di lire 1100 al chilometro e corrispondente a circa lire 77,000 annue per trentadue anni e mezzo.

Al 31 dicembre 1899 erano state estratte e rimborsate obbligazioni di 1ª e 2ª serie n. 1576.

Riserva: al 31 dicembre 1890 lire 44,268.42; 1891 lire 68,974.90; 1892 lire 70,525.30; 1893 lire 71,534.23; 1894 lire 73,419.99; 1895 lire 75,419.99; 1896 lire 77,419.99;

1897 lire 78,919.99; 1898 lire 80,919.99; 1899 lire 82,919.99; 1900 lire 84,719.90.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 2.50 a ciascuna azione; 1891 lire 3; 1892 lire 2.50; 1893 lire 3.25; 1894 lire 3.55; 1895 lire 4.25 1896 lire 3.50; 1897 lire 2; 1898 lire 3; 1899 lire 3.75; 1900 lire 3.50.

384. Società delle Ferrovie dell'Appennino Centrale

Costituita nel 1882, ha *sede* in Città di Castello. Lo *scopo* fu la costruzione e poi l' esercizio della ferrovia Arezzo-Borgo S. Sepolcro-Città di Castello-Fossato (chilometri 135); la *durata* novantanove anni; il *capitale* di lire 5,000,000 fu l'8 agosto 1890 elevato a lire 12,000,000 versate e diviso in n. 48,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna; delle quali n. 28,000 sono *privilegiate* e n. 20,000 *ordinarie.*

Dividendi: Esercizio 1890 lire 248,012.37 di perdita comprese quelle dei precedenti esercizi; 1891 lire 243,483.92 di perdita *idem;* 1892 lire 297,009.26 di perdita *idem;* 1893 lire 297,994.39 di perdita *idem;* 1894 lire 299,304.84 di perdita *idem;* 1895 lire 299,247.55 di perdita *idem;* 1896 lire 296,596.72 di perdita *idem;* 1897 lire 276,443.50 di perdita *idem;* 1898 lire 252,425.63 di perdita *idem;* 1899 lire 208,077.56 di perdita *idem.*

385. Società anonima della Ferrovia Poggibonsi-Colle Val d'Elsa

Costituita nel 1882, ha *sede* in Colle Val d' Elsa. Lo *scopo* fu la costruzione e poi l' esercizio della detta ferrovia (8 chilometri), che ha, per convenzione colla Direzione Generale della Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo, l' uso comune della stazione di Poggibonsi e il servizio cumulativo dei trasporti. La *durata* è di novant' anni; il *capitale* primitivo era di lire 500,000 di cui sottoscritte e versate lire 479,000 rappresentate da n. 1916 azioni al portatore di lire 250 ciascuna. La società aveva emesso nel 1884 un imprestito di n. 1600 *obbligazioni* di lire 250 ciascuna al 5 % netto, ma l' assemblea degli azionisti 16 novembre 1894 approvò l' emissione di *azioni privilegiate* pure di lire 250 ciascuna da darsi in cambio delle obbligazioni che fu-

rono man mano ritirate. Oggi dunque il capitale sociale ascende a lire 875,750 diviso in n. 3503 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate e delle quali n. 1916 *ordinarie* e n. 1587 *privilegiate* per l'interesse.

Dividendi: Esercizio 1890 lire —; 1891 lire —; 1892 lire —; 1893 lire 837.19 di perdita; 1894 lire 19,013.37 di perdita; 1895 lire 5 a ciascuna azione privilegiata; 1896 lire 6 *idem;* 1897 lire 6 *idem;* 1898 lire 5 *idem;* 1899 lire 5 *idem.*

386. **Società per le Ferrovie del Ticino**

Costituita nel 1882, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* fu la costruzione e poi l'esercizio della ferrovia Santhià-Biella e delle tramvie: Milano-Pavia; Pavia-Sant'Angelo; Voghera-Stradella; Novara-Ottobiano; Novara-Fara; Mortara-Pieve; Voghera-Ravezzano; la *durata* è di novantanove anni; il *capitale* già di lire 5,000,000 fu con deliberazione 23 luglio 1890 elevato, come è oggi, a lire 7,500,000 versate mediante emissione di n. 10,000 azioni *privilegiate* di lire 250 ciascuna come le altre 20,000 vecchie azioni *ordinarie.*

La società contrasse un primo imprestito mediante numero 7000 *obbligazioni* di lire 500 ciascuna; delle quali però ne furono emesse n. 6595 pel capitale di lire 3,297,500, al frutto del 4 $^1/_2$ $^0/_0$. L'assemblea degli azionisti del 15 marzo 1894 all'oggetto di riscattare, come fu fatto dal 1° luglio 1894, le obbligazioni 4 $^1/_2$ $^0/_0$ del primo prestito, ne contrasse un secondo, mediante emissione di di n. 7500 obbligazioni al 4 $^0/_0$ netto, di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 3,750,000. L'interesse di lire 20 nette all'anno è pagabile in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio; si ammortizzano mediante estrazione nell'aprile con rimborsi dal 1° gennaio successivo.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 29,754.66; 1896 lire 34,128.47; 1897 lire 38,290.09; 1898 lire 40,500; 1899 lire 44,001.98.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 4 a ciascuna azione ordinaria e lire 7.50 a ciascuna azione privilegiata in ragione del 6 $^0/_0$ su mesi sei d'esercizio; 1891 lire 6.35 a ciascuna azione privilegiata; 1892 lire 1.75 *idem;* 1893 lire 5 *idem;* 1894 lire 6 *idem;* 1895 lire 8 *idem;* 1896 lire 8 *idem;* 1897 lire 6 *idem;* 1898 lire 8 *idem;* 1899 lire 10 *idem.*

387. Società anonima delle Ferrovie secondarie romane

Costituita nel 1882, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* fu la costruzione e l'esercizio delle ferrovie: Roma-Marino-Albano; Albano-Anzio-Nettuno; Albano-Genzano-Nemi e della tramvia Roma-Marino. Attualmente l'esercizio delle sopra citate ferrovie è affidato alla società delle Strade Ferrate del Mediterraneo dal 1° giugno 1890 succeduta alla Società Veneta per la costruzione ed esercizio delle strade ferrate secondarie italiane; la *durata* della società è di novant'anni.

Il *capitale* di lire 3,000,000, diviso in n. 6000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate, fu dall'assemblea degli azionisti del 14 aprile 1894, ridotto a lire 1,770,000 diviso in azioni di lire 295 ciascuna, dopo che venne accertata una perdita al 31 marzo 1894 di lire 1,230,000. L'assemblea del 9 gennaio 1897 ridusse di nuovo il capitale, per perdite subìte, a lire 600,000 e le azioni a lire 100 ciascuna; l'assemblea del 31 dicembre 1897 lo ridusse ancora a lire 390,000 e le azioni a lire 65 ciascuna e finalmente l'assemblea del 12 gennaio 1899 lo limitò, come è oggi, a lire 258,000 diviso in n. 6000 azioni di lire 43 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 30 giugno 1901 lire 91.52.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1893 al 31 marzo 1894 lire 1,230,000 di perdite computate quelle degli esercizi precedenti, per le quali fu ridotto il capitale come sopra; 1893, 1° luglio al 30 giugno 1894, lire 10,443.67 di perdita; 1894-95 lire 35,060.99 di perdita complessiva; 1895-96 lire 103,934.69 *idem;* 1896-97 lire 203,934.69 *idem;* 1897-98 lire 133,882.59 *idem;* 1898-99 lire 9010.59 *idem;* 1899-900 lire 1830.54 di utile netto.

388. Società delle Ferrovie Napoletane

Costituita nel 1883, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* fu la costruzione e poi l'esercizio delle ferrovie: Napoli-Pozzuoli-Cuma-Torre Gareta con servizio di piroscafo per l'isola di Ischia; la *durata* novantanove anni; il *capitale* primitivo era di lire 5,000,000 diviso in n. 20,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate in oro (azioni ordinarie); ma l'assemblea degli azionisti del 26 aprile 1899 approvò l'emis-

sione di n. 8400 azioni al portatore *privilegiate* per l'interesse annuo del 4 % sulle altre comuni; anche queste di lire 250 ciascuna versate in oro. Cosicchè il capitale attuale è di lire 7,100,000 versate in oro e rappresentate da numero 20,000 azioni ordinarie e 8400 privilegiate tutte di lire 250 ciascuna.

La società emise anche un imprestito con *obbligazioni* di lire 500 ciascuna al 4 ½ % netto pari a lire 22.50 pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio e ammortizzabili mediante estrazione al 1° aprile con rimborsi dal 1° luglio successivo. Al 31 dicembre 1897 ve ne erano in circolazione n. 4115 pel capitale di lire 2,057,500.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 4,398.73.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 43,728.80 di utili non distribuiti; 1891 lire 24,432.19 di utili come sopra, passati ad ammortizzo spese emissione delle obbligazioni; 1892 lire —; 1893 lire 11,349.03 di perdita; 1894 lire 11,633.68 di perdita complessiva; 1895 lire 51,541.62 a saldo debitore; 1896 lire 86,127.11 a saldo debitore; 1897 lire 95,677 a saldo debitore; 1898 lire —; 1899 lire 52,399.79 di utili.

389. Società della Ferrovia Novara-Seregno

Costituita nel 1884, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* fu la costruzione e poi l'esercizio di detta ferrovia e del tronco Castellazzo-Lonato pel quale è stato dato voto favorevole pel sussidio di lire 1000 al chilometro per settant'anni; la *durata* ottant'anni.

Il *capitale* primitivo era di lire 5,500,000 diviso in n. 22,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate. La società dichiarò fallimento il 20 agosto 1891. Chiuso in data 14 aprile 1892 il verbale di concordato tenutosi presso il Tribunale di Milano, il Consiglio d'amministrazione fece la proposta del 20 % con facoltà in ciascun creditore di avere il pagamento, convertendo l'ammontare del credito con *azioni privilegiate* da emettersi in surroga di altrettante azioni comuni della società già proprietaria della linea Novara-Seregno; l'esercizio della quale sarebbe continuato nell'interesse dei portatori delle nuove azioni. La maggioranza dei creditori aderì, i dissidenti fecero opposizione al concordato; ma dal Tribunale di Milano fu omologato con sentenza 7 maggio 1892, accordando, secondo l'art. 839 Co-

dice di commercio la cancellazione della società dall'albo dei falliti.

L'assemblea generale dei vecchi azionisti del 2 giugno 1892 approvò le proposte che sopra per il nuovo assetto della società e determinò che dai proventi dell'esercizio, prelevate le spese d'amministrazione, le contribuzioni e le tasse, debbasi togliere il 5 % pel fondo di riserva e quindi ciò che occorre a corrispondere alle azioni privilegiate il 5 % sul valore nominale; nonchè il saldo del 5 % annuo di cui esse azioni non avessero fruito negli esercizi sociali a cominciare dal primo esercizio. Il resto dovrà essere diviso fra le azioni senza distinzione. La società si interdisse di emettere obbligazioni.

In base a queste disposizioni il *capitale* attuale della società è di lire 5,500,000 versate, diviso in n. 20,900 azioni *privilegiate* e n. 1100 azioni comuni assegnate ai vecchi azionisti delle 22,000 azioni primitive.

Riserva: al 31 dicembre 1894 lire 10,526.15; 1895 lire 14,971.94; 1896 lire 15,769.15; 1897 lire 21,266.39; 1898 lire 27,000; 1899 lire 34,474.36; 1900 lire 41,970.50.

Dividendi: Esercizio 1892 lire 2 a ciascuna azione privilegiata; 1893 lire 2.50 *idem;* 1894 lire 3 *idem;* 1895 lire 4 *idem;* 1896 lire 4.50 *idem;* 1897 lire 5 *idem;* 1898 lire 5.50 *idem;* 1899 lire 6.50 *idem;* 1900 lire 7.50 *idem.*

390. **Società anonima delle Ferrovie economiche di Schio**

Costituita nel 1884, ha *sede* in Schio. Lo *scopo* è la costruzione e poi l'esercizio delle ferrovie suddette, oggi però esercitate per conto della Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane [1]; la *durata* ottantanove anni; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 10,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 6605; 1896 lire 8150; 1897 lire 9700; 1898 lire 11,250; 1899 lire 12,800; 1900 lire 13,329.78.

Dividendi: Esercizio 1888 lire 2.60 a ciascuna azione; 1889 lire 3; 1890 lire 447.22 di utili; riporto delle gestioni

---

[1]) Vedi a pagina 382, n. 377, l'illustrazione della *Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane.*

precedenti lire 14,254.09; 1891 lire 760.67 di utili netti; 1892 lire 1175.99 di utili netti; 1893 lire 2.50 a ciascuna azione; 1894 lire 3; 1895 lire 3; 1896 lire 3; 1897 lire 3; 1898 lire 3; 1899 lire 3; 1900 lire 3.

391. Società italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Costituita nel 1885, ha *sede* in Milano, Corso Magenta, 94, palazzo Litta. Lo *scopo* fu di assumere dallo Stato l'esercizio della *Rete Mediterranea,* ossia delle ferrovie del versante del Mediterraneo, mediante la convenzione approvata colla legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª. La *durata* della società è di ottantuno anni. A tale riguardo però si noti che il contratto, che affida alla società l'esercizio della rete mediterranea, ha avuto principio col 1° gennaio 1885 e termina il 31 dicembre 1944; ma la intera sua durata di sessant'anni, è divisa in periodi di venti anni ciascuno e tanto la società quanto il Governo hanno il diritto di far cessare il contratto alla fine di ciascuno dei due periodi, mediante disdetta da intimarsi due anni prima della scadenza dei periodi stessi.

Il *capitale iniziale* o di prima emissione di lire 135,000,000, fu elevato il 30 giugno 1890 a lire 180,000,000, come è attualmente, diviso in n. 360,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate per adempiere a tutti gli obblighi delle costruzioni ferroviarie e d'esercizio, ecc., imposti alla società nel contratto e capitolato del 31 ottobre 1884 e nella convenzione 21 giugno 1888. Le azioni n. 90,000 per lire 45,000,000, emesse il 30 giugno 1900, e corrispondenti all'aumento suddetto del capitale sociale, si ammortizzano dal 1° luglio 1895 mediante annua estrazione a sorte che si fa su tutte le 360,000, con successivo rimborso alla pari, cioè di lire 500 su ciascuna azione, e con sostituzione di altrettante azioni di godimento, in modo che l'ammortamento sia compiuto coll'anno in cui termina la società, ossia col 31 dicembre 1966. Nel bilancio sociale è segnato un fondo speciale d'ammortizzazione di queste 90,000 azioni, emesse per i bisogni delle costruzioni; e che d'altra parte trovano il loro graduale rimborso nelle annualità chilometriche di lire 20,500 pagate dallo Stato

in correspettivo della spesa delle costruzioni fatte dalla società e che sono durature fino al 31 dicembre 1966.

Al 30 giugno 1900 erano state ammortizzate n. 729 azioni pel capitale di lire 364,500 e sostituite da altrettante azioni di godimento.

Per l'adempimento degli obblighi imposti dai contratti e capitolati e dalle convenzioni sopraccitate la società, oltre all'aumento del capitale per lire 45,000,000, fu autorizzata anche a realizzare il doppio in *obbligazioni proprie.*

Le *Obbligazioni della Società italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo* furono emesse in tre volte. L'*Emissione 1890* comprese n. 90,000 obbligazioni di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 45,000,000; l'*Emissione 1892* n. 30,000 di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 15,000,000; l'*Emissione 1893* n. 40,000 di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 20,000,000; e così in totale n. 160,000 obbligazioni di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 80,000,000.

Tutte queste obbligazioni sono al portatore, fruttano il 4 $^0/_0$ annuo netto, pari a lire 20 pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio e ammortizzabili mediante annua estrazione al 15 maggio con rimborso dal 1° luglio successivo fino alla loro estinzione nel 1966.

Al 30 giugno 1899 ne erano state estratte e rimborsate n. 2800 pel capitale di lire 1,400,000; al 30 giugno 1900 n. 3280 per lire 1,640,000.

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 28 maggio 1901 approvò anche le emissioni da farsi dal Consiglio d'amministrazione nei modi e tempi convenienti di n. 150,000 obbligazioni sociali in dipendenza della Convenzione 29 novembre 1899 collo Stato per acquisti di materiale rotabile e della legge 25 febbraio 1900 n. 56.

Per determinare la tangente dei profitti spettanti alla società, si legga quanto dicemmo sopra tale proposito per la Società italiana delle Strade Ferrate Meridionali (esercente la Rete Adriatica[1]), osservando soltanto che per la Società italiana delle Strade Ferrate del Mediterraneo, il *prodotto iniziale* è di lire 112,000,000 invece che 100; e che questa cifra fu superata dalla società fino dal secondo esercizio (1886-87).

---

[1]) Vedi a pagina 366, n. 369, l'illustrazione della *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali (esercente la Rete Adriatica).*

Le *azioni* di questa società sono contrattate e quotate alle Borse di Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Berlino, Francoforte al Meno.

Le *obbligazioni* sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Fondo di riserva statutaria ordinario: al 30 giugno 1890 lire 4,350,732.71; 1891 lire 4,996,518.33; 1892 lire 5,751,011.68; 1893 lire 6,564,940.20; 1894 lire 7,426,865.44; 1895 lire 8,256,794.59; 1896 lire 9,116,133.85; 1897 lire 10,004.607.77; 1898 lire 10,913,379.85; 1899 lire 11,849,856.29; 1900 lire 12,827,720.05.

Fondo di riserva statutaria straordinario: al 30 giugno 1890 lire 336,474.20; 1891 lire 495,612.54; 1892 lire 565,934.55; 1893 lire 703,888.10; 1894 lire 830,521.49; 1895 lire 873,375.72; 1896 lire 913,859.35; 1897 lire 957,850.78; 1898 lire 1,002,025.44; 1899 lire 1,046,916.13; 1900 lire 1,092,250.61.

Dividendi: Esercizio 1885 al 30 giugno 1886 lire 25 a ciascuna azione di capitale; 1886-87 lire 27.50; 1887-88 lire 29; 1888-89 lire 27.50; 1889-90 lire 29; 1890-91 lire 26; 1891-92 lire 27.50; 1892-93 lire 27; 1893-94 lire 25; 1894-95 lire 25; 1895-96 lire 25; 1896-97 lire 25; 1897-98 lire 25; 1898-99 lire 25; 1899-900 lire 25; 1900-901 il Consiglio d'amministrazione ha proposto lire 20.

392. **Società italiana per le Strade Ferrate della Sicilia**

Costituita nel 1885, ha *sede* in Roma, Piazza Grazioli, 5 (palazzo Doria), la *Direzione generale* in Palermo. Lo *scopo* fu di assumere dallo Stato l'esercizio della *Rete Sicula,* mediante la convenzione approvata colla legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª. La *durata* della società è di ottantuno anni. A tale riguardo però è da notarsi che il contratto, che affida alla società l'esercizio della rete sicula, ha avuto principio col 1° gennaio 1885 e termina il 31 dicembre 1944; ma l'intera durata di sessanta anni è divisa in periodi di venti anni ciascuno e tanto la società, quanto il Governo hanno il diritto di far cessare il contratto alla fine di ciascuno dei due periodi, mediante disdetta da intimarsi due anni prima della scadenza dei periodi stessi.

Il *capitale iniziale* o di prima emissione di lire 15,000,000

fu elevato nel novembre 1888 a lire 20,000,000 diviso in n. 40,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate per adempiere a tutti gli obblighi delle costruzioni ferroviarie e d'esercizio, ecc., imposti alla società nel contratto e capitolato del 31 ottobre 1884 e nella convenzione 21 giugno 1888. Le azioni n. 10,000 per lire 5,000,000 emesse nel 1888 e corrispondenti al suddetto aumento del capitale si ammortizzano gradualmente con effetto dal 1° gennaio 1898 mediante annua estrazione a sorte che si fa su tutte le 40,000 con successivo rimborso alla pari, cioè di lire 500 su ciascuna azione, e con sostituzione di altrettante azioni di godimento; in modo che l'ammortamento sia compiuto coll'anno in cui termina la società; ossia col 31 dicembre 1966.

Al 30 giugno 1900 erano state estratte e ammortizzate n. 53 azioni pel capitale di lire 26,500.

Per l'adempimento degli obblighi imposti dai contratti e capitolati e dalle convenzioni sopraccitate la società, oltre all'aumento del capitale fu autorizzata ad emettere anche *obbligazioni proprie* a' termini dell' art. 171 del Codice di commercio.

Le *Obbligazioni della Società italiana per le Strade Ferrate della Sicilia* furono emesse in cinque volte. L'*Emissione 1889* comprese n. 40,000 obbligazioni di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 20,000,000; l'*Emissione 1891* n. 24,500 di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 12,250,000; l'*Emissione 1892* n. 50,200 di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 25,100,000; l'*Emissione 1893* n. 41,600 di lire 500 ciascuna pel capitale lire 20,800,000; l'*Emissione 1895* n. 16,000 di lire 500 ciascuna pel capitale lire 8,000,000; e così n. 172,300 obbligazioni di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 85,150,000 *in oro*.

Tutte queste obbligazioni sono al portatore, fruttano l'interesse netto annuo del 4 % pari a lire 20 *in oro* pagabili, per le obbligazioni di prima emissione 1889, il 1° aprile e 1° ottobre, per le altre il 1° gennaio e 1° luglio in due rate uguali e ammortizzabili mediante estrazione a sorte, per l'emissione 1889 il 1° gennaio dal 1896 con rimborsi dal 1° aprile successivo, per le altre emissioni il 1° ottobre dal 1895 con rimborsi dal 1° gennaio fino alla loro completa estinzione nel 1966.

Al 30 giugno 1900 ne erano state estratte e rimborsate n. 2403 pel capitale di lire 1,201,500.

Quanto alla *garanzia* di queste obbligazioni, leggasi quanto è detto in proposito delle obbligazioni della *Società delle Ferrovie secondarie della Sardegna* [1]).

Per determinare la tangente dei profitti spettante alla società concessionaria dell' esercizio della Rete Sicula, si avverta primieramente che le spese ordinarie e straordinarie dell' esercizio sono a carico della società e perciò vengono prelevate dalla percentuale a lei spettante sui prodotti del traffico. I prodotti lordi annui della *Rete principale,* composta di tutte le strade ferrate in esercizio il 1° gennaio 1884 devono ripartirsi fino alla somma lorda annualmente incassata di lire 8,500,000, che appellasi *prodotto iniziale,* nella misura dell' 82 $^0/_0$ alla società esercente; del 3 $^0/_0$ allo Stato; del 15 $^0/_0$ ai fondi di riserva e per correspettivo dell' uso del materiale rotabile e d' esercizio. Però questo prodotto iniziale sarà aumentato via via dal prodotto iniziale delle nuove strade ferrate, le quali col raggiungere un profitto annuo lordo di lire 12,000 al chilometro, cessano, a' termini dell' art. 70 del capitolato, di far parte della *Rete secondaria* e sono man mano incorporate nella rete principale.

Al di là del prodotto iniziale le basi del riparto variano e così fino alla somma di lire 6,500,000 oltre il prodotto iniziale spetterà alla società il 72 $^0/_0$; allo Stato il 6 $^0/_0$; ai fondi di riserva e cassa aumenti patrimoniali il 22 $^0/_0$. Gli ulteriori aumenti di prodotti oltre i 6,500,000 saranno ripartiti alla società nella misura del 62 $^0/_0$; allo Stato del 10 $^0/_0$; ai fondi di riserva del 22 $^0/_0$ e il residuo 6 $^0/_0$ sarà da destinarsi alla diminuzione delle tariffe.

Le linee della rete secondaria complementare, finchè faranno parte di questa rete, sono esercitate a norma dell' art. 65 del capitolato Società sicula col correspettivo annuo da parte dello Stato di lire 3000 al chilometro virtuale e il prodotto lordo annuale delle medesime è ripartito fra la società e lo Stato in perfetta metà.

Qualora gli utili netti della società, provenienti tanto dall' esercizio, quanto dalle costruzioni di ferrovie affidate alla società, sorpassassero fra interesse e dividendo sul ca-

---

[1]) Vedi a pagina 403, n. 395, l'illustrazione della *Società Italiana per le Strade Ferrate secondarie della Sardegna.*

pitale versato in azioni il 7.50 °/₀ al lordo della tassa di ricchezza mobile, la metà del sopravanzo spetterà allo Stato.

Le *azioni* di questa società sono contrattate e quotate alle Borse di Roma, Firenze, Torino e Francoforte al Meno.

Le *obbligazioni* sono contrattate e quotate alle Borse di Roma, Firenze e di Torino.

Riserva ordinaria: al 30 giugno 1900 lire 1,311,219.36.

Riserva straordinaria: al 30 giugno 1900 lire 3,952,323.35.

Dividendi: Esercizio 1885 al giugno 1886 lire 20 a ciascuna azione; 1886-87 lire 25; 1887-88 lire 27.50; 1888-89 lire 27.50; 1889-90 lire 32.50; 1890-91 lire 32.50; 1891-92 lire 32.50; 1892-93 lire 32.50; 1893-94 lire 32.50; 1894-95 lire 32.50; 1895-96 lire 32.50; 1896-97 lire 34; 1897-98 lire 32.50; 1898-99 lire 35 e lire 10 a ciascuna azione di godimento; 1889-900 lire 35 e lire 10 rispettivamente.

393. Società per la Ferrovia Modena-Vignola

Costituita nel 1886, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* fu la costruzione e poi l'esercizio di detta ferrovia; la *durata* sessant'anni; il *capitale* lire 600,000 diviso in n. 2400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 25,588.72 di perdite complessive comprese quelle degli esercizi precedenti; 1891 lire 37,375.20 di perdite *idem;* 1892 lire 44,402.04 di perdite *idem;* 1893 lire 48,244.13 di perdite *idem;* 1894 lire 49,357.71 di perdite *idem;* 1895 lire 51,465.70 di perdite *idem;* 1896 lire 54,314.66 di perdite *idem;* 1897 lire 55,590.87 di perdite *idem;* 1898 lire 68,735.68 di perdite *idem;* 1899 lire 72,920.37 di perdite *idem;* 1900 lire 81,311.33 di perdite *idem.*

394. Società per la Ferrovia Verona-Caprino-Garda

Costituita nel 1886, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* fu la costruzione e poi l'esercizio di detta ferrovia. Il *capitale* primitivo di lire 2,500,000 versate e diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna fu dall'assemblea degli azionisti del 3 luglio 1898 ridotto alla metà, dandosi in cambio di due vecchie azioni una nuova di lire 250 versate; e contemporaneamente venne approvata l'emissione di nuove azioni di lire 250 ciascuna fino alla somma

di lire 750,000, onde coprire il capitale occorrente alla costruzione della nuova linea Affi-Garda. Oggi dunque il capitale sociale è di lire 2,000,000 versate; diviso in numero 8,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna.

Il Consiglio d'amministrazione di questa società fu autorizzato dall'assemblea degli azionisti del 5 maggio 1889 ad emettere un imprestito mediante obbligazioni fino alla somma di lire 2,000,000. Al 31 dicembre 1899 ne erano state emesse n. 1085 pel capitale di lire 542,500.

Le *obbligaziomi* sono di lire 500 ciascuna al portatore, fruttano il 4 $^1/_2$ $^0/_0$ netto annuo, pari a lire 22.50 pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio d'ogni anno; si ammortizzano mediante estrazione a sorte il 30 giugno e 31 dicembre con rimborsi dal 1° luglio e 1° gennaio successivi, fino alla loro estinzione nel 1950.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 33,746.73 di perdita complessiva comprese quelle degli esercizi precedenti; 1891 lire 43,093.35 di perdita *idem;* 1892 lire 50,684.08 di perdita *idem;* 1893 lire 58,484.84 di perdita *idem;* 1894 lire 67,786.23 di perdita *idem;* 1895 lire 101,400.50 di perdita *idem;* 1896 lire 121,686.41 di perdita *idem;* 1897 lire 169,758.49 di perdita *idem;* 1898 lire 225,803.53 di perdita *idem;* 1899 lire 259,250.96 di perdita *idem.*

395. Società italiana per le Strade Ferrate secondarie della Sardegna

Costituita nel 1886, ha *sede* in Roma, Via Quattro Fontane, 107. Lo *scopo* fu la costruzione e poi l'esercizio delle Strade ferrate *secondarie* della Sardegna, come ad esempio Bosa-Macomer-Tirso-Nuoro; Monti-Tempio; Cagliari-Mandas-Tortoli; Mandas-Sorgono; Tirso-Chilivani; Sassari-Alghero; Gairo-Taquisara-Ierzu; in tutto circa 607 chilometri a scartamento ridotto di metri 0.95 che rende impossibile il raccordo colle linee della Compagnia Reale Sarda, costruite, come dicemmo, a scartamento di metri 1.440 e che formano la *principale* e più importante rete della Sardegna. In esecuzione della legge 22 marzo 1885, n. 3011, serie 3ª, il Governo, con contratto 28 luglio 1886, approvato con Regio Decreto 1° agosto 1886, n. 4041, serie 3ª, accordava alla Società italiana per le Strade Ferrate della Sardegna la concessione della costruzione ed esercizio delle dette linee, con l'espressa

facoltà di emettere obbligazioni nei limiti segnati dal Codice di commercio, dandole anche una sovvenzione chilometrica di lire 9950 per tutta la durata della concessione, che scade col 20 giugno 1976. La *durata* della società è di novanta anni, quanto la concessione. Il *capitale* è di lire 15,000,000 diviso in n. 60,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate, che sono ammortizzate gradualmente mediante annua estrazione a sorte con successivo rimborso alla pari e sostituzione di altrettante azioni di godimento. Al 31 dicembre 1900 ne erano state rimborsate n. 6288 e sostituite da altrettante azioni di godimento.

Le *obbligazioni* furono emesse dalla società in cinque serie: *Serie 1ª, Emissione 1888; Serie 2ª, Emissione 1889; Serie 3ª, Emissione 1892; Serie 4ª, Emissione 1893; Serie 5ª, Emissione 1894;* in tutte n. 137,889 obbligazioni di lire 500 ciascuna al portatore pel capitale di lire 68,944,500; fruttanti l'interesse annuo netto del 4 % pari a lire 20, pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio e che si ammortizzano mediante estrazione a sorte il 1° aprile con rimborsi dal 1° luglio successivo fino alla completa loro estinzione nel 1976.

Al 31 dicembre 1899 ne erano state estratte e rimborsate n. 1617 pel capitale di lire 808,500; al 31 dicembre 1900 n. 1853 per lire 926,500.

Tutte le obbligazioni emesse, oltre alla garanzia del capitale sociale, hanno vincolato per il loro esercizio tutte le ragioni di credito verso lo Stato; cosicchè rappresentano vere *delegazioni di un credito* inscritto nel bilancio dello Stato. A tale proposito il Ministro dell' Interno, Divisione 3ª, sezione 1ª, emanò la circolare 7 gennaio 1893 n. 25279-369562, ai signori Prefetti del Regno per l'applicazione dell'art. 28 della legge 17 luglio 1890 n. 6972: « In relazione alla circolare di questo Ministero, in data 6 aprile 1892, Divisione 3ª, n. 5279-3-57,148, si partecipa alle SS. LL. che il Ministero del Tesoro e l'Avvocatura generale erariale, hanno concordemente ritenuto che le obbligazioni emesse dalla società italiana per le Strade Ferrate della Sardegna e della società italiana per le Strade Ferrate della Sicilia, sebbene non siano state comprese nell' elenco ufficiale dei titoli garantiti dallo Stato, perchè di fronte ai possessori di tali obbligazioni lo Stato non si trova nella figura giuridica di garante, debbono conside-

rarsi parificate ai titoli stessi per tutti gli effetti dell' art. 28 della legge 17 luglio 1890 n. 6972. — Il pagamento degli interessi di tali obbligazioni ed il loro ammortamento, è infatti *interamente ed assolutamente garantito da vincolo presso la Cassa depositi e prestiti,* delle annualità dovute dallo Stato alle due società emittenti per le sovvenzioni chilometriche legalmente loro concesse. Lo Stato rispetto a tali obbligazioni, si trova nella figura giuridica non di garante, ma di *debitore delegato;* ma di tale diversità che non ha conseguenza, come si è detto, sulla sicurezza del titolo, non potrebbe tenersi conto nella interpretazione logica della accennata disposizione di legge. »

Le *azioni* di questa società sono contrattate e quotate alle Borse di Roma e di Torino.

Le *obbligazioni* sono contrattate e quotate nelle Borse di Roma, di Firenze, di Torino e specialmente quelle di 1ª e 2ª Serie, emissione 1888, 1889, nella Borsa di Francoforte al Meno.

Esercizio 1900 lire 776,083.07 di utili netti.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 509,241.61; 1900 lire 547,694.65.

Dividendi: Esercizio 1887 lire 12.50 a ciascuna azione di capitale; 1888 lire 16.25 a ciascuna azione di capitale e lire 3.75 a ciascuna azione di godimento; 1889 lire 17 e lire 4.50 rispettivamente; 1890 lire 16.60 e lire 4.10; 1891 lire 16.75 e lire 4.25; 1892 lire 17 e lire 4.50; 1893 lire 18 e lire 5.50; 1894 lire 18.50 e lire 6; 1895 lire 16 e lire 3.50; 1896 lire 16 e lire 3.50; 1897 lire 16 e lire 3.50; 1898 lire 15 e lire 2.50; 1899 lire 15 e lire 2.50; 1900 lire 13.50 e lire 1.

396. Società per la ferrovia Suzzara-Ferrara

Costituita nel 1887, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* fu la costruzione e poi l' esercizio di detta ferrovia. Il *capitale* già di lire 2,500,000 fu dall' assemblea degli azionisti del 26 aprile 1891 ridotto a lire 2,250,000, per eliminare la perdita dei precedenti esercizi, che al 30 dicembre 1890 ascendeva a lire 237,626.01. L' assemblea del 2 ottobre 1891 deliberò l' emissione di n. 4246 azioni *privilegiate* di lire 500 ciascuna e pel capitale di lire 2,123,000 autorizzando il Consiglio d' amministrazione ad acquistare, man mano si presentasse l' occasione n. 4246 obbligazioni allora in cir-

colazione, al prezzo di lire 500 ciascuna e annullarle. Oggi dunque il capitale sociale è di lire 4,373,000 diviso in n. 4500 azioni comuni di 1ª emissione e in n. 4246 azioni privilegiate di 2ª emissione, tutte del valore nominale di lire 500 ciascuna al portatore interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 14,579.59; 1896 lire 18,495.67; 1897 lire 22,410.67; 1898 lire 26,341.47; 1899 lire 30,273.97; 1900 lire 34,754.87; 1901 lire 39,235.77.

Dividendi: Esercizio 1891 lire 4.25 a ciascuna azione privilegiata; 1892 lire 7.10 *idem;* 1893 lire 16.50 *idem;* 1894 lire 18 *idem;* 1895 lire 20 *idem;* 1896 lire 17.50 *idem;* 1897 lire 17.50 *idem;* 1898 lire 17.50 *idem;* 1899 lire 17.50 *idem;* 1900 lire 20 *idem.*

397. Società anonima per le ferrovie di Reggio-Emilia

Costituita nel 1888, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* fu la costruzione e poi l'esercizio di dette ferrovie; la *durata* ottant'anni; il *capitale* già di lire 4,000,000 diviso in numero 16,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna fu ridotto dall'assemblea degli azionisti del 23 marzo 1896 a lire 3,460,000 diviso in n. 346 azioni di 10,000 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1897 lire 293.05.

Dividendi: Esercizio 1897 lire 4560.52 di utili; 1898 lire —; 1899 lire —.

398. Società anonima per la Ferrovia Napoli-Ottaiano

Costituita nel 1890, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* fu la costruzione e poi l'esercizio di detta linea nonchè la costruzione e l'esercizio delle linee San Giuseppe Vesuviano-Poggio Marino-Sarno e Borra-Torre Annunziata-Poggio Marino.

Il *capitale* sociale già di lire 2,500,000 fu ridotto dalla assemblea degli azionisti del 15 aprile 1894 a lire 1,250,000 e le azioni da lire 250 a lire 125 ciascuna versate. Nel 1897 la società chiese ed ottenne la moratoria e presentò un piano di sistemazione. Il tribunale omologò il successivo concordato e l'assemblea dell'8 settembre 1897 approvò la ri-

duzione del capitale a lire 125,000 e l'emissione in una o più serie di tante azioni di lire 125 ciascuna da elevare il capitale, già ridotto, a lire 1,800,000 rappresentato da n. 14,400 azioni al portatore di lire 125 ciascuna interamente versate. L'assemblea straordinaria degli azionisti del 21 luglio 1900 autorizzò il Consiglio d'amministrazione ad aumentare ancora il capitale a lire 4,500,000 mediante emissione di n. 21,600 azioni al portatore di lire 125 ciascuna versate e fruttifere il 4 % durante la costruzione del secondo gruppo di linee sopra descritte; nonchè ad emettere, oltre a quelle in circolazione, altre obbligazioni fino a lire 4,300,000, fruttifere il 4 % netto e ammortizzabili in cinquant'anni, garantite coi sussidi governativi, provinciali e comunali; e inoltre rimborsare lire 200,000 di obbligazioni 5 % in circolazione sostituendole con altre del tipo 4 % per uguale importo.

Le *obbligazioni* di questa società, attualmente in circolazione e che saranno emesse gradualmente fino alla somma di lire 4,300,000, sono di lire 250 ciascuna al portatore, fruttifere lire 10 nette all'anno, pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio e ammortizzabili mediante estrazione a sorte nel dicembre d'ogni anno con rimborsi dal successivo 1° gennaio. L'imprestito si estingue in cinquanta anni.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 1883.12.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 12.50 a ciascuna azione; 1891 lire —; 1892 lire —; 1893 lire 104,653.88 di perdita; 1894 lire 87,889.72 di ulteriore perdita; 1895 lire 91,980.61 di ulteriore perdita; 1896 lire 2988.42 di utili; 1897 lire —; 1898 lire —; 1899 lire —; 1900 lire —.

399. Società anonima per la costruzione ed esercizio della Ferrovia a trazione meccanica Sant'Ellero-Saltino (Vallombrosa).

Costituita nel 1892 per iniziativa del conte Giuseppe Telfener, che aveva ottenuto il possesso di alcuni appezzamenti di bosco demaniale alla Vallombrosa, prospicienti la spianata del Saltino a circa 1000 metri dal livello del mare, ha la *sede* in Firenze. Lo *scopo* fu la costruzione e l'esercizio della suddetta linea a scartamento di un metro,

con speciale sistema di *cremalliera,* o rotaia dentata centrale, ove si incastra la ruota pure dentata centrale, annessa alla locomotiva e alle vetture; linea che partendosi da Sant'Ellero in vicinanza della ferrovia Arezzo-Firenze termina con uno sviluppo di 8 chilometri al Saltino unendo i villini o *chalets* e il nuovo Hôtel-Vallombrosa (superficie 2000 metri quadri) costruiti all'oggetto di utilizzare quella splendida posizione come *stazione estiva climatica,* che rivaleggia, se non supera, le altre stazioni climatiche del Righi, del Monte Generoso e quella sul Monte Revard vicino ad Aix-les-Bains.

La *durata* della società è di novanta anni; il *capitale* lire 800,000 diviso in n. 1600 azioni di lire 500 ciascuna interamente versate.

Secondo la convenzione approvata con R. Decreto del 18 aprile 1892 lo Stato accordò alla società un sussidio di lire 3000 al chilometro per trentacinque anni; il comune di Reggello lire 2000 per venti anni; la provincia di Firenze lire 1000 annue per venti anni.

Il 14 aprile 1894 il tribunale di Firenze accordava alla società la moratoria di sei mesi. Una seconda moratoria fu chiesta; ma il tribunale ne dichiarò il fallimento con sentenza del 26 dicembre 1896.

Dopo varie vicende, la società fu rilevata dalla Banca Cantonale di Losanna, che attualmente provvede al servizio della ferrovia e della stazione climatica.

Le azioni non hanno mai avuto un dividendo.

400. Società anonima Genovese delle Ferrovie di montagna: Genova-Granarolo

Costituita nel 1896, ha *sede* in Genova. Lo *scopo,* la costruzione e l'esercizio delle ferrovie di montagna; e prima la linea Principe-Granarolo in Genova e successivo prolungamento a Rivarolo; la *durata* novanta anni; il *capitale* lire 200,000 rappresentato da n. 2000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1897 al 14 settembre lire —; 1898 lire —; 1899 lire —; 1900 lire 14,818.92 di eccedenza spese sulle vendite da compensarsi negli esercizi futuri.

401. Società siciliana per le ferrovie economiche

Costituita nel 1898, ha *sede* in Palermo. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio della ferrovia a sezione ridotta da Corleone per Bisacquino e Chiusa Sclafani a San Carlo; e più assumere la costruzione e l'esercizio di altre linee che si colleghino colla detta linea. La *durata* è quanto la concessione della linea Corleone-San Carlo; il *capitale* lire 1,000,000 rappresentato da n. 10,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate; ma sarà aumentato, in proporzione dei bisogni dell'impresa fino a lire 3,000,000.

Dividendi: Esercizio 1899 al 31 dicembre lire 21,044.59 di perdita.

402. Società anonima per la Ferrovia Rezzato-Vobarno e Valle-Sabbia

Costituita in Milano ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio di detta ferrovia; il *capitale* lire 1,100,000 diviso in n. 1100 azioni di lire 1000 ciascuna interamente versate.

La società ha emesse anche delle obbligazioni che al 31 dicembre 1900 rappresentavano un capitale di lire 950,000.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 lire 18,500.83 di perdita.

403. Società anonima per le Ferrovie dell'Alta Valtellina

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano, Via Cusani, 13. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio della linea Sondrio-Tirano col sistema della trazione elettrica a filo aereo con corrente alternata. L'energia elettrica proviene dall'officina generatrice a Morbegno con forza motrice idraulica derivata dall'Adda ed impiegata non solo per forza motrice, ma anche per l'illuminazione, la ventilazione e il riscaldamento; la *durata* settanta anni; il *capitale* lire 1,300,000 diviso in n. 3200 azioni al portatore di lire 250 ciascuna

interamente versate e di *1ª categoria,* che hanno diritto ad un dividendo del 5 % prima delle altre n. 2000 azioni al portatore di *2ª categoria,* sottoscritte interamente dalla provincia di Sondrio e pure di lire 250 ciascuna, versate tutte col 12 novembre 1900. Il capitale può essere aumentato di lire 300,000 con emissione di altre 1200 azioni di 1ª categoria per deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Col 1905 incomincia l'ammortamento e successivo rimborso delle azioni, secondo una tabella prestabilita e mediante estrazione a sorte fino al 1969, epoca della loro estinzione totale. In cambio delle azioni estratte e rimborsate saranno consegnate altrettante cartelle di godimento.

L'assemblea degli azionisti dell'8 novembre 1900 deliberò l'emissione di n. 5200 *obbligazioni* di lire 250 ciascuna pel capitale di lire 1,300,000 al frutto del 4 ½ % netto all'anno, pari a lire 11.25 e rimborsabili per sorteggio a lire 275 ciascuna in sessantacinque anni dal 1905. La società fruisce di un sussidio governativo di lire 5000 al chilometro ed essendo la lunghezza della linea di 26 chilometri di una rendita sicura di lire 130,000 annue, che sono vincolate per l'ammortamento delle obbligazioni e il pagamento dei relativi interessi.

I titoli di questa società sono contrattati e quotati alla Borsa di Milano.

Dividendi: Esercizio 1899-900 lire 4.85 a ciascuna azione per saldo interessi 5 % sui versamenti fatti; 1900-901 lire 12.50.

404. Società italiana di industrie elettriche

Costituita nel 1899, ha *sede* in Spezia. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio delle ferrovie elettriche, delle quali ottenne la concessione il 15 marzo 1899 dal municipio di Spezia; e tutte le altre imprese elettriche per energia, illuminazione, od altri scopi industriali; la *durata* sessanta anni; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 2000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

405. *La Bari* Società per l'esercizio della Ferrovia Bari-Lacorotondo

Costituita il 12 marzo 1900, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è l'esercizio della ferrovia suddetta ed, eventualmente,

delle altre linee di diramazione; la *durata* novanta anni; il *capitale* lire 500,000 diviso in n. 5000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate; aumentabile fino a lire 1,500,000 con una o più deliberazioni dell'assemblea generale dei soci.

406. **Società anonima per la Ferrovia Massa-Follonica-Porto**

Costituita il 27 maggio 1900, ha la *sede* in Milano. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio della detta ferrovia; la *durata* fino al 31 dicembre 1975; il *capitale* lire 2,200,000 diviso in n. 8000 azioni al portatore e privilegiate di lire 250 ciascuna e n. 800 azioni al portatore *comuni*, pure di lire 250 ciascuna interamente versate.

La società ha ottenuto per l'esercizio della suddetta linea un sussidio di lire 2500 al chilometro per settanta anni dallo Stato ed un sussidio di lire 1000 al chilometro per settanta anni dalla provincia di Grosseto.

407. **Società della Ferrovia Mandela-Subiaco**

Costituita il 18 novembre 1900, ha *sede* in Subiaco. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio della ferrovia, che staccandosi dalla stazione di Mandela della Roma-Solmona, arriva a Subiaco; la *durata* è dal 29 novembre 1888 per novanta anni; il *capitale* lire 500,000 diviso in n. 5000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore e versate.

L'esercizio si chiude al 31 dicembre d'ogni anno e il riparto degli utili netti si fa così: 5 % alla riserva; sul residuo si paga prima l'interesse del 5 % al capitale versato; del sopravanzo, fino al limite del 40 %, il Consiglio d'amministrazione deciderà se debba portarsi in aumento della riserva o a miglioria della linea; il rimanente 60 % è devoluto agli azionisti.

408. **Società per la Ferrovia della Valle Brembana**

Costituita nel 1901, ha *sede* in Bergamo. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio a trazione elettrica della ferrovia Bergamo-San Pellegrino, passando per Valtesse; da pro-

lungarsi eventualmente fino a San Giovanni Bianco nella Valle Brembana; la *durata* novant'anni; il *capitale* lire 3,000,000 diviso in n. 30,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate e formanti le azioni di *1ª Categoria;* potrà essere aumentato fino a lire 4,000,000 colla emissione di altre 10,000 azioni di lire 100 ciascuna di *2ª Categoria.*

409. **Società anonima per la Ferrovia di Valcamonica**

Costituita nel 1901, ha *sede* in Iseo. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio della ferrovia Iseo-Breno-Edolo; la *durata* settant'anni; il *capitale* lire 3,100,000 diviso in numero 31,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

410. **Società della Ferrovia Funiculare di Superga; sistema Agudio**

Costituita nel 1883, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è la concessione, costruzione ed esercizio del tram a vapore che da Piazza Castello fa capo a Sassi dove comincia la ferrovia funiculare che sale a Superga. Il *capitale* è di lire 800,000 diviso in n. 1600 azioni di lire 500 ciascuna versate.

I bilanci annui di questa società sono pubblicati nel Bollettino ufficiale delle società per azioni nella forma seguente, troppo semplice per essere intelligibile; attivo lire 800,000; passivo lire 800,000!

411. **Società della Funiculare e Tramvia di Bergamo**

Costituita nel 1889, ha *sede* in Bergamo. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 500,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate.

Riserva: al 31 dicembre 1896 lire 7364.26; 1897 lire 8456.96; 1898 lire 9683.61; 1899 lire 11,064.34; 1900 lire 14,718.39.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 22.50 a ciascuna azione; 1891 lire 25.20; 1892 lire 25; 1893 lire 22.50; 1894 lire 22; 1895 lire 22; 1896 lire 21; 1897 lire 20; 1898 lire 25; 1899 lire 30.

412. Società anonima per la Funiculare Como-Brunate

Costituita nel 1891, ha *sede* in Como. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio della funiculare indicata; la *durata* trent'anni; il *capitale* primitivo di lire 350,000 diviso in n. 1400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate, fu dall'assemblea degli azionisti del 24 aprile 1898 ridotto a lire 280,000 diviso in n. 1400 azioni al portatore di lire 200 ciascuna versate.

Dividendi: Esercizio 1892 lire —; 1893 lire —; 1994 lire —; 1895 lire —; 1896 lire 21,669.45 di perdite complessive; 1897 lire 41,427.45 di perdite complessive; 1898 lire —; 1899 lire 5 a ciascuna azione; 1900 lire 5 a ciascuna azione.

413. Società anonima *Funiculare Genovese* in Genova

Costituita nel 1894, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio di una funiculare in Genova, il *capitale* lire 300,000 diviso in n. 1200 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 1900; 1896 lire 2600; 1897 lire 3300; 1898 lire 3300; 1899 lire 3300.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 14,764.49 di utili, cioè lire 11.25 a ciascuna azione; 1896 lire 11.25 a ciascuna azione; 1897 lire 11.25; 1898 lire —; 1899 lire 4288.75 di utili.

414. Nuova Funiculare biellesè in Biella

Costituita in Biella, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è l'esercizio di una funiculare; il *capitale* lire 50,000 diviso in n. 500 azioni di lire 100 ciascuna versate.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 lire 8781.80 di perdita.

415. Società di Ferrovie elettriche e Funiculari in Genova

Costituita nel 1897, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è la costruzione ed esercizio di ferrovie elettriche e funiculari in

Genova; il *capitale* lire 1,500,000 diviso in n. 3000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 12,381.63.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 235,251.14 di utili.

416. Società anonima delle Ferrovie del Vomero

Costituita nel 1898, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* è l'acquisto e l'esercizio delle due linee funiculari del Vomero; la linea di Montesanto e la linea di Chiaia; l'acquisto di stabili e terreni adiacenti, macchinari, materiale fisso e mobile, scorte e diritti qualsiasi. La *durata* è quanto la concessione di cui è scopo; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 5000 azioni al portatore di lire 200 ciascuna versate.

La società emise anche un imprestito nel 1899 di lire 1,000,000, colla creazione di n. 2000 *obbligazioni* di lire 500 ciascuna *in oro,* al frutto del 4.50 % annuo netto di imposte presenti e future, pari a lire 22.50 pagabili in due rate il 1° gennaio e 1° luglio. Si ammortizzano mediante annua estrazione nella seconda quindicina di marzo, con rimborsi dal 31 dicembre successivo. Al 31 dicembre 1900 erano state rimborsate n. 800 obbligazioni per la somma di lire 40,000.

Il riparto degli utili netti annui si fa come segue: 5 % alla riserva; 10 % al Consiglio d'amministrazione e l'85 % agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 2965.15; 1899 lire 2000; 1900 lire 4838.70; 1901 lire 6782.45.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 10 a ciascuna azione; 1899 lire 6; 1900 lire 6.

417. Unione Funiculare e trazioni alpestri in Roma

Costituita il 19 aprile 1900, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* sono studi e concessioni per funiculari, acquistare ed esercitare brevetti riferentisi a trazioni, stabilire officine per la costruzione del proprio materiale; la *durata* della società è di cinquanta anni; il *capitale* iniziale lire 250,000 diviso in n. 2500 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 13,192.50 di utili netti e lire 5 a ciascuna azione interamente liberata.

418. Società anonima dei Tramways Napoletani

Costituita in Napoli, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è manifesto dal titolo. Il *capitale* sociale al 31 dicembre 1899 era di lire 6,000,000 diviso in n. 12,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate; delle quali azioni, n. 6000 per lire 3,000,000 appartengono alla *Serie A;* le altre 6000 per lire 3,000,000 alla *Serie B.* Delle azioni di serie *A* erano state a quell' epoca ammortizzate n. 2677 per lire 1,338,500; cosicchè il capitale sociale, escluso il rimborsato, era di lire 4,661,500 diviso in n. 9323 azioni di lire 500 ciascuna al portatore. In cambio delle azioni ammortizzate e rimborsate erano state consegnate altrettante azioni di godimento. Nel 1901 elevò il capitale a lire 9,500,000.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Bruxelles.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 361,623.50.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 706,360.08 di utili.

419. Società anonima del Tram Milano-Magenta-Sedriano-Cuggiono-Castano

Costituita nel 1879, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la costruzione e l' esercizio delle linee di tramvie sopraccennate; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* lire 1,250,000 diviso in n. 5000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate. Le azioni si ammortizzano mediante estrazione a sorte nella seconda quindicina di marzo di ogni anno con rimborso in lire 250 per ciascuna estratta dal 1° maggio successivo e con sostituzione di altrettante azioni di godimento. Vi sono titoli da una e da cinque azioni e l' estrazione si fa di ambedue le specie di titoli. Al 31 dicembre 1899 erano state rimborsate n. 2488 azioni estratte pel capitale di lire 622,000 e sostituite da altrettante azioni di godimento.

Dividendi: Esercizio 1889 lire 14 a ciascuna azione di capitale e lire 1.50 a ciascuna azione di godimento; 1890 lire 14 e lire 1.50 rispettivamente; 1891 lire 13 e lire 0.50; 1892 lire 12 a ciascuna azione di capitale; 1893 lire 13 e

lire 0.50; 1894 lire 14 e lire 1.50; 1895 lire 15 e lire 2.50; 1896 lire 17.50 (il massimo dividendo concesso dallo statuto sociale) e lire 5 a ciascuna azione godimento; 1897 lire 17.50 e lire 5; 1898 lire 17.50 e lire 5; 1899 lire 17.50 e lire 5; 1900 lire 17.50 e lire 5.

420. Società anonima del Tramvia Monza-Casatenuovo-Monticello-Barzanò-Oggiono

Costituita nel 1879, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio delle linee di tramvie suddette; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* lire 850,000 diviso in n. 3400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

La società emise nel 1880 un primo prestito colla creazione di *obbligazioni* di lire 250 ciascuna al frutto del 5 °/₀ netto, pari a lire 12.50 annue pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio, e che si ammortizzano mediante *annua estrazione a sorte* il 2 dicembre, con rimborsi dal 2 gennaio successivo, fino alla loro estinzione nel 1910.

Al 31 dicembre 1901 ve ne erano ancora in circolazione per circa lire 180,000.

Il 18 marzo 1900 fu emesso il secondo prestito allo scopo di provvedere alla spesa necessaria per prolungare la linea da Barzanò fino ad Oggiono. L'emissione comprende n. 2000 obbligazioni di lire 250 ciascuna pel capitale di lire 500,000, fruttanti l'interesse annuo netto del 4 $^1/_2$ °/₀ pari a lire 11.25 pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio ed ammortizzabili mediante annua estrazione a sorte il 2 dicembre con rimborsi dal 2 gennaio successivo. È in facoltà del Consiglio d'amministrazione di estinguere il prestito, a partire dal 1906, anche prima del 1928, che è l'epoca normale stabilita per l'integrale estinzione.

Dividendi: Esercizio 1881, 1882, 1883, 1884 lire 27,280.66 di perdita complessiva; 1885, 1886, 1887, 1888 lire 17,264.89 di utili netti complessivi non distribuiti; 1889 lire 7051.65 di utile netto; 1890 pareggio; 1891 lire 384.42 di utile netto; 1892 lire 115.26 di utile netto; 1893 lire 85.83 di utile netto; 1894 lire 3252 di utile netto; 1895 lire 3740.23 di utile netto; 1896 lire 245.96 di utile netto; 1897 lire 337.15 di utile netto portato, come i precedenti, a dimi-

nuzione spese di impianto; 1898 lire —; 1899 lire 6 a ciascuna azione; 1900 lire 8 a ciascuna azione.

421. Società anonima dei Tramways di Verona

Costituita in Verona, ha ivi la *sede.* Lo *scopo* è l'esercizio delle tramvie della città di Verona; il *capitale* lire 300,000 diviso in n. 1200 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 10,899.60; 1899 lire 11,263.04; 1900 lire 12,047.19; 1901 lire 12,727.14.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 5.60 a ciascuna azione; 1891 lire 10; 1892 lire 8; 1893 lire 11.80; 1894 lire 10; 1895 lire 10; 1896 lire —; 1897 lire —; 1898 lire 5.50; 1899 lire 5.50; 1900 lire 10.

422. Società Torinese di Tramways e Ferrovie economiche

Costituita nel 1880, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è promuovere la costruzione, procedere all'acquisto, assumere esercizio di tramvie e ferrovie economiche e la produzione, trasmissione, distribuzione di energia elettrica. La *durata* è di cinquantacinque anni. Il *capitale* primitivo era di lire 1,800,000 di cui lire 1,200,000 emesse e versate e costituito da numero due emissioni di azioni; la 1ª emissione di n. 2400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate; la 2ª emissione di n. 4800 azioni al portatore di lire 125 ciascuna versate. In seguito, anche le azioni di 2ª emissione furono portate a lire 250 versate per ciascuna e il capitale sociale ascese a lire 1,800,000 interamente versate.

Nel 1898 fu fatta la 3ª emissione di azioni e il capitale venne elevato a lire 4,500,000 mediante creazione di numero 10,800 nuove azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate e ripartite in *3 serie: A, B, C* di n. 3600 azioni ciascuna, offerte ai portatori delle azioni in circolazione in ragione di tre nuove per due antiche e al prezzo di lire 287.50 ciascuna; ossia con un premio di lire 37.50 ognuna.

Finalmente l'assemblea degli azionisti del 29 ottobre 1898 deliberò di acquistare tutte le azioni della *Società dei tramways a vapore nella provincia di Torino,* che aveva un capitale di lire 1,200,000 diviso in n. 2400 azioni di lire 500 ciascuna

al portatore e interamente versate, al prezzo fermo di lire 750,000, da soddisfarsi colla consegna di n. 3000 azioni di lire 250 ciascuna, alla pari, della società torinese, col godimento dal 1° gennaio 1899 e al tempo stesso stabilì di elevare il proprio capitale, come è attualmente, a lire 5,250,000, diviso in n. 21,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate. La società delle tramvie nella provincia di Torino fu posta in liquidazione; ed il verbale di chiusura della medesima, nonchè della consegna di tutto l'attivo alla Società Torinese, fu fatto in Torino il 5 giugno 1900.

La società per provvedere alle spese occorrenti per la trasformazione completa, con conduttura elettrica, delle linee interne di Torino, misuranti metri 29,785 con concessione scadente il 31 dicembre 1935; nonchè agli oneri incontrati per rendersi consolidataria delle linee nella provincia di Torino la cui concessione scade il 31 dicembre 1941 e che sono la linea Torino-Giaveno; Torino-Cumidra-Pinerolo; Torino-Vinovo; in totale metri 71,574; stabilì di emettere, come fece nel 1900, n. 5000 obbligazioni al portatore di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 2,500,000; fruttanti l'interesse del 4 $^1/_2$ $^0/_0$ annuo, pari a lire 22.50 nette da qualsiasi tassa, imposta o ritenuta presente e futura e pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio; da ammortizzarsi mediante estrazione a sorte annua il 1° ottobre con rimborsi dal 1° gennaio successivo, fino alla completa loro estinzione nel 1935. La società però si è riservato il diritto del rimborso anticipato a partire dal 1° gennaio 1910. Le obbligazioni sono rappresentate da *titoli unitari* e *quintupli.*

Sono contrattate e quotate alla Borsa di Torino.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 15.50 a ciascuna azione; 1884 lire 20; 1885 lire 17.50; 1886 lire 18.75; 1887 lire 18.75; 1888 lire 18.75; 1889 lire 18.75; 1890 lire 12.50; 1891 lire 18.75; 1892 lire 18.75; 1893 lire 18.75; 1894 lire 18.75; 1895 lire 18.75; 1896 lire 20; 1897 lire 23.80; 1898 lire 22.50; 1899 lire 22.

423. **Società del Tramvia Monza-Vimercate-Trezzo-Bergamo**

Costituita in Monza, ha ivi la *sede.* Lo *scopo* è l'esercizio della tramvia suddetta; il *capitale* lire 1,000,000 di-

viso in n. 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

La società aveva emesso nel 1892 un prestito rappresentato da n. 2000 *obbligazioni* di lire 250 ciascuna pel capitale di lire 500,000, fruttante l'interesse annuo netto del 5 %; ma dal 1° luglio 1899 le n. 1756 obbligazioni di detto prestito ancora in circolazione furono rimborsate alla pari e vennero emesse e consegnate a chi non volle il rimborso, altrettante *obbligazioni, emissione 1899,* di lire 250 ciascuna al frutto annuo del 4 % netto, pari a lire 10, pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio ed ammortizzabili mediante annua estrazione a sorte il 1° dicembre con rimborsi dal 1° gennaio successivo fino al 1° dicembre 1921, che è l'epoca della loro estinzione totale.

Tanto le azioni quanto le obbligazioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 4995.98; 1896 lire 6155.46; 1897 lire 7556.06; 1898 lire 9174.36; 1899 lire 10,680.82; 1900 lire 12,193.72; 1901 lire 13,931.95.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 8.75 a ciascuna azione; 1891 lire — ; 1892 lire 5229.39 di profitti portati a conto nuovo; 1893 lire 4.88 a ciascuna azione; 1894 lire 5; 1895 lire 5; 1896 lire 6; 1897 lire 6.50; 1898 lire 6.50; 1899 lire 7; 1900 lire 7.50.

424. Società del Tram Novi-Ovada e Ferrovia Basaluzzo-Frugarolo

Costituita nel 1881, ha *sede* in Novi Ligure. Lo *scopo* è l'esercizio delle linee suddette, la *durata* sessant'anni; il *capitale* primitivo di lire 1,300,000 fu ridotto, come è oggi, a lire 650,000 diviso in n. 6500 azioni al portatore interamente versate.

La società ha emesso anche un imprestito rappresentato da obbligazioni per lire 500,000, che al 31 dicembre 1899 erano state estinte per lire 123,000 e ne rimanevano in circolazione per lire 377,000.

Riserva: al 31 dicembre 1893 lire 52,000; 1894 e successivi lire 78,000.

Dividendi: Esercizio 1889 si chiuse in disavanzo; 1890 fu chiesta la moratoria; 1891 cessa la moratoria al 18 marzo; l'esercizio al 31 dicembre detto lire 333,413.36 di utili;

1892 lire 4 a ciascuna azione; 1893 lire 26,986.93 di utili non distribuiti; 1894 lire —; 1895 lire 3257.63 di perdita; 1896 lire 235.76 di utili; 1897 lire 464.32 di utili; 1898 lire 903.62 di utili; 1899 lire 1222.68 di utili.

425. Società per la Strada Ferrata centrale e le Tramvie del Canavese

Costituita nel 1883, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'esercizio della ferrovia Settimo Torinese-Rivarolo Canavese e del tram Torino-Leyni-Volpiano; la *durata* ottantadue anni; il *capitale* statutario lire 3,000,000, l'emesso e versato lire 2,400,000 diviso in n. 12,000 azioni al portatore di lire 200 ciascuna. Le azioni si ammortizzano mediante annua estrazione a sorte nel marzo e sono rimborsate con lire 250 ciascuna dal 1° ottobre successivo; ossia con un premio di lire 50.

Al 31 dicembre 1899 ne erano state ammortizzate pel capitale di lire 53,000; al 31 dicembre 1900 per lire 58,400 e sostituite da azioni di godimento.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 124,102.65; 1899 lire 134,852.63; 1900 lire 145,477.65.

Dividendi: Esercizio 1889 lire 12 a ciascuna azione di capitale e lire 2 a ciascuna azione di godimento; 1890 lire 12 e lire 2 rispettivamente; 1891 lire 12.75 e lire 2.75; 1892 lire 13.50 e lire 3.50; 1893 lire 14.50 e lire 4.50; 1894 lire 15 e lire 5; 1895 lire 15.50 e lire 5.50; 1896 lire 15.50 e lire 5.50; 1897 lire 16 e lire 6; 1898 lire 16 e lire 6; 1899 lire 16 e lire 6; 1900 lire 16 e lire 6.

426. Società delle guidovie centrali venete

Costituita nel 1884 dalla Società Veneta, allora, per imprese e costruzioni pubbliche di Padova, ha *sede* in Padova. Lo *scopo* fu la costruzione e l'esercizio, affidati alla Società Veneta, di una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza [1]; la *durata* cinquantatrè anni; il *capitale* lire 1,600,000 versate diviso in azioni al portatore di lire 100, 500, 2000 e 2500 ciascuna, che si estraggono nel dicembre e si rimborsano dal 2 gennaio suc-

---

[1] Vedi a pagina 382, n. 377, l'illustrazione della *Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane.*

cessivo colla consegna di altrettante azioni di godimento. La prima estrazione fu fatta il 1° dicembre 1890.

La società contrasse nel 1890 un prestito per lire 1,600,000 garantito dalla provincia di Padova. Le *obbligazioni* di detto prestito sono del valore di lire 100 e di lire 500, al frutto annuo del 5 % netto, pari a lire 5 e lire 25 rispettivamente, pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio. Si ammortizzano mediante due annue estrazioni a sorte il 1° giugno e 1° dicembre con rimborsi dal 1° luglio e 1° gennaio successivi fino all'estinzione integrale nel 1937.

Riserva: al 31 dicembre 1896 lire 17,201.55; 1897 lire 20,351.98; 1898 lire 25,892.52.

Dividendi: La società non ha distribuito fino ad oggi nessun dividendo alle azioni.

427. Società italiana per le ferrovie economiche e tramvie a vapore della provincia di Pisa

Costituita nel 1884, ebbe *sede* prima in Torino, poi dal 22 agosto 1898 in Pisa ed oggi in Roma. Lo *scopo* è l'esercizio delle tramvie Pisa-Pontedera; Navacchio-Calci; Pisa-Marina (Bocca d'Arno); la *durata* trentaquattro anni; il *capitale* primitivo di lire 1,500,000 diviso in n. 6000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate, fu nel 1898 ridotto a lire 1,200,000 rappresentato da n. 6000 azioni al portatore di lire 200 ciascuna versate.

Dividendi: Esercizio 1891 lire 42.87 di utili netti portati a nuovo; 1892 lire 37.77 di utili netti portati a nuovo; 1893 lire 581.40 di utili *idem;* 1894 lire —; 1895 lire 505.81 di utili *idem;* 1896 lire 635.40 di utili *idem;* 1897 lire 437.77 di utili *idem;* 1898 lire —; 1899 lire 31,802.65 di utili netti.

428. Società dei Tramvia in Padova

Costituita in Padova ha ivi la *sede.* Lo *scopo* è l' esercizio dei tramvia nella città di Padova; il *capitale* già di lire 360,000 diviso in n. 1440 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate fu ridotto per la restituzione fatta di $^{2}/_{10}$ eguali a lire 50 per ciascuna azione a lire 288,000 diviso in n. 1440 azioni al portatore di lire 200 ciascuna versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 4004.65; 1896, 97, 98, 99, 900 *idem.*

Dividendi: Esercizio 1890 lire 10 a ciascuna azione; 1891 lire 7.50; 1892 lire 8; 1893 lire 10; 1894 lire 10; 1895 lire 14; 1896 lire 12.50; 1897 lire 12.50; 1898 lire 12.50; 1899 lire 12.50; 1900 lire 10.

429. Società anonima delle tramvie occidentali della città e provincia di Torino

Costituita in Torino, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è l'esercizio delle indicate tramvie; la *durata* fino al 31 dicembre 1948; il *capitale* primitivo di lire 600,000 diviso in n. 2400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate, fu ridotto a lire 300,000 e le azioni a lire 125 ciascuna versate.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 1008.19

Dividendi: Esercizio 1890 lire 532.62 di utili netti; 1891 lire —; 1892 lire 362.89 di utili netti; 1893 lire 2234.30 di utili netti, compresi quelli degli esercizi precedenti, portati a nuovo; 1894 lire 1860.74 di utili netti portati a nuovo; 1895 lire 1917.43 di utili *idem;* 1896 lire 9276.08 di utili *idem;* 1897 lire —; 1898 lire 3804.48 di utili portati a nuovo.

430. Società anonima generale italiana di elettricità, sistema Edison

Costituita nel 1884, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è: 1° la produzione dell'energia elettrica e le sue applicazioni in generale; 2° l'impianto ed esercizio di ferrovie e tramvie a mezzo della elettricità, nonchè con altri mezzi in via sussidiaria; 3° la fabbricazione e vendita di macchine ed apparecchi relativi agli scopi della società. Però, oltre la illuminazione, il servizio tramviario della città di Milano, assunto dalla società mediante contratto col Comune, è ciò che principalmente caratterizza l'attività sociale.

In base a questo contratto il Comune di Milano si riserva la proprietà e manutenzione dei binari e il prodotto delle linee, delle quali la società ha assunto l'esercizio dietro rimborso delle relative spese sotto forma di una somma fissa per ogni carrozza-chilometro, oltre una partecipazione in ragione del 40 % sul prodotto netto da determinarsi. La società si obbligò di rimborsare al Comune

l'importo dei binari ora in opera sulle linee tramviarie della città e di garantire senza compenso un esercizio regolare.

Tale contratto condusse la società ad accordi colla vecchia *Società degli omnibus e tram di Milano;* per i quali quest' ultima si fuse colla Edison e si pose in liquidazione dal 1° gennaio 1896. La Edison riscattò le n. 3000 azioni di lire 500 ciascuna, formanti il capitale della società degli omnibus, al prezzo di lire 1900 ciascuna, riservando agli azionisti della vecchia società i diritti d' opzione per 3900 azioni di nuova emissione della Edison.

La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1926.

Il *capitale* primitivo era di lire 3,000,000 diviso in numero 12,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate; ma l' assemblea degli azionisti del 31 marzo 1888 lo elevò a lire 6,000,000 mediante emissione di altre 12,000 nuove azioni di lire 250 ciascuna. Con deliberazione dell' assemblea del 26 dicembre 1892 il capitale fu ridotto a lire 3,600,000 e le azioni da lire 250 a lire 150 ciascuna versate. Dipoi l' assemblea generale straordinaria degli azionisti del 29 dicembre 1895, onde porre in grado la società di dare esecuzione alle convenzioni stipulate col Comune di Milano e colla Società degli Omnibus, deliberò l' aumento del capitale colla emissione di n. 36,000 azioni al portatore di lire 150 ciascuna con un premio però di lire 100 e così al prezzo d' emissione di lire 250 ciascuna. Le lire 100 di premio passarono alla riserva per la somma totale di lire 3,600,000.

Gli ampliamenti successivi del programma sociale avendo prodotto un conseguente aumento del fabbisogno finanziario, l' assemblea straordinaria degli azionisti del dì 8 dicembre 1897 deliberò l' emissione di altre 30,000 azioni al portatore del valore nominale di lire 150 ciascuna al prezzo d' emissione di lire 290 ciascuna, portando il capitale, come è attualmente, a lire 13,500,000 interamente versate e diviso in n. 90,000 azioni al portatore di lire 150 ciascuna e passando il premio di lire 140 per ciascuna nuova azione al fondo di riserva.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva ordinaria: al 31 dicembre 1899 lire 3,170,270.50.

Dividendi: Esercizio 1885 lire 4 a ciascuna azione; 1886 lire 7; 1887 lire 10; 1888 lire 15; 1889 lire 15; 1890 lire

12.50; 1891 lire 6.25; 1892 lire 10; 1893 lire 15; 1894 lire 16; 1895 lire 18; 1896 lire 15; 1897 lire 9; 1898 lire 11; 1899 lire 16; 1900 lire 18.50.

431. Società per le ferrovie e tramvie dell' Emilia

Costituita nel 1886, ha *sede* in Bologna. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio nell'Emilia di ferrovie e tramvie e specialmente del tram a vapore Bologna-Bazzano-Vignola. La *durata* della società è di cinquanta anni; il *capitale* primitivo di lire 2,000,000 diviso in n. 8000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate, fu dall'assemblea degli azionisti del 27 giugno 1892 ridotto a lire 800,000 diviso in n. 8000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna. Le azioni sono ammortizzate in parte ogni anno con estrazione a sorte o mediante acquisto diretto se il loro prezzo corrente è inferiore alla pari.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 19,500.

Dividendi: Esercizio 1892 lire 5; 1893 lire 5; 1894 lire 5; 1895 lire 2.50; 1896 lire 2.50; 1897 lire 2.50; 1898 lire 2.50; 1899 lire 3; 1900 lire 3.

432. Società tramvie a vapore della provincia di Piacenza con sede in Roma

Costituita a Piacenza, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è l'esercizio della rete tramviaria della provincia di Piacenza, avuto in concessione dal R. Governo; il *capitale* lire 3,000,000 diviso in n. 3000 azioni *privilegiate* e n. 3000 *ordinarie* di lire 500 ciascuna interamente versate.

Riserva e *Fondo di reintegrazione capitale:* al 31 dicembre 1900 lire 351,778.12.

Dividendi: Esercizio 1900 rendite lire 50,618.86 tolte le spese d'esercizio; spese lire 24,712.94; benefizio netto lire 25,905.92.

433. Società del tramvia a cavalli in Udine

Costituita nel 1886, ha *sede* in Udine. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 130,000 diviso in n. 1300 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 5779.85; 1896 lire 7077.76; 1897 lire 8811.11; 1898 lire 10,365.44.

Dividendi: Esercizio 1892 lire 3 a ciascuna azione; 1893 lire 3; 1894 lire 2.50; 1895 lire 2.50; 1896 lire 3; 1897 lire 3; 1898 lire 3.50.

434. Tramvia a vapore Bologna-Bazzano-Vignola

Costituita nel 1886, ha la *sede* in Bologna. Lo *scopo* è l'esercizio della tramvia suddetta; la *durata* cinquant'anni; il *capitale* primitivo di lire 2,000,000, diviso in n. 8000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate, fu in data 27 giugno 1892 ridotto a lire 800,000 in n. 8000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna, che si ammortizzano mediante annua estrazione a sorte o mediante acquisto se il loro prezzo è inferiore alla pari.

Dividendi: Esercizio 1893 lire 37,820.95 di utili netti; 1894 lire 70,377.54 *idem;* 1895 lire —; 1896 lire 20,921.58 di utili; distribuite alle azioni lire 2.50 ciascuna; 1897 lire —; 1898 liro 2.50 a ciascuna azione.

435. Società anonima per le tramvie a vapore Bologna-Pieve di Cento e Bologna-Malalbergo

Costituita nel 1889, ha *sede* in Bologna. Lo *scopo* è l'esercizio delle tramvie indicate; la *durata* sessant'anni; il *capitale* lire 1,500,000 diviso in n. 6000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate.

Riserva straordinaria: al 31 dicembre 1899 lire 10,233.55.

Dividendi: Esercizio 1889 in parte e 1890 lire 11,167.62 di utili netti, per lire 10,000 assegnati a diminuzione importo materiale mobile; per lire 1167.62 posti a riserva straordinaria; 1891 lire 645.583 di utili posti a riserva straordinaria; 1892 lire 1366.93 di utili *idem;* 1893 lire 3430.09 di utili *idem;* 1894 lire 4083.34 di utili *idem;* 1895 lire 2713.89 di utili *idem;* 1896 lire 1238.28 di utili *idem;* 1897 lire 906.20 di utili *idem;* 1898 lire —; 1899 lire 1483.48 prelevate dalla riserva straordinaria per pareggiare le rendite colle spese.

436. Compagnia generale dei tramways a vapore piemontesi in Torino

Costituita in Torino, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è l'esercizio di tramways a vapore; il *capitale* lire 3,900,000 in numero 13,000 azioni al portatore di lire 300 ciascuna interamente versate; alcune delle quali *privilegiate* le altre *comuni*.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 15 a ciascuna azione privilegiata e lire 7.50 a ciascuna azione comune; 1899 lire 15 e lire 7.50 *idem;* 1900 lire *idem*.

437. Società anonima dei Tramways di Trapani

Costituita in Trapani, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è l'esercizio delle tramvie a Trapani; il *capitale* statutario ed emesso lire 120,000 il versato lire 72,000 diviso in n. 120 azioni del valore nominale di lire 1000 e versato lire 600 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1894 lire 4452.16; 1895 lire 5600.96; 1896 lire 6543.98; 1897 lire 8019.25; 1898 lire 8560; 1899 lire 9231.61; 1900 lire 9999.61.

Dividendi: Esercizio 1893 lire 14.75 a ciascuna azione; 1894 lire 38.60; 1895 lire 51.27; 1896 lire 44.50; 1897 lire 31.85; 1898 lire 28; 1899 lire 24.

438. Società anonima dei Tramways Vercellesi

Costituita nel 1889, ha *sede* in Vercelli. Lo *scopo* è l'esercizio del tram Vercelli-Trino e Vercelli-Gattinara, Vercelli-Biella ed eventualmente altri tram nella provincia di Novara; la *durata* cinquantanove anni; il *capitale* fino al settembre 1896 era di lire 1,500,000; ma l'assemblea degli azionisti tenuta in Bruxelles il 23 settembre 1896 lo elevò a lire 4,000,000 all'oggetto di acquistare la linea di tram a vapore Vercelli-Biella di cui era proprietaria la società biellese concessionaria. Le azioni sono n. 8,000 di lire 500 ciascuna al portatore, interamente versate.

La società emise anche un prestito mediante *obbligazioni* di lire 500 ciascuna al frutto del 4 $^1/_2$ per cento netto pari a lire 22.50 annue, pagabili in due rate uguali il 30 giugno e 31 dicembre e che si ammortizzano mediante annua estra-

zione a sorte il 29 dicembre con rimborsi dal 1° gennaio successivo, fino al 1937 che è l'anno della integrale estinzione.

Riserva: al 30 settembre 1898 lire 8449.89; 1899 lire 14,415.34; 1900 lire 21,663.16.

Dividendi: Esercizio 1° ottobre 1890 al 30 settembre 1891 lire 22.50 a ciascuna azione; 1891-92 lire 20; 1892-93 lire 38,295 di debito a saldo; 1893-94 lire 2.88 a ciascuna azione; 1894-95 lire 4.64; 1895-96 lire 25.03 di utile a saldo a riportare; 1896-97 lire 20; 1897-98 lire 14; 1898-99 lire 17.25.

439. Società anonima nazionale di tramways e ferrovie

Costituita nel 1892, ebbe la *sede* prima in Milano, poi in Roma. Lo *scopo* fu da prima la costruzione e l'esercizio di alcune linee di tramways nella provincia di Parma e l'acquisto e l'esercizio di ferrovie e tramvie appartenenti ad altri; di poi, quando nel 1899 la società si ricostituì sulle basi dell'antica concessionaria delle tramvie: Parma-Langhirano; Parma-Traversetolo; Parma-Busseto per Sovagna; Parma-Busseto per San Secondo e Sovagna-Borgo San Donnino, allora lo scopo sociale fu ampliato estendendosi in generale all'esercizio di strade ferrate e tramvie a vapore ed elettriche ed alle operazioni finanziarie relative a queste imprese, nonchè alla costruzione di nuove linee e allo sconto delle sovvenzioni. La *durata* della società è di sessant'anni.

Il *capitale* primitivo era di lire 2,000,000 diviso in numero 8000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate. L'assemblea degli azionisti dell'8 gennaio 1898 lo elevò a lire 3,000,000, col tramutamento di n. 4000 obbligazioni in circolazione di lire 500 ciascuna al saggio del 4 1/2 % annuo, in n. 4000 nuove azioni di lire 250 ciascuna *privilegiate* col diritto di prelevare a loro vantaggio il 5 % sugli utili; ma la successiva assemblea del 20 luglio 1899 ridusse il capitale da lire 3,000,000 a sole lire 300,000, rappresentate da n. 1200 azioni di lire 250 ciascuna; e la ditta Manzi e C. di Roma accettò di cambiare tutte le sue 4000 azioni privilegiate col corrispondente numero di azioni ordinarie che le doveva spettare

in seguito alla detta limitazione del capitale. Inoltre fu deliberato il trasporto della sede sociale da Milano a Roma e la reintegrazione e l'aumento del capitale a lire 5,000,000, come è attualmente; mediante creazione di n. 18,800 nuove azioni *ordinarie* di lire 250 ciascuna versate, che, unite alle altre già ridotte in n. 1200, danno la somma di numero 20,000 azioni ordinarie al portatore di lire 250 versate, in cui oggi si divide il capitale sociale.

Il capitale può essere elevato fino a lire 10,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Fondo di reintegrazione del capitale: al 30 giugno 1900 lire 28,479.50.

Dividendi: Esercizio 1892 al 31 marzo 1893 lire 5825.13 di utili netti; 1° aprile 1893 al 31 marzo 1894 lire 15,811.73 di utili netti mandati a diminuzione spese d'impianto; 1894 al 31 dicembre lire 1118.94 di utili netti; 1895 lire 47,538.16 di perdita; 1896 lire 128,210.03 di perdita, compresa quella dell'esercizio precedente; 1897 lire 182,025.62 di perdita *idem;* 1898 lire 239,360.88 di perdita *idem;* 1899 al 30 giugno lire 284,362 di perdita *idem;* 1° luglio 1899-30 giugno 1900 lire 7.50 a ciascuna azione.

440. Società anonima della tramvia di Massa

Costituita nel 1893, ha *sede* in Massa. Lo *scopo* è l'esercizio della tramvia di Massa e l'esecuzione di quelle imprese industriali che possano aver relazione colla stessa tramvia; la *durata* sessant'anni; il *capitale* primitivo era di lire 1,000,000 versato e diviso in azioni di lire 500 ciascuna distinte in due serie: di 1000 azioni *privilegiate* la prima e di 1000 ordinarie la seconda. L'assemblea degli azionisti del 30 marzo 1896 ridusse il capitale a lire 572,000 diviso pure in due serie di azioni di lire 440 ciascuna: la prima di n. 1000 azioni privilegiate, la seconda di n. 300 azioni ordinarie. L'assemblea del 31 marzo 1900 soppresse la 2ª serie delle azioni, riducendo il capitale a lire 440,000. Ma siccome neanche questa somma rappresentava il vero valore della tramvia, fu deliberata la riduzione del capitale a lire 300,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 300 ciascuna interamente versate.

Dividendi: La società, tranne nel primo esercizio che distribuì lire 18 a ciascuna azione privilegiata, non ha mai dato alcun dividendo.

441. Società della tramvia Mestre-San Giuliano

Costituita nel 1894, ebbe *sede* prima in Mestre, poi a Venezia. Lo *scopo* è l'esercizio del tram indicato; il *capitale* lire 150,000 diviso in n. 600 azioni di lire 250 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 5029.79; 1896 lire 5330.89; 1897 lire 6812.37; 1898 lire 8293.85; 1899 lire 9775.33.

Dividendi: Esercizio 1893 lire 17.50 a ciascuna azione; 1894 lire 17.50; 1895 lire 20; 1896 lire 20; 1897 lire 20; 1898 lire 20; 1899 lire 20; 1900 lire 20.

442. Società dei tramways orientali di Genova

Costituita nel 1894, ha *sede* in Zurigo e *rappresentanza* in Genova. Lo *scopo* è l'esecuzione della concessione fatta dal municipio di Genova con atto 2 agosto 1890 ed impiantare ed esercitare linee tramviarie e di omnibus nella città e comuni vicini e di fare operazioni congeneri in Genova e altrove; la *durata* è di novant'anni; il *capitale* lire 2,800,000 diviso in n. 11,200 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 1810.52; 1899 lire 5284.04.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 18,403.77 di utili netti; 1896 lire 3176.25 di perdita; 1897 lire —; 1898 lire 34,399.97 di utili netti; 1899 lire 65,996.90 di utili netti.

443. Società anonima
Ferrovie e Tramvie elettriche Varesine

Costituita nel 1894, ha *sede* in Varese. Lo *scopo* è l'impianto e l'esercizio di tramvie che partendo dal piazzale esterno della stazione delle Ferrovie Nord-Milano si spingono nella regione montana del territorio varesino e specialmente della linea ferroviaria Varese-Luino. La *durata* della società è di settanta anni; il *capitale* già di lire 400,000 fu dall'assemblea degli azionisti del 24 gennaio 1897 elevato a lire 1,100,000 e in base a decreto della Corte d'appello di Milano 2 luglio 1900 a lire 1,200,000 all'oggetto di costruire la tramvia elettrica Varese-Ghirla-Luino.

Il detto capitale è diviso in n. 12,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore, versate a mano a mano che procedono i lavori.

Nel 1899 la società emise n. 1600 obbligazioni di lire 250 ciascuna per lire 400,000 e l'assemblea degli azionisti del 25 marzo 1900 ne autorizzò l'emissione di altre 1600 di lire 250 ciascuna per lire 400,000; al frutto, come le prime, del 4 $^{1}/_{2}$ per cento netto, pari a lire 11.25 annue pagabili in due rate uguali il 1° gennaio e 1° luglio.

Le obbligazioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Riserva: al 31 dicembre 1897 lire 1200; 1898 lire 6455.33; 1899 lire *idem.*

Dividendi: Esercizio 1896 lire 1.50 a ciascuna azione; 1897 lire 2.50; 1898 lire —; 1899 lire —.

444. **Società anonima per la costruzione ed esercizio del tramway a vapore Pinerolo-Perosa Argentina.**

Costituita nel 1895, ha *sede* in Pinerolo. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 375,000 diviso in numero 3750 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 4 a ciascuna azione.

445. **Società anonima della Guidovia Camuna in Lovere**

Costituita nel 1895, ha *sede* in Lovere. Lo *scopo* è l'esercizio di detta guidovia; il *capitale* lire 500,000 diviso in n. 5000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore e interamente versate; con facoltà nel Consiglio d'amministrazione di elevarlo fino a lire 700,000. Al 31 dicembre 1900 erano già state sottoscritte n. 6322 azioni per lire 632,200 sulle quali erano da pagarsi lire 213,160 per decimi non ancora versati.

Dividendi: Esercizio 1895 al 31 dicembre 1896 lire — ; 1897 lire —; 1898 lire —; 1899 lire —; 1900 lire —.

446. **Società della guidovia a vapore Iseo-Rovato Stazione e Chiari Stazione**

Costituita nel 1895, ha *sede* in Iseo. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio di una guidovia a vapore sistema ridotto per trasporto passeggieri e merci da Iseo, Rovato stazione e Chiari stazione e viceversa, con diramazione Coccaglio-Palazzolo; la *durata* è cinquanta anni; il *capitale* lire 274,800 diviso in n. 2748 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 92.40; 1901 lire 509.75.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 616 di utili; 1896 lire 478.88 di perdita; 1897 lire 1928.46 di ulteriore perdita; 1898 lire 1544.79 di ulteriore perdita; 1899 lire 309.36 di ulteriore perdita; 1900 lire 1182.47 di utile applicato ad ammortamento delle precedenti perdite.

447. **Unione italiana tramways elettrici**

Costituita nel 1897, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'acquisto, la vendita, la costruzione e l'esercizio di linee di tramways e omnibus in Genova e in qualunque altra città o provincia; nonchè le imprese affini; la *durata* novanta anni; il *capitale* lire 3,000,000 diviso in n. 6000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 368,508.38 di utili.

448. **Società anonima delle tramvie astigiane**

Costituita nel 1897, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'acquisto e l'esercizio delle tramvie a vapore da Asti a Canale per San Damiano e da Asti a Cortanze per Montechiaro; nonchè la costruzione e l'esercizio della tramvia Asti-Montemagno; la costruzione e l'esercizio di altre tramvie e l'affitto ad altre società dell'esercizio delle tramvie proprie. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1957; il *capitale* lire 300,000 diviso in n. 300 azioni di lire 1000 ciascuna versate.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 5758.17 di utili netti.

449. Società anonima delle tramvie ferraresi a vapore

Costituita in Milano, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 1,200,000, di cui lire 720,000 versate; diviso in n. 4800 azioni al portatore di lire 250 ciascuna di cui lire 150 versate.

450. Società chiavarese per la costruzione, acquisto ed esercizio di tramvie e ferrovie economiche complementari.

Costituita nel 1898, ha *sede* in Chiavari. Lo *scopo* è la costruzione, l'acquisto ed esercizio di tramvie e ferrovie economiche complementari e specialmente la costruzione ed esercizio della tramvia da Cicagna a Chiavari e Lavagna ed altre linee per conto proprio e di terzi. La *durata* della società è di cinquanta anni; il *capitale* lire 800,000 diviso in n. 3400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate.

451. Società delle tramvie e ferrovie elettriche di Roma

Costituita il 29 novembre 1899 per iniziativa della *Compagnie d'Electricité Thomson-Houston de la Mediterranée*, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è l'acquisto e l'impianto ed esercizio in Italia di ferrovie e tramvie a trazione animale, a vapore o ad elettricità con qualsiasi sistema. Accessoriamente può assumere sotto qualsiasi forma l'industria delle vetture automobili. In base al suo programma, la società si propone la costruzione di una rete urbana in Roma di cui in parte ebbe già la concessione colle deliberazioni municipali 28 giugno, 4 luglio 1900 e di una estesa rete extra urbana. Essa accettò il 16 luglio 1901 il capitolato d'oneri redatto dalla amministrazione provinciale di Roma, per la costruzione ed esercizio della Rete tramviaria elettrica pei Castelli romani, che comprende i percorsi: Roma-Frascati, Roma-Grottaferrata-Genzano per Marino, Castelgandolfo, Albano ed Ariccia. Un tronco speciale collegherà Frascati a Grottaferrata e a tutti gli altri Castelli, ed una funicu-

lare farà capo a Rocca di Papa. Finalmente la società ha in progetto la linea Roma (porta S. Paolo)-Ostia mare per la quale ha chiesto al Governo il sussidio chilometrico, a norma di legge. La *durata* della società è di cinquanta anni, ma potrà essere abbreviata o prorogata con deliberazione dell'assemblea dei soci; il *capitale* è di lire 1,500,000 diviso in n. 6000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna fino ad oggi versate per $^{3}/_{10}$ e potrà essere aumentato fino a lire 12,000,000 mediante emissioni in una o più volte di ulteriori serie.

A norma dell'art. 38 dello statuto sociale il reparto degli utili annui netti si fa come segue: 5 $^{0}/_{0}$ alla riserva; una somma bastevole a distribuire agli azionisti un dividendo del 5 $^{0}/_{0}$; il sopravanzo si ripartisce così: il 10 $^{0}/_{0}$ al Consiglio d'amministrazione; il 3 $^{0}/_{0}$ a disposizione del Consiglio suddetto pel personale della società; il 2 $^{0}/_{0}$ alla Cassa di previdenza del personale; l'85 $^{0}/_{0}$ a disposizione dell'assemblea generale degli azionisti su proposte concrete del Consiglio d'amministrazione.

452. Società per le tramvie elettriche di Terni

Costituita nel 1899, ha *sede* in Roma, Via del Pozzetto, 148, p. 3. Lo *scopo* è l'impianto e l'esercizio d'una tramvia elettrica da Terni per la valle del Nera; nonchè di altre imprese elettriche, specialmente nel comune di Terni e sue adiacenze; la *durata* sessanta anni; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate col 1° luglio 1901.

453. Società della tramvia Bergamo-Scanzo-Trescore-Sarnico

Costituita il 29 marzo 1900, ha *sede* in Bergamo. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio della linea da Bergamo per Gorle, Scanzo e Trescore a Sarnico; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

454. Società tramvia e luce elettrica di Carrara

Costituita nel 1901, ha *sede* in Carrara. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio di una tramvia elettrica fra la città di Carrara e la Marina di Carrara, nonchè la produzione

di energia elettrica per distribuirla al Comune di Carrara e all' industria e della luce elettrica per i privati; il *capitale* lire 200,000 diviso in n. 200 azioni di lire 1000 ciascuna.

455. Società romana di tramways-omnibus

Costituita nel 1884, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è l' esercizio di trams e omnibus ed altre imprese ed industrie affini in Roma e provincia, nonchè la produzione e utilizzazione dell' energia elettrica cogli impianti e le istallazioni relative; la *durata* quarantanove anni.

Il *capitale* primitivo era di lire 5,000,000 diviso in numero 20,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate; ma con deliberazione 3 maggio 1890 fu ridotto a lire 2,500,000 e le azioni di lire 250 a lire 125 ciascuna. Allo scopo di fondersi coll' altra *Società italiana dei trams, omnibus e trasporti* esercente pure in Roma, l' assemblea generale straordinaria degli azionisti del 30 ottobre 1890 elevò il capitale a lire 4,000,000, mediante emissione di n. 12,000 nuove azioni al portatore di lire 125 ciascuna; delle quali, parte dovevano servire al riscatto delle linee e al pagamento del materiale alla società italiana dei trams, omnibus e trasporti. L' assemblea straordinaria degli azionisti del 25 febbraio 1894 deliberò di aumentare il capitale ancora di lire 1,000,000 colla emissione di n. 8000 azioni al portatore di lire 125 ciascuna, onde supplire alla spesa di costruzione delle linee concesse alla società dal comune di Roma colla convenzione 22 dicembre 1892.

L' assemblea degli azionisti del 30 marzo 1898 svalutò il capitale per lire 1,500,000, riducendolo a lire 3,500,000 rappresentato da n. 20,000 azioni al portatore di lire 175 ciascuna versate e contemporaneamente approvò l' emissione di 12,000 nuove azioni al portatore di lire 175 ciascuna da offrirsi al pubblico a lire 325 ciascuna. Così il capitale fu elevato a lire 5,600,000, diviso in n. 32,000 azioni al portatore di lire 175 ciascuna versate e la società incassò lire 1,800,000 pel premio stabilito sul prezzo d' emissione delle azioni, portando la riserva al massimo cioè al quinto del capitale (riserva lire 1,120,000) e svalutando pel resto i propri stabilimenti.

Finalmente l' assemblea degli azionisti del 16 febbraio 1901 all' oggetto di consolidare il debito della società elevò

il capitale da lire 5,600,000 a lire 7,000,000, come è attualmente, colla emissione di altre n. 8000 nuove azioni al portatore di lire 175 ciascuna offerte in opzione ai vecchi azionisti in ragione di una nuova ogni quattro vecchie al prezzo d'emissione di lire 300 ciascuna versate non più tardi del 14 maggio 1901 e destinando il relativo premio incassato nella somma di lire 1,000,000 a completare in rapporto al nuovo aumento di capitale, la riserva ordinaria di lire 1,120,000 elevandola a lire 1,400,000 e il di più a costituire una riserva straordinaria.

A norma dell'art. 25 dello statuto sociale gli utili netti risultanti dal bilancio annuale, depurati dalle spese, tasse, ammortamento, assegni a fondi per reintegrazione totale o parziale del capitale ed oneri di qualsiasi specie sono ripartiti così: 85 % agli azionisti; 5 % al fondo di riserva; 5 % al Consiglio d'amministrazione; 5 % a favore del personale o di casse di previdenza o per compensi e indennità diverse.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Roma.

L'esercizio 1900 dette lire 3,692,063.47 di rendite, comprese lire 3,408.13 saldo a nuovo sull'esercizio 1899 e lire 2,574,333.87 di spese, perciò un utile netto di lire 1,117,729.60 (l'esercizio 1899 aveva dato lire 2,984,055.04 di rendite). L'utile fu così erogato: agli azionisti per azioni 32,000 lire 22 a ciascuna azione fanno lire 704,000; al Consiglio d'amministrazione il 5 % pari a lire 39,111.10; al personale 5 % pari a lire 39,111.10. Dal residuo di lire 335,507.40, furono prelevate lire 70,000 per accantonamento che dovrà farsi nella stessa misura ogni anno e che è destinato cogli interessi del relativo impiego in titoli di Stato, a formare nei venti anni residuali delle concessioni, un fondo capitale liquido di lire 2,200,000 per ricostituire il capitale impiegato nell'azienda; la somma rimanente di lire 265,507.40 restò a favore degli esercizi futuri.

Riserva ordinaria: al 31 dicembre 1895 lire 88,832.29; 1896 lire 108,832.29; 1897 lire 130,008.54; 1898 lire 1,120,000; 1899 lire *idem;* 1900 lire *idem;* 1901 lire 1,400,000.

Riserva straordinaria per eventuali reintegrazioni di capitale: al 31 dicembre 1901 lire 720,000.

Dividendi: Esercizio 1886 lire 10.10 a ciascuna azione;

1887 lire —; 1888 lire 16; 1889 lire 14,669.90 di perdita; 1890 lire 20,016.33 di perdita; 1891 lire 91,185 di utili portati a conto nuovo; 1792 lire 7.50 a ciascuna azione; 1893 lire 8; 1894 lire 8.50; 1895 lire 8.50; 1896 lire 9; 1897 lire 9; 1898 lire 22; 1899 lire 22; 1900 lire 22.

456. **Società sicula tramways-omnibus in Palermo**

Costituita nel 1887, ha *sede* in Palermo. Lo *scopo* è l'esercizio di tramvai e omnibus in Palermo; la *durata* cinquantanove anni; il *capitale* prima di lire 2,500,000 di cui lire 2,200,000 versate; diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 250 di cui lire 220 versate, fu ridotto per deliberazione dell'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 30 marzo 1895 a lire 1,000,000, diviso in n. 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate, che si ammortizzano mediante annua estrazione a sorte con rimborsi alla pari e consegna di altrettante azioni di godimento.

Al 31 dicembre 1900 erano state rimborsate n. 110 azioni pel capitale di lire 27,500 e consegnate altrettante azioni di godimento.

Riserva: al 31 dicembre 1896 lire 2674.91; 1897 lire 983.42; 1898 lire 1471.69.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 50,964.64 di perdita compresa quella degli esercizi precedenti; 1891 lire 118,543.30 di perdita *idem;* 1892 lire 122,992.47 di perdita *idem;* 1893 lire 235,076.59 di perdita *idem* e comprese svalutazioni dal conto debitori; 1894 lire —; 1895 lire 11.25 a ciascuna azione; 1896 lire 12.50; 1897 lire 12.50; 1898 lire 12,358.20 di utili portati a conto nuovo; 1899 lire 21.962.17 di utili.

457. **Società anonima omnibus e vetture pubbliche**

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è di esercitare su strade comuni colla trazione animale e automobile e in qualsiasi luogo l'industria dei trasporti; la *durata* è di quindici anni, fino al 31 dicembre 1914; il *capitale* lire 1,080,000 diviso in n. 10,800 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate, può essere elevato a lire 1,500,000

diviso in n. 15,000 azioni per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, come fu stabilito dall'assemblea degli azionisti del 24 marzo 1901 per fronteggiare il costante e progressivo sviluppo dell'azienda sociale.

In base all'art. 38 dello statuto, gli utili netti risultanti dal bilancio, fatto un prelevamento del 10 $^0/_0$ pel fondo di riserva, finchè abbia raggiunto la metà del capitale sociale, sono distribuiti come segue: l'87 $^0/_0$ agli azionisti; il 6 $^0/_0$ al Consiglio d'amministrazione; il 5 $^0/_0$ al direttore od a chi ne fa le veci; il 2 $^0/_0$ a disposizione del Consiglio per il miglior uso a favore del buon andamento della società.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 lire 6 a ciascuna azione; 1900 lire 6 a ciascuna azione.

458. Società di trasporti generali

Costituita nel 1899, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* sono le imprese di trasporti di merci sia marittime che terrestri e fluviali, i noleggi, le rappresentanze marittime e ferroviarie e l'assicurazioni per conto terzi da coprirsi presso accreditate compagnie d'assicurazioni. La *durata* della società è di venticinque anni; il *capitale* primitivo di lire 200,000 diviso in n. 800 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate, fu dall'assemblea generale degli azionisti del 28 marzo 1901 ridotto a lire 100,000 diviso in n. 800 azioni di lire 125 ciascuna.

In base all'art. 27 dello statuto, gli utili netti della società si dividono come segue: 10 $^0/_0$ per i primi cinque anni dalla fondazione della società ai signori Antonio Caligo e E.; il 10 $^0/_0$ al Consigliere delegato o al direttore; il 25 $^0/_0$ al fondo di riserva fino alla reintegrazione del capitale; il 45 $^0/_0$ agli azionisti; il 10 $^0/_0$ al Consiglio d'amministrazione. La quota a favore dei promotori, trascorso il quinquennio, andrà in aumento del fondo di riserva finchè abbia raggiunto la reintegrazione del capitale; quindi sarà ridotta al 10 $^0/_0$ fino a concorrenza del quinto del capitale.

B.

L' INDUSTRIA DEI TRASPORTI PER ACQUA

459. Società veneta di navigazione a vapore lagunare

Costituita nel 1871, ha *sede* in Venezia. Lo *scopo* è l' esercizio della navigazione da Venezia a Lido e viceversa e per le linee e tronchi fluviali in comunicazione colle lagune. Esercita specialmente le linee: Venezia-Portegrandi-Caposile-Cavazuccherina; Chioggia-Cavarzere; Venezia-Chioggia; Venezia-Burano-Torcello e viceversa. La *durata* della società è di sessantasette anni; il *capitale* lire 1,500,000 diviso in n. 15,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Venezia.

Riserva: al 31 ottobre 1893 lire 67,920.78; 1894 lire 79,743.48; 1895 lire 92,798.48; 1896 lire 110,243.48; 1897 lire 124,338.48; 1898 lire 141,533.48; 1899 lire 150,908.48; 1900 lire 164,033.48.

Dividendi: Esercizio 1° novembre 1888 al 31 ottobre 1889 lire 8 a ciascuna azione; 1889-90 lire 8; 1890-91 lire 8; 1891-92 lire 5; 1892-93 lire 4.50; 1893-94 lire 5; 1894-95 lire 8; 1895-96 lire 6; 1896-97 lire 7; 1897-98 lire 6; 1898-99 lire 7; 1899-900 lire 6.

460. Società anonima per la navigazione sul lago di Como *Lariana*

Costituita nel 1875, ha *sede* in Como. Lo *scopo* è l' esercizio della navigazione nel Lago di Como, per mezzo delle linee: Como-Colico; Como-Lecco; Lecco-Colico e viceversa; la *durata* di vent' anni fu prorogata di altri venti; il *capitale* già di lire 2,500,000 fu dall' assemblea degli azionisti del 28 marzo 1893 ridotto a lire 2,250,000 e le azioni al portatore di lire 500 versate a lire 450 ciascuna; deliberando il relativo rimborso di lire 50. L' assemblea del 28 marzo 1896 ridusse ancora il capitale a lire 2,000,000, come è attualmente, diviso in n. 5000 azioni al portatore di

lire 400 ciascuna versate, rimborsando un secondo decimo di lire 50 per ciascuna azione.

Riserva: al 31 dicembre 1891 lire 217,086.47; 1892 lire 241,161.18; 1893 lire 111,911.57 essendo stato deprezzato il materiale riducendo la riserva; 1894 lire 81,134.81; 1895 lire 43,603.79; 1896 lire 39,011.19; 1897 lire 58,278.09; 1898 lire 77,544.99; 1899 lire 92,909.86; 1900 lire 113,293.16.

Dividendi: Esercizio 1886 lire 25 a ciascuna azione; 1887 lire 30; 1888 lire 30; 1889 lire 32.20; 1890 lire 32.50; 1891 lire 32.50; 1892 lire 32.50; 1893 lire 30; 1894 lire 30; 1895 lire 27; 1896 lire 25; 1897 lire 26; 1898 lire 24; 1899 lire 27.50; 1900 lire 29.50.

461. Società anonima di navigazione a vapore *Puglia*

Costituita nel 1876, ha *sede* in Bari. Lo *scopo* è l'esercizio della navigazione commerciale e postale, specialmente nell'Adriatico con viaggi circolari liberi e sovvenzionati fra Brindisi e Fiume; tra Venezia, Trieste, Zara, Ancona, Tremiti, Bari, Brindisi e Taranto, ecc., in base anche alle convenzioni marittime col R. Governo approvate colla legge 22 aprile 1893 n. 195 e successive modificazioni, percipendo, oltre a circa quattro milioni e mezzo di noli annui, lire 457,000 di sussidio governativo annuo. Due volte alla settimana si fa anche il viaggio da Brindisi per Antivari, toccando Vallona, Durazzo (Scutari) e San Giovanni di Medua e da San Giovanni di Medua ad Oboti risalendo la Bojana ed ogni settimana il viaggio da Bari al Pireo (Grecia) e alle coste dell'Albania. La *durata* della società era di vent'anni, ma fu prorogata di altrettanti; il *capitale* già di lire 1,000,000 diviso in n. 1000 azioni di lire 1000 ciascuna versate fu dall'assemblea degli azionisti del marzo 1899 raddoppiato senza nuovi versamenti, cosicchè oggi ascende a lire 2,000,000 diviso in n. 2000 azioni di lire 1000 ciascuna versate.

La Flotta della società è oggi di n. 20 piroscafi, con un *fondo di deperimento* di lire 3,000,000.

L'esercizio 1900 si chiuse con un utile netto di lire 516,884.54.

Riserva: al 31 dicembre 1894 lire 536,808.96; 1895 lire 783,016.55; 1896 lire 824,305.76; 1897 lire 980,708.91

1898 lire 1,028,729.41; 1899 lire 1,339,320.23; 1900 lire 1,500,000.

Dividendi: Esercizio 1883 lire 25 a ciascuna azione; 1884 lire 26; 1885 lire 25.70; 1886 lire 100; 1887 lire 110; 1888 lire 140; 1889 lire 76; 1890 lire 70; 1891 lire 66; 1892 lire 80; 1893 lire 60; 1894 lire 60; 1895 lire 62; 1896 lire 50; 1897 lire 100; 1898 lire 100; 1899 lire 70; 1900 lire 60.

462. Società di navigazione a vapore sul lago d'Iseo

Costituita in Lovere, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è l'esercizio della navigazione nel Lago d'Iseo per mezzo delle linee: Lovere-Iseo; Iseo-Sarnico e viceversa; il *capitale* lire 200,000 diviso in n. 500 azioni di lire 400 ciascuna versate.

Dividendi: Esercizio 1893 lire 5331.23 di perdita compresa quella degli esercizi precedenti; 1894 lire 4105.18 di perdita *idem;* 1895 lire 6996.43 di perdita *idem;* 1896 lire 4729.64 di perdita *idem;* 1897 lire 67,028.91 di perdita *idem;* 1898 lire 80,191.80 di perdita *idem;* 1899 lire 106,381.95 di perdita *idem.*

463. Società navigazione e ferrovie pel Lago di Lugano

Costituita in Lugano, ebbe *sede* prima in Lugano e rappresentanza in Como, oggi ha sede in Como e rappresentanza in Lugano. Lo *scopo* è l'esercizio della navigazione nel Lago di Lugano; il *capitale* lire 500,000 diviso in numero 1000 azioni di lire 500 ciascuna versate.

Dividendi: Esercizio 1896 lire 28,875.11 di perdita; 1897 lire 30,405.04 di perdita; 1898 lire 26,211.70 di perdita; 1899 lire 43,582.20 di perdita.

464. Società di navigazione generale italiana (Società riunite Florio e Rubattino)

Costituita con atto 4 settembre 1881, nacque dalla fusione delle due compagnie di navigazione: la siciliana I. e V. Florio e C. e la genovese R. Rubattino e C. ambedue esercenti l'industria dei trasporti e facenti anche il servizio postale

governativo e perciò sussidiate dal Governo. La *sede* della società è in *Roma;* lo *scopo* è l'industria dei servizi di navigazione commerciale e postale, esercitata in base alle convenzioni marittime col Governo d'Italia, approvate colla legge 22 aprile 1893, n. 195 e relativi allegati per la *durata* di quindici anni ed alle successive modificazioni ed aggiunte; mediante linee di collegamento con la Sardegna, Corsica, Sicilia, Tripolitania, Tunisia, Malta, Egitto, Grecia (Pireo), Candia, il Levante, il Mar Rosso, le Indie, e, ultimamente la Cina; per le quali riceve dallo Stato una sovvenzione annua. Eseguisce poi anche altri viaggi liberi, cioè non sovvenzionati, specialmente fra l'Italia e l'America per il trasporto di emigranti; il tutto con una flotta al 30 giugno 1900 di novantasei piroscafi del valore di circa lire 29,000,000.

Il *capitale* della società era una volta, secondo lo statuto, di lire 100,000,000; l'emesso e il versato di lire 55,000,000 diviso in n. 110,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna; ma l'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 22 gennaio 1896 ridusse, come è attualmente, il capitale statutario da 100 a 60,000,000; il capitale emesso e versato da 55 a 33,000,000 e le azioni da 500 a 300 lire ciascuna.

L'esercizio 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900 si chiuse con lire 44,911,907.79 di rendite e lire 41,379,267.79 di spese ed un utile netto di lire 3,532,640.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alle Borse di Roma, Firenze, Genova, Torino e Milano.

Riserva per le assicurazioni contro i rischi del mare: al 30 giugno 1893-94-95-96-97 lire 4,000,000; 1898 lire 4,055,101.96; 1899 lire 4,396,742.26; 1900 lire 5,054,279.57.

Riserve sociali: al 30 giugno 1896 lire 260,587.60; 1897 lire 393,309.10; 1898 lire 527,877.49; 1899 lire 656,289.35; 1900 lire 790,389.09; 1901 lire 1,023,500.29.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1883 al 30 giugno 1884 lire 21 a ciascuna azione; 1884-85 lire 20.50; 1885-86 lire 20; 1886-87 lire 16.50; 1887-88 lire 27.50; 1888-89 lire 27.50; 1889-90 lire 25; 1890-91 lire 20; 1891-92 lire 22.50; 1892-93 lire 22.50; 1893-94 lire 12.50; 1894-95 lire 10; 1895-96 lire 22.50; 1896-97 lire 22.50; 1897-98 lire 22.50; 1898-99 lire 23; 1899-900 lire 30.

465. Società napoletana di navigazione a vapore

Costituita nel 1882, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* è l'industria dei servizi di navigazione, assunti in base alle convenzioni marittime col Regio Governo approvate colla legge 22 aprile 1893, n. 195 ed annessi allegati ed alle successive modificazioni, e che riguardano i golfi di Napoli e Gaeta compresi nelle linee: Napoli-Casamicciola con approdo a Procida ed Ischia; Napoli-Capri approdando agli scali della penisola sorrentina; Napoli-Ponza con scalo a Procida, Ischia, Forio, Santo Stefano e Ventotene. Le prime sono giornaliere; l'ultima si eseguisce due volte la settimana. La *durata* della società è di quarantacinque anni; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 2000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 32.50 a ciascuna azione; 1891 lire 32.50; 1892 lire 32.50; 1893 lire 25; 1894 lire —; 1895 lire 15,130.18 a saldo utili; 1896 lire 15.

466. Società di navigazione italiana - *La Veloce*

Costituita nel 1888, ha *sede* in Genova, Piazza Nunziata n. 18. Lo *scopo* è la navigazione mercantile e il trasporto marittimo in qualunque mare e per qualunque destinazione; la *durata* trent'anni; il *capitale* già di lire 13,000,000, oggi per deliberazione dell'assemblea degli azionisti del 15 febbraio 1897, è di lire 18,000,000, diviso in n. 36,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate; delle quali n. 18,001 ordinarie; n. 3333 pure ordinarie, ma in titoli di lire 1500 ciascuno, comprendenti perciò n. 3 azioni da lire 500; e n. 8000 sono di *preferenza* per il capitale e per il dividendo del 5 $^0/_0$ annuo. Il capitale può essere aumentato fino a lire 60,000,000 per deliberazione dell'assemblea.

Dividendi: Esercizio 1889 lire 25 a ciascuna azione; 1890 lire —; 1891 lire 25; 1892 lire 25; 1893 lire 25 a ciascuna azione di preferenza; 1894 lire 118,995.45 di perdita; 1895 lire 30 a ciascuna azione; 1896 lire 37.50; 1897 lire 672,331.52 di perdita; 1898 lire 1,348,624.61 di ulteriore perdita; 1899 lire 188,782.71 di ulteriore perdita; 1900 lire 112,286.67 di ulteriore perdita.

467. Società siciliana di navigazione a vapore in Messina

Costituita nel 1888, ha *sede* in Messina. Lo *scopo* è l'industria dei servizi marittimi, assunti in base alle convenzioni col Regio Governo approvate colla legge 22 aprile 1893, n. 195 ed annessi allegati ed alle successive modificazioni e che riguardano le linee: Milazzo-Lipari-Salina (giornaliera); Messina-Lipari-Stromboli (ogni settimana); Messina-Lipari-Stromboli (ogni due settimane) e Messina-Lipari-Alicudi (ogni due settimane). Il *capitale* è di lire 500,000, di cui lire 300,000 versate; diviso in n. 1000 azioni di lire 500 nominali ciascuna e di lire 300 versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 5029.79; 1896 lire 5330.89; 1897 lire 6812.37; 1898 lire 8293.85; 1899 lire 9775.33.

Dividendi: Esercizio 1893 lire 17.50 a ciascuna azione; 1894 lire 17.50; 1895 lire 20; 1896 lire 20; 1897 lire 20; 1898 lire 20; 1899 lire 20.

468. Impresa di navigazione sul Lago Maggiore

Costituita in Milano, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è l'esercizio della navigazione nel Lago Maggiore per mezzo delle linee: Arona-Stresa-Pallanza-Intra-Laveno-Luino-Cannobbio-Locarno e viceversa. Il *capitale* è di lire 1,500,000 diviso in n. 3000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

La società ha emesse n. 30 obbligazioni di lire 5000 ciascuna per il capitale di lire 150,000.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1892 lire 16,802.94; 1893 lire 22,859.54; 1894 lire 29,617.80; 1895 lire 36,749.88; 1896 lire 44,760.96; 1897 lire 54,470.18; 1898 lire 60,579.40; 1899 lire 69,816.95; 1900 lire 76,989.30; 1901 lire 84,461.65.

Riserva disponibile: al 31 dicembre 1900 lire 20,820.88.

Dividendi: Esercizio 1889 lire 25 a ciascuna azione; 1890 lire 25; 1891 lire 27.50; 1892 lire 25; 1893 lire 35; 1894 lire 35; 1895 lire 40; 1896 lire 44; 1897 lire 50; 1898 lire 35; 1899 lire 48; 1900 lire 40.

469. *Agrumaria Etnea* Società anonima di navigazione a vapore in Catania

Costituita nel 1890, ha *sede* in Catania. Lo *scopo* fu da prima lo sviluppo e il commercio degli agrumi; ma l'assemblea degli azionisti del dì 11 giugno 1899 cambiò lo scopo principale della società nella industria della navigazione a vapore. La *durata* della società che era di dieci anni, fu prorogata fino al 31 dicembre 1910. Il *capitale* già di lire 100,000 interamente versate, diviso in n. 1000 azioni nominative di lire 100 ciascuna, fu dall'assemblea 11 giugno 1899 elevato a lire 1,000,000 di cui per lire 300,000 emesso e versato e diviso in n. 3000 nuove azioni di lire 100 ciascuna, che l'assemblea del 30 agosto 1900 cambiò da nominative al portatore. Queste 3000 nuove azioni formano la 1ª serie; le altre serie saranno emesse quando il Consiglio d'amministrazione lo crederà opportuno. Annullate le n. 1000 vecchie azioni; ciascun socio per ognuna di esse ne ricevè tre nuove, interamente liberate, essendo stato capitalizzato in tal circostanza anche il fondo di riserva e accreditato al socio unitamente al valore delle azioni.

Riserva: al 30 giugno 1893 lire 73,059.07; 1894 lire 72,959.07; 1895 lire 83,774.75; 1896 lire 103,774.75; 1897 lire 122,382.65; 1898 lire 131,636; 1899 lire 156,423.39; questo fondo fu capitalizzato e accreditato al socio unitamente al valore delle azioni; 1900 lire 42,159.51.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 lire 11.33 a ciascuna azione; 1891-92 lire 15; 1892-93 lire 19.38; 1893-94 lire 9.53; 1894-95 lire 15; 1895-96 lire 19; 1896-97 lire 10.62; 1897-98 lire 18.39; 1898-99 lire 69,725.35 di utili da ripartirsi; 1899-900 lire 14 a ciascuna azione.

470. Società ligure-brasiliana di navigazione

Costituita nel 1894 col nome di *Società di navigazione ligure-romana* cambiò il titolo per deliberazione dell'assemblea degli azionisti del 29 dicembre 1897. La *sede* della società è in Genova; la *durata* è di venti anni; lo *scopo* è l'acquisto, la rivendita e l'esercizio di bastimenti a vapore per la navigazione; il *capitale* iniziale di lire 650,000 interamente versate e diviso in n. 1300 azioni al portatore di lire 500 ciascuna, fu dall'assemblea sopraccennata ele-

vato a lire 2,500,000 diviso in n. 5000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate.

Riserva: al 31 dicembre 1896 lire 23,453.33; 1897 lire 35,681.75; 1898 lire 112,109.22.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 25 a ciascuna azione; 1896 lire 35.20; 1897 lire 26.50; 1898 lire 788,292.30 di perdita.

471. Impresa di navigazione sul Lago di Garda

Costituita nel 1896, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è di esercitare la navigazione a vapore sul Lago di Garda fra Riva, Gargnano, Maderno Toscolano, Salò, Peschiera e Desenzano, in base alla concessione approvata colla legge n. 125, 5 marzo 1893 ed assumere o interessarsi in qualunque altra impresa di navigazione fluviale o lacuale, ed in linee ferroviarie in diramazione colle navigazioni da essa esercitate ed interessarsi in altre industrie che abbiano attinenza collo sviluppo commerciale del Lago di Garda. La *durata* della società è di ventidue anni; il *capitale* lire 750,000 diviso in n. 1500 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1896 lire 2581.54; 1897 lire 5701.34; 1898 lire 2218.93; 1899 lire 11,865.44; 1900 lire 15,677.19; 1901 lire 19,488.94.

Dividendi: Esercizio 1896 lire 25 a ciascuna azione; 1897 lire 35; 1898 lire 30; 1899 lire 25; 1900 lire 32.50.

472. Nuova agrumaria sicula in Palermo

Costituita nel 1896, ha *sede* in Palermo. Lo *scopo* è di ottenere la possibile riduzione nei noli per la esportazione di agrumi con vapori adatti; la *durata* di cinque anni fu prorogata; il *capitale* lire 64,000 diviso in n. 256 azioni nominative di lire 250 ciascuna versate.

Riserva: al 30 settembre 1900 lire 17,483.23.

Dividendi: Esercizio 1° ottobre 1897 al 30 settembre 1898 lire 2736.77 di perdita; 1898-99 lire 5429.82 di utile netto.

473. Società commerciale italiana di navigazione in Genova

Costituita nel 1897, ha *sede* in Genova Lo *scopo* è l'esercizio del commercio marittimo sotto qualunque forma e di quanto altro allo stesso ha pertinenza. Il *capitale* iniziale

fu di lire 2,000,000 diviso in n. 2000 azioni di lire 1000 ciascuna interamente versate; l'assemblea degli azionisti del 19 marzo 1898 elevò il capitale a lire 6,000,000 colla emissione di altre 4000 nuove azioni di lire 1000 ciascuna tutte versate.

Dividendi: Esercizio 1897 lire —; 1898 lire —; 1899 lire 54,324.83 di utili netti. In questo esercizio affondò il piroscafo *Minerva* della società.

474. Società meridionale di trasporti marittimi in Napoli

Costituita nel 1898, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio di piroscafi da trasporto per qualsiasi direzione; la *durata* è di trenta anni; il *capitale* lire 10,000,000, di cui al 30 settembre 1900 erano stati versati $^{6}/_{10}$ pari a lire 6,000,000 e al 31 ottobre 1901 $^{8}/_{10}$ pari a lire 8,000,000; le azioni sono al portatore in n. 40,000 e di lire 250 nominali ciascuna.

Dividendi: Esercizio 1898 al 31 dicembre 1899 lire 12,310.09 di utile netto.

475. Società veneziana di navigazione a vapore

Costituita nel 1899, ha *sede* in Venezia. Lo *scopo* è l'industria dei trasporti marittimi; la *durata* trenta anni; il *capitale* statutario lire 2,500,000, l'emesso e il versato lire 1,500,000 diviso in n. 3000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 187,547.31 di utili di cui l'80 $^{0}/_{0}$ agli azionisti, in ragione di lire 50 a ciascuna azione.

476. *Italia*
Società anonima di navigazione a vapore

Costituita nel 1899, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è la navigazione e i trasporti marittimi e tutte le operazioni che vi si riferiscono; la *durata* trenta anni; il *capitale* lire 5,000,000 diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1899 al 31 dicembre 1900 lire 118,161.35 di utili netti portati a conto nuovo.

477. Società anonima di navigazione a vapore *Caricatori riuniti* in Brindisi

Costituita il 7 ottobre 1900, ha *sede* in Brindisi. Lo *scopo* è la navigazione per qualsiasi destinazione, principalmente il cabotaggio per le coste italiane e Nord-Europa e provvedere a tutto ciò che occorra per conseguire lo scopo sociale. Le navi della società saranno assicurate. La *durata* della società è di quindici anni; il *capitale* lire 700,000 diviso in n. 700 azioni nominative di lire 1000 ciascuna, con facoltà nel Consiglio d'amministrazione di accettare sottoscrizioni fino a raggiungere lire 1,000,000. Durante il 1900 furono versati $^5/_{10}$ del capitale, il sesto decimo fu versato col 30 ottobre 1901 e gli ultimi quattro lo saranno durante il 1902.

Gli utili netti dell'esercizio che si chiude al 31 dicembre d'ogni anno si ripartiscono così: il 30 % alla riserva; 5 % al Consiglio d'amministrazione; 2 % ai sindaci; 10 % al fondo pensioni per gli impiegati; il 63 % meno 10 % dividendo agli azionisti.

478. Società anonima *Navigazione fluviale* in Venezia

Costituita il 20 dicembre 1900, ha *sede* in Venezia. Lo *scopo* sono i trasporti fluviali in Italia; la *durata* trenta anni dal 1° gennaio 1901; il *capitale* lire 1,000,000 diviso in n. 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna; potrà essere aumentato fino a lire 5,000,000 con deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti. Il bilancio sociale chiude ogni 31 dicembre e gli utili netti sono ripartiti a norma dell'art. 35 dello statuto: 5 % alla riserva; 5 % al Consiglio d'amministrazione; 2 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione per gli impiegati meritevoli e opere di beneficenza e utilità; 88 % agli azionisti. Per i primi cinque anni sarà prelevato il 10 % dagli utili a favore del socio ing. Alessandro Moschini, promotore.

479. Società italiana di navigazione a vela in Napoli

Costituita l'8 maggio 1901 ha *sede* in Napoli, Via Santa Brigida, 63. Lo *scopo* è la costruzione, l'acquisto, la ven-

dita e l' esercizio dei bastimenti a vela e le altre operazioni congeneri; la *durata* venti anni; il *capitale* lire 200,000 diviso in n. 200 azioni al portatore di lire 1000 ciascuna.

L' esercizio sociale comincia col 1° luglio e termina il 30 giugno dell' anno successivo.

Gli utili netti si ripartiscono come segue, a norma dell' art. 35 dello statuto: 30 °/₀ al fondo di riserva; 5 °/₀ agli amministratori; 75 °/₀ agli azionisti.

480. Nuova società di navigazione del golfo di Napoli

Costituita nel 1901, ha *sede* in Napoli. Successe alla cessata società Manzi che già faceva il servizio del golfo di Napoli. Lo *scopo* è identico; cioè l' esercizio della navigazione nel golfo di Napoli, incominciato dal 1° settembre 1901, sotto la direzione stessa del Manzi; mentre l' ammiraglio Corsi è presidente del Consiglio d' amministrazione della società. Il *capitale* è di lire 1,000,000 versate.

C.

L' INDUSTRIA DEI TELEFONI

481. Società generale italiana di telefoni ed applicazioni elettriche

Costituita nel 1881, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è l' esercizio dell' industria telefonica in Italia; la *durata* cinquanta anni.

Il *capitale* statutario nominale, già di lire 5,000,000, può, in base agli statuti sociali, essere accresciuto fino a lire 10,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione. Fino al 1895 il capitale sottoscritto e versato fu di lire 4,112,000 diviso in n. 41,120 azioni comuni al portatore di lire 100 ciascuna. L' assemblea degli azionisti del 30 marzo 1895 deliberò l' emissione di n. 4280 azioni *privilegiate* pel capitale di lire 428,000 allo scopo di acquistare n. 3440 azioni della *Società telefonica per l' Italia centrale,* già costituita dal 1884 con sede in Firenze e che, posta in liquidazione, si fuse colla Società generale italiana.

La successiva assemblea del 29 marzo 1896 deliberò l'emissione e collocamento alla pari di altre n. 8321 azioni *privilegiate* pel capitale di lire 832,210 all' oggetto di acquistare le azioni della *Società telefonica ligure,* già costituita dal 1881 con sede in Genova e che, posta in liquidazione, anch' essa si fuse colla Società generale italiana. Allo scopo poi di assorbire anche la *Società romana di telefoni e di elettricità*, già costituita dal 1885 con sede in Roma e che per deliberazione dell' assemblea degli azionisti del 3 agosto 1897 erasi posta in liquidazione, e che col bilancio finale di liquidazione dette lire 101.05 per ciascuna azione di lire 100; il Consiglio d' amministrazione della Società generale italiana del 31 agosto 1897 elevò il capitale a lire 6,203,800 colla emissione di altre n. 8317 azioni pure *privilegiate* pel capitale di lire 831,700.

Finalmente l' assemblea degli azionisti del 25 febbraio 1898 autorizzò il Consiglio d' amministrazione a procedere all' acquisto di n. 6000 azioni *ordinarie* della società al prezzo non superiore di lire 70 ciascuna deliberando la riduzione del primitivo capitale sociale della somma corrispondente al valore nominale del numero delle azioni acquistate; e il Consiglio, in esecuzione a questo deliberato, stabilì nella sua seduta del 27 aprile 1898 di ridurre, come è attualmente, il capitale di lire 6,203,800 a lire 5,609,100, stante l' acquisto di n. 5947 azioni ordinarie: cosicchè il detto capitale è oggi rappresentato da n. 20,918 azioni di preferenza o *privilegiate* e da n. 35,173 azioni ordinarie o *comuni*; tutte di lire 100 versate.

La società ha in circolazione anche delle *obbligazioni* emesse nel 1893 pel capitale di lire 1,425,902.50 e deliberate fino a lire 2,000,000 dall' assemblea degli azionisti del 29 dicembre 1892.

Riserva: al 31 dicembre 1894 lire 43,646.21; 1895 lire 45,161.98; 1896 lire 57,162.25; 1897 lire 65,435.84; 1898 lire 72,846.39; 1899 lire 88,173.84; 1900 lire 95,556.46.

Dividendi: Esercizio 1887 lire 181,521.69 di perdita; 1888 lire 164,852.24 di perdita; 1889 lire —; 1890 lire 33,778.61 di perdita; 1891 lire 41,999.86 di perdita; 1892 lire 35,837.42 di perdita; 1893 lire 60,329.67 di perdita complessiva; 1894 lire 14,612.03 di residuale perdita; 1895 lire 6 a ciascuna azione privilegiata; 1896 lire 6 *idem;* 1897 lire 6 *idem;* 1898 lire 6 *idem;* 1899 lire 6 *idem;* 1900 lire 6 *idem.*

482. **Società anonima padovana per il telefono ed altre applicazioni dell'elettricità**

Costituita nel 1884, ha *sede* in Padova. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* trentasei anni; il *capitale* lire 100,000 diviso in n. 400 azioni di lire 250 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 10,778.04.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 12.50 a ciascuna azione liberata; 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900 lire *idem.*

483. **Società telefonica bresciana in Brescia**

Costituita nel 1885, ha *sede* in Brescia. Lo *scopo* è l'esercizio del telefono in Brescia e comuni limitrofi; la *durata* trentadue anni; il *capitale* lire 100,000 diviso in n. 500 azioni di lire 200 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 6775.24.

Dividendi: Esercizio 1892 lire 10 a ciascuna azione; 1893 lire 9; 1894 lire 10; 1895 lire 11.30; 1896 lire 13; 1897 lire 13; 1898 lire 9; 1899 lire 10.

484. **Società telefonica per l'Alta Italia in Milano**

Costituita nel 1889, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio della industria dei telefoni; il *capitale* già di lire 1,800,000 diviso in n. 12,000 azioni al portatore di lire 150 ciascuna interamente versate, fu elevato dall'assemblea degli azionisti del 31 marzo 1898 a lire 3,000,000 mediante emissione di n. 8000 nuove azioni al portatore di lire 150 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 71,085.67.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 176,630.55 di utili; 1896 lire 205,289.99 *idem;* 1897 lire 216,575.54 *idem;* 1898 lire 14 a ciascuna azione; 1899 lire 7.50; 1900 lire 2870.72 di utili portati a nuovo.

485. **Unione telefonica lombarda**

Costituita il 5 gennaio 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio della telefonia e industrie affini, sia direttamente, sia in partecipazione od in qualsiasi altro modo; la *durata* è fino al 31 dicembre 1930; il *capitale* lire 350,000 diviso in n. 3500 azioni di lire 100 ciascuna.

486. Società telefoni Italia centrale

Costituita il 22 marzo 1900, ha *sede* in Firenze, Via dei Vecchietti, 7. Lo *scopo* è l'impianto ed esercizio di imprese di corrispondenza telefonica con o senza fili; nonchè imprese di pubblici servizi telefonici per concessioni fatte dal Governo, da provincie, da comuni, da altre pubbliche amministrazioni e da privati; costruzione di apparecchi elettrici anche per conto dei terzi.

Attualmente esercita il servizio telefonico fra le città di Firenze-Pistoia-Prato-Empoli-Siena-Livorno-Pisa-Viareggio-Lucca-Bagni di Montecatini-Poggibonsi-Colle Val d'Elsa-Castelfiorentino-San Miniato-Figline-Montevarchi-San Giovanni Val d'Arno-Arezzo ed, essendo pendenti le trattative, è in progetto la costruzione e l'esercizio della linea telefonica Firenze-Roma.

Ogni comunicazione telefonica interurbana ha la durata di tre minuti e la tariffa per distanze fino a 40 chilometri è di lire 0.50, maggiori di 40 chilometri fino a 80 chilometri lire 0.75, maggiori di 80 chilometri lire 1.

La *durata* della società è di ventisette anni. Il *capitale* iniziale fu di lire 300,000, diviso in n. 300 azioni nominative di lire 1000 ciascuna interamente versate; però alla fine del 1900 fu elevato, a norma dello statuto sociale, e per deliberazione del Consiglio di amministrazione, a lire 500,000 divise in 500 azioni da lire 1000, le quali azioni con deliberazione dell'assemblea del 31 marzo 1901 furono tramutate per il corrispondente valore in n. 5000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

A norma dell'art. 19 dello statuto sociale gli utili netti, prelevato il 5 % per la riserva legale, si ripartiscono così: 5 % al promotore marchese Torrigiani per i primi cinque anni; 10 % al Consiglio d'amministrazione; il residuo è distribuito agli azionisti in proporzione del numero delle azioni da ciascuno posseduto, ma in modo che il riparto non superi il 6 % sul capitale nominale delle azioni. Qualora il residuo fosse superiore al 6 % sul capitale la eccedenza è ripartita così: 10 % ad una seconda riserva; 5 % al Consigliere delegato; 10 % a disposizione del Consiglio pel personale della società; 75 % agli azionisti oltre il 6 % di cui sopra.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900; non fu distribuito alcun dividendo.

D.

L' INDUSTRIA DELLE ASSICURAZIONI

487. **Società anonima di assicurazioni diverse in Napoli**

Costituita il 2 aprile 1824, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo,* per lo statuto sociale integrato coi posteriori decreti del 5 marzo 1855 e 18 marzo 1877 e modificato dall' assemblea generale straordinaria degli azionisti del 20 agosto 1900, è l' esercizio del credito ed oltre agli affari di assicurazione sulle cose e sulla vita può compiere operazioni bancarie di ogni specie, non escluse quelle sopra merci, e assumere rappresentanza di altri istituti di credito e di compagnie di assicurazioni. La *durata* della società è di cinquant' anni dal 1900; il *capitale* statutario è di lire 2,125,000, l' emesso e il versato di lire 1,487,500, diviso in n. 7000 azioni di lire 212.50 ciascuna.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Napoli.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 196,875; 1896 lire 210,875; 1897 lire 223,125; 1898 lire 237,125; 1899 lire 251,125; 1900 lire 267,865; 1901 lire 284,605.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 20 a ciascuna azione; 1896 lire 14; 1897 lire 15; 1898 lire 14; 1899 lire 20; 1900 lire 20.

488. **Compagnia d'assicurazione di Milano**

Costituita il 14 luglio del 1825, ha *sede* in Milano, Via Lauro, 7. Lo *scopo* è l' esercizio dell' assicurazione tanto nel ramo vita, quanto nel ramo incendi; la *durata* novantuno anni.

La compagnia aveva fino al 1° gennaio 1893 per il *Ramo vita* un *capitale* statutario nominale di lire 3,120,000; lo emesso e versato era di lire 555,360 diviso in n. 400 azioni nominative del valore nominale di lire 7800 ciascuna, sulle quali era stato versato $^1/_5$, cioè lire 1560, per azione. Pel *Ramo incendi* aveva un *capitale* nominale di lire 2,080,000, di cui emesse e versate lire 370,240 in n. 400 azioni nominative del valore nominale di lire 5200 ciascuna e sulle quali era stato versato $^1/_5$, ossia lire 1400 per ciascuna.

L'assemblea degli azionisti del 26 giugno 1892 deliberò un nuovo statuto da andare in vigore dal 1° gennaio 1893, abrogando lo statuto originario e gli annessi appendice e regolamento, nonchè il successivo statuto del 2 giugno 1885. Secondo il nuovo statuto, il capitale statutario ed emesso fu stabilito: pel *Ramo vita* in lire 3,120,000, il versato lire 624,000 diviso in n. 800 azioni di lire 3900 nominali e di lire 780 versate per ciascuna: pel *Ramo incendi* il capitale statutario ed emesso in lire 2,080,000, il versato lire 416,000 diviso in n. 800 azioni di lire 2600 nominali e di lire 520 versate per ciascuna.

Le azioni formanti il capitale dei due rami sono *nominative* e non potranno cambiarsi in azioni al portatore se non dopo essere interamente liberate. Nello stesso possessore intestato dovranno, a norma dello statuto sociale, essere sempre accoppiate una azione del ramo incendi con una azione del ramo vita; delle quali non si potranno possedere in numero maggiore di venti per ciascun ramo o sezione.

Il fondo di riserva statutario per le due sezioni incendio e vita, rimase *fissato* nella somma risultante dal bilancio al 31 dicembre 1891, con facoltà nel Consiglio d' amministrazione di destinare tutta o parte della quota, che sarebbe dovuta al fondo di riserva, alla formazione di un fondo di previdenza da far fronte specialmente alle oscillazioni dei valori costituenti il patrimonio sociale, o alla deficenza degli utili negli anni meno fortunati.

Il saldo utili dell' esercizio e redditi patrimoniali del 1900 fu pel *Ramo vita* di lire 117,280.31, pel *Ramo incendi* di lire 468,855.41 e così in totale di lire 586,135.72.

RAMO VITA: *Riserva statutaria* fissa lire 1,175,258.10; 1899 lire 35,757.76.

Riserva straordinaria, ossia avanzo indiviso a tutto l' anno 1898 lire 30,013.48.

Conto sopravvenienze e oscillazioni valori patrimoniali al 31 dicembre 1900 lire 158,316.29.

Fondo previdenza degli impiegati: al 31 dicembre 1900 lire 5744.28.

Dividendi: Esercizio 1889 lire 230 a ciascuna azione; 1890 lire 570; 1891 lire 380; 1892 lire 467; 1893 lire 220; 1894 lire 205; 1895 lire 150; 1896 lire 115; 1897 lire 165; 1898 lire 165; 1899 lire 400; 1900 lire 150.

RAMO INCENDI: *Riserva statutaria* fissa lire 2,360,000.

Riserva straordinaria, ossia avanzo indiviso a tutto l'anno 1898 lire 852,750.44; 1899 lire 856,216.16.

Conto sopravvenienze e oscillazioni valori patrimoniali al 31 dicembre 1900 lire 72,597.75.

Fondo previdenza degli impiegati: al 31 dicembre 1900 lire 96,641.99.

Dividendi: Esercizio 1889 lire 1170 a ciascuna azione; 1890 lire 680; 1891 lire 1075; 1892 lire 986; 1893 lire 530; 1894 lire 635; 1895 lire 600; 1896 lire 635; 1897 lire 435; 1898 lire 435; 1899 lire 200; 1900 lire 600.

Ramo vita-incendi: *Dividendi alle azioni binate:* Esercizio 1894 lire 840 a ciascuna azione; 1895 lire 750; 1896 lire 750; 1897 lire 600; 1898 lire 600; 1899 lire 600; 1900 lire 750.

489. Assicurazioni generali di Trieste e Venezia

Costituita la società nel 1831, ha *sede* in Trieste ed in Venezia. Lo *scopo* è l'assicurazione contro i danni dell'incendio, fulmine, esplosioni e dei trasporti marittimi; assicurazioni marittime e fluviali, sulla vita dell'uomo, pei danni del furto con scasso; assicurazioni per la rottura dei cristalli e le sicurtà ipotecarie. Il *capitale* statutario ed emesso è di lire 11,812,500, il versato lire 3,543,750 diviso in n. 5000 azioni del valore nominale di lire 2625, di cui lire 708.75 versate su ciascuna.

Riserva statutaria ed altre varie: al 31 dicembre 1897 lire 12,832,249.12; 1898 lire 13,839,867.71; 1899 lire 15,953,611.20.

Dividendi: Esercizio 1885 lire 310 a ciascuna azione; 1886 lire 300; 1887 lire 265; 1888 lire 255; 1889 lire 265; 1890 lire 300; 1891 lire 300; 1892 lire 300; 1893 lire 300; 1894 lire 300; 1895 lire 340; 1896 lire 360; 1897 lire 360; 1898 lire 360; 1899 lire 360; 1900 lire 360 in oro che, al cambio corrispondente, sono pari a lire 379.44.

490. Compagnia anonima di assicurazione contro i danni d'incendio e rischi accessori a premio fisso.

Costituita nel 1833, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* fu stabilita fino al 31 marzo 1893 e prorogata per cinquanta anni dall'assemblea generale

degli azionisti del 20 febbraio 1883; il *capitale* statutario ed emesso è di lire 1,500,000, il versato di lire 1,125,000 diviso in n. 3000 azioni nominative e indivisibili del valore nominale di lire 500 e versate lire 375 ciascuna.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1891 lire 719,825.75; 1892 lire 746,816.15; 1893 lire 773,494.51; 1894 lire 833,201.75; 1895 lire 874,828.19; 1896 lire 943,902.68; 1897 lire 1,010,996.32; 1898 lire 1,049,230.70; 1899 lire 1,086,995.72; 1900 lire 1,120,788.55; 1901 lire 1,158,556.15.

Riserva speciale per svalutazione stabili, titoli e valori: al 31 dicembre 1900 lire 100,000.

Dividendi: Esercizio 1882 lire 75 a ciascuna azione; 1883 lire 75; 1884 lire 70; 1885 lire 25; 1886 lire 65; 1887 lire 55; 1888 lire 65; 1889 lire 25; 1890 lire 30; 1891 lire 35; 1892 lire 35; 1893 lire 35; 1894 lire 45; 1895 lire 55; 1896 lire 55; 1897 lire 50; 1898 lire 50; 1899 lire 45; 1900 lire 50.

491. Riunione Adriatica di sicurtà (Compagnia di assicurazioni) Società anonima per azioni.

Costituita nel 1838, ha *sede* in Trieste ed *agenzie* in Roma, Milano, Venezia. Lo *scopo* è l'esercizio nell'interno ed all'estero delle assicurazioni sulla vita dell'uomo, contro i danni degli incendi, grandine, furto, rottura di cristalli e per i trasporti; il *capitale* statutario ed emesso fu definitivamente fissato dal Congresso generale ordinario dei soci 3 maggio 1900 a Trieste, in lire 10,000,000; il versato in lire 4,000,000 diviso in n. 4000 azioni del valore nominale di lire 2500 ciascuna di cui lire 1000 versate; azioni che sono rappresentate da certificati interinali intestati al portatore.

Riserva statutaria accumulata con quote d'utili: al 31 dicembre 1890 lire 2,819,014.95; 1891 lire 2,895,176; 1892 lire 2,960,000; 1893 lire 3,037,406.80; 1894 lire 3,080,000; 1895 lire 3,103,981.22; 1896 lire 3,183,986.49; 1897 lire 3,268,562.07; 1898 lire 3,352,610.55.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 125 a ciascuna azione; 1891 lire 150; 1892 lire 150; 1893 lire 155; 1894 lire 155; 1895 lire 175; 1896 lire 187.50; 1897 lire 187.50; 1898 lire 187.50; 1899 lire 187.50; 1900 lire 200.

492. *La Reale*
Compagnia italiana d'assicurazioni sulla vita

Costituita nel 1862, ha *sede* in Milano, Via Monte Napoleone, 22. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* novantanove anni; il *capitale* statutario è di lire 10,000,000, l'emesso lire 6,250,000, il versato lire 625,000, diviso in n. 1250 azioni *nominative* di lire 5000 nominali, di cui lire 500 versate su ciascuna azione.

La produzione di questa Compagnia è in continuo aumento: Nel 1898 fu di circa lire 9,500,000; nel 1899 lire 10,603,000; nel 1900 lire 11,632,522 con un incasso complessivo di premi per lire 3,442,672.22.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1895 lire 207,372.38; 1896 lire 217,818.81; 1897 lire 227,863.45; 1898 lire 237,640.23; 1899 lire 247,684.83; 1900 lire 258,399.15; 1901 lire 268,979.50.

Dividendi: Esercizio 1886 lire 50 a ciascuna azione; 1887 lire 65.50; 1888 lire 65; 1889 lire 64.50; 1890 lire 65; 1891 lire 66; 1892 lire 65; 1893 lire 62.75; 1894 lire 65; 1895 lire 64; 1896 lire 62.50; 1897 lire 81.50; 1898 lire 82.50; 1899 lire 65; 1900 lire 39.50.

493. *L'Italia* Società d'assicurazioni marittime fluviali e terrestri in Genova

Costituita nel 1872, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è di assicurare corpi di velieri e di vapori e merci viaggianti per mare, fiumi, laghi, canali o per terra (ferrovia, carro, vettura, slitta, ecc.). Assicura inoltre titoli pubblici, valori industriali, cartelle fondiarie, tagliandi, biglietti di banca, metalli e pietre preziose, spedite a mezzo di amministrazioni postali, ferroviarie o di società postali di navigazione in lettere raccomandate, oppure con parziale dichiarazione di valore all'amministrazione incaricata del trasporto. La *durata* della società è di sessanta anni; fino, cioè, al 2 maggio 1932; il *capitale* statutario ed emesso è di lire 8,000,000, il versato di lire 1,600,000, diviso in n. 4000 azioni di lire 2000 nominali ciascuna, delle quali lire 400 versate.

Riserva statutaria fissa, accumulata con quote di utili, lire 2,000,000.

Dividendi: Esercizio 1888 lire 100 a ciascuna azione; 1889 lire 100; 1890 lire 120; 1891 lire 120; 1892 lire 120; 1893 lire 120; 1894 lire 120; 1895 lire 120; 1896 lire 80; 1897 lire 80; 1898 lire 80; 1899 lire 80; 1900 lire 64.

494. *La Fondiaria*
Compagnia d'assicurazioni incendi

Costituita ed autorizzata con Regio Decreto 6 aprile 1879 n. MMCLIX, serie 2ª, ha *sede* in Firenze, Piazza Vittorio Emanuele, 6, palazzo Levi. Lo *scopo* è: 1° di assicurare e riassicurare contro l'incendio tutte le proprietà mobiliari e immobiliari che il fuoco può distruggere o danneggiare; 2° di assicurare e riassicurare anche i danni risultanti dagli effetti del fulmine, scoppio del gas, degli apparecchi a vapore; 3° di assicurare e riassicurare contro i rischi dipendenti dalle locazioni e in genere contro ogni responsabilità in cui si possa incorrere per causa d'incendio e di esplosione; 4° di garantire le perdite che possano risultare da sospensione di lavori o da privazione di reddito per causa d'incendio; 5° di fare ogni operazione che abbia inerenza alle assicurazioni mobiliari o immobiliari e specialmente assicurare contro rischi d'incendio e di esplosione le merci trasportate per ferrovia, bastimenti, messaggerie, carriaggi, ecc.; 6° di sostituirsi od interessarsi nei rischi e profitti di qualunque polizza, contratto e impegno di qualunque società d'assicurazioni contro l'incendio. Le operazioni si estendono a tutto il Regno ed anche all'estero. La *durata* della società è di sessant'anni dalla data del Regio Decreto d'autorizzazione; il *capitale* è di lire 8,000,000 diviso in n. 80,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate. Le azioni al portatore possono convertirsi in *nominative.*

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alle Borse di Firenze, Genova e Parigi.

Il reparto degli utili netti annui è fatto in base all'articolo 58 dello statuto sociale così: il 5 % alla riserva (oggi è omai completa avendo raggiunto 1/5 del capitale e il prelevamento non ha luogo); una somma sufficiente per distribuire agli azionisti il 5 % sul capitale versato; l'eccedenza è ripartita così: 10 % al Consiglio d'amministrazione; 75 % agli azionisti; 15 % al fondo sociale

previdenza destinato a far fronte ai ribassi dei fondi pubblici, al deprezzamento degli immobili della società ed a qualsiasi altra perdita straordinaria e a completare il dividendo minimo del 5 %₀ sul capitale versato. L'assegno a questo fondo cesserà quando sarà arrivato alla somma di un milione di lire ed allora anche i frutti di questo fondo andranno a profitto del bilancio. Sugli utili dell'esercizio potranno essere create per deliberazione dell'assemblea generale ordinaria e su proposta del Consiglio d'amministrazione, delle riserve speciali e supplementari.

La *produzione* dell'anno 1900 ascese a lire 4,035,447.74 di premi al netto di tassa, sostituzioni ed annullazioni. Il totale dei premi da esigere negli anni avvenire per assicurazioni in corso alla fine del 1900 ammontano (al netto della tassa governativa e delle provvigioni scontate) per il lavoro italiano a lire 16,352,638.58 per il lavoro estero a lire 1,240,000; in totale lire 17,592,638.58.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1901 lire 731,649.78; 1892 lire 857,094.55; 1893 lire 913,091.48; 1894 lire 985,799.98; 1895 lire 1,085,799.98; 1896 lire 1,190,586.03; 1897 lire 1,340,793.43; 1898 lire 1,462,581.57 che, per deliberazione dell'assemblea degli azionisti del 10 maggio 1898, venne elevata a lire 1,600,000 con prelevazione dal fondo di previdenza disponibile di lire 137,418.43 per completare così il fondo di riserva statutaria, rimasto perciò *fisso* in lire 1,600,000 per tutti i successivi bilanci. D'altra parte fu da quell'epoca costituita un'altra

Riserva speciale di previdenza: al 31 dicembre 1898 lire 112,581.57; 1899 lire 170,572.78; 1900 lire 195,254.12.

Riserva speciale per completamento dividendi: al 31 dicembre 1900 lire 67,756.28.

Riserva per crediti di dubbia esigibilità: al 31 dicembre 1900 lire 30,000.

Dividendi: Esercizio 1880 lire 5 a ciascuna azione; 1881 lire 5; 1882 lire 4; 1883 lire 4; 1884 lire 5; 1885 lire 5; 1886 lire 5; 1887 lire 4; 1888 lire 5; 1889 lire 6; 1890 lire 120,453.83 di utili netti, per lire 23,271.94 passati a riserva, pel resto di lire 97,181.89 portati a conto nuovo; 1891 lire 5; 1892 lire 4; 1893 lire 4; 1894 lire 4; 1895 lire 5; 1896 lire 6; 1897 lire 6; 1898 lire 6; 1899 lire 6; 1900 lire 6,50.

495. *La Fondiaria*
Compagnia d'assicurazioni sulla vita

Costituita ed autorizzata con Regio Decreto 10 marzo 1880 n. MMDXII, serie 2ª parte supplementare, ha *sede* in Firenze, Piazza Vittorio Emanuele, 6, palazzo Levi. Lo *scopo* è: 1° le assicurazioni a premio fisso e le costituzioni di rendite vitalizie semplici, differite, temporarie, su di una o più teste riunite o separate, o dipendenti da un ordine qualunque di sopravvivenza; 2° gli acquisti di rendite vitalizie, di usufrutti, nude proprietà, i prestiti su detti valori e sulle polizze di assicurazione; 3° la gestione di capitali a interessi semplici o composti rimborsabili totalmente ad epoche fisse o successivamente per annualità determinate; la trasformazione di annualità fisse in vitalizie e viceversa; 4° i prestiti vitalizi garantiti da ipoteche; 5° le riassicurazioni o coassicurazioni; 6° le assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura. La società estende le sue operazioni in tutto il Regno e all'estero. La *durata* della società è di novantanove anni dalla data del Regio Decreto d'autorizzazione; il *capitale* statutario ed emesso è di lire 25,000,000, il versato lire 12,500,000, diviso in n. 100,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna nominali, sulle quali fu versata la metà, cioè lire 125. Le azioni al portatore possono convertirsi in *nominative.*

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alle Borse di Firenze, di Genova e di Parigi.

Il riparto degli utili netti annui, detrazione fatta della parte da destinarsi agli assicurati sui benefici della mortalità, si eseguisce a norma dell'art. 70 dello statuto sociale: il 5 % alla riserva sino a che non sia arrivata al quinto del capitale; quindi è prelevata una somma corrispondente al 5 % sul capitale versato. L'eccedenza fino alla somma di annue lire 25,000 è destinata ad un fondo di previdenza per far fronte ai ribassi dei titoli e a completare il dividendo minimo del 5 % sul capitale versato. Siffatta erogazione cesserà quando il fondo abbia raggiunto il decimo del capitale versato. Il rimanente dei benefici si ripartisce così: il 10 % al Consiglio d'amministrazione; il 90 % agli azionisti. Sugli utili dell'esercizio possono essere create, per deliberazione dell'assemblea generale ordinaria e s[illegible]

proposta del Consiglio d'amministrazione delle riserve speciali e supplementari.

La *produzione* dell'anno 1900 fu di n. 2650 proposte di assicurazioni accettate per lire 16,020,392.74 di capitali e per lire 161,710.89 di rendite. I premi annuali ed unici riferentesi ai nuovi contratti 1900 ascesero a lire 657,111.01 ed i capitali costitutivi delle rendite a lire 272,654.38. I premi annui per gli affari conclusi a tutto il 31 dicembre 1900 ammontano a lire 10,691,139.05; gli assicurati a n. 37,750 per lire 256,553,881.14 di capitali e per lire 1,607,469.01 di rendite.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1891 lire 897,082; 1892 lire 1,016,946.89; 1893 lire 1,147,885.35; 1894 lire 1,209,457.27; 1895 lire 1,317,936.51; 1896 lire 1,412,889.88; 1897 lire 1,502,772.20; 1898 lire 1,603,983.56. Per deliberazione dell' assemblea degli azionisti dell' 11 maggio 1898 dalla riserva che sopra di lire 1,603,983.56 furono prelevate lire 1,100,000 che vennero passate alla riserva matematica per trasformarla da 4 % in 3 ½ % onde rimediare alla decrescenza del tasso degli impieghi. Siccome però i frutti della riserva statutaria andavano ad accrescere i profitti del bilancio, per compensare gli azionisti di questo sacrificio fu stabilito che solo il 5 % invece del 15 % come era avanti fosse prelevato in seguito per devolverlo alla riserva statutaria. Al 31 dicembre 1899 lire 590,585.08; 1900 lire 626,289.26; 1901 lire 666,788.84.

Riserva per eventuale deprezzamento immobili: al 31 dicembre 1901 lire 44,021.45.

Riserva speciale di previdenza: al 31 dicembre 1900 lire 119,106.16.

Dividendi: Esercizio 1880 lire 5 a ciascuna azione; 1881 lire 5; 1882 lire 6.25; 1883 lire 7; 1884 lire 7; 1885 lire 6.25; 1886 lire 6.25; 1887 lire 6.25; 1888 lire 6.25; 1889 lire 5; 1890 lire 4.50; 1891 lire 6.25; 1892 lire 6.50; 1893 lire 5; 1894 lire 5.50; 1895 lire 5.50; 1896 lire 5; 1897 lire 6; 1898 lire 6.25; 1899 lire 6.25; 1900 lire 6.50.

496. *La Liguria*
Società anonima d'assicurazioni-trasporti in Genova

Fu *costituita* nel 1883 sotto il nome: « *L'Italia* » *Società anonima di riassicurazioni e coassicurazioni generali in Genova.* L' assemblea degli azionisti del 16 dicembre 1899 de-

liberò il cambiamento del nome. La *sede* della società è Genova; lo *scopo* attuale della società è l'esercizio delle assicurazioni, delle riassicurazioni e coassicurazioni dei rischi dei trasporti di qualsiasi natura; la *durata* trent'anni; il *capitale* primitivo statutario ed emesso di lire 8,000,000 e di lire 800,000 versate, diviso in n. 8000 azioni di lire 1000 nominali ciascuna di cui lire 100 versate, fu dall'assemblea degli azionisti del 16 dicembre 1899 ridotto alla metà; ossia a lire 4,000,000 lo statutario e l'emesso, colla conversione di due azioni in una nuova; così il versato di un decimo si eleva a due decimi lire 200 per azione di lire 1000 nominali e le singole azioni si riducono al valore nominale di lire 500 ciascuna, conservando però il valore reale di lire 100 ciascuna versate, in n. 8000 certificati provvisori nominativi, finchè non sarà versato l'intero importo di lire 500 ciascuna.

Riserva statutaria accumulata con quote degli utili: al 31 dicembre 1895 lire 134,676.71; 1896 lire 163,767.61; 1897 lire 192,858.51; 1898 lire 214,676.69; 1899 lire 236,494.87; 1900 lire 258,313.05; 1901 lire 276,494.86.

Dividendi: Esercizi 1884-85-86-87-88 lire 5 a ciascuna azione; 1889 lire 4; 1890 lire 4; 1891 lire 8; 1892 lire 4; 1893 lire 61,686.86 di perdita prelevata dal fondo di riserva che resta ridotto di altrettanta somma; 1894 lire 8; 1895 lire 8; 1896 lire 8; 1897 lire 6; 1898 lire 6; 1899 lire 6; 1900 lire 10 a ciascuna azione.

497. *Lloyd Siciliano*
Società anonima di assicurazioni marittime

Costituita nel 1885, ha *sede* in Palermo. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* primitivo statutario ed emesso era di lire 1,500,000 il versato lire 150,000 diviso in n. 750 azioni del valore nominale di lire 2000 ciascuna di cui lire 200 versate; ma l'assemblea degli azionisti del 21 maggio 1899 elevò il capitale statutario ed emesso a lire 3,000,000 il versato a lire 300,000 colla emissione di altre n. 750 azioni del valore nominale di lire 2000 ciascuna di cui lire 200 versate; ma però cedute a lire 300 ciascuna con un premio, cioè, di lire 100.

Il riparto degli utili netti annui si fa, in base allo statuto sociale, come segue: 25 % alla riserva; 50 % agli azionisti; 12 ½ % agli amministratori e sindaci; 12 ½ % al direttore.

Riserva: al 30 giugno 1893 lire 37,500; 1894 lire 41,250; 1895 lire 45,000; 1896 lire 47,500; 1897 lire 51,250; 1898 lire 55,000; 1899 lire 126,250; 1900 lire 130,000; 1901 lire 137,500.

Dividendi: Esercizio dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 lire 10 a ciascuna azione; 1891-92 lire 10; 1892-93 lire 10; 1893-94 lire —; 1894-95 lire —; 1895-96 lire 2514.34 di utili, dei quali passati alla riserva lire 2500, a nuovo lire 14.34; 1896-97 lire 10 a ciascuna azione; 1897-98 lire 10; 1898-99 lire 10; 1899-900 lire 10.

498. Società anonima cooperativa italiana per l'assicurazione contro l'incendio

Costituita nel 1889, ha *sede* in Milano, Via Giuseppe Verdi, 2. Lo *scopo* è di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli assicurati ripartendo tra essi gli utili; il *capitale* statutario ed emesso era al 31 dicembre 1901 di lire 5,898,200, il versato lire 1,179,640 diviso in n. 58,982 azioni del valore nominale di lire 100 ciascuna di cui lire 20 versate.

La *produzione* della società al 31 dicembre 1900 era di n. 19,369 polizze in vigore pel capitale di lire 817,637,634 con premi annui per lire 801,725.69.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1890 lire 331,895; 1891 lire 342,407.20; 1892 lire 351,850.19; 1893 lire 357,920.94; 1894 lire 358,020.95; 1895 lire 365,015.11; 1896 lire 372,411.55; 1897 lire 379,899.14; 1898 lire 399,161.65; 1899 lire 413,929.56; 1900 lire 431,373.58; 1901 lire 452,208.94.

Dividendi: Esercizio 1° settembre 1889 al 31 dicembre 1890 lire 0.60 a ciascuna azione; 1891 lire 0.80; 1892 lire 1; 1893 lire 1.20; 1894 lire 1.40; 1895 lire 1.50; 1896 lire 1.50; 1897 lire 1.50; 1898 lire 1.50; 1899 lire 1.15; 1900 lire 1.20.

499. Società anonima cooperativa italiana per l'assicurazione sulla vita

Fu *costituita* nel 1898 dalla precedente società cooperativa per l'assicurazione contro l'incendio, di cui è una filiazione. Ha *sede* in Milano, Via Giuseppe Verdi, 2. Lo *scopo* è di esercitare l'assicurazione sulla vita dell'uomo

nell'esclusivo interesse degli assicurati ripartendo tra essi gli utili; il *capitale* emesso e versato al 31 dicembre 1900 è di lire 600,060 diviso in n. 60,006 azioni di lire 10 ciascuna.

La *produzione* della società al 31 dicembre 1900 era di n. 731 polizze in vigore per lire 5,051,800.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1900 lire 1441.89; 1901 lire 3206.77.

Dividendi: Esercizio 1898 al 31 dicembre 1899 lire 0.40 a ciascuna azione; 1900 lire 0.50.

500. *L'Universo* Società d'assicurazione contro i rischi dei trasporti

Costituita nel 1889, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* quarantanove anni; il *capitale* statutario ed emesso lire 3,000,000, di cui lire 2,250,000 versati e diviso in n. 30,000 azioni al portatore di lire 100 nominali ciascuna e di lire 75 versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

La *produzione* della società nel 1900 si riassumeva per le sottoscrizioni lorde di riassicurazioni: in capitale lire 1,193,684,621, in premi lire 4,674,680.63; per le sottoscrizioni nette di riassicurazioni: in capitale lire 1,051,866,482, in premi lire 4,140,207.32.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1900 lire 69,753.36; 1901 lire 81,980.01.

Riserva straordinaria per differenza prezzo valori: al 31 dicembre 1901 lire 12,537.

Dividendi: Esercizio dal 1° luglio 1889 al 31 dicembre 1890 lire 32,319.62 di perdita; 1891 lire 37,237.73 di utili netti portati a conto nuovo; 1892 lire 4.50 a ciascuna azione; 1893 lire 4; 1894 lire 4.50; 1895 lire 7893.33 di utili portati a conto nuovo; 1896 lire 4 a ciascuna azione; 1897 lire —; 1898 lire 749,414.19 di perdita dell'esercizio; 1899 lire 4 a ciascuna azione; 1900 lire 3.50.

501. Società anonima di assicurazioni a premio fisso contro i danni della grandine

Costituita nel 1890, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* statutario ed emesso è di lire

4,000,000, il versato lire 1,200,000 diviso in n. 16,000 azioni al portatore del valore nominale di lire 250 ciascuna di cui lire 75 versate.

Riserva: al 31 dicembre 1891 lire 814,394.90; 1892 lire 1,231,805.34; 1893 lire 1,906,494.65; 1894 lire 2,045,883.70; 1895 lire 2,087,677.41; 1896 lire 2,125,073.22; 1897 lire 2,167,520; 1898 lire 2,229,326.55; 1899 lire 2,289,974.29; 1900 lire 2,374,564.66.

Dividendi: Esercizio 1891 lire 3.75 a ciascuna azione; 1892 lire 5; 1893 lire 7.50; 1894 lire 12; 1895 lire 12; 1896 lire 12.50; 1897 lire 12; 1898 lire 12; 1899 lire 12; 1900 lire 12.

502. *La Reale* Società anonima cooperativa d'assicurazione contro i danni prodotti dalla percossa della grandine.

Costituita nel 1891, ha *sede* in Bologna. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* statutario sottoscritto è di lire 157,400 il versato lire 78,700, diviso in n. 1574 azioni di lire 100 ciascuna sulle quali è stata versata la metà.

L'ammontare dei rischi assunti nell'anno d'esercizio 1900 sopra n. 3347 polizze, fu di lire 9,978,780; l'utile dell'esercizio suddetto fu di lire 104,672.63.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 165,822.43.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 8.50 a ciascuna azione.

503. Società anonima italiana di assicurazione contro gli infortuni

Costituita il 19 gennaio 1896 dalla società *Assicurazioni generali di Trieste e Venezia,* è una loro filiazione. La *sede* è in Milano, Piazza Cordusio, 2; lo *scopo* è manifesto dal titolo; esercita però anche il ramo cristalli e le riassicurazioni; il *capitale* statutario ed emesso lire 5,000,000, il versato lire 2,000,000, diviso in n. 10,000 azioni al portatore del valore nominale di lire 500 ciascuna e versato lire 200.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1897 lire 10,539.99; 1898 lire 29,347.41; 1899 lire 49,976.95; 1900 lire 75,640.57; 1901 lire 109,604.92.

Riserva per oscillazioni valori: al 31 dicembre 1901 lire 86,575.91.

Dividendi: Esercizio 1896 lire 8.50 a ciascuna azione; 1897 lire 11; 1898 lire 12; 1899 lire 12.50; 1900 lire 16.

504. *La Filantropica* Società anonima per azioni

Costituita nel 1896, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è di esercitare le assicurazioni di indennizzi giornalieri in casi di malattie ordinarie e dipendenti da disgrazie accidentali e colle modalità che verranno stabilite dal Consiglio d'amministrazione, e per coloro che saranno stati riconosciuti sani a seguito di visita medica. La *durata* della società è di cinquanta anni; il *capitale* lire 100,000 interamente versato e diviso in n. 2000 azioni di lire 50 ciascuna ed aumentabile fino a lire 500,000 mediante emissione di numero 6000 azioni da farsi unitamente o separatamente, quando sarà stabilito dal Consiglio d'amministrazione.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 9500.75.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 4358.24 di perdita; 1899 lire 13,498.02 di perdita compresa quella dei precedenti esercizi.

505. *La Savoia,* Società italiana di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri in accomandita per azioni (Gerenti: Raffaele Costaguta, Edoardo Canali).

Costituita il 5 giugno 1900, ha *sede* in Torino. Essa è una derivazione della società recante lo stesso nome e già costituita il 15 aprile 1896 sotto la forma di accomandita semplice. Fu l'assemblea degli azionisti, tenuta in Torino il 5 giugno 1900, che deliberò di convertirla in società in accomandita per azioni, collo stesso nome e capitale, restando convertite le carature in altrettante azioni colla stessa garanzia e collo stesso *scopo* che è manifesto dal titolo. La *durata* della società è di venti anni; ma può essere prorogata. Il *capitale* è di lire 2,000,000 aumentabile a lire 3,000,000 con deliberazione dell'assemblea; ma si noti che i soci hanno aderito nello statuto a detto aumento, dando facoltà ai gerenti di accettarlo d'accordo e col consenso del Comitato di sorveglianza in quel momento e a quelle condizioni, che crederanno opportune. Le azioni sono

nominative in numero di 2000 e del valore nominale di lire 1000 ciascuna, nè possono cedersi senza il consenso del Comitato di sorveglianza e dei gerenti; completato il versamento sulle azioni, queste diventeranno al portatore.

Al 31 dicembre 1900 era stato versato un solo decimo per ciascuna azione e così pel capitale di lire 200,000, restando il debito di $^9/_{10}$ non versati che su n. 2000 azioni importa lire 1,800,000.

Gli utili netti annui sono ripartiti così: 20 % alla riserva; 4 % agli azionisti; sul residuo: il 20 % alla Gerenza; il 10 % al Comitato di sorveglianza e il rimanente agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 29,000; 1901 lire 50,383.62.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 20 a ciascuna azione.

506. Società cattolica d'assicurazione di Verona (Società anonima cooperativa)

Costituita nel 1895, ha *sede* in Verona. Lo *scopo* è l'esercizio di tutti i rami di assicurazione e riassicurazione; la *durata* cinquanta anni ed è prorogabile per altri cinquanta; il *capitale* è illimitato ed è costituito dall'importo delle azioni sottoscritte e dal fondo di riserva. Al 31 dicembre 1899 le azioni collocate tutte *nominative* e di lire 50 ciascuna erano n. 37,747 pel capitale di lire 1,887,350 sulle quali erano però da versare ancora lire 932,080.14; al 31 dicembre 1900 le azioni erano n. 48,254 pel capitale di lire 2,412,700, sulle quali erano da versare lire 1,194,222.41.

L'ammontare dei rischi in corso al 31 dicembre 1900 era di lire 96,303,722.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 30,492.70; 1900 lire 33,093.50; 1901 lire 36,298.78.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 lire 23,736.34 di utile netto da ripartirsi; 1900 lire 64,105.53 di utile netto da ripartirsi che permette un dividendo del 5 % alle azioni.

507. *L'Assicuratrice italiana* Società di assicurazioni contro gli infortuni e di riassicurazioni.

Costituita nel 1898, ha *sede* in Milano, Piazza Belgioioso, 2. Lo *scopo* è di esercitare le assicurazioni individuali e collet-

tive contro gli infortuni, quelle di responsabilità civile, le riassicurazioni, l' amministrazione dei sindacati preveduti dalla legge per gli infortuni sul lavoro; la *durata* è fino al 22 maggio 1948; il *capitale* statutario ed emesso è di lire 5,000,000, il versato lire 1,500,000, diviso in n. 10,000 azioni di lire 500 ciascuna di cui lire 150 versate.

L' ammontare dei rischi in corso al 31 dicembre 1900 era *per i casi di morte* lire 1,049,549,166; *per invalidità permanente* lire 1,092,103,761; *per inabilità temporanea* lire 79,870,854.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1900 lire 16,160.33; 1901 lire 28,810.20.

Riserva per oscillazioni valori: al 31 dicembre 1900 lire 958.65.

Dividendi: Esercizio dal 1° luglio 1898 al 31 dicembre 1899 lire 8 a ciascuna azione; 1900 lire 8.

508. Società d' assicurazioni *L' Alleanza*

Costituita nel 1898, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l' esercizio delle assicurazioni e riassicurazioni di qualsiasi specie, tanto in Italia quanto all' estero; la *durata* è di cinquanta anni; il *capitale* statutario ed emesso è di lire 15,000,000, il versato lire 1,500,000; diviso in n. 15,000 azioni nominative e indivisibili di lire 1000 ciascuna nominali e di lire 100 versate.

Dividendi: Esercizio 1899 bilancio in pareggio: il conto profitti e perdite per le assicurazioni ramo vita, infortuni, furti, marittime fatte in Italia ed all' estero si pareggia con lire 2,603,288.20; esercizio 1900, il bilancio si pareggia con lire 3,279,946.25 all' attivo e al passivo.

509. *Ausonia* Società d' assicurazione contro gli infortuni del lavoro ed i casi fortuiti

Costituita nel 1898, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* è di lire 1,500,000 diviso in n. 4600 azioni di lire 250 ciascuna; sulle quali al 30 dicembre 1900 erano state versate solamente lire 75 per ciascuna, e così per una somma complessiva di lire 345,000. Però secondo il bilancio 1900 non pare possibile che la società abbia a proseguire le operazioni senza chiamare gli

azionisti a nuovi versamenti, essendo quasi totalmente perduto il capitale azionario.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 341,238.84 a pareggio perdita dell'esercizio.

510. *Unione Continentale* Società italiana di assicurazioni e riassicurazioni generali; Accomandita per azioni in Torino.

Costituita nel 1899, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* è di lire 2,000,000 diviso in n. 2000 azioni nominative di lire 1000 ciascuna sulle quali al 30 dicembre 1900 era stato versato un solo decimo, cioè lire 100 per ciascuna.

Riserva statutaria: al 31 dicembre 1900 lire 79,168.57; 1901 lire 99,189.03.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 12 a ciascuna azione di lire 100 versate.

511. *Provvidenza* Compagnia italiana di assicurazioni generali e riassicurazioni in Milano.

Costituita il 14 aprile 1901, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio di tutti i rami con cui si esplica l'assicurazione e la riassicurazione e la rappresentanza di imprese estere assicuratrici. La *durata* è di cinquanta anni; il *capitale* è di lire 500,000 diviso in 500 azioni di lire 1000 ciascuna, sulle quali è stato per ora, versato un decimo.

In base all'art. 29 dello statuto gli utili dell'esercizio che si chiude al 31 dicembre d'ogni anno vengono così ripartiti: 20 % alla riserva; una somma che permetta la distribuzione del 5 % al capitale azionario; quindi del residuo viene assegnato il 30 % pure agli azionisti, il 10 % al Consiglio d'amministrazione; il 10 % alla Direzione generale; 10 % a disposizione del Consiglio per la compartecipazione degli assicurati agli utili; 40 % alla riserva straordinaria fino a formare un fondo uguale alla metà del capitale sociale.

E.

L' INDUSTRIA DEGLI HÔTELS, STABILIMENTI BALNEARI KINESITERAPICI E SANATORI

INDUSTRIA DEI FORESTIERI

512. Società dei Grands-Hôtels in Milano

Costituita nel 1875, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l' esercizio di un grande albergo in Bellagio (Lago di Como) e di altri stabilimenti congeneri; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* lire 600,000, diviso in n. 3000 azioni al portatore di lire 200 ciascuna interamente versate. L' assemblea degli azionisti del 10 febbraio 1901 in relazione alla deliberazione concernente la vendita del Grand Hôtel di Bellagio al signor Leonardo Breitschmied stabilì di porre in liquidazione la società.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 5719.70; 1896 lire 6512.93; 1897 lire 7315.78; 1898 lire 8111.38; 1899 lire 8911.78; 1900 lire 10,544.03.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 6 a ciascuna azione; 1891 lire 5; 1892 lire 5; 1893 lire 16,025.08 di utili netti non distribuiti, perchè non ritenuti liquidi finchè la Banca Generale di Roma (in liquidazione) non avrà rimborsato un credito in conto corrente di lire 20,535.36; 1894 lire 5 a ciascuna azione; 1895 lire 5; 1896 lire 5; 1897 lire 5; 1898 lire 5; 1899 lire 5; 1900 lire 5.

513. Società anonima *Villa d' Este* in Milano

Costituita in Milano, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è l' esercizio dell' albergo Villa d' Este; il *capitale* è di lire 450,000 diviso in n. 900 azioni di lire 500 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1889 lire 20 a ciascuna azione; 1890 lire 18; 1891 lire 25; 1892 lire 12,205.31 di perdita; 1893 lire 10 a ciascuna azione; 1894 lire 3.92; 1895 lire 20; 1896 lire 1338.96 di utili; 1897 lire 674.75 di utili; 1898 lire —; 1899 lire 48,111.92 di utili.

514. **Società anonima *Albergo della Minerva* Roma**

Costituita il 27 febbraio 1899, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* fu l'acquisto e poi l'esercizio e direzione dell'Albergo della Minerva in Roma e di tutte le sue dipendenze ed eventualmente di altri alberghi posti in Roma ed in altre città d'Italia. La *durata* della società è di venticinque anni; il *capitale* è di lire 1,600,000 diviso in n. 16,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate. Si noti però che la società ha riacquistato colle sue disponibilità ricavate dalla vendita di un suo stabile per lire 80,000 circa un migliaio delle sue azioni e le ha distrutte col consenso degli azionisti adunati in assemblea generale straordinaria. Ogni azionista può domandare la conversione in nominative delle proprie azioni al portatore e viceversa; e nell'assemblea ha diritto ad un voto per ogni azione depositata e potrà farsi rappresentare da altro socio mediante mandato conferito anche per lettera. Il bilancio si chiude al 30 giugno d'ogni anno; il primo comprende le operazioni sociali dalla costituzione della società a tutto il 30 giugno 1900.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Roma.

Gli utili dell'esercizio annuo sono ripartiti, in base all'art. 25 dello statuto sociale, nel modo seguente: il 5 $^0/_0$ al fondo di riserva; il 10 $^0/_0$ durante i primi cinque anni d'esercizio a favore dei promotori che sottoscrissero il capitale all'atto costitutivo in ragione della loro sottoscrizione; il 5 $^0/_0$ a disposizione del Consiglio d'amministrazione; il 70 e 80 $^0/_0$ dopo i primi cinque anni, agli azionisti.

Riserva: al 30 giugno 1901 lire 9365.70.

Dividendi: Esercizio 1899-900 al 30 giugno lire 6 a ciascuna azione; 1900-901 lire 3.50.

515. ***Ristoranti riuniti* Savini e C. Società in accomandita per azioni**

Costituita il 12 luglio 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* fu l'acquisto dello stabile con ristoratore e annesso terreno di proprietà Savini in Milano e il conseguente esercizio

del *restaurant* stesso e dell'altro attivato in Galleria Vittorio Emanuele. La *durata* della società è fino a tutto il 29 settembre 1915; il *capitale* lire 700,000 diviso in n. 700 azioni di lire 1000 ciascuna interamente versate; però l'amministrazione è autorizzata ad elevarlo fino a lire 800,000.

516. Società Albergo Tirano

Costituita il 3 marzo 1901, ha *sede* in Tirano. Lo *scopo* è la costruzione e l' esercizio di un albergo in Tirano; potrà la società assumere in proprio od in partecipazione l'impianto e l'esercizio di altri alberghi e stabilimenti congeneri. La *durata* della società è di trent'anni a partire dal giorno dell'apertura all'esercizio dell'albergo; il *capitale* lire 150,000 diviso in n. 300 azioni al portatore di lire 500 ciascuna; è aumentabile fino a lire 200,000 mediante emissione di altre 100 azioni al portatore di lire 500 ciascuna.

Gli utili annui esistenti al 31 dicembre sono ripartiti come segue: 5 % alla riserva; 5 % al Consiglio d' amministrazione; il resto agli azionisti.

517. Società del Bagno di Diana in Milano Picconi e C. (accomandita per azioni)

Costituita nel 1841, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio del detto bagno; la *durata* della società fu prorogata a tutto il 1907; il *capitale* è di lire 195,000 diviso in azioni di lire 12,000 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 11,854; 1896 lire 13,121.47; 1897 lire 12,279.80; 1898 lire 15,921.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 195 a ciascuna azione; 1896 lire 140; 1897 lire 200; 1898 lire 12,824.35 di utili; 1899 lire 14,906.97 di utili.

518. Società anonima delle acque albule in Acque Albule

Costituita nel 1884, ha *sede* in Tivoli, stabilimento delle Acque Albule. Lo *scopo* è l'esercizio delle terme; la *durata* trentasei anni; il *capitale* già di lire 350,000 fu dall'assemblea degli azionisti del 31 maggio 1894 ridotto a lire 280,000 e rispettivamente le n. 1400 azioni al portatore

in cui era diviso furono ridotte da lire 250 a lire 200 ciascuna interamente versate. Il capitale si ammortizza mediante estrazioni annue; e tutte le azioni saranno rimborsate alla pari col 1918 e sostituite da altrettante *cartelle azioni di godimento*. Al 15 ottobre 1900 erano state estratte e rimborsate n. 332 azioni e sostituite da altrettante di godimento.

Riserva: al 15 ottobre 1896 lire 20,167.18; 1897 lire 22,534.41; 1898 lire 25,310.38; 1899 lire 26,189.10; 1900 lire 27,121.51.

Dividendi: Esercizio 16 ottobre 1890 al 15 ottobre 1891 lire 10 a ciascuna azione; 1891-92 lire 11.20; 1892-93 lire 10; 1893-94 lire 27,842.31 di utili netti portati a conto nuovo; 1894-95 lire 10 a ciascuna azione; 1895-96 lire 12; 1896-97 lire 12.50; 1897-98 lire 9087.23 di utili netti; 1898-99 lire 9624.14 di utili netti; 1899-900 lire 11,723.92 di utili netti.

519. Società anonima delle Terme in Milano

Costituita nel 1893, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio di bagni; il *capitale* lire 396,500 diviso in n. 1586 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1894 in sette mesi lire 15,312.27 di perdita; 1895 lire 18,614.78 di perdita ulteriore; 1896 lire 10,705.95 di perdita *idem;* 1897 lire 7748 di perdita *idem;* 1898 lire 53,217.03 di perdita complessiva, compresa quella degli esercizi precedenti; 1899 lire 53,338.74 di perdita complessiva; 1900 lire 82,358.05 di profitti, dai quali tolte lire 82,124.60 di spese, comprendendovi lire 10,858.21 di ammortamenti, restano lire 233.45 di utili dell'esercizio che riducono le perdite precedenti a complessive lire 53,105.29.

520. Stabilimento idroterapico e climatico di Varallo Sesia

Costituito in Varallo-Sesia ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è l'esercizio del detto stabilimento idroterapico, con docce d'ogni genere, bagni semplici e medicati, semicupi, bagni a vapore, bagno russo completo, piscina, massaggio, pneumoterapia ed elettroterapia, ginnastica medica, natazione in vasca natatoria a corrente continua della superficie di metri quadrati 300 con annessi gabinetti spogliatoi e villini

sparsi nel parco per alloggi separati. Il tutto a 500 metri sul livello del mare, con temperatura massima 25°, a dieci minuti dalla stazione ferroviaria e a ore due da Novara; con parco grandioso fra mezzo a vetusti castagneti e pineti. Il *capitale* è di lire 420,000 diviso in n. 84 azioni di lire 5000 ciascuna interamente versate.

521. Società Terme Magnaghi in Salsomaggiore

Costituita nel 1898, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio diretto o per affitto dei bagni salso-jodici in Salsomaggiore; la *durata* trent'anni; il *capitale* primitivo era di lire 1,000,000 diviso in n. 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate; l'assemblea degli azionisti del dì 11 settembre 1899 elevò il capitale a lire 1,500,000 mediante emissione di n. 2000 nuove azioni al portatore di lire 250 ciascuna al prezzo di lire 287.50 godimento 1° gennaio 1900. Il premio di lire 37.50 per azione fu destinato alla riserva.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 58,000, ammontare del premio sulle azioni di 2ª emissione meno spese; 1900 lire 61,117.86; 1901 lire 64,947.78.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 lire 60,357.21 di utili netti; 1900 lire 78,598.45 di utili netti.

522. Società dei Bagni di Lido

Costituita nel 1898, ha *sede* in Venezia. Lo *scopo* è l'esercizio dello stabilimento « Bagni ex-Fisola » e di altri stabilimenti balneari al Lido (Venezia). La *durata* della società è di trent'anni dal 1° novembre 1898. Il *capitale* primitivo emesso e versato era di lire 1,000,000 rappresentato dalla serie *A* di n. 10,000 azioni al portatore di lire 100; ma l'assemblea degli azionisti del 26 settembre 1899 approvò l'emissione della serie *B* di n. 5000 nuove azioni al portatore pure di lire 100 ciascuna che ebbe luogo il 1° luglio 1900 collo stesso godimento delle azioni in corso dal 1° novembre 1899. Il capitale sociale è dunque di lire 1,500,000 diviso in n. 15,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Venezia.

Riserva: al 31 ottobre 1900 lire 5714.29.

Dividendi: Esercizio 1° novembre 1898 al 31 ottobre 1899

lire 71,428.57 di utili netti; 1899-900 lire 74,571.41 di utili netti.

523. Società anonima delle Terme di San Pellegrino

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio degli stabilimenti balneari Palazzolo e Salaioli in San Pellegrino colle relative fonti di acqua termale ed il commercio di questa; la *durata* è di cinquant'anni; il *capitale* iniziale già di lire 500,000 fu elevato con deliberazione del Consiglio d'amministrazione del 7 ottobre 1900 a lire 1,000,000 diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1901 lire 2500.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 4 a ciascuna azione.

524. Società idroterapica italiana

Costituita nel 1899, ha *sede* in Bologna. Lo *scopo* è di assumere in proprietà, concessione, esercizio stabilimenti termali, idroterapici e balneari e provvedere al loro incremento e sviluppo anche col creare più celeri vie di comunicazione; la *durata* è di cinquant'anni; il *capitale* è di lire 750,000 diviso in n. 3000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate, e delle quali n. 1000 sono *privilegiate*, le residue 2000 *comuni* che non percepiscono dividendo, se non sarà distribuito il 5 % alle privilegiate. Il privilegio cessa quando per due anni consecutivi le azioni privilegiate e comuni avranno conseguito un dividendo del 6 %; ovvero quando si emettano obbligazioni o quando il capitale si aumenti oltre lire 1,000,000.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 15,833.04 di perdita.

525. Società italiana degli Istituti kinesiterapici

Costituita nel 1899, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è la cura fisica mediante la ginnastica medico-meccanica, la massoterapia, la tremuloterapia, la ortopedia, la elettroterapia, la aeroterapia, la idroterapia; le quali cure saranno eser-

citate da apposito personale sanitario entro istituti kinesiterapici a Roma e a San Remo. La *durata* della società è di venticinque anni; il *capitale* di lire 1,500,000 diviso in tre serie di lire 500,000. È stata per ora emessa la prima serie di lire 500,000 in n. 5000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate. Il Consiglio d'amministrazione potrà emettere le altre serie, quando lo creda opportuno.

Dividendi: Esercizio 1° novembre 1899 al 31 dicembre 1900 il conto profitti e perdite si bilancia con lire 67,249.61.

526. Naples, Excursion Company Limited

Costituita il 1° dicembre 1900, ha *sede* in Napoli, Via Chiatamone, 6, presso l'Associazione «Pro-Napoli.» Lo *scopo* è facilitare le escursioni nell'interno e nei dintorni della città e rendere noti monumenti e attrattive, l'organizzazione, la diffusione e vendita dei biglietti cumulativi di escursioni e gite per Napoli e dintorni e tutto ciò che può agevolare il forestiero. La *durata* della società è di dieci anni; il *capitale* lire 10,000 diviso in n. 100 azioni nominative di lire 100 ciascuna di cui metà versate alla stipulazione del contratto sociale.

Il primo esercizio si chiude al 31 dicembre 1901; il riparto, dopo aver prelevato il 10 % degli utili sul fondo di riserva, si fa come segue: 10 % al Consiglio d'amministrazione; 10 % alla Direzione; 5 % agli impiegati; 10 % agli azionisti, il resto agli azionisti, i quali si impegnano di prelevare il 10 % a favore dell'associazione «Pro-Napoli.»

F.

LE INDUSTRIE DIVERSE

527. Società anonima parmense di elettricità

Costituita nel 1889, ha *sede* in Parma. Lo *scopo* è l'illuminazione elettrica pubblica e privata e l'applicazione dell'elettricità anche ad altre opere; la *durata* cinquant'anni; il *capitale* primitivo statutario di lire 500,000 di cui emesse e versate lire 300,000 divise in n. 1200 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, fu dall'assemblea degli azionisti del 20 agosto 1898 elevato a lire 1,000,000 di cui lire 700,000

emesse e versate divise in n. 2800 azioni al portatore di lire 250 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1896 lire 3915.98.

Dividendi: Esercizio 1891 lire 4412.62 di perdita; 1892 lire 10 a ciascuna azione; 1893 lire 10; 1894 lire 10; 1895 lire 10; 1896 lire 25; 1897 lire 12.50; 1898 lire 12.50; 1899 lire 15.

528. Società alzanese di elettricità

Costituita nel 1890, ha *sede* in Alzano (Bergamo). Lo *scopo* sono le industrie elettriche in genere e di illuminazione; il *capitale* lire 120,000 diviso in n. 1200 azioni di lire 100 ciascuna versate.

Riserva: al 31 marzo 1897 lire 5734.24; 1898 lire 6947.96; 1899 lire 8161.84.

Dividendi: Esercizio 1° aprile 1892 al 31 marzo 1893 lire 4 a ciascuna azione; 1893-94 lire 5; 1894-95 lire 5; 1895-96 lire 6; 1896-97 lire 5; 1897-98 lire 5; 1898-99 lire 5.

529. Società industriale della valnerina

Costituita in Terni, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è l'esercizio della illuminazione elettrica, la costruzione di macchine, la distribuzione di forza motrice e le altre industrie elettriche; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* emesso e versato già di lire 567,000 diviso in n. 2835 azioni al portatore di lire 200 ciascuna, fu dall'assemblea degli azionisti del 10 marzo 1899 elevato a lire 2,000,000 emessi e versati diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 200 ciascuna, e ciò all'oggetto anche di costruire ed esercitare un nuovo stabilimento elettrico al di sopra delle grandi Acciaierie per fornire luce alla città e comuni limitrofi ed energia elettrica per le piccole industrie.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 1442.46 di rimanenza attiva a saldo; 1896 lire 2281.79 di rimanenza attiva a pareggio; 1897 lire 1083.66 al passivo a pareggio; 1898 lire —; 1899 lire 1225.62 di utili.

530. Società d'illuminazione elettrica di Venezia

Costituita nel 1890, ha *sede* in Venezia. Lo *scopo* è l'illuminazione elettrica; il *capitale* statutario, emesso e versato lire 600,000 diviso in n. 6000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 5465; 1896 lire 7415; 1897 lire 9365; 1898 lire 12,300; 1899 lire 15,385.

Dividendi: Esercizio 1892 lire 5 a ciascuna azione; 1893 lire 6; 1894 lire 6; 1895 lire 6; 1896 lire 6; 1897 lire 7.50; 1898 lire 8; 1899 lire 10.

531. *L'Agognetta* **Società anonima per industrie elettriche in Sannazzaro dei Burgondi (Pavia).**

Costituita nel 1895, ha *sede* in Sannazzaro dei Burgondi (Pavia). Lo *scopo* sono in genere le industrie elettriche; il *capitale* statutario già di lire 400,000 fu dall' assemblea degli azionisti del 23 maggio 1897 elevato a lire 500,000 e stabilito definitivamente dall' assemblea del 3 ottobre 1900 in dette lire 500,000 emesse e versate, divise in n. 5000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

Riserva: al 30 giugno 1900 lire 2699.90.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1895 al 30 giugno 1896 lire —; 1896-97 lire 6573.19 di perdita; 1897-98 lire 356.22 di ulteriore perdita; 1898-99 lire 14,362.50 di utile netto; 1899-900 lire 19,189 di utile netto.

532. Società toscana per imprese elettriche in Firenze

Costituita il 17 dicembre 1897, ha *sede* in Firenze, Piazza Davanzati, 2. Lo *scopo* è la produzione, distribuzione ed applicazione dell' energia elettrica in tutte le sue trasformazioni, la vendita dell' energia elettrica per qualsiasi uso, la costruzione o l' esercizio di impianti elettrici, la fabbricazione, vendita, noleggio di apparecchi ed utensili elettrici ed in genere tutte le operazioni relative all' industria dell' elettricità in tutte le sue manifestazioni; ma specialmente l' esercizio della illuminazione elettrica ai privati nella città di Firenze. La *durata* della società è di novantanove anni dal 1° gennaio 1898; il *capitale* lire 2,000,000 diviso in n. 4000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 31,245.82 di perdita; 1899 lire 7880.36 di perdita complessiva; 1900 lire 247,687.67 di rendite e lire 229,710.88 di spese; l' eccedenza delle rendite in lire 17,967.79 va per lire 7880.36 a colmare le per-

dite dell' esercizio precedente e per lire 10,087.43 in diminuzione spese di primo impianto.

533. Società per lo sviluppo dell'imprese elettriche in Italia

Costituita nel 1898, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è creare e sviluppare imprese elettriche di qualsiasi specie e fra le altre operazioni, esercitare l' illuminazione elettrica di Bologna. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1948; il *capitale* è di lire 2,000,000 interamente versate e diviso in n. 8000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna; può essere aumentato fino a lire 30,000,000.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 39,733.95 in attivo a spese da ripartire; 1900 lire —. La società aveva al 31 dicembre impianti in corso di costruzione per lire 3,624,279.48.

534. Società ligure d'elettricità

Costituita nel 1898, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l' impianto e l' esercizio della illuminazione elettrica sia ad uso privato, che pubblico ed altre imprese attinenti all' industria elettrica, specialmente nella Valpolcevera, a Pontedecimo e Rivarolo; la *durata* della società è di venticinque anni; il *capitale* lire 100,000 diviso in n. 400 azioni di lire 250 ciascuna versate.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 1178.91 di perdita; 1899 lire 6332.87 di ulteriore perdita; 1900 lire 1894.31 di utili che riducono le perdite complessive dei due esercizi precedenti a lire 5617.47.

535. Società di illuminazione e forze motrici

Costituita nel 1898, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio di officine sia per conto di terzi od in unione a terzi per imprese d' illuminazione, produzione, distribuzione di forza motrice e loro applicazioni sia con gas che con elettricità o qualsiasi altro mezzo, come pure per la fabbricazione, commercio e noleggio di apparecchi e macchine affini. La *durata* della società è fino all' 11 giugno 1924; il *capitale* lire 125,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 125 ciascuna interamente versate.

536. Società anonima *Elettricità Alessandrina*

Costituita nel 1898, ha *sede* in Alessandria. Lo *scopo* è di assumere dal Municipio di Alessandria la concessione per l'impianto ed esercizio di distribuzione dell'energia elettrica per illuminazione, forza motrice e qualsiasi altro uso e la produzione e la utilizzazione ed applicazione industriale dell' energia elettrica ed impianti relativi. La *durata* della società è di cento anni; il *capitale* lire 800,000 diviso in n. 1600 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1898 al 30 giugno 1899 lire 10,908.20 di perdita; 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900 lire 22,578.65 di perdita.

537. Società italiana di applicazioni elettriche

Costituita nel 1898, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'acquisto e l'esercizio dell'impianto elettrico di Aquila già in attività fin dal 1888, di Pontedera (Toscana) già in attività da oltre dieci anni; di Chioggia già in attività dal 1° gennaio 1898; l'acquisto del progetto di una rete di ferrovie economiche di sessanta chilometri fra Chioggia-Piove di Sacco-Padova con impianti elettrici a Cavarzere e Piove di Sacco; l'acquisto di progetti per la trasformazione di ferrovie e tram in trazione elettrica; l'assunzione di impianti elettrici. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1948; il *capitale* lire 4,000,000 diviso in n. 16,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 6273.35.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 6.25 a ciascuna azione; 1900 lire 306,892.99 di utili netti, coi quali l' assemblea degli azionisti del 26 marzo 1901 approvò di acquistare n. 2000 azioni sociali al prezzo di lire 150 ciascuna a norma dell' art. 144 del Codice di commercio.

538. Società per la luce ed energia elettrica in Canelli

Costituita nel 1898, ha *sede* in Canelli (provincia di Alessandria). Lo *scopo* è l'impianto di uno stabilimento per la produzione della luce ed energia elettrica; l' esercizio diretto e la concessione di essa ad altri per il servizio del

comune, degli abitanti e delle industrie di Canelli ed anche dei comuni limitrofi e di fare qualunque altra utilizzazione dell' energia elettrica. La *durata* della società è di trent' anni dal 16 luglio 1898; il *capitale* già di lire 100,350 diviso in n. 2007 azioni al portatore di lire 50 ciascuna interamente versate, fu dall' assemblea generale straordinaria degli azionisti del 27 maggio 1900 elevato a lire 130,350 mediante creazione di n. 600 nuove azioni al portatore, pure di lire 50 versate.

Il riparto degli utili netti annui si fa in base all' articolo 32 dello statuto sociale così: 10 % alla riserva per supplire ai deterioramenti; 40 % a fondo di riserva da impiegarsi nel miglior modo che ravviserà il Consiglio d' amministrazione; 10 % al Consiglio d' amministrazione; 40 % agli azionisti, però il loro dividendo non potrà mai superare il 7 % sul capitale da essi versato. Quando la riserva avrà raggiunto la somma intera del capitale, sarà rimborsato agli azionisti il 50 % del versato sulle azioni.

539. Società anonima cooperativa per la produzione di luce e forza elettrica in Torre Pellice

Costituita in Torre Pellice, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 75,000 diviso in n. 750 azioni di lire 100 ciascuna interamente versate.

Gli utili annui sono ripartiti, in base all'art. 27 dello statuto, nel modo seguente: 15 % alla riserva; 10 % al Consiglio d' amministrazione; 5 % ai sindaci; 70 % agli azionisti.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 505.46; 1901 lire 1130.06.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 2918.54 di utili netti portati a nuovo; 1900 lire 3 a ciascuna azione.

540. Studio d' ingegneria elettrica industriale agricola con officine di costruzione in Novara, Milano, Foggia e di produzione di energia elettrica in Novara e Guastalla; Ingegneri Sessa e Trona Bertuzzi e C. (Società in accomandita per azioni).

Costituita in Novara, ha ivi, in Via Paolo Gallarati, 2, la *sede*. Lo *scopo* è l' esercizio delle officine di produzione elettrica in Novara e Guastalla con studio tecnico in Mi-

lano e Foggia; il commercio e la costruzione di macchine in genere e in particolare delle elettriche e delle agricole; l'assumere altri impianti nelle città del Regno; la *durata* è fino a tutto il 31 dicembre 1926; il *capitale*, già di lire 125,000 fu nel 1899 elevato a lire 750,000 diviso in n. 1500 azioni al portatore di lire 500 ciascuna di cui n. 1200 emesse e totalmente versate pel capitale di lire 600,000. È in facoltà degli amministratori in concorso del Comitato dei sindaci di emettere le rimanenti 300 azioni.

Gli utili annui netti da spesa ed ammortamento del 3 % sul capitale immobilizzato e sulle spese d'impianto, si ripartiscono in base all'art. 23 dello statuto sociale: 10 % alla riserva; una somma corrispondente al 6 % sul capitale versato; il resto è diviso fra gli amministratori accomandatari e gli azionisti in ragione del 60 % ai primi, del 40 % ai secondi.

541. Impresa per l'illuminazione elettrica in Molfetta

Costituita in Molfetta, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è manifesto dal titolo. Il *capitale* è di lire 325,000 diviso in n. 650 azioni di lire 500 ciascuna interamente versate.

Esercizio 1898 lire 1829.15 di utili netti portati a nuovo dopo passate lire 12,532.07 ad ammortamenti; 1899 lire 29,291.28 di utili netti dopo passate lire 10,500 ad ammortamenti.

542. Società anonima cooperativa lecchese di elettricità in Lecco

Costituita nel 1899, ha *sede* in Lecco. Lo *scopo* è la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica per l'illuminazione e forza motrice nei comuni di Lecco ed eventualmente nei limitrofi; la *durata* è di trent'anni; il *capitale* di lire 150,000 diviso in n. 3000 azioni di lire 50 ciascuna versate.

543. Società anonima *Elettricità Umbra*

Costituita nel 1899, ha *sede* in Perugia. Lo *scopo* è assumere dal municipio di Perugia la concessione concernente l'impianto e l'esercizio di un'officina per la distribuzione

in Perugia di energia elettrica ad uso pubblico e privato, tanto per illuminazione, quanto per forza motrice o per qualsiasi altro fine. La *durata* della società è di cent'anni; il *capitale* lire 1,200,000 diviso in n. 2400 azioni al portatore di lire 500 ciascuna.

Dividendi: Esercizio al 30 giugno 1900 lire 122,094.01 di perdita.

544. Società napoletana per imprese elettriche

Costituita nel 1899, ha *sede* in Napoli, Piazza Municipio, n. 4. Lo *scopo* è la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica per illuminazione, forza motrice e per qualsiasi altro scopo inerente all'elettricità e, in genere, ogni applicazione elettrica sotto qualsiasi forma o in qualsiasi modo. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1949; il *capitale* primitivo fu di lire 3,000,000; ma all'atto della costituzione della società furono emesse soltanto n. 10,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate col 10 marzo 1900 pel capitale di lire 1,000,000. Il Consiglio d'amministrazione emise in data 11 aprile 1900 le rimanenti 20,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate col 10 dicembre stesso anno pel capitale di lire 2,000,000. L'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 17 dicembre 1900 deliberò di aumentare fino a lire 6,000,000 il capitale sociale mediante emissione di altre 30,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna da farsi secondo i bisogni della società. Col 5 luglio 1901 erano stati integralmente versati i decimi anche su queste azioni di terza emissione e la società aveva perciò l'intero capitale di lire 6,000,000, rappresentato da n. 60,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate.

545. Società anonima Albinese d'illuminazione elettrica in Albino (provincia di Bergamo).

Costituita nel 1899, ha *sede* in Albino. Lo *scopo* è indicato dalla denominazione, il primitivo *capitale* di lire 50,000 fu dagli azionisti elevato, con approvazione del Tribunale in data 2 giugno 1900, a lire 70,000 diviso in n. 350 azioni al portatore di lire 200 ciascuna interamente versate.

546. Società anonima per l'illuminazione elettrica in Arona

Costituita in Arona, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è indicato dal titolo; il *capitale* lire 75,000 diviso in n. 750 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate. La società ha un fondo in obbligazioni da lire 500 ciascuna per lire 4000.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 28,147.25 di *rendite* che ne pareggiano altrettante di *pesi e spese*.

547. Società pavese di elettricità *Alessandro Volta* in Pavia (anonima cooperativa per azioni)

Costituita in Pavia, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* sociale, secondo le modificazioni apportate allo statuto dall'assemblea straordinaria degli azionisti del 26, 27, 28 maggio 1901, è la produzione e la distribuzione della energia elettrica per illuminazione. La energia elettrica potrà anche prodursi ed allogarsi qual forza motrice per industrie ed altre applicazioni elettriche. Il *capitale* sociale è di lire 500,000 di cui lire 496,920 versate.

548. *Società elettrica Sommese*

Costituita il 21 aprile 1901, ha *sede* in Somma Lombardo. Lo *scopo* è di procurare e distribuire l'energia elettrica per illuminazione pubblica e privata e per piccole forze motrici; la *durata* nove anni dal 1° gennaio 1901; il *capitale* lire 20,000 diviso in n. 400 azioni al portatore di lire 50 ciascuna, aumentabile con prelazione agli azionisti fondatori.

Il primo esercizio sociale si chiuse col 31 dicembre 1901.

Gli utili netti risultanti dal bilancio si ripartiscono in base all'art. 35 dello statuto sociale, come segue: il 20 % alla riserva; quindi si preleva una somma sufficiente a pagare agli azionisti l'interesse del 5 %; il rimanente sarà distribuito come sarà determinato dall'assemblea degli azionisti.

549. Società elettrica valsassinese

Costituita il 10 luglio 1901, ha *sede* a Introbio. Lo *scopo* è di utilizzare per la illuminazione e gli altri usi industriali la energia fornita dall'impianto idroelettrico, fatto alla Irog-

gia col salto di 260 metri dal direttore della società *The Camisolo Mine Limited* di Glasgovve. Il *capitale* è di lire 150,000 diviso in n. 3000 azioni al portatore di lire 50 ciascuna interamente sottoscritte e versate.

550. Società *Elettricità Toscana*

Costituita il 4 aprile 1900, ha *sede* in Pisa. Lo *scopo* è subentrare alla società Siemens e Halske A. G. di Berlino nei contratti stipulati col municipio di Pisa per la produzione e somministrazione di energia elettrica; di produrre energia elettrica e trarne partito in qualsiasi modo. La *durata* della società è di cento anni; il *capitale* di lire 800,000 diviso in n. 1600 azioni al portatore di lire 500 ciascuna.

551. Società anonima livornese *L'elettricità*

Costituita nel 1888, ha *sede* in Livorno (Toscana). Lo *scopò* è l'applicazione delle correnti elettriche e il commercio di apparecchi elettrici; il *capitale* lire 500,000 interamente versato e diviso in n. 2000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 1658.86.

Dividendi: Esercizio 1891 lire 51,615.83 di perdite comprese quelle degli esercizi precedenti; 1892 lire 51,737.58 di perdite *idem;* 1893 lire —; 1894 lire 10 a ciascuna azione; 1895 lire 6474.55 di perdita; 1896 lire 9468.08 di ulteriore perdita; 1897 lire 71,956.33 di perdite comprese quelle di tutti gli esercizi precedenti; 1898 lire 198.49 di utili netti.

552. Società anonima piemontese di elettricità in Torino

Costituita nel 1890, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'esercizio in generale delle imprese elettriche; la *durata* novanta anni; il *capitale* lire 2,144,750 diviso in n. 7200 azioni *comuni* al portatore di lire 250 ciascuna, numero 1379 *privilegiate* pure di lire 250 e n. 1021 *di godimento.* In base all'articolo 5 dello statuto sociale le azioni di preferenza saranno estinte con rimborso alla pari in quindici annualità mediante estrazione a sorte secondo la relativa tavola d'ammortamento e sostituite da altrettante azioni di godimento. La prima estrazione annua fu fatta il 1° marzo 1893 con rimborso dal 31 detto; e così di seguito. Col 31 di-

cembre 1900 ne erano state estratte n. 1021 e sostituite da altrettante azioni di godimento.

L'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti del 6 marzo 1897 autorizzò il Consiglio d'amministrazione a creare con decorrenza dal 1° luglio 1897, come fu fatto, n. 1600 obbligazioni al portatore di lire 500 ciascuna al frutto del 5 % netto da ogni imposta presente e futura e ammortizzabili entro il 1915, col diritto però nella società al rimborso anticipato dal 1906. L'estrazione delle obbligazioni per l'ammortamento è fatta ogni anno nel marzo con rimborsi dal 1° luglio; gli interessi in nette lire 25 annue sono pagabili in due uguali rate al 1° gennaio e 1° luglio; al 31 dicembre 1900 in circolazione n. 885.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 13,757; 1896 lire 21,329.62; 1897 lire 28,836.22; 1898 lire 36,433.37; 1899 lire 45,145.27; 1900 lire 53,787.32; 1901 lire 62,598.22.

Dividendi: Esercizio 1891 lire 12,248.73 di utili portati a nuovo; 1892 lire 11.25 a ciascuna azione privilegiata; 1893 lire 15 *idem;* 1894 lire 15 *idem;* 1895 lire 15 *idem* e lire 10 a ciascuna azione ordinaria; 1896 lire *idem, idem;* 1897 lire *idem, idem;* 1898 lire 15 a ciascuna azione privilegiata e lire 12.50 a ciascuna azione ordinaria; 1899 lire *idem, idem;* 1900 lire *idem, idem.*

553. Officine elettriche genovesi

Costituite nel 1895, hanno *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'esercizio d'applicazioni elettriche, specialmente l'illuminazione elettrica pubblica e privata, la trasmissione di forza; il trasporto a mezzo dell'elettricità e l'elettro-chimica; la *durata* novanta anni; il *capitale* di lire 3,000,000 diviso in n. 12,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 14,788 di utili netti; 1896 lire 18,840.55 di perdita; 1897 lire 4,067.40 di utili; 1898 lire 311,509.21 di utili.

554. Società anonima di elettricità *A. E. G.* in Genova

Costituita nel 1896, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è ogni intrapresa ed istallazione elettrica per proprio ed altrui conto ed in rappresentanza dei terzi; la *durata* novanta

anni; il *capitale* lire 500,000 diviso in n. 1000 azioni di lire 500 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 111.50; 1899 lire 785.25.

Dividendi: Esercizio 1898 lire 13,474.11 di utili netti; 1899 lire 35,181.02 di utili netti.

555. Società anonima *Elettricità Alta Italia*

Costituita nel 1896, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è: 1° la produzione e l'applicazione industriale della elettricità e soprattutto l'esercizio impianti elettrici e la fabbricazione di macchine, apparecchi con materiale a ciò necessario; 2° l'acquisto, vendita, permuta, locazione di concessioni d'acqua per la produzione della energia elettrica; 3° impiantare ed esercitare trasmissioni di energia elettrica per qualsiasi applicazione; 4° assumere concessioni, costruzioni, esercizi di ferrovie e tram elettrici; 5° promuovere e partecipare alla formazione di società aventi lo stesso scopo; 6° fare tutte le operazioni finanziarie e di credito a ciò necessarie e qualsiasi altra operazione relativa allo scopo sociale.

La *durata* della società è di cento anni; il *capitale* primitivo era di lire 5,000,000 diviso in due emissioni di azioni: la 1ª emissione di n. 3800 azioni al portatore di lire 500 ciascuna; la 2ª emissione di n. 15,500 azioni al portatore di lire 200 ciascuna deliberata dall' assemblea degli azionisti del 3 marzo 1897. L'assemblea degli azionisti del 29 novembre 1897 stabilì che il capitale sociale fosse elevato a lire 15,000,000 e diviso in quindici serie di lire 1,000,000 ciascuna, alla sua volta divisa in n. 4000 azioni al portatore di lire 250. Anche fu provveduto al cambio delle primitive azioni da lire 500 e 200 in azioni di lire 250 ciascuna; alle quali fu garantito l'interesse del 5 % netto per tre anni. Al 30 giugno 1900 il capitale sociale statutario era di lire 15,000,000, rappresentato da n. 60,000 azioni al portatore del valore nominale di lire 250; il capitale emesso e versato era di lire 10,000,000 diviso in n. 40,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna.

Dividendi: Esercizio al 30 giugno 1898 lire 12.50 a ciascuna azione: 1899 lire 12.50; 1900 lire 12.50; 1901 lire 12.50(?).

556. Società lombarda per distribuzione di energia elettrica

Costituita nel 1897, ha *sede* in Milano, Foro Bonaparte, 12. Lo *scopo* è assumere la concessione, costruzione, esercizio del canale industriale del Ticino concesso alla *Società italiana per condotte d'acqua* con R. Decreto 6 dicembre 1896 e di utilizzarne la forza motrice che mediante un salto di 28 metri, si sviluppa per 19,000 cavalli effettivi; costruire, acquistare ed esercitare altri canali. L'impianto idro-elettrico di Vizzola al Ticino, inaugurato dal Re Vittorio Emanuele III il 9 ottobre 1901, è oggi il maggiore d'Europa e già ora distribuisce oltre 15,000 cavalli di forza con sviluppo di condutture per circa 150 chilometri attraversando una zona industriale tra l'alto Ticino e l'Olona, comprendente i centri principali di Gallarate, Busto Arsizio, Legnano, Saronno, ecc.

La *durata* della società è di novantanove anni; il *capitale* primitivo di lire 8,000,000 diviso in n. 16,000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate, fu dall'assemblea degli azionisti del 31 marzo 1900 elevato a lire 10,000,000 versati, colla emissione di n. 4000 nuove azioni al portatore di lire 500 ciascuna fatta al prezzo di lire 525 in opzione agli azionisti precedenti. L'assemblea del 18 marzo 1901 autorizzò il Consiglio d'amministrazione di elevare il capitale fino a lire 11,000,000 e l'assemblea dell'11 giugno 1901 fino a lire 15,000,000.

557. Società monzese di elettricità

Costituita nel 1897, ha *sede* in Monza, Via Carlo Alberto. Lo *scopo* è promuovere le applicazioni dell'energia elettrica per forza motrice, per illuminazione e per altri usi speciali nei territori di Monza, Lissone e Vedano, derivandola dalla trasmissione elettrica di Paderno d'Adda-Milano della Società generale italiana Edison d'elettricità. La *durata* è di trenta anni; il *capitale* primitivo di lire 300,000 diviso in n. 600 azioni di lire 500 ciascuna interamente versate, fu dall'assemblea generale degli azionisti del 17 aprile 1901 elevato a lire 800,000 diviso in n. 1600 azioni al portatore di lire 500 ciascuna.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 14,898.35 di utili net-

lire 20 a ciascuna azione; 1900 lire 25,000 di utili netti: lire 35 a ciascuna azione.

558. Società anonima loverese di elettricità

Costituita nel 1898, ha *sede* in Lovere. Lo *scopo* sono le applicazioni in genere della energia elettrica; il *capitale* lire 100,000 diviso in n. 1000 azioni di lire 100 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 lire 11,275.33 di disavanzo; 1900 lire 9833.12 di residuo disavanzo degli esercizi precedenti.

559. Società nazionale per industrie ed imprese elettriche

Costituita nel 1898, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio in Italia dell'industria elettrica in tutte le sue forme e manifestazioni e le operazioni affini a tale industria, tanto per conto proprio, quanto per conto dei terzi e in partecipazione coi terzi. Potrà partecipare anche ad affari all'estero. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1948; il *capitale* lire 5,000,000 diviso in n. 20,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, sulle quali erano stati versati nove decimi (lire 225) col 15 ottobre 1901.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 lire 2650.95 di perdita; 1900 saldo utili lire 19,176.07.

560. Società picena di elettricità

Costituita nel 1898, ha *sede* in Fermo. Lo *scopo* è di assumere direttamente ed acquistare concessioni per la costruzione e l'esercizio di impianti elettrici di qualsiasi genere; la *durata* è fino al 31 dicembre 1930; il *capitale* lire 100,000 diviso in n. 400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1899 lire 750 di utili netti posti ad ammortamenti.

561. Società italiana Siemens per impianti elettrici

Costituita nel 1898, ha *sede* in Milano. Lo *scopo:* gl'impianti elettrici e la vendita degli articoli relativi all'elettricità di fabbricazione della Ditta Siemens e Halske A. G. di Berlino, la gestione e partecipazione in qualsiasi impresa nella elettro tecnica applicata. La *durata* della società

è di cinquanta anni dal 1° gennaio 1899; il *capitale* lire 300,000 diviso in n. 600 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 luglio 1900 lire 539.85.

Dividendi: Esercizio 1898 al 31 luglio 1899 lire 10,796.65 di utili netti; 1° agosto 1899 al 31 luglio 1900 lire 52,029.67 di utili netti.

562. Società anonima per l'impianto elettrico in San Daniele del Friuli ed esercizio di molino e trebbia.

Costituita il 22 gennaio 1899, ha *sede* in San Daniele. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* iniziale di lire 77,500 in azioni di lire 500 ciascuna fu dall'assemblea degli azionisti del 26 agosto 1900 elevato a lire 170,000, rappresentato da n. 340 azioni al portatore di lire 500 ciascuna sulle quali restavano a versarsi col 31 dicembre 1900 lire 10,650.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 3935.53 di maggiori spese.

563. Società elettrica ossolana

Costituita nel 1899, ha *sede* in Intra. Lo *scopo* è la produzione e il commercio della energia elettrica e sue applicazioni; la *durata* è a tutto il 1928; il *capitale* di lire 1,600,000 di cui lire 1,440,000 versate al 31 dicembre 1900, è diviso in n. 6400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, di cui lire 225 versate al 31 dicembre 1900.

Dividendi: l'esercizio al 31 dicembre 1900 si bilancia all'attivo e passivo con lire 1,948,910.52.

564. Società generale casalese di elettricità

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'acquisto ed esercizio degli impianti elettrici a Casale e dintorni e le operazioni inerenti; la *durata* è fino al 31 dicembre 1929; il *capitale* lire 750,000 diviso in n. 3000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna.

565. Società anonima per prodotti elettrici in Genova

Costituita nel 1899, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è la derivazione delle acque sorgive o scorrenti nei fiumi e to-

renti in Italia per usi industriali di qualsiasi natura, specialmente per la creazione e trasporti di energie elettriche. Il *capitale* statutario di lire 3,000,000 fu dall'assemblea degli azionisti del 28 agosto 1900 ridotto a lire 2,625,000 diviso in n. 13,125 azioni di lire 200 ciascuna.

566. Società italiana di elettricità Alioth

Costituita nel 1899, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è l'acquisto, l'impianto ed esercizio in Italia di ferrovie e tramvie a trazione animale, a vapore ed elettrica con qualsiasi sistema. Accessoriamente può assumere sotto qualsiasi forma l'industria delle vetture automobili. La *durata* della società è di cinquanta anni; il *capitale* lire 1,500,000 diviso in numero 6000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna; ma potrà essere elevato fino a lire 12,000,000.

567. Società anonima bergamasca per distribuzione d'energia elettrica

Costituita il 4 febbraio 1899, ha *sede* in Bergamo. Lo *scopo* è l'impianto idroelettrico di Valle Brembana (Clarezzo) ed il suo esercizio, sia utilizzando la forza motrice sul luogo, sia cedendola, impegnandola per proprio conto in qualsiasi modo e per qualsiasi impresa, oppure in partecipazione od in società con altri; eseguire ed esercitare altri impianti idroelettrici e altre derivazioni anche per irrigazione, assumere e rilevare altri impianti per produzione di energia elettrica. La *durata* della società è fino al 3 febbraio 1926, salvo proroga; il *capitale* lire 3,750,000 interamente versate dal 30 maggio 1900 e diviso in n. 7500 azioni al portatore di lire 500 ciascuna.

568. Società anonima *L'elettricità* in Sondrio

Costituita nel 1899, ha *sede* in Sondrio. Lo *scopo* è l'applicazione in genere dell'energia elettrica; il *capitale* lire 120,000 in azioni di lire 100 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 6560.64.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 12,957.68 di utili disponibili.

569. Società meridionale di elettricità in Napoli

Costituita nel 1899, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* è di acquistare la concessione della forza idraulica del fiume Tusciano in provincia di Salerno, utilizzarla per fornire la forza motrice agli stabilimenti industriali compresi fra Salerno e Torre Annunziata, l'acquisto di altre concessioni di forza motrice, partecipare in altre società analoghe, interessarsi in qualunque applicazione dell'elettricità. La *durata* della società è di sessantacinque anni; il *capitale* lire 1,000,000, rappresentato da n. 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate col 30 aprile 1901.

Dividendi: Esercizio 1899 al 31 marzo 1900 lire 21,903.51 all'attivo per spese di primo impianto.

570. Società anonima italo-svizzera di elettricità

Costituita nel 1899, ha *sede* in Locarno e *rappresentanza* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio della industria elettrica in tutte le sue forme e manifestazioni; il *capitale* già di lire 400,000 diviso in 1600 azioni di lire 250 ciascuna fu dall'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 30 giugno 1900 ridotto a lire 40,000 diviso in n. 1600 azioni *ordinarie* di lire 25 ciascuna e fu stabilita contemporaneamente l'emissione di n. 1200 azioni di preferenza o *privilegiate* da lire 250 ciascuna per la somma di lire 300,000; cosicchè il capitale della società è oggi di lire 340,000 diviso in azioni come sopra.

Quanto al riparto degli utili netti annui fu stabilito: il 10 % alla riserva; il 15 % al Consiglio d'amministrazione; il 75 % agli azionisti, con avvertenza che nessun riparto sarà fatto alle azioni ordinarie se prima non sia corrisposto almeno il 4 % alle privilegiate.

571. Società per la trazione elettrica sulle ferrovie in Roma

Costituita nel 1900, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 5,000,000 diviso in n. 20,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, interamente versate col 16 ottobre 1901.

572. Società elettrica comense *A. Volta*

Costituita il 23 aprile 1900, ha *sede* in Como. Lo *scopo* è la produzione e il commercio della energia elettrica e sue applicazioni e in special modo l'utilizzazione mediante l'acquisto e le occorrenti costruzioni delle forze ritraibili dalla derivazione dei torrenti Cuccio, Liro e Livo nonchè di qualunque altra esistente nelle regioni del Lario e limitrofe; la *durata* trenta anni; il *capitale* statutario ed emesso lire 1,500,000, il versato al 31 dicembre 1900 lire 450,000 diviso in n. 15,000 azioni di lire 100 nominali ciascuna, sulle quali sono state versate lire 30 per ciascuna.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900 l'attivo pareggia il passivo con lire 1,748,588.40.

573. Società anonima italiana *Schuckert e C.*

Costituita il 12 maggio 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'utilizzazione dell'elettricità, specialmente la costruzione, il rilievo e la cessione di impianti elettrici, di macchine ed accessori d'ogni genere, l'esercizio di imprese elettriche per conto sociale o di terzi sia direttamente che in partecipazione, l'acquisto e la cessione di licenze e brevetti. La *durata* della società è di cinquanta anni; il *capitale* lire 300,000 diviso in n. 300 azioni di lire 1000 ciascuna. L'esercizio sociale va dall'aprile al 31 marzo dell'anno seguente.

574. Società romana di elettricità

Costituita il 28 marzo 1901, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è la produzione dell'energia elettrica mediante la forza idraulica ottenibile dal fiume Farfa, l'utilizzazione diretta per qualunque scopo elettrotecnico ed elettrochimico e la distribuzione della energia elettrica ottenuta; la *durata* è fino al 31 dicembre 1931; il *capitale* iniziale lire 300,000 in n. 1500 azioni al portatore di lire 200 ciascuna; ma può essere aumentato per deliberazione del Consiglio d'amministrazione fino a lire 4,000,000 e fino a lire 6,000,000 ulteriormente per deliberazione dell'assemblea degli azionisti. Il bilancio sociale chiude al 30 giugno d'ogni anno.

575. *Società elettrica Irpina*

Costituita il 31 marzo 1901, ha *sede* in Avellino. Lo *scopo* è ogni impresa elettrica nella provincia e in quelle limitrofe, anche rilevando quelle già esistenti; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* lire 32,000 diviso in n. 320 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

576. Società italiana di elettricità Brown Boveri in Milano

Costituita il 15 maggio 1901, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è la vendita di materiale elettrico ed eventualmente la sua fabbricazione; la *durata* è fino al 31 marzo 1911 prorogabile; il *capitale* lire 200,000 diviso in n. 200 azioni al portatore di lire 1000 ciascuna.

L'esercizio sociale si chiude al 31 marzo di ogni anno.

L'utile netto è ripartito in base all'art. 37 dello statuto; 5 $^0/_0$ al fondo di riserva; quindi si preleva una somma sufficiente a distribuire il 5 $^0/_0$ agli azionisti; il residuo si ripartisce tra il Consiglio d'amministrazione e il capitale nella misura che sarà annualmente determinata dall'assemblea.

577. Società per le forze idrauliche ad usi industriali ed agricoli in Roma

Costituita nel 1890, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* primitivo di lire 2,000,000 interamente versati e diviso in n. 4000 azioni al portatore di lire 500, fu ridotto dall'assemblea degli azionisti del 27 giugno 1894 a lire 1,000,000 diviso in n. 2000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate per provvedere alla estinzione della circolazione cambiaria e ad eliminare le perdite, chiudendo il bilancio a tutto il 31 maggio 1894 con un fondo di riserva di lire 90,673.86.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 90,049.49; 1896 lire *idem*; 1897 lire 64,049.49; 1898, 1899, 1900 lire *idem*.

Dividendi: Esercizio 1891 lire 328,211.92 di perdita; 1892 lire 324,528.68 di perdita; 1893 lire 321,019.33 di perdita, comprese quelle dei precedenti esercizi; 1894 lire —; 1895 lire 1179.56 di utile netto; 1896 lire 598.87 di utile netto

1897 lire 341.99 di perdita; 1898 lire —; 1899 lire 737.24 di perdita; 1900 lire 646.73 di perdita risultante dallo sbilancio fra le rendite di lire 184,153.76 e le spese di lire 184,800.49.

578. Società anonima per derivazioni delle acque di Santa Maria della Foce ed altre

Costituita nel 1899 sotto la denominazione generica di *Società anonima meridionale per derivazioni d'acque in Napoli,* cambiò il nome nell'attuale il 30 marzo 1900. Ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* è acquistare e utilizzare sorgenti d'acqua, canali ed acquedotti però la società ha anche in concessione l'acquedotto di Torre Annunziata; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* lire 900,000 formato da tre serie di azioni al portatore di lire 100 ciascuna azione: 1ª serie per lire 20,000 totalmente emessa all'atto della costituzione della società, bastevole per gli studi d'iniziamento per scegliere le intraprese; 2ª serie per lire 580,000; 3ª serie per lire 300,000. Col 30 marzo 1900 fu emessa la 2ª serie e così portato il capitale a lire 600,000 diviso in n. 6000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate. L'assemblea degli azionisti del 10 aprile 1900 autorizzò la emissione di n. 1200 obbligazioni di lire 500 ciascuna, pel capitale di lire 600,000, al saggio del 4 % netto, pari a lire 20 annue per ciascuna azione, pagabili in due rate uguali il 1° febbraio e 1° agosto con ammortamento di una rata media annua di lire 32,000.

579. Società anonima per le forze idrauliche della Liguria

Costituita il 16 marzo 1900, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è il conseguimento e l'acquisto di concessioni idrauliche nelle provincie liguri e finitime, per creazione di forze motrici ed anche per uso potabile e irrigatorio. La *durata* della società è di sessanta anni; il *capitale* lire 800,000 diviso in n. 160 azioni di lire 5000 ciascuna; metà delle quali pure interamente liberate, costituiscono il prezzo pei conferimenti, asporti e cessioni diverse dell'antica società per l'acquedotto dell'Orba. Il capitale può essere aumentato fino a lire 600,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

580. Società per le forze idrauliche del Moncenisio

Costituita il 27 marzo del 1900, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è la concessione di acqua per ricavare energia elettrica; la *durata* cinquanta anni; il *capitale* lire 4,000,000 diviso in n. 40,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate al 31 dicembre 1900 per lire 1,602,000.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1900, pagato il 5 $^0/_0$ al capitale versato, si chiuse con lire 100,297.65 di eccedenza passiva da ammortizzarsi nei successivi esercizi.

581. Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche nel Veneto.

Costituita sotto gli auspici della Banca Commerciale il dì 11 giugno 1900, ha *sede* in Venezia. Lo *scopo* è l'esercizio delle concessioni del Cellina e del Piave ed, eventualmente, di altri torrenti della regione; la *durata* è fino al 20 giugno 1929; il *capitale* lire 6,000,000 diviso in n. 24,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna. Col 5 luglio 1901 erano stati versati $^4/_{10}$ del capitale.

Dividendi: L'esercizio al 30 giugno 1901 presenta, più che altro, lo stato patrimoniale dell'azienda che si salda all'attivo e al passivo in lire 6,187,474.22.

582. Società industriale del canale dell'Aniene

Costituita il 29 marzo 1901, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio del canale dell'Aniene oggetto della concessione accordata con decreto del prefetto di Roma del 20 agosto 1892 all'ing. A. Vescovali e modificata con decreto 21 giugno 1900; l'assunzione e l'acquisto di altre concessioni d'acqua, la vendita e locazione delle forze delle acque naturali o trasformate in energia elettrica, nonchè dell'acqua per uso d'irrigazione o potabile. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1960; il *capitale* lire 1,600,000 diviso in n. 6400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna.

Gli utili del bilancio che si chiude al 31 dicembre d'ogni anno si ripartiscono così: il 5 $^0/_0$ alla riserva; il 95 $^0/_0$ agli azionisti.

583. Società anonima dei ponti di ferro sospesi sull'Arno in Firenze

Costituita in Firenze ha ivi la *sede*. Lo *scopo* fu la costruzione e dipoi l'esercizio di due ponti di ferro sospesi sull'Arno, l'uno alla barriera di San Niccolò e l'altro alle Cascine nella città di Firenze; il *capitale* lire 499,800 in n. 425 azioni di lire 1176, allora di scudi toscani 200 ciascuna, interamente versato.

Riserva: al 28 febbraio 1898 lire 113,307.82.

Dividendi: Esercizio triennale 1° marzo 1895 al 28 febbraio 1898 lire 330 a ciascuna azione.

584. Società anonima per la costruzione del nuovo ponte sul Serchio presso Vecchiano

Costituita in Pisa, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* fu la costruzione e poi l'esercizio del ponte sul Serchio presso Vecchiano; il *capitale* statutario lire 151,200, l'emesso e il versato lire 123,480 diviso in n. 147 azioni di lire 840 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 5793.05; 1896 lire 5901.66; 1897 lire 7632.39; 1898 lire 7930.23; 1899 lire 8299.95.

Dividendi: Esercizio 1891 lire 50.40 a ciascuna azione; 1892 lire 42; 1893 lire 33.60; 1894 lire 37.80; 1895 lire 33.60; 1896 lire 37.80; 1897 lire 38.69; 1898 lire 35,626; 1899 lire 40.32.

585. Società anonima del ponte sull'Arno presso Bocca di Zambra (Pisa)

Costituita in Pisa, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* fu la costruzione e poi l'esercizio del detto ponte; il *capitale* lire 156,408 interamente versato diviso in azioni dell'attuale valore di lire 1646.40 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1896 lire 13,587.81; 1897 lire 13,807.44; 1898 lire 14,247.38; 1899 lire 14,467.01; 1900 lire 15,879.02; 1901 lire 16,098.65.

Dividendi: Esercizio 1889 lire 180 a ciascuna azione; 1890 lire 145; 1891 lire 180; 1892 lire 165; 1893 lire 150; 1894

lire 145; 1895 lire 140; 1896 lire 140; 1897 lire 135; 1898 lire 128; 1899 lire 110; 1900 lire 110.

586. Società anonima per la costruzione ed esercizio del ponte sull'Arno presso Santa Croce sull'Arno

Costituita in Santa Croce sull'Arno, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è manifesto dal titolo; il *capitale* lire 200,000 diviso in n. 400 azioni di lire 500 ciascuna versate.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 2114.21.

Dividendi: Esercizio 1893 lire 12 a ciascuna azione; 1894 lire 14; 1895 lire 15; 1896 lire 10; 1897 lire 15; 1898 lire 15; 1899 lire 15.

587. Società anonima industriale salernitana in Salerno

Costituita in Salerno, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è la compra-vendita di cuoi, l'esercizio di un magazzino di cuoieria, il commercio delle scorze ed altro; il *capitale* statutario lire 2,500,000 l'emesso lire 1,000,000, il versato al 31 dicembre 1899 lire 949,400 diviso in n. 2 serie di azioni al portatore di lire 500 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 172,399.31.

Dividendi: Esercizio 1890 lire 44 a ciascuna azione della 1ª serie completamente liberate, e a quelle di 2ª serie in proporzione del versato; 1891 lire 46, alle azioni di 2ª serie in proporzione; 1892 lire 50, alle azioni di 2ª serie in proporzione; 1893 lire 71.50, alle azioni di 2ª serie con $^4/_{10}$ versati lire 28.50 a ciascuna; 1894 lire 75, alle azioni di 2ª serie in proporzione; 1895 lire 86, alle azioni di 2ª serie lire 43 a ciascuna; 1896 lire 90, alle azioni di 2ª serie lire 45; 1897 lire 42.50, alle azioni di 2ª serie lire 21.25; 1899 lire 65, alle azioni di 2ª serie in proporzione del versato.

588. Società anonima italo-americana pel petrolio in Venezia

Costituita nel 1891 ha *sede* in Venezia. Lo *scopo* è il commercio del petrolio; il *capitale* di lire 2,500,000 diviso in n. 10,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna intera-

mente versate, fu dall'assemblea degli azionisti dell'11 maggio 1901 elevato a lire 5,000,000, servendosi all'uopo di lire 2,500,000 del fondo di riserva straordinario esistente. L'aumento si effettuò praticamente, mediante il rilascio ai possessori delle vecchie azioni di nuovo titolo di pari taglio per ciascuna di esse.

Riserva ordinaria: al 28 febbraio 1896 lire 34,462.06; 1897 lire 165,258.82; 1898 lire 228,630.43; 1899 lire 306,973.46; 1900 lire 394,987.46.

Dividendi: Esercizio 1° marzo 1892 al 28 febbraio 1893 lire —; 1893-94 lire 10,279.68 di utili netti portati a conto nuovo; 1894-95 lire 40 a ciascuna azione; 1895-96 lire 50; 1896-97 lire 50; 1897-98 lire 750,000 di utili netti disponibili; 1898-99 lire 1,250,000 di utili netti disponibili; 1899-900 lire 750,000 di utili netti disponibili.

589. Società meridionale pel commercio del petrolio in Napoli

Costituita nel 1898, ebbe nuova vita nel 1901 per le modifiche portate allo statuto dall'assemblea degli azionisti del 17 aprile detto anno. La *sede* è in Napoli; lo *scopo* è la importazione e la vendita del petrolio; la *durata* cinquanta anni, dal 15 maggio 1898 al 15 maggio 1948; il *capitale* lire 1,000,000, di cui tre decimi versati all'atto costitutivo della società, un decimo versato un mese dopo la firma del detto contratto; gli altri sei decimi da versarsi in tre rate di due decimi l'una, quando il Consiglio d'amministrazione lo riterrà necessario.

L'esercizio sociale è chiuso ogni anno a fine febbraio, a partire dal 1902. Gli utili, accertati con regolare bilancio, dedotti i prelevamenti di legge, sono ripartiti fra i soci in proporzione dei capitali rispettivamente conferiti.

590. *Vacuum Oil Company* Società anonima italiana

Costituita il 14 maggio 1901, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'importazione, preparazione, compra e vendita in Italia e all'estero d'ogni sorta di olî per lubrificazione, per concerie, grassi e composizioni e la fabbricazione e la vendita d'ogni sorta d'apparecchi serventi alla lubrificazione ed

all'utile impiego degli olî minerali sotto qualsiasi forma. La *durata* della società è di venticinque anni; il *capitale* di lire 200,000 diviso in n. 400 azioni al portatore di lire 500 ciascuna.

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre d'ogni anno.

Sugli utili netti è prelevato il 5 $^0/_0$ per la riserva, sino a che abbia raggiunto il quinto del capitale; il rimanente è distribuito agli azionisti.

591. Società per gli olii minerali in Genova

Costituita nel 1896, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è il commercio degli olii minerali e tutte le industrie relative; la *durata* vent'anni; il *capitale* primitivo di lire 1,200,000 fu dall'assemblea degli azionisti del 26 giugno 1897 e 31 maggio 1898 ridotto a lire 780,000 e le n. 2400 azioni al portatore già di lire 500 furono ridotte a lire 325 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 28 febbraio 1900 lire 28,124.80.

Dividendi: Esercizio 1896 lire 14,873.66 di utili; 1897 lire 19.50 a ciascuna azione; 1898 lire 221,948.40 di utili; esercizio 1° marzo 1899 al 28 febbraio 1900 lire 280,583.63 di utili.

592. Società anonima commerciale italiana del Benadir (Somalia italiana)

Costituita nel 1893, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è promuovere le industrie ed il commercio nel Benadir e in tutto l'Hinterland; la *durata* cinquant'anni; il *capitale* lire 1,000,000 statutario ed emesso e lire 200,000 versate, diviso in numero 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna nominali e di lire 50 versate.

Riserva statutaria: al 30 giugno 1900 lire 1089.85; 1901 lire 3317.13; 1902 lire 5989.88.

Riserva straordinaria per l'incremento della Colonia; al 30 giugno 1902 lire 16,000.

Dividendi: Esercizio al 30 novembre 1897 lire 12,453.11 di perdita; 1898 lire *idem* di perdita complessiva; 1899 al 30 giugno lire 4.50 a ciascuna azione; 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900 lire 5 a ciascuna azione; 1900-901 lire 6 a ciascuna azione.

593. Società italiana pel commercio colle colonie (successa alle Ditte Bienenfeld e Tagliabue)

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio del commercio in genere con e fra ogni paese e specialmente quello da e per l'Italia e le colonie; la *durata* è fino al 31 dicembre 1925; il *capitale* primitivo era di lire 2,600,000 diviso in n. 10,400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate; ma l'assemblea degli azionisti del 27 maggio 1900 deliberò di elevarlo a lire 4,000,000 mediante emissione di n. 5600 nuove azioni di lire 250 ciascuna, autorizzando il Consiglio d'amministrazione di portarlo fino a lire 6,000,000, quando lo credesse necessario e utile.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

Dividendi: Esercizio 1889 lire 221,350.30 di utili netti; 1890 lire 103,378.68 di utili netti, ai quali aggiunto l'avanzo utili del 1889 in lire 45,142.93 si ebbe una somma che permise un dividendo del 4 $^0/_0$.

594. Società meridionale dei Magazzini generali

Costituita nel 1874, ha *sede* in Napoli. Lo *scopo* è l'esercizio, specialmente in Napoli, di magazzini generali ed altre diverse operazioni commerciali; la *durata* sessant'anni; il *capitale* lire 3,000,000 diviso in n. 12,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 30 giugno 1899 lire 113,623.92.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1883 al 30 giugno 1884 lire 7.50 a ciascuna azione; 1884-85 lire 8.75; 1885-86 lire 15; 1886-87 lire 20; 1887-88 lire 17.50; 1888-89 lire 10; 1889-90 lire —; 1890-91 lire 20,315.42 di utili destinati a diminuzione del conto punto franco; 1891-92 lire 1639.44 di utili portati a conto nuovo; 1892-93 lire 5 a ciascuna azione; 1893-94 lire 36,757.39 di utili portati a conto nuovo; 1894-95 lire —; 1895-96 lire 2876.16 di utili a nuovo; 1896-97 lire 6717.26 di utili a nuovo; 1897-98 lire 10,285.45 di utili a nuovo; 1898-99 lire 9011.40 di utili a nuovo.

595. Società anonima dei Magazzini generali in Lombardia

Costituita nel 1883, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'esercizio di magazzini generali in Lombardia; la *durata* di quindici anni fu prorogata; il *capitale* lire 450,000 diviso in n. 9000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna, interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1889-90 lire 30,314.09 di perdita, comprese quelle degli esercizi precedenti; 1890-91 lire 5718.89 di profitto netto, che riduce le perdite precedenti a lire 24,595.20; 1891-92 lire 6662.70 di profitto netto, che riduce le perdite precedenti a lire 17,932.41; 1892-93 lire 3920.58 di profitto netto, che riduce le perdite a lire 14,011.83; 1893-94 lire 5864.99 di perdite residue; 1894-95 lire. —; 1895-96 lire 18,000 di utili netti; 1896-97 lire 22,607.16 di utili netti, lire 25 a ciascuna azione; 1897-98 lire 22,554.51 di utili netti, lire 25 a ciascuna azione; 1898-99 lire 22,920.61 di utili netti, lire 25 a ciascuna azione; 1899-900 lire 22,539.28 di utili netti, lire 25 a ciascuna azione; 1900-901 lire 25 a ciascuna azione.

596. Società anonima dei Magazzini generali di Bologna

Costituita in Bologna, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è l'esercizio di magazzini generali in Bologna; il *capitale* statutario è di lire 150,000, il sottoscritto e versato di lire 114,500 diviso in n. 229 azioni di lire 500 ciascuna.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 21,238.97.

Dividendi: Esercizio 1900 lire 15,839.57 di rendite; dalle quali tolte lire 14,696.84 di spese e lire 1090.55 d'ammortamenti al fabbricato e per spese impianti, mobili e attrezzi, restano lire 51.18 di rendita netta.

597. Società anonima dei Sylos di Genova

Costituita nel 1899, ha *sede* in Genova, via Balbi, 2. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio di un grande magazzino a Sylos, ove si custodiscono in deposito franco i cereali provenienti dall'estero e destinati al transito o all'importazione. La *durata* della società è di cinquanta anni, il *ca*

pitale è di lire 5,000,000 diviso in n. 20,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna e può essere aumentato fino a lire 8,000,000. Col 10 ottobre 1899 erano stati versati $^5/_{10}$, col 15 novembre 1900 fu versato il sesto e settimo decimo, col 1° maggio 1901 l'ottavo e il nono decimo, col 15 settembre 1901 l'ultimo decimo del capitale, restando così interamente versato.

Dividendi: Esercizio al 30 giugno 1900, bilancio in pareggio.

598. Società dei Sylos di Venezia

Costituita nel 1899, ha *sede* in Venezia. Lo *scopo* è la costruzione e l'esercizio dei magazzini per granaglie, per lo scarico e carico e per il pubblico deposito di granaglie, semi ed articoli affini a termine della convenzione 30 aprile 1898 e legge n. 481, 11 dicembre 1898. La *durata* della società è quanto dura la concessione; il *capitale* lire 2,000,000 diviso in n. 20,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna versate interamente col 15 ottobre 1901.

599. Società anonima Docks vinicoli in Genova

Costituita nel 1899, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l'impianto e l'esercizio di uno stabilimento pel deposito e la manipolazione dei vini nel porto; la *durata* è di novanta anni; il *capitale* lire 2,000,000 diviso in n. 20,000 azioni di lire 100 ciascuna al portatore e *privilegiate* nel senso che dovranno essere rimborsate a sorte, prendendo ogni anno a tale scopo il 25 % degli utili, ed essendo le estratte sostituite man mano da altrettante n. 20,000 azioni *ordinarie,* che sono state però consegnate contemporaneamente alle privilegiate. Al 31 dicembre 1900 erano state già versate lire 600,000 di capitale.

Dividendi: Esercizio al 31 dicembre 1990; il bilancio salda in lire 2,132,000 all'attivo e passivo, portando lire 12,000 in conto azionisti creditori e interessi statutari.

600. Società anonima delle macchine grafiche ed affini in Milano

Costituita il 3 aprile 1901, ha *sede* in Milano, Via Foro Bonaparte, 70. Lo *scopo* è la vendita per conto di terzi e per proprio conto di macchine, materiali, forniture ed in

genere tutto ciò che è necessario alle industrie relative alle arti grafiche ed affini, tra cui cartiere, cartonaggi, ecc. La *durata* è fino al 31 dicembre 1920; il *capitale* è stabilito in lire 150,000 rappresentato da n. 300 azioni al portatore di lire 500 ciascuna, ma può essere aumentato fino a lire 200,000 a giudizio del Consiglio d'amministrazione.

Gli utili netti, in base all'art. 27 dello statuto, sono ripartiti come segue: $^1/_{10}$ al fondo di riserva fino a raggiungere il quinto del capitale; $^2/_{10}$ al Consiglio d'amministrazione; il resto agli azionisti.

601. *La siderurgica italiana*

Costituita nel 1899, ha *sede* in Firenze, Via Tornabuoni, 17. Lo *scopo* è il commercio dei prodotti laminati e manifatturati in ferro ed acciaio; la *durata* cinque anni dal 1° gennaio 1900; il *capitale* lire 2,000,000 diviso in n. 20,000 azioni *nominative* di lire 100 ciascuna. La società assunse la liquidazione dell'*Agenzia commissionaria metallurgica*, già costituita nel 1896 in Firenze e posta in liquidazione per deliberazione del Consiglio d'amministrazione di detta società in data 14 ottobre 1899.

602. Società pel commercio e la lavorazione dei metalli

Costituita nel 1899, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è il commercio e l'industria dei metalli; la *durata* trenta anni; il *capitale* lire 1,200,000 diviso in n. 12,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1899 al 30 giugno 1900 lire 82,238.80 di utili netti e lire 6 a ciascuna azione.

603. Società anonima *Officina Saturno* in Roma

Costituita il 26 marzo 1901, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è il commercio e la lavorazione del piombo e metalli in genere, facendo ogni operazione commerciale ed industriale relativa; la *durata* dieci anni; il *capitale* lire 200,000 diviso in n. 400 azioni al portatore di lire 500 ciascuna versate.

Gli utili del bilancio, che si chiude col 31 marzo di o

anno, si ripartiscono così: 5 % alla riserva; sul resto il 5 % all'amministratore delegato; il 95 % agli azionisti.

604. Impresa delle grue idrauliche del porto di Savona

Costituita il 25 agosto 1885, ha *sede* in Savona. Lo *scopo* è l'impianto e l'esercizio delle grue idrauliche per lo sbarco e imbarco delle merci nel porto di Savona; la *durata* fino al 31 dicembre 1936, prorogabile; il *capitale* già di lire 300,000 diviso in n. 1200 azioni al portatore di lire 250 ciascuna, fu elevato dall'assemblea degli azionisti dell'8 marzo 1900 a lire 1,200,000, per completare e perfezionare gli impianti specialmente per lo scarico del carbone secondo gli ultimi sistemi. L'aumento del capitale fu realizzato mediante versamento di lire 80 per ciascuna vecchia azione di lire 250, svalutata e ridotta a lire 170 e mediante la creazione di 3600 nuove azioni di lire 250 ciascuna con facoltà nel Consiglio d'amministrazione di fissarne le modalità e la data dei versamenti sulle vecchie e nuove azioni. Col 31 maggio 1901 erano state versate lire 95 su ciascuna delle 3600 azioni nuove di creazione 8 marzo 1900.

L'esercizio sociale comincia col 1° febbraio e si chiude al 31 gennaio dell'anno successivo.

Gli utili netti si ripartiscono, in base all'art. 28 dello statuto, come segue: 5 % alla riserva; 10 % agli amministratori; il resto agli azionisti.

Dividendi: Esercizio 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892 lire —; 1892-93 lire 18,004 di perdita; 1893-94 lire —; 1894-95 lire 18,624.38 di perdita; 1895-96 lire 12,427.76 di perdita comprese quelle degli esercizi precedenti; 1896-97 lire 75,358.33 di perdita *idem;* 1897-98 lire 73,438.59 di perdita *idem;* 1898-99 lire 93,184.34 di perdita *idem;* 1899-900 al 28 febbraio il capitale sociale era limitato a lire 204,000.

605. Società dei frequentatori di Borsa in Roma

Costituita nel 1887 col nome di *Società della piccola borsa in Roma* mutò il titolo in virtù di analoga deliberazione dell'assemblea degli azionisti del 5 maggio 1897. Ha la *sede* in Roma; lo *scopo* è l'esercizio dei locali della piccola borsa in Roma; il *capitale* lire 750,000 diviso in n. 3000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

606. Società del palazzo della Borsa in Milano

Costituita nel 1898, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è di dare sede conveniente alla Borsa di Milano colla costruzione di un palazzo sopra area prospiciente la piazza elittica in angolo fra Via Orefici e Cordusio, e che fu inaugurato dal Re Vittorio Emanuele III il dì 8 ottobre 1901. La *durata* della società è di venticinque anni; il *capitale* lire 1,083,500 diviso in n. 2167 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate e può essere elevato per deliberazione del Consiglio d' amministrazione a lire 1,500,000. L'esercizio annuo si chiude al 30 settembre.

Dividendi: Esercizio al 30 settembre 1900 bilancio in pareggio; conto profitti e perdite con lire 5420.27 d' avanzo esercizio, a nuovo.

607. *The austro-italian trading company limited (Iohannesbourg)* Società commerciale austro-italiana a responsabilità limitata (Iohannesbourg).

Costituita nel 1899, ha *sede* in Torino, Via San Francesco da Paola, 18. Lo *scopo* è l' esportazione di merci d' Europa nell' Africa del Sud; il *capitale* lire 1,500,000 diviso in numero 15,000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate. Appena che sarà conclusa la pace nel Transvaal coll' Inghilterra e saranno ripresi gli affari turbati dalla lunga guerra, saranno emesse altre 5000 azioni per elevare il capitale a lire 2,000,000.

Dividendi: Esercizio 1899 lire 3343.98 di utili; 1900 lire 2877.42 di ulteriori utili portati a nuovo coi precedenti.

608. Società anonima italiana di esportazione Enrico dell'Acqua

Costituita nel 1899, ha *sede* in Milano, Piazza Belgioioso, 2 e successe e fu rilevataria della *Società in accomandita per azioni « Enrico dell' Acqua e C.ª »* per l' esportazione dei prodotti specialmente italiani nell' America del Sud. Infatti, di questa società fu nell' assemblea del 6 luglio 1899 deliberato lo scioglimento e la liquidazione. Questa fu chiusa col bilancio di liquidazione del 14 ottobre 1899; pel quale fu

rono ripartite lire 6,460,000 di attività nella misura di lire 1615 per ciascuna delle 4000 azioni di lire 1000 ciascuna di cui era composto il capitale sociale di lire 4,000,000. La nuova *Società anonima italiana di esportazione Enrico dell'Acqua* fu la rilevataria per la somma di lire 6,431,932.38; e tutti gli azionisti della vecchia società in accomandita optarono, per la quota loro assegnata di 24,000 azioni, sulle n. 40,000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate che rappresentano il capitale di lire 10,000,000 della nuova società. Lo *scopo* di questa è pure il commercio d'esportazione dei prodotti specialmente italiani nell'America del Sud e dei prodotti dell'America in Italia; nonchè l'esercizio dell'industria tessile con stabilimenti nell'Argentina e nel Brasile.

Le azioni di questa società sono contrattate e quotate alla Borsa di Milano.

L'esercizio 1900-1901 stante il ribasso dei cotoni e le condizioni meno floride dell'Argentina, dette minori utili dell'esercizio precedente per lire 300,000. Infatti si chiuse per la Casa d'Italia in Milano coll'utile netto di lire 218,634.11, per le sedi d'America coll'utile netto di lire 909,653.97, alle quali aggiunte lire 23,065.92 avanzo utili esercizio precedente, si ha un totale di lire 1,151,354 che fu ripartito come appresso: alla riserva lire 140,000, agli azionisti lire 860,000, al Consiglio d'amministrazione lire 41,545.93, al Direttore generale lire 83,091.85, in conto nuovo lire 26,716.22.

Riserva: al 30 giugno 1900 lire 800,000; 1901 lire 1,000,000; 1902 lire 1,140,000.

Dividendi: Esercizio 1899 al 30 giugno 1900 lire 25 a ciascuna azione; 1900-901 lire 21.50.

609. Società commissionaria di esportazione

Costituita il 7 aprile 1900, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è favorire il commercio d'esportazione dei prodotti italiani, liberando i produttori italiani dalle cure, spese e rischi della esportazione stessa; sussidiariamente l'importazione delle materie prime e quanto altro torni utile al suo fine nell'interesse della produzione nazionale. La *durata* è fino a tutto il 31 dicembre 1929; il *capitale* lire 2,000,000 diviso in n. 4000 azioni al portatore di lire 500 ciascuna.

610. Società anonima *Tele Olone e Canapacci*

Costituita in Palermo, ha ivi la *sede*. Lo *scopo* è la rivendita delle tele olone e canapacci. La compra si fa esclusivamente da quelle case che ne hanno concessa la privativa per l'intera Sicilia. Il *capitale* statutario ed emesso è di lire 500,000, il versato lire 250,000 diviso in n. 500 azioni del valore nominale di lire 1000 ciascuna e di lire 500 versate.

Riserva: al 31 dicembre 1895 lire 705.88; 1896 lire 997.88; 1897 lire 1151.36; 1898 lire 1312.36; 1899 lire 1521.75.

Dividendi: Esercizio 1895 lire 5926.46 di utili; 1896 lire 5548.75; 1897 lire —; 1898 lire 3059.57 di utili; 1899 3978.42 di utili.

611. Agenzia generale italiana per il commercio della iuta lavorata in Genova

Costituita nel 1899, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è il commercio della iuta lavorata; la *durata* fino al 31 dicembre 1903; il *capitale* lire 100,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna interamente versate. L'esercizio si chiude col 30 settembre d'ogni anno.

Riserva: al 30 settembre 1900 lire 5920.08.

Dividendi: Esercizio 1899 al 30 settembre 1900 lire 16,895.78 di utili.

612. Società in accomandita per azioni *P. Castelletto e C.* in Padova

Costituita nel 1899, ha *sede* in Padova. Lo *scopo* è il commercio di tessuti e telerie; il *capitale* lire 200,000 diviso in n. 800 azioni di lire 250 ciascuna interamente versate.

Riserva al 30 giugno 1900 lire 3507.

Dividendi: Esercizio 1899 al 30 giugno 1900 lire 24,434.83 di utili netti.

613. Consorzio industriale di importazione carboni fossili (Società anonima)

Costituita nel 1897, ha *sede* in Torino. Lo *scopo* è l'acquisto, preferibilmente dai centri di produzione dei migliori carboni fossili occorrenti alle industrie, ottenendo ogni

possibile economia nelle compre, nei noleggi, sbarchi, ecc., in guisa da rendere mitissimi i prezzi di smercio colle garanzie di calorìe e ceneri e consegna delle qualità vere e genuine richieste. La *durata* è di trent' anni; il *capitale* primitivo era di lire 525,000 diviso in n. 2100 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate e delle quali n. 400 privilegiate, cui viene assegnato, prima di ogni altra distribuzione, il 10 $^0/_0$ degli utili. L' assemblea degli azionisti del 21 maggio 1900 elevò il capitale a lire 1,000,000 rappresentato da n. 4000 azioni al portatore di lire 250 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1898 lire 1428.12; 1899 lire 3352.03; 1900 lire 6887.77; 1901 lire 8414.47.

Dividendi: Esercizio 1898 al 31 dicembre lire 13.40 a ciascuna azione privilegiata e lire 7.65 a cias. azione comune; 1899 lire 17.50; 1900 lire 1526.70 di utili posti a riserva.

614. **Società lombarda per l'importazione dei carboni a Monza**

Costituita il 19 dicembre 1899, ha *sede* in Monza. Lo *scopo* è il commercio dei carboni fossili, acquistati preferibilmente dai centri di produzione; e per provvedere al loro trasporto il Consiglio di amministrazione è autorizzato ad acquistare uno o più piroscafi ed assumere trasporti e noleggi per conto di terzi. La *durata* della società è fino al 31 dicembre 1910; il *capitale* lire 400,000 rappresentato da n. 400 azioni al portatore di lire 1000 ciascuna interamente versate.

Dividendi: Esercizio 1899 al 31 dicembre 1900 lire 50 a ciascuna azione.

615. **Società per lo scarico automatico dei carboni**

Costituita il 10 novembre 1900, ha *sede* in Genova. Lo *scopo* è l' impianto e l' esercizio degli elevatori automatici sul ponte Paleocapa nel porto di Genova, come dalla concessione governativa del 30 dicembre 1899 e di altre imprese simili nel porto di Genova e negli altri porti d'Italia. La *durata* è di trent' anni; il *capitale* di lire 600,000 diviso in n. 1200 azioni al portatore di lire 500 ciascuna interamente versate. Il bilancio sociale si chiude al 31 ottobre d' ogni anno. Gli utili netti annui sono prima depu-

rati del 5 % per la riserva; quindi si ripartiscono come segue: 10 % al Consiglio di amministrazione; 10 % a disposizione del Consiglio di amministrazione; per cinque anni il 10 % ai promotori; il resto agli azionisti.

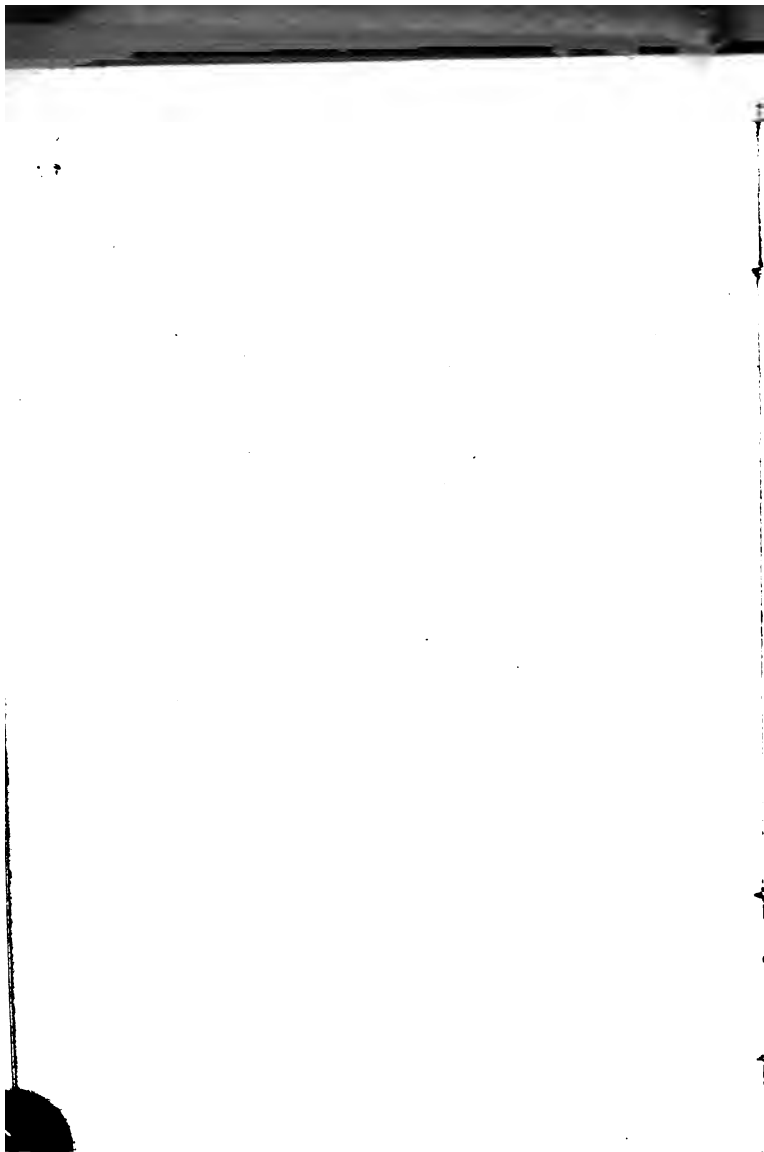
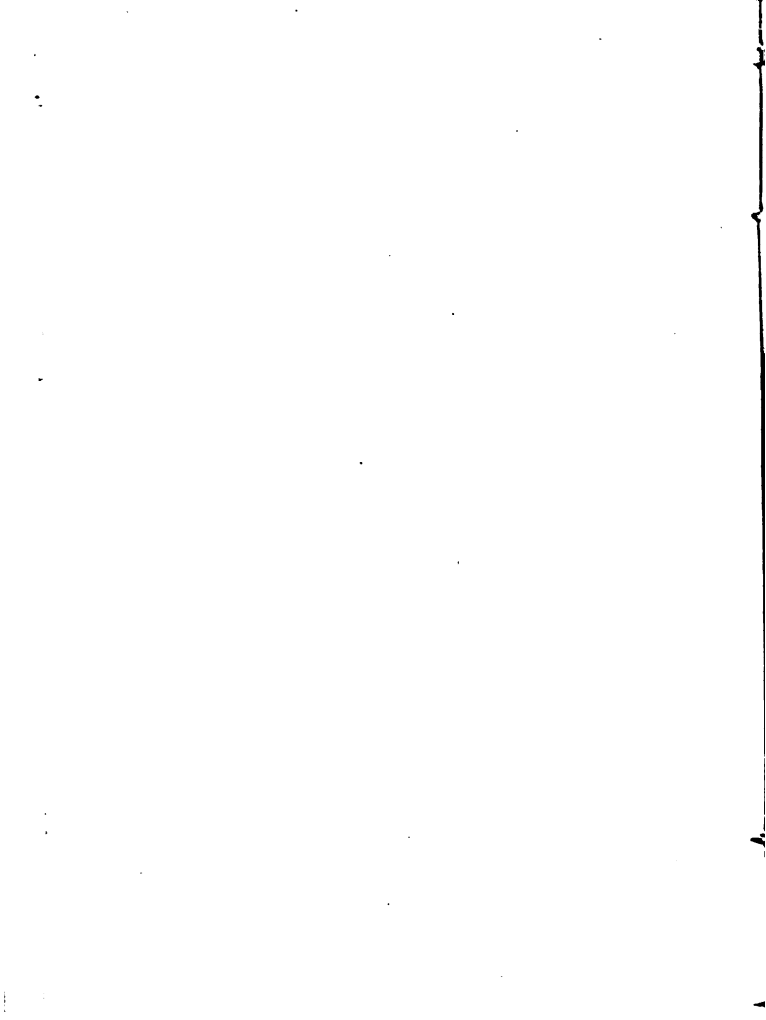
616. **Società meridionale per i carboni in Torre Annunziata**

Costituita il 17 maggio 1901, ha *sede* in Torre Annunziata. Lo *scopo* è l'esercizio di una fabbrica e commercio di mattonelle e di carbone; la *durata* trenta anni, prorogabile; il *capitale* lire 400,000 diviso in n. 1600 azioni al portatore di lire 250 ciascuna versate.

Il bilancio annuo è chiuso col 31 dicembre.

Dagli utili, detratto un ventesimo pel fondo di riserva ordinario, il rimanente, dopo i prelevamenti che eventualmente fossero deliberati dall'assemblea degli azionisti, sarà ripartito fino alla concorrenza del 5 % al Consiglio d'amministrazione, il resto alle azioni.

617. **Società veneziana per il commercio degli agrumi ed affini**

Costituita il 12 gennaio 1901, ha *sede* in Venezia. Lo *scopo* è trattare il commercio degli agrumi e prodotti affini; la *durata* dodici anni dal 1° gennaio 1901, salvo proroga; il *capitale* lire 125,000 diviso in n. 250 azioni al portatore di lire 500 ciascuna; potrà successivamente essere elevato a lire 200,000 per deliberazione dell'assemblea. Il bilancio si chiude il 31 luglio d'ogni anno. Il riparto degli utili netti, prelevato il 5 % alla riserva, si fa, in base all'art. 22 dello statuto sociale, come appresso: il 10 % al direttore, il resto agli azionisti. Se gli utili netti eccederanno il 25 % dell'asse sociale; si stralcerà il 2 % prima del riparto fra azioni a pro del personale subalterno.

Ammontare dei dividendi distribuiti dalle Società nell' ultimo esercizio di cui è tenuto conto nel Manuale	Ammontare percentuale dei dividendi in base al capitale versato	
	da *tutte* le Società ricordate nel Manuale	dalle *sole* Società che distribuirono dividendi
Lire	%	%
13,852,050. —	9. 1061	13. 0574
32,439,289. 95	5. 3822	7. 8080
50,212,406. 17	4. 8231	6. 0442
96,503,746. 12	5. 3736	7. 1362

AGGIUNTE E CORREZIONI

A pag. 64-65 nota [1]). Il Ministro della Giustizia (Coccu-Ortu) inviò ai Procuratori generali del Re presso le Corti di appello del Regno la seguente: *Circolare concernente il sequestro di titoli al portatore in occasione di processi penali,* n. 15,569 della Divisione 4ª, 1509 del reg. circolari.

« Roma, addì 10 ottobre 1901.

« Alcune Camere di commercio del Regno « hanno reclamato al Ministero di agricoltura, « industria e commercio, perchè i sequestri di « titoli al portatore, reputati di provenienza « furtiva, si protraggono alcune volte più del « tempo strettamente necessario ai fini della « giustizia: e perchè spesso avviene che a ban- « chieri e ad agenti di cambio si comunicano « degli elenchi dove sono segnati i titoli al « portatore sottratti o smarriti, imponendosi « loro di darne ricevuta sotto comminatoria « delle responsabilità di cui all'art. 434 del « codice penale; i quali elenchi e per il modo « confuso come sono compilati e per il loro « continuo succedersi intralciano con grave « danno il commercio dei valori pubblici.

« Sull'importante argomento furono già date « da questo Ministero istruzioni con circolare « del 19 ottobre 1874, n. 9402-504; nè po- « tendo in maggior campo estendersi l'azione « del Ministero stesso, io richiamo su di quella

« la speciale attenzione delle competenti auto-
« rità giudiziarie raccomandandone la esatta
« osservanza.

« Per quanto poi riguarda la comunicazione
« degli elenchi di titoli sottratti, aggiungo che
« questi elenchi debbono essere compilati con
« esattezza e con ordine e devesi aver cura
« di farli per quei titoli che si fossero poi ri-
« cuperati; riservata in ogni caso al magistrato
« la decisione sulle responsabilità che da tali
« comunicazioni fossero per derivare. »

A pag. 100-108 e 116-121. A proposito degli *Infortuni degli operai sul lavoro,* oltre alla legge n. 80, 17 marzo 1898 e relativo regolamento, di cui è parola nel Manuale ai capoversi 172-186, vedi anche il *Regolamento generale per la prevenzione degli infortuni nelle imprese e nelle industrie,* alle quali si applica la detta legge e che fu approvato con R. Decreto 18 giugno 1899, n. 203; nonchè il *Regolamento per la prevenzione degli infortuni nelle miniere e nelle cave,* approvato con R. Decreto 18 giugno 1899, n. 231; il *Regolamento per la prevenzione degli infortuni nelle imprese e nelle industrie, che trattano o applicano materie esplodenti,* approvato con R. Decreto 18 giugno 1899, n. 232 e il *R. Decreto 18 giugno 1899, n. 233,* che stabilisce i requisiti da richiedersi pel personale tecnico addetto alle associazioni per la prevenzione degli infortuni ed i sindacati di assicurazione mutua, incaricato di eseguire le ispezioni per accertare la osservanza dei regolamenti preventivi per le imprese, industrie e costruzioni.

A pag. 184. Alle società esercenti *A. Le industrie agrarie* aggiungi la SOCIETÀ AGRARIA DI CASALMAGGIORE (ANONIMA PER AZIONI) *costituita* il 30 aprile 1901; *sede* Casalmaggiore; *scopo,* applicare alla coltivazione dei terreni i più recenti metodi di perfezionamento agrario estendendo particolarmente la coltura della barbabietola da zucchero e promuovere le industrie accessorie e prendervi parte; la *durata,* cinquanta

anni; il *capitale* lire 100,000 diviso in n. 1000 azioni al portatore di lire 100 ciascuna.

In base all' art. 13 dello statuto sociale gli utili netti si ripartiscono come segue; 10 % ad ammortamento capitale impianto; 15 % alla riserva fino alla metà del capitale; 1 % per premi ai contadini dipendenti dalla società; una somma non minore del 10 e non maggiore del 20 % da determinarsi dall' assemblea a favore del Consiglio d'amministrazione; il resto agli azionisti.

A pag. 189. SOCIETÀ MINIERE E FONDERIE D'ANTIMONIO. *Riserva:* al 31 dicembre 1899 lire 22,340.77; 1900 lire 28,569.89; 1901 lire 34,798.01. *Dividendi:* Esercizio 1898 lire 6.80 a ciascuna azione; 1899 lire 5.50; 1900 lire 10.

A pag. 190. SOCIETÀ DELLE MINIERE DI MONTECATINI. Esercizio 1900-901. La produzione in rame fu: della miniera di

Montecatini kg.	18,223	per lire	285,020.15
Boccheggiano »	1,151,918	per »	1,810,131.30
aggiungendo gli altri proventi in		»	17,288.76
si ha il reddito lordo di . .		»	2,112,440.21
deducendo le spese in . . .		»	1,398,871.61

così suddivise:

Spese di eserc. lire	1,166,403.86
Danni dei fumi. .	19,895.88
Spese generali di amministraz. .	68,384.04
Amministrazione conto patrimoniale eccedenza passiva	4,610.56
Tasse	139,577.27

Si ha l' utile netto per le due miniere in . . . . lire 713,568.60

inferiore di lire 313,247.64 a quello dell'esercizio precedente.

La SOCIETÀ ANONIMA MINERARIA DELLE CAPANNE VECCHIE E POGGIO BINDO (Esercizio 1900-901 lire 250 a ciascuna azione) e la SOCIETÀ ANONIMA MINERARIA « LA FENICE MASSETANA » nelle quali la Società di Montecatini ha una larghissima partecipazione, che rappresenta circa la metà del proprio capitale, e che oggi chiudono ambedue l'esercizio sociale al 30 giugno d'ogni anno, ebbero nell'esercizio 1900-901 lire 601,600 di utili, contro lire 765,800 dell'esercizio precedente.

Per questi risultati la Società delle miniere di Montecatini fissò il dividendo dell'esercizio 1900-901 in lire 20 a ciascuna azione, minore di lire 7 del precedente e stabilì che negli anni venturi il dividendo sarà distribuito in una sola volta dopo l'approvazione del bilancio.

Al 30 giugno 1901: *Riserva ordinaria* lire 129,756.29; *Riserva speciale* lire 300,000; *Fondo di previsione speciale* lire 250,000; *Fondo di previsione per imposte* lire 100,000.

A pag. 194. SOCIETÀ ANONIMA MILANESE PER L'AGGLOMERAMENTO DEI CARBONI. Al 31 dicembre 1900, il *capitale* versato era sempre di lire 50,000 diviso in n. 100 azioni di lire 500 ciascuna. *Riserva:* al 31 dicembre 1899 lire 3300.40; *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 11,729.07 di utili netti.

A pag. 195. SOCIETÀ MINERARIA LOMBARDA (*capitale* versato lire 450,000). L'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 4 giugno 1901, vista la situazione sociale al 30 aprile 1901, deliberò l'immediato scioglimento della società e di porla in liquidazione.

A pag. 199. Stante l'importanza grande dell'industria mineraria, della quale pure il Manuale si occupa citando soltanto le *società italiane per azioni* ed escludendo perciò le altre società nazionali e tutte le estere di qualsiasi natura, nonchè i privati esercenti questo ramo d'industria; credo utile non foss'altro per specificare la produzione

delle miniere di zolfo (la maggiore d'Italia) esercitate in gran parte in Sicilia da una società inglese, riassumere le notizie seguenti dalla relazione del *Corpo reale delle miniere* sul servizio minerario del 1900, che comprende tutte le miniere d'Italia.

La ricchezza totale mineraria prodotta nell'esercizio 1900 si può valutare a lire 89,774,698.

Il numero delle miniere produttive fu di 1103, così suddiviso:

	numero	per lire
Miniere di zolfo	706	41,701,381
» zinco e piombo.	156	28,647,446
» di combustibili fossili	44	3,647,446
» ferro	33	4,585,522
» salgemma . . .	23	276,387
» grafite	19	278,200
» rame	16	3,159,042
» antimonio . . .	16	312,342
» pirite di ferro .	13	1,480,276
» acido borico . .	12	847,144
» manganese . . .	10	154,974
» oro	10	261,284
» argento	7	398,870
» mercurio	7	1,127,385
» rame nichilifero	2	10,800
» arsenico	2	113,477
» minerali misti .	3	
Sorgenti di sale, petrolio, gaz idrocarbonato, acque minerali	11	1,274,889
Cave di roccia asfaltica e bitume grezzo	12	1,461,433
Miniere di allumite	1	36,400
Totali	1103	89,774,698

Questa produzione fu minore a quella dell'esercizio 1899 di lire 6,332,466, ma la differenza non è dovuta ad una minore produzione in quantità, bensì ai sensibili ribassi nel prezzo di alcuni minerali e dei metalli che se

ne ricavarono, e specialmente nel prezzo dello zinco, che da 66 lire discese a circa 53. Nei soli minerali di zinco si ebbero lire 7,824,849 di perdita, e nello zolfo lire 2,413,122.

Al contrario i minerali di piombo aumentarono di lire 1,628,159, i minerali di ferro di lire 1,051,405.

Il numero degli operai impiegati nelle miniere fu nel 1899 di 64,300, nel 1900 di 67,748 con una differenza in più di 3448; perciò il medio prodotto utile dato da ogni operaio nel 1900 fu inferiore a quello dato nel 1899; molto più che inferiore fu nel 1900 il numero degli operai occupati nelle ricerche attive e non produttive.

La produzione dei minerali di ferro fu nel 1899 di tonnellate 236,549 per lire 3,534,117; nel 1900 di tonnellate 248,277 per lire 4,585,522 e fu prodotto per la quasi totalità nelle miniere dell'Elba, dove il personale impiegato dal numero medio di 1100 salì a 1500. L'esportazione del minerale elbano fu di tonnellate 199,328, in confronto a tonnellate 227,622 esportate nel 1899; ed i paesi che consumarono le quantità esportate furono in ordine d'importanza, l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America, l'Olanda e la Francia.

Nelle miniere di ferro lombarde continuò nel 1900 ad accentuarsi il risveglio, che si era già manifestato negli ultimi due anni e la loro produzione da tonnellate 304, quale era stata nel 1899, salì nel 1900 a tonnellate 15,192.

A pag. 204. SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA. Al 31 dicembre 1900 *Riserva statutaria* lire 90,720.19; *Riserva straordinaria* lire 1,405,000.

A pag. 205. SOCIETÀ ROMANA PER COSTRUZIONI METALLICHE. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 8950.60. *Dividendi:* Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 2326.34 di perdita.

A pag. 210. SOCIETÀ ELETTRO-SIDERURGICA CAMUNA. L'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 13 ottobre 1901 ne deliberò lo scioglimento

e la liquidazione; perchè non le riuscì ad ottenere il nuovo capitale occorrente a completare gli impianti del forno Stussano.

A pag. 210. SOCIETÀ ANONIMA « LA MAGONA D' ITALIA. » Esercizio al 31 dicembre 1900, lire 213,993.92 di utili netti.

A pag. 216. SOCIETÀ ELETTRO-TECNICA ITALIANA IN TORINO. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 6107.60.

A pag. 219. FABBRICA MACCHINE PER ARTI GRAFICHE E FONDERIA CARATTERI; SOCIETÀ IN ACCOMANDITA « COMMORETTI E COMP. » Dalla gerenza della società, unitamente al Consiglio di vigilanza e al Collegio dei sindaci, in conformità all' art. 5 dello statuto sociale, fu deliberato e approvato il 24 settembre 1901 l' aumento del capitale (già stato ridotto a lire 500,000) fino a lire 1,000,000 mediante emissione alla pari di n. 10,000 azioni al portatore di lire 50 ciascuna, godimento come le vecchie dal 1° luglio 1901 e date in opzione ai già azionisti in ragione di una nuova ogni una vecchia azione e da pagarsi per metà entro il 16 novembre 1901 e per l' altra metà entro l' 8 gennaio 1902.

A pag. 219. SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI « FONDERIA DI CARATTERI E FABBRICA DI MACCHINE DITTA NEBIOLO E C.I » *Riserva* al 31 dicembre 1899 lire 3833.50; 1900 lire 12,993.02.

A pag. 220. SOCIETÀ PER COSTRUZIONI MECCANICHE « ING. ROBERTO ZUST. » Stabilimento meccanico con fonderia di ghisa e bronzo. Esercizio I al 31 dicembre 1900 lire 102,391.70 di utili così ripartiti: 5 % alla riserva, lire 5119.58; 5 % agli azionisti sul capitale versato, lire 75,000; della rimanenza, il 70 % agli azionisti, lire 15,000, colle quali ciascuna azione ebbe un dividendo complessivo di lire 18; il 20 % all' amministratore, lire 4285.73; il 10 % al Consiglio di vigilanza, lire 2142.87; a conto nuovo lire 843.52.

A pag. 225. FABBRICHE ITALIANE DI LIME E UTENSILI IN TORINO. Capitale lire 700,000 interamente versato; esercizio 1900 lire 446.68 di utili.

A pag. 227. SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI « ING. G. MARTINEZ E C. » IN FIRENZE. L'assemblea degli azionisti del 20 maggio 1901 modificò lo statuto estendendo lo *scopo* della società anche alla fabbricazione di strumenti e apparecchi elettrici e di altri strumenti e altre macchine, nonchè al loro impianto ed esercizio. Col 23 maggio 1901 fu anche deliberata l'emissione di altre 200 azioni di lire 500 ciascuna, elevandosi così il capitale versato a lire 520,000, e fu stabilita la consegna delle azioni ai sottoscrittori dal 1° gennaio 1902 che è pure l'epoca dalla quale cominciano a partecipare agli utili sociali.

Riserva: al 31 dicembre 1899 lire 1161.19; 1900 lire 3659.29. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 21,785.40 di utili netti.

A pag. 228. Aggiungi alle industrie meccaniche e degli utensili anche la PREMIATA SOCIETÀ COOPERATIVA PER LA FABBRICAZIONE DEI FERRI TAGLIENTI IN SCARPERIA. *Capitale* lire 12,600 diviso in n. 252 azioni di lire 50 ciascuna. Saldo azioni lire 3849; capitale versato lire 8751. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 2234.58. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 961.07 di utili netti.

A pag. 228. SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO. Al 30 dicembre 1900, obbligazioni n. 1806 per lire 921,060. *Riserva* lire 312,620.40. Fondo di ammortizzazione lire 179,541.41.

L'interesse delle obbligazioni di questa società in nette lire 22.50 annue per obbligazione è pagabile in due rate uguali di lire 11.25 ciascuna il 1° maggio e 1° novembre d'ogni anno. Le obbligazioni si ammortizzano entro il 1914 per estrazione a sorte nel settembre d'ogni anno e le estratte sono rimborsabili dal 1° novembre successivo all'estrazione in Italia a lire 510, carta, all'estero in franchi 510, oro.

A pag. 231. OFFICINE GIÀ « FRATELLI DIATTO. » *Riserva* al 30 dicembre 1900 lire 12,333.70.

A pag. 232. SOCIETÀ NAPOLETANA PER L'IMPIANTO ED ESERCIZIO DI ASCENSORI IN NAPOLI. Al 31 dicembre 1900 il *capitale* sottoscritto era di lire 150,000, l'emesso lire 90,000, il versato lire 87,750. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 778.87. *Dividendi:* Esercizio 1899 lire 3895 di utili netti; 1900 lire 8100 di utili netti che permisero la distribuzione del 6 $^0/_0$ d'interesse a ciascuna azione sul capitale versato.

A pag. 239. SOCIETÀ ELETTRO-CHIMICA « VOLTA. » Dove è scritto « interamente versate dal 15 luglio al 15 dicembre 1951 » leggi 1901. Si noti che l'assemblea degli azionisti del 27 giugno 1901 per evitare omonimie e facili disguidi soppresse nella ragione sociale il nome di « VOLTA » e stabilì che la società assumesse il nome di « SOCIETÀ DI ELETTRO-CHIMICA. »

A pag. 246. SOCIETÀ LOMBARDA PEL CARBURO DI CALCIO E APPLICAZIONI ELETTRICHE. Il 6 novembre 1901 ebbe luogo nel Tribunale di Milano la adunanza dei creditori della società che approvò il concordato, avendo gli amministratori, costituenti il cessato consiglio della società, abbandonato i loro crediti per lire 186,000 a favore della massa. Si spera che i creditori possano essere tacitati al 100 $^0/_0$ e in ogni caso a non meno del 70 $^0/_0$, mentre colla liquidazione la percentuale potrebbe sensibilmente essere ridotta.

A pag. 252. SOCIETÀ AGRICOLA LIGURE IN GENOVA. Dividendo dell'esercizio 1900-901 lire 8 a ciascuna azione.

A pag. 256. Aggiungi alle industrie dei prodotti chimici in generale la società « INTERNAZIONALE » FABBRICHE RIUNITE HOLZAPFEL-GIVONE, *costituita* il 31 agosto 1901 in Genova, ove ha la *sede*. Lo *scopo* è la produzione e il commercio e l'applicazione delle composizioni sottomarine e di altri colori e vernici ed ogni commercio relativo; la *durata* venti anni; il *capitale* lire 350,000 in n. 1400 azioni al portatore di lire 250 ciascuna.

A pag. 258. SOCIETÀ ITALIANA PEL GAS DI TORINO. Questa società che esercita l'industria del gas in Torino, Palermo, Girgenti, Pavia, Bergamo, Tortona, aveva una *riserva* al 31 dicembre 1900 di lire 10,686,866.34. L'esercizio 1900 si chiuse con un utile netto di lire 1,224,899.20.

A pag. 264. SOCIETÀ DEL GAS DI PRECOTTO, ECC. Esercizio 1900 lire 6218.52 di profitto lordo.

A pag. 266. SOCIETÀ ANONIMA DEL GAS DI GIUSSANO, ECC. Esercizio 1900 lire 18.08 di utile netto.

A pag. 266. Alle società esercenti l'industria della illuminazione a gas si aggiunga la SOCIETÀ ANONIMA DEL GAS IN LECCO. Il capitale già ridotto a lire 28,000 diviso in n. 280 azioni di lire 100 ciascuna, fu dall' assemblea degli azionisti del 29 marzo 1898 aumentato a lire 100,000 diviso in n. 2000 azioni di lire 50 ciascuna interamente versate.

Riserva: al 31 dicembre 1900 lire 200,000.

Dividendi: Esercizio 1892 lire 50 a ciascuna azione; 1893 lire 50; 1894 lire 50; 1895 lire 50; 1896 lire 100; 1897 lire 100; 1898 lire 25; 1899 lire 16; 1900 lire 16.

A pag. 268. SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI « DAELLI-SESANA E C. » L'assemblea degli azionisti del 6 giugno 1901 prorogò la *durata* della società dal 31 dicembre 1903, primitiva scadenza, al 31 marzo 1919.

A pag. 271. SOCIETÀ PER LE INDUSTRIE DEL CAOUTCHOUC, DELLA GUTTAPERCA E AFFINI E DEI FILI E CAVI ELETTRICI « PIRELLI E C. » IN MILANO. Obbligazioni al 31 dicembre 1900 n. 2796 per lire 1,398,000; *riserva* lire 402,430.85.

A pag. 280. SOCIETÀ DI RISANAMENTO E COSTRUZIONI. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 80,520,425. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 96,924.88 di utili netti.

A pag. 299. COTONIFICIO DI PEGLI. Il capitale di questa società è di lire 200,000 diviso in n. 200 azioni di lire 1000 ciascuna interamente versate. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 13,601.95; 1901 lire 14,119.57. *Dividendi:* Esercizio al 31 dicembre 1901 lire 112 a ciascuna azione.

A pag. 302. LANIFICIO DI STIA. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 1524.79. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 19,634.40 di perdita.

A pag. 311. SOCIETÀ ANONIMA TINTORIA ED APPARECCHIATURA COMENSE CON STAMPERIA DI TESSUTI SERICI IN COMO. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 1733.89 di utili netti portati a conto nuovo.

A pag. 313. SOCIETÀ PER L' INDUSTRIA DEI SAPONI E DEI PROFUMI IN FIRENZE. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 29,799.07 di perdita.

A pag. 315. « SIRIO » SOCIETÀ ANONIMA SAPONI, AMIDI ED AFFINI. Il *capitale* di questa società è costituito da n. 10,000 azioni di 1ª emissione di lire 100 ciascuna e da n. 5000 azioni di 2ª emissione pure di lire 100 ciascuna, sulle quali però al 9 novembre 1901 sono stati versati 8/10 ossia lire 80 per ciascuna azione. Così il capitale versato al 31 dicembre 1900 era di lire 1,400,000. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 5782.83.

A pag. 317. SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI « G. CONTRATTI E C. » IN MILANO. Col 6 gennaio 1902 furono versati i residui quattro decimi (in complesso lire 100) per ciascuna delle azioni.

A pag. 349. SOCIETÀ ANONIMA PER LA CONDOTTA D'ACQUA POTABILE IN BIELLA. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 5402.46; 1901 lire 5894.63. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 678.71 di perdita.

A pag. 349. SOCIETÀ ANONIMA « ACQUE E SORGENTI NOVESI. » *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 9720.53. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 16,638.36 di utili.

A pag. 350. Alle società esercenti l' industria delle acque gazose aggiungi la SOCIETÀ ANONIMA BEVANDE GAZOSE IN MILANO. *Costituita* nel 1881, ha *sede* in Milano; lo *scopo* è manifesto dal titolo; la *durata* è di ventiquattro anni; il *capitale* statutario di lire 50,000, l' emesso e versato di lire 48,000 diviso in n. 488 azioni di lire 100 ciascuna. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 3158.01. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 3.68 a ciascuna azione.

A pag. 350. Si aggiunga anche la SOCIETÀ ANONIMA VERONESE PER LA FABBRICAZIONE DELLE BEVANDE GAZOSE IN VERONA. *Capitale* lire 30,000. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 2714.18. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 3127.22 di utili netti.

A pag. 350. ACQUEDOTTO DI SANTA MARGHERITA LIGURE, PORTOFINO E RAPALLO. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 800.35. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 9194.38 di utili.

A pag. 351. FABBRICA NAZIONALE ALCOOLS. L'assemblea degli azionisti del 26 ottobre 1901 approvò la liquidazione anticipata della società, preludiante all'assorbimento della stessa società da parte di quella PER LA FABBRICAZIONE E IL COMMERCIO IN GENERALE DEGLI ALCOOLS E OGNI ALTRO PRODOTTO AFFINE (vedi a pagina 351 il numero 339), che riscatterà le azioni della fabbrica nazionale corrispondendo sette delle proprie azioni calcolate al valore odierno di borsa in lire 290 ogni venti di quelle della fabbrica nazionale e continuerà e svilupperà il nuovo stabilimento testè finito ed inaugurato a Savona.

A pag. 397. SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO. *Dividendo:* Esercizio 1900-1901 lire 20 a ciascuna azione.

A pag. 399. SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA. *Dividendo:* Esercizio 1900-901 lire 35 a ciascuna azione e lire 10 a ciascuna azione di godimento.

A pag. 402. SOCIETÀ PER LA FERROVIA VERONA-CAPRINO-GARDA. *Dividendi:* Esercizio al 31 dicembre 1900 lire 304,011.79 di perdita complessiva.

A pag. 413. SOCIETÀ ANONIMA PER LA FUNICOLARE COMO-BRUNATE. *Riserva* al 31 dicembre 1899 lire 1924.24; 1900 lire 3853.70.

A pag. 416. SOCIETÀ ANONIMA DEL TRAMVIA MONZA-CASATENUOVO-MONTICELLO-BARZANÒ-OGGIONO. *Obbligazioni* in circolazione al 31 dicembre 1900, n. 800 da lire 250 ciascuna per lire 200,000; estratte al 1° dicembre 1900 e da rimborsare

n. 84 a lire 250 per lire 21,000. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 8 a ciascuna azione.

A pag. 421. SOCIETÀ ITALIANA PER LE FERROVIE ECONOMICHE E TRAMVIE A VAPORE NELLA PROVINCIA DI PISA. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 1600; *Fondo rintegrazione capitale* al 31 dicembre 1900 lire 4284. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 32,158.78 di utile netto.

A pag. 430. SOCIETÀ ANONIMA PER LA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DEL TRAMWAYS A VAPORE PINEROLO-PEROSA ARGENTINA. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 37,216.92; *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 31,555.04 di utili netti.

A pag. 431. UNIONE ITALIANA TRAMWAYS ELETTRICI IN GENOVA. L'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 27 giugno 1901 deliberò l'aumento del capitale fino a lire 7,300,000 mediante emissione di n. 8600 azioni al portatore di lire 500 ciascuna. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 89,989.95; 1901 lire 118,516.60. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 542,006.46 di utili.

A pag. 432. SOCIETÀ DELLE TRAMVIE E FERROVIE ELETTRICHE DI ROMA. Al 31 dicembre 1900 sul capitale di lire 1,500,000 erano stati versati $^{7}/_{10}$ pari a lire 1,050,000.

A pag. 438. SOCIETÀ ANONIMA PER LA NAVIGAZIONE SUL LAGO DI COMO « LARIANA. » *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 98,087.11; 1901 lire 109,550.36. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 19 a ciascuna azione.

A pag. 440. SOCIETÀ NAVIGAZIONE E FERROVIE SUL LAGO DI LUGANO. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 97,485.92 di perdita complessiva.

A pag. 445. SOCIETÀ COMMERCIALE ITALIANA DI NAVIGAZIONE IN GENOVA. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 5432.48. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 618,982.67 di utili.

A pag. 468. Alle società esercenti l'industria delle assicurazioni aggiungi la SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO « COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI. » *Costituita* il 19

giugno 1901, ha *sede* in Roma. Lo *scopo* è di esercitare i vari rami di assicurazione (escluso il ramo incendi) iniziando le sue operazioni col ramo di assicurazione della vita umana. La *durata* è di novantanove anni; il *capitale* illimitato e costituito dalle azioni sottoscritte dai soci, le quali hanno il valore nominale di lire 100 ciascuna.

A pag. 469. SOCIETÀ ANONIMA « VILLA D'ESTE » IN MILANO. *Capitale* lire 250,000 diviso in n. 500 azioni di lire 500 ciascuna. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 3066.35; *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 3117.46 di utili netti.

A pag. 470. « RISTORANTI RIUNITI » SAVINI E C., SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI. L'8 giugno 1901 il gerente Virgilio Savini, col consenso della Commissione di Vigilanza, elevò il capitale da lire 700,000 a lire 800,000 mediante emissione di altre 100 azioni di lire 1000 ciascuna.

A pag. 471. Alle società esercenti l'industria degli alberghi si aggiunga la SOCIETÀ ANONIMA PER GLI ALBERGHI NEL CADORE. *Costituita* il 16 settembre 1901, ha *sede* in Milano. Lo *scopo* è l'acquisto di terreni adatti per costruirvi alberghi climatici e con cura idroterapica, la costruzione e l'esercizio di essi alberghi. La *durata* della società è di trent'anni; il *capitale* è costituito da una serie di n. 5 azioni al portatore di lire 25,000 ciascuna per intero sottoscritte. Potrà essere aumentato, con emissione di altre serie di azioni composte ciascuna come la prima. Il bilancio si chiude al 31 dicembre d'ogni anno e il primo al 31 dicembre 1902. Gli utili si ripartiscono così: 5 % alla riserva; 10 % della somma rimanente a disposizione dell'assemblea generale; il rimanente agli azionisti.

A pag. 475. SOCIETÀ ANONIMA PARMENSE DI ELETTRICITÀ. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 23,075.66. *Dividendi:* Esercizo 1900 lire 66,092.96 di utili.

A pag. 476. SOCIETÀ D'ILLUMINAZIONE ELETTRICA DI VENEZIA. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 18,805. *Dividendi:* Esercizio 1900 lire 69,740.71 di utili netti.

A pag. 487. SOCIETÀ MONZESE DI ELETTRICITÀ. *Riserva* al 31 dicembre 1900 lire 750.

A pag. 494. SOCIETÀ ANONIMA PER LE FORZE IDRAULICHE DELLA LIGURIA. Col 15 novembre 1901 erano stati versati cinque decimi per ciascuna azione.

INDICE ALFABETICO

dei termini più usati e delle materie svolte nella Prima Parte del Manuale con riporto per il significato e il commento alla loro sede congrua.

NB. I numeri indicano il capoverso.

D

E

700
MANUALI HOEPLI

Ministero dell' Istruzione
Gabinetto
del Sottosegretario di Stato

Roma, 3 nov. 1900.

Ill.mo Signore
Comm. Ulrico Hoepli
Editore
MILANO.

La collezione dei Manuali Hoepli, ricca ormai di quasi 700 volumi, forma la più vasta enciclopedia di scienze, lettere ed arti finora apparsa in Italia. Meritano lode certamente e gli autori, che in forma lucida e breve hanno preparato così valido ausilio alla gioventù studiosa, e l'editore che ha saputo scegliere, tra le varie discipline, quelle che meglio valgono a formare un complesso di cognizioni indispensabili alla cultura moderna.

firmato:
ENRICO PANZACCHI.

Sotto Segretario di Stato
al Ministero della Pubbl. Istruzione.

Il Ministro
per l'Agricoltura, l' Industria
e il Commercio

Roma, 25 ott. 1900.

Ill. sig. Comm. U. Hoepli,
Milano.

La larga accoglienza fatta alla collezione dei manuali, editi dalla Sua benemerita Casa, deve certo formare la migliore e più ambita ricompensa per la S. V. Ill.ma, che con intelligente cura ne dirige la pubblicazione.

Questo Ministero ha avuto più volte occasione di fermare la sua attenzione sui lavori che più direttamente riguardano l' agricoltura, la zootecnia e le industrie ad esse attinenti, trovandoli rispondenti allo scopo, che la S. V. Ill.ma si propone di conseguire.

Mi torna quindi gradito di esprimerne a Lei il mio sincero compiacimento, mentre Le auguro che sempre maggior favore abbia ad incontrare codesta Sua utile raccolta

firmato: CARCANO.
Min. dell'Agr., Ind. e Comm.

AVVERTENZA

Tutti i MANUALI HOEPLI sono elegantemente legati in tela e si spediscono ***franco di porto*** nel Regno. — Chi desidera ricevere i volumi raccomandati, onde evitare lo smarrimento, è pregato di aggiungere la sopratassa di raccomandazione.

☞ I libri, non raccomandati, viaggiano a rischio e pericolo del committente. ☜

700 - MANUALI HOEPLI - 700

Pubblicati sino al Settembre 1901.

L. c.

Abitazioni. — *vedi* Fabbricati civili.

Abitazioni degli animali domestici, del Dott. U. BARPI, di pag. XVI-372, con 168 incisioni . . . . . 4 —

Abbreviature latine ed italiane. — *vedi* Dizionario.

Abiti. — *vedi* Confezioni d'abiti — Biancheria.

Acetilene (L'), del Dott. L. CASTELLANI, di p. XVI-125. 2 —
— *vedi anche* Gaz — Incandescenza.

Acido solforico, Acido nitrico, Solfato sodico, Acido muriatico (Fabbricazione dell'), del Dott. V. VENDER, di pag. VIII-312, con 107 inc. e molte tabelle. 3 50

Acque (Le) **minerali e termali del Regno d'Italia,** di LUIGI TIOLI. Topografia — Analisi — Elenchi — Denominazione delle acque — Malattie per le quali si prescrivono — Comuni in cui scaturiscono — Stabilimenti e loro proprietari — Acque e fanghi in commercio — Negozianti d'acque minerali, di pag. XXII-552. 5 50

Acque pubbliche. — *vedi* Ingegneria legale.

Acustica. — *vedi* Luce e suono.

Adulterazione e falsificazione degli alimenti, del Dott. Prof. L. GABBA, è in lavoro la 2ª edizione

Agricoltore. — *vedi* Prontuario.

Agricoltura. — *vedi* Agrumi — Computisteria agraria — Cooperative rurali — Estimo — Igiene rurale — Legislazione rurale — Macchine agricole — Malattie crittogamiche — Mezzeria — Orticol. — Prodotti agricoli — Selvicoltura.

Agronomia, del Prof. CAREGA DI MURICCE, 3ª ediz. riveduta ed ampliata dall'autore, di pag. XII-210 . . 1 50

Agronomia e agricoltura moderna, di G. SOLDANI, 2ª ed. di pag. VIII-416 con 134 inc. e 2 tav. crom. 3 50
— *vedi anche* Prontuario dell'agricoltore.

Agrumi (Coltivazione, malattie e commercio degli), di A ALOI, con 22 incis. e 5 tav. cromolit., p. XII-238 3 50

L. c.

Alcool (Fabbricazione e materie prime), di F. CANTAMESSA, di pag. XII-307, con 24 incisioni . . . . . . 3 —
— *vedi anche* Cognac — Liquorista.
Algebra complementare, del Prof. S. PINCHERLE:
Parte I. *Analisi algebrica,* di pag. VIII-174 . . . 1 50
Parte II. *Teoria delle equazioni,* p. IV-169 con 4 inc. 1 50
Algebra elementare, del Prof. S. PINCHERLE, 7ª edizione, di pag. VIII-210 . . . . 1 50
— *vedi anche* Determinanti — Esercizi di algebra — Formulario scolastico di matematica.
Alighieri (Dante). — *vedi* Dantologia.
Alimentazione, di G. STRAFFORELLO, di pag. VIII-122. 2 —
— *vedi anche* Adulterazione alimenti — Analisi di sostanze alimentari — Conserve alimentari — Frumento e mais — Funghi mangerecci — Latte, burro e cacio — Panificazione razionale — Tartufi e funghi.
Alimentazione del bestiame, dei Proff. MENOZZI E NICCOLI, di pag. XVI-400 con molte tabelle. . . . 4 —
— *vedi anche* Bestiame,
Allattamento. — *vedi* Nutrizione del bambino.
Alligazione per l'oro e per l'argento. — *vedi* Tavole.
Alluminio (L'), di C. FORMENTI, di pag. XXVIII-324 . 3 50
— *vedi anche* Leghe metalliche — Galvanoplastica — Galvanostegia — Metallocromia.
Aloè. — *vedi* Prodotti agricoli.
Alpi (Le), di J. BALL, trad. di I. CREMONA, pag. VI-120. 1 50
Alpinismo, di G. BROCHEREL, di pag. VIII-312 . . . 3 —
— *vedi anche* Dizionario alpino — Infortunii di mont. — Prealpi bergamasche.
Amalgame. — *vedi* Leghe metalliche.
Amarico. — *vedi* Dizionario eritreo — Lingue dell'Africa.
Amatore di armi antiche. — *vedi* Armi antiche.
Amatore d'Autografi — *vedi* Autografi.
Amatore (L') di Maioliche e Porcellane, di L. DE MAURI, illustrato da splendide **incisioni in nero, da 12 superbe tavole a colori** e da **3000 marche.** — Contiene: Tecnica della fabbricazione — Sguardo generale sulla storia delle Ceramiche dai primi tempi fino ai giorni nostri — Cenni Storici ed Artistici su tutte le Fabbriche — Raccolta di 3000 marche corredate ognuna di notizie relative, e coordinate ai Cenni Storici in modo che le ricerche riescano di *esito immediato* — Dizionario di termini Artistici aventi relazione coll'Arte Ceramica e di oggetti Ceramici speciali, coi prezzi correnti. Bibliografia ceramica, indici varî, di p. XII-650. 12 50
Amatore (L') di oggetti d'arte e di curiosità, di L. DE MAURI, di 600 pag. adorno di numerose incisioni e marche. Contiene le materie seguenti: Pittura — Incisione — Scoltura in avorio — Piccola

L.

scoltura — Vetri — Mobili — Smalti — Ventagli — Tabacchiere — Orologi — Vasellame di stagno — Armi ed armature — Dizionario complementare di altri infiniti oggetti d'arte e di curiosità, di pag. XII-580. 6 50

Amministrazione. — *vedi* Computisteria — Contabilità — Diritto amministrativo — Ragioneria.

Anagrammi. — *vedi* Enimmistica.

Analisi chimica qualitativa di sostanze minerali ed organiche e ricerche tossicologiche, ad uso dei laboratori di chimica in genere e in particolare delle scuole di Farmacia, del Prof. P. E. ALESSANDRI. 2ª ediz. intieramente rifatta, di pag. XII-384, con 14 inc. numerose tabelle e 5 tavole cromolitografiche . . . . 5 —

Analisi di sostanze alimentari. — *vedi* Chimica applicata all' Igiene.

Analisi delle Urine. — *vedi* Chimica clinica.

Analisi del vino, ad uso dei chimici e dei legali, del Dott. M. BARTH, traduzione del Prof. E. COMBONI, 2ª edizione italiana interamente riveduta ed ampliata dal traduttore, di pag. XVI-140, con 8 inc. intercalate nel testo . . . . 2 —

— *vedi anche* Enologia — Vini.

Analisi matematica. — *vedi* Repertorio.

Analisi volumetrica applicata ai prodotti commerciali e industriali, del Prof. P. E. ALESSANDRI, di pag. X-342, con 52 incisioni 4 50

Ananas. — *vedi* Prodotti agricoli.

Anatomia e fisiologia comparate, del Prof. R. BESTA, di pag. VII-218 con 34 incisioni 1 50

Anatomia microscopica (Tecnica di), del Prof. D. CARAZZI, di pag. XI-211, con 5 incisioni 1 50

— *vedi anche* Microscopio.

Anatomia pittorica, del Prof. A. LOMBARDINI, 2ª ediz. riveduta e ampliata, di pag. VIII-168, con 53 inc. 2 —

Anatomia topografica, del Dott. Prof. C. FALCONE, di pag. XV-395, con 30 incisioni . . . . 3 —

Anatomia vegetale, del Dottor A. TOGNINI, di pagine XVI-274 con 141 incisioni . . . . 3 —

Animali da cortile, del Prof. P. BONIZZI, di pagine XIV-238 con 39 incisioni. (La 2ª ediz. è in preparazione)

— *vedi anche* Abitazioni animali — Cane — Colombi — Coniglicoltura — Majale — Pollicoltura.

Animali domestici. — *vedi* Abitazioni — Alimentazione del bestiame — Bestiame — Cane — Cavallo.

Animali (Gli) **parassiti dell'uomo,** del Prof. F. MERCANTI, di pag. IV-179, con 33 incisioni 1 50

— *vedi anche* Zoonosi.

Antichità assira, babilonese, egiziana e fenicia. — *v.* Mitol. orient.

L. c.

Antichità greche, del Prof. V. Inama. (In lavoro).
— *vedi anche* Mitologia greca.
Antichità private dei romani, del Prof. W. Kopp, traduzione con note ed aggiunte del Prof. N. Moreschi, 2ª edizione, di pagine XII-130 . . . . 1 50
— *vedi anche* Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità — Amat. di Maiol. e Porcell. — Archeol. — Armi ant.
Antisettici. — *vedi* Medicatura antisettica.
Antropologia, del Prof. G. Canestrini, 3ª edizione, di pag. VI-239, con 21 incisioni 1 50
— *vedi anche* Etnografia — Paleoetnologia.
Antropometria di R. Livi, di p. VIII-237 con 33 inc. 2 50
Apicoltura del Prof. G. Canestrini, 3ª edizione riveduta di pag. IV-215, con 43 incisioni . . . . . . 2 —
Appalti. — *vedi* Ingegneria legale.
Arabo parlato (L') in Egitto. Grammatica, frasi, dialoghi e raccolta di oltre 6000 vocaboli del Prof. A. Nallino. (Nuova edizione dell' *Arabo volgare* di De Sterlich e Dib Khaddag) di pag. XXVIII-386 . 4 —
Araldica (Grammatica), di F. Tribolati, 4ª edizione rifatta da G. di Crollalanza. (In lavoro).
— *vedi anche* Vocabolario araldico.
Aranci. — *vedi* Agrumi.
Arte greca del Prof. I. Gentile: Atlante di 149 tavole 4 —
Il volume di testo rifatto dal Prof. S. Ricci è in lavoro.
Archeologia e Storia dell'arte, Italica Etrusca e Romana 3ª ediz. interamente rifatta con introduzioni bibliografiche ed appendici sulle ultime scoperte e questioni archeologiche illustrato con 96 tavole nel testo dal prof. S. Ricci 5 50
Atlante complementare di 79 Tavole a illustrazione del Trattato generale di Archeologia e Storia dell'Arte Italica, Etrusca e Romana del Prof. Iginio Gentile ora interam. rifatto dal Prof. Dott. S. Ricci. 2 —
— *vedi anche* Antichità privata dei romani.
Architettura (Manuale di) **italiana,** antica e moderna di A. Melani, 3ª edizione rifatta con 131 inc. e 70 tavole di pag. XXVIII-460 . . . . 6 —
Argentatura. — *vedi* Galvanoplastica — Galvanostegia — Metalli preziosi — Piccole industrie.
Aritmetica pratica, del Prof. Dott. F. Panizza, 2ª edizione riveduta, di pag. VIII-188 . . . . 1 50
Aritmetica razionale, del Prof. Dott. F. Panizza, 3ª ediz. riveduta di pag. XII-210 . . . . 1 50
Aritmetica (L') **e la Geometria dell'operaio,** di Ezio Giorli, di pag. XII-183, con 74 figure . . . 2 —
— *vedi anche* Esercizi di aritmetica razionale — Formulario scolastico di matematica.

L. c.

Armi antiche (Guida del raccoglitore e dell'amatore di) di J. GELLI, di p. VIII-388. con 9 tavole fuori testo, 432 incisioni nel testo e 14 tavole di marche . . . 6 50
— *vedi anche* Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità — Storia dell'arte militare.

Armonia (Manuale di), del Prof. G. BERNARDI, con prefazione di E. ROSSI, di pag. XII-288 . . . . . . 3 50
— *vedi anche* Chitarra — Mandolinista — Musica da camera — Pianista — Storia della mus. — Strumentaz.

Arte antica. — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità — Amatore di Maioliche e porcellane — Archeologia — Architettura — Armi antiche — Decorazione e industrie — Pittura — Restaurat. dipinti — Scoltura.

Arte del dire (L'), di D. FERRARI, Manuale di retorica per lo studente delle Scuole secondarie. 5ª ediz. corr., (10, 11 e 12° migliaio), pag. XVI-350 e quadri sinottici . 1 50
— *vedi anche* Rettorica — Ritmica — Stilistica.

Arte della memoria (L'), sua storia e teoria (parte scientifica). Mnemotecnia Triforme (parte pratica) del Generale B. PLEBANI, di pag. XXXII-224 con 13 illustr. 2 50

Arte militare. — *vedi* Armi antiche — Storia dell'arte mil.

Arte mineraria, dell'Ing. Prof. V. ZOPPETTI, esaurito. fu sostituito dal Manuale *Coltivazione delle Miniere*, di S. BERTOGLIO. 2 50

Arti (Le) grafiche fotomeccaniche ossia la Eliografia nelle diverse applicaz. (Fotozincotipia, fotozincografia. fotocromolitografia, otolitografia, fotocollografia, fotosilografia tricromia, fotocollocromia, elioincisione, ecc. secondo i metodi più recenti), con un Dizionarietto tecnico e un cenno storico sulle arti grafiche; 3ª ediz. corretta, accresciuta, ed in parte rifatta, con molte illustrazioni, di pag. XVI-238 . . . . 2 —
— *vedi anche* Carte fotografiche — Dizionario fotografico — Fotografia per dilettanti — Fotografia industriale — Fotocromatografia — Fotografia ortocromatica — Litografia — Processi fotomeccanici — Proiezioni — Ricettario fotografico.

Asfalto (L'), fabbricazione, applicazione, dell'Ing. E. RIGHETTI, con 22 incisioni, di pag. VIII-152 . . . . 2 —

Assicurazione in generale, di U. GOBBI, di p. XII-308. 3 —

Assicurazione sulla vita, di O. PAGANI, di p. VI-151. 1 50

Assistenza degli infermi nell'ospedale ed in famiglia, del Dott. C. CALLIANO, 2ª ed., p. XXIV-448, 7 tav. 4 50

Assicurazioni e la stima dei danni (Le) nelle aziende rurali, con appendice sui mezzi contro la grandine, del D.r A. CAPILUPI, di pag. VIII-284, 17 incis. . 2 50

Assistenza dei pazzi nel Manicomio e nella famiglia, del dott. A. PIERACCINI, e prefazione del prof. E. MORSELLI, di pag. 250 . . . . ?

L. c.

Astronomia, di J. N. LOCKYER, nuova versione libera con note ed aggiunte del Prof. G. CELORIA, 4ª ediz., di pagine XI-258 con 51 incisioni 1 50
vedi anche Cosmografia — Gnomonica — Gravitazione — Ottica — Spettroscopio.

Astronomia nautica, del Prof. G. NACCARI, di pagine XVI-320, con 46 inc. e tav. numeriche . . . . . 3 —

Atene. Brevi Cenni sulla città antica e moderna, seguiti da un saggio di Bibliografia descrittiva e da una Appendice Numismatica, di S. AMBROSOLI, con un panorama e una pianta d'Atene, 22 tavole e varie incisioni nel testo 3 50

Atlante geografico-storico dell'Italia, del Dott. G. GAROLLO, 24 tav. con pag. VIII-67 di testo e un'appen. 2 —

Atlante geografico universale, di KIEPERT, con notizie geografiche e statistiche del Dott. G. GAROLLO, 9ª ediz. (dalla 81000 alla 90000 copia), con 26 carte, testo e indice alfabetico. . . . . 2 —
— *vedi anche* Dizionario geografico.

Atmosfera. — *vedi* Igroscopi e igrometri.

Attrezzatura, manovra navale, segnalazioni marittime e Dizionarietto di Marina, di F. IMPERATO, 3ª edizione ampliata, di p. XXIV-643, con 330 inc. e 28 tavole in cromolit. riproducenti le bandiere marittime di tutte le nazioni . . . . 6 —

Autografi (L'Amatore d') del conte E. Budan con 361 facsimili di pag. XIV-426 . . . . 4 50

Autografi (Raccolte e raccoglit. di) in Italia di C. VANBIANCHI, di pag. XVI-376, 102 tav. di facsimili d'aut. e ritr. 6 50

Automobilista (Manuale dell') **e guida del meccanico conduttore d'automobili.** Trattato sulla costruzione dei veicoli semoventi, dedicato agli automobilisti italiani, agli amatori d'automobilismo in genere, agli inventori, ai dilettanti di meccanica ciclistica, ecc., di G. PEDRETTI, di pag. XXIV-480, 191 incis. 5 50

Avicoltura. — *v.* Anim. da cortile — Colombi — Pollicolt.

Avvelenamenti. — *vedi* Veleni.

Bachi da seta, del Prof. F. NENCI. 3ª ediz. con note ed aggiunte, di pag. XII-300, con 47 incis. e 2 tav. . 2 50
— *vedi anche* Gelsicoltura — Industria della seta.

Balistica. — *vedi* Armi antiche — Esplodenti — Pirotecnia — Storia dell'arte militare — Telemetria.

Ballo (Manuale del) di F. GAVINA, di pag. VIII-239, con 99 figure. Contiene: Storia della danza. Balli girati. Cotillon. Danze locali. Feste di ballo. Igiene del ballo. 2 50

Banano. — *vedi* Prodotti agricoli.

Bambini. — *vedi* Nutriz. dei — Ortofrenia — Terapia.

Barbabietola da zucchero. — *vedi* Industria dello zucchero.

L. c.

Batteriologia, dei Professori G. e R. CANESTRINI, 2ª ediz. in gran parte rifatta, di pag. x-274 con 37 inc. 1 50
— *vedi anche* Anatomia microscopica — Animali parassiti — Microscopio — Protistologia — Tecnica protistologica — Zoonosi.

Beneficenza (Man. della), del dott. L. CASTIGLIONI, con appendice sulle contabilità delle istituzioni di pubblica beneficenza, del Rag. G. ROTA, di pag. xvi-340 . . . 3 50

Bestiame (Il) e l'agricoltura in Italia, del Prof. F. ALBERTI, di pag. viii-312, con 22 zincotipie . . . 2 50
— *vedi* Abitazioni animale — Alimentazione del bestiame — Cavallo — Igiene veterinaria — Zootecnia.

Biancheria. — *vedi* Confez. d'abiti — Disegno, taglio e confez. di biancheria — Macchine da cucire — Monogr.

Bibbia (Man. della), di G. M. ZAMPINI, di pag. xii-308. 2 50

Bibliografia, di G. OTTINO, 2ª ediz., riveduta di pagine iv-166, con 17 incisioni . . . . 2 —
— *vedi anche* Dizionario bibliografico.

Bibliotecario (Manuale del), di G. PETZHOLDT, tradotto sulla 3ª edizione tedesca, con un'appendice originale di note illustrative, di norme legislative e amministrative e con un elenco delle pubbliche biblioteche italiane e straniere, per cura di G. BIAGI e G. FUMAGALLI, di pag. xx-364-ccxiii. 7 50
— *vedi anche* Bibliografia — Dizionario bibliografico.

Biliardo (Il giuoco del), del Comm. J. GELLI, di pagine xv-179, con 79 illustrazioni 2 50

Biografia. — *vedi* Cristoforo Colombo — Dantologia — Manzoni — Napoleone I — Omero — Shakespeare.

Biologia animale (Zoologia generale e speciale) per Naturalisti, Medici e Veterinarii del Dott. G. COLLAMARINI, di pag. x-426 con 23 tavole . . . . . . 3 —
— *vedi anche* Naturalista — Zoologia.

Bitume. — *vedi* Asfalto.

Bocca. — *vedi* Igiene della bocca.

Bollo. — *vedi* Codice del bollo — Leggi registro e bollo.

Bonifiche. — *vedi* Ingegneria legale.

Borsa (Operaz. di). — *vedi* Debito pubb. — Valori pubb.

Boschi. — *vedi* Selvicoltura.

Botanica, del Prof. I. D. HOOKER, traduzione del Prof. N. PEDICINO, 4ª ediz., di pag. viii-134, con 68 inc. 1 50
— *vedi anche* Anatomia vegetale — Fisiologia vegetale — Funghi mangerecci — Malattie crittogamiche — Tabacco — Tartufi e funghi.

Botti. — *vedi* Enologia.

Box. — *vedi* Pugilato.

Bronzatura. — *vedi* Metallocromia.

Bronzo. — *vedi* Leghe metalliche.

Buddismo, di E. PAVOLINI, di pag. xvi-164 . . . . 1 50
— *vedi anche* Religioni e lingue dell'India inglese.

L. c.

Burro. — *vedi* Latte — Caseificio.
Cacao. — *vedi* Prodotti agricoli.
Cacciatore (Manuale del), di G. FRANCESCHI, 2ª edizione rifatta, di pag. XIII-315, con 48 incisioni . . . 2 50
— *vedi anche* Cane (Allevatore del),
Cacio. — *vedi* Bestiame — Caseificio — Latte, ecc.
Caffè. — *vedi* Prodotti agricoli.
Calcestruzzo. — *vedi* Costruzioni.
Calci e Cementi (Impiego delle), per l'Ing. L. MAZZOCCHI, di pag. XII-212 con 49 incisioni . . . . . 2 —
Calcolazioni mercantili e bancarie. — *vedi* Interesse e sconto — Prontuario del ragioniere.
Calcoli fatti — *vedi* Conti e Calcoli.
Calcolo infinitesimale, del Prof. E. PASCAL:
Parte I. *Calcolo differenziale*, di pag. IX-316 con 10 incisioni. . . . . 3 —
„ II. *Calcolo integrale*, di pag. VI-318 con 15 incisioni . . . . 3 —
„ III. *Calcolo delle variazioni e Calcolo delle differenze finite*, di p. XII-330 . . . . . 3 —
— *vedi anche* Esercizi di calcolo — Funzioni ellittiche — Repertorio di matematiche.
Calderaio pratico e Costruttore di Caldaie a vapore, e di altri apparecchi industriali, di G. BELLUOMINI, di pag. XII-248, con 220 incisioni . . . 3 —
Calligrafia (Manuale di). Cenno storico, cifre numeriche, materiale adoperato per la scrittura e metodo d'insegnamento, con 55 tavole di modelli dei principali caratteri conformi ai programmi, del Prof. R. PERCOSSI, con 38 fac-simili di scritture, eleg. leg., tascabile, con leggío annesso al manuale per tenere il modello. 3 —
— *vedi anche* Dizionario di abbreviature latine — Grafologia — Monogrammi — Ornatista — Paleografia — Raccoglitore di autografi.
Calore (Il), del Dott. E. JONES, trad. di U. FORNARI, di pag. VIII-296, con 98 incisioni . . . . 3 —
Cancelliere. — *vedi* Conciliatore.
Candele. — *vedi* Industria stearica.
Cane (Manuale dell'amatore ed allevatore del), di ANGELO VECCHIO, di pag. XVI-403, con 129 inc. e 51 tav. 6 50
— *vedi anche* Cacciatore.
Canottaggio (Manuale di), del Cap. G. CROPPI, di pagine XXIV-456, con 387 incisioni e 31 tavole cromolit. 7 50
— *vedi* Nautica.
Cantante (Man. del), di L. MASTRIGLI, di pag. XII-132. 2 —
Cantiniere (Il). Manuale di vinificazione per uso dei cantinieri, di A. STRUCCHI, 3ª edizione riveduta ed aumentata, con 52 incisioni unite al testo, una tabella

L. c.

completa per la riduzione del peso degli spiriti, ed un'Appendice sulla produzione e commercio del vino in Italia, di pag. XVI-256 . . . . 2 —
— *vedi anche* Enologia — Vino.
Canto (Il) **nel suo meccanismo,** P. GUETTA (in lav.).
Carburo di calcio. — *vedi* Acetilene.
Carta. — *vedi* L'industria della.
Carte fotogr. Prepar. e trattam., di L. SASSI, p. XII-353 3 50
Carte geografiche. — *vedi* Atlante.
Cartografia (Manuale teorico-pratico della), con un sunto sulla storia della Cartografia, del Prof. E. GELCICH, di pag. VI-257, con 37 illustrazioni . . . . . 2 —
— *vedi anche* Celerimensura — Disegno topografico — Telemetria — Triangolazione.
Casa (La) **dell'avvenire,** dell'ing. PETRINI. (In lav.).
Case coloniche. — *vedi* Economia fabbricati rurali.
Caseificio, di L. MANETTI, 3ª ediz. nuovamente ampliata dal Prof. G. SARTORI, di pag. VIII-256 con 40 incis. 2 —
vedi anche Bestiame — Latte, burro e cacio.
Catasto (Il nuovo) **ital.,** di E. BRUNI, di pag. VII-346 . 3 —
— *vedi anche* Esattore com. — Imposte dirette — Ingegneria legale — Ipoteche — Ricchezza mobile.
Cavallo (Il), del Colonnello C. VOLPINI, 2ª edizione riveduta ed ampliata di pag. VI-165, con 8 tavole . . 2 50
— *v. anche* Dizionario termini delle corse — Proverbi.
Cavi telegrafici sottomarini. Costruzione, immersione, riparazione, dell'Ing. E. JONA, di pag. XVI-338, 188 fig. e 1 carta delle comunicaz. telegraf. sottomarine. 5 50
— *vedi anche* Telegrafia.
Cedri. — *vedi* Agrumi.
Celerimensura e tavole logaritmiche a quattro decimali dell'Ing. F. BORLETTI, di pag. VI-148 con 29 inc. 3 50
Celerimensura (Manuale e tavole di), dell'Ing. G. ORLANDI, di p. 1200 con quadro generale d'interpolazioni. 18 —
Cementazione. — *vedi* Tempera.
Cementi armati. — *vedi* Calci e cem. — Costr. in calcestr.
Ceralacca. — *vedi* Vernici e lacche.
Ceramiche. — *vedi* Amatore di Maioliche e Porcellane — Fotosmaltografia.
Chimica, del Prof. H. E. ROSCOE, 5ª edizione rifatta da E. RICCI, di pag. XII-228 con 47 incisioni . . . 1 50
— *vedi anche* Acetilene — Acido solf. — Analisi chimica — Chimico — Gaz illum. — Incandescenza a gaz — Latte, burro e calcio — Tintore — Tintura della seta.
Chimica agraria, di A. ADUCCO, p. VIII-328. 2ª ed. (in lav).
— *vedi anche* Concimi — Humus.
Chimica analitica (Elementi scientif.) di W. OSTWALD traduzione del Dott. BOLIS, di pag. XVI-234 . . . . 2 50
Chimica applicata all' Igiene. Guida pratica ad uso degli Ufficiali sanitarii. Medici. Farmacisti-Com-

L. c.

mercianti, Laboratori d'igiene di merciologia, ecc. di P. E. ALESSANDRI, di pag. XX-515, con 49 inc. e 2 tav. 5 50

Chimica clinica del Prof. R. SUPINO, di pag. XII-202. 2 —

Chimico (Manuale del) **e dell'industriale.** Raccolta di tabelle, di dati fisici e chimici e di processi d'analisi tecnica ad uso dei chimici analitici e tecnici, dei direttori di fabbriche, dei fabbricanti di prodotti chimici, degli studenti di chimica, ecc., ecc., del Dottor L. GABBA, 2ª ediz. ampliata ed arricchita delle tavole analitiche di H. WILL, di pag. XVI-442, con 12 tabelle. 5 50

Chirurgia operativa (Man. di), dei D.ri R. STECCHI e A. GARDINI, di pag. VIII-322, con 118 incisioni . 3 —

Chitarra (Man. pratico per lo studio della), di A. PISANI, di pag. XVI-116, con 36 figure e 25 esempi di musica . 2 —
— *vedi anche* Mandolinista.

Ciclista, di I. GHERSI. 2ª ediz. complet. rifatta del "Manuale del Ciclista „ di A. GALANTE, di p. 244, 147 inc. 2 50

Cimiteri. — *vedi* Ingegneria legale.

Classific. delle scienze, di C. TRIVERO, p. XVI-292. 3 —

Climatologia, di L. DE MARCHI, di p. X-204, e 6 carte. 1 50
— *vedi* Geografia fisica — Igroscopi — Meteorologia.

Cloruro di sodio. — *vedi* Sale.

Coca. — *vedi* Prodotti agricoli.

Cocco. — *vedi* Prodotti agricoli.

Codice cavalleresco italiano (Tecnica del duello), opera premiata con medaglia d'oro, del Comm. J. GELLI, 9ª ediz. rifatta di pag. XVI-283 . . . . 2 50
— *vedi anche* Duellante — Pugilato — Scherma italiana.

Codice del bollo (Il). Nuovo testo unico commentato colle risoluzioni amministrative e le massime di giurisprudenza, ecc., di E. CORSI, di pag. C-564 . . . . 4 50

Codice civile del Regno d'Italia, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, di pag. IV-216. 1 50

Codice di commercio, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, 2ª ediz. di pag. IV-158 . 1 50

Codice doganale italiano con commento e note, dell'Avv. E. BRUNI, di pag. XX-1078 con 4 inc. 6 50
— *vedi anche* Trasporti e tariffe.

Codice di Marina Mercantile, secondo il testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, seconda edizione, di pag. IV-290 . 1 50

Codice metrico internazionale. — *vedi* Metrologia.

Codice penale e di procedura penale, secondo il testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, 2ª edizione, di pag. IV-230 . 1 50

L. c.

Codice penale per l'esercito e penale militare marittimo, secondo il testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato da L. Franchi, 2ª ed. di pag. 179 1 50

Codice del perito misuratore. Raccolta di norme e dati pratici per la misuraz. e valutaz. d'ogni lavoro edile, prontuario per preventivi, liquidazioni, collaudi, perizie, arbitramenti, degli ingegn. L. Mazzocchi e E. Marzorati, di pag. XIII-498, con 116 illustraz. . 5 50

Codice di procedura civile, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. Franchi, 2ª ediz., di pag. 167 1 50

Codice del teatro (Il). Vade-mecum legale per artisti lirici e drammatici, impresari, capicomici, direttori d'orchestra, direzioni teatrali, agenti teatrali, gli avvocati e per il pubblico, dell'avv. N. Tabanelli, di pag. XVI-328 3 —

Codici e leggi usuali d'Italia, riscontrati sul testo ufficiale coordinati e annotati dal Prof. Avv. L. Franchi, raccolti in 3 grossi vol. legati in pelle flessibile.

Vol. I. Codice civile — di procedura civile — di commercio — penale — procedura penale — della marina mercantile — penale per l'esercito — penale militare marittimo (*otto codici*), 2ª edizione, di pag. VIII-1261. 8 50

Vol. II. Parte I. Leggi usuali d'Italia. Raccolta coordinata di tutte le leggi speciali più importanti e di più ricorrente ed estesa applicazione in Italia; con annessi decreti e regolamenti e disposte secondo l'ordine alfabetico delle materie. Dalla voce " Abbordi in mare „ alla voce " Istruzione pubblica (Legge Casati), „ di pag. VIII-1364 a 2 colonne. . . . . 9 —

Vol. II. Parte II dalla voce: *Laghi pubblici* alla voce: *Volture catastali* con appendice, pag. VIII-1369-2982 a 2 colonne. . . . . 12 —

L'opera in tre volumi (legati in tutta pelle flessibile) 29 50

Convenzioni e leggi sui Diritti d'aut. (v. *Leggi*).

Convenz. e leggi sulle Privat. industr. (v. *Leggi*).

Cognac (Fabbricazione del) **e dello spirito di vino e distillazione delle fecce e delle vinacce,** di Dal Piaz, corredato di annotazioni del Cav. G. Prato, di pag. X-168, con 37 incisioni . . . . 2 —

— *vedi anche* Alcool — Densità dei mosti — Liquorista — Distilleria.

Coleotteri italiani, del Dott. A. Griffini, (Entomologia I) di pag. XVI-334 con 215 inc. . . . . . 3 —

— *vedi anche* Animali parassiti — Ditteri — Imenotteri — Insetti nocivi — Insetti utili — Lepidotteri.

Collezioni. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte — Amatore di maioliche — Armi antiche — Autografi — Dizionario filatelico.

L. c.

Colombi domestici e colombicoltura, del Prof. P. Bonizzi, di pagine vi-210, con 29 incisioni . . . 2 —
— *vedi anche* Animali da cortile — Pollicoltura.
Colorazione dei metalli. — *vedi* Metallocromia.
Colori e la pittura (La scienza dei), del Prof. L. Guaita, di pag. 248 . . . . 2 —
— *vedi anche* Dilettante di pittura — Pittura — Ristauratore di dipinti.
Colori e vernici, di G. Gorini, 3ª ediz. totalmente rifatta, per l'Ing. G. Appiani, di pag. x-282, con 13 inc. 2 —
— *vedi anche* Luce e colori. — Vernici.
Coltivazione ed industrie delle piante tessili, propriamente dette e di quelle che danno materia per legacci, lavori d'intreccio, sparteria, spazzole, scope, carta, ecc., coll'aggiunta di un dizionario delle piante ed industrie tessili, di oltre 3000 voci, del Prof. M. A. Savorgnan D'Osoppo, di pag. xii-476, con 72 inc. 5 —
— *vedi anche* Filatura — Tessitore.
Coltivazione delle Miniere, di S. Bertolio, 2ª ediz. rifatta del Man. "*Arte Min.*" di Zoppetti, p. viii-284. 2 50
Commedie. — *vedi* Letteratura drammatica.
Commercio. — *vedi* Codice — Corrispondenza commerciale — Computisteria — Geografia commerciale — Industria zucchero, II — Mandato — Merciologia — Produzione e commercio del vino — Ragioneria — Scritture d'affari — Trasporti e tariffe.
Compensazione degli errori con speciale applicaz. ai rilievi geodetici, di F. Crotti, p. iv-160. 2 —
Compositore-Tipografo (Manuale dell'allievo), di S. Landi. — *vedi* Tipografia, vol. II.
Computisteria, del Prof. V. Gitti:
Vol. I. Computisteria commerciale, 5ª ed., (9 e 10° migliaio) di pag. iv-184. . . . . 1 50
Vol. II. Computisteria finanziaria, 3ª ed., di p. viii-156. 1 50
— *vedi anche* Contabilità — Interesse e sconto — Logismografia — Ragioneria.
Computisteria agraria, del Prof. L. Petri, seconda edizione rifatta di pag. viii-210 . . . . 1 50
Concia delle pelli ed arti affini, di G. Gorini, 3ª edizione interamente rifatta dai Dott. G. B. Franceschi e G. Venturoli, di pag. ix-210. . . . . . 2 —
Conciliatore (Manuale del), dell'Avv. G. Pattacini. Guida teorico-pratica con formulario completo pel Conciliatore, Cancelliere, Usciere e Patrocinatore di cause. 3ª edizione ampliata dall'autore e messa in armonia con l'ultima legge 28 luglio 1895, di pag. x-465 . . 3 —
Concimi, del Prof. A. Funaro, 2ª ediz. rinnovata e accresciuta, di pag. xii-266 . . . . 2 —

L. c.

— *vedi anche* Chimica agraria — Humus.

Confezione d'abiti per signora e l'arte del taglio, compilato da EMILIA COVA, di pag. VIII-91, con 40 tav. 3 —

— *vedi* Disegno, taglio e confezione di biancheria — Macchine per cucire.

Coniglicoltura pratica, di G. LICCIARDELLI, di pagine VIII-173, con 141 incisioni e 9 tavole in sincromia. 2 50

Conservazione delle sostanze alimentari, di G. GORINI, 3ª ediz. interamente rifatta dai Dott. G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI, di pag. VIII-256 . . . 2 —

Consigli pratici. — *vedi* Ricettario domestico — Ricettario industriale — Soccorsi d'urgenza.

Contabilità comunale, secondo le nuove disposizioni legislative e regolamentari (Testo unico 10 febb. 1889 e R. Decr. 6 lug. 1890), del Prof. A. DE BRUN, di p. VIII-244. 1 50

— *vedi anche* Diritto amministrativo — Legge comunale.

Contabilità domestica, Nozioni amministrativo-contabili ad uso delle famiglie e delle scuole femminili, del rag. O. BERGAMASCHI, di pag. XVI-186 . . . 1 50

— *vedi anche* Ricettario domestico.

Contabilità generale dello Stato, dell'Avv. E. BRUNI, 2ª ediz. rifatta, pag. XVI-420 . . . . . 3 —

Contabilità delle istituzioni di p. beneficenza. — *vedi* Beneficènza.

— *vedi anche* Computisteria

Conti e calcoli fatti dell'Ing. I. GHERSI, 93 tabelle e istruzioni pratiche sul modo di usarle. (Misure, Pesi, Monete, Termometro, Gas e Vapori, Areometri, Alcoolometri, Soluz. zuccherine, Pesi specifici, Legnami, Carbone, Metalli, Divisione del tempo, Paga giornaliera, Interessi e Annualità, Rendita, Potenze e Radici, Poligoni e Poliedri regolari, Sfera, Circolo, Divisione della circonferenza, Pendenza, di pag. 204 . . . 2 50

Contratti agrari. — *vedi* Mezzeria.

Convenzioni per la proprietà letteraria — *vedi* Leggi.

Conversazione italiana e tedesca (Manuale di), ossia guida completa per chiunque voglia esprimersi con proprietà e speditezza in ambe le lingue, e per servire di *vade mecum* ai viaggiatori, di A. FIORI, 8ª edizione rifatta da G. CATTANEO, di pag. XIV-400. 3 50

Conversaz. italiana-francese — V. *Fraseologia.*

Cooperative rurali, di credito, di lavoro, di produzione, di assicurazione, di mutuo soccorso, di consumo, di acquisto di materie prime, di vendita di prodotti agrari. Scopo, costituzione, norme giuridiche, tecniche. amministr., computistiche, di V. NICCOLI. p. VIII-362 3 50

— *vedi anche* Ragioneria delle cooperative.

Cooperazione nella sociologia e nella legislazione, di F. VIRGILII, di pag. XII-228 . . . . . 1 50

L. c.

Corrispondenza commerciale poliglotta di G. Frisoni, compilata su di un piano speciale nelle lingue italiana, francese, tedesca, inglese e spagnuola, di cui ciascuna forma in se stessa l'originale e le altre ne sono la traduzione o la chiave:
I. — PARTE ITALIANA: **Manuale di Corrispondenza Commerciale Italiana**, corredato di facsimili dei vari documenti di pratica giornaliera, seguito da un Glossario delle principali voci ed espressioni attinenti al Commercio, agli Affari marittimi, alle Operazioni bancarie ed alla Borsa, ad uso delle Scuole, dei Banchieri, Negozianti ed Industriali di qualunque nazione, che desiderano abilitarsi nella moderna terminologia e nella corretta fraseologia mercantile italiana, pag. xx-444 4 —
IV. — PARTE SPAGNUOLA: in lavoro.

Corrispondenza in cifre. — *vedi* Crittografia.

Corse. — *v.* Dizion. dei termini delle — Cavallo — Proverbi.

Cosmografia. *Uno sguardo all' Universo*, di B. M. La Leta, di pag. xii-197, con 11 incisioni e 3 tavole. 1 50

Costituzione degli Stati. — *vedi* Diritti e doveri — Ordinam.

Costruttore di macchine a vapore (Manuale del), di H. Haeder. Ediz. ital. compilata sulla 5ª ediz. tedesca, con notev. aggiunte dell'Ing. E. Webber, di p. xvi-452, con 1444 inc. e 244 tab., leg. in bulgaro rosso. . . . . 7 —

Costruttore navale (Manuale del), di G. Rossi, di pag. xvi-517, con 231 figure interc. nel testo e 65 tabelle. 6 —
— *vedi anche* Attrezzatura — Canott. — Disegno e Costr. navale — Dov. del macch. navale — Ingeg. nav. — Macchin. nav. — Marine da guerra — Montatore di macch.

Costruzioni. — *vedi* Calci e cementi — Fabbricati civili — Fognatura cittadina e domestica — Ingegnere civile e legale — Lavori in terra — Momenti resistenti — Peso metalli — Resistenza dei materiali.

Costruzioni in calcestruzzo ed in cementi armati, di G. Vacchelli, di p. xvi-312, con 210 inc. 4 —

Cotone. — *vedi* Prodotti agricoli.

Cremore di tartaro. — *vedi* Distillazione.

Cristallo. — *vedi* Fabbricazione degli specchi.

Cristallografia geometrica, fisica e chimica, applicata ai minerali, del Prof. E. Sansoni, di pagine xvi-368, con 284 incisioni nel testo . . . . . 3 —
— *vedi anche* Fisica cristallografica — Mineralogia.

Cristo — *vedi* Imitazione di Cristo.

Cristoforo Colombo, di V. Bellio, p. iv-136 e 10 inc. 1 50

Crittogame. — *vedi* Funghi — Malattie crittog. — Tartufi.

Crittografia (La) diplomatica, militare e commerciale, ossia l'arte di cifrare o decifrare le corrispondenze segrete. Saggio del conte L. Gioppi, di pag. 177 . . 3 50

Cronologia. — *vedi* Storia e cronologia.

L. c.

Cubatura dei legnami (Prontuario per la), di G. Belluomini, 4ª ediz. corretta ed accresciuta, pag. 220. 2 50
Cuoio. — *vedi* Concia delle pelli.
Curiosità. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte — Amatore di Maioliche e Porcellane — Armi ant. — Autografi.
Curve. Esaurito, fu sostituito dal Manuale "*Curve circolari*" e raccordi, curve circolari, manuale pratico per il tracciamento delle curve in qualunque sistema e in qualsiasi caso particolare nelle ferrovie, strade e canali e per il computo generale dei raccordi circolari con speciali applicazioni al tracciamento dei radoppi del Binario delle derivazioni e degli scambi ferroviari (in sostituzioue del Manuale di Kröhnke), di C. Ferrario, di pag. XI-264, con 94 incisioni . . 3 50
Dantologia, del Dott. G. A. Scartazzini, 2ª edizione. Vita ed Opere di Dante Alighieri, di pagine VI-408. 3 —
Danza. — *vedi* Ballo.
Datteri. — *vedi* Prodotti agricoli.
Debito (Il) pubblico italiano e le regole e i modi per le operazioni sui titoli che lo rappresentano, di F. Azzoni, di pag. VIII-376 . . . . 3 —
Decorazione dei metalli. — *vedi* Metallocromia.
Decorazione del vetro. — *vedi* Fabbricaz. degli specchi — Fotosmaltografia.
Decorazione e industrie artistiche, dell'Architetto A. Melani, 2 vol., di pag. XX-460, con 118 inc. . 6 —
— *vedi anche* L'Amatore di oggetti d'arte — Amatore di Maioliche e Porcellane — Armi antiche — Piccole Industrie — Pittura.
Densità (La) dei mosti, dei vini e degli spiriti ed i problemi che ne dipendono — ad uso degli enochimici, degli enotecnici e dei distillat., di E. De Cillis, di pag. XVI-230, con 11 figure e 46 tavole . . . 2 —
— *vedi anche* Cognac — Enologia — Liquorista — Vini.
Denti. — *vedi* Igiene della bocca.
Determinanti e applicazioni, di Pascal. p. VIII-330 3 —
Diagnostica. — *vedi* Semeiotica.
Dialetti italici. Grammatica, iscrizioni, versione e lessico, di O. Nazari, di pag. XVI-364 . . . . . 3 —
Dialetti letterari greci (epico, neo-ionico, dorico, eolico), del Prof. G. B. Bonino, di pag. XXXII-214. . 1 50
Didattica per gli alunni delle scuole normali e pei maestri elementari del Prof. G. Soli, di pag. VIII-214. 1 50
Digesto (Il), del Prof. C. Ferrini, di pag. IV-134 . . 1 50
Dilettanti di pittura. — Vedi *Pittura.*
Dinamica elem., di C. Cattaneo, p. VIII-146, 25 fig. 1 50
— *vedi anche* Termodinamica.
Dinamite. — *vedi* Esplodenti.
Diritti e doveri dei cittadini, secondo le Istitu-

L. c.

zioni dello Stato, per uso delle pubbliche scuole, del Prof. D. **Maffioli**, 10ª edizione (dal 26 al 30° migliaio) con un'appendice sul Codice penale, di pag. XVI-229 . 1 50

Diritto amministrativo giusta i programmi governativi, ad uso degli Istituti tecnici, del Prof. G. **Loris**, 4ª edizione, di pag. XX-521 . . . . 3 —

Diritto civile (Compendio) del Prof. G. **Loris**, giusta i programmi governativi ad uso degli Istituti tecnici, 2ª edizione riveduta, corretta ed ampliata, di pag. XVI-386. 3 —

Diritto civile italiano, di C. **Albicini**, p. VIII-128 1 50
— *vedi anche* Codice civile — Codice di proced. civile.

Diritto commerciale italiano, del Prof. E. **Vidari**, 2ª edizione diligentemente riveduta, di pag. X-448. 3 —
— *vedi anche* Codice commerciale — Mandato.

Diritto comunale e provinciale. — *vedi* Contabilità comunale — Diritto amministrativo — Legge comunale.

Diritto costituzionale, dell'Avv. Prof. F. P. **Contuzzi**, 2ª edizione, di pag. XVI-370 . . . . 3 —

Diritto ecclesiastico, di C. **Olmo**, di pagine XII-472. 3 —

Diritto internazionale privato, dell'Avv. Prof. F. P. **Contuzzi**, di pag, XVI-392. . . . . 3 —

Diritto internazionale pubblico, dell'Avv. Prof. F. P. **Contuzzi**, di pag. XII-320. . . . . 3 —

Diritto penale, dell'avv. A. **Stoppato**, 2ª ed., (in lav.).
— *vedi anche* Codice penale e di procedura penale — Codice penale militare e penale militare marittimo.

Diritto penale romano, di C. **Ferrini**, p. VIII-360. 3 —

Diritto romano, di C. **Ferrini**, 2ª ed. rif., pag. XVI-178 1 50

Disegnatore meccanico e nozioni tecniche generali di Aritmetica, Geometria, Algebra, Prospettiva, Resistenza dei materiali, Apparecchi idraulici, Macchine semplici ed a vapore, Propulsori, per V. **Goffi**, 2ª edizione riveduta, di pag. XXI-435, con 363 figure . . 5 —
— *vedi anche* Disegno industriale — Meccanica — Meccanico — Meccanismi (500) — Modellatore meccanico — Montatore di macchine.

Disegno. I principii del Disegno, del Prof. C. **Boito**, 4ª edizione, di pag. IV-206, con 61 silografie . . . . 2 —
— *vedi anche* Ornatista.

Disegno assonometrico, del Prof. P. **Paoloni**, di pag. IV-122 con 21 tavole e 23 figure nel testo . . . 2 —

Disegno geometrico, del Prof. A. **Antilli**, 2ª ediz., di pag. VIII-88, con 6 figure nel testo e 27 tav. litogr. 2 —

Disegno, Teoria e Costruzione delle Navi, ad uso dei Progettisti e Costruttori di Navi - Capi tecnici, Assistenti e Disegnatori navali - Capi operai carpentieri - Alunni d'Istituti Nautici, di E. **Giorli** di pag. VIII-238 con 310 incisioni 2 50

L. c.

Disegno industriale, di E. GIORLI. Corso regolare di disegno geometrico e delle proiezioni. Degli sviluppi delle superfici dei solidi. Della costruzione dei principali organi delle macchine. Macchine utensili. 3ª ediz. di pag. VIII-291, con 300 problemi risolti e 348 figure 2 50

Disegno di proiezioni ortogonali, del Prof. D. LANDI, di pag. VIII-152, con 132 incisioni . . . . . 2 —

— *vedi anche* Prospettiva.

Disegno topografico, del Capitano G. BERTELLI, 2ª edizione, di pag. VI-137, con 12 tavole e 10 incis. 2 —

— *vedi* Cartografia — Celerimensura — Prospettiva — Regolo calcolatore — Telemetria — Triangolazioni.

Disegno, taglio e confezione di biancheria (Manuale teorico pratico di), di E. BONETTI, con un Dizionario di nomenclatura. 2ª ediz. riveduta e aumentata, di pag. XVI-202 con 50 tav. illustrative e 6 prospetti. 3 —

— *vedi anche* Confezione d'abiti — Ricettario domestico.

Disinfezione. — *vedi* Infezione — Medicatura antisettica.

Distillazione delle Vinacce, e delle frutta fermentate. Fabbricazione razionale del Cognac. Estrazione del Cremore di Tartaro ed utilizzazione di tutti i residui della distillazione, di M. DA PONTE. 2ª edizione rifatta, contenente le leggi italiane sugli spiriti e la legge Austro-Ungarica, di pag. XII-375, con 68 incisioni 3 50

Distillazione. — *vedi* Alcool — Analisi del vino — Analisi volumetrica — Chimica agraria — Chimico — Cognac — Densità dei mosti — Enologia — Farmacista — Liquorista — Vini bianchi.

Ditteri italiani, di PAOLO LIOY (*Entomologia III*), di pag. VII-356, con 227 incisioni . . . . 3 —

— *vedi anche* Animali parassiti — Coleotteri — Imenotteri — Insetti nocivi — Insetti utili — Lepidotteri.

Dizionario alpino italiano. Parte 1ª: *Vette e valichi italiani*, dell'Ing. E. BIGNAMI-SORMANI. — Parte 2ª: *Valli lombarde e limitrofe alla Lombardia*, dell'Ing. C. SCOLARI, di pag. XXII-310 . . . . . . 3 50

— *vedi anche* Alpi — Alpinismo — Prealpi.

Dizionario di abbreviature latine ed italiane usate nelle carte e codici specialmente del Medio Evo, riprodotte con oltre 13000 segni incisi, aggiuntovi un prontuario di **Sigle Epigrafiche.** I monogrammi, la numerazione romana ed arabica e i segni indicanti monete, pesi, misure, ecc., per cura di ADRIANO CAPPELLI Archivista-Paleografo presso il R. Archivio di Stato in Milano, di pag. LXII-433, con elegante legatura in cromo 7 50

Dizionario bibliografico, di C. ARLIA, di pag. 100. 1 50

— *vedi anche* Bibliografia — Bibliotecario.

L. c.

Dizionario Biografico Universale, del professor Dott. G. GAROLLO. (In lavoro).

Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia, di B. SANTI. (In lavoro).

Dizionario Eritreo (Piccolo) **Italiano-arabo-amarico,** raccolta dei vocaboli più usuali nelle principali lingue parlate nella colonia eritrea, di A. ALLORI, di pagine XXXIII-203 . . . . 2 50

— *vedi anche* Arabo parlato — Grammatica galla — Lingue d'Africa — Tigré.

Dizionario filatelico, per il raccoglitore di francobolli con introduzione storica e bibliografia, del Comm. J. GELLI, 2ª edizione con Appendice 1898-99, di pag. LXIII-464. . . . . 4 50

Dizionario fotografico pei dilettanti e professionisti, con oltre 1500 voci in 4 lingue, 500 sinonimi, e 600 formule, di L. GIOPPI, di pag. VIII-600, 95 inc. e 10 tav. 7 50

Dizionario geografico universale, del Prof. Dottor G. GAROLLO, 4ª edizione del tutto rifatta e molto ampliata, di pag. XII-1451 . . . . 10 —

Dizionario gotico. — *vedi* Lingua gotica.

Dizionario milanese-italiano e repertorio italiano-milanese, di CLETTO ARRIGHI, di pag. 912, a due colonne. 2ª edizione 8 50

Dizionario Numismatico. — *vedi* Vocabolarietto.

Dizionario rumeno. — *vedi* Grammatica rumena.

Dizionario stenografico. Sigle e abbreviature del sist. Gabelsberger-Noe, di A. SCHIAVENATO, di p. XVI-156. 1 50

Dizionario tascabile (Nuovo) **italiano-tedesco e tedesco-italiano,** compilato sui migliori vocabolari moderni e provvisto d'un'accurata accentuazione per la pronuncia dell'italiano, di A. FIORI, 3ª ediz., di pag. 798, completamente rifatta dal Prof. G. CATTANEO 3 50

Dizionario tecnico in quattro lingue dell'Ing. E. WEBBER, 4 volumi di complessive pag. 1917

Separatamente:

vol. I. Italiano-Tedesco-Francese-Inglese, di p. IV-336. (È in lavoro la 2ª edizione).

vol. II. Deutsch-Italienisch-Französisch-Englisch, p. 409. 4 —

vol. III. Français-Italien-Allemand-Anglais, di p. 509. 4 —

vol. IV. English-Italian-German-French, di pag. 659. 6 —

Dizionario (Piccolo) **dei termini delle corse,** di G. VOLPINI, di pag. 47 . . . . 1 —

Dizionario turco. — *vedi* Grammatica turca.

Dizionario universale delle lingue italiana, tedesca, inglese e francese, disposte in un unico alfabeto, 1 vol. di pag. 1200 a 2 colonne . . . 8 —

L. c.

L. c.

Enologia, precetti ad uso degli enologi italiani, del Prof. O. OTTAVI, 4ª edizione interamente rifatta da A. STRUCCHI, con una Appendice sul metodo della Botte unitaria pei calcoli relativi alle botti circolari, dell'Ing. Agr. R. BASSI, di pag. XVI-304, con 38 inc. 2 50

Enologia domestica, di R. SERNAGIOTTO, p. VIII-223. 2 —

— *vedi anche* Alcool — Analisi del vino — Cantiniere — Cognac — Densità dei mosti — Liquorista — Malattie ed alterazioni dei vini — Produzione e commercio dei vini — Uva da tavola — Vini bianchi e da pasto — Vino — Viticoltura.

Entomologia, di A. GRIFFINI e P. LIOY, 4 volumi (*vedi* Coleotteri — Ditteri — Lepidotteri — Imenotteri).

— *vedi anche* Animali parassiti — Apicoltura — Bachi da seta — Imbalsamatore — Insetti utili — Insetti nocivi — Naturalista viaggiatore — Zoonosi.

Epigrafia latina. Trattato elem. con esercizi prattici e facsimili, con 65 tav., del Prof. S. RICCI, di p. XXXII-448. 6 50

— *vedi* Dizionario di abbreviature latine.

Epilessia, del Dott. O PINI. (In lavoro).

Eritrea. — *vedi* Arabo parlato — Dizionario eritreo, italiano-arabo-amarico — Grammatica galla — Lingue d'Africa — Prodotti agricoli del Tropico — Tigrè-italiano.

Errori e pregiudizi volgari, confutati colla scorta della scienza e del raziocinio da G. STRAFFORELLO, 2ª edizione accresciuta, di pag. XII-196 . . . . . 1 50

Esame degli infermi — *vedi* Semeiotica

Esattore comunale. (Manuale dell'), ad uso anche dei Ricevitori provinciali, Messi esattoriali, Prefetti, Intendenti di finanza, Agenti imposte, Sindaci e Segretari dei Comuni, Avvocati, Ingegneri, Ragionieri, Notai e Contribuenti, del rag. G. MAINARDI, 2ª ediz. riveduta ed ampliata di pag. XVI-480 . . . . . . 5 50

— *vedi anche* Catasto — Imposte dir. — Ricchezza mob.

Esercizi di algebra elementare, del Prof. S. PINCHERLE, di pag. VIII-135, con 2 incisioni 1 50

— *vedi anche* Algebra — Calcolo — Determinanti — Formulario di matematica — Funzioni ellittiche.

Esercizi di aritmetica razionale, del Prof. Dott. F. PANIZZA, di pag. VIII-150 . . . . 1 50

— *vedi anche* Aritmetica — Formulario di matematica.

Esercizi di calcolo infinitesimale (Calcolo differenziale e integrale), del Prof. E. PASCAL, di pagine XX-372 . . . . 3 —

— *vedi anche* Calcolo infinitesimale — Funzioni ellittiche — Repertorio di matematiche.

L. c.

Esercizi geografici e quesiti, sull'Atlante geografico universale di R. Kiepert, di L. HUGUES, 3ª edizione rifatta, di pag. VIII-208. . . . . 1 50
— *vedi anche* — Atlante — Geografia.

Esercizi sulla geometria elementare, del Professore S. PINCHERLE, di pag. VIII-130, con 50 incis. 1 50
— *vedi* Geometria — Metodi per risolvere i problemi.

Esercizi greci per la 4ª classe ginnasiale in correlazione alle *Nozioni elem. di lingua greca*, del Prof. V. INAMA; del Prof. A. V. BISCONTI, (è in lav. la 2ª ediz.).
— *vedi anche* Grammatica greca — Letteratura greca.

Esercizi latini con regole (Morfologia generale), del Prof. P. E. CERETI, di pag. XII-332. . . . . . 1 50
— *vedi anche* Grammatica latina — Letterat. romana.

Esercizi di stenografia. — *vedi* Stenografia.

Esercizi di traduzione a complemento della gramm. francese, del Prof. G. PRAT, di p. VI-183. 1 50
— *vedi anche* Gramm. francese — Letterat. francese.

Esercizi di traduzione con vocabolario a complemento della Grammatica tedesca, del Prof. G. ADLER, 2ª ediz., di pag. VIII-244 . . . 1 50
— *vedi anche* Grammatica tedesca — Letter. tedesca.

Esercizi ed applicazioni di Trigonometria piana, con 400 esercizi e problemi proposti dal professore C. ALASIA, di pag. XVI-292, con 30 incisioni. . 1 50

Esercizi pratici della lingua danese. — *vedi* Gramm. Danese.

Esercizi pratici della lingua portoghese. — *vedi* Gramm. Portog.

Esplodenti e modo di fabbricarli, di R. MOLINA, di pag. XX-300 . . . . 2 50
— *vedi anche* Pirotecnia.

Espropriazione. — *vedi* Ingegneria legale

Essenze. — *vedi* Liquorista.

Estetica, del Prof. M. PILO, di pag. XX-260 . . . . 1 50

Estimo di cose d'arte. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Amatore di Maioliche e Porcellane.

Estimo dei terreni. Garanzia dei prestiti ipotecari e dell'equa ripartizione dell'imposta, dell'Ing. P. FILIPPINI, di pag. XVI-328, con 3 incisioni. . . . . . 3 —

Estimo rurale, del Prof. CAREGA DI MURICCE, p. VI-164. 2 —
— *vedi anche* Agronomia — Assicuraz. e stima di danni — Catasto — Celerimensura — Disegno topografico — Economia dei fabbricati rurali — Geometria pratica — Prontuario dell'agricoltore — Triangolazioni.

Etica, del Prof. G. VIDARI (in lavoro).

Etnografia, del Prof. B. MALFATTI, 2ª edizione interamente rifusa, di pag. VI-200 . . . . 1 50
— *vedi anche* Antropologia — Paleoetnologia.

Evoluzione. (Storia dell') del Prof. CARLO FENIZIA con breve saggio di Bibliogr. evoluzionistica di pag. XIV-389. 3 —

L. c.

Fabbricati civili di abitazione, dell'Ing. C. Levi, 2ª ediz. rifatta, con 207 inc. e i Capitolati d'oneri approvati dalle principali città d'Italia, di pag. XVI-412 4 50
— *v.* Calci e cementi — Ingegn. civile — Ingegneria legale.
Fabbricati rurali. — *vedi* Abitazioni — Economia fabbricati.
Fabbricazione (La) degli specchi e la decorazione del vetro e cristallo, del Prof. R. Namias, di pagine XII-156, con 14 incisioni . . . . 2 —
— *vedi anche* Fotosmaltografia.
Fabbricazione dello zucchero. — *vedi* Industria.
Fabbro. — *v.* Fonditore — Meccanico — Operaio — Tornit.
Fabbro-ferraio (Man. del), di G. Belluomini, (in lav.).
Falegname ed ebanista. Natura dei legnami, maniera di conservarli, prepararli, colorirli e verniciarli, loro cubatura, di G. Belluomini, di p. X-138, con 42 inc. 2 —
— *vedi anche* Cubatura — Modellat. meccan.— Operaio.
Fanciulli deficienti (idioti, imbecilli, tardivi, ecc.) *v.* Ortofr.
Farmacista (Manuale del), del Prof. P. E. Alessandri, 2ª ediz. interamente rifatta e aumentata e corredata di tutti i nuovi medicamenti in uso nella terapeutica, loro proprietà, caratteri, alterazioni, falsificazioni, usi dosi, ecc., di pag. XVI-731, con 142 tav. e 82 incisioni. 6 50
— *vedi anche* Analisi volumetrica — Chimico — Impiego ipodermico — Infezione — Materia medica — Medicatura antisettica.
Farfalle. — *vedi* Lepidotteri.
Ferro. — *vedi* Fonditore — Galvanostegia — Ingegnere civile — Ingegnere navale — Leghe metalliche — Meccanismi (500) — Metallo — Metallocromia — Montatore di macchine — Operaio — Peso dei metalli — Resistenza materiali — Siderurgia — Tempera — Tornitore meccanico — Travi metall.
Ferrovie. — *vedi* Codice doganale — Curve — Ingegneria legale — Macchin. e fuochista. — Trasporti e tariffe.
Filatelia. — *vedi* Dizionario filatelico.
Filatura. Manuale di filatura, tessitura e lavorazione meccanica delle fibre tessili, di E. Grothe, traduzione sull'ultima edizione tedesca, di p. VIII-414 con 105 inc. 5 —
— *vedi anche* Coltivazione delle piante tessili — Piante industriali — Tessitore.
Filatura della seta, di G. Pasqualis. (In lavoro).
Fillossera e le principali malattie crittogamiche della vite con speciale riguardo ai mezzi di difesa del dott. V. Peglion, di pag. VIII-302, con 39 incisioni . . . 3 —
Filologia classica, greca e latina, del Prof. V. Inama, di pag. XII-195 . . . . 1 50
Filonauta. Quadro generale di navigazione da diporto e consigli ai principianti, con un Vocabolario tecnico più in uso nel panfiliamento, del Cap. G. Olivari, p. XVI-286. 2 50
— *vedi anche* Canottaggio

L. c.

Filosofia. — *vedi* Estetica — Filosofia morale — Logica — Psicologia — Psicologia fisiologica.

Filosofia morale, del Prof. L. Friso, di pag. XVI-336. 3 —

Filossera. — *vedi* Malattia della vite.

Filugello. — *vedi* Bachi da seta.

Finanze. — *vedi* Computisteria finanziaria — Contabilità di Stato — Debito pubblico — Esattore — Scienza delle finanze — Valori pubblici.

Fiori artificiali, Manuale del fiorista, di O. Ballerini, di pag. XVI-278, con 144 incis. e 1 tav. a 36 colori. 3 50
— *vedi anche* Pomologia artificiale.

Fiori. — *vedi* Floricoltura — Orticoltura — Piante e fiori.

Fisica, del Prof. O. Murani, con 243 incis. e 3 tavole. 6ª ediz. completamente rifatta del Manuale di Fisica di Balfour Stewart, di pag. XVI-411 . . . . . . 2 —
— *vedi anche* Calore — Dinamica — Energia fisica — Fulmini e parafulmini — Igroscopi — Luce e colori — Luce e suono — Microscopio — Ottica — Röentgen — Spettroscopio — Termodinamica.

Fisica cristall., di W. Voigt, trad. A. Sella. (In lav.).

Fisiologia, di Foster, traduz. del Prof. G. Albini, 3ª ediz. di pag. XII-158, con 18 incisioni 1 50

Fisiologia comparata. — *vedi* Anatomia.

Fisiologia vegetale, del Dott. Luigi Montemartini, di pagine XVI-230, con 68 incisioni 1 50
— *vedi anche* Anatomia vegetale.

Floricoltura (Manuale di), di C. M. Fratelli Roda, 2ª ediz. riveduta da G. Roda, di pag. VIII-256, con 87 inc. 2 —
— *vedi anche* Botanica — Fiori artificiali — Orticoltura — Piante e fiori — Ricettario domestico.

Florilegio poetico greco, del Prof. V. Inama. (In lav.).

Flotte moderne (Le) 1896-1900, di E. Bucci di Santafiora. Complemento del Manuale del Marino, del C. De Amezaga, di pag. IV-204 . . . . 5 —
— *vedi* Nautica.

Fognatura cittadina, dell'Ing. D. Spataro, di pagine X-684, con 220 figure e 1 tavola in litografia. . 7 —

Fognatura domestica, dell'ing. A. Cerutti, di pagine VIII-421, con 200 incisioni . . . . 4 —

Fonditore in tutti i metalli (Manuale del), di G. Belluomini, 2ª ediz., di pag. VIII-150, con 41 incis. 2 —
— *vedi anche* Leghe metalliche — Montatore di macchine. — Operaio — Siderurgia.

Fonologia italiana, di L. Stoppato, pag. VIII-102 1 50

Fonologia latina, del Prof. S. Consoli, di pag. 208. 1 50

Foreste. — *vedi* Ingegneria legale — Selvicoltura.

Formaggio. — *vedi* Caseificio — Latte, burro e cacio.

Formulario scolastico di matematica elementare (aritmetica, algebra, geometria, trigonometria), di M. A. Rossotti, di pag. XVI-192 . . . . 1 50

L. c.

Fotocalchi. — *vedi* Arti grafiche — Chimica fotografica — Fotografia industriale — Processi fotomeccanici.
Fotocollografia. — *vedi* Processi fotomeccanici.
Fotocromatografia (La), del Dott. L. SASSI, di pagine XXI-138, con 19 incisioni . . . . 2 —
Fotografia ed arti affini. — *vedi* Arti grafiche — Chimica fotografica — Dizionario fotografico — Fotocromatografia — Fotografia industriale — Fotografia ortocromatica — Fotografia pei dilettanti — Fotosmaltografia — Litografia — Proiezioni — Ricettario fotogr.
Fotografia industriale (La), fotocalchi economici per le riproduzioni di disegni, piani, carte, musica, negative fotografiche, ecc., del Dott. LUIGI GIOPPI, di pag. VIII-208, con 12 incisioni e 5 tavole fuori testo. 2 50
Fotografia ortocromatica, del Dott. C. BONACINI, di pag. XVI-277 con incisioni e 5 tavole 3 50
Fotografia pei dilettanti. (Come il sole dipinge), di G. MUFFONE, 4ª edizione rifatta ed ampliata di pagine XVIII-362, con 93 incisioni e 10 tavole . . . . 3 —
Fotogrammetria, Fototopografia praticata in Italia e applicazione della fotogrammetria all'idrografia, dell'ing. P. PAGANINI, di pag. XVI-288, con 56 fig. e 4 tavole. 3 50
Fotolitografia. — *vedi* Arti grafiche — Processi fotomecc.
Fotosmaltografia (La), applicata alla decorazione industriale delle ceramiche e dei vetri, di A. MONTAGNA, di p. VIII-200, 16 incisioni nel testo . . . . 2 —
Fototipografia. — *vedi* Arti grafiche — Processi fotomecc.
Fragole. — *vedi* Frutta minori.
Francobolli. — *vedi* Dizionario filatelico.
Fraseologia francese-italiana, di E. BAROSCHI SORESINI, di pag. VIII-262 . . . . 2 50
Fraseologia italiana-tedesca. — *vedi* Conversazione — Dottrina popolare.
Frenastenia. — *vedi* Ortofrenia.
Frumento e mais, del Prof. G. CANTONI, di pag. VI-168, con 13 incisioni . . . . 2 —
Frutta minori. Fragole, poponi, ribes, uva spina e lamponi, del Prof. A. PUCCI, di pag. VIII-192, 96 inc. 2 50
Frutta fermentate. — *vedi* Distillazione.
Frutticoltura, del Prof. Dott. D. TAMARO, 3ª ediz., di pag. XVIII-219, con 81 incisioni. . . . . 2 —
— *vedi anche* Agrumi — Olivo — Prodotti agricoli del tropico — Uve da tavola — Viticoltura.
Frutti artificiali. — *vedi* Pomologia artificiale.
Fulmini e parafulmini, del Dott. Prof. E. CANESTRINI, di pag. VIII-166, con 6 incisioni. . . . . . 2 —
Funghi mangerecci e funghi velenosi, del Dott. F. CAVARA, di pag. XVI-192, con 43 tav. e 11 incisioni. 4 50
— *vedi anche* Tartufi e funghi.

L. c.

Funzioni anal. (Teoria delle), di G. VIVANTI, di pag. VIII-432 (vol. doppio) . . . . 3 —

Funzioni ellittiche, del Prof. E. PASCAL, di pag. 240 1 50
— *vedi anche* Calcolo infinitesimale — Esercizi di calcolo — Repertorio di matematiche.

Fuochista. — *vedi* Macchinista e fuochista.

Fuochi artificiali. — *vedi* Esplodenti — Pirotecnia.

Gallinacei. — *vedi* Animali da cortile — Pollicoltura.

Galvanizzazione, pulitura e verniciatura dei metalli e galvanoplastica in generale. Manuale pratico per l'industriale e l'operaio riguardante la nichelatura, ramatura, ottonatura, doratura, argentatura, stagnatura, zincatura, acciaiatura, antimoniatura, cobaltatura, ossidatura, galvanoplastica in rame, argento, oro, ecc., in tutte le varie applicazioni pratiche, di F. WERTH. Di p. XVI-324, con 153 incis. . . 3 50

Galvanoplastica, ed altre applicazioni dell'elettrolisi. Galvanostegia, Elettrometallurgia, Affinatura dei metalli, Preparazione dell'alluminio, Sbianchimento della carta e delle stoffe, Risanamento delle acque, Concia elettrica delle pelli, ecc. del Prof. R. FERRINI, 3ª edizione, completamente rifatta, di p. XII-417, con 45 inc. 4 —

Galvanostegia, dell'ing. I. GHERSI. Nichelatura, argentatura, doratura, ramatura, metallizzazione, ecc., di pag. XII-324, con 4 incisioni 3 50

Gaz illuminante (Industria del), di V. CALZAVARA, di pag. XXXII-672, con 375 incisioni e 216 tabelle . . 7 50
— *vedi anche* Acetilene — Incandescenza.

Gelsicoltura, del Prof. D. TAMARO, di p. XVI-175 e 22 inc. 2 —
— *vedi anche* Bachi da seta.

Geodesia. — *vedi* Celerimensura — Compensazione degli errori — Curve — Disegno topografico — Geometria prat. — Prospett. — Telemetria — Triangolaz.

Geografia, di G. GROVE, traduzione del Prof. G. GALLETTI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XII-160, con 26 incis. 1 50

Geografia. — *vedi* Alpi — Antropologia — Atlante geografico storico d'Italia — Atlante geograf. universale — Cartografia — Climatologia — Cosmografia — Dizionario alpino — Dizionario geografico — Esercizi geografici — Etnografia — Mare — Naturalista viaggiatore — Prealpi bergamasche — Vulcanismo.

Geografia classica, di H. F. TOZER, traduzione e note del Prof. I. GENTILE, 5ª ediz., di pag. IV-168 . 1 50

Geografia commerciale economica. *Europa*, *Asia*, *Ocean.*, *Afr.*, *Amer.*, di P. LANZONI, p. VIII-344 . 3 —

Geografia fisica, di A. GEIKIE, traduzione di A. STOPPANI, 3ª ediz., di pag. IV-132, con 20 incisioni . . . 1 50

Geologia, di A. GEIKIE, traduzione di A. STOPPANI, quarta edizione, riveduta sull' ultima ediz. inglese da

L. c.

G. Mercalli, di pag. xii-176, con 47 incisioni . . . 1 50
— *vedi anche* Paleoetnologia.

Geometria analitica dello spazio, del Prof. F. Aschieri, di pag. vi-196, con 11 incisioni 1 50

Geometria analitica del piano, del Prof. F. Aschieri, di pag. vi-194, con 12 incisioni 1 50

Geometria descrittiva, del Prof. F. Aschieri, di pag. vi-222, con 103 incisioni, 2ª edizione rifatta . . 1 50

Geometria elementare. — *vedi* Geometria pura — Problemi di Geometria elementare.

Geometria e trigonometria della sfera, del Prof. C. Alasia, di pag. viii-208, con 34 incisioni. . 1 50

Geometria metrica o trigonometrica, del Prof. S. Pincherle, 5ª edizione, di pag. iv-158, con 47 inc. 1 50
— *vedi anche* Esercizio.

Geometria pratica, dell'Ing. Prof. G. Erede, 3ª edizione riveduta ed aumentata di pag. xii-258, con 134 inc. 2 —
— *vedi anche* Celerimensura — Disegno assonometrico — Disegno geometrico — Disegno topografico — Geodesia — Metodi facili per risolvere i problemi — Prospettiva — Regolo calcolatore — Statica — Stereometria — Triangolazioni.

Geometria projettiva del piano e della stella, del Prof. F. Aschieri, 2ª ediz., di p. vi-228, con 86 inc. 1 50

Geometria projettiva dello spazio, del Prof. F. Aschieri, 2ª ediz. rifatta, di pag. vi-264, con 16 incis. 1 50

Geometria pura elementare, del Prof. S. Pincherle, 5ª ediz. con l'aggiunta delle figure sferiche, di pag. viii-176, con 121 incisioni 1 50
— *vedi anche* Esercizi di geometria — Formulario scolastico di matematica — Metodi facili ecc.

Giardino (Il) infantile, di P. Conti, p. iv-214, 27 tav. 3 —

Ginnastica (Storia della), di F. Valletti, di p. viii-184. 1 50

Ginnastica femminile, di F. Valletti, di pagine vi-112, con 67 illustrazioni. . . . . 2 —

Ginnastica maschile (Manuale di), per cura del Comm. J. Gelli, di pag. viii-108, con 216 incisioni . 2 —
— *vedi anche* Giuochi ginnastici.

Gioielleria, oreficeria, oro, argento e platino, di E. Boselli, di pag. 336, con 125 incisioni . . . 4 —
— *vedi anche* Metalli preziosi — Pietre preziose.

Giuochi. — *vedi* Biliardo — Enigmatica — Scacchi.

Giuochi ginnastici per la gioventù delle scuole e del popolo, raccolti e descritti, di F. Gabrielli, di pag. xx-218, con 24 tavole illustrative. 2 50
— *vedi anche* Ballo — Giardino infantile — Ginnastica — Lawn-Tennis — Pugilato — Scherma.

Glottologia, del Pr. G. De Gregorio, di pag. xxxii-318. 3 —
— *vedi anche* Letterature diverse — Lingua gotica —

L. c.

Lingue diverse — Lingue neolatine — Sanscrito.

Gnomonica ossia l'arte di costruire orologi solari, lezioni popolari di B. M. La Leta, di p. VIII-160, con 19 figure . . . . 2 —

— *vedi anche* Orologeria.

Grafologia, di C. Lombroso, p. v-245 e 470 fac-simili 3 50

Grammatica albanese con le poesie rare di Variboba, del Prof. V. Librandi, di pag. XVI-200. 3 —

Grammatica Arabo parlato in Egitto — *vedi* Arabo.

Grammatica araldica. — *vedi* Araldica — Vocabolario arald.

Grammatica ed esercizi pratici della lingua danese-norvegiana con un supplemento contenente le principali espressioni tecnico-nautiche ad uso degli ufficiali di marina che frequentano il mare del nord e gli stretti del Baltico, per cura del Prof. G. Frisoni, di pag. XX-488 . . . . 4 50

— *vedi anche* Letteratura Norvegiana.

Grammatica ed esercizi pratici della lingua ebraica, del Prof. I. Levi fu Isacco, di pag. 192 . 1 50

Grammatica francese, del Prof. G. Prat, seconda edizione riveduta, di pag. XII-296 . . . . 1 50

— *vedi anche* Esercizi di traduz. — Fraseol. — Letterat.

Grammatica e dizionario della lingua dei Galla (oromonica), del Prof. E. Viterbo.

Vol I. Galla-Italiano, di pag. VIII-152 . . . . . 2 50

Vol. II. Italiano-Galla, di pag. LXIV-106 . . . . . 2 50

— *vedi anche* Arabo parlato — Lingue d'Afr. — Tigrè.

Grammatica Gotica. — *vedi* Lingua gotica.

Grammatica greca. (Nozioni elementari di lingua greca), del Prof. Inama, 2ª edizione di pag. XVI-208. 1 50

— *vedi anche* Dialetti lett. greci — Esercizi — Letteratura greca — Morfologia greca — Verbi greci.

Grammatica della lingua greca moderna, del Prof. R. Lovera, di pag. VI-154 . . . . 1 50

Grammatica inglese, del Prof. L. Pavia, di p. XII-260. 1 50

— *vedi anche* Letteratura inglese.

Grammatica italiana, del Prof. T. Concari, 2ª edizione, riveduta, di pag. XVI-230 . . . . 1 50

— *vedi anche* Fonologia italiana — Rettorica — Ritmica — Stilistica.

Grammatica latina, del Prof. L. Valmaggi, 2ª edizione di pag. VIII-256 . . . . 1 50

— *vedi anche* Esercizi latini — Fonologia latina — Letteratura romana — Verbi latini.

Grammatica della lingua olandese, di M. Morgana, di pag. VIII-224 . . . . 3 —

Grammatica ed esercizi pratici della lingua portoghese-brasiliana, del Prof. G. Frisoni, di pag. XII-276 . . . . 3 —

L. c.

— *vedi anche* Letteratura portoghese.

Grammatica e vocabolario della lingua rumena, del Prof. R. LOVERA, di pag. VIII-200 . . . 1 50

Grammatica russa, del Prof. VOINOVICH, di pag. X-272. 3 —

— *vedi anche* Vocabolario russo.

Grammatica sanscrita. — *vedi* Sanscrito.

Grammatica della lingua slovena. Esercizi e Vocabolario del Prof. BRUNO GUYON di pag. XVI-314. 3 —

Grammatica spagnuola, del Prof. PAVIA, p. XII-194. 1 50

— *vedi anche* Letteratura spagnuola.

Grammatica della lingua svedese, del Prof. E. PÀROLI, di pag. XV-293 . . . . 3 —

Grammatica tedesca, del Prof. L. PAVIA, p. XVIII-254. 1 50

— *vedi anche* Dizionario tedesco — Esercizi di traduzione — Letteratura — Traduttore tedesco.

Grammatica Tigrè. — *vedi* Tigrè-Italiano.

Grammatica turca osmanli, con paradigmi, crestomazia e glossario, di L. BONELLI, pag. VIII-200, e 5 tav. 3 —

Grandine. — *vedi* Assicurazioni.

Granturco. — *vedi* Frum. e mais — Industria dei molini.

Gravitazione. Spiegazione elementare delle principali perturbazioni nel sistema solare di Sir G. B. AIRY, trad. di F. PORRO, con 50 incisioni, di pag. XXII-176. 1 50

— *vedi anche* Astronomia.

Grecia antica. — *vedi* Archeologia (*Parte I*) — Mitologia greca — Monete greche — Storia antica.

Greco. — *vedi* Lingua greca.

Humus (L'), la fertilità e l'igiene dei terreni culturali, del Prof. A. CASALI, di pag. XVI-220 . . 2 —

— *vedi anche* Chimica agraria — Concimi.

Idraulica, di T. PERDONI, pag. XXVIII-392, 301 fig., 3 tav. 6 50

Idrografia. — *vedi* Fotogrammetria.

Idroterapia di G. GIBELLI, di p. IV-238, con 30 inc. 2 —

— *vedi anche* Acque miner. e termali del Regno d'Italia.

Igiene. — *vedi* Chimica applicata — Fognatura cittadina — Fognatura domestica — Immunità — Infezione, disinfezione e disinfettanti — Ingegneria legale — Medicatura antisettica — Ricettario domest. — Terapia malattie infanzia — Tisici e sanatori — Zoonosi.

Igiene della Bocca e dei Denti, nozioni elementari di Odontologia, del Prof. Dott. L. COULLIAUX, di pagine XVI-300, con 23 incisioni 2 50

Igiene del lavoro, di TRAMBUSTI A. e SANARELLI, di pagine VIII-362, con 70 incisioni 2 50

Igiene della pelle, di A. BELLINI, p. XVI-240, 7 inci. 2 —

Igiene privata e medicina popolare ad uso delle famiglie, di C. BOCK, 2ª edizione italiana curata dal Dott. GIOV. GALLI, di pag. XVI-272 . . . . 2 50

Igiene rurale, di A. CARRAROLI, di pagine X-470. 3 —

L. c.

Igiene scolastica, di A. Repossi, 2ª ediz., di p. iv-246. 2 —
Igiene veterinaria, del Dott. U. Barpi, di p. viii-228. 2 —
— *vedi anche* Bestiame — Cane — Cavallo — Immunità e resistenza — Majale — Zootecnia — Zoonosi.
Igiene della vista sotto il rispetto scolastico, del Dott. A. Lomonaco, di pag. xii-272 . . . . . . 2 50
Igiene della vita pubblica e privata, del Dott. G. Faralli, di pag. xii-250 . . . . 2 50
Igroscopi, igrometri, umidità atmosferica, del Prof. P. Cantoni, di pag. xii-146, con 24 inc. e 7 tab. 1 50
— *vedi anche* Climatologia — Meteorologia.
Illuminazione. — *vedi* Acetilene — Gaz illum. — Incandesc.
Illuminazione elettrica (Impianti di), Manuale pratico dell'Ing. E. Piazzoli, 5ª ediz. interamente rifatta, (9-10 migliaio) seguita da un'appendice contenente la legislazione Italiana relativa agli impianti elett. e le prescrizioni di sicurezza, del Verband deutscher Elettrotechniker di p. 606 con 264 inc. 90 tab. e 2 tav.. . 6 50
— *vedi anche* Elettricista — Elettricità.
Imbalsamatore. — *vedi* Naturalista preparatore — Naturalista viaggiatore — Zoologia.
Imenotteri, Neurotteri, Pseudoneurotteri, Ortotteri e Rincoti italiani, del Dott. A. Griffini (Entomologia IV), p. xvi-687, con 243 inc. (vol. trip.). 4 50
— *v. anche* Coleotteri — Ditteri — Insetti — Lepidotteri.
Imitazione di Cristo (Della). Libr. quattro di Gio. Gersenio; volgarizzamento di Cesare Guasti, con proemio e note di G. M. Zampini di pag. lvi-396. . 3 50
Immunità e resistenza alle malattie, di B. Galli Valerio, di pag. viii-218 . . . . 1 50
— *vedi anche* Igiene veterinaria — Zootecnia — Zoonosi.
Impiego ipodermico e la dosatura dei rimedi. Man. di terapeutica del Dott. G. Malacrida, di p. 305. 3 —
Imposte dirette (Riscossione delle), dell'Avv. E. Bruni, di pag. viii-158 . . . . 1 50
— *vedi anche* Esattore comunale — Catasto — Proprietario di case — Ipoteche — Ricchezza mobile.
Incandescenza a gaz. (Fabbricaz. delle reticelle) di Castellani L., di pag. x-140, con 33 incisioni . . . 2 —
Inchiostri. — *vedi* Ricettario industriale — Vernici, ecc.
Incisioni. — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità.
Indaco. — *vedi* Prodotti agricoli.
Indovinelli. — *vedi* Enimmistica.
Industria della carta, dell'Ing. L. Sartori, di pag. vii-326, con 106 incisioni e 1 tavola 5 50
Industria (L') dei molini e la macinazione del frumento, di C. Siber-Millot di pag. xx-259, con 103 incisioni nel testo e 3 tavole . . . . 5 —
— *vedi anche* Frumento — Panificazione.

L. c.

Industria del gaz. — *vedi* Gaz illuminante — Incandesc.

Industria (L') **saponiera,** con alcuni cenni sull'industria della soda e della potassa. Materia prima e fabbricazione in generale. Guida pratica dell'Ingegnere E. Marazza, di pag. VII-410, con **111** fig. e molte tab. 6 —

— *vedi anche* Profumiere.

Industria della seta, del Prof. L. Gabba, 2ª edizione, di pag. IV-208 . . . . 2 —

— *v. anche* Bachi da seta — Gelsicolt. — Tintura d. seta.

Industria (L') **stearica.** Manuale pratico dell'Ing. E. Marazza, di p. XI-283, con 76 inc. e con molte tab. 5 —

Industria dello zucchero:

I. *Coltivazione della barbabietola da zucchero*, dell'Ing. B. R. Debarbieri, di pag. XVI-220, con 18 inc. 2 50

II. *Commercio, importanza economica e legislazione doganale*, di L. Fontana-Russo, di pag. XII-244. 2 50

III. *Fabbricazione dello zucchero di barbabietola*, dell'Ing. A. Taccani, di pag. XII-228 con 71 incisioni. 3 50

Industrie (Piccole). Scuole e Musei industriali — Industrie agricole e rurali — Industrie manifatturiere ed artistiche, dell'Ing. I. Ghersi, 2ª edizione completamente rifatta del Manuale delle *Piccole industrie* del Prof. A. Errera, di pag. XII-372 . . . . . . 3 50

Infermiere. — *vedi* Assistenza degli infermi — Soccorsi d'urgenza — Tisici e sanatorii.

Infanzia. — *vedi* Terapia delle malattie dell'. — Giardino infantile — Nutrizione— Ortofrenia — Sordomuto.

Infezione, disinfezione e disinfettanti, del Dott. Prof. P. E. Alessandri, di pag. VIII-190, con 7 inc. 2 —

Infortunii sul lavoro. — Vedi *Legge sugli.*

Infortunii della montagna (Gli). Manuale pratico ad uso degli Alpinisti, delle Guide e dei portatori, del Dott. O. Bernhard, traduz. con aggiunte del Dott. R. Curti, di pag. XVIII-60, con 55 tav. e 175 fig. dimostr. 3 50

Ingegnere agronomo. — *v.* Agron. — Prontuario dell'agric.

Ingegnere civile. Manuale dell'Ingegnere civile e industriale, del Prof. G. Colombo, 18ª ediz. modificata e aument. (46°, 47° e 48° migl.) con 212 fig. pag. XIV-416 5 50

Il medesimo tradotto in francese da P. Marcillac. 5 50

— *vedi anche* Architettura — Calci e cementi — Costruzioni — Cubatura di legnami — Disegno — Fabbricati civili — Fognatura — Lavori in terra — Momenti resistenti — Peso dei metalli — Regolo calcolatore — Resistenza dei materiali.

Ingegnere navale. Prontuario di A. Cignoni, di pag. XXXII-292, con 36 figure. Legato in pelle . . . 5 50

— *vedi anche* Attrezz. — Canott. — Costr. navale — Filonauta — Flotte moderne — Macch. navale — Marine da guerra — Marino — Montatore di macchine.

L. c.

Ingegneria legale per tecnici e giuristi (Manuale di), dell'Avv. A. LION. Commento ed illustraz. con la più recente giurisprudenza: Responsabilità - Perizia - Servitù - Piani regolatori e di ampliamento - Legge di sanità - Regolamenti d'igiene ed edilizii - Espropriazione - Miniere - Foreste - Catasto - Privativa industriale - Acque - Strade - Ferrovie - Tramvay - Bonifiche - Telefoni - Appalti - Riparazioni - Cimiteri - Derivazioni di acque pubbliche - Monumenti d'arte e d'antichità, ecc., di pag. VIII-552 . . . . 5 50

Insetti. — *vedi* Animali parassiti — Apicoltura — Bachi — Coleotteri — Ditteri — Imenotteri — Lepidotteri.

Insetti nocivi, del Prof. F. FRANCESCHINI, di pagine VIII-264, con 96 incisioni. . . . . 2 —

Insetti utili, del Prof. F. FRANCESCHINI, di pag. XII-160, con 43 incisioni e 1 tavola . . . . 2 —

Interesse e sconto, del Prof. E. GAGLIARDI, 2ª ediz. rifatta ed aumentata, di pagine VIII-198 . . . . . 2 —

— *vedi anche* Prontuario di valutazioni.

Inumazioni. — *vedi* Morte vera.

Invertebrati. — *vedi* Coleotteri — Ditteri — Insetti — Lepidotteri — Zoologia.

Ipnotismo. — *vedi* Magnetismo — Spiritismo — Telepatia.

Ipoteche (Man. per le), di A. RABBENO, di pag. XVI-247 1 50

— *vedi anche* Catasto — Imposte dirette — Proprietario di case — Ricchezza mobile.

Ittiologia italiana, del Dott. A. GRIFFINI, con molte incisioni. (In lavoro).

Lacche. — *vedi* Vernici, ecc.

Latino. — *vedi* Lingua latina

Latte, burro e cacio. Chimica analitica applicata al caseificio, del Prof. SARTORI, di pag. X-162, con 24 inc. 2 —

— *vedi anche* Caseificio.

Lavori femminili. — *vedi* Confezione d'abiti per signora e l'arte del taglio — Disegno, taglio e confezioni di biancheria — Macchine da cucire e da ricamare — Monogrammi — Ornatista — Piccole industrie.

Lavori pubblici. — *vedi* Leggi sui lavori pubblici.

Lavori in terra (Manuale di), dell'Ing. B. LEONI, di pag. XI-305, con 38 incisioni . . . . 3 —

Lawn-Tennis, di V. BADDELEY, prima traduzione italiana con note e aggiunte del traduttore, di pagine XXX-206, con 13 illustrazioni 2 50

— *vedi anche* Ballo — Ginnastica — Giuochi ginnastici — Pugilato — Scherma.

Legge (La nuova) **comunale e provinciale,** annotata di E. MAZZOCCOLO, 4ª ediz., interam. rifatta con l'aggiunta del regolamento e di 2 indici di pag. XII-820. 7 50

L. c.

Legge sui lavori pubblici e regolamenti, di L. FRANCHI, di pag. IV-110-CXLVIII 1 50
Legge sull'ordinamento giudiziario, dell'avv. L. FRANCHI, di pag. IV-92-CXXVI 1 50
Leggi per gli infortunii sul lavoro, dell'avvocato A. SALVATORE, di pag. 312 . . . . 3 —
Leggi sulla proprietà lett., di L. FRANCHI (in lav.).
Leggi e convenzioni sui diritti d'autore, a cura della Soc. Ital. degli Aut., 2ª ed., L. FRANCHI, (in lav.).
Leggi e convenz. sulle privative industr., disegni, modelli di fabbr., marchi di fabbr. e di comm. (in lav).
Leggi sulla sanità e sicurezza pubblica, di L. FRANCHI, di pag. IV-108-XCII 1 50
— *vedi anche* Ingegneria legale.
Leggi sulle Tasse di Registro e Bollo, con appendice, del Prof. L. FRANCHI, di pag. IV-124-CII . . . 1 50
Leggi usuali d'Italia. — *vedi* Codici e leggi.
Leghe metalliche ed amalgame, alluminio, nichelio, metalli preziosi e imitazioni, bronzo, ottone, monete e medaglie, saldature, dell'Ing. I. GHERSI, di pag. XVI-431, con 15 incisioni . . . . 4 —
Legislazione mortuaria. — *vedi* Morte.
Legislazione rurale, secondo il progr. governativo per gli Istituti Tecnici, dell'Avv. E. BRUNI, di pag. XI-423. 3 —
Legnami. — *vedi* Cubatura dei legnami — Falegname.
Lepidotteri italiani, del Dott. A. GRIFFINI (Entomologia II), di pag. XIII-248, con 149 incisioni . . . 1 50
— *vedi anche* Animali parassiti — Coleotteri — Ditteri — Imenotteri — Insetti.
Letteratura albanese (Manuale di), del Prof. A. STRATICÒ, di pag. XXIV-280 . . . . 3 —
Letteratura americana, di G. STRAFFORELLO, p. 158. 1 50
Letteratura araba, del prof. I. PIZZI (in lavoro).
Letteratura assira, del Dott. B. TELONI. (In lav.).
Letteratura danese. — *vedi* Letteratura norvegiana.
Letteratura drammatica, di C. LEVI di pag. XII-339 3 —
Letteratura ebraica, di A. REVEL, 2 vol., di p. 364. 3 —
Letteratura egiziana, di L. BRIGIUTI. (In lavoro).
Letteratura francese, del Prof. E. MARCILLAC, traduzione di A. PAGANINI, 3ª ediz., di pag. VIII-198. 1 50
— *vedi anche* Grammatica francese — Esercizi per la grammatica francese.
Letteratura greca, di V. INAMA, 13ª ediz., riveduta (dal 51° al 55° migliaio) di pag. VIII-236 e una tavola 1 50
— *vedi anche* Dialetti letterari greci — Esercizi greci — Filologia classica — Florilegio greco — Glottologia — Grammatica greca — Morfologia greca — Verbi greci.
Letteratura indiana, A. DE GUBERNATIS, p. VIII-159 1 50

L. c.

Letteratura inglese, di E. SOLAZZI, 2ª ed., p. VIII-194 1 50
— *vedi anche* Grammatica inglese.

Letteratura italiana, del Prof. C. FENINI, dalle origini al 1748. 5ª ediz., completamente rifatta dal Prof. V. FERRARI, di p. XVI-292 . . . . 1 50
— *vedi anche* Fonologia italiana — Morfologia italiana.

Letteratura italiana moderna (1748-1870). Aggiunti 2 quadri sinottici della Letteratura contemporanea (1870-1901), del Prof. V. FERRARI, di pag. 290. 1 50

Letteratura italiana moderna e contemporanea 1748-1901 del Prof. V. FERRARI di p. VIII-406 3 —

Letteratura latina. — *vedi* Esercizi latini — Filologia classica — Fonologia latina — Grammatica latina — Letteratura romana — Verbi latini.

Letteratura norvegiana, di S. CONSOLI. p. XVI-272. 1 50
— *vedi anche* Grammatica Danese-Norvegiana.

Letteratura persiana, del Prof. I. PIZZI, pag. X-208. 1 50

Letteratura provenzale, di A. RESTORI, p. X-220. 1 50

Letteratura romana, del Prof. F. RAMORINO, 5ª ediz. riveduta (dal 17° al 22° migliaio), di pag. VIII-344. . 1 50

Letteratura spagnuola e portoghese, del Prof. L. CAPPELLETTI, 2ª ed. rifatta da E. GORRA. (In lav.).
— *vedi anche* Gramm. spagnuola — Gramm. portoghese.

Letteratura tedesca, del Prof. O. LANGE, 3ª ediz. rifatta dal Prof. MINUTTI, di pag. XVI-188 . . . . 1 50
— *vedi anche* Dizionario tedesco — Esercizi tedeschi — Grammatica tedesca — Traduttore tedesco.

Letteratura ungherese, del Dott. ZIGÀNY ARPÀD, di pag. XII-295 . . . . 1 50

Letterature slave, del Prof. D. CIÀMPOLI, 2 volumi:
I. Bulgari, Serbo-Croati, Yugo-Russi, di pag. IV-144. 1 50
II. Russi, Polacchi, Boemi, di pag. IV-142 . . . . 1 50

Lexicon Abbreviaturarum quae in lapidibus, codicibus et chartis praesertim Medii-Aevi occurrunt.
— *vedi* Dizionario di abbreviature.

Libri e biblioteconomia. — *vedi* Bibliografia — Bibliotecario — Dizionario bibliografico — Dizionario di abbreviature latine — Epigrafia latina — Paleografia — Raccoglitore d'autografi — Tipografia.

Limoni. — *vedi* Agrumi.

Lingua araba. — *vedi* Arabo parlato — Dizionario eritreo — Grammatica Galla — Lingue dell'Africa — Tigrè.

Lingua gotica, grammatica, esercizi, testi, vocabolario comparato con ispecial riguardo al tedesco, inglese, latino e greco, del Prof. S. FRIEDMANN, di pag. XVI-333. 3 —

Lingua greca. — *vedi* Esercizi — Filologia — Florilegio — Grammat. — Letter. — Morfologia — Dialetti — Verbi.

Lingue dell'Africa, di R. CUST, versione italiana del Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-110. . . . 1 50

L. c.

Lingua latina. — *vedi* Dizionario di abbreviature latine — Epigrafia — Esercizi — Filologia classica — Fonolog. — Grammat. — Letterat. — Metrica — Verbi.

Lingue germaniche. — *vedi* Grammatica danese-norvegiana, inglese, olandese, tedesca, svedese.

Lingua Turca Osmanli. — *vedi* Grammatica.

Lingue neo-latine, del Dott. E. Gorra, di pag. 147. 1 50
— *vedi anche* Filologia classica — Glottologia — Gram. portoghese, spagnuola, rumena, italiana, francese.

Lingue straniere (Studio delle), di C. Marcel, ossia l'Arte di pensare in una lingua straniera, traduzione del Prof. Damiani, di pag. XVI-136 . . . . 1 50

Liquorista, di A. Rossi, con 1270 ricette pratiche. Materiale, Materie prime, Manipolazioni, Tinture, Essenze naturali ed artificiali, Fabbricazione dei liquori per macerazione, digestione, distillazione, con essenze, tinture, ecc., Liquori speciali, Vini aromatizzati, di pag. XXXII-560, con 19 incisioni nel testo . . . . . 5 —
— *vedi anche* Alcool — Cognac.

Litografia, di C. Doyen, di pag. VIII-261, con 8 tavole e 40 figure di attrezzi, ecc., occorrenti al litografo. . 4 —
— *vedi anche* Arti grafiche — Fotografia — Processi fotomeccanici.

Liuto. — *vedi* Chitarra — Mandolinista — Str. ad arco.

Logaritmi (Tavole di), con 5 decimali, di O. Müller, 6ª ediz., aumentata delle tavole dei logaritmi d'addizione e sottrazione per cura di M. Raina, di pag. XXXVI-191. (11, 12 e 13° migliaio) 1 50

Logica, di W. Stanley Jevons, traduz. del Prof. C. Cantoni, 5ª ediz., di pag. VIII-166, con 15 incisioni . 1 50

Logica matematica, del Prof. C. Burali-Forti, di pag. VI-158. . . . . 1 50

Logismografia, di C. Chiesa, 3ª ediz., di pag. XIV-172. 1 50
— *vedi anche* Computisteria — Contabilità — Ragioneria.

Logogrifi. — *vedi* Enimmistica.

Lotta. — *vedi* Pugilato.

Luce e colori, del Prof. G. Bellotti, di pag. X-157, con 24 incision e 1 tavola 1 50
— *vedi anche* Colori e la pittura.

Luce e suono, di E. Jones, traduzione di U. Fornari, di pag. VIII-336, con 121 incisioni . . . . 3 —

Macchine. — *vedi* Costruttore macchine a vapore — Disegnatore meccanico — Disegno industr. — Doveri del macchinista — Il meccanico — Ingegnere civile — Ingegnere navale — Leghe metalliche — Macchinista e fuochista — Macchinista navale — Meccanica — Meccanismi (500) — Modellatore meccan. — Montatore (Il) di macchine — Operaio — Tornitore mecc.

L. c.

Macchine agricole, del conte A. CENCELLI-PERTI, di pag. VIII-216, con 68 incisioni . . . . 2 —
Macchine per cucire e ricamare, dell'Ing. ALFREDO GALASSINI, di pag. VII-230, con 100 incisioni . 2 50
Macchinista e fuochista, del Prof. G. GAUTERO, 8ª ediz. con Appendice sulle Locomobili e le Locomotive dell'Ing. Prof. L. LORIA, e col Regolamento sulle Caldaie a vapore, di pag. XX-194, con 34 incis. . . . 2 —
Macchinista navale (Manuale del), di M. LIGNAROLO, 2ª edizione rifatta, di pag. XXIV-602, con 344 incisioni. 7 50
— *vedi anche* Costruttore navale — Doveri del macchin. nav. — Ingegn. nav. — Montatore di macchine.
Macinazione. — *vedi* Industria dei molini — Panificazione.
Magnetismo ed elettricità, del Dott. G. POLONI, 3ª ediz. curata dal Prof. F. GRASSI, (in lavoro).
Magnetismo ed ipnotismo, del Prof. G. BELFIORE, di pag. VIII-378 . . . . 3 50
— *vedi anche* Spiritismo — Telepatia.
Maiale (Il). Razze, metodi di riproduzione, di allevamento, ingrassamento, commercio, salumeria, patologia suina e terapeutica, tecnica operatoria, tossicologia, dizionario suino-tecnico, del Prof. E. MARCHI, 2ª ediz., di pag. XX-736, con 190 incisioni e una Carta . . . 6 50
Majoliche. — *vedi* Amatore — Ricettario domestico.
Mais. — *vedi* Frumento e mais — Indus. molini — Panif.
Malattie. — *vedi* Animali parassiti — Assistenza infermi — Igiene — Immunità — Zoonosi.
Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate, del Dott. R. WOLF, traduz. con note ed aggiunte del Dott. P. BACCARINI, di pag. X-268, con 50 inc. 2 —
Malattie dell'infanzia. — *vedi* Terapia.
Malattie della pelle. — *vedi* Igiene.
Malattie ed alterazioni dei vini, del Prof. S. CETTOLINI, di pag. XI-138, con 13 incisioni . . . . . . 2 —
Malattie mentali. — *vedi* Assist. dei pazzi — Psichiatria.
Malattie della vite con speciale riguardo alla filossera ed alla peronospora, di V. PEGLIONI (*vedi* Fillossera).
Mammiferi. — *vedi* Zoologia.
Mandarini. — *vedi* Agrumi.
Malattie del sangue, del dott. E. REBUSCHINI (in lav.).
Mandato commerciale, di E. VIDARI, di pag. VI-160. 1 50
Mandolinista (Manuale del), di A. PISANI, di pagine XX-140, con 13 figure, 3 tavole e 39 esempi . . 2 —
— *vedi* anche Chitarra.
Manicomio. — *vedi* Psichiatria.
Manzoni Alessandro. Cenni biografici, di L. BELTRAMI, di pag. 196, con 9 autografi e 68 incisioni. . 1 50
Marche di Fabbrica — *vedi* Leggi sulla proprietà.
Mare (Il), V. BELLIO, p. IV-140, con 6 tav. litogr. a col. 1 —

L. c.

— *vedi anche* Atlante — Geografia.
Marina. — *vedi* Attrezzatura — Canottaggio — Codice — — Costruttore navale — Doveri del macchinista — — Filonauta — Flotte moderne — Ingegnere navale — Macchin. navale — Marine da guerra — Marino.

Marine (Le) **da guerra del mondo al 1897,** di L. D'ADDA, di pag. XVI-320, con 77 illustrazioni . . 4 50

Marino (Manuale del) **militare e mercantile,** del Contr'ammiraglio DE AMEZAGA, con 18 xilografie, 2ª edizione, con appendice di BUCCI DI SANTAFIORA. 5 —
— *vedi* Nautica.

Marmista (Manuale del), di A. RICCI, 2ª edizione, di pag. XII-154, con 47 incisioni . . . . 2 —

Massaggio del Dott. R. Majnoni, di pag. XII-179 con 51 incisioni . . . . 2 —

Mastici. — *vedi* Ricettario industriale — Vernici, ecc.
Matematica elementare. — *vedi* Economia matematica — Formulario di matematica elementare.
Matematiche superiori. — *vedi* Calcolo — Economia matematica — Funzioni ellittiche — Repertorio di matematiche superiori.

Materia medica moderna (Manuale di), del Dott. G. MALACRIDA, di pag. XI-761 . . . . 7 50
— *vedi anche* Farmacista — Impiego ipodermico.

Meccanica, del Prof. R. STAWELL BALL, traduz. del Prof. J. BENETTI, 4ª ediz., di pag. XVI-214, con 89 inc. 1 50
— *vedi anche* Automobilista — Costruttore — Dinamica — Disegnatore meccanico — Disegno industriale — Macchinista e fuochista — Macchinista navale — Macchine agricole — Macchine da cucire e ricamare — Meccanismi (500) — Modellatore meccanico — Montatore (Il) di macchine — Operaio — Orologeria — Tornitore meccanico.

Meccanico (Il), ad uso dei macchinisti, capi tecnici, elettricisti, disegnatori, assistenti, capi operai, conduttori di caldaie a vapore, alunni di scuole industriali, di E. GIORLI. 3ª edizione ampliata di p. VII-370, con 205 incisioni . . . . 3 —

Meccanismi (500), scelti fra i più importanti e recenti riferentisi alla dinamica, idraulica, idrostatica, pneumatica, macchine a vapore, molini, torchi, orologerie ed altre diverse macchine, da H. T. BROWN, traduzione dall'Ing. F. CERRUTI, 3ª edizione italiana, di pag. VI-176, con 500 incisioni nel testo 2 50

Medaglie. — *vedi* Leghe metalliche — Monete greche — Monete romane — Numismatica — Vocabolarietto dei numismatici.

L. c.

Medicatura antisettica, del Dott. A. ZAMBLER, con prefaz. del Prof. E. Triconi, di pag. XVI-124, con 6 inc. 1 50
— *vedi anche* Farmacista — Impiego ipodermico — Materia medica.

Medicina operativa, *vedi* Chirurgia.

Medicina popolare. — *vedi* Assistenza infermi — Igiene — Infortuni della montagna — Ricettario domestico — Soccorsi urgenza — Terapia malattie infanzia.

Medio evo. — *vedi* Storia.

Memoria (L'arte della). — *vedi* Arte.

Mercedi. — *vedi* Paga giornaliera.

Merciologia, ad uso delle scuole e degli agenti di commercio, di O. LUXARDO, di pag. XII-452 . . . . 4 —
— *vedi anche* Industrie (diverse) — Olii — Piante industriali — Piante tessili.

Meridiane. — *vedi* Gnomonica.

Metalli preziosi (oro, argento, platino, estrazione, fusione, assaggi, usi), di G. GORINI, 2ª edizione di pagine II-196, con 9 incisioni. . . . . 2 —
— *vedi anche* Leghe metalliche — Oreficeria — Saggiatore.

Metallizzazione. — *vedi* Galvanoplastica — Galvanostegia.

Metallocromia. Colorazione e decorazione chimica ed elettrica dei metalli, bronzatura, ossidazione, preservazione e pulitura, dell'Ing. I. GHERSI, di p. VIII-192. 2 50

Metallurgia. — *vedi* Alluminio — Fonditore — Galvanoplastica — Gioielleria — Leghe metalliche — Saggiatore — Siderurgia — Tempera e cementazione — Tornitore.

Meteorologia generale, del Dott. L. DE MARCHI, di pag. VI-156, con 8 tavole colorate 1 50
— *vedi anche* Climatologia — Fulmini e parafulmini — Geografia fisica — Igroscopi e igrometri.

Metodi facili per risolvere i problemi di geometria elementare, dell'Ing. J. GHERSI, con circa 200 problemi risolti e 126 incis., di pag. XII-190. 1 50

Metrica dei greci e dei romani, di L. MÜLLER, 2ª edizione italiana confrontata colla 2ª tedesca ed annotata dal Dott. Giuseppe Clerico, di pag. XVI-176. 1 50

Metrica italiana. — *vedi* Ritmica e metrica italiana.

Metrologia Universale ed il **Codice Metrico Internazionale,** coll'indice alfabetico di tutti i pesi misure, monete, ecc. dell'Ing. A. TACCHINI, p. XX-482. 6 50
— *vedi anche* Codice del perito misuratore — Monete — Statica degli strumenti metrici — Tecnologia monet.

L. c.

Mezzeria (Manuale pratico della) e dei varî sistemi della colonia parziaria in Italia, del Prof. Avv. A. Rabbeno, di pag. VIII-196 . . . . 1 50

Micologia. — *vedi* Funghi mangerecci — Malattie crittogamiche — Tartufi e funghi.

Microbiologia. Perchè e come dobbiamo difenderci dai microbi. Malattie infettive, Disinfezioni, Profilassi, del Dott. L. Pizzini di pag. VIII-142. . . . . . . 2 —

Microscopia. — *vedi* Anatomia microscopica — Animali parassiti — Bacologia — Batteriologia — Protistologia — Tecnica protistologica.

Microscopio (Il), Guida elementare alle osservazioni di Microscopia, del Prof. Camillo Acqua, di pagine XII-226, con 81 incisioni. 1 50

Militaria. — *vedi* Armi antiche — Codice cavalleresco — Duellante — Esplodenti — Marine da guerra — Marino — Scherma — Storia arte militare — Telemetria — Ufficiale (Manuale dell').

Mineralogia. — *vedi* Arte mineraria — Cristallografia — Marmista — Metalli preziosi — Oreficeria — Pietre preziose — Siderurgia.

Mineralogia generale, del Prof. L. Bombicci, 2ª ediz. riveduta, di pag. XVI-190, con 183 inc. e 3 tav. cromolitografiche 1 50

Mineralogia descrittiva, del Prof. L. Bombicci, 2ª ediz. di pag. IV-300, con 119 incis. . . . . 3 —

Miniere. — *vedi* Coltivaz. delle min. — Ingegneria legale.

Misura delle botti. — *vedi* Enologia.

Misure. — *vedi* Codice del Perito Misuratore — Metrologia — Monete — Strumenti metrici.

Mitilicoltura. — *vedi* Ostricoltura — Piscicoltura.

Mitologia comparata, del Prof. A. De Gubernatis, 2ª ediz. di pag. VIII-150. (Esaurito).

Mitologia greca, di A. Foresti:
Volume I. *Divinità*, di pag. VIII-264 . . . . 1 50
Volume II. *Eroi*, di pag. 188. . . . . 1 50

Mitologie orientali, di D. Bassi:
Volume I. *Mitologia babilonese-assira*, di p. XVI-219. 1 50
Volume II. *Mitologia egiziana e fenicia*. (In lavoro).

Mnemotecnia. — *vedi* Arte della memoria.

Mobili artistici. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.

Moda. — *vedi* Confezioni d'abiti — Disegno, taglio e confezione biancheria — Fiori artificiali.

Modellatore meccanico, falegname ed ebanista, del Prof. G. Mina, di p. XVII-428, 293 inc. e 1 tav. 5 50

Molini. — *vedi* Industria dei.

Momenti resistenti e pesi di travi metalliche composte. Prontuario ad uso degli ingegneri, archi-

L. c.

tetti e costruttori, con 10 figure ed una tabella per la chiodatura, dell'Ing. E. SCHENCK, di pag. XI-188 . 3 50

Monete greche, di S. AMBROSOLI, di pag. XIV-286, con 200 fotoincisioni e 2 carte geografiche. . . . . 3 —

Monete (Prontuario delle), **pesi e misure inglesi,** ragguagliate a quelli del sistema dec., dell'Ing. GHERSI, di pag. XII-196, con 47 tabelle di conti fatti e 40 facsimili delle monete inglesi in corso. 3 50

Monete romane. Manuale elementare compilato da F. GNECCHI, 2ª ediz. riveduta, corretta e ampliata di pag. XXVII-370 con 25 tavole e 90 figure nel testo . 3 —

— *vedi anche* Archeologia — Metrologia — Numismatica — Tecnologia monetaria — Vocabolarietto pei numismatici.

Monogrammi, del Prof. A. SEVERI, 73 tavole divise in tre serie, le prime due di 462 in due cifre e la terza di 116 in tre cifre. 3 50

— *vedi anche* Calligrafia — Ornatista.

Montagne. — *vedi* Alpi — Alpinismo — Arte mineraria — Dizionario alpino — Geografia — Geologia — Infortuni (della) — Prealpi — Siderurgia.

Montatore (Il) di macchine. Opera arricchita da oltre 250 esempi pratici e problemi risolti, di S. DINARO, di pag. XII-468. . . . . 4 —

Morale. — *vedi* — Filosofia morale.

Morfologia generale. — *vedi* Embriologia.

Morfologia greca, del Prof. V. BETTEI, di pag. XX-376. 3 —

Morfologia italiana, del Prof. E. GORRA, di p. VI-142. 1 50

Morte (La) vera e la morte apparente, con Appendice "*La legislazione mortuaria,*" del Dott. F. DELL'ACQUA, di pag. VIII-136 . . . . 2 —

Mosti. — *vedi* Densità dei.

Muriatico. — *vedi* Acido.

Musei. — *vedi* Amatore oggetti d'arte e curiosità — Amatore maioliche e porcellane — Armi antiche — Pittura — Scoltura.

Musei industriali. — *vedi* Industrie (Piccole).

Musica. — *vedi* Armonia — Cantante — Chitarra — Mandolinista — Pianista — Storia della musica — Strumentaz. — Strumenti ad arco e musica da camera.

Mutuo soccorso. — *vedi* Società di mutuo soccorso.

Napoleone I°, di L. CAPPELLETTI, con 23 fotoincisioni di pag. XX-272 . . . . 2 50

— *vedi anche* Rivoluz. francese — Storia di Francia.

Naturalista preparatore (Il), del Dott. R. GESTRO, 3ª edizione riveduta ed aumentata del *Manuale dell'Imbalsamatore,* di pag. XVI-168, con 42 incisioni. . 2 -

L. c.

Naturalista viaggiatore, dei Proff. A. Issel e R. Gestro (Zoologia). di pag. VIII-144, con 38 incisioni . . 2 —

Nautica. — *vedi* Astronomia — Attrezzatura navale — Canottaggio — Codici — Costruttore navale — Doveri del macch. navale — Filonauta — Flotte mod. — Ing. navale — Macch. navale — Marine da guerra — Marino — Nuotatore.

Neurotteri. — *vedi* Imenotteri, ecc.

Nichelatura. — *vedi* Galvanostegia — Leghe metalliche.

Nitrico. — *vedi* Acido.

Notaio (Man. del), aggiunte le Tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, norme e moduli pel Debito pubblico, di A. Garetti, 4ª ediz. riveduta ampliata, di pag. VIII-380. 3 50

— *vedi anche* Esattore — Testamenti.

Numeri. — *vedi* Teoria dei numeri.

Numismatica, del Dott. S. Ambrosoli, 2ª ediz. accresciuta, di pag. XV-250, con 120 fotoincisioni e 4 tavole. 1 50

— *vedi anche* Archeologia — Metrologia — Monete greche — Monete romane — Tecnologia monetaria — Vocabolarietto pei numismatici.

Nuotatore (Manuale del), del Prof. P. Abbo, di pagine XII-148, con 97 incisioni 2 50

Nutrizione del bambino. Allattamento naturale ed artificiale del dott. L. Colombo, di pag. XX-228, con 12 incisioni 2 50

Occultismo. — *vedi* Magnetismo e ipnotismo — Spiritismo — Telepatia.

Oculistica. — *vedi* Igiene dell vista — Ottica.

Odontologia. — *vedi* Igiene della Bocca.

Olii vegetali, animali e minerali, loro applicazioni, di G. Gorini, 2ª edizione, completamente rifatta dal Dott. G. Fabris, di pag. VIII-214, con 7 incisioni, 2 —

Olivo ed olio. Coltivaz. dell'olivo, estrazione, purificazione e coservaz. dell'olio, del Prof. A. Aloi, 4ª ediz., di pag. XVI-361, con 45 incisioni . . . .

Omero, di W. Gladstone, traduz. di R. Palumbo e C. Fiorilli, di pag. XII-196 . . . . 1 50

Operaio (Manuale dell'). Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti aggiustatori e meccanici di G. Belluomini, 5ª ediz. aumentata, di pag. XVI-262. 2 —

Operazioni doganali. — *vedi* Codice doganale — Trasporti e tariffe.

Oratoria. — *vedi* Arte del dire — Rettorica — Stilistica.

Ordinamento degli Stati liberi d'Europa, del Dott. F. Racioppi, di pag. VIII-310 3 —

L. c.

Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa, del Dott. F. RACIOPPI, di pag. VIII-376. . . . . 3 —

Ordinamento giudiziario. — Vedi *Leggi sull'*

Oreficeria. — *vedi* Giojelleria — Leghe metalliche — Metalli preziosi — Saggiatore.

Organoterapia, di E. REBUSCHINI, di pag. VIII-432. 3 50

Oriente antico. — *vedi* Storia antica.

Ornatista (Manuale dell'), dell'Arch. A. MELANI. Raccolta di iniziali miniate e incise, d'inquadrature di pagina, di fregi e finalini, esistenti in opere antiche di biblioteche, musei e collezioni private. XXIV tav. in colori per miniatori, calligrafi, pittori di insegne, ricamatori, incisori, disegnatori di caratteri, ecc., I[a] serie. 4 —
— *vedi anche* — Decorazioni.

Orologeria moderna, dell'Ing. GARUFFA, di pagine VIII-302, con 276 incisioni . . . . 5 —
— *vedi anche* Gnomonica.

Orologi artistici. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte.

Orologi solari. — *vedi* Gnomonica.

Orticoltura, del Prof. D. TAMARO, 2[a] edizione rifatta, di pagine XVI-576, con 110 incisioni 4 50

Ortocromatismo. — *vedi* Fotografia.

Ortofrenia (Manuale di) per l'educazione dei fanciulli frenastenici o deficienti (idioti, imbecilli, tardivi, ecc.), del Prof. P. PARISE, di pag. XII-231 . . . . 2 —
— *vedi anche* Sordomuto.

Ortotteri. — *vedi* Imenotteri, ecc.

Ossidazione. — *vedi* Metallocromia.

Ostricoltura e mitilicoltura, del Dott. D. CARAZZI, con 13 fototipie, di pag. VIII-202 . . . . 2 50
— *vedi anche* Piscicoltura.

Ottica, di E. GELCICH, di p. XVI-576, con 216 inc. e 1 tav. 6 —

Ottone. — *vedi* Leghe metalliche.

Paga giornaliera (Prontuario della), **da cinquanta centesimi a lire cinque,** di C. NEGRIN, di pag. 222. 2 50

Paleoetnologia, del Prof. J. REGAZZONI, di pag. XI-252, con 10 incisioni 1 50
— *vedi anche* Geologia.

Paleografia, di E. M. THOMPSON, traduz. dall'inglese, con aggiunte e note del Prof. G. FUMAGALLI, 2[a] edizione rifatta, di pag. XII-178, con 30 inc. e 6 tav. . 2 —
— *vedi anche* Dizionario di abbreviature — Epigrafia latina.

Paleontologia, del Prof. P. VINASSA De Regny, (in lavoro).

Panificazione razionale, di POMPILIO, di pag. IV-126. 2 —
— *vedi anche* Frumento — Industria dei molini.

L. c.

Parafulmini. — *vedi* Elettricità — Fulmini.
Parassiti. — *vedi* Animali parassiti.
Pascoli. — *vedi* Prato.
Pazzia. — *vedi* Psichiatra — Grafologia.
Pedagogia. — *vedi* Didattica — Estetica — Giardino infantile — Ginnastica femminile e maschile — Giuochi ginnast. — Igiene scolastica — Ortofrenia — Sordomuto.
Pediatria. — *vedi* Nutrizione del bambino — Ortopedia — Terapia malattie infanzia.
Perizie d'arte. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte.
Pelle — *vedi* Igiene della.
Pelli. — *vedi* Concia delle pelli.
Pensioni. — *vedi* Società di mutuo soccorso.
Pepe. — *vedi* Pr dotti agricoli.
Perito misuratore. — *vedi* Codice del perito misuratore.
Perizie. — *vedi* Ingegneria legale.
Peronospora. — *vedi* Malattie della vite.
Pesci — *vedi* Ittiologia — Piscicoltura.
Pesi e misure. — *vedi* Metrologia universale — Misure e pesi inglesi — Monete — Strumenti metrici — Tecnologia e terminologia monetaria.

Peso dei metalli, ferri quadrati, rettangolari, cilindrici, a squadra, a U, a Y, a Z, a T e a doppio T, e delle lamiere e tubi di tutti i metalli, di G. Belluomini, di pag. XXIV-248 . . . 3 50

Pianeti. — *vedi* Astronomia — Cosmografia — Gravitazione — Spettroscopio.

Pianista (Manuale del), di L. Mastrigli, di pag. XVI-112. 2 —

Piante e fiori sulle finestre, sulle terrazze e nei cortili. Coltura e descrizione delle principali specie di varietà, di A. Pucci, 2ª ediz., di pag. VIII-214, con 117 inc. 2 50
— *vedi anche* Botanica — Floricoltura — Frutta minori — Frutticolt. — Orticoltura — Ricettario domestico.

Piante industriali, coltivazione, raccolta e preparazione, di G. Gorini, nuova edizione, di pag. II-144 . 2 —

Piante tessili. — *vedi* Coltivazione e industrie delle piante tessili.
Piccole industrie. — *vedi* Industrie.

Pietre preziose, classificazione, valore, arte del gioielliere, di G. Gorini, 2ª ed.. di pag. 138, con 12 inc. 2 —
— *vedi anche* Giojelleria — Metalli preziosi.

Pirotecnia moderna, di F. Di Maio, con 111 incisioni, di pag. VIII-150. . . . . 2 50
— *vedi anche* Esplodenti — Ricettario industriale — Ricettario domestico.

Piscicoltura (d'acqua dolce), del Dott. E. Bettoni, di pag. VIII-318, con 85 incisioni . . . . 3 —
— *vedi anche* Ittiologia — Ostricoltura — Piccole industrie — Zoologia.

L. c.

Pittura ad olio, acquarello e miniatura (Manuale per dilettante di), paesaggio, figura e fiori, di G. Ronchetti, di pag. xvi-230, con 29 incisioni e 24 Tavole in zincotipia e cromotitografia 3 50

Pittura italiana antica e moderna, dell'Arch. A. Melani, 2ª edizione completamente rifatta, di pag. xxx-430 con 23 incisioni intercalate e 137 tavole. 7 50

— *vedi anche* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Anatomia pittorica — Colori (Scienza dei) — Colori e vernici — Decorazione — Disegno — Luce e colori — Ornatista — Ricettario domestico — Ristauratore dei dipinti.

Poesia. — *vedi* Arte del dire — Dantologia — Florilegio poetico — Letteratura — Omero — Rettorica — Ritmica — Shakespeare — Stilistica.

Pollicoltura, del March. G. Trevisani, 4ª edizione, di pag. xvi-216, con 82 incisioni 2 50

— *v. anche* Abitaz. anim. — Anim. da cortile — Colombi.

Polveri piriche. — *vedi* Esplodenti — Pirotecnia.

Pomologia, descrizione delle migliori varietà di Albicocchi, Ciliegi, Meli, Peri, Peschi, del dott. G. Molon con 86 incis. e 12 tavole colorate, di pag. xxxii-717. 8 50

Pomologia artificiale, secondo il sistema Garnier-Valletti, del Prof. M. Del Lupo, pag. vi-132, e 44 inc. 2 —

Poponi. — *vedi* Frutta minori.

Porcellane. — *vedi* Amatore — Ricettario domestico.

Porco (Allevamento del). — *vedi* Maiale.

Posologia. — *vedi* Impiego ipodermico e dosatura.

Posta. Manuale Postale di A. Palombi (in lavoro)

Prato (Il), del Prof. G. Cantoni, di pag. 146, con 13 inc. 2 —

Prealpi bergamasche (Guida-itinerario alle), compresa la Valsassina ed i passi alla Valtellina ed alla Valcamonica, colla prefazione di A. Stoppani, e cenni geologici di A. Taramelli 3ª ediz. rifatta per cura della Sezione di Bergamo del C. A. I., con 15 tavole, due carte topograf., ed una carta e profilo geologico, Un vol. di p. 290 e un vol. colle carte topograf. . . 6 50

— *vedi anche* Alpi — Alpinismo — Dizionario alpino — Infortuni della montagna

Pregiudizi. — *vedi* Errori e pregiudizi.

Previdenza. — *v.* Assicuraz. — Cooperaz. — Società di M. S.

Privative. — *vedi* Ingegneria legale.

Problemi di Geometria elementare dell'ing. I. Ghersi, (Metodi facili per risolverli), con circa 200 problemi risolti, e 129 incisioni, di pag. xii-190. . . L. 1 50

Procedura civile e procedura penale. — *vedi* Codice.

Procedura privilegiata fiscale per la riscossione delle imposte dirette. — *vedi* Esattore.

Processi fotomeccanici (I moderni). Fotocollografia, fototipografia, fotolitografia, fotocalcografia,

L. c.

fotomodellatura, tricromia, del Prof. R. NAMIAS, di pag. VIII-316, con 53 figure, 41 illustrazioni e 9 tavole. 3 50

Prodotti chimici. — *vedi* Acido solforico.

Prodotti agricoli del Tropico (Manuale pratico del piantatore), del cav. A. GASLINI. (Il caffè, la canna da zucchero, il pepe, il tabacco, il cacao, il tè, il dattero, il cotone, il cocco, la coca, il baniano, il banano, l'aloé, l'indaco, il tamarindo, l'ananas, l'albero del chinino, la juta, il baobab, il papaia, l'albero del caoutchouc, la guttaperca, l'arancio, le perle). Di pag. XVI-270. . 2 —

Produzione e commercio del vino in Italia, di S. MONDINI, di pag. VII-304 . . . . 2 50

Profumiere (Manuale del), di A. ROSSI. (In lavoro).
— *vedi anche* Industria saponiera — Ricettario domestico — Ricettario industriale.

Proiezioni (Le). Materiale, Accessori, Vedute a movimento, Positive sul vetro, Proiezioni speciali policrome, stereoscopiche, panoramiche, didattiche, ecc., del Dott. L. SASSI, di pag. XVI-447, con 141 incisioni. 5 —

Proiezioni ortogonali. — *vedi* Disegno.

Prontuario dell'agricoltore (Manuale di agricoltura, economia, estimo e costruzioni rurali), del Prof. V. NICCOLI, 2ª ediz. riveduta ed ampliata, p. XXVIII-464. 5 50
— *vedi anche* Agronomia — Agricoltura moderna.

Prontuario del ragioniere (Manuale di calcolaz. mercantili e bancarie), di E. GAGLIARDI, pag. XII-603. 6 50
— *vedi anche* Contabil. — Interes. e sconto — Ragion.

Prontuario di geografia e statistica, del Prof. G. GAROLLO, pag. 62 . . . . 1 —

Prontuario per le paghe. — *vedi* Paghe.

Proprietà letteraria, artistica e industriale — *vedi* Leggi.

Proprietario di case e di opifici. Imposta sui fabbricati dell'Avv. G. GIORDANI, di pag. XX-264 . . 1 50
— *vedi anche* Ipoteche — Imposte dirette.

Prosodia. — *vedi* Metrica dei greci e dei romani — Ritmica e metrica razionale italiana.

Prospettiva (Manuale di), dell'Ing. C. CLAUDI, di pagine 64, con 28 tavole . . . . 2 —

Protezione degli animali (La), di NIGRO LICÒ, di pag. VIII-200 . . . . 2 —

Protistologia, di L. MAGGI, 2ª ed., p. XVI-278, 93 incis. 3 —
— *vedi anche* Anatomia microscopica — Animali parassiti — Batteriologia — Microscopio — Tecnica protistologica.

Prototipi (I) internazionali del metro e del kilogramma ed il codice metrico internazionale. — *vedi* Metrologia.

Proverbi in 4 lingue. — *vedi* Dottrina popolare.

Proverbi (516) **sul cavallo,** raccolti ed annotati dal Colonnello VOLPINI, di pag. XIX-172 . . . . . 2 50

L. c.

— *vedi anche* Cavallo — Dizionario termini delle corse.

Pseudoneurotteri. — *vedi* Imenotteri, ecc.

Psichiatria. Confini, cause e fenomeni della pazzia. Concetto, classificazione, forme cliniche e diagnosi delle malattie mentali. Il manicomio, di J. FINZI, di p. VIII-222. 2 50

— *vedi anche* Assistenza dei pazzi.

Psicologia, del Prof. C. CANTONI, di p. VIII-168, 2ª ediz. 1 50

— *vedi anche* Estetica — Filosofia — Logica.

Psicologia fisiologica, del Dott. G. MANTOVANI, di pag. VIII-165, con 16 incisioni 1 50

Pugilato e lotta per la difesa personale, Box inglese e francese, di A. COUGNET, di pag. XXIV-198, con 104 incisioni 2 50

Raccoglitore d'autografi. — Vedi *Amatore.*

Raccoglitore di francobolli. — *vedi* Dizionario filatelico.

Raccoglitore di oggetti d'arte. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte — Amatore di maioliche e porcellane — Armi.

Raccolte e raccoglitori di autografi in Italia. — *vedi* Autografi.

Radiografia. — *vedi* Raggi Röntgen.

Ragioneria, del Prof. V. GITTI, 3ª edizione riveduta, di pag. VIII-137, con 2 tavole. 1 50

— *vedi anche* Contabilità — Interesse e sconto — Paga giornaliera — Prontuario del ragioniere.

Ragioneria delle Cooperative di consumo (Manuale di), del Rag. G. ROTA, di pag. XV-408 . . . . . 3 —

Ragioneria industriale, del Prof. Rag. ORESTE BERGAMASCHI, di p. VII-280 e molti moduli . . . . . 3 —

Ragioniere. — *vedi* Prontuario del.

Ramatura. — *vedi* Galvanostegia.

Razze umane. — *vedi* Antropologia.

Rebus. — *vedi* Enimmistica.

Reclami ferroviarii. — *vedi* Trasporti e tariffe.

Registro e Bollo. — *vedi* Leggi sulle tasse di.

Regolo calcolatore e sue applicazioni nelle operazioni topografiche, dell'Ing. G. POZZI, di pag. XV-238 con 182 incisioni e 1 tavola 2 50

Religione. — *vedi* Bibbia — Buddismo — Diritto ecclesiastico — Mitologia.

Religioni e lingue dell'India inglese, di R. CUST, tradotte dal Prof. A. DE GUBERNATIS, di p. IV-124. 1 50

— *vedi anche* Buddismo.

Repertorio di matematiche superiori. Definizioni, formole, teoremi, cenni bibliografici, del Prof. E. PASCAL. Vol. I. *Analisi,* di pag. XVI-642. . . . 6 —
Vol. II. *Geometria,* e indice generale per i 2 volumi di pag. 950 . . . . 9 50

L. c.

Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni, di P. Gallizia, p. x-336, con 236 inc. e 2 tav. 5 50
— *vedi anche* Momenti resistenti.
Responsabilità. — *vedi* Ingegneria legale.
Rettili. — *vedi* Zoologia.
Rettorica, ad uso delle scuole, di F. Capello, p. vi-122. 1 50
— *vedi anche* Arte del dire — Stilistica.
Ribes. — *vedi* Frutta minori.
Ricamo. — *vedi* Disegno e taglio di biancheria — Macchine da cucire — Monogrammi — Ornatista — Piccole industrie — Ricettario domestico.
Ricchezza mobile, dell'Avv. E. Bruni, p. viii-218. 1 50
— *vedi anche* Esattore — Imposte dirette — Prontuario di valutazione.
Ricettario domestico, dell'ing. I. Ghersi. Adornamento della casa. Arti del disegno. Giardinaggio. Conservazione di animali, frutti, ortaggi, piante. Animali domestici e nocivi. Bevande. Sostanze alimentari. Combustibili e illuminazione. Detersione e lavatura. Smacchiatura. Vestiario. Profumeria e toeletta. Igiene e medicina. Mastici e plastica. Colle e gomme. Vernici ed encaustici. Metalli. Vetrerie, di pag. 550 con 2340 consigli pratici e ricette accuratamente scelte . . . 5 50
Ricettario industriale, dell'Ing. I. Ghersi. Procedimenti utili nelle arti, industrie e mestieri. Caratteri, saggio e conservazione delle sostanze naturali ed artificiali d'uso comune. Colori, vernici, mastici, colle, inchiostri, gomma elastica, materie tessili, carta, legno, fiammiferi, fuochi d'artificio, vetro. Metalli: bronzatura, nichelatura, argentatura, doratura, galvanoplastica, incisione, tempera, leghe. Filtrazione. Materiali impermeabili, incombustibili, artificiali. Cascami. Olii, saponi, profumeria, tintoria, smacchiatura, imbianchimento. Agricoltura. Elettricità, 2ª ediz. rifatta e aumentata, di pag. vii-704, con 27 inc. e 2886 ricette 6 50
Ricettario fotografico, del Dott. L. Sassi, p. vi-150. 2 —
— *vedi anche* Arti grafiche — Fotocromatografia — Fotografia industriale — Fotografia pei dilettanti — Fotografia ortocromatica.
Rilievi. — *vedi* Cartografia — Compensazione degli errori.
Rincoti. — *vedi* Imenotteri, ecc.
Riscaldamento e ventilazione degli ambienti abitati. — Vedi *Scaldamento.*

L. c.

Risorgimento italiano (Storia del) **1814-1870**, con l'aggiunta di un sommario degli eventi posteriori, del Prof. F. BERTOLINI, 2ª ediz., di pag. VIII-208 . . 1 50
— *vedi anche* Storia (Breve) d'Italia — Storia e cronologia — Storia italiana.

Ristauratore dei dipinti, del Conte G. SECCO-SUARDO, 2 volumi, di pag. XVI-269, XII-362, con 47 inc. 6 —
— *vedi anche* Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità.

Ritmica e metrica razionale italiana, del Prof. ROCCO MURARI, di pag. XVI-216 . . . . 1 50
— *vedi anche* Arte del dire — Rettorica — Stilistica.

Rivoluzione francese (La) (1789-1799), del Prof. Dott. GIAN PAOLO SOLERIO, di pag. IV-176 . . . . 1 50
— *vedi anche* Napoleone — Risorgimento — Storia di Francia.

Roma antica. — *vedi* Mitologia — Monete — Topografia.

Röntgen (I raggi di) **e le loro pratiche applicazioni**, di ITALO TONTA, p. VIII-160, con 65 inc. e 14 tav. 2 50

Rhum. — *vedi* Liquorista.

Saggiatore (Man. del), di F. BUTTARI, di pag. VIII-245, con 28 incisioni 2 50
— *vedi anche* Leghe metall. — Tav. per l'alligazione.

Sale (Il) **e le Saline**, di A. DE GASPARIS. (Processi industriali, usi del sale, prodotti chimici, industria manifatturiera, industria agraria, il sale nell'economia pubblica e nella legislaz.), di pag. VIII-358, con 24 inc. . 3 50

Salumiere. — *vedi* Majale.

Sanatorii. — *vedi* Tisici e sanatorii.

Sanità e sicurezza pubblica. — Vedi *Leggi sulla.*

Sanscrito (Avviamento allo studio del), del Prof. F. G. FUMI, 2ª edizione rifatta, di pag. XII-254 . . . . . 3 —

Saponeria. — *vedi* Industria saponiera — Profumiere.

Sarta da donna. — *vedi* Confezione di abiti — Biancheria.

Scacchi (Manuale del giuoco degli), di A. SEGHIERI, 2ª ediz. ampliata da E. ORSINI, con una append. alla sezione delle partite giuocate e una nuova raccolta di 52 problemi di autori ital. di pag. VI-310, con 191 incisioni 3 —

Scaldamento e ventilazione degli ambienti abitati, di R. FERRINI. 2ª ediz., di pag. VIII-300, con 98 inc. 3 —

Scherma italiana del Comm. J. GELLI, 2ª ediz. di pagine VI-251, con 108 figure 2 50
— *vedi anche* Duello — Codice cavalleresco — Pugilato

Sciarade. — *vedi* Enimmistica.

Scienza delle finanze, di T. CARNEVALI, pag. IV-140. 1 50

Scienze. — *vedi* Classificazione delle scienze.

Scritture d'affari (Precetti ed esempi di), per uso delle scuole tecniche, popolari e commerciali, del Prof. D. MAFFIOLI, 2ª ediz., di pag. VIII-203 . . . . 1 50

L. c.

Sconti. — *vedi* Interesse e sconto.
Scultura italiana antica e moderna (Manuale di), dell'Arch. Prof. A. MELANI, 2.ª edizione rifatta con 24 incis. nel Testo e 100 Tavole, di pag. XVII-248 . . 5 —
Scuole industriali. — *vedi* Industrie (Piccole).
Segretario comunale. — *vedi* Esattore.
Selvicoltura, di A. SANTILLI, di pag. VIII-220, e 46 inc. 2 —
Semeiotica. Breve compendio dei metodi fisici di esame degli infermi, di U. GABBI, di pag. XVI-216, con 11 inc. 2 50
Sericoltura. — *vedi* Bachi da seta — Filatura — Gelsicoltura — Industria della seta — Tintura della seta.
Servitù. — *vedi* Ingegneria legale.
Shakespeare, di DOWDEN, traduzione di A. BALZANI, di pag. XII-242 . . . . 1 50
Sicurezza pubblica. — *vedi* Sanità.
Siderurgia (Manuale di), dell'Ing. V. ZOPPETTI, pubblicato e completato per cura dell'Ing. E. GARUFFA, di pag. IV-368, con 220 incisioni 5 50
— *vedi anche* Fonditore — Operaio.
Sieroterapia, del Dott. E. REBUSCHINI, di pag. VIII-424. 3 —
— *vedi anche* Impiego ipodermico.
Sigle epigrafiche. — *vedi* Dizionario di abbreviature.
Sismologia, del Capitano L. GATTA, di pag. VIII-175, con 16 incisioni e 1 carta 1 50
— *vedi anche* Vulcanismo.
Smacchiatura. — *vedi* Ricettario domestico.
Smalti. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.
Soccorsi d'urgenza, del Dott. C. CALLIANO, 4ª ediz. riveduta e ampliata, di pag. XLVI-352, con 6 tav. litogr. 3 —
— *vedi anche* Assistenza infermi — Igiene — Infortunii.
Socialismo, di G. BIRAGHI, di pag. XV-285 . . . . 3 —
Società di mutuo soccorso. Norme per l'assicurazione delle pensioni e dei sussidi per malattia e per morte, del Dott. G. GARDENGHI, di pag. VI-152. 1 50
Società Industriali per azioni (Italiana), del dott. F. PICCINELLI (in lavoro).
Sociologia generale (Elementi di), del Dott. EMILIO MORSELLI, di pag. XII-172 . . . . 1 50
— *vedi* anche Cooperazionė.
Sordomuto (Il) e la sua istruzione. Manuale per gli allievi e le allieve delle R. Scuole normali, maestri e genitori, del Prof. P. FORNARI, di p. VIII-232, con 11 inc. 2 —
— *vedi anche* Ortofrenia.
Sostanze alimentari. — *vedi* Adulterazione — Analisi delle — Conservazione delle.
Specchi. — *vedi* Fabbricazione degli specchi.
Spettroscopio (Lo) e le sue applicazioni, di R. A. PROCTOR, trad. con note ed aggiunte di F. PORRO, di pag. VI-178; con 71 inc. e una carta di spettri. . 1 50

L. c.

Spiritismo, di A. PAPPALARDO. Seconda edizione, con 9 tavole, di pag. XVI-216 . . . . 2 —
— *vedi anche* Magnetismo — Telepatia.
Spirito di vino — *vedi* Alcool — Cognac — Distillazione Liquorista.
Sport. — *vedi* Ballo — Biliardo — Cacciatore — Canottaggio — Cavallo — Dizionario di termini delle corse — Duellante — Filonauta — Ginnastica — Giuochi — Lawn-Tennis — Nuotatore — Pugilato — Scacchi — Scherma.
Stagno (Vasellame di). — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Leghe metalliche.
Statica — *vedi* Metrologia — Strumenti metrici.
Statistica, del Prof. F. VIRGILII, 2ª ediz., di p. VIII-176. 1 50
Stelle. — *vedi* Astronomia — Cosmografia — Gravitazione — Spettroscopio.
Stemmi. — *vedi* Araldica — Numismatica — Vocab. arald.
Stenografia, di G. GIORGETTI (secondo il sistema Gabelsberger-Noe), 2ª edizione, di pag. IV-241. . . . 3 —
Stenografia (Guida per lo studio della) sistema Gabelsberger-Noe, compilata in 35 lezioni da A. NICOLETTI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XVI-160 . . . . . . 1 50
Stenografia. Esercizi graduali di lettura e di scrittura stenografica (sistema Gabelsberger-Noe), con tre novelle, del Prof. A. NICOLETTI, di pag. VIII-160 . . 1 50
— *vedi anche* Dizionario stenografico.
Stereometria applicata allo sviluppo dei solidi e alla loro costruzione in carta, del Prof. A. RIVELLI, di pag. 90, con 92 incis. e 41 tav. 2 —
Stilistica, dei Prof. F. CAPELLO di pag. XII-164 . . 1 50
— *vedi anche* Arte del dire — Rettorica.
Stimatore d'arte. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Amatore di maioliche e porcellane — Armi antiche.
Storia antica. Vol. I. *L'Oriente Antico*, del Prof. I. GENTILE, di pag. XII-232. . . . . 1 50
Vol. II. *La Grecia*, di G. TONIAZZO, di pag. VI-216. 1 50
Storia dell'Arte del Dott. G. CAROTTI (in lavoro).
— *vedi anche* Archeologia.
Storia dell'arte militare antica e moderna, del Cap. V. ROSSETTO, con 17 tav. illustr., di p. VIII-504. 5 50
— *vedi anche* Armi antiche.
Storia e cronologia medioevale e moderna, in CC tavole sinottiche, del Prof. V. CASAGRANDI. 3ª ediz. con nuove correzioni ed aggiunte, di pag. VIII-254 1 50
Storia della ginnastica. — Vedi *Ginnastica.*
Storia d'Inghilterra, di G. BRAGAGNOLO (in lav.).
Storia d'Italia (Breve), del Prof. P. ORSI, 2ª ediz. riveduta, di p. XII-276 . . . . 1 50
Storia di Francia. dai tempi più remoti ai giorni

L. c.

nostri, di G. BRAGAGNOLO, di pag. XVI-424, con tabelle cronologiche e genealogiche . . . . 3 —
— *vedi anche* Napoleone I — Rivoluzione francese.

Storia ital. (Man. di), C. CANTÙ, di p. IV-160 (esaurita).
— *vedi anche* Risorgimento.

Storia della musica, del Dott. A. UNTERSTEINER, di pag. 300. 2ª ediz. (In lavoro).

Storia naturale dell'uomo e suoi costumi. — *vedi* Antropologia — Etnografia — Fisiologia — Grafologia — Paleografia.

Strade. — *vedi* Ingegneria legale.

Strumentazione, per E. PROUT, versione italiana con note di V. RICCI, 2ª ediz. rived. di p. XVI-224, 95 incis. 2 50

Strumenti ad arco (Gli) **e la musica da camera,** del Duca di CAFFARELLI F., di pag. X-235 . . . . 2 50
— *vedi anche* Armonia — Cantante — Chitarra — Mandolinista — Pianista.

Strumenti metrici (Principi di statica e loro applicazione alla teoria e costruzione degli) dell'Ing. E. BAGNOLI, pag. VIII-252 con 192 inc. 3 50
— *vedi anche* Metrologia.

Stufe. — *vedi* Scaldamento.

Suono. — *vedi* Luce e suono.

Sussidi. — *vedi* Società di mutuo soccorso.

Tabacco, del Prof. G. CANTONI, di p. IV-176, con 6 inc. 2 —

Tabacchiere artistiche. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.

Tacheometria. — *vedi* Celerimensura — Telemetria — Topografia — Triangolazioni.

Taglio e confezione biancheria. — *vedi* Confezione — Disegno.

Tamarindo. — *vedi* Prodotti agricoli.

Tappezzerie. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e curiosità.

Tariffe ferroviarie. — *v.* Codice dog. — Trasporti e tariffe.

Tartufi (I) **ed i funghi,** loro natura, storia, coltura, conservazione e cucinatura, di FOLCO BRUNI, di p. VIII-184. 2 —
— *vedi anche* Funghi.

Tasse di registro, bollo, ecc. — *vedi* Codice del bollo — Leggi sulle Tasse Reg. e Bollo. — Notaro. — Registro e bollo.

Tasse. — *vedi* Esattore — Imposte — Ricchezza mobile.

Tassidermista. — *vedi* Imbalsamatore — Naturalista viagg.

Tavole logaritmiche. — *vedi* Logaritmi.

Tè. — *vedi* Prodotti agricoli.

Teatro. — *vedi* Letteratura drammat. — Codice del teatro.

Tecnica microscopica. — *vedi* Anatomia microscopica.

Tavole d'alligazione per l'oro e per l'argento con numerosi esempi pratici per il loro uso, di F. BUTTARI, di pag. XII-220 . . . . 2 50
— *vedi anche* Leghe metalliche — Saggiatore.

Tavole schematiche della Divina Commedia di Dante Alighieri, di L. POLACCO, seguite da sei tavole topografiche in cromolitografia disegnate dal Maestro G. AGNELLI, di pag. X-152 . . . . 3 —

L. c.

Tecnica protistologica, del Prof. L. MAGGI, di pag. XVI-318 . . . . 3 —
— *vedi anche* Protistologia.
Tecnologia. — *vedi* Dizionario tecnico.
Tecnologia meccanica. — *vedi* Modellatore meccanico.
Tecnologia e terminologia monetaria, di G. SACCHETTI, di pag. XVI-191 . . . . 2 —
Telefono, di D. V. PICCOLI, di pag. IV-120, con 38 inc. 2 —
Telefoni. — *vedi* Ingegneria legale.
Telegrafia, del Prof. R. FERRINI, 2ª edizione corretta ed accresciuta, di pag. VIII-315, con 104 incisioni . . 2 —
— *vedi anche* Cavi e telegrafia sottomarina.
Telegrafia senza fili, (in lavoro).
Telemetria, misura delle distanze in guerra, del Cap. G. BERTELLI, di pag. XIII-145, con 12 zincotipie. 2 —
Telepatia (Trasmissione del pensiero), di A. PAPPALARDO, di pag. XVI-329 . . . . 2 50
— *vedi anche* Magnetismo e ipnotismo — Spiritismo.
Tempera e cementazione, dell'Ing. FADDA, di pagine VIII-108, con 20 incisioni . . . . 2 —
Teoria dei numeri (Primi elementi della), per il Prof. U. SCARPIS, di pag. VIII-152 . . . . 1 50
Teoria delle ombre, con un cenno sul Chiaroscuro e sul colore dei corpi, del Prof. E. BONCI, di pag. VIII-164, con 26 tavole e 62 figure . . . . 2 —
Terapeutica. — *vedi* Impiego ipodermico e la dosatura dei rimedi.
— *vedi anche* Farmacista — Materia medica — Medicatura antisettica — Semeiotica.
Terapia delle malattie dell'infanzia, del dottor C. CATTANEO, di pag. XII-506 . . . . 4 —
Termodinamica, del Prof. C. CATTANEO, di p. X-196, con 4 figure 1 50
Terremoti. — *vedi* Sismologia — Vulcanismo.
Terreni. — *vedi* Chimica agraria e concimi — Humus.
Tessitore (Manuale del), del Prof. P. PINCHETTI, 2ª edizione riveduta, di pag. XVI-312. con illustrazioni. 3 50
— *vedi anche* Filatura — Piante tessili — Tessitura, ecc.
Testamenti (Manuali dei), per cura del Dott. G. SERINA, di pag. VI-238 . . . . 2 50
— *vedi anche* Notaio.
Tigrè-italiano (Manuale), con due dizionarietti italiano-tigrè e tigrè-italiano ed una cartina dimostrativa degli idiomi parlati in Eritrea, del Cap. MANFREDO CAMPERIO, di pag. 180 . . . . 2 50
— *vedi anche* Arabo parlato — Grammatica galla — Lingue dell'Africa.
Tintore (Manuale del), di R. LEPETIT, 3ª ediz., di pagine X-279, con 14 incisioni . . . . 4 —

L. c.

Tintura della seta, studio chimico tecnico, di T. PASCAL, di pag. XVI-432 . . . . 5 —
— *vedi anche* Industria della seta.
Tipografia (Vol. I). Guida per chi stampa e fa stampare. — Compositori, e Correttori, Revisori, Autori ed Editori, di S. LANDI, di pag. 280 . . . . 2 50
Tipografia (Vol. II). Lezioni di composizione ad uso degli allievi e di quanti fanno stampare, di S. LANDI, di pag. VIII-271, corredato di figure e di modelli . . 2 50
— *vedi anche* Vocabolario tipografico.
Tisici e i sanatorii (La cura razionale dei), del Dott. A. ZUBIANI, prefazione del Prof. B. SILVA, di pag. XVI-240, con 4 incisioni . . . . 2 —
Titoli di rendita. — *vedi* Debito pubblico — Valori pubbl.
Topografia e rilievi. — *vedi* Cartografia — Catasto italiano — Celerimensura — Compensazione degli errori — Curve — Disegno topografico — Estimo dei terreni — Estimo rurale — Fotogrammetria — Geometria pratica — Prospettiva — Regolo calcolatore — Telemetria — Triangolazioni topografiche e triangol. catastali.
Topografia di Roma antica, di L. BORSARI, di pagine VIII-436, con 7 tavole. 4 50
Tornitore meccanico (Guida pratica del), ovvero sistema unico per calcoli in generale sulla costruzione di viti e ruote dentate, arricchita di oltre 100 problemi risolti di S. DINARO, 2ª ediz. di pag. XII-175 . 2 —
— *vedi anche* Meccanico — Montatore di macchine — Operaio.
Traduttore tedesco (Il), compendio delle principali difficoltà grammaticale della Lingua Tedesca, del Prof. R. MINUTTI, di pag. XVI-224 . . . . 1 50
Trasporti, tariffe, reclami ferroviari ed operazioni doganali. Manuale pratico ad uso dei commercianti e privati, colle norme per l'interpretazione delle tariffe e disposizioni vigenti 2ª ediz. rifatta di pag. XVI-208 . . . . 2 —
— *vedi anche* Codice doganale.
Travi metallici composti — V. *Momenti resistenti.*
Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali, dell'Ing. O. JACOANGELI. Modo di fondarle sulla rete geodetica, di rilevarle e calcolarle, di p. XIV-240, con 32 inc., 4 quadri degli elementi geodetici, 32 modelli pei calcoli trigonometrici e tav. ausiliarie. 7 50
— *vedi anche* Cartografia — Celerimensura — Disegno topografico — Geometria pratica — Geografia metrica — Prospettiva — Regolo calcolatore — Telemetria.

L. c.

Trigonometria. — *vedi* Celerimensura — Esercizi Geometria metrica — Logaritmi.

Trigonometria della sfera. — *vedi* Geometria e trigon. della.

Tubercolosi. — *vedi* Tisici.

Uccelli canori (I nostri migliori); loro caratteri e costumi. Modo di abituarli e conservarli in schiavitù. Cura delle loro infermità. Maniera per ottenere la riproduzione del Canarino, di A. UNTERSTEINER (in lav.).

Ufficiale (Manuale per l') del Regio Esercito italiano, di U. MORINI, di pag. XX-388 . . . . 3 50

— *vedi anche* Codice cavalleresco — Duellante — Scherma.

Unità assolute. Definizione, Dimensioni, Rappresentazione, Problemi, dell'Ing. G. BERTOLINI, pag. X-124. 2 50

Usciere. — *vedi* Conciliatore.

Utili. — *vedi* Interessi e sconto — Prontuario del ragioniere.

Uva spina. — *vedi* Frutta minori.

Uve da tavola. Varietà, coltivazione e commercio, del Dott. D. TAMARO, terza edizione, di pag. XVI-278, con 8 tavole colorate, 7 fototipie e 57 incisioni. . . 4 —

— *vedi anche* Densità dei mosti — Enologia — Viticoltura.

Valli lombarde. — *vedi* Dizionario alpino — Prealpi Bergamasche.

Valori pubblici (Manuale per l'apprezzamento dei) e per le operazioni di Borsa, del Dott. F. PICCINELLI, 2ª edizione completamente rifatta e accresciuta, di pagine XXIV-902. . . . . 7 50

— *vedi anche* Debito pubblico.

Valutazioni. — *vedi* Prontuario del ragioniere.

Vasellame antico. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e curiosità.

Veleni ed avvelenamenti, del Dott. C. FERRARIS, di pag. XVI-208, con 20 incisioni 2 50

Velocipedi — *vedi* Ciclista.

Ventagli artistici. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.

Ventilazione. — *vedi* Scaldamento.

Verbi greci anomali (I), del Prof. P. SPAGNOTTI, secondo le Gramm. di CURTIUS e INAMA, di p. XXIV-107. 1 50

— *vedi anche* — Esercizi greci — Grammatica greca — Letteratura greca — Morfologia greca.

Verbi latini di forma particolare nel perfetto e nel supino, di A. F. PAVANELLO, con indice alfabetico di dette forme, di pag. VI-215 . . . . . . 1 50

— *vedi anche* — Esercizi latini — Fonologia latina — Grammatica latina — Letteratura romana.

Vermouth. — *vedi* Liquorista.

L. c.

Vernici, lacche, mastici, inchiostri da stampa, ceralacche e prodotti affini (Fabbricazione delle), dell'Ing. Ugo Fornari, di pag. VIII-262 . . . . . 2 —
— *vedi anche* Colori e vernici — Ricettario domestico — Ricettario industriale.

Veterinaria. — *vedi* Alimentazione del bestiame — Bestiame — Cane — Cavallo — Coniglicoltura — Igiene veter. — Immunità — Maiale — Zoonosi — Zootecnia.

Vetri artistici. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte — Fabbricazione degli specchi, ecc. — Fotosmaltografia.

Vinacce — *vedi* Distillazione — Cognac.

Vini bianchi da pasto e Vini mezzocolore (Guida pratica per la fabbric., l'affinamento e la conservaz. dei), del Barone G. a Prato, di pag. XII-276, con 40 incisioni . . . . 2 —

Vino (Il), di G. Grazzi-Soncini, di pag. XVI-152. . . 2 —
— *vedi anche* Densità dei mosti — Enologia — Malattie — Produzione dei vini. — Distillazione.

Vino aromatizzato. — *vedi* Cognac — Liquorista

Viticoltura. Precetti ad uso dei Viticoltori italiani, del Prof. O. Ottavi, rived. ed ampliata da A. Strucchi, 4ª ediz., di pag. XVI-200, con 22 incisioni . . . . . 2 —
— **ed enologia.** — *vedi* Alcool — Analisi del vino — Cantiniere — Cognac — Densità dei mosti — Enologia — Enologia domestica — Liquorista — Malattie ed alterazioni dei vini — Produzione e commercio del vino — Uve da tavola — Vini bianchi — Vino.

Vocabolarietto pei numismatici (in 7 lingue), del Dott. S. Ambrosoli, di pag. VIII-134 . . . . . 1 50
— *vedi anche* Monete — Numismatica.

Vocabolario araldico ad uso degli italiani, del Conte G. Guelfi, di pag. VIII-294, con 356 incis. 3 50
— *vedi anche* Grammatica araldica.

Vocabolario compendioso della lingua russa, del Prof. Voinovich, di pag. XVI-238 . . . . . . 3 —
— *vedi anche* Grammatica russa.

Vocabolario tipografico, di S. Landi. (In lavoro).

Volapük (Dizionario italiano-volapük), preceduto dalle Nozioni compendiose di grammatica della lingua, del Prof. C. Mattei, secondo i principii dell'inventore M. Schleyer, ed a norma del *Dizionario Volapük* ad uso dei francesi, del Prof. A. Kerckhoffs, p. XXX-198. 2 50

Volapük (Dizion. volapük-italiano), del Prof. C. Mattei, di pag. XX-204 . . . . 2 50

L. c.

Volapük, Manuale di conversazione e raccolta di vocaboli e dialoghi italiani-volapük, per cura di M. Rosa Tommasi e A. Zambelli, di pag. 152 . . . . 2 50

Vulcanismo, del Cap. L. Gatta, di p. VIII-268 e 28 inc. 1 50

— *vedi anche* Sismologia — Termodinamica.

Zecche. — *vedi* Terminologia monetaria.

Zoologia, dei Proff. E. H. Giglioli e G. Cavanna,

I. Invertebrati, di pag. 200, con 45 figure . . . 1 50

II. Vertebrati. Parte I, Generalità, Ittiopsidi (Pesci ed Anfibi), di pag. XVI-156, con 33 incisioni. 1 50

III. Vertebrati. Parte II, Sauropsidi, Teriopsidi (Rettili, Uccelli e Mammiferi), di pag. XVI-200, con 22 incisioni 1 50

— *vedi anche* Anatomia e fisiologia comparate — Animali parassiti dell'uomo — Animali da cortile — Apicoltura — Bachi da seta — Batteriologia — Bestiame — Biologia — Cane — Cavallo — Coleotteri — Colombi — Coniglicoltura — Ditteri — Embriologia e morfologia generale — Imbalsamatore — Imenotteri — Insetti nocivi — Insetti utili — Lepidotteri — Maiale — Naturalista viaggiatore — Ostricoltura e mitilicoltura — Piscicoltura — Pollicoltura — Protistologia — Tecnica protistologica — Zootecnia.

Zoonosi, del Dott. B. Galli Valerio, di pag. XV-227. 1 50

Zootecnia, del Prof. G. Tampelini, di pag. VIII-297, con 52 incisioni 2 50

— *vedi anche* Alimentazione del bestiame — Bestiame — Cane — Cavallo — Maiale.

Zucchero. — *vedi* Industria dello zucchero.

INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI

Ab-Ber